



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LIU

E

56

NAPOLI

ANNALI

DEL

PERIODO

Proprietà letteraria.

ANNALI DEL FRIULI

OSSIA

RACCOLTA DELLE COSE STORICHE

APPARTENENTI A QUESTA REGIONE

COMPILATI

DAL CO. FRANCESCO DI MANZANO

Vol. V.

anno 1342 dell'era volgare al 1397.



UDINE

TIP. DI GIUSEPPE SEITZ, EDITRICE

1886.

Seguito dell' EPOCA V.

IL FRIULI SOTTO I PATRIARCHI D' AQUILEJA.

1342 — sabbato 5 gennajo, Udine. — Matusso di Privano rifiuta l' ufficio di Giurato dell' Avvocazia a).

a) Diplom. iscritto del Biscob. Indico prof. Frons.

1342 — Investiture di Feudi, ed Abitanze feudali date in quest' anno. — 7 gennajo Cividale, a Quonzio di Cividale. — 9 febbrajo Cividale, investitura a Nicolussio di Pertustayu. — 1 maggio Cividale, a Corrado di Windisgratz. — 27 maggio Udine, a Francesco di Manzano. — 28 maggio Udine, a Ranieri di Ostrevitz. — 28 maggio Udine, Abitanza nel castello di Udine a Dietrico di Rauser. — 17 settembre Udine, Feudo ministeriale della Lavandaja. — 16 ottobre Vipaco, Feudo d' Abitanza in questo luogo. — 25 ottobre Udine, investitura a Doimo di Fiume b).

b) Datto.

1342 — 26 gennajo, Udine. — Si dà liceua di fabbricare una nuova Chiesa in Nouta e di istituire una confraternita in onore di S. Maria degli Angeli c).

c) Datto.

1342 — giovedì 14 febbrajo, Cividale. — Ridolfo di Mels investe Nicolò di Savorgnano di Feudi avuti dalla sua casa d).

d) Cod. dipl. Francisc. Indico prof. Frons.

1342 — sabbato 9 marzo, Avignone. — Il Pontefice Benedetto XII prega il Patriarca d' Aquileja d' intromettersi fra i principi e le città d' Italia onde, sopita fra loro ogni discordia, s' amino tutti d' accordo e si sottraggano al giogo che vorrebbe loro imporre Lodovico di Baviera e).

e) Dipl. c. a.

1342 — 15 marzo, Udine. — Il Patriarca fa delle concessioni agli abitanti di Sacile f) — (1).

f) Datto.

(1) Donando al loro Comune *omnia prata et pascua que sunt iuxta Carolanum versus Forumjulii, inter confinia S. Odorici et forsam Spinorum g).*

g) D. Riccio, cit. nel. Gerberto Archiv. Nat. L'émend. Gr. Coll. Biscob.

a) Dipl. ined. del
Bianchi, ind. prof.
Firenze.

b) Detto.

c) Codice Diplom.
Frangipani. Indico
prof. Viroca.

d) Diplom. c. s.

e) Weistort. Anzoll
d'Italia. Anno 1362.

f) Col. dipl. c. s.

g) Dipl. c. s.

1342 — 25 marzo, Aquileja. — Pasqualino Minotti è aggregato dal Patriarca fra suoi Cappellani e commensali a).

1342 — 25 marzo, Aquileja. — Venne istituito il cappellano dell' Ospitale di Venzone b).

1342 — sabbato santo, 30 marzo, Aquileja. — La Repubblica di Venezia ed il Patriarca unitamente al Capitolo d' Aquileja, rimettono ad arbitri le loro questioni per Cavanolo c), cioè intorno a quel feudo.

1342 — sabbato 6 aprile, Aquileja. — Valdaria d' Ajello d).

1342 — Addì 25 aprile muore in Avignone il Papa Benedetto XII, a cui se avesse toccato regnare in tempi meno ferrei e sconvolti, e non fosse stato inceppato nella libertà dal re Roberto sarebbe divenuto uno de' Papi più insigni della Chiesa di Dio; tant'era in lui lo zelo di religione, la purezza dei costumi e la rettitudine di intenzione nelle azioni sue. — Fu egli, che riformò il Clero, allontanò la simonia dalla Corte Pontificia, o fu nemico del nepotismo. La taccia che li viene data è quella di aver ammassato un immenso tesoro ascendente alla somma di 45 milioni di fiorini d' oro in danaro e 200 e più mila in gioje, che guadagnò (a detto del Muratori) coll' aver voluto guarire le piaghe dei Frati, e coll' osar intino di rivedere quelle dell' Ordine de' Predicatori. — Nel dì 7 maggio fu eletto Papa il Cardinale Pietro Ruggieri, personaggio dotto, magnanimo e liberale, che assunse il nome di Clemente VI, e venne coronato nel giorno della Pentecoste il 19 del mese stesso e).

1342 — 26 aprile, Udine. — Butrio confiscato ai signori di Butrio per ribellione. viene da Bertrando Patriarca donato a Gerardo di Cucagna acciò lo fortifichi a difesa della Sede Aquilejese f).

1342 — mercoledì 4 maggio, Cividale. — Il Patriarca riceve sotto la sua protezione Corrado di Windisgraz g).

1342 — 5 maggio, dal Castello di Gorizia. — I fratelli

Alberto ed Enrico Conti di Gorizia danno in pegno a Cuzlino Canoffer, che prestò loro 36 marche di soldi, tre mansi siti nella villa di Wodiez onde li posseda e goda con ogni diritto ad essi mansi spettante sino alla restituzione del prestato importo a).

a) Rerum Gerit. sub
Consist. Me. doc. v.
f. 184. 185. Nel-
Arch. del conte
Giovanni Atena di
Gorizia.

1542 — 15 maggio, Venzone. — Il Castello e Distretto di Windisgraz viene dato per tre anni ad Ulvino Conte di Phanenberg. — E sotto la data di Venzone nel giorno 15 del mese stesso confessa egli, il Conte, aver ricevuto in custodia il Castello e Provincia di Windisgraz (durante soltanto la vita del Patriarca Beltrando) b) colle sue rendite, pagando 100 marche all' anno c).

b) Hist. ined. del
Blaschi. Ind. prof.
Firenze.

c) Codice diplom.
Frasigiane. indice
prof. Firenze.

1542 — maggio. — L' abate del Monastero di S. Abbondio, presso Como, è nominato Capellano Patriarcale: alla Chiesa di quel Monastero vengono concesse delle indulgenze d).

d) Dipl. c. a.

1542 — 28 maggio, Udine. — Dietrico di Rauser addetto al servizio del Patriarca e).

e) Detto.

1542 — maggio, Cividale. — Vengono decretate delle pene dal Padre Inquisitore a Maestro Corrado f). E nel dì 29 del mese stesso fu egli affidato alla custodia del Gastaldo di Cividale g)

f) Detto.

g) Detto.

1542 — 31 maggio, Cividale. — Visita della Chiesa e Capitolo di Verona h).

h) Detto.

1542 — lunedì 3 giugno, Cividale. — Il Comune di Cividale nominò procuratori onde ottenere dal Pontefice il permesso di aprire in quella Città una Università, e presentarono al medesimo la loro istanza i) — (1).

i) Detto.

1542 — 4 giugno, Gemona. — Si danno delle assicurazioni ai Mercanti del Ducato d' Austria. — E nel giorno

(1) Monsignor Canonico Florio nella vita del Beato Beltrando a pagina 104 riporta: che il Consiglio della Città nel 1542, destinò suo procuratore Jacopo di Trivigi, Canonico della Collegiata, per implorare da Clemente VI e dalla S: Sede la grazia di erigervi uno

a) *Anal. ined. del Ricordi Ital. prof. Pirona*
 stesso, in data di Cividale, si dà bando ad alcuni malfattori a).

b) *Detto.*
 1342 — 11 giugno, Udine. — Direzione del Monastero di Varmo b).

c) *Per Cronop. ms. p. O. Arch. Natv. Udine e G. Galles. Bianchi.*
 1342 — 13 giugno, Cividale. — Lettera di Giovanni di Villalta c).

d) *Detto Bona. Ser. Cronol. p. 99.*
 1342 — 15 giugno. — Alberto IV, Mainardo VII, ed Enrico III, Conti di Gorizia fanno una nuova divisione delle loro possidenze d).

e) *Dipl. e. a.*
 1342 — 19 giugno, Udine. — Si fa nomina di nuovi arbitri per un aggiustamento tra il Patriarca Beltraudo ed Alberto Conte di Gorizia e).

f) *Cod. dip. Francigione. Ind. prof. Pirona.*
 1342 — 27 giugno, Cividale. — Parlamento, in cui vi si trattò della visita dei luoghi fortificati del Friuli f).

g) *Dipl. ined. e. a.*
 1342 — 29 giugno, Cividale. — Filippo de Portis compra la villa di Gabravizza g).

h) *Detto.*
 1342 — mercoledì 3 luglio, Udine. — Giovanni di Villalta esborsa del danaro per le ruberie fatte da' suoi masari h).

i) *Detto.*
 1342 — 6 luglio, Udine. — Il Castello di Vipacco dato per due anni al Conte di Gorizia i) — (1).

j) *Detto.*
 1342 — 13 luglio, Aquileja. — Le monache di Giustinopoli vengono prosciolte dalla scomunica j).

k) *Tiraboschi. St. della Letterat. Ital. tomo V, parte II, pag. 98 e 99. ediz. inusitata.*

Studio generale. — Anche il Tiraboschi j) ci riporta sotto il 1343 la nomina di questo procuratore (mentre al detto anno appartiene soltanto la deliberazione per l'assegno della somma che sotto espone) e vi aggiunge: aver acconsentito il Pontefice, ed esser stato destinato d'impiegare la somma di 50 fiorini d'oro per lo stipendio de' Professori dell'Università di cui parliamo. — Convien dire però che l'acconsentimento dato dal Pontefice, o non ebbe luogo, o fu condizionato, mentre lo si vedrà venir chiesto di nuovo come accenneremo.

(1) Il Della Bona nella sua *Strenna Cronologica* a pag. 99 annota: Addì 6 luglio 1342, Bertrando Patriarca d'Aquileja costituisce in suo procuratore Candido del fu Luisio di Cividale a ricevere da Alberto IV Conte di Gorizia la restituzione del Castello di Vipacco

1342 — 17 luglio, Udine. — Il Patriarca accorda ad Alberto di Gorizia la facoltà di erigere un nuovo altare nella Chiesa di S. Ellaro, e di istituire un nuovo Benefizio a).

a) Diplom. laedita del Bianchi. Indice prof. C. Pirena.

1342 — In questi tempi il Monachismo e Fratismo giaceva in una deplorabile corruzione di costumi, e di inservanza delle sue Regole b).

b) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1342.

1342 — 18 luglio, Udine. — Il Patriarca avea casa in Venezia c).

c) Dipl. c. a.

1342 — 21 luglio, Cividale. — Tregua tra Asquino di Varmo e Nicolò di Ragogna d).

d) Detto.

1342 — 22 luglio Cividale. — Discipline intorno alle ambascierie e).

e) Dr. Clesca, cit. D. O. Coll. Montanari e C. Collet. Baschi.

1342 — 27 luglio. — Per autorità data dal Parlamento, nel giorno innanzi a questo, il Patriarca, col parere de' suoi Consiglieri convocati in Fagagna, promulgava leggi suntuarie pel Friuli, onde infrenare il lusso smodato degli ornamenti di gioje, oro, argento e seta con cui i Frinlani fregiavano le loro vesti; stabilendo la qualità, quantità e valore degli oggetti di cui permettevasi l'uso, nonché la penale pei contraffacenti; come si riporta della nota sotto esposta — (1) — e queste leggi ebbero la loro attività col

spettante alla Chiesa d' Aquileja; il qual Castello però esso Patriarca concedeva per grazia speciale al suddetto Conte, da questo giorno sino alla festa di S. Martino, e poi per altri due anni prossimi seguenti, con tutti i diritti e giurisdizioni. — In questo documento viene pure fatta menzione di Elena moglie di Alberto IV.

(1) Si ordina a tutti della Patria (del Friuli), sì uomini che donne, da osservare inviolabilmente quanto segue: niun uomo, eccettuato i Cavalieri, osi portare oro, o argento, perle, broccati d' oro o d' argento nelle vesti, uè alcun vestito ricamato o tessuto in seta; nè così le ciature, i cappucci, le berrette o cappelli; eccetto che su d' ogni manica possa porvi 20 bottoni d' argento del valore di mezzo grosso per cadauno. Niuna donna o signora sia nobile o plebea osi porro ad ornamento del capo perle, veli d' oro o d' argento, uè altri oggetti, ma solo nelle trecce possa aver commista cordella del va-

a) Cod. Dipl. Fran-
cipont. lat. prof.
Pisano. — Uralt.
Vol. del Friuli, vol.
V, p. 82 e 83. —
Rubeis M. E. A.
col. 982, 984.

b) Dipl. med. del
Bianchi. lat. prof.
Pisano.

c) Datto. — Dr.
Civico, nella sua
Raccolta.

d) Dipl. med. e. s.

e) Dr. Cionj nella
sua Raccolta, quando
Rubeis M. E. A.
Cionj XV — 2.

f) Dipl. e. s.

g) Datto.

di dell' Assunzione della Vergine Madre nell' anno medesimo a).

1342 — lunedì 5 agosto, Udine. — Vengono imposti degli obblighi ai Toscani che volean stabilirsi in Udine b).

1342 — 10 agosto, Cividale. — Licenza per la costruzione di nuova Chiesa presso Crainburg. — E mercato di Pontebba c).

1342 — 26 agosto, Udine. — Il Castello di Los dato dal Patriarca sua vita durante, ai Signori di Verdeustayn d).

1342 — 26 agosto. — Bertrando Patriarca concede in feudo d' abitauza duo sedimina dirupta sita in Mota seu Castellatio de Budrio al nob. cav. Girardo di Cucagna e).

1342 — martedì 3 settembre, Udine. — Venne lasciata procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo di 225 marche, per luoghi e giurisdizioni cedute loro nell' Istria f).

1342 — 4 settembre. — Enrico di Soffumbergo fa una sua protesta g) — (1).

lore d' una marca e non più. — Nei panni e vestiti non possano usarsi ornamenti di perle, oro od argento, seta, velluto, sciamito, nè altri panni tessuti o ricamati in oro od argento, o in seta; eccettuato lancette o spille in sul petto per fermagli, anzichè fibbie; e queste non abbiano ad eccedere il valore d' una marca di denari; possano soltanto oltre ciò porre sulle maniche 25 bottoni d' oro o d' argento per cadauna dell' importo di mezzo grosso l' uno. — Inoltre, non siano i panni fregiati nè ornati se non con broccato d' oro, d' argento o di seta di non maggior valore di quattro grossi per braccio, e non si osi raddoppiare il medesimo che appresso il collo, alle maniche, al petto, e in quei siti ove sono le fenditure dello vesti, e trà le aperture dei lati. — Così non si ardisca pur anche nella gonella, toga o clamide portare la coda di lunghezza maggiore d' un braccio. — Nè si osi usare cordoni d' oro o d' argento del peso che oltrepassi le dodici oncie: ma anelli d' oro e d' argento sia libero portare a piacimento. — E tutto ciò sotto una penale di 40 denari Aquilejesi da essere pagata dal contraffacente per ogni volta, e questa a vantaggio della Chiesa Parrocchiale del luogo a cui egli appartiene h).

h) Rubeis M. E. A.
col. 986, 988.

(1) Ci duole di non avere il documento onde poter indicare l' oggetto su cui tratta questa protesta. — Non abbiamo creduto

1542 — 16 settembre. — Bartolomeo di Spilimbergo pronunzia sentenza arbitraria in favore di Maniaco e contro Montereale sul diritto di raccogliere le legna di fortuna sulle ghiaie del Torrente Celina a). Così egualmente, sotto la data di Rive della Celina nel dì 20 del mese stesso, emette sentenza nella causa del Comune di Maniaco con quello di Montereale per le legna trasportate nel loro territorio dalle acque della Celina b).

a) Dipl. ined. del Bianchi, ind. prof. Piroa.

b) Detto.

1542 — 25 settembre, Udine. — Il Patriarca concede permesso di far testamento a Nicolò Mansionario d'Aquileja c).

c) Detto.

1542 — 19 ottobre, Cividale. — Fu data licenza di edificare una nuova cappella nel Castello di Hollenstain d).

d) Detto.

1542 — lunedì 21 ottobre, Cividale. — Facoltà accordata al Decano di Cividale onde impedire che i canonici di quel Capitolo affittassero delle terre senza il suo assenso e).

e) Detto.

1542 — 14 novembre, Cividale. — Si dà commissione per la visita del Monastero di S. Giorgio presso Cividale f).

f) Detto.

1542 — venerdì 15 novembre, Cividale. — I fratelli di Taddeo di Manzano si danno per lui in ostaggio al Patriarca g).

g) Detto.

1542 — 18 novembre, Colloredo. — Nicolò di Susans vende la parte a lui spettante in detto Castello a Bernardo e Vicardo di Colloredo h).

h) Detto.

Circa il 1542 — addì 25 novembre. — Beltrando Patriarca d'Aquileja deposita in mano dei Canonici Udinesi due Bibbie, un Breviario ed altri libri, a patto fossegli fatta una sepoltura i).

i) Cod. Dipl. Francese, ind. prof. Piroa.

1542 — 27 novembre, Faedis. — Bartolomeo di Spilimbergo e Gerardo di Cucagna affittano per quattro anni la Gastaldia di S. Paolo ad Enrico di Conegliano j).

j) Diplom. c. s.

però di ometterne il cenno benchè incompleto; mentr'egli ci dà lume su d'un individuo dell'antica e nobile famiglia dei Soffum-bergo.

1342 — venerdì 6 dicembre, Treppo. — Duringo di Mels vende a Giacomo de Cramis ed a Giacomo Mazzaria di Gemona certi beni in Flaibano col garito ed avvocazia dei medesimi a).

a) Diplom. inedito del Buscha. Indico prof. Pirana. — Dr. Ciomi, pua. Ratic. cit. B. C. Archivio Canisale Udine e Coll. Bianchi.

1342 — 6 dicembre. — Tregua di Nicolò di Pozzuolo cou Asquino di Varmo b).

b) Dr. Ciccol. cit. Fratic. Gubertino da Novate a Jus. Fagnola.

1342 — 15 dicembre, Cividale. — Vi s'impone contribuzione dal Legato Pontificio c) al Patriarca d).

c) Diploma, inedito del Buscha. Indico prof. Pirana.

1342 — 22 dicembre, Aquileja. — Ricevitore Patriarcale in Pirano e).

d) Dr. Ciomi cit. D. O. Arosch. Not. Edin. e G. Collet. Bianchi.

e) Dipl. come sopra.

1342 — 28 dicembre, nel Castello Patriarcale. — Beltrando Patriarca (scrive) al Vescovo di Trento, per commissione del Papa, sulla vita scandalosa di Margherita Duchessa di Carintia f), che sollecitata da Lodovico il Bavaro, avea abbandonato Giovanni di Lucemburgo con cui da vari anni era congiunta in matrimonio; e (se crediamo alla maggior parte de' scrittori), passata a nuove nozze con Lodovico di Brandemburgo figlio del Bavaro g) — (1).

f) Collet. diplom. Frangipane. Indico prof. Pirana.

g) Mons. Florio. Vita del B. Beltrando p. 88.

1342 — Il Patriarca Beltrando fa in quest' anno la traslazione delle S. Ossa d' Ilario e Compagni, Martiri Aquilejesi, riponendoli con gran celebrità in un luogo il più eminente della Basilica d' Aquileja h).

h) Mons. Florio, c. s. p. 87.

1342 — Formentino fu ascritto fra i nobili della Città di Cividale i) — (2)

i) Lib. della Comunità di Cividale nell' Ot. For. del Guerra vol. V. pag. 108.

(1) N.B. Avvertiamo il lettore che: a continuazione del metodo da noi usato finora, seguiremo a porre, anche in questo volume in fine d' ogni annata tutti que' fatti, che mancanti di data del mese e giorno, appartengono alla medesima.

(2) **Formentini (sig. di Cusano)** Famiglia (de), cenni. — Null' altro ci fu dato di poter raccogliere intorno alla sua origine senonchè i sig. Formentini ed i sig. Cusani (ambedue famiglie di Cividale) siano venuti in Friuli, come si dice, dall'Ugheria; così riporta Jacopo Valvasone, Descrizione di Cividale nell' O. F. del Guerra v. III. p. 165. La sappiamo però nobile ed antica mentre nell' anno 1300 Simone e Tommaso di Formentino ebbero in dono dal Patriarca d' Aquileja

1342 — Margherita era Abbadessa del Monastero Maggiore di Cividale, ossia di S. Maria in Valle a).

1342 — P . . . era Abate di Sesto. — Questa iniziale indica forse il nome di un Pietro, od altro che cominci da questa b).

1342 — Ecco per ultimo ciò che ci riporta il Nicoletti sotto quest'anno (ommeso però quanto egli ci narra in quest'annata se da noi di già annotato ed attinto ad altre fonti): Il Patriarca d'Aquileja Beltraudo aver dato a Fasnbergo Capitano di Carintia il Castello di Vindisgratz. — A Pietro degli Avanzii Fiorentino, suo famigliare, molti luoghi nobili nel Marchesato d'Istria. — A Cono di Strassoldo i Feudi rassegnati da Nicolò di Federico di Erbestaino. — A Corrado Bojano molte villette obbligate alla milizia ed a presentare la spada alemanna nel primo ingresso de' Patriarchi legittimi in Cividale. — Al Vescovo Emonense, il Vicariato temporale e spirituale, ed alcune ville delle Alpi della Cargna, e le Ermanie e Regalie già avute da Valtero di Nicolò del Castello di Nonta. — Il Patriarca fece com-

b) Mons. Guerra
Di. For. v. XIII p.
371.

b) Cappelletti. Le
Chiese d'Istria, v.
IX p. 90.

Pietro Gero molti feudi di grandissimo pregio c). come fu detto. — Nel 1307 venir cedute, da uno de' consorti di Soffumbergo, a Tommaso Formentini molte preminenze di nobiltà, nella categoria di Giurisdizioni, Decime, Castellatici ed altre d). — E nel 1315 a Tommaso di Formentino, ed a Formentino di Tommaso essere stati confermati i Feudi nobili dal Conte di Gorizia e). — Puscia nel 1342 vediamo questi Signori essere ascritti tra la nobiltà di Cividale f): e nell'anno 1403 troveremo che un individuo della medesima veniva contraddistinto col soprà cognome di Zuies, e nominavasi Nicolò Zuies de Formentini della Città di Cividale g); per cui pare che questa famiglia portasse anche il soprannome indicato. — Iudi nell'anno 1451 la vedremo far acquisto del Castello di Cusano, e per esso entrare nel Parlamento del Friuli come membro del medesimo h), ed ottenere l'investitura del castello suddetto i); e denominarsi Cusano Formentini. — Fra gl'individui che si distinsero in questa famiglia fu Filippo Formentini, Cancelliere del Comune Geruonese nel 1379 il quale siccome uomo di prudenza ed abilità singolare, venne scelto con altri all'importante oggetto della riforma dei statuti di quel Comune nell'anno indicato j). I Formentini furono pur anche consorti del Castello di Tolmino e feudatari della Casa d'Austria k).

c) Nicoletti. Patr.
Pietro Gero. Fanc.
G. aut. p. 8.

d) Dello. Patriarca
Otobono fus. G. aut.
p. 16 e tergo.

e) Dello. Patr. Ca-
stione Della Torre
i. k. aut. p. 32 tergo.

f) Mons. Guerra.
Di. For. vol. V.
p. 100.

g) Dello. O. F. vol.
XXV. p. 100.

h) Dello. O. F. vol.
I. p. 324.

i) Cod. dip. Fran-
gesco. Indica poss.
Friana.

j) Livelli. Nol. di
Geruona v. antico
p. 101, 102.

k) Inc. nell'Arch.
della Fam. di Man-
zano.

pera da Francesco e Rambaldo di Lodovico di Cavoriaco, della Giurisdizione e Garito del mercato di S. Querino, che ad utile maggiore congiunse tosto alla Gastaldia d'Autro. Confermò pur anche a Formentino, Leonardo e Nicolò di Simone della Città di Cividale la Giurisdizione di Savogua, villetta de' monti Schiavi, che essi di nuovo aveano avuto da Pietro di Dietalmo di Cergnò. — Diede facoltà a Federico di Ungrispaco di edificare, per sua devezione, l'Altare di S. Nicolò nella Chiesa di S. Alberto in Cormons. — Fece cedere a Federico di Savorgnauo, per gran somma di danaro, la pingue facoltà di Federico di Cassacco. — E per ultimo approvò le solennità feudali di molti nobili a) — (1).

1342 — Cividale. — Concessioni fatte dal Patriarca Beltrando a Bernardo Fabii di Faugnacco b).

1342 — Rimane incendiato tutto il Duomo di Cividale c).

1342 — Fu in quest'anno un autunno assai piovoso, e straripamento di fiumi d).

Verso il fine di quest'annata 1342 o sul principio della seguente, nasceva da Lodovico di Brandenburg, e da Margherita Maultasche, Manuaro futuro conte del Tirolo e).

1343 — Addì 4 genuajo Andrea Dandolo (già mancato a vivi il Doge Bartolomeo Gradenigo) venne assunto al Dogato Veneziano. — Egli è quello stesso a cui siamo debitori della bella storia Veneta pubblicata dal Muratori f).

1343 — Feudi ed Investiture concesse in quest'anno. — 4 genuajo, Udine. Feudo del Giudice d'Ajello. — 17 genuajo, Monfalcone. Feudi di Giovanui di Dgimò di Fiume. — 24 marzo, Cividale. Feudo ministeriale concesso ad Arnal-

a) Nicolaetti. Patri-
da Beltrando, f. II
aut. p. 8 lungo e b.
h. D.r Ciconj nella
sua Raccolta cit.
D. da Pergamena
Arch. Manica D.r.
Coll. Bianche
c) Dr. Ciconj, sua
Racc. cit. solum.
Mem.Civid.p. 357.F.

d) Della Bona, Str.
Cronol. p. 99.

e) Detto.

f) Muratori. Annali
d'Italia. Anno 1343.

(1) Nella Racc. del D.r Ciconj citando D. Arch. Com. Udinese tom. XIII D. fol. 204 e 19 leggesi: Annotazioni da 1342 a 1381 di Contratti nei quali li Borghi (di Udine) fuori del primo recinto sono denominati villa (ogni Borgo aveva un Degano eletto nella Vicinia o assemblea del Borgo).

dono di Ulucis. — 9 aprile, Aquileja. Feudo ministeriale dato a Matteo d' Ajello. — 22 aprile, Udine. Beni in Ajello dati in Feudo a Brisino di Toppo. — E a di 26 aprile Bertrando Patriarca investe di mezzo manso in Ajello Brisino di Toppo, Feudo ch' era stato spontaneamente rinunziato da Federico di Fagagna a). — 28 aprile. Investitura di Enrico d' Orzone b). — 19 maggio, Cividale. Feudo concesso dall' Abate della Bellina a Filippo de Portis c). — 6 luglio. Feudo dei Sig. di Duino investito a Ragogna nel Castello di Ragogna d). — 20 ottobre, Cividale. I Sig. di Spilimbergo danno Feudo a Corrado Bojani. — 15 novembre, Udine. Beni concessi in Feudo a Beue da Sacile. — 15 gennajo, S. Daniele. Investitura Feudale a Nicolò di Farla. — 15 gennajo, Sacile. Investitura Feudale ad Angelo di Caneva. — 19 gennajo, Monfalcone. Investitura Feudale a Rodolfo di Duino. — 12 luglio, Aquileja. Investitura Feudale a Beatrice di Vipacco e).

1343 — 7 gennajo. — Decreto del Comune di Udine per condanna di fuoco ad una donna da abbruciarsi presso il pozzo in Mercatounuovo f).

1343 — giovedì 9 gennajo, Cividale. — Il Castello di Grisignano è dato in custodia ad Articono di Porcia g).

1343 — 12 gennajo, S. Daniele. — Fu fatta pace tra l' Abate di Moggio ed i Signori di Pramperch h).

1343 — 15 gennajo. — Pietro Gardiua di Mareno passa alla vicinà di Udine, ossia si fa abitatore di questa Città i).

1343 — sabbato 4 febbrajo. — L' abate *Molochtae* approva la convenzione fatta tra i Signori di Maniaco e di Montereale j).

1343 — 9 febbrajo, Faedis. — Convenzione fatta tra i Consorti di Cucagna ed i Beccai di Faedis k).

1343 — 11 febbrajo, Udine. — Firmapace, e Steno di Muglia giurano di non allontanarsi di Udine senza special permesso del Patriarca l).

a) D. r. Ciong, etc.
Codice Atti del Patriarca Bertrando.

b) Detto, cit. D. G.
Mss. Arch. Udine,
e C. Coll. Bianchi.
c) Dipl. ined. del
Bianchi. Ind. prof.
Firenze.

d) Cod. dipl. Francigiano. Ind. prof.
Firenze.

e) Dipl. c. a.

f) Dr. Ciong, c. a.
Cit. D. Arch. Com.
Udine, e Rep. Giurid.
Città.

g) Dipl. ined. c. a.

h) Detto.

i) Codice Diplom.
Francigiano. Indice
prof. Firenze.

j) Dipl. c. a.

k) Detto.

l) Detto.

1343 — 14 febbrajo. — Anna d' Austria figlia di Federico il Bello, vedova di Giovanni Enrico conte di Gorizia, e badessa del Monastero di S. Chiara in Vienna, muore colà santamente a).

a) Della Bona - Str. Croa. p. 99.

1343 — 14 febbrajo, Udine. — Si dà ordine al Vescovo di Parenzo di denunziar la scomunica agli abitanti di Montona, ove non desistano dalle usurpazioni e supercherie b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1343 — 21 febbrajo, Udine. — Il Comune statuisce che i Frati non possano aver case o terreni entro le mura vecchie della città c) — (1).

c) Cod. dipl. Franco-espagn. Ind. prof. Pirona.

1343 — 24 febbrajo, Udine. — Si manda un monitorio ad Enrico ed Ulvino di Gorizia d).

d) Diplom. c. s.

1343 — 3 marzo. — Si stabilisce intorno al muro da farsi in Udine sulla fossa di Poscolle e).

e) Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1343 — Tregue fatte nell' anno presente. — 6 marzo Udine. Tra Nicolò Picolo di Ragogna ed Asquino di Varmo. — Sotto la data stessa tra i Signori di Tricano e di Muruzzo. — 5 novembre, Cividale. Tra i Signori di Spilimbergo e di Porcia, violata per l'uccisione di Bartolomeo di Spilimbergo f).

f) Dipl. c. s.

1343 — giovedì 6 marzo, Udine. — Viene fatto compromesso per un aggiustamento tra i Sig. di S. Daniele g).

g) Detto.

1343 — 7 marzo, Aquileja. — Federico di Fontanabona

(1) Sentasi quanto riporta il canonico Guerra su questo argomento h). Ai frati Minori e Predicatori viene inibito di far compre di case, terreni, orti, baiarzi o possessioni, e ciò dal Capitano e Consiglio di Udine contro le costituzioni di Federico Imperatore date ai Borghesi di Udine, e sia nulla ogni loro compra. Se poi per testamento alcuno lasciasse de' beni suddetti a questi frati, allora due stimatori, uno per loro parte, l' altro per quella del Comune, ed un comune amico, eletto dalle parti, faccian la stima di questi beni, e fatta la compra dalla Comunità Udiuese, sia dato loro il dinaro; oppure i beni secondo la stima siano venduti a qualche vicino de' medesimi, e questo ne esborsi il dinaro ai frati. — Tutto ciò intendasi per quelle case, possessioni od altro che stanno entro le vecchie mura di Udine, le quali sono costrutte sopra il colle dei Gorgi e verso il Borgo di Gemona.

h) Mon. Guerra. Ot. For. v. XXVII p. 379 e 381.

promette di consegnare Missio e Francesco suoi servitori ad ogni richiesta del Vicemaresciallo Patriarcale a).

a) Diplom. inedito del Bonzich, indite prof. Pivosa.

1543 — Nella copia dell' Indice del Diplomatario Friulano dell' Abate Bianchi, nella Raccolta del Professor Pirona, leggesi sotto la data 21 marzo, Udine: Dazj del Comune.

1543 — martedì, 4 aprile, Udine. — Retribuzione di denaro involato a due mercanti Tedeschi b).

b) Dr. Ciconi, cit. P. O. Bibl. Arch. Udine e Cop. Coll. Bianchi.

1543 — domenica, 6 aprile, Udine. — I Feudi di Giovanni di Plovia vengono confermati c).

c) Diplom. c. s.

1543 — 7 aprile, Udine. — Fu dato salvacondotto a Guargengo di Fagagna d).

d) Detto.

1543 — 7 aprile, Udine. — Viene condannato Cuculino Arcoloniani e).

e) Detto.

1543 — lunedì, seconda festa di Pasqua, 14 aprile, S. Daniele. — Il Consiglio di S. Daniele decreta dello penali ai ladri f). — E nel dì 15 del mese stesso approva lo Statuto stabilito contro di essi g).

f) Detto.

g) Detto.

1543 — 18 aprile, Cividale. — Il Consiglio di Cividale dà facoltà a Giovanni d' Aquileja di spendere qualunque somma purchè ottenga che venga aperto in Cividale un corso di Studi (Università) h).

h) Detto.

1543 — 23 aprile, Udine. — Il Preposito di S. Felice d' Aquileja viene arrestato i).

i) Detto.

1543 — 28 aprile, Udine. — Beltrando Patriarca concede a F di Savorgnano la Cortina (ossia Castello) di Codroipo, con facoltà di fortificarla a difesa della Chiesa d' Aquileja j).

j) Codice diplom. Friulano. Indice prof. Ferra.

1543 — giovedì, 1 maggio, S. Daniele. — Il Patriarca approva la legge stabilita dal Consiglio di S. Daniele contro i ladri k).

k) Diplom. c. s.

1543 — 3 maggio, Cividale. — Decania di Butrio l).

l) Detto.

1543 — 5 maggio, Cividale. — Gli eredi di Stefano Sinai vengono scomunicati m).

m) Detto.

1543 — 20 maggio, Cividale. — Tre fratelli stabiliscono patto di non giocare n).

n) Detto.

1345 — 26 maggio, Udine. — La Decima in S. Odorico viene aggiudicata a Candido di Toppo a).

a) Dipl. ined. del
Bianchi. ind. prot.
Firenze.

1345 — 26 maggio. — A Conte di Gorizia riceve molti masi in Carintia dal Patriarca Beltrando; promette assisterlo contro tutti, eccetto i fratelli ed il Conte di Veglia b).

b) Dr. Ciconi. cit.
E. O. Maneggio e
Coll. Frangipane e
Bisochi.

1345 — mercoledì, 4 giugno, Gemona. — Beltrando patriarca intervenuto al Consiglio di questa Città propose un nuovo allargamento delle mura di Gemona; e perchè le esauste finanze della medesima, atteso le guerre avute, non permetteano poterlo fare, s' impegnò il Patriarca di pagar egli per un terzo il lavoro suddetto, e far contribuire per due terzi il suo Clero: e ciò in ricompensa del servizio militare ed aiuto a lui prestato dai Gemonesi c).

c) Librari. Not. di
Gemona. p. 70 e 71.

1345 — 10 giugno, Castelluto. — Nicolò di Rivarotta vende a Giovanni Furlano Della Torre un maso (o manso) appartenente al marchesato d' Attems d). — E in quest' anno, senza data di mese e giorno trovasi: Del Feudo del Marchesato d' Attems in Rivignano e).

d) Diplom. e. s.

e) Dr. Ciconi. cit.
D. C. Coll. Firenze.

1345 — 25 giugno, S. Vito. — Gli abitanti di Cusano vengono graziati di concessione di privilegio dal Patriarca Beltrando f).

f) Dipl. e. s.

1345 — 7 luglio, Venzone. — Vengono concesse indulgenze a quelli che visiteranno la Cappella di S. Donato e compagni (in Cividale) g).

g) Detto.

1345 — martedì, 8 luglio, Cividale. — Perina Della Torre moglie di Gerardo di Cucagna fa testamento h).

h) Detto.

1345 — 13 luglio. — Biaquino di Porcia uccide a tradimento Bartolomeo di Spilimbergo, ed è poscia ucciso da Nicolò di Spilimbergo i) — (1).

i) Detto.

(1) Dal Chronicon Spilimbergense a pag. 6 sotto la data 13 luglio 1345 abbiamo su questo fatto quanto segue: Il potente e nobile cavaliere Bartolomeo di Spilimbergo, mentre recavasi a Padova

1343 — 17 luglio. — Istrumento del Patriarca Beltrando col Monitorio sul far la moneta, suo ordine e peso a).

1343 — lunedì, 25 agosto, Udine. — Cozzatino di Montereale viene condannato b). — Così pure addì 5 settembre Simone di Valvasone c).

1345 — 15 settembre, Cividale. — Il Provvisore di Cividale nega di consegnare il carcerato P Zeo al Patriarca d). N.B. Vi è altra data sotto il dì 15 settembre 1345 che riporta il fatto stesso, ma siccome varia nel giorno, e dice Pae Feo anzicchè P . . . Zeo, ritenuto errore di copista, l'abbiamo ommessa.

1345 — mercoledì, 17 settembre, Udine. — Beltrando Patriarca dichiara (giusta convenzione fatta col Patriarca R . . .) essere i coloni del Capitolo d' Aquileja esenti dalla giurisdizione degli Officiali Patriarcali e).

1345 — 29 settembre, Udine. — R d' Arcano, privato per la sua infedeltà del Feudo di Maresciallo, con sentenza del Parlamento; il Patriarca Beltrando ne dà investitura di questo ai Consorti di Arcano e Muruzzo f).

1345 — 1 ottobre. — Il Vescovo di Ceneda, Fra Francesco, essendo in Venezia concede l'investitura di tutti i Castelli e giurisdizioni che aveano Rizzardo e Guecellone Caminesi a Beatrice e Rizzarda sorelle, figlie del sunominato Rizzardo; così accordando anche Mastino ed Alberto della Scala g).

1345 — 3 ottobre. — I Procuratori di S. Marco danno licenza a Frate Francesco Vescovo di Ceneda di concedere a Rizzardo e Gerardo fratelli da Camino l'investitura di quei feudi, che già furono del defunto Rizzardo, e che erano stati conceduti ad essi h).

a) Pr. Circoz. ch. Poliscuoli Galantino not. e Ser. Pagana.

b) Diplom. mediev. del Bianchi. Indire prof. Pirona.

c) Detto.

d) Detto

e) Cod. Dipl. Francigiano. Indire prof. Pirona.

f) Codice Diplom. prof. Pirona nel suo Indice.

g) Verri. St. della Marca Trev. v. XII p. 25. Verona.

h) Verri, c. ap. 30.

per abboccarsi con Ubertino da Carrara, fermossi in Prata con Fedrigino Della Torre o sua committiva. — Quivi ospitando in casa di Tristano, in sull'aurora del giorno suddetto, da Diachino di Porcia e suo fratello Lucchino, essendo solo e tuttora a letto, fu crudelmente a tradimento ucciso di pugnale.

1345 — domenica, 5 ottobre, Fagagna. — È proibita qualunque colleganza o relazione con Plagisio, o Blarizio di Fagagna a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ined. prof. Firna.

1345 — mercoledì, 5 novembre, Udine. — Tolberto di Prata viene condannato per supercherie e rapine praticate a Guargento Pelizza b).

b) Detto.

1345 — 5 novembre, Cividale. — Tregua tra i Signori di Spilimbergo e di Porcia nell'inimicizia per l'uccisione di Bartolomeo di Spilimbergo c).

c) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Not. di Udine e C. Collet. Bianchi.

1345 — 14 novembre, Udine. — Blarizio di Fagagna promette al Patriarca di non vendere od alienare alcuno de' suoi beni senza il suo permesso d).

d) Dipl. c. s.

1345 — 16 dicembre. — Giorgio di Duino vende alcuno Ville a Giovanni di Strassoldo e).

e) Detto.

1345 — martedì, 16 dicembre, Aquileja. — Il Patriarca nomina procuratori onde prender possesso dell'eredità lasciata da Giovanni di Villalta f).

f) Detto.

1345 — Nell'anno presente il Comune di Udine formò dei Capitoli in proposito di quelli che intendono essere suoi vicini g).

g) Dr. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udine, t. 39, c. fol. 148.

1345 — Il Consiglio di Udine determina intorno all'animale porcino detto volgarmente di S. Antonio h).

h) Cod. Dipl. Francigiana. Ined. prof. Firna.

1345 — Successo fuoco in Cividale, per cui oltre essersi abbruciata la cantina (conipa) capitolare, s'incendiarono pure molte altre case i).

i) P. Passerina. Annali. Ms. nella Raccolta del Prof. Firna, p. 58.

1345 — Rimane totalmente bruciato il Duomo di Cividale. — D. r Ciconj ecc., citando Sturolo, Mem. Civald. p. 6 tergo e 40. — N.B. Badisi a quanto qui riporta il Ciconj, mentre questo fatto fu da lui accennato diggià sotto l'anno 1342. — Però vedendo che anche gli Annali del Passerini ci avvertono dell'incendio avvenuto in Cividale nel 1343; pare quindi sia da prescegliersi questa data anzichè quella del 1342.

1345 — Pietro di S. Geminiano era medico condotto del

Pubblico Udinese, coll' annuo stipendio di 28 marche di denari della nuova moneta d' Aquileja da quel Comune o).

a) Liroli, Della
Moneta, p. 81.

1343 — Il Patriarca Beltrando aggiunge nuove rendite al Monastero di S. Nicolò in Udine; e nell'inseguito impiego per esso anche alcuni beni della mensa Patriarcale b)

h) Mons. Florio, V.
del R. Bellando
n. 96.

1543 — Alzubetta de Portis era Abadessa di S. Maria in Valle ossia Monastero Maggiore in Cividale c).

c) Guerra, O. F. v.
XXIII pag. 203.

1543 — Memorie estratte da un libro di Gian Giacomo de Venustus J). NB. Ci duole non poter dar cenni su d'esse, mentre nulla ne dice la fonte da cui trassimo.

d) Dr. Cecchi, via
Rac. cit. D. Bu-
bent & Coll. Bianchi.

1345 — Enrico III Conte di Gorizia dà il Castello di Schwarzenegg a pegno al Conte Dionisio e al Conte Paolo di Chrupp figli del Duca Stefano della provincia dei Vendi. —

Sigilli usati in Friuli. Canto intorno alla loro forma. Osserva il Muratori che i Vescovi, gli Abati e gli Ecclesiastici usavano per lo più nell'oro sigilli la forma ovale; e che all'opposto quelli dei Principi e dei secolari erano rotondi. In Friuli però questa pratica non ebbe mai luogo, e costantemente i nostri Patriarchi dal secolo XI sino al XV ritennero la forma circolare; non meno che i Comuni delle Città e Terre Friulane. Si disse costantemente, benché vi si dovesse eccettuare Gregorio di Montelongo, se pure in tutto il corso del suo governo abbia egli adoperato quel sigillo, che vedesi pendente da un diploma rilasciato in favore della Badia di Rosazzo e). Il sigillo del Capitolo d'Aquileja riportato dal Della Bova nella sua Strenna Cronologica a pag. 100 è di forma rotonda; porta esso nell'impronto l'immagine della Vergine seduta su cattedra maestosa con il bambino in grembo e colle parole *Sigillum Capituli Aquilegensis* all'intorno. Vi si trovano documenti del secolo XIII e del XIV improntati con questo sigillo. Così pure quello di Ponope Patriarca (vedi strenna cronologica sudd. a pag. 43) era rotondo e presentava nell'impronto mezza figura di Vescovo apparato con mitra e piviale, e la sinistra mano alzata, e leggevasi all'intorno *Poppo dei gra Aquilegie Patriarcha*. Anche il sigillo della Città d'Aquileja era di forma rotonda rappresentante un'Aquila ritta con artigli spiegati e metà delle ali aperte, cui circondava l'iscrizione *Urbs haec Aquilegie caput est Italiae* (strenna suddetta pag. 44). Il sigillo di Engelberto III, Conte di Gorizia dell'anno 1200 era pure rotondo coll'impronto d'un cavaliere armato a cavallo, con scudo e lancia, e all'intorno leggevasi: *Engelbertus Comes de Goricia*. Sullo studo è osservabile esservi per arma solo il Leone, senza le fascie alternanti rosse ed argente, che vedonsi in altri scudi di questi conti, e che comunemente si credono riferibili ai feudi Patriarcali f).

e1 Moss, Florio, C. S.

f) Della Bona, *Stg. Criminologica* n. 37.

Veniva in questo stesso anno investito Febo Torriano da Mainardo VII Conte di Gorizia di mezzo il Castello di Flambrò ossia Castelluto, a cui venivano uniti i villaggi di Riva-rotta, Talmasons, Nespoletto ecc. — La moglie di questo Febo Torriano era Caterina figlia unica ed erede di Enrico (il giovine) Burgravio di Gorizia, la quale portò in dote al marito parecchie case in Gorizia, e il Castello di Salcano con più altre ville e giurisdizioni a). — Secondo lo stesso Bauzer (seguita il Della Bona), Alberto IV fu quest' anno in guerra coi Veneziani a cagione della Terra di S. Lorenzo in Istria, a lui soggetta. — Però conclusa tosto la pace, vennero rinnovati i confini di quel territorio b).

a) Della Bona. Str. Croa. p. 99.

b) Della Bona c. a.

1345 — Il Nicoletti nell' annata presente annota quanto segue: Beltrando Patriarca concesse agli abitanti di Sacile e di Cusano molti luoghi comunali. — Concesse pure a Nicolò della Frattina il Castello di S. Steno per 29 anni verso l'esborso di 100 marche al Patriarcato in segno di corrispondente affezione. — Sopì ogni pretensione di Corrado Bojano e Filippo de Portis sulla villetta di S. Giorgio presso Urnspergo; e a quest' ultimo l' Abate Bellunense investiva nell' anno presente il Castello di Fleiana ne' Colli (ora Coglio), feudo già dato alla Casa di Mimigliano, avendo rinunciato a Bartolomeo di Folco Della Torre la Villa di Dresnizza sotto Tolmino. — Il Patriarca tolse in protezione i servi di Valterpertoldo di Spilimbergo, da questo fatti liberi a prieghi della Città di Cividale. Introdusse Giacomo, Nicolò e Puldussio Puppi nelle giurisdizioni di Nicolò Longo. — In Porde-none Asquino e Manfredo di Pinzano cedettero a Nicolò ed Ardemano di Almerico di Porzia il Castello di Mancinico. — Beltrando Patriarca rovinò affatto Castel Moscardo, perchè alcuni nobili della Cargna appoggiati e dal sito e dal conte di Gorizia aveano commesso in quei dintorni azioni bestiali e disoneste. — Dicono alcuni (seguita il Nicoletti) che Beltrando, in questo tempo fabbricasse la Chiusa, Rocca inespugnabile.

gnabile per costruzione e per sito, e dal suo nome la chiamasse Beltranda: ma non la fabbricò egli, bensì la rifabbricò, essendo essa opera assai più antica dei tempi di cui scriviamo a). — Ora dopo gli atti indicati, e come seguito di un fatto successo anteriormente, il Nicoletti ci narra quanto qui sotto riportiamo — (1).

1344 — sabbato 17 gennajo. — Sotto questa data ritrovasi che Giberto era Vicario del Patriarca Beltrando b).

1344 — domenica, 22 febbrajo, Fagagna. — Varie leggi stabilite nel General Parlamento; e sul modo di por termine alle cause e di ricorrere alla protezione del Patriarca c), ossia: regolamento del Parlamento sulla giudicatura del Vicario Patriarcale, sui creditori, sul luto, e sulle contese col conte di Gorizia d) — (2).

a) Nicoletti Patr. Beltrando, fasc. II. sul. p. 9 e retro.

b) Pergamena del co. Enrico di Euzico, v. I. al N. 43.

c) D'item. inedito del Bianchi. Indice prof. Firma.

d) Cod. dipl. Franco-Firano. Indice prof. Firma.

(1) « Poiché coll' assenso e del Concilio Provinciale et di tutti i suoi Vescovi, eccetto il Padavino, fu impetrato da Papa Clemente • lo Studio generale delle arti più nobili nella Città, il Patriarca destinato primieramente in Germania Paulino suo Secretario, invitò con amorevolissime lettere et il Vescovo di Salpurgo et i Duchi d' Austria a drizzar quivi la gioventù desiderosa degli ornamenti degli animi. Fu eletta allora fra le altre questa Città. Perché nel Collegio numeroso de suoi Canonici si ritrovavano cinque Dottori non indegni della professione, e ne' suoi Monasteri molti padri di rara sufficienza, et tra i nobili, Giovanni Egidij d' Aquilegia, medico eccellente. A questo effetto si punse una estrema cura. Imperocchè maturamente si considerò, ch'era una vergogna insopportabile de' Forlani il mendicar fuori quelle ricchezze d'ingegno che loro con grato comodo poteva prestar la propria casa: essendo massimamente favorita la Città dall' aere ottimo, bagnata da acque salutifere, abbondante delle cose necessarie alla vita, riguardevole per amenità di sito, chiara per nobiltà et civiltà de' suoi, atta alla pratica di Germania e di Ungaria » e).

(2) Ecco quanto ci riporta il Palladio su ciò f): « Portatosi indi esso Patriarca a Fagagna raccolse nella Chiesa del Castello d'esso loco il Parlamento della Provincia, nel quale si fece un'istravagante Statuto. Furono dichiarati incapaci delle pubbliche dignità, e privati del voto nel Parlamento quelli, che vestissero lugubre gramaglio nella morte delle consorti loro. Fu anche nel medesimo congresso ingiunta autorità al Vicario Patriarcale di formare i Processi fino alla definitiva sentenza, la quale poi doveva

e) Nicoletti s. e. Patr. Beltrando, f. II sul. p. 9 retro e 10.

f) Palladio. St. del Friuli. Parte I. p. 316.

1544 — 25 febbrajo, Udine. — Si risolve di scrivere ai Conti di Gorizia: che restituiscano le cose tolte a que' di Udine, Cividale e S. Vito dal Sig. di Castelnuovo, altrimenti verrà loro dichiarata la guerra a).

a) Epist. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Person.

1544 — 25 febbrajo. — Bonifaccio di Farra chiede scusa a quei di Cividale per non aver potuto adoperarsi presso il Pontefice onde ottenere il permesso di aprire in Cividale lo Studio generale da essi richiesto b).

b) Detto.

1544 — 26 febbrajo. — La Repubblica di Venezia, ottenuta la dedizione di Treviso, ordina a questa Città d'impoverarsi di Cavolano e d'ambi i forti sulle rive del fiume, ciò che vien eseguito c).

c) D. J. Cimonj sua Rac. citando Verci. Doc. 1116.

1544 — 26 febbrajo, Venzone. — Custodia della Chiesa di Venzone d).

d) Detto. Archiv. Capit. Udine e Coll. Bianchi.

1544 — mercoledì, 10 marzo, Romanzacco. — Fu fatta lega fra Udine e Cividale in favore del Patriarca e).

e) Diplom. c. s.

1544 — 22 marzo, Cividale. — Questa Città fa la vendita dei Dazj per un biennio f).

f) Detto.

1544 — venerdì, 9 aprile, Cividale. — Vi si tratta delle spese da farsi onde aprire quivi un' Università g).

g) Detto.

1544 — 10 aprile, Cividale. — Filippo de Portis e Nicolò di Cormons promettono di restituire reciprocamente le cose tolte h).

h) Detto.

1544 — lunedì dopo l'ottava di Pasqua, 12 aprile, Cividale. — I massari del Conte di Gorizia confessano che loro furono restituite le cose tolte da quei di Cividale e di Gaglianico i).

i) Detto.

« essere promulgata dal Patriarca. Deliberarono inoltre essi Parlamentari, che i creditori non potessero obbligare nei contratti o nei giudizi, i debitori a trattenersi in casa o a portarsi ad habitare fuori della Provincia non soddisfacendo. In un altro Parlamento ridotto poscia in Udine (la cui data vediamo qui sopra sotto il di 25 febbrajo) fu presa parte, che fusse scritto ai Conti di Gorizia, perchè facessero risarcire i danni inferiti da quei di Castelnuovo alle Comunità di Udine, di Cividale, di S. Vito e d'altri luoghi del Paese, altrimenti che fusse loro intimata la guerra » j).

j) Palladio, St. del Friuli parte I pag. 396.

1344 — Feudi ed investiture concesse nell'anno presente.
 — 28 aprile. — Il Patriarca Beltrando dà l'investitura della Cortina di Codroipo in Abitanza con Garito a Federico di Savorgnano a). — 25 settembre, Udine. — Feudo della Lavandaja b). — 12 novembre, Cividale. — A Giovanni Fornicher viene data investitura feudale c). — 6 dicembre, Udine. — Pinzano fu dato dal Patriarca in feudo a vari nobili d). — 14 dicembre, Udine. — A Domenico e Giovanni Decani di S. Vito venne dato feudo ministeriale e).

a) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirova.
 b) Dipl. in ed. del Bianchi. Ind. prof. Pirova.
 c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

1344 — venerdì, 7 maggio, Udine. — Odorico di Castello si riconcilia con Lovisino da Cividale (ed altri suoi emuli f).

f) Detto.

1344 — 12 maggio, Cividale. — Sotto questa data si trova nominato il Ponte di Alzida g) ora Azzida.

g) Detto.

1344 — 16 maggio. — Il Consiglio di Trivigi fa procura per un compromesso sulla differenza col Patriarca d' Aquileja intorno al dominio di Cavolano e ville a quelle soggette h).

h) Veri. Stor. della Mar. Triv. v. XII p. 64. doc.

1344 — 17 maggio, Venezia. — Il Patriarca Beltrando concede 40 giorni d' indulgenza a quelli che visiteranno in certe solennità dell' anno la Chiesa di S. Maria do' servi di Venezia i).

i) Dipl. c. n.

1344 — venerdì, 4 giugno, Cividale. — Vengono trovati danari dal Comune di Cividale onde pagare le milizie inviate contro i Signori di Pinzano j).

j) Detto.

1344 — 12 giugno, Aquileja. — Il Podestà e Comune d' Aquileja fa istanza al Pontefice perchè venga aperto in Cividale lo studio generale k).

k) Detto.

1344 — 27 giugno, Cividale. — Beltrando Patriarca ordina cho Donato Mauro venga rimesso alla vicinanza di Grupignano l).

l) Detto.

1344 — 28 giugno, Moimaco. — Questo Comune nomina Procuratori ad oggetto di far fronte alle ingiuste esigenze di Gervasio e di Giacomo Sotil di detta villa m).

m) Detto.

1344 — giovedì, 1 luglio, Venezia. — Il Doge Andrea Dandolo ringrazia G. . . . Bojano de' soldati a cavallo offertigli, che ricusa essendo già fornito di gente al bisogno a).

a) Cod. 889. Francigiane. ind. prof. Firenze.

1344 — 18 luglio, Colloredo. — Pertoldo di Susans vende la metà della parte a lui spettante in detto Castello a Guglielmo di Mels e Francesco di Colloredo b)

b) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Firenze.

1344 — 18 luglio, Cividale. — Il Patriarca avea giurisdizione nelle ville di Moimacco, di Grupignano ecc. c).

c) Detto.

1344 — lunedì, 9 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca comunica al Vescovo di Concordia la bolla Pontificia, colla quale vengono obbligati tutti gli Ecclesiastici a pagar la decima delle loro rendite onde soccorrere i Cristiani nella guerra contro i Turchi d).

d) Detto.

1344 — 16 agosto, Cividale. — Adamo mercante fa reclamo contro i fratelli Formentini e).

e) Detto.

1344 — giovedì, 2 settembre, Verona. — Gambino Vicario Patriarcale emana sentenza nella causa vertente contro il Vescovo ed il Capitolo di Verona f).

f) Detto.

1344 — 28 settembre, Udine. — Sieurtà data ad Ugone di Duino g).

g) Detto.

1344 — lunedì, 4 ottobre, Cividale. — Vi si estende il Contratto per la costruzione di una porzione del muro di questa Città h).

h) Detto.

1344 — lunedì, 1 novembre, Cividale. — Gli ambasciatori di Cividale riportano al Consiglio la risposta ottenuta dal Patriarca i).

i) Detto. — Dr. Cicconi, citando D. O. Arch. Stor. Udine e G. Coll. Bianchi.

1344 — 3 novembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando fa deposito a beneficio delle Monache di S. Nicolò j).

j) Diplom. c. s.

1344 — 6 novembre, Cividale. — Il Capitolo d'Aquileja paga la colletta k).

k) Detto.

1344 — 6 novembre, Udine. — Collette pagate dalle Monache d'Aquileja l).

l) Dr. Cicconi, citando D. O. Arch. Stor. Udine e G. Coll. Bianchi.

1344 — 10 novembre, Cividale. — Guglielmo Decano è

dal Patriarca creato procuratore nella causa di Cavolano in luogo del Vescovo di Concordia a).

a) Dipl. mod. del
Sancho. ind. prof.
Pirone.

1344 — 14 novembre, Tricesimo. — Gian Francesco di Castello protesta contro Federico della casa medesima per aver impegnato il Castello di Tarcento senza suo assenso; e il Consiglio fa risoluzione di prestar soccorso a Giacomo Scofolotti b).

b) Detto.

1344 — 27 novembre, Udine. — Il Patriarca dichiara che la scorreria fatta dal Capitano di Tolmino a danno dei Signori di Villalta fu fatta dietro suo ordine c).

c) Detto.

1344 — 27 novembre, Gorizia. — Belgrado, Flambro ecc. vengono comprati da Valterpertoldo di Spilimbergo per vendita fattale dal Conte di Gorizia d) Mainardo, che ricevette per Belgrado, o l'Avvocazia di Codroipo, 2500 ducati e).

d) Detto.

e) Palladio. St. del
Fr. parte I p. 229.

1344 — 5 dicembre, Spilimbergo. — Walterpertoldo di Spilimbergo promette rendere Flambro e Belgrado ai Conti di Gorizia, quando gli sia reso il danaro per essi esborsato f).

f) Cod. dipl. Fran-
cesco. ind. prof.
Pirone.

1344 — 5 dicembre, Udine. — Procura rilasciata dal Patriarca per la visita della Chiesa di S. Pietro e Paolo g).

g) D.r. Ciccon, cit.
D. O. Arch. Not.
Udine e C. Collet.
Bianchi.

1344 — lunedì, 6 dicembre, Udine. — I signori di Castel Raimondo vengono condannati h).

h) Diplom. e. s.

1344 — 13 dicembre, Udine. — Asquino di Varmo, a richiesta di F. . . di Savorgnano, smentisce le accuse a questo fatte ed insidie di F. . . . de Portis ed altri di Cividale i).

i) Codice dipl. e. s.

1344 — 14 dicembre, Udine. — Galaito di Venzona j).

j) Dipl. e. s.

1344 — 16 dicembre, Cividale. — La Torre della Prepositura di questa Città avea sotto la data presente il suo Custode k).

k) Detto.

1344 — Nel Castello di Pinzano, Manfredo uno di quei consorti, con alcuni complici, uccise insidiosamente di notte tempo Francesco e Pinzanuto suoi zii con Sucino loro cugino — (1) —. All' atroce caso si commosse il Patriarca;

(1) Il Valvasone ne' suoi successi della Patria ecc., dice: con Luchino suo parente.

nè volendo che un sì grave fatto restasse impunito, assoldò buon numero di gente; e chiamato in soccorso gli Udinesi con Federico Savorgnano pose l'assedio a quel Castello. — Si difesero valorosamente gli assediati per 46 giorni (il Litutti nelle sue notizie del Friuli vol. V pag. 74 dice 45), e lo avrebbero fatto per più tempo ancora se uno stratagemma usato dal Savorgnano non li avesse costretti alla resa. — Dopo di che Manfredò ed i suoi complici ebbero la pena dovuta al loro delitto, ed il Savorgnano, in premio del suo valore, fu dal Patriarca investito del Castello di Pinzano, che fino ad oggi (dice il Valvasone) è posseduto da' suoi discendenti a) — (1).

a) Valvasone, *La
memoria della Pa-
trina del Friuli*. —
Petr. Beltrando. —
Palladio, *Storia del
Fr.* parte I p. 339,
340.

b) Palladio, *Storia
del Friuli*. Partel.
pag. 309.

1344 — Gualtierpertoldo di Spilimbergo compra da Mainardo Conte di Gorizia l'Avvocazia di Codroipo b).

1344 — Alberto IV, Conte di Gorizia, viene domato dal Doge Andrea Dandolo, perchè le sue genti osarono più volte depredare i distretti delle Città istriane. — Vedutosi minore di forze, si arrese ai provvisori Veneziani Andrea Morosini e Marino Grimani, dai quali fu condotto in Venezia. Colà venne accolto dal Doge benignamente e gli fu concessa la pace a sola condizione ch'egli dovesse demolire alcuni castelli c).

c) Della Rona, *Str.
Gru.* p. 100.

1344 — Il Nicoletti nella presente annata narra quanto

(1) Non indicando i scrittori nostri il tempo in cui sotto quest'anno avvenne l'assedio di Pinzano, ci potrà servire di qualche scorta la data 4 giugno da noi riportata, dalla quale sappiamo: che il Comune di Cividale trova danaro per pagar le milizie inviate contro que' Signori; e quindi parrebbe che egli accadesse intorno a quel tempo. Dai due autori qui citati, cioè il Valvasone ed il Palladio, rileviamo: che il Patriarca in ricompensa del valore dimostrato, investisse il Castello di Pinzano a Federico di Savorgnano. Ma il Litutti dice: che estintasi per quel fatto la famiglia di Pinzano, il Patriarca concesse quel Castello al valoroso Ettore di Savorgnano d). Qui farsi difficile per scarsezza di documenti, il trarre giudizio sulla verità del riportato di questi storici nostri; e convien dire poi che tale difficoltà si rende maggiore quando facciam riflesso alla data 6 dicembre 1344 che ci avverte: aver il Patriarca dato in feudo Pinzano a vari nobili. -- Vedasi in questo volume a pag. 25

d) Litutti, *Not. del
Friuli*. vol. V p. 71.

segue: Accaddero nel Patriarcato Aquilejese impreveduti tumulti con danno ed onta de' propri paesi. — Nell' Istria alcuni di Buja a mal esempio degli altri, sperando fortuna, voleano darsi a' Veneziani, quindi cacciarono da colà Corrado Bojano Podestà Patriarcale. Ma di poi i ben affetti al principe il richiamarono, avendo prima relegati nelle Terre murate del Friuli i ribelli, con incarico alle Comunità di relazionare mensilmente sulla loro condotta verso gli ordini pubblici. — Seguendo la mala via di costoro, Marano, ajutato dai rustici di Muzzana, uccise a furor di popolo il Vicepodestà Calino d' Artuico; perchè avea opposta viva resistenza onde non si scemasse fedeltà al Patriarca da Stefano Dussii, Matteo Bonossii, Andrea Marmossio, Variendo di Pietro Girardini, Pietro Dalmisani, Pasino ed altri principali di quel luogo i quali erano oltremodo inclinati al dominio Veneto: locchè sarebbe accaduto se Carsimano Del Torre, Cittadino Cividalese, Podestà di Marano, entrato con molti soldati non infrenava quell' audacia, e non astringeva il Popolo a nuovo giuramento di fedeltà; ed Ermano di Legio Cavaliere, Capitano di Monfalcone, con efficaci parole non avesse dimostrato: che l' incostanza e la perfidia verso il proprio principe è la maggiore tra le scellerità. — Ne' giorni medesimi Federico di Savorgnano, che volle fabbricare bellissimo Castello nelle Cortine di Codroipo ad onore e difesa del Patriarcato, ebbe lotta con quei abitanti e coi Conti di Gorizia che si opposero armata mano, e perite molte persone, restò imperfetto il lavoro. — Ora il Patriarca volendo tener concordia fra suoi, si fece tosto prestare giuramento di fedeltà dall' intero Parlamento, ed accettò la rassegna de' Feudi nobili da Giovanni di Doimo Cavaliere di Fiume, il quale avea avuto dalla Chiesa d' Aquileja molte onorate ed utili preminenze nella Giapidia e nell' Istria: e confermò a Ridolfo il Castello di Duino e Prem. — Intanto Enrico e Meinardo Conti di Gorizia mossi dal desiderio di vendetta, e volendo prepararsi a

nuova guerra, vendettero ed infeudarono per 500 marche a Valterpertoldo di Spilimbergo Belgrado nobilissimo Castello. — Anche Ugo di Duino scguitando il loro esempio, cesse per 600 marche ad Enrico di Strassoldo la sua parte di Duino. — In quel mentre Alberto Abato di Moggio, consigliato dal Patriarca, da Nicolò Urbiti di Udine ed Enrico Luinsio, decise giustamente la differenza eh' era tra Lodovico Abato di Sesto ed Enrico di Gruario per la giurisdizione di Bagnarola e Rive. — Nell' anno presente Corrado Bojano ebbe il Castello di Castellerio da Ropretto e Giovanni di Castellerio. — E Cividale cortesemente soccorso dai danari di Tingo del bel monte di Siena rinnovò gran parte delle sue mura cadute per antichità. — Fu in quest' anno che Manfredo e suoi complici, avendo scolloratamente ucciso Francesco di Pinzano, occuparono Pinzano. — E Francesco di Villalta seacciò dal Castello di Villalta Sofia sua genitrice in onta al testamento del proprio padre del quale il Patriarca era stato costituito esecutore. — I Conti di Gorizia assalirono Giorgio di Duino, con cui però fatta tregua, vollero tosto le armi contro il Patriarcato. Per la qual cosa Beltrando, ottenuto primieramente, a mozzo di Girardo di Cucagna ed Ettore di Savorgnano suoi ambasciatori, alcune bando di bravi soldati da Giovanni e Carlo figli del re di Boemia, venuti personalmente a tanta impresa, poso sollecito l' esercito alla campagna: e dappoichè con un assedio di 40 giorni sotto Pinzano, contro Manfredo e suoi complici ebbe vendicata la morte di Francesco e Pinzanutto di colà; e sforzato il Villalta a piegarsi alla madre: assediò per 10 giorni Cormons, Castello già noto sino da' tempi dei Longobardi, ove fatta giornata, vinse il campo de' Conti, e rapidamente portatesi, la notte del S. Natale, in servizio della Chiesa, prese Latisana e Belgrado, che sebbene quest' ultimo era stato dato a Valterpertoldo di Spilimbergo, come fu detto, nulla meno tenevasi esso a pro de'

nemici. — Quindi i Conti indeboliti per l'avversa fortuna, chiesero tregua per l'anno seguente 1345 a) — (1).

1345 — domenica, 2 gennajo, Udine. — Ugone di Duino venne imprigionato b).

1345 — Feudi ed investiture concesse in quest'anno. — 3 gennajo, Udine. — Feudo d'abitanza in S. Vito dato a Giovanni Galli. — 6 gennajo. Cividale. — Investitura feudale ottenuta da Giovanni di Antro. — 15 gennajo, Udine. — Investitura di Nicolò di Treven c). — 25 gennajo, Udine. — Investitura feudale data a Nicolò di Dorimbergh. — 3 ottobre, Udine. — Feudo d'abitanza concesso a Giovanni di Stayn. — 4 ottobre, Udine. — Feudo ministeriale ottenuto da Fanfino di Opreno. — 20 novembre, Udine. — Fu data investitura a Cristoforo di Buglia. — 10 dicembre, Udine. — Francesco di Maniaco ebbe investitura feudale. — E nel dì 15 dicembre, Udine, fu dato Feudo d'Abitanza nel Castello Udinese a Giovanni Tommasino d).

1345 — 3 gennajo, Udine. — Ugone di Duino presta sicurezza e).

1345 — sabbato, 8 gennajo, Cividale. — Venne rilasciata procura onde riscuotere da' Veneziani il solito censo f).

1345 — 20 gennajo, Udine. — Il Vescovo di Parenzo è nominato vicario generale in Pontificalibus g).

a) Nicoletti. Patr. Beltrando f. R nat. p. 10 alla 11 tergo.

b) Dipl. inv. del Bianchi ind. prof. Firona.

c) D. R. Circonj. ma racc. citato D.O. Arch. Nat. Udine e Coll. Bianchi.

d) Diplom. c. s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

(1) Secondo Mons. Florio h), questa guerra del Patriarca Beltrando coi Conti di Gorizia accadde nel 1345, e con esso lui concordano vari fatti che annoteremo nell'anno che seguirà, e la distingue col chiamarla: nuova guerra col Conte di Gorizia. NB. Avveriamo quindi il Lettore che i fatti: dell'assalto dei Conti di Gorizia contro Giorgio di Duino, il soccorso personale dei figli del re di Boemia e loro bande, l'assedio del Castello di Cormons, la indicata notte del S. Natale, e la presa di Latisana e Belgrado qui riportati dal Nicoletti appartengono, come dissimo, all'anno 1346, cioè alla prima guerra del Patriarca Beltrando coi Conti suddetti. Notisi però che in quanto alla presa di Latisana e Belgrado qui indicata dal Nicoletti, non abbiamo ritrovato alcun cenno nei Raccoglitori delle cose nostre: ma soltanto annotano essi l'assedio fattole dal Patriarca Beltrando.

h) Mons. Florio. V del R. Beltrando p. 107.

1345 — 20 gennajo, Udine. — I figli ed eredi di Ottone di Parenzo sono chiamati a render conto delle molestie recate al loro vescovo a).

a) Dipl. ined. del
Bischi. in. prof.
Firenze.

1345 — giovedì, 5 febbrajo, Cividale. — Fu dato ordine a Volna o Volva da Campeglio di stabilirsi in quella villa e sostener l'ufficio di Decano b).

b) Detto.

1345 — 25 febbrajo, Indizione XIII. — Concede il Signore al suo servo il territorio di Zompicchia c). — Non avendo sott'occhio il documento non possiamo dire chi sia questo Signore, nè chi il servo; pare però che il primo riguardi il Patriarca e il secondo forse un qualche Savorgnano.

c) Cod. dipl. prof.
Firenze nel suo in-
diz.

1345 — sabbato, prima della domenica dell'olivo, 19 marzo, Cividale. — Il Consiglio di questa Città scrive lettera al Doge di Venezia d).

d) Diplom. c. a.

1345 — lunedì, 9 maggio. — Gabriele di Prata per sé e fratelli, e Nicolò di Porzia fanno istanza presso il Doge di Venezia, che obblighi Rizzardo e Gerardo da Cammino cittadini Veneziani al pagamento del danaro, che essi avevano sborsato per la dote di Pomina moglie di Biachino da Cammino e).

e) Verr. SL della
Marco Triv. v. XII
p. 37 doc.

1345 — 14, 15 maggio Bertrando Patriarca investe Odorigello di Montereale della parte di detto Castello, e Monte, nonchè del garito di *Malnius* già possesso del fu Cozettino f) — (1).

f) Cod. Dipl. Fran-
cescano. in. prof.
Firenze.

1345 — 21 maggio, Manzano. — Sotto questa data venne rilasciato salvacondotto ai mercanti di Villacco g).

g) Diplom. come
sopra.

1345 — martedì, 7 giugno, Manzano. — Fu dato ordine

(1) Ecco quanto ci riporta anche il D.r Ciconj nella sua Raccolta Estr. XV-2 su questo fatto: 1345 — 14 maggio. — Bertrando Patriarca investe il nob. Odorigello di Montereale, mediante il di lui figlio Giovanni, della parte del Castello e Monte di Montereale e del Garito della Villa di Madrisio e della Selva coi colli di Spia, devoluti alla Chiesa d'Aquileja per la morte di Cossetino di Montereale, e per tradimenti da lui commessi contro il medesimo Patriarca.

che i mobili lasciati da Giacomo Pellegrini Parroco di Villacco sian dati a Nicolussio di lui nipote a).

1345 — 15 giugno, Soffumbergo. — Enrico di Soffumbergo nomina procuratori onde giustificarsi in faccia al Patriarca dei delitti da lui commessi b).

1345 — 26 giugno, Villanova presso Avignone. — Il Pontefice avoca a sè la decisione della causa vertente fra il Patriarca Bertrando e il Comune di Trivigi per la giurisdizione di Cavolano c).

1345 — domenica, 10 luglio, Manzano. — Venne accordato salvacondotto a Pietro di Reana d).

1345 — 12 luglio, Cividale. — Fu fatta tregua tra donne e).

1345 — 29 luglio, Udine. — Vi si fa nuova Cappella nel Castello di Gloritz f).

1345 — 31 luglio, Portobufole. — Rizzardo da Camino dà in ostaggio a Brizaglia di Porzia Tolberto suo figlio per 900 fiorini che esso dovea ai Sig. di Prata; pe' quali Brizaglia si costituisce mallevadore g).

1345 — lunedì, 8 agosto, Udine. — Si fa quitanza pel danaro solito a pagarsi annualmente dai Veneziani h).

1345 — 10 agosto, Udine. — Il Patriarca Beltrando fa tregua coi conti di Gorizia i).

1345 — 26 agosto, Cividale. — Miscio di Ramanzacco fa reclamo al Pontefice contro il Patriarca Beltrando j).

1345 — 28 agosto — Vi si nomina un nuovo procuratore nella causa di Cavolano k).

1345 — 30 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca concede il territorio di al Comune di Amaro l).

1345 — martedì, 6 settembre, Cividale. — Gli abitanti di Aquileja sono ammessi alla cittadinanza di Cividale m).

1345 — 11 settembre, Cividale. — L' Arengo di questa Città determina che la pace cou F di Savorgnano si tratti in via privata n).

a) Dipl. inod. del Bianchi. Inv. prof. Firma.

b) D. e Cionj nella sua Raccolta etc. D. G. Arch. Not. Udine e Coll. Bianchi.

c) Datto, etc. D. Venci. 1429. C. Coll. Bianchi.

d) Dipl. c. 1.

e) Datto.

f) Datto.

g) Datto.

h) Datto.

i) Datto.

j) Datto.

k) Datto.

l) Datto.

m) Datto.

n) Cod. dipl. Francigeno. I. G. prof. Firma.

- a) Diplom. inedito del Bianchi. indice prof. Pirona.
1345 — 17 settembre, Udine. — Fu concessa immunità al Monastero di Campo Mauro (Marzo) di Verona a).
- b) D. e Clonaj ecc. coll. Verci D. 1434.
1345 — 4 ottobre. — La quistione di Cavolano trattasi a Roma b).
- c) D. e Clonaj Refr. coll. XV — 2.
1345 — 20 ottobre. — Marusio q.m Odorico di Zoppola vende il Girone di Zoppola al conte Bianchino di Porcia jure feudi e).
- d) Diplom. inedito del Bianchi. indice prof. Pirona.
1345 — lunedì, 24 ottobre, Cividale. — Filippo de Portis fa procura onde giustificarsi delle violenze praticate a Nicolò Ronconi d).
- e) Detto.
1345 — 24 ottobre, Cividale. — Appello di Giovanni da Udine, Canonico di Cividale e).
- f) Detto.
1345 — 29 ottobre, Cividale. — Si fa tregua tra C . . Bojani e Castrono di F . . di Savorgnano f).
- g) Detto.
1345 — 29 ottobre, Udine. — Venne fatta la vendita della Grazia del vino g).
- h) Detto.
1345 — sabato, 5 novembre, Aquileja. — Si promettono risarcimenti al Capitolo Aquilejese nel caso che fosse stato indebitamente pregiudicato dagli Uffiziali del Patriarca h).
- i) Detto.
1345 — 6 novembre, Cividale. — A Giovanni q.m Corrado, Canonico di Cividale viene denunziata la scomunica i).
- j) Detto.
1345 — 23 novembre, Cividale. — Il Castaldo di questa Città ordina ad un corrispondente di sospendere qualunque tentativo che fosse per fare contro il Patriarca j).
- k) Detto.
1345 — 24 novembre, Udine. — Viene confermata l'elezione del Podestà di Muglia k).
- l) Detto.
E la Torre della predetta Terra avea la sua custodia l).
- m) Detto.
1345 — 5 dicembre, Cividale. — Francesco di Villalta e Giovanni Canonico fanno appello al Pontefice m).
- n) Detto.
1345 — 5 dicembre, Cividale. — Vi si punisce un incendiario n).
- 1345 — giovedì, 15 dicembre. — Il Patriarca Beltrando donò al Duomo di Gemona, oltre un bellissimo Ostensorio d'argento dorato che pesa libbre 14 grosse, ed altri pre-

ziosi arredi da Chiesa, anche il bellissimo Libro in carta porgamena per il Coro, chiamato il Graduale, in fronte del qual libro si legge una memoria di questo dono da lui fatto sotto la data segnata a).

1345 — 21 dicembre, Varmo. — Le Monache di Varmo vendono una porzione dei loro beni onde rifabbricare il loro convento distrutto da un incendio b).

1345 — 30 dicembre, Udine. — Ai Veneziani viene concessa licenza di tagliar legna da costruzione ne' boschi del Patriarcato c).

1345 — Il Patriarca si portò in Manzano per esser a ragionamento col Conte di Gorizia d).

1345 — Gemona sostiene valorosamente l'assedio fattole dal Conte di Gorizia; il quale però dato il guasto alla di lei campagna, si dovette ritirare sforzatamente e con discapito e).

1345 — Gabrio de' Signori Del Torre (di Cividale) sposa Agnese di Nicolò di Ragogna alla quale oltre la dote le fu dato dal padre un servo ed una serva di Masnata; e questo era segno di singolare nobiltà, e considerato come un onore de' più segnalati f).

1345 — Sotto quest'anno vi si trova nominato in un documento *Silvestro Tuscho olim Bruneleschi de Bruneleschi de Florencia*. — Così pure in altro atto esteso a Spilimbergo sotto egual data g) — (1).

1345 — Fanta ed Utusio de' Signori di Manzano eran fratelli, locchè risulta da un brano d' Istrumento dell' anno segnato: ed ambedue Canonici della Collegiata di Cividale h).

(1) **Bruneleschi famiglia**, qualche cenno. — Questa, che da alcuni la si chiama anche Brunaleschi, era molto antica in Firenze, e venne in Friuli nel 1340 circa i). Addì poi 26 maggio 1553 da Spilimbergo passò ad abitare in Udine ed ottenne la cittadinanza j).

a) Lituit. Vine dei Lettenti de' Friuli, vol. 1 p. 369.

b) Diplom. inedito del Marchese Indice prof. Firona.

c) D. Ita. — Ciconi, ecc. cit. D. O. Arch. Nat. Udine e C. Coll. Bianchi.

d) P. Paserino. Annali di Ma. nella Raccolta del Prof. Firona. p. 53.

e) Lituit. Notizie di Gemona. p. 62.

f) Fontanelli. Della Masnata p. 26.

g) Mon. Guerre C. F. Ma. v. XXII p. 370.

h) Della. p. 299.

i) Capodagli. Udine illustrata. p. 59 — Cronaca Montebell.

j) Giusti, suo Libro d'oro.

1345 — Molti Udinesi per ordine del sommo Pontefice, assolti de' loro peccati, andarono contro a' Saraceni a).

a) P. Passerino. An-
nali. Mazzini Mac-
chia del Prof. Pi-
rena. p. 85.

1345 — S. Daniele con altri Castelli del Friuli venne preso da Enrico conte di Gorizia b). Il Nicoletti però non fa parola di ciò; ed il Palladio seguita col dire: che i Patriarcali s'impadronirono di S. Daniele, il quale si rese senza combattere c).

b) Palladio. St. del
Fri. parte I p. 361.

c) Della. p. 363.

1345 — Il Castello di Pers fu preso dai Patriarcali perchè i loro nobili con altri sostenevano il Conte di Gorizia d).

d) Detto.

1345 — Bertrando Patriarca concede a Guido de Guisis Vescovo Concordiese la giurisdizione temporale del Castello di Cordovado e della Cortina di Rivolto e).

e) Ciconi, citando
Zanichelli Ann. Con-
cord.

1345 — Nuovo patto di alleanza fu stipulato in quest'anno tra Alberto Duca d'Austria e Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia f).

f) Della Sona. Str.
Cronol. p. 106.

1345 — Il Patriarca Bertrando scrive una lunga difesa contro l'imputazione datagli presso il Papa di aver favorito lo stabilimento di una Sinagoga in Cividale g).

g) Dr. Ciconi cit.
Schon. Lett. Ma.
Coll. Ciconi.

1345 — Ecco quanto ci riporta il Nicoletti in quest'anno. — La tregua chiesta dai conti di Gorizia fu con desiderio concessa dal Patriarca Beltrando onde non esaurire affatto l'erario pubblico, essendosi speso nella breve durata del movimento (o guerra) di cui si disse, ben 500 ducati d'oro al giorno. — E qui dopo averci l'autore esposto i fatti dell'illegittimo matrimonio di Margherita figlia di Enrico di Gorizia ultimo Duca di Carintia (che noi omettiamo perchè già indicati a suo luogo), seguita col riferirci: che appunto in quel tempo Enrico e Bartolomeo Conti di Gorizia (che ci parrebbe riguardo a questi meglio detto della linea dei Conti Goriziani, ma del ramo Tirolese), pretendendo essere veri eredi del Contado del Tirolo, non solo cominciarono ad usare di quel titolo, ma confederati col Duca d'Austria (e qui l'Autore confessa di non saperne le cause nè le condizioni) mossero guerra al Bavaro come oc-

cupatore d'uno Stato, che uscito dalla mano di Giovanni di Boemia vero marito di Margherita suddetta, e loro parente, non doveasi soffrire che da uno straniero fosse occupato. — Fu in allora che Beltrando Patriarca, a soddisfazione della Corona di Boemia, si pacificò coi detti Conti a tale, che non solo confermò loro i Castelli infeudati a quella Contea dai Patriarchi suoi antecessori; ma per il corso di sei mesi compagno ad essi nella guerra, molestò il paese occupato da' nemici loro: mentre poco dopo, costretto da contraria fortuna, e dalle forze nemiche, tornò in Friuli e trattenne splendidamente questi Conti nella sua Corte in Sacile un mese intero non 700 cavalli. — Ma il Bavaro occupò il Cadore onde aprirsi così la via alla vendetta, e i Friulani ne avrebbero avuto onta, se fossersi avviliti per le passate sciagure; locchè non avvenne, anzi animati da maggior ardore ricuperarono l'occupato, e rotti i nemici fecero strage de' medesimi. — Però se questa segnalata vittoria rese lieta l'annata di cui scriviamo, fu d'altronde amareggiata per la mortalità di molte donne la di cui perdita produsse un lutto comune: e ciascnno, come chiedealo la dispendiosa ed antica costumanza, vestiva a gramaglia con panni neri, a dimostrazione del dolore che affliggealo, e con aggravio delle famiglie che non reggevano a sì esorbitante spesa. — E qui il Nicoletti seguita col narrarci vari fatti da lui introdotti nell'anno presente (nè sappiamo su che base) e da noi già indicati nell'anno antecedente, cioè: il Parlamento tenuto in Fagagna (vedi la data 1344, 22 febbrajo); l'ordine dato ai Conti di Gorizia (vedasi la data 1344, 23 febbrajo), per cui senza dubbio, dice egli, sarebbe accaduta la guerra se non fosse avvenuto il fatto che dettagliatamente ci narra come segue: « Giovanni di Villalta nobile, veramente ignobile per » empietà, incarcerato dal Patriarca per haver co' vergognosa violenza contra il testamento del padro scacciato la madre

• dal Castello — (1) — fuggito dalle carceri et fortificato
 • in Uruspergo non avesse fatti diversi danni ai Patriar-
 • cali. Per la qual cosa Beltrando havendo primieramente
 • provato che le arme civili poco giovavano et per offender
 • et per defender condusse le taglie ordinarie sotto quel
 • loco. Ma dopo alquanti giorni nella difficoltà del sito,
 • partito senza effetto, affidò in tal modo Giovanni, che hebbe
 • ardire, venire nella Città, et ivi pubblicamente appellarsi
 • al Papa d' ogni sentenza contro lui fulminata, et tornando
 • alla memoria le cose già dal tempo prescritte dimandar,
 • che il Patriarcato fusse tenuto osservar le larghe pro-
 • missioni fatte da Volefero Patriarca a Henrico di Vil-
 • la. Ma il vecchio per aver egli, profusamente spendendo, dif-
 • feso Villalta contra gli assalti possenti de' Trivigiani al-
 • hora duri nemici della Chiesa d'Aquilegia. Pubblicò ancora
 • il Patriarca per Principe ingiusto, rapace, et parziale. Il
 • che causò tanta passione et pena, che spargendosi l'ira
 • più oltre, Federico Savorgnano, appoggiato al tacito in-
 • tendimento col Patriarca cercò corromper la fede costante
 • di molti, et furtivamente prender et castigar la Città como
 • faurico del Villalta, ed il Patriarca medesimo apertamente
 • nella Corte Romana la depinse traditrice, infedele, serva
 • infame ed ignobile, no' altrimenti che le Masnate più vili
 • di quel tempo. Hor questa infamia puotè tanto in quelli
 • huomini assai più desiderosi dell' honore, che della vita,
 • che Filippo de Portis, Corado Bojano, Ulvino Canussio,
 • Francesco Bertolotti, Giovanni Fisico, Ernesto de Visnivico,
 • Filippo Longo, Nicolò Arponi, Nicolò Salimboti, Enrico,

(1) Riteniamo che qui lo storico Nicoletti (con non molta chia-
 rezza), indicando Giovanni di Villalta essere quello che scacciò la
 propria madre, quando a pag. 50 di questo volume ne faceva autore
 di questo un Francesco, voglia farci intendere: essere stato chia-
 mato quel Villaltino coi nomi di Gian Francesco, o Giovanni Fran-
 cesco, mentre altrimenti vi sarebbe errore.

• Giacomo Tani, Gallutio, et Ingalpretto de Gallutij nel comune dolore tumultuariamente deputati no' avendo dopo molta consideratione potuto ritruovar modo soddisfattorio all' integrità pubblica. Subito levarono l'ubedienza al Patriarca, havendo dato a Filippo de Portis et Nicolò Arponi titolo di Provveditori, rettori, et defensori del Comune. Nè udirono Giannoccio Lisoni, ambasciatore del Patriarca a questo effetto: Anzi animando ancora altri, et accrescendo le forze loro si aggiunsero Febusino, Giovanni, Gotifredo, et Pantera Della Torre di Castilluto. Costoro allora imprigionarono molti degli Udinesi fautori del Savorgnano, et coll' ajuto de' Confederati occuparono Varmo. Fra queste cose Beltrando, ubediente a' comandamenti del Papa s' appresentò al Re d' Ungheria impedito nella guerra di Zara (avvertiamo che a detto del Muratori questa guerra avvenne nell' anno seguente a)) contra Venetiani, col quale havendo trattato negotij di grandissima importanza, de quali però gli historici nostri meno fanno ordinata menzione, se no' che poco da poi il Re si parti per lo regno suo, tornò nella Patria » b) — (1). — Mons. Florio poi annota: che Beltrando si recò a Zara inviato dal Pontefice onde distogliere il Re d' Ungheria dal pensiero d' impossessarsi del Regno di Napoli, feudo della Chiesa: mentre dalla Corte d' Avignone vedeasi di mal occhio la venuta in Italia di un Principe così potente c).

1345 — Anche il Palladio ci riporta nell' anno presente, oltre la predilezione del Patriarca per gli Udinesi, i fatti che annotiamo e che vengono descritti pur anche dal Val-

a) *Memorie Anonime d'Italia. Anno 1346.*

b) *Niccolò III. Patriarca di Beltra. L. II. cap. p. il terzo alla fin.*

c) *Mons. Florio. Vita del R. Beltrando p. 108, 109.*

d) *Delio, p. 136.*

(1) Interessanti fatti sono questi e degni di riflesso; mentre dai medesimi e dalla predilezione che il Patriarca Beltrando impartì agli Udinesi, ci pare (quantunque Mons. Florio d) ci dica che non da questa, ma dal suo zelo per la giustizia) abbia avuto principio quella fiera persecuzione cui ebbe a provare questo nostro Patriarca, e la catastrofe tremenda alla quale soggiacque.

vasone. — L'abboccamento in Manzano del Patriarca e del Conte di Gorizia ambedue con gran seguito venuti colà, ed essersi separati senza accordarsi. — I stendardi del Goriziano sotto il Castello di Savorgnano, la raccolta di sforzo di genti fatta dal Conte di Gorizia e la sua unione co' feudatari suoi collegati, per cui battè quel forte e lo prese. — Lasciato grosso presidio, si diresse a Fagagna ch'ebbe a patti, così S. Daniele, Buja e Tricesimo. — Portatosi sotto Udine e fatti alcuni prigionieri degli usciti a scaramucciare, tra cui Simone di Valvasone e Francesco Savorgnano, e tolto alla Città l'acque del Turro, si volse a Gemona. — Sott'essa occupò novo dì, nè riuscita l'impresa, costretto dal mal tempo e da mancanza di vettovaglie la differiva, e mandava a quartieri d'inverno le sue genti a) — (1).

a) Palladio, St. del Friul. Parte I. p. 366. 371. — Valvasone. — Il successi della Patria del Fr.

1545 — In quest'anno Carlo IV, re di Boemia, che fu di poi Imperatore, venne per mare in Aquileja, col quale era Bartolomeo Conte del Tirolo e molti altri personaggi e Signori; perlocchè il Patriarca accompagnato da pochi Castellani del paese, ma dalla maggior parte degli Udinesi, si partì per Aquileja dove accolse quella Maestà sontuosamente e l'onorò come conveniva a questo principio suo vassallo. — Partito il Re, il Conto del Tirolo invitato dal Patriarca venne in Udine dove dimorò per un mese con onorato trattenimento fattogli dal Patriarca e dagli Udinesi: così che poco dopo Giovanni suo fratello maggiore, col Vescovo di Trento, venne a Sacile con 1200 cavalli a pigliar l'investitura dei feudi riconosciuti già da suoi maggiori come antichi vassalli della Chiesa di Aquileja, il quale vi stette per trenta giorni, e fu splendidamente onorato dal Patriarca, e nel partirsi lo fece accompagnare da Francesco di Manzano Capitano di

(1) E qui il Valvasone ed il Palladio seguitano col narrarci fatti i quali omettiamo perchè parte di essi abbiamo già descritti, e gli altri appartengono all'anno seguente.

quella Terra fino a Feltre a). — Il Palladio poi ci dice: nell'occasione che Carlo IV giunse in Aquileja e si parti pe' suoi Stati, passò pure per Udine, ov'era Capitano di essa Città Crescimbeni Monticoli b) — (1).

1346 — 3 gennajo, Udine. — Undici marche della Muta d'Aquileja devolute a quel Capitolo c).

1346 — martedì, 3 gennajo, Udine. — Beltrando Patriarca accorda remunerazione a Giovanni di Cucagna, Enrico di Pramperch ed Ermano di Carnia d).

1346 — 17 gennajo, Udine. — Fu dato feudo d'Abbitanza in Carisacco a Nicoluccio di Corrado e a Leonarduccio Todeschini e) — (2).

1346 — 25 gennajo, Udine. — Deposito di libri presso ai padri Domenicani di Udine f).

1346 — 9 febbrajo, Udine. — Estinzione di uno dei due Chiericati di S. Cassano del Mesco g).

1346 — lunedì, 13 febbrajo, Udine. — Venne dato feudo d'abitanza ad Engelpretto di Fagagna h).

a) Valrasme. Li sup. della Patria del Friul.

b) Palladio. Storia del Friul parte I. pag. 382.

c) Dr. Ciconi etc. E. G. Archiv. Not. Udine, e C. Collect. Bianchi.

d) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirena.

e) Detto.

f) Dr. Ciconi, c. s.

g) Detto.

h) Dipl. c. s.

(1) **Monticoli famiglia** (de), cenni. — Antica nobiltà fre-gia questa famiglia da paragonarsi non solo a qual siasi del Friuli, ma di tutta Italia. — Ben oltre 500 anni addietro (scrive il Capodagli, e noi diremo dopo l'anno 1185) fu principale fautrice della fazione Ghibellina in Verona, Città di cui un tempo ebbe essa l'assolute dominio, e da lei perduto per la preponderanza dei San Bonifazio, indi degli Scaligeri, suoi contrari. — Nel 1324 ritirossi in Udine (la cronaca Monticoli dice però esser ivi venuta nel 1343) e vi si fermò. — Molti illustri soggetti essa diede alla Patria, e tra questi un Andrea Dottore in legge, che sostenne distinte missioni diplomatiche verso la fine del secolo XIV e in sul principio del XV; e morto in Udine, fu tumulato nel Duomo della Città nella cappella di S. Nicolò, ove sta posta l'antica tomba di sua famiglia i). E dopo di lui la resero celebre pur anche un Andrea II. un Crescimbeni, e i due Giovanni I e II j).

(2) **Todeschini famiglia**, cenni. — Questa fu nobilissima in Udine, e trae la sua origine dalla Francia k). Il suo autore era famigliare del Patriarca Raimondo Della Torre, e nell'anno 1300 fu dal Consiglio della Città fatta cittadina Udinese l).

i) Capodagli. Udine illustrata, p. 85, 86.

j) Detto, nell'ind. della sua Udine illustrata.

k) Detto, p. 382.

l) Cronaca Monticoli.

a) P. r. Ciccolini, cit.
D. O. Arch. Not.
Edmon. e C. Collet.
Nanchi.

1346 — 15 febbrajo, Udine. — Investitura feudale di Nicolussio di Ungerspach a).

b) Detto.

1346 — 17 febbrajo, Udine. — Bertrando Patriarca conferma i privilegi concessi dai suoi predecessori agli Ospitalieri di Venezia b).

c) Mons. Guerra,
Dt. For. v. XVII
p. 39.

1346 — 21 febbrajo. — Guidone Vescovo di Concordia, ossia Guido de Guisi, Vicario generale del Patriarcato sotto Beltrando Patriarca d' Aquileja c) che lo creò governatore della sua Chiesa, dandogli pieno arbitrio di far quante ei credesse poter ridondare in di lui vantaggio. — Tanta era l'opinione che questo nostro Principe avea del Vescovo di Concordia d) — (1).

d) M. Florio, V. del
S. Sottorinale p. 112
e 113.

1346 — sabbato, 6 maggio, Cividale. — Da un istruimento esteso in giudizio sotto la data segnata, in cui fu testimonio al medesimo Taddeo di Manzano, rilevasi che questo era figlio di Francesco e).

e) M. Guerra c. 2.
Vol. XLV. p. 34.

f) Tirolo. St.
della Letterat. Nat.
tomo V. parte II,
pag. 84. Edizione
II. modenese.

1346 — lunedì, 12 giugno. — La Città di Udine esborsa 10 fiorini in favore di Fra Martino *ad ejus studium* f). — Carlo Fabrizio poi ci riporta: essere stata data questa provvisione a Frate Manino per l'oggetto indicato; e vi aggiunge che questi fiorini d'oro corrispondevano a 55 denari per cadauno g).

g) *Excerpta ad
Historiam Formu-
sule. ecc. Ma. sel.
sede Racolta del
Prof. Frosch.*

1346 — 27 giugno, Villanova di Avignone. — Clemente VI, papa, commette al Vescovo di Concordia, all' Abate di Murano, ed al Decano di Aquileja che invigilino per la con-

(1) Mons. Florio ci rende attenti: che Guido de Guisi Vescovo di Concordia non è da confondersi, come fu fatto da più d'uno de' nostri Scrittori con Guido Baisio parimente Vescovo Concordiese dopo la morte del Patriarca Beltrando. Lo sbaglio però è molto degno di scusa, dice egli, per la somiglianza grande che vi fu tra l'uno e l'altro. Ambidue furono Regiani di patria e per dottrina chiarissimi; ed ambedue ressero la medesima Chiesa, con questo solo divario, che laddove Guido de Guisi fu prima Vescovo di Modena e poi di Concordia, l'altro all'opposto della Chiesa di Concordia fu trasferito a quella di Modena h).

h) Mons. Florio, c. 2.
p. 113.

servazione dei beni e diritti del Monastero maggiore d' Aquileja, ricuperando i male occupati, e a quest' oggetto adoperando ancho contro i contumaci le censure ecclesiastiche a).

a) D. r. Ciconj, ecc.
D. G. Arch. Notar.
Udine e C. Collor.
Rancchi.

1346 — Verso la fine di luglio, dopo che il Papa pose in attività tutti i maneggi per abbattere l' odiato Lodovico il Bavaro, e contro cui si fulminarono nuove censure, Carlo IV, Marchese di Moravia, figlio di Giovanni Re di Boemia, venne eletto a Re de' Romani, dalla maggior parte degli Elettori, e addì 25 novembre fu incoronato nella Città di Bonna. — Grave discordia nacque in Germania per questa elezione; i più, tenendola per invalida, chiamarono Carlo l' *Imperatore de' Preti* b).

b) Muratori. Annali
d' Italia Anno 1346.

1346 — giovedì 31 agosto, Cividale. — Il Comune di Udine scrive lettera ad E . . . Della Torre sulle di lui quistioni per Aaris e Castellutto con Ettore di Savorgnano c).

c) Cod. Dipl. Frangipane. Impr. prof.
Firenze.

1346 — domenica, 24 settembre, Montereale. — Il Castello di Montereale è preso e saccheggiato da Biachino di Porcia d).

d) D. C. Coll. Montereale e Rancchi.

1346 — 29 settembre. — Investitura di Nicolussio Varbitti di quella parte del Colle di Udine che stendesi dalla porta di Aquileja a quella di Cividale e).

e) D. r. Ciconj, ecc.
D. C. Coll. Firenze
e Rancchi.

1346 — 9 ottobre, Cividale. — Il Comune Cividalese diffida Udine, che nella guerra con E . . . Della Torre avea danneggiato il suo territorio, quantunque fosse egli rimasto neutrale f) — (1)

f) Cod. dipl. s. s.

1346 — venerdì, 13 ottobre, Udine. — Vane pratiche fatte dall' ambasciatore di Gemona onde combinare una tregua fra il Comune di Cividale e quello di Udine g).

g) Dr. Ciconj, ecc.
citando D. G. Bibl.
S. Lucilio e C.
Coll. Rancchi.

1346 — 18 ottobre, Udine. — Dotazione della Chiesa di S. Paolo di Playburch h).

h) Dette, ecc. cit.
D. G. Arch. Notar.
Udine e Collesano
Rancchi.

1346 — 29 ottobre. — Porzione del Colle di Udine fu

(1) Il D. r. Ciconj, ecc. cit. D. Coll. Fabrizj e Frangipane, pone questo fatto sotto il dì 9 novembre del 1346.

a) Duplino, inedito
del Bianchi, indice
prof. Firenze.
b) Dr. Grossi, cit.
R. C. Coll. Firenze
e Bianchi.

c) Dipl. c. s.

d) Della Bona, Str.
Gros. p. 100.

e) Mon. Guerra.
Ot. For. vol. XXVI.
p. 211.

f) Muratori, Ann.
d'Ital. anno 1346.

g) Cronich. Spilim.

data in investitura dal Patriarca a Federico di Savorgnano a) e ciò dall' Orto dei Frati Minori alla porta di Aquileja b).

1346 — lunedì, 4 dicembre, Udine. — Visita del Vicario Patriarcale alla Chiesa di Udine c).

1346 — Il Patriarca Beltrando fa locazione, con cui rinnova ai contadini del villaggio di Ruth teutonico, nel distretto di Tolmino, l' affittanza di alcuni terreni verso l' obbligo di prestare nel caso di guerra, servizio militare. — Il Capitolo d' Aquileja appose su quest' atto il suo assenso, e al medesimo vi stanno appesi i due sigilli, l' uno Patriarcale in cera rossa, l' altro Capitolare in cera nera d).

1346 — Caterina di Cavoriaco era Prioressa del Monastero della Cella fuori della Città di Cividale e).

1346 — Grave coristia affisse quasi tutta l' Italia f) — e vi durò più di due anni g).

1346 — Il Nicoletti narrandoci i fatti di quest' annata ecco quello che ci riporta. — Il Patriarca Beltrando si fece rinnovare il giuramento di fedeltà da Arnolfo di Dorimbergo per i feudi della Giapidia; da Ettore di Savorgnano per Forgaria, e da Oridigello di Montereale pel Castello di Montereale (avvertiamo cho riguardo a questo dissimo diggià nell' anno antecedente). — Mosse pure gli Udinesi ed il Savorgnano sotto Castellutto, ove inaspriti gli animi dall' odio e dalla ricordanza di tante prigioni effettuate, vi si attaccò accanita zuffa, nè si conobbe a chi toccasse la vittoria, tanto fu l' ardire ed il valore d' ambe le parti; quantunque i Torriani infondatamente scrivessero agli amici e collegati, esser essi i vincitori. Ma ciò tornò tosto a danno loro, mentre il Patriarca spinto dall' ira e dall' onta, anzitutto assoggettò al fisco l' intera facoltà de' Torriani, indi raddoppiate le genti, dopo alcuni giorni spianò Castellutto, abbandonato da suoi, come cel dicono molti; e contemporaneamente restituì Varma a suoi padroni. — Frattanto i Torriani vennero difesi e dai confederati e da Gianfrancesco di Castello, fierissimo perse-

cutore del Patriarca. — Per cui Beltrando maggiormente impazientito, fulminò contese contro costoro siccome ribelli dell' offesa Maestà; ed in particolare contro Cividale, perchè i suoi Provveditori aveansi usurpato il titolo di rettori e difensori di quel Comune, come fu detto. — Nè di ciò accontentandosi assediò Cividale e Castello coll' esercito guidato da Pietro Fusso suo Maresciallo (uomo sanguinoso e vergognosamente rapace), ma validamente difesi questi luoghi, se ne parti da colà senza ottenerne l' effetto. — Fu in allora che i collegati, a pro di loro causa, mandarono al Papa, Arpolino di Parma Canonico di Cividale e Nicolò Longo; i quali appoggiati dall' autorità e dal danaro di Lodovico Della Torre, Eletto di Trieste, empicamente rappresentarono alla Santa Sede: come Beltrando apertamente permetteva le rappresaglie; non puniva i delinquenti; spogliava le Chiese delle loro rendite; opprimeva i deboli; fomentava gli usurai ed erasi reso infame per avarizia e per lussuria, e infine defraudava le decime imposte per l' acquisto di Terrasanta. — Ma tanta era l' opinione dell' integrità ed innocenza di Beltrando, che l' imputatogli avea aspetto piuttosto d' uno sfogo di particolare passione anzichè di verità, e quindi acquistava poca fede. — Però siccome semente di grave odio nei Patriarcali e nei Confederati, dava vita al desiderio di vendetta; cosicchè di poi ambe le parti commisero atti detestabili per inganni occulti, per prigionie, incendi ed omicidii. — Perchè in allora Francesco di Villalta ed Ottullo di Raulo di Gramogliano, con molti loro servi e sudditi, senza un motivo, vennero imprigionati per molti giorni da quei del Contado di Gorizia: ed a vendetta di quest' atto la Città di Cividale rese la pariglia, benchè si trovasse involta in affliggenti sciagure. Mentre in que' di Guido suo Decano (cioè Decano di quella Collegiata) e Francesco fratelli, Pertoldo, Dietimaro e Valcone di Monzano, sollevalisi con fiero risentimento per la vendetta fatta a Tadeo

di Francesco di Manzano (che indotto da fondato sospetto avea ucciso la propria moglie, figlia a Ropretto de' Signori di Budrio, ed esposto vilmente alle fiere il di lei cadavere), le mossero contro e le armi ed il fuoco. — Inoltre fu scoperto, e punito un nuovo tradimento di molti addetti al Patriarca, i quali di notte tempo con false chiavi erano per dar l'entrata al nemico. Lo stesso Fusso Maresciallo, tornato vuoto l'inganno, assediò la Città; che presidiata dai soldati di Francesco Vescovo di Trieste, mandati a contemplazione del Torriano, suo Eletto, assicurò alquanto, come vedremo l'anno che seguirà a).

a) Nicotelli. Patr.
Beltrando L. II vol.
p. 14 alla 15 terza.

1346 — La Città di Cividale stabilì con suo proclama: che alcun soldato stipendiato della Città non ardisca far danni alle robbe ed animali nelle Ville aspettanti alla custodia della Città stessa, sotto pena di perdere i cavalli e le armi; ed i pedoni sotto quella di 50 lire di piccoli b).

b) M. Guerra, O. P.
v. V pag. 12.

1347 — martedì, 9 gennajo, Cividale. — Dazio delle misure in Cividale c).

c) Dipl. ined. del
Biondi. Inf. prof.
Firenze.

1347 — 10 gennajo, Cividale. — Gianfrancesco di Castello rilascia liberi vari prigionieri d).

d) Detto.

1347 — 18 gennajo, Udine. — Il Patriarca Beltrando dà commissione a Guido Vescovo di Concordia di visitare la Chiesa di Udine, e costituzione da lui in tal incontro emanata e) — (1).

e) Detto.

(1) Sembra difficile il poter combinare il qui esposto, con la data 4 dicembre dell'anno antecedente. Mons. Florio però pare che appiani tale difficoltà dicendoci: che nella nuova visita fatta da esso Vescovo a questa Chiesa vi aggiunse nuovi Statuti che nel gennajo del 1347 furono letti alla presenza de' Canonici. Da ciò quindi potrebbe poter ritenersi ferma l'epoca della visita sotto la data dell'anno decorso, e appartenere alla presente soltanto la pubblicazione della Costituzione o Statuti suddetti. — E qui, intorno a questi diremo: che vertivano per la maggior parte sulle sacre funzioni e sui doveri de' Canonici; ed uno fra essi commetteva la provvista de' Libri necessari all'uso del coro e dell'Altare, essendo resi inutili gli antichi, perchè non erano conformi al rito della Curia Romana,

1347 — Investiture e Feudi concessi in quest' anno. — 25 gennajo, Sutille. Investitura data a Pellegrino di Canipa; altra ad Odorico di Canipa in data di Udine sotto il giorno stesso. — 28 gennajo, Udine. Investitura feudale accordata a Vecellino de Sabinis. — 17 giugno, Pieve di Cadore. Feudo livellario dato a Giovanni e fratelli dell' Ospitale di Cadore. — 5 agosto, Udine. Investitura feudale data a Nicolò di Butrio; così pure nello stesso giorno ad Almerico di Pirano. — 15 agosto, Aquileja. Feudo d' abitanza in Castelvenero. — 27 settembre, Udine. Investitura di Feudi concessa ai Conti d' Ortemburg. — E 29 settembre, Udine. Investitura feudale data a Francesco di Sbruglio a).

1347 — mercoledì, 7 febbrajo, Gemona. — Si fa protesta in favore di Gianfrancesco di Castello e complici b).

1347 — 9 febbrajo, Cividale. — Questo Comune promette di restituire 90 fiorini d' oro a Lodovico Della Torre Vescovo eletto di Trieste c).

1347 — 19 febbrajo, Cividale. — Il Comune di Cividale spese una somma onde provvedersi di grani al tempo dell' ultima guerra d).

1347 — martedì, 6 marzo. — Muore il Nobile Signore

a) Ditt. inod. del
Bianchi. ind. prot.
Pirano.

b) Ditt.

c) Ditt.

d) Ditt. — Dr. Ci-
coni, citando D. G.
Arch. Not. Udine
e G. Coll. Bianchi.

del quale servivasi allora la Chiesa di Udine. Quello per altro (continua Mona. Florio) che per addietro seguivasi dal Clero Udinese, e che ritennero lungo tempo le Chiese del Friuli, non era sì particolare e distinto da formarne un diverso, come sono l' Ambrogiano e gli Orientali; ma in sostanza era lo stesso che il rito della Romana Chiesa, interpolato da alcune giunte e variazioni e). Anche il Cicconj ci riporta che: « La Chiesa d' Aquileja aveva un **Rito** suo proprio denominato Patriarchino, il quale si mantenne in vigore fino al secolo XVI e la Diocesi di Como fu l' ultima a lasciarlo. Avvicinavasi all' antico più che al presente Rito Romano, e consisteva in Breviario e Messale particolare, in qualche lieve diversità nel Confiteor e nel Credo della Messa, come anche in speciali cantilene e salmodie costituenti un canto corale con gravi e lunghe cadenze, il quale conservasi tuttora più o meno corrotto in molte Chiese del Friuli, e specialmente della Carnia » f).

g) Mona. Florio, V.
del R. Biblioteca p.
114 e 115.

f) Cicconj, II. stor.
della città di Udine,
p. 11.

Brizaja di Porzia Capitano di Pordenone. — Nel di 15 dello stesso mese fu compito il Campanile della Chiesa di S. Marco di Pordenone a).

a) Bianchi. Doc.
per la storia del
Fr. disp. I. p. 38.

1347 — 10 marzo, Castellutto. — Risposta di E . . . Della Torre al Comune di Cividale sulla questione con Ettore di Savorgnano b). — Sotto la data stessa nella Racc. del D.r Ciconj cit. D. C. Coll. Pirona e Bianchi, leggesi: Condizioni proposte da Ermacora Della Torre per la tregua con Ettore di Savorgnano.

b) Dr. Ciconj, ori-
n. C. Otello e
Frangipani.

1347 — 21 marzo, Mortegliano. — Fu fatta pace tra gli abitanti di Mortegliano, e costruito l'Altare del SS. Sacramento c).

c) Diplom. inedita
del Duobri. Indice
prof. Pirona.

1347 — mercoledì, dopo l'ottava di Pasqua, 11 aprile, Cividale. — Filippo de Portis e Nicolò di Gorizia fanno compromesso d).

d) Detto.

1347 — giovedì, 17 maggio, Pieve di Cadore. — Il Patriarca Beltrando fa imprese guerresche in Cadore e).

e) Detto.

1347 — 25 maggio, Trento. — Carlo IV, Re de' Romani dona a Beltrando Patriarca la Provincia del Cadore f) posseduta anteriormente dai Patriarchi e loro usurpata dai Re (Duchi) di Baviera g).

f) Detto.

g) Dr. Ciconj, c. s.
cit. Mem. Friul.
Coll. Ciconj XV-I.

1347 — 26 maggio, Cividale. — Dazio del pane h) in Cividale.

h) Diplom. c. s.

1347 — 27 maggio, Pieve di Cadore. — Venne fatta la nomina degli Uffiziali del Cadore. — E nel di 31 dello stesso mese Beltrando Patriarca fece delle concessioni agli abitanti di colà i).

i) Detto.

1347 — martedì, 5 giugno, Cividale. — La questione tra Benvenuto di Stefano e Pietro di Salomone fu rimessa al foro ecclesiastico j).

j) Detto.

1347 — 8 giugno, Pieve di Cadore. — Il Patriarca fa delle concessioni alle Chiese di S. Pietro e Vito del Cadore k).

k) Detto.

1347 — Muore in Udine a di 9 di giugno Guido de Gui-

si Vescovo di Concordia, e fu sepolto nella Chiesa de' Frati Minori di S. Francesco dietro l'Altare maggiore, e forse lo stesso Beltrando Patriarca gli fece l'Epitaffio a).

a) Laruffi. *Vite dei Letterati del Friuli*, vol. I, pag. 306.

1347 — 10 giugno. — Carlo IV, dà a Jacobo de Avoscano, nei Castelli di Agordo e Zoldi, il diritto di Abitanza col mero e misto impero b).

b) Cod. Dipl. prof. Pirona nel suo Ind.

1347 — 13 giugno, Pieve di Cadore. — Fu fatta procura onde riscuotere da' Veneziani il solito censo c).

c) *Diction. biographe des Bianchi*, indice prof. Pirona

1347 — giugno, Pietrasanta. — Carlo IV rimette al giudizio di tre dottori le questioni vertenti tra i Conti di Gorizia e Francesco di Savorgnano d).

d) *Ibidem*.

1347 — 17 giugno, Belluno. — Il Re Carlo IV abilita gli Arcoloni ai Feudi e).

e) *Ibidem*.

1347 — 19 giugno, Susans. — Nicolò, Gualterpertoldo e Simone di Susans assentono alla vendita fatta da Asquino loro fratello della porzione a lui spettante di quel Castello di loro appartenenza f).

f) *Ibidem*.

1347 — 21 giugno. — Il Doge di Venezia commette ai Trivigiani di eleggere un Giudice Compromissario, e spedirlo con altri a Conegliano, ove aveva ad essere il terzo destinato dal Papa per la differenza di Cavolano g). — E nel giorno 23 dello stesso mese fu fatta procura dai Trivigiani in adempimento del suesposto comando h).

g) *Verci. St. della Marca Trev.* t. 128 p. 86. *Dorain*.

h) *Ibidem*. p. 87.

1347 — 29 giugno, Udine. — Il Consiglio di questa Città fa delle deliberazioni i).

i) *Dipl. c. s.*

1347 — martedì, 17 luglio, Cividale. — Sentenza di morte pronunziata in Cividale j) dal Gastaldo e Giudici di colà k).

j) *Ibidem*.

1347 — 20 luglio. — Carlo, Re de' Romani con suo privilegio di questa data, conferma tre altri privilegi rilasciati dai suoi antecessori a favore del Vescovo di Feltre l).

l) *Dr. Ciconi, ed. P.O. Arch. Nat. di Udine e C. Collez. Bianchi*.

1347 — 21 luglio, Cividale. — Zaccaria di Filippo rinunzia alla Vicinanza di Cividale m).

m) *Verci c. s. p. 91*.

1347 — 22 luglio, Pieve di Cadore. — Istituzione del Capitanato del Cadore, e di nuova Muta n).

n) *Ibidem* c. s.

n) *Ibidem*.

1347 — 23 luglio, Cividale. — Questa Città fa accordo col Carnesice, e pronunzia altra sentenza di morte per delitto di furto a).

a) Daphen, inedito
del Bianchi, giudice
Prof. Firona.

1347 — 27 luglio, Cividale. — Il Consiglio di Udine nominò Procuratori onde togliere i motivi di discordia e venire ad aggiustamento col Comune di Cividale b).

b) Detto

1347 — 30 luglio, Udine. — Fu fatta la dotazione della nuova Chiesa eretta in Lint c).

c) Detto.

1347 — Nel luglio di quest' anno Arnoldo del fu Federico di Dornberg fa dichiarazione riguardo ad alcune realtà da lui tenute, e soggette a feudo verso Ulrico di Reifenberg; il quale concorre come Signore feudale alla conferma di quel documento d). — In quest' atto (seguita il Della Bona) Arnoldo viene chiamato vassallo e Ulrico padrone; ma il farsi nello stesso documento menzione della *Dienststeuer*, mostra che i veri loro rapporti erano urbariali e).

d) Della Bona, Str.
Cron. p. 198.

e) Della Bona, Stille
senliche fam. del
Reifenburgh e del
Dornberg p. 22.

1347 — mercoledì, 4 agosto, Udine. — Fu dato ordine al Capitano di Tolmino di restituire le cose tolte a Corrado di Neumburg f).

f) Dipl. d. s.

1347 — 10 agosto, Cividale. — Artusino di Conegliano delega chi lo rappresenti innanzi al Patriarca, non osando entrare in Udine, ove sa di aver molti nemici g).

g) Detto.

1347 — 11 agosto, Udine. — Grazia del Vino h).

h) Detto.

1347 — 12 agosto, Udine. — Fu fatta la dotazione di un Altare consacrato a M. V. nella Chiesa di Cormons i) — (1).

i) Detto.

1347 — 14 agosto. — Il Consiglio di Udine decreta che ognuno, tanto cittadino che forastiero, possa far carni (vendere) in Udine pagando il Dazio j).

j) Dr. Ciconi, cit.
B. Arch. Com. Ud.
Rep. Beccaria.

1347 — 16 agosto. — Nicolò e Pertoldo di Susans ap-

(1) Avvertiamo che il Dr. Ciconi nella sua Racc., citando D. O. Bihl, Arcivescovo Udinese e C. Coll. Bianchi pone questo fatto sotto il dì 10 agosto 1347.

provano la vendita di Silone (così loro fratello a) della parte a lui spettante del Castello di Susans fatta a Federico di Savorgnano b).

1347 — 17 agosto. — Il Comune di Udine dà una marca di limosina per la consacrazione della Chiesa di S. Gervasio (presso la B. V. delle grazie) c).

1347 — 25 agosto, Udine. — Francesco Canonico viene assoggettato a rigoroso processo d).

1347 — 27 agosto, Cividale. — Il Consiglio del Patriarca Beltrando vieta l'estradaione dei grani per evitare la carestia; e il Patriarca commette al Gastaldo di Palaz-zolo d'impedire ecc. e).

1347 — giovedì, 6 settembre, Udine. — Venne ordinato ai Signori di Butrio di restituire le cose tolte ai Signori di Cividale f) (ai Canonici di Cividale g).

1347 — 6 settembre, Udine. — Baldo da Firenze dona dei beni per la costruzione dell'Oratorio della Confraternita de' Frati h) (dei fabbri i).

1347 — 14 settembre, Udine. — Si rilascia quitanza del danaro ricevuto da' Veneziani j).

1347 — 17 settembre, Udine. — Beltrando Patriarca dichiara, giusta la convenzione del suo antecessore Raimondo, cioè: essere i coloni del Capitolo di Aquileja esenti dalla giurisdizione degli Uffiziali Patriarcali k).

1347 — 26 settembre, Gemona. — Mattinsio di Cormons fa giuramento l).

1347 — 1 ottobre. — Limitazione fatta dal Comune di Udine sul prezzo del Vino e della Ribolla m).

1347 — mercoledì, 3 ottobre, Aquileja. — Venne stabilito che i frutti della prebenda dell'anno in cui muore un Canonico debban essere impiegati nel di lui anniversario n).

1347 — 11 ottobre. — Lodovico il Bavaro, colpito d'apoplezia, e caduto di cavallo, muore mentre trovavasi alla caccia. — La sua morte fu la fortuna di Carlo IV Re de'

a) Diplom. mediet
del Bascchi. Indice
prof. Firona.

b) Dr. Canonj cit.
D. C. Coll. Firona
e Bascchi

c) Dr. Canonj cit.
Arch. Com. Udine
Coll. Canonj 112-17.

d) Diplom. c. s.

e) Cod. dipl. Fran-
cesco. Indice prof.
Firona.

f) Dipl. c. s.
g) Dr. Canonj cit.
D. C. Arch. Udine
e Coll. Bascchi.

h) Diplom. c. s.
i) Dr. Canonj c. s.

j) Dipl. c. s.

k) Detto.

l) Detto.

m) Dr. Canonj cit.
Arch. Com. Udine.
t. I. Ann. 104. 11.

n) Dipl. c. s.

a) Muratori Annali
d' Italia Anno 1347

Romani, perchè i suoi affari cominciarono immediatamente a prosperare a).

1347 — novembre. — In questo mese arrivò Lodovico Re d' Ungheria nel Friuli ad Udine senza che sicuramente si raccolga dagli scrittori, che egli menasse con sè un esercito potente. — Forse non avea più di mille cavalli. — Perchè adirato co' Veneziani, non accettò il loro invito, e progredi oltre in Italia, accolto magnificamente da vari di que' Signori che colà dominavano b).

b) Detto.

1347 — venerdì, 23 novembre, Udine. — Gli Udinesi fanno delle disposizioni per presentar dei doni al Re d' Ungheria e al suo esercito c).

c) Diplom. Inedito
del Baroni. Indice
prof. Porcia.

1347 — 28 novembre. — Lodovico Re d' Ungheria passò per Pordenone con V (così) cavalli, ma Biachino di Porzia, Capitano di quel luogo, gli andò incontro con 150 cavalli sino a Campo Molle; e mentre esso Capitano accomiatavasi dal Re, questo gli porse la destra con lieto volto e progredi a Sacile. — Vi stette colà quattro giorni, e a dì 3 dicembre parti, forse con mille cavalli, e nel giorno medesimo recessi a Cittadella d).

d) Bianchi. Doc.
per la storia del
Fr. d'op. I. p. 58.

e) Diplom. c. 4.

1347 — lunedì 3 dicembre, Udine. — Ponte della Fela e).

1347 — 6 dicembre, Udine. — Questa Città fece un dono al Re d' Ungheria f).

f) Detto.

1347 — 7 dicembre, Udine. — I Castellani sono esclusi dalla Cittadinanza Udinese g).

g) Detto.

1347 — Lodovico Della Torre Milanese, Canonico e Scolastico d' Aquileja, in quest' anno succedette a Francesco d' Emelia nel Vescovato di Trieste h).

h) Bertoli. Antich.
d' Aquileja. p. 289.

1347 — Pasino Bottegajo, giura la vicinanza di Udino per anni 5, in pena di 5 marche, con pieggeria di Bartolomeo Maestro delle scuole pubbliche i).

i) Dr. Ciconi, cit.
D. Archivio Com.
Udine. Rep. Citad.

1347 — Il Consiglio di Udine ammette in vicino (cittadino) Giovanni Nani (un ascendente di Giovanni d' Udine pittore) j).

j) Detto.

1347 — Il Comune di Udine elegge deputati sopra il trattato di pace tra i Canonici di Udine e di Cividale a).

a) Dr. Cicogni, cit. Arch. Com. Udm. Rep. Cividale.

1347 — Il Consiglio di Udine delibera che nelle cause civili sia osservata la consuetudine b).

b) Detta. Rep. Statuti della Città.

1347 — Il Comune di Udine determina che un Ebreo fatto Cristiano abbia a scopare la pubblica Loggia, nella quale non possa giocarsi, nè collocarsi in essa alcuna banca per vendere merci c).

c) Detta. Rep. Palazzo pubblico.

1347 — Per eccitamento di Papa Clemente VI, il Patriarca Beltrando manda truppe ad unirsi con quelle dei Visconti, dei Scaligeri e de' Signori di Mantova a sostegno di Carlo IV Re de' Romani che tenta impadronirsi del Tirolo d).

d) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1347.

1347 — Bertrando Patriarca fa rotabile la strada da Polcenigo pel Cansiglio nel Bellunese e).

e) Dr. Cicogni, sua Racc. cit. Jacopo Vivavanco.

1347 — Pace tra i Comuni di Udine e di Cividale f).

f) Detta, sua Racc.

1347 — Il Castello di Cavolano per ordine del Patriarca Beltrando venne demolito, onde con le sue macerie riparare le mura di Sacile, per le differenze che allora aveva coi Trivigiani g) — (1).

g) Litull. Vite dei Letterati del Friuli. v. I Diserti. p. 96.

1347 — Il Comune di Udine presta a Fulchero Savorgnano le corde dei Pozzi h).

h) Dr. Cicogni, c. s. cit. p. Arch. Com. Udm. e Rep. Posti.

1347 — Il Comune di Udine determina che le meretrici sieno esiliate dalla Città i).

i) Detta. Meretrici.

1347 — Beltrando Patriarca batte i Trivigiani, ch'eransi mossi all'armi pel infortimento di Sacile, e vi si impadronisce di Asolo, Medate e Carpeneto; ed ivi istituì suo Podestà Nicolò Rovero di Bassano j).

j) Litull. c. s.

1347 — La Comunità di Latisana riserva alli suoi Signori Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia il beneficio della

(1) L'Atterrazione del Castello di Cavolano successe dopo che il Patriarca Beltrando nell'annata presente ebbe vinta in Roma la lite per l'occupazione da lui fatta di esso Castello siccome feudo Aquilejese k).

k) Dr. Cicogni, cit. Mons. Florio. Vita del R. Beltrando p. 325 e Postulato p. 343 parte 1.

ricupera di certi diritti che dalli loro antecessori sono stati dati in pegno a Giovanni Furlano Della Torre di Castel-lutto a).

a) Bertram Gotti, sub
Comitis, vol. I, Ms.
nella Bibl. del co.
Giovanni Attems di
Gorizia.

1347 — Per la grave carestia di grani in quest' anno, vendevansi il formento a lire 7 di piccoli, e più, lo stajo, la segala a lire 5 e il sorgo a lire 3 e 2/4 b).

b) Bianchi, Docum.
per la St. del Fr.
Sup. I p. 36.

1347 — Il Nicoletti, continuando la sua narrativa, ci racconta le cose che seguitano: — Assicurato alquanto il Friuli in quest' anno (come fu detto) dai soldati spediti dal Vescovo di Trieste, Carlo Re di Boemia nuovamente eletto Imperatore e confermato dalla Chiesa, ajutato da Luchino Visconti Principe di Milano, e da Mastino Della Scala Signore di Verona, venne in Carintia, o per sollevare i Conti di Gorizia; oppure (locchè è più da credersi) per riacquistare il paese occupato dal Bavaro, sul quale per eredità materna pretendeva aver diritto. E poichè afflitto il Contado del Tirolo da esterminati guasti, avvicinossi all' Italia. — Allora il Patriarca d' Aquileja condusse in favor di Cesare le più scelte e valorose bande di soldati Friulani, per cui quel Monarca accresciuto da quelle forze aumentò di credito e di possanza a tale che volontariamente assoggettaronsi a lui Trento, Feltre e Belluno — (1); — e dopo sì felice successo il Patriarca tornò in Patria, ove, travagliato come sempre, tenne Parlamento in Fagagna. Udironsi quivi gravi querele de' danneggiati nei disapori comuni, ma non fu posto freno all' audacia, nè alla maldicenza: fu soltanto destinato Ettore Savorgnano in ambasciatore onde portarsi ad incontrare Lodovico Re d' Ungheria. — Questo Principe volendo vendicare la morte di Andrea suo fratello e riacquistare la Puglia, che spettavagli per parte di Carlo suo avo, si mosse

(1) Anche il Muratori ci racconta questi fatti. — Vedi Annali d' Italia. Anno 1347.

con più di mille cavalli Ungheresi, lasciata prima la custodia del regno a suo fratello il Re di Polonia. — Giunto alli 29 novembre ai confini del Friuli, fu dal patriarca e da suoi accolto in Udine con magnificenza reale. — Ora, partito il Re, Giberto Abate di Moggio esortando, procurò che le cose tolte illegittimamente fossero restituite a chi appartenevano, sperando così effettuare più facilmente la pace. Ciò al certo avrebbe prodotto buon fine, se Aquileja, Udine, e Giovanni d'Attimis Abate di Rosazzo non si avessero frapposti coll'attivare nuove rapine. — Nelle quali scelleratezze Aquileja attirossi onta ricordevole avendo sconsigliatamente rotta la cittadinanza commune con Cividale, che poco innanzi Guglielmo Picossii e Nicolò Marini suoi cittadini dopo lungo corso di anni aveano a pubblico nome solennemente rinnovata. — Fra questi inalanni, che di giorno in giorno vi si temea accrescessero, Uberto degli Uberti, nobilissimo Fiorentino, religiosamente ampliava in Cividale l'Ospitale e la Chiesa di S. Spirito, diretto e pio luogo, il quale per adozione e per indulgenze de' Papi era filiale della nobilissima Chiesa di S. Spirito in Sassia di Roma a).

a) Nicoletti. *Patr. di Beltr.* t. II col. p. 35 tergo e 16.

1348 — 17 gennajo, Gemona. — Beltrando Patriarca loda Gambino Canonico Aquilejese e suo Cappellano di quanto ha fatto, e gli raccomanda non oltrepassare le facoltà ricevute b).

b) Dr. Ciconi. *cit. D. G. Bonai e Coli. Frangipane e Bianchi.*

1348 — venerdì, 25 gennajo, giorno della conversione di S. Paolo. — Il Nicoletti ci riporta che sotto questo di vi fu in Friuli ed altrove un terremoto sì violento che atterrò fabbricati sontuosi, altri ne scosse in modo da presentare fenditure enormi minaccianti rovina, e in alcuni siti, mutata faccia a' luoghi, trovossi che ove erano monti vi si formarono valli e laghi. — In Venezia oltre molti edifizj pubblici e privati, precipitarono i campanili di S. Silvestro, di S. Giacouso dall'Orto e di S. Vitale; così la cima della Chiesa di S. Angelo e la parte manca della Chiesa di S. Ba-

silio. — Villacco, detto dagli antichi Vaccano, o come altri vogliono Foro di Vibio, atterrato in gran parte, seppelli ben mille persone, e nel centro, ove venne quasi ingoiato, si vide apparire un profondo lago. — Il Castello di Vedrone ed il Monastero d' Ornistaino de' Padri di S. Benedetto caddero, e molte persone furono sepolte vive dalle loro macerie. — Nel Friuli poi il Castello di Udine, e in Cividale ed in Gemona tutte le torri antiche già fabbricate fin dal tempo de' Longobardi, Tolmino, Flagonia — (1) — i rimansugli di Castilluto ed infine tutti i Castelli Friulani, parte restarono totalmente atterrati, alcuni squassati così da minacciare imminente rovina. — Ma fra gli orrendi guasti che

(1) **Flagonia**. Flagonea o Flagogna, Castello e Famiglia, ceuni. — Questo Castello sta situato alla distanza di 18 miglia dalla Città di Udine al vento di Nord Ovest, e poco discosto da Pinzano. — Nulla sappiamo intorno alla sua origine, e pochissimo sulle sue vicende; ci è noto però che nel 1551, come fu detto, una parte di esso venne venduta da uno dei Flagogna ad Ettore di Savorgnano; e da un altro di essi a Nicolò di Castello; e notisi che in allora nominavasi di già vecchio l'astello ed aveva una torre a). — Nell'anno 1548 come accennammo qui sopra, rovinò per le scosse del terremoto, né d'indi in poi fu mai riedificato; e quivi in quella terribile catastrofe moriva infelicamente Santa dei nobili di Toppo con tutta la sua famiglia b). — Della **Famiglia di Flagonia** che appartiene appunto all'antica nobiltà del nostro Friuli diremo: trovar nominato nel 1270 un Carello di Flagogna fidejussore con altri per Asquino di Varmo riguardo ad una somma di 1000 marche della moneta d'Aquileja c); indi nel 1272 Giula essere Abbadessa del Monastero maggiore di Cividale e ristaurare il medesimo d); nel 1290 venir intimata tregua a questi Signori con quei di Folgarja, e ciò a nome del Patriarca e); e nell'anno stesso Illicuzza di Flagonia occupare in Cividale la dignità di Badessa nel Monastero suonominalo f). — Nell'anno seguente Federico di Volvino far rinunzia di feudo al Patriarca g). — E nel 1299 Manfredi di Albinero, riconosciuto fra l'antica nobiltà, venir dal Patriarca posto tra i cavalieri h); come nel 1300, Manfredo, Simone e Giramorando, essere pacieri nelle discordie tra Filippo ed Enrico di Zegliacco i). — Ciò è quanto fin ora abbiamo potuto raccogliere su quest'argomento; però nel seguito del nostro lavoro ci accadrà forse di ritornare sull'oggetto medesimo.

a) Bianchi, Docum.
p. 124, del 7.
disp. XVI, pag. 310
alle 315.

b) Valvassor, *St
supremi della Pa-
tria del Friuli*.

c) Mons. Geron.
Op. For. V, XLVIII
p. 71, 72, 73.
d) Nicoletti, Prof.
di Filippo di Car-
lotta, B. autog.
p. 29 terzo.
e) Cod. Ricci, Fazio-
alano. Ind. prof.
Friuli
f) M. Lazzaro O. F.
V. XIII p. 219, 220,
221, 222.
g) Thom. Ecc. Ag.
p. 502.
h) Nicoletti, *Par-
tito* vol. 2, c. 1, D
n. 143 terzo.
i) *Part. Friuli*
temp. e ed. f. 11
p. 1. temp.

questo flagello menò nella Provincia nostra il maggiore tocco alla Chiesa d'Aquileja, la quale fu in tal modo rovinata da far meraviglia e dolore all'intero Friuli a). — Da altro autore abbiamo pure: che questo terremoto accadde dopo l'ora di nona, — (1) — e tre furono le scosse; debole la prima, assai grande la seconda ed orribile la terza. — Parte del campanile di Pordenone rovinò; otto navi profundarono e la maggior parte furono ingoiate. — Le Città presso il mare, siccome quelle vicino a' monti, in tutta Italia, provarono un tale disastro, il quale anche in Alemagna infierì fortemente b).

1348 — sabbato, 16 febbrajo, Spira. — Carlo IV rilascia un foglio di via a Galvano di Maniago c).

1348 — lunedì, 17 marzo. — Il Consiglio di Udine stabilisce la legge: che gli utili non si ponessero a capitale se non infine dell'anno d); permettendo pur anche l'utile del 18 e 4 settimi per cento all'anno a chi prestava danaro all'interesse. — Conteneva questa legge quattro Capitoli: nel I.º stabilivasi fino a qual segno poteva estendersi l'utile, cioè a 8 veronesi per ogni marca alla settimana; nel II.º si ordinava che i prestatori dassero un biglietto a chi loro consegnava pegni nel quale chiaramente fosse espresso la roba ricevuta e il giorno e l'anno, e che su questo non fosse scritto per abbacco (che vale quanto in abbreviatura o in cifra); nel III.º si stabiliva che passati 5 anni i contratti degli usurai non avessero più alcuna forza in Giudizio per

a) Nicoletti. Patr. Beltrando, Fasc. II. vol. p. 18 e tergo.

b) Biondi. Docum. per la St. del Fr. disp. I. p. 18 e 21.

c) Diel. Ined. del Biondi. Ined. prof. Verona.

d) Fabricj. Delle Uure, p. 8 e 9.

(1) Nell' Appendice all' opera M. E. A. del de Rubeis a p. 42 leggesi: che il terremoto suddetto ebbe principio circa l'ora vespertina, nè fu soltanto nel giorno indicato, ma dipoi nel dì e nella notte molte volte per 40 giorni continui. — Il Palladio annota la caduta pur anche del Castello di S. Daniele colla morte delle persone che ivi erano, e ci avverte aver sofferto molto la Cargna, Tolmezzo e Venzona e). — Anche Gorizia ed il suo Contado vi ebbe danno, così riporta il Della Bona nella sua Sirena Cronologica pag. 100.

e) Palladio. Storia del Friuli. Part. I. pag. 306.

obbligare il debitore al pagamento di ulteriori usure; nel IV. si vietava di porre gli utili a capitale prima della fine dell'anno a) — (1).

a) Friuli, delle
usure, n. 5 e delle
21 alle 24.

(1) **Sulle usure**, cenni. — In Friuli in questo tempo era costume de' Banchieri, e di chi prestava ad usura, dar a censo i danari per dover riscuotere la patteggiata utilità ogni settimana; cosicché, mancandosi al pagamento, giravano essi a capitale quell'utile per la settimana seguente; aumentandosi in tal maniera in ogni settimana il capitale.

Dalli Statuti della Città di Udine al Capitolo 55 del Libro V, si trova: che ai Banchieri ed ai prestatori di danaro veniva inflitta la pena di L. 50 se avessero tenuti più libri in cui fossero scritte le medesimo cose, dovendo essi averne uno solo per iscrivere i pegni, un'altro pei contratti, ed un terzo nel quale fossero notati i nomi dei debitori.

Inoltre nel Capitolo 8 dei predetti Statuti nel Libro I, sono espressamente nominati i giorni festivi nei quali era vietato ai prestatori di danaro il tener aperta la bottega per ricever pegni e far prestanza, era però a loro permesso anche in questi giorni di restituire i pegni a chi venisse col danaro a riscuoterli b).

b) Delle, p. 8 e 96.

Altro 3 maniere d'usura, oltre le già indicate nell'ordine Cronologico alla pag. 329 del vol. III, e alle pag. 56 e 67 del vol. IV usavansi in Friuli nel secolo XIV. — La I. era di dare tanto Lire de' Grossi di Rascia per lo stesso numero di Lire di Grossi Veneziani (notisi che i primi erano valutati 2 danari Aquilejesi, ed i secondi due danari e 4 piccoli). — La II. si obbligava il debitore a restituire raddoppiato il capitale ad un dato tempo, che non sorpassava mai il periodo di 6 anni. — La III si obbligava il debitore nel caso avesse mancato nel tempo prefisso di fare la restituzione del capitale, a dover pagare non piccola somma a titolo di regalo. — Era anche solito di pagarsi uno stajo di formento all'anno per ciascuna marca di capitale; il prezzo del quale era di danari 22, 24, 26, al più 28 lo stajo c). — Così pure pagavasi un conzo di vino all'anno per marca di capitale d). — Davansi anche dei danari a capitale alle Comunità senza interesse, rimettendosi però alla loro cortesia, e questa giungeva sino al 20 per cento all'anno e). — In molte carte (ed era usura dannata) vedesi stipulato il doppio capitale di quello che veniva effettivamente numerato. — Gli usurai in Friuli costumavano, nel secolo suindicato, a far inserire a pro loro negli istrumenti questa provvidenza, e che i debitori erano costretti ad accordare, cioè: se al tempo stabilito non soddisfacevano alla prestanza o al deposito, dovessero essi allora portarsi nel luogo ed ivi porsi in un albergo, da dove non avessero a partire, se non era pagato quanto in forza del loro contratto essi dovevano: oppure andar ramminghi fuori di l'atria nè ritornarvi prima d'aver adempito

c) Delle, pag. 14
sio 14.

d) Delle, p. 17.

e) Delle.

1548 — 31 marzo. — Il Consiglio di Udine delibera che i giudici non abbiano a domandar sportule ai rei impetiti, ma bensì agli attori a).

1548 — lunedì sauto, 14 aprile, Udine. — Il Consiglio del Comune proibisce l'ingresso in Città a qualunque infermo di mal contagioso b).

1548 — La peste affligge tutto il Friuli c). — Principiò essa qualche anno innanzi in Cartagine, e progredendo distrusse le Città e le Provincie; indi invase l'Italia e vi perì due terzi della popolazione. — Moriva essa del carbonchio e delle glandule, non però di sputo sanguigno; che tali appunto erano i tre aspetti sotto cui presentavasi questa terribile pestilenza d).

all'impegno da loro preso. — Obbligazioni che furono queste abolite pochi anni dopo dalla compilazione degli Statuti della Patria fatta nel 1366 e).

La maniera che dovevano tenere gli usurai quando volevano essere ammessi a' Sacramenti e rendersi capaci dell'Ecclesiastica sepoltura come sta descritta nel Concilio Provinciale del 1355, tenuto dal Patriarca Beltrando, era questa: chiamato un Notajo della Curia Patriarcale, si rogava da questo un'atto pubblico, nel quale alla presenza di diversi testimoni protestava l'usuraio di riconoscere il male da lui fatto; dichiarava la somma del danaro che credeva aver estorto con le sue usure, e chiamato in colpa e pentito, giurava di non commettere simile peccato per l'avvenire, e si protestava pronto a far la restituzione a chi ne avesse interesse fino alla somma da lui espressa, e del di più che si potesse conoscere esser stato per tal ingiusta maniera guadagnato; e se per accidente questa restituzione non s'avesse da lui potuto mandare ad effetto in vita, commetteva agli eredi suoi di farlo, obbligando per ciò tutta la sua facoltà; nominando inoltre delle persone per mallevadrici di quanto prometteva, le quali dovevano ratificare l'obbligazione che si assumevano. — Prima però delle Costituzioni del Patriarca Beltrando le restituzioni dell'usure venivano fatte anche solamente alla presenza del Parrocchiano che aveva amministrati i Sacramenti, dopo aver avuta la promessa che le usure sarebbero restituite. — Questa cosa faceasi quietamente e senza pubblicità di Giudizio esponendo l'Attore il danno patito, e facendo la sua domanda, quale, accordata dall'altro, si soddisfaceva a quanto veniva ricercato, conosciuta prima la verità dei fatti f). — Il Ciconj ci avverte che la somma scarsezza di dinaro aveva in Udine generato uno sciamè di usurai specialmente Fiorentini e Giudci, che vie più impoverivano il paese g).

a) Pr. Ciconj, cit. p. Arch. Com. Ud. Rep. Anzemuri.

b) Diplom. inculato del Sacerdote Indoco prof. Forosa.

c) Valvasone, Ud. Succ. della Patria del Friuli.

d) Appendice all'opera M. E. A. del Roberti, p. 11.

e) Fabrizi, Della Unione, pag. 31, 32, 33 e 34.

f) Ciconj, pag. 22 alla 31.

g) Pr. Ciconj, cit. stor. stat. della cit. di Udine, p. 33.

1548 — 23 aprile. — La Repubblica Veneta, per consiglio de' Provveditori in Trivigiana, ordina sia provvisto per la maggior difesa de' Castelli di Treviso, Serravalle, Oderzo ed Asolo a).

a) Verri, Stor. della
Mar. Trev. t. XII
p. 53. doc.

1548 — 25 aprile, Udine. — Beltrando Patriarca conferisce il Capitanato ed il Garito di Udine a G . . . Carbonelli di S. Antonio b).

b) Coll. diplom.
Frasignan., ind. e
pref. Treviso.

1548 — 29 aprile, Cividale. — Venne venduta la Villa di Sabravizza c).

c) Diplom. inedito
del March. Ind. e
pref. Treviso.

1548 — lunedì, 5 maggio, Udine. — In questa Città si stabiliscono delle manifatture di panni d). — E nel dì 15 maggio vennero accordati privilegi e patti dal Comune Udinese ad un Fiorentino, approvati dal Patriarca Beltrando, per l'istituzione di fabbrica di pannilani e).

d) Detta.

e) Cod. dipl. c. s.

1548 — 18 maggio, Soffumbergo. — Fu ordinato a Giovanni Daniele di S. Vito di dimostrare con qual titolo sia esso in possesso della Capella di S. Maria di S. Vito f).

f) Diplom. c. s.

1548 — 23 maggio, Udine. — Vi si dà permesso di coniare nuova moneta g).

g) Detta.

1548 — 23 maggio, S. Maria. — Francesco di Savorgnano è da Lodovico re d'Ungheria nominato Vicario generale in Prata h).

h) Detta.

1548 — martedì, 3 giugno, Udine. — Gli oggetti dati al defunto Costantino di Savorgnano nel dì della sua consecrazione a Vescovo di Concordia, e che appartenevano a quella Chiesa, vengono restituiti al Preposito di quel Capitolo i).

i) Detta.

1548 — 11 giugno. — Giovanni q.m. Adalpreto di Cuccagna con suo codicillo lascia 10 marche ai Frati Minori di Cividale con obbligo di anniversario j).

j) Pergamena nel
P. Arch. del co. Enr.
di Ezzelino, Vol. 2.
N. 44.

1548 — Investiture feudali concesse o rilasciate in quest'anno. — 18 giugno. Fu concessa investitura feudale a Isendrico di Castel Raimondo. — 7 agosto. Venne data investitura di Castel Pagano. — 12 agosto, Udine. Investitura feudale con-

cessa a Giacomo q.m Silvestro a) di Maniago. — 12 agosto, Venzone. Fu rilasciata investitura feudale a Benvenuto di Sacile. — 2 settembre, Udine. La si concesse a Benvenuto di Eudrico di Flagogna. — 27 ottobre, Udine. Venne data a Pedrucino di Cividale. — Così pure il 30 ottobre ad Ermano di Trasaghis. — E nel 28 dicembre, Udine, ad Enrico di Piligratz b).

1348 — . . . Udine. — Fu fatto Regolamento intorno ai Funerali c) — (1).

a) Br. Clerici coll.
Il. O. Arch. Not.
Vidue e Coll. Banchi.

b) Dipl. inod. del
Banchi. Ind. prof.
Fornici.

c) Delle.

(1) **Funerali** nella terra di Udine, cenni intorno allo Statuto fatto su di essi. Inibiva questo ne' Funerali il far portar innanzi bandiere, scudi o elmi e il far condurre il cavallo bardato o meno, eccettuati i Cavalieri, sotto pena di 50 Lire di piccoli Veronesi da riscuotersi dal Capitano di Udine pro tempore, e da pagarsi da ogni contraffacciente, ossia dagli eredi del defunto, devoluta a vantaggio del Comune, eccetto una marca de' denari d'Aquileja spettante al Capitano. — Ogni terriero, o forestiere abitante in Udine che volesse colà seppellirsi in qualche Chiesa Regolare o Secolare, non poteva far suonare che le sole campane della Chiesa in cui voleva essere tumulato. — Tre campane dovevano essere suonate per un maschio, due per una femmina. — Niun altro dei Preti regolari o meno, fuor di quelli addetti alla Chiesa ove doveva il defunto seppellirsi, poterano accompagnarlo al tumulo, eccettuato quelli di due Chiese in Udine attese la loro povertà, cioè di S. Maria del Castello e S. Stefano, e i fratelli di S. Gervasio, nonchè tutti i sacerdoti e Chierici della Chiesa maggiore, se per il Funerale fossero chiamati, e ciò sotto la penale di una marca dei denari d'Aquileja, devoluta metà al Capitano e metà al Comune. — Chi poi contraveniva allo stabilito modo di suonare, doveva pagare al Dominio 10 soldi. — Circa le spese da farsi nei Funerali era ordinato e statuito: che nella Messa di unione (conventuale) un solo cero del peso di 4 libbre e non più si potesse offrire, il meno *ad libitum*, coll'aggiunta d'una marca de' denari d'Aquileja: così pure i torci o cerei da portarsi nel Funerale non potevano essere più di quattro, nè aorpasare il peso di 3 libbre per cadauno. — Per ogni Messa qualunque religioso non poteva percepire che 3 denari, e per le esequie 1 denaro, escluso alcun caudello, verso la multa ai contraffaccienti di una marca de' denari Aquilejesi, da pagarsi dagli eredi del defunto, e devoluta metà al Capitano e metà alla Comunità d).

Seppellire. Dopo la metà del secolo XIV, e prima ancora, era uso in Friuli tra la nobiltà, di seppellire onoratamente il cadavere in unione al suo cavallo ed alle armi (notisi che in al-

d) Mon. Guerra
di For. r. XIV
p. 365 alla 367.

1348 — martedì, 1 luglio, Udine. — Venne dato permesso al Vescovo di Gurch di consacrare la Chiesa nuovamente eretta dal Conte di Cilla a).

a) Dipl. Ined. del
Bianchi. Ind. prof.
Firenze.

1348 — 6 luglio, Udine. — Il Patriarca Beltrando ordina al Conte di Ortenburgh di non frapponere ostacoli perchè Guglielmo di Cucagna non vada al possesso della Chiesa di Radmansdorf b) della quale era Parroco c).

b) Detto.
c) D. z. Chron. etc.
D. G. Hist. Arch. Ed.
C. Coll. Suardi.

1348 — 10 luglio. — Beltrando Patriarca concede a Gerardo di Cucagna, per 10 anni prossimi venturi, cioè dal dì 30 agosto in poi, a titolo di diritto di semplice censo, con obbligo di migliorare e non peggiorare, la metà della Corte di Meduli, Medate e Carpaneto, ed il bosco sotto Arzano; verso l'annuo censo di mezza marca d'argento, pagabile nella festa di S. Ermacora d).

d) Theor. Ecc. Ag.
vol. su. p. 24, 25.

1348 — 23 luglio, Udine. — Vi si fa la nomina del Canipario del Cadore e).

e) Dipl. c. s.

1348 — 28 luglio, Udine. — I Signori di Gramogliano promettono fedeltà al Patriarca f).

f) Detto.

1348 — lunedì, 4 agosto, Udine. — Viene tramata congiura in Cividale contro il Patriarca Beltrando g). — Anche il Fabrizio (nel suo Excerpta ad Histo.^m Foroiu.^m ecc., Ms. autografo nella Raccolta del prof. Pirona) ci avverte di questo fatto col riportarci: che il Cameraro del Comune di Udine diede denari 20 a Rodolfucio spedito in Sacile al sig. Federico (di Savorgnano) ad annunziargli l'assalto e tumulto

g) Detto.

lora seppellivansi nelle chiese). Ecco come ciò sta esposto in un documento del 1371: « *Nicolassus qm Dom. Fredrici Orbitti de Castro Utini sanus per Dei gratia mente licet corpore . . . Eccla Sti Francisci Ordinis Frum Minor de Utino . . . corpus mandavit honorifice sepelliri cum equis et armis jux more Nobilium* » h). — Diggià nel 1296 ritrovassi anche: che Mattia di Mels Canonico di Cividale ordina nel suo testamento, che venga comprato un panno d'oro, il quale dovrà servire per coprire il suo corpo nel giorno della tumulazione, indi restare alla Chiesa della Città (Cividale) i).

h) M. Nuova. O. F.
v. LIII pag. 306.

i) Detto. v. XXX
p. 297.

fatto armata mano in Cividale contro il Patriarca e sua famiglia. — E seguitando, sotto la data 5 agosto, dice che lo stesso Cameraro contò denari 28 a quattro individui che fecero la scolta sulla specola del Castello, un giorno ed una notte, ond' osservare se dalle parti di Cividale, a motivo dell' insulto suddetto fatto al Patriarca, vi apparisce alcun segno.

1348 — 12 agosto. — Il Vicario di Gemona costituisce un Vicario nella Cappella di Venzone a).

a) *De Ciconi* cit. R. Archiv. Capit. Udine. e C. Bianchi ined.

1348 — 23 agosto, Udine. — Fu dato ordine al Gastaldo di Cividale di porre in libertà Nicolò di S. Geminiano b).

b) *Diplom. inedito del Bianchi*. Indice prof. Fivola.

1348 — domenica, 7 settembre. — Il Maresciallo Patriarcale denuncia al Giudice i congiurati di Cividale c).

c) *Detto*.

1348 — 9 settembre, Cividale. — I Congiurati di Cividale fanno una loro procura d).

d) *Detto*.

1348 — 10 settembre, Udine. — Beltrando Patriarca per mezzo del suo Maresciallo de Fuexo (o Fusso), fa proseguire il processo contro Portis, Manzano ed altri ribelli e facinorosi di Cividale e).

e) *Cod. dipl. Francigane. Ind. prof. Verona*.

1348 — Il Comune di Cividale nomina un suo procuratore onde giustificarsi in faccia al Maresciallo del Patriarca f).

f) *Diplom. c. n.*

1348 — 15 settembre, Cividale. — Fu esteso contratto per la costruzione dei tubi onde condur l'acqua nella fossa di Rosazzo g). — E nel dì 20 del mese stesso venne esteso pur anche per la costruzione di una parte delle mura della Città di Cividale h).

g) *Detto*.

1348 — Tregue fatte in quest'anno. — 21 settembre, Udine. Tregua tra i Signori di S. Daniele e di Colloredo. — 17 novembre, Cividale. Tregua fra due Canonici. — 6 dicembre, Piazza di Fiume. I Signori di Duino pregano il Patriarca di protrarre la loro tregua coi Triestini ad un anno i).

i) *Detto*.

1348 — 25 settembre. — Succede rissa tra vari Canonici in Cividale j).

j) *Detto*.

1348 — 26 settembre, Frattina. — Nicolò della Frattina dona la libertà a tutti i suoi servi a).

a) Dipl. inod. del
Bianchi. Ind. prof.
Pirone.

1348 — venerdì, 3 ottobre, Udine. — Il Patriarca manda un monitorio agli occupatori dei beni abbaziali della Bellina b).

b) Detto.

1348 — 7 ottobre, Udine. — Le prebende dei Canonici di S. Odorico vengono congruagliate con quelle di Udine c).

c) Detto.

1348 — 7 ottobre, Udine. — La Gastaldia della Carnia viene concessa a Pietro de Devanciis senza alcun pregiudizio di Castrone e Giovanni de Bardis d).

d) Dr. Ciconj cit.
E. G. Archer. Not.
Fino, e C. Collet.
Bianchi.

1348 — 15 ottobre. — V . . . q.m E . . . di Spilimbergo compra il Castello di Sonembergo — (1) — da Giacopo del q.m Fulchero di Flagogna per 400 marche e) — (2).

e) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof.
Pirone.

1348 — 20 ottobre. — Corrado Fondano Parroco di Codroipo reclama contro il Patriarca Beltrando, e pretende ch' egli sia scomunicato, per aver dato in Feudo a F . . . di Savorgnano il Cimitero di Codroipo appartenente alla sua Pieve f).

f) Detto.

1348 — 23 ottobre, Cividale. — E . . . Conte di Gorizia (o Arrigo) con la Carta estesa in Cividale, sotto la data segnata, nel Convento di S. Francesco, nel Consiglio ivi congregato dai Friulani malcontenti e molestati al Pa-

(1) **Sonembergo**, Solumbergo, Salimbergo, Sonumbergo o Sonimbergo, Castello situato al di là del Tagliamento, distante da Udine miglia 21 al vento di ovest ovest, apparteneva alla giurisdizione di Spilimbergo g). — Poche cose si hanno intorno a lui, e per non ripetere le medesime rimettiamo il Lettore a voler scorrere l'indice del volume IV di questa nostra Raccolta alle voci Sonumbergo e Sonimbergo.

g) *Attestazione della
Comunità e Ville
della Patr. del Fr.
pag. 25.*

(2) Il D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. C. Coll. Pirone e Bianchi, dice: Valterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo comprano il Castello di Sonembergo. — E qui facciamo attento il Lettore che V . . . q.m E . . . riportato qui sopra dal Codice Dipl. Frangipane non ci fu dato di riscontrarlo in niuno dei documenti da noi consultati per questi Annali del Friuli.

triarca (cioè da Gio. Francesco di Castel Propeto, da Ermacora Della Torre di Castelluto, da Beachino di Porzia, da Bertoldo ed Arrigo di Spilimbergo, da que' di Prata, di Brugnara, di Villalta, di Moruzzo, di Arcano, di Caporiaco, di Colloretto, di Soffumbergo, dalla Città di Cividale o da quella di Pordenone) da tutti questi ed in particolare dai Cividalesi fu egli, il Conte, eletto a Capitano della loro Città, e lo giurarono padrone della loro Gastaldia e Avvocazia, e di non fare tregua nè pace con chi che sia senza il di lui consenso; di aver per nemici od amici, i nemici o amici suoi; e di ubbidire e servir lui contro i nemici che avesse si presenti che venturi e ciò per la durata di dieci anni; e questa Carta venne munita col sigillo del Conte e con quello della Città. — A rincontro il Patriarca Beltrando avendo a sè fedeli la Città di Udine o Gemona, col rimanente delle Comunità e de' Signori Feudatari, la discordia si ruppe ad aperta guerra civile, che durò l'anno seguente 1549 a) come dirassi.

1548 — 30 ottobre, Udine. — Il Patriarca concede facoltà di costruire un cimitero agli abitanti di Avasinis b).

1548 — giovedì, 6 novembre, Cividale. — Il Comune di questa Città crea nuovi Consiglieri c).

1548 — 22 novembre, Cividale. — Ordine del Letterato d) — (1).

1548 — 26 novembre, Aquileja. — Il Patriarca Beltrando minaccia di scomunicare Arrigo Conte di Gorizia e la città di Cividale; e addì 4 dicembre fu pubblicata la scomunica suddetta, punendoli così della loro ribellione e), privando quello de' feudi Aquilejesi e de' Paesi a lui soggetti, e questa assoggettando

a) Loret. Not. del Friul. vol. V. pag. 101 alla 102. — Reg. del. 16. E. A. del. 1007.

b) Dipl. ind. del Bisc. ind. prof. Vercina.

c) Detto.

d) Detto.

e) Codex Diplomat. Friugianus. Indica professor Pirma. — Dipl. 6. 2.

(1) Che cosa s'intenda qui con quest'Ordine, noi sappiamo, e ci torna dispiacevole l'esser mancanti del Documento per trarne la nozione necessaria. — Non abbiamo però creduto di omettere l'indicazione succitata, acciocchè altri possano rintracciare su d'essa.

all' interdetto in unione alle Ville comprese nel suo territorio a).

a) Dr. Ciconj cit.
B. C. Arch. Cap.
Tidme e Coll. Burs-
chi.

1348 — venerdì, 26 dicembre, Frattina. — Nicolò della Frattina fa una sua protesta b).

b) Diplom. inedito
dei Bianchi. Ist. Ist.
prof. Pirone.

1348 — Guglielmo era in quest' anno Abate di Sesto c).

c) Cappelletti. Le
Chiese d' Italia, V.
IX p. 99.

1348 — Nacque contesa tra Ettore di Savorgnano ed F . . . di Castello (il D.r Ciconj nella sua Raccolta cit. D. C. Ottelio e Coll. Pirone e Frangipano dice: ed F . . . di Castel Raimondo) pel garito di Forgaria ed altro d).

d) Cod. Dipl. Fran-
gipano. Ist. prof.
Pirone.

1348 — Nicolò della Frattina era Capitano della Terra di Udine e questo nobile e potente Cavaliere avea per suo Vice capitano Giovanni detto Zuannutto, notaro Udinese e).

e) M. Guerra. O. F.
v. XXII pag. 364.

1348 — Fame grande in Friuli che durò per due anni continui, nel corso dei quali furono grandi le limosine che praticò il Patriarca Beltrando verso i Sacerdoti e le Matrone: ma sopra tutti le oneste donzelle trovarono in lui un provvido padre f).

f) Munt. Florio. V.
del R. Beltrando
p. 120.

1348 — Il Comune di Udine elegge soggetti a faro che sia venduto a spina buon vino, e sieno due Osterio almeno di Ribolla g).

g) Dr. Ciconj, cit.
B. Arch. Com. Ud.
Rep. Osterio.

1348 — Peste gravissima in Friuli che lo priva quasi di abitanti. — Gli attaccati da questo fero contagio morivano in tre giorni h). — Anche il Muratori ne' suoi Annali d' Italia, Anno 1348, riporta questa terribile Peste, e la dice portata dal Levante dalle galee Genovesi nell' anno antecedente.

h) Palladio. St. del
Fr. parte I p. 346.

1348 — Il Comune di Udine destina soggetti a vedere se s' abbia da alzare la porta del Bon (era in fondo Borgo Treppo) i).

i) Dr. Ciconj, c. s.
Rep. Porto.

1348 — Mainardo VII Conte di Gorizia assegna a sua moglie Catterina figlia di Ulrico di Pfannenbergh, per titolo di Morgengabio 3000 marche Aquilejesi sul provento di Drauburg j).

j) Della Bona. Str.
Cronol. p. 109.

1348 — Capodistria si ribella ai Veneziani, ma accorsi

questi con gagliarde forze, ricuperarono quella Città colla prigionia degli autori della sedizione a).

1548 — Vi si tenne Parlamento, in cui il Patriarca propose: che si possano expedire le Appellazioni interposte al Parlamento b).

1548 — Mobilia di Prata era Abbadessa del Monastero di S. Maria fuori delle mura d' Aquileja c).

1548 — Il Comune di Udine delibera che in un libro si raccolgano gli Statuti della Città da Conservarsi in Comune d).

1548 — Il Consiglio di Udine delibera d' introdurre nella Città l' arte della lana e).

1548 — Enrico di Prampero restituisce a Costantino Savorgnano, Vescovo di Concordia, il Castello di Cusano f).

1548 — L' Abate di Moggio promette di restituire ai Cividalesi le cose lor tolte dagli Udinesi nella guerra tra Et-tore di Savorgnano ed Ermacora Della Torre g).

1548 — Benvenuta di Budrio era Prioressa del Monastero della Cella fuori di Cividale h).

1548 — Beatrice Bojana Abbadessa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale i).

1549 — giovedì, 1 gennajo, S. Vito. — Vari Tedeschi, presi a titolo di rappresaglia, e spogliati da alcuni abitanti di S. Vito si dichiarano soddisfatti dai risarcimenti ottenuti j).

1549 — 3 gennajo, Dresten. — Carlo Imperatore assegna a V . . . di Cucagna per ricompensa e pagamento 250 fiorini annui, cho a lui deve il Comune di Firenze k).

1549 — 15 gennajo, Udine. — Nicolò della Frattina viene nominato comandante della Meduna l).

1549 — 21 gennajo, Muglia. — La Città di Trieste venne colpita da scomunica e da interdetto m).

1549 — 28 gennajo, Udine. — Vi si dà la conferma dell' elezione del Podestà di Albona n).

1549 — 31 gennajo, Udine. — La torre del Castello di Mels fu data in custodia a Francesco di Colloredo o).

a) Mercatori, Ann. d' Ital. anno 1548.

b) Ms. latini. Indec. di Carte esist. in Patria ecc. Raccol. Pirova.

c) Mons. Guerra. Ot. For. vol. XII p. 150.

d) Dr. Ciampi cit. D. Arch. Com. U. Rep. statuti della Città

e) Della. Rep. La-ziozza.

f) Della cit. Zam-baldi Ann. Concord.

g) Della cit. D. D. Archivio Notarile Udine e C. Collez. Bianchi.

h) M. Guerra O. P. v. XXVI p. 304.

i) Della. v. XIII p. 232.

j) Diplom. inedite del Bianchi. indice prof. Pirova.

k) Cod. dipl. Fran-guano. indice prof. Pirova.

l) Del. e. v.

m) Della.

n) Della.

o) Della.

1349 — domenica, 1 febbrajo, Udine. — Il Parroco di Valle di Cadore chiamato a render conto di aver mancato di rispetto all' Uffiziale del Patriarca a).

a) Dipl. ined. del Bianchi ined. prof. Firenze.

1349 — 5 febbrajo, Udine. — Il Vicario del Vescovo di Trieste è chiamato e render ragione del perchè abbia lanciata la scomunica contro quella Città e suo distretto b).

b) Detto.

1349 — 6 febbrajo, Udine. — La Gastaldia della Carnia viene venduta per tre anni al Comune di Udine c).

c) Detto.

1349 — 7 febbrajo, Cividale. — Filippo Longo vende ad Ulvino di Canussio la Villa di Selza d).

d) Detto.

1349 — 12 febbrajo, Udine. — Giovanni di Lisono dota l' Altare maggiore del Duomo di Udine. — E nello stesso giorno dota pare l' Altare del Battistero di S. Giovanni di Udine e).

e) Detto. — Col. Dipl. prof. Firenze nel suo indice.

1349 — 14 febbrajo, Udine. — L' Abate eletto di Sittich viene autorizzato a ricevere la benedizione dal Vescovo di Parenzo f).

f) Diplom. inedito del Bianchi, indice prof. Firenze.

1349 — 21 febbrajo, Udine. — Fu pagato uno stipendio ad Erando di Waysilbeng g).

g) Detto.

1349 — lunedì, 2 marzo, Aquileja. — Mattiussio di Comons venne rilasciato h) in libertà sulla sua parola i).

h) Detto.

1349 — 4 marzo. — Secondo il Cappelletti j) Giberto Abate di Moggio sarebbe in questo giorno stato ucciso da Riccardo ed Ulvino di Prampergo. — Non sappiamo però combinare questo riportato col Documento della fondazione in Udine dei Frati dell' Ordine de' Celestini di data 28 ottobre 1349 in cui troviamo testimonio al medesimo lo stesso Giberto Abate di Moggio k) — (1).

i) D. r. Cicogni, sua Raccolta, ed. D. G. Gili, Fabbri e Bianchi.

j) Cappelletti. Le Chiese d' Italia vol. IX p. 212.

k) M. Florio. V. del R. Istituto p. 126 alla 130.

(1) Ecco alcune nozioni intorno a questo Giberto. — Come fu detto, egli nel 1329 era Abate dell' Abazia di Moggio, anteriormente fu Priore di S. Margherita nella diocesi di Parma. — Nell' anno 1337 o rinunziò, o si allontanò dalla detta Abazia, per cui fu sostituito l' Abate Jacopo II; ma nell' anno medesimo ritornò in quella dignità Abaziale e vi durò sino al presente anno 1349. — Nel 1337

1349 — Feudi ed investiture feudali concesse in quest'anno: 7 marzo, Udine. Fu dato feudo Ministeriale a Guglielmo Borgognoni. E il Ciconi nella sua Raccolta cit. D. O. Coll. Fabrizi e Bianchi ci riporta pure: che sotto il dì 7 Marzo, Udine, il Patriarca diede feudo Ministeriale al suo Cursore. — 15 marzo, investitura feudale di Abitanza in Udine concessa a Margherita di Savorgnano. — 19 marzo, Udine. Feudo Ministeriale dato dal Patriarca al suo Sartore a). — 29 marzo, Sacile. Investitura di Feudi accordata a Gucello da Camino. — 29 aprile, S. Vito. A Francesco Sbrogliavacca fu data investitura feudale — (1). — 5 maggio, Udine. Investitura di feudi a Rosenteppo di Mossa; e ai 12 dello stesso mese in data di Pontebba fu accordata investitura feudale ad Eurico di Wayspnach. — 31 maggio Spilimbergo, fu data investitura di feudi dal Vescovo di Concordia ai Signori di Spilimbergo. — 1 luglio, Udine. Venne data investitura feudale a Pagano di Savorgnano — 19 luglio, Sacile. A Bartolomeo Notajo fu accordato feudo d'Abitanza in Sacile; e al 23 del mese stesso, sotto la data di Udine, si dà investitura feudale a Domenico Vergerio. — E per ultimo alli 18 agosto, Udine, venne concessa investitura feudale a Michiele Abate di Sesto b) come nel dì 15 novembre ad Ermacora di Pinguento c).

1349 — 8 marzo, Udine. — Taddeo di Manzano rilascia una sua procura per aggiustamento coll' Abate di Rosazzo d).

diede opportune discipline per la reita amministrazione de' beni del Monastero. — Sotto di lui il Pontefice Benedetto XII nell'anno V del suo pontificato addì 1 luglio deputò Jacopo di Carrara Canonico di Treviso a ricuperare i beni distratti ed alienati del medesimo Monastero. — Quest' Abate Gilberto a dì 30 ottobre 1342 lo si scopre Vicario del Patriarca Beltrando; e sotto l'anno 1341 fu assistente a soleune Messa Pontificale del detto Patriarca, vestiti entrambi di ecclesiastica e di militare armatura e).

(1) Il Verri ci avverte che: i Feudi dati allo Sbrogliavacca dal Patriarca Beltrando con la suddetta investitura furono di Rizzardo da Camino morto senza discendenza maschile f). — Ed erano situati in Orsago, Bibano, ecc.

a) D. Z. Ciconi, ecc. cit. D. O. Coll. Fabrizi e C. Coll. Bianchi.

b) Dipl. inod. del Bianchi, ind. pref. Firenze.

c) Detto.

d) Detto.

e) Cappelletti, Le Chiese d'Italia, v. IX, p. 513 alla 514.

f) Verri. St. della Marca Trev. I. XII p. 115. Incom. e Documento 1164.

1349 — 26 marzo, Trivigi. — Il Patriarca Beltrando ordina venga data piena esecuzione al testamento di Bernardo de Baldachius di Trivigi a).

a) Diplom. inedito
del Bianchi. Indico
Prof. Pirro.

1349 — giovedì, 2 aprile, Udine. — Giovanni Vescovo di Emona fu nominato Vicario Patriarcale in *Pontificalibus* nella Provincia del Cadore b).

b) Detto.

1349 — 3 aprile, Udino. — Vi si conferma il Podestà di Muglia nell' Istria c).

c) Detto.

1349 — lunedì, seconda festa di Pasqua, 13 aprile, Aquileja. — Venne rilasciata procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo d).

d) Detto.

1349 — 15 aprile, Cividale. — Il Comune di Cividale fa una convenzione cogli Ebrei e).

e) Detto.

1349 — 17 aprile, Udine. — Il Benefizio di S. Giovanni di Cucarca (così sta esposto sull' indice del Diplom. da cui lo trassimo, ma che noi riteniamo sia errore, e debba leggersi Casarsa) è unito alla mensa Vescovile di Concordia f). Il D.r Ciconi nella sua Racc. dice Casarsa.

f) Detto.

1349 — 19 aprile, Udine. — Il Patriarca incarica il Vescovo di Emona di riscuotere da alcuni luoghi dell' Istria la decima a lui dovuta g).

g) Detto.

1349 — 23 aprile, Udine. — Il Capitano di Udine scrive lettera al Capitolo di Cividale in favore di Enrico Percari h).

h) Detto.

1349 — 29 aprile. — Il Legato del Re di Francia passa per Pordenone, e fu incontrato da Bianchino (o Biachino di Porcia) Capitano di colà; mentre il Clero coi vessilli e con le croci, in unione al popolo, portossi a lui incontro sino a S. Giovanni. — Ed i Signori Biachino, Artico ed Uccello di Porzia smontati da cavallo condussero il Legato per la briglia del suo destriero; dando anche il Biachino un convevole rinfresco di vino e confetti non soltanto a quel Signore ma ben anche a' di lui scudieri i).

i) Bianchi. Docum.
per la St. del Fr.
di p. 1. p. 37.

1349 — 30 aprile, Cividale. — Risarcimenti ottenuti da

Diemola da Ser Fer . . . a cui non credendolo Sacerdote erasi maritata a).

1549 — venerdì, 1 maggio, Gemonà. — Viene approvato il resoconto di Marcellino Giusti b) Massaro del Comune.

1549 — 15 maggio, Gemonà. — Il Patriarca scioglie le Monache di S. Giorgio di Gemonà dall'obbligo di pagare un' annuo censo al Patriarcato c).

1549 — 18 maggio. — Consiglio tenuto in Udine essendo Legato Apostolico Guido Cardinale di S. Cecilia d).

1549 — 19 maggio, Udine. — Il Chiericato di Tricesimo venne unito a quel Pievanato e).

1549 — 25 maggio, Gemonà. — Beltrando Patriarca aggrinze nuovi poteri al Capitano di Gemonà f).

1549 — 29 maggio. — Il nobile Lodovico del fu Bianchino di Porzia Capitano di Pordenone prese a moglie Gilda figlia del Conte di Collalto g).

1549 — mercoledì, 10 giugno, Udine. — Artico di Roventherch si mette con quattro cavalli al servizio del Patriarca h).

1549 — 13 giugno, Udine. — Il Patriarca dà una remunerazione ad Enrico (altri dicono Odorico i) di Strassoldo j).

1549 — 19 giugno, Udine. — Beltrando Patriarca prescrive la visita di S. Maria in Valle di Cividale k).

1549 — 27 giugno, Udine. — Investitura feudale di Francesco q.m Everardo di Cividale l).

1549 — 27 giugno, Udine. — Il Patriarca permette a Bertoldo di Manzano di rientrare nel suo Castello m).

1549 — giovedì, 2 luglio, Udine. — Beltrando Patriarca accorda alle Monache d' Aquileja di poter vendere il vino ed il formento per pagare i loro debiti n).

1549 — 8 luglio, Udine. — Vi si rilascia procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo o).

1549 — 9 luglio, Udine. — Galardo o Gagliardo di Salvenaco Abate di Rosazzo nomina procuratori Arnaldo e Gu-

a) Dr. Cicogni, cit.
D.O. Arch. Nat. di
Venezia e C. Colletti,
Bianchi.

b) Diction. Inedito
del Bianchi Inedito
prof. Pirona.

c) Detto.

d) Dr. Cicogni, cit.
D. Arch. Cons. Edm.
Rep. Legato Apost.

e) Dipl. c. a.

f) Detto.

g) Bianchi, Doc.
per la storia del
Fr. disp. 1. p. 27.

h) Dipl. c. a.

i) Dr. Cicogni, cit.
D. O. Coll. Fabrizi
e C. Coll. Bianchi.

j) Dipl. c. a.

k) Detto.

l) Dr. Cicogni, c. a.

m) Diction. c. a.

n) Detto.

o) Detto.

glielmo da S. Genesio acciocchè in di lui nome andassero a possesso dell'eredità di Guglielmo di Salignac suo padre, e di Raimondo suo fratello a).

a) Diploma, inedito del Ronchi, ind. prof. Pirmas. — M. Florin. Vita del B. Beltrando pag. 198 nro.

1349 — 14 luglio, Udine. — Giovanni e Rodolfo de Portis nominano procuratori onde ottenere dal Patriarca investiture de' loro feudi b).

b) Diplom. c. s.

1349 — 15 luglio, Udine. — A Galvano di Manisco vengono accordate lire 200 accompagnando il Patriarca in Istria c).

c) Detto.

1349 — 24 luglio, Avignone — Nicolò Longo informa i difensori di Cividale delle pratiche da lui usate nella Corte Pontificia contro Beltrando Patriarca d).

d) Detto.

1349 — 31 luglio. — Consiglio di Arrengo in Udine in cui si delibera di difendere il Patriarca, e che li cinque già eletti abbiano facoltà di disporre tutto ciò che sarà di utilità e di onore del Patriarca e). — Il Consiglio ordina inoltre la riparazione della fossa, e la custodia dello porte di S. Quirino, di Cividale, Del Bon, de' Ronchi, d'Aquileja, di Cussignacco, del Rici, Cascanun, Villalta e S. Lazaro f).

e) Dr. Cicconi, cit. D. Arch. Com. Udiz. Rep. Guerre.

f) Dr. Cicconi, cit. Raccolta.

1349 — giovedì, 6 agosto, Fagagna. — I beni del defunto Federico di Castelraimondo sono dal Patriarca restituiti ai di lui parenti g).

g) Diplom. c. s.

1349 — Guerra civile in Friuli tra i fedeli del Patriarca Beltrando ed i suoi ribelli appoggiati dal Conte di Gorizia. — Durò questa nell'annata in corso con prese e riprese vicendevoli di Castelli (cioè Fagagna, S. Daniele, Buja, Tricesimo; così ci riporta il Chronic. Spilimbergese a pagina 7) e con saccheggi e danni soliti in que' tempi. — Ed Udine elesse capitano generale della milizia a piedi e a cavallo, a stipendio della Città, Federico Savorgnan h). — Il Conte tentò Udine e Gemona, ma inutilmente. — Lo stesso Legato Apostolico, Guido di Monfort, ch'era in Padova, non potendo ottenere dal Goriziano una sincera pace vi procurò

h) Dr. Cicconi, cit. D. Arch. Com. Udiz. Rep. Guerre.

una tregua od armistizio; acciocchè fra quegli animi allora inaspriti vi succedesse un po' di calma a) — (1).

a) Lituit. Not. del Friuli. vol. V p. 96.

1549 — 9 agosto, Udine. — Il Patriarca Beltrando concede delle facoltà al Vescovo di Emona b).

b) Diplom. inedita del Bianchi. indice prof. Firma.

1549 — 15 agosto, Udine. — Il Comune Udinese fa tregua con Enrico e Mainardo Conti di Gorizia e con Cividale, e promette procurarne la ratifica dal Patriarca Beltrando. — E nel giorno 15 del mese stesso fa promessa ai suddetti e a Cividale di non assistere il Patriarca nel caso volesse rompere la tregua prima del suo termine c).

c) Codicis diplom. Frangipane. indice prof. Firma.

1549 — 14 agosto, Udine. — Beltrando Patriarca si accorda coi Signori di Ragogna d).

d) Dipl. c. a.

1549 — 15 agosto, nel Castello del Tirolo. — Lodovico Marchese di Brandemburgo ecc. e Conte del Tirolo e di Gorizia, concede in feudo a Nicolò di Rubien la villa di Madrisio con ogni sua pertinenza, nonchè qualunque bene che esso Nicolò possedeva nel distretto Goriziano, in Forogiuolo ed in Lüenz nel Tirolo. — Questo Lodovico era Conte di Gorizia della linea Tirolese e).

e) Bertram Gerit, sub Comitib. Ha. vol. I, p. 324.

1549 — 26 agosto, Udine. — Venne rilasciata procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo f).

f) Dipl. c. a.

1549 — Nei giorni 13 settembre, 27 del mese stesso, e 2 ottobre, il Patriarca Beltrando dà remunerazione, primo ad Enrico di Strassoldo, secondo a Pietro d' Attems, e nel terzo ad Andrea di Guarnero d' Attems. Così pure nel medesimo giorno 2 ottobre (e tutto sotto la data di Udine), compensa per la perdita di due cavalli Cono e Facina di Pertynstaya g).

g) Bette. — Dr. Giromi cit. D. O. Coll. Palatini e G. Coll. Beaudou.

1549 — domenica, 11 ottobre, Udine. — Il Brolo Patriarcale viene dato in locazione h).

h) Dipl. c. a.

(1) Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag 100 annota che questa guerra in Friuli accadde nella primavera e nell'estate di quest'anno.

1349 — 13 ottobre, Avignone. — Il Pontefice Clemente VI impone all' Abate di Moggio di recuperare i beni di quel Monastero alienati ed impegnati dal di lui antecessore a).

a) Diplom. Inedito del March. Indica prof. Pirona.

1349 — 17 ottobre, Venzona. — Il Parroco di Gemona comunica P . . . Nicolò di Zulianetto b).

b) Detto.

1349 — 28 ottobre, Udine. — Beltrando Patriarca con suo atto esteso sotto questa data, accorda la fondazione del Convento dei Padri Celestini in Udine, e loro concede quivi la Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio posta dentro i confini della Parrocchia di S. Maria di Udine, e nel recinto della Terra, aggiugnendovi alcune piccole case cogli orti contigui. — L' accordo della predetta fondazione fu dato dal Patriarca a Fra Omobuono Priore Provinciale de' Celestini, e per mezzo di lui al suo Ordine; con l' obbligo però che due religiosi di questo Monastero debbano visitare ciascun anno i limiti de' Santi Martiri Ermagora e Fortunato; e ricorrendo la solennità del S. Natale debbano offrire un cereo di due libbre sull' altar maggiore della predetta Chiesa di S. Maria di Udine. Testimonio a quest' atto fu pure Giberto Abate di Moggio c).

c) Detto. — Rom. Florio. Via del S. Beltrando pag. 136 alle 130.

1349 — domenica, 1 novembre, Cividale. — In questa Città Mainardo Conte di Gorizia per sè e per Alberto ed Enrico suoi fratelli fa tregua fino al venturo giugno col Patriarca Beltrando ed aderenti di questo d).

d) Cod. dipl. Franciscano. Ed. prof. Pirona.

1349 — 3 novembre, Gemona. — Pietra di Gemona ricca di restituire un cavallo tolto ad un soldato del Patriarca e).

e) Diplom. c. s.

1349 — 8 novembre, Udine. — Venne fatta pubblicazione della nomina dell' Abate di Moggio f). — Guido. — Questo nell' atto di ricevere dal Patriarca d' Aquileja l' investitura dei beni della sua Abbazia, prometteva di visitare annualmente le Sacre Reliquie de' Santi Ermagora o Fortunato g) — (1).

f) Capponetti. Le Cause d' Italia, v. IX p. 318.

(1) Alcuni cenni intorno a questo Abate Guido. — Nel 1351, 21 maggio, vedremo il medesimo esser presente al soleune primo

1549 — 9 novembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando concede a Sacile in sua giurisdizione le Gastaldie di Cavolano e di Bibano a).

1549 — 22 novembre, Udine. — Le Gastaldie di Buja ed Artegna vengono dal Patriarca Beltrando unite a Gemona con ogni loro garito e giurisdizione b).

1549 — 23 novembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando lascia dei libri ai Canonici di Udine c).

1549 — 23 novembre Udine. — Vicariato del Cadore d).

1549 — 23 novembre, S. Giovanni. — Venne emanata sentenza la quale determinò i pascoli della Comune di S. Vito e di S. Giovanni e).

1549 — 25 novembre, Sacile. — Beltrando Patriarca essendo in Sacile, udite le doglianze di que' cittadini, ristabili sul vecchio costume le gabelle a cui erano soggette le merci del paese e le forastiere f) — (1). — E il Verci pure ci avvisa che sotto questa data egli, il Patriarca, conferma alla Comunità di Sacile i suoi privilegi intorno al Dazio Muda g) — (2).

1549 — 27 novembre, Dardago. — Simone di Polce-

a) Cod. dipl. Frangipane. Indica prof. Vercelli. Stor. della Marca Trev. L. XII p. 131 Documenti.

b) Cod. dipl. c.s.

c) Diplom. Inedito del Bianchi. Indica prof. Pirna.

d) Detto.

e) Detto.

f) Mons. Florio. V. del S. Beltrando p. 161.

g) Verci. St. della Marca Trev. L. XII p. 128.

ingresso del Patriarca Nicolò in Aquileja. — Nel 1553 assediato dai Veneziani lo si troverà difendersi con valore finché gli verrà la liberazione da quei di Tolmezzo. — Con diploma di Nicolò Patriarca, 24 ottobre 1554, vedrassi venir a lui e suo Monastero concessi ampi privilegi: e così pure ottenere nel 1560 dal Patriarca Lodovico la conferma dei possedimenti e diritti dello stesso h).

(1) Il **Commercio** in Friuli sotto Beltrando, suo stato. — Questo Patriarca, come conviene ad ottimo Principe, protesse il Commercio in questa nostra Provincia coll' accordare delle franchigie, coll' aprire nuove strade, e col riparare le antiche. — Fu egli pur anche che fece l' espugnazione del Castel Raimondo perch' era divenuto una spelunca di ladri e quindi di dannoso inciampo a' mercanti i).

(2) Della Muta o Dogana di Sacile erano esenti i Sacilesi, poco gravati i Friulani, i forestieri la pagavano intera. — Pagavano i commestibili, gli animali, il vino, l' olio, i cavalli ventali, le merci; erano esenti il sale e le biade j).

h) Cappellucci. Le Chiese d' Istria, V. 12, p. 210-212.

i) Mons. Florio, c.s. p. 163, 168.

j) Dr. Cosen, sua Raccolta.

nico fa il suo testamento prima di partire per la visita dei luoghi santi di Roma a).

a) Cofice diplom.
Frangipane, indice
prof. Firenze.

1549 — 29 novembre. — Giovanni Vescovo di Trento per debiti contratti nella difesa contro i ribelli dà in pegno a Mastino Della Scala, per 4000 fiorini d'oro, Riva ed altre terre del territorio Trentino b).

b) Verri, Stor. della
Mar. Trev. t. XII
p. 136. doc.

1549 — Gerardo Vescovo di Emona e Vicario Patriarcale esorta il Clero ed i Laici a soccorrere la Chiesa d'Aquileja c). — Ancho da altra fonte rilevasi che questo Vescovo esorta il Clero e Laici del Patriarcato a soccorrere colle carità e coi lavori la Chiesa d'Aquileja cadente d).

c) Diplom. inedito
dei Riccardi, indice
prof. Firenze.

d) Cod. dip. c. a.

1549 — 2 dicembre. — Tregua fatta tra il Patriarca Beltrando e il Co . . . di Gorizia colla mediazione del Legato Pontificio e).

e) Cron. Patr. App.
Babbe. p. 15.

1549 — giovedì, 10 dicembre, Udine. — Il Patriarca Beltrando prescrive che non s'impungano a Sacile nuove gravzze f) e si esigano soltanto quelle che erano in corso nel 1535 quando quel capitaniato fu dato a Federico di Savorgnano g).

f) Diplom. c. a.

g) Dr. Ciconi, sua
racconta.

1549 — Lodovico di Brandenburg conte del Tirolo, si riconcilia con Carlo IV imperatore, e dopo dichiarato nullo il precedente matrimonio di Margherita Mautascho con Giovanni di Moravia, viene riconosciuto per sussistente il matrimonio posteriore fra essa e il detto Lodovico h).

h) Della Rosa, Stor.
Cron. p. 161.

1549 — Il Consiglio di Udine determina che il vino paghi di dazio per cadaun conzo 5 denari e 6 piccoli i).

i) Dr. Ciconi, cit.
S. Archivio Com.
Udine, Reg. Dist.

1549 — Il Consiglio del Comune (di Udine) viene tenuto in Duomo, indi nel refettorio del convento di S. Francesco j).

j) Bette, Rep. Con-
siglieri.

1549 — Il Comune di Udine confisca tutte le biade e vini dei Castellani ribelli al Patriarca e alla Città esistenti in Udine. — Si chiudono le porte di Cascenan, S. Lazzaro, Cisis, Del Bon, de' Ronchi, e della Cassina k).

k) Bette, Repertorio
Guerra.

1549 — Beltrando Patriarca prende e distrugge l'inac-

cessibile Castelraimondo che sorgeva presso la villa di Verzegnis sopra un colle alla riva destra del Tagliamento al N. E. del villaggio; e ciò perchè era divenuto asilo di masnadieri che di là slucavano a derubare sulla vicina strada di Germania a).

a) Memorie Fried.
Coll. Ciconj XV-4.

1349 — Eufemia di Metsch vedova di Alberto III Conte di Gorizia, acconsente, nel dì 18 agosto, che suo figlio Mainardo VII consegua a titolo di contradote il castello di Lynt b).

b) Della Roma. Str.
Cronol. p. 101.

1350 — martedì, 5 gennajo, Udine. — Questa Città avea il suo Organista, e ciò rilevasi dal salario che davasi allo stesso, e che trovasi indicato sotto questa data c). — Il D.r Ciconj d) pone a questa data il 4 gennajo.

c) Inscr. ined. del
Bianchi. Ind. prof.
Pirone.

d) Dr. Ciconj test.
D.D. Arch. Mus. Ud.
e C. Coll. Bianchi.

1350 — Il Giubileo secolare cristiano è ridotto a 50 anni da Papa Clemente VI. — Raccontasi che in occasione di questo secondo Giubileo peregrinassero a Roma più d'un milione e due cento mila persone d'ambo i sessi e).

e) Rimpoldi. Cron.
universale, p. 303.

1350 — 9 gennajo, Trivigi. — Guidone Legato Apostolico approva l'unione di Buja e di Artega alla Gastaldia di Gemona f) — (1).

f) Diplom. c. a.

1350 — 19 gennajo, Venezia. — Il Patriarca Beltrando istituisce nuova prebenda o canonicato in Udine g).

g) Detta.

1350 — giovedì, 11 febbrajo, Cividale. — La detta Città istituisce una legge riguardante i debitori del Comune h).

h) Detta.

1350 — Investiture e feudi concessi nell'anno presente. — 7 marzo, Sacile. Investitura feudale data ad Almerico e fratelli Bene da Sacile. — 12 marzo, Sacile. Fu concesso feudo d'abitanza in Meduna dal Patriarca Beltrando a Leonardo de Valentinis e dà alcuni beni presso Cavolano, che furono di Rizzardo da Camino, e ciò nel dì 1 aprile anno medesimo,

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Codice Diplomatico Francipane, Indice professor Pirone, riporta questo fatto sotto la data 15 gennajo dell'anno segnato.

a Leonardo Barbiero. — 2 aprile. Investitura rilasciata di beni feudali sotto la data di Sacile a Nicolò e Bernardo di Vendramino di quel luogo — e ai 10 dello stesso mese venne accordata investitura feudale a Benvenuto e fratelli Bene di Sacile a). — 9 agosto, Venzone. Investitura feudale data da Alberto Duca d'Austria a Corrado e Licio di S. Daniele b).

a) Dipl. ined. del
Bischi. inf. prof.
Pisani. — Verc.
Storia della Marca
Trev. t. XII p. 152
decem.

b) Dipl. c. s.

1350 — lunedì, 8 marzo, Sacile. — Viene ordinato di pagare la colletta al Legato Pontificio c).

c) Detto.

1350 — 24 marzo, Sacile. — Il Papa Clemente VI notifica al Patriarca Beltrando l'elezione del nuovo Vescovo di Ceneda e a lui lo raccomanda d).

d) Detto.

1350 — giovedì santo, 25 marzo, Sacile. — Il Patriarca Beltrando concede ad Ottone di Windisgratz il giudizio di sangue e).

e) Detto.

1350 — 2 aprile, Sacile. — Il Podestà di Muglia viene confermato f).

f) Detto.

1350 — 2 aprile. — Il Comune di Udine limita il prezzo delle carni di vitello e castrato a soldi uno la libbra, e meno, se i vitelli non pesano libbre 60 g).

g) Dr. Ciconi, cit.
D. Arch. Cons. Univ.
Rep. Ricerche.

1350 — giovedì, 8 aprile, Sacile. — Vi si dà il Bosco di Pollidivola a Rizzardo Cavalieri da Comelico h).

h) Dipl. ined. del
Bischi. inf. prof.
Pisani.

1350 — 10 aprile, Sacile. — Ad Almerico e fratelli Bene da Sacile vengono concessi dei beni in affitto Aquilejese i).

i) Detto.

1350 — 12 aprile, Sacile. — Fu rilasciata procura per riscuotere dai Veneziani il solito censo j).

j) Detto.

1350 — 12 aprile. — Maestro Federico delle scuole di Sacile fatto esecutor testamentario k).

k) Dr. Ciconi cit.
D. O. Arch. Sacil.
Scrit. Com. contro
Curia A. fol. 71.

1350 — 14 aprile. — Il Comune di Cividale decreta provvista di balestrieri e stipendiari l).

l) Dr. Ciconi cit.
della rep. Colloc.
XV-2.

1350 — 15 aprile. — Si proclama in piazza a Cividale: *quod equites sint parati ad sequendam banderiam Domini Comitis (di Gorizia) et Communis Civitatis sub pena C. lib., et pedites sub pena L. lib. m).*

m) Detto.

1350 — 20 aprile. — Il Consiglio di Udine delibera di correr al Pallo de' cavalli a).

alt. Gionj. Racc.
di. Arch. Com.
Udin. Rep. Pallo.

1350 — Nel mese d' aprile gli Udinesi distrussero il Castello di Susans b).

b) Cronich. Spilim.

1350 — 27 aprile, Udine. — Furono creati dei procuratori onde contraro un prestito e riparare ai grandi bisogni e travagli in cui Udine trovavasi involta c).

c) Diplom. Inedita
del Bianchi. Indice
prof. Firnola.

1350 — sabbato, 1 maggio, Cividale. — Questa Città aggiunge quivi dei Consiglieri al Conte di Gorizia e conferisce delle autorità ai medesimi d).

d) Detto.

1350 — 7 maggio, Aquileja. — Il Capitolo d' Aquileja rilascia procura perchè vengano presentati al Legato Pontificio i suoi reclami contro il Patriarca Beltrando e). — Questa procura autentica, era di mano di Jacopo di Tura della Città del Friuli, Notajo e Cherico Aquilejese, scritta nell' epoca segnata, e rilasciata dal predetto Capitolo a quattro Canonici, acciocchè questi a di lui nome comparissero innanzi al Cardinale di S. Cecilia, Legato Apostolico, a querelarsi del Patriarca Beltrando di qualsiasi danno, ingiurie, violenze, depredazioni, rapine, occupazioni, estorsioni, ed esazioni indebitamente praticate e da esso Patriarca e da suoi familiari, Officiali, Servitori, e sudditi, ecc. contro i Canonici, i Mansionari e la Chiesa di Aquileja. — E qui se facciamo riflesso al tragico fine di Beltrando, che accadde circa un mese dopo quest' atto di procura, come diremo; quello che più sorprende, vi è l' evidenza dei motivi, che ci inducono a credere: che il medesimo suo Patriarcale Capitolo sia stato di questo condannabile sentimento f).

e) Detto.

f) Livst. Vite dei
Letterati del Friuli.
v. I p. 367.

1350 — Onde acquietare gli animi inaspriti dalla guerra civile nel Friuli, il Legato Pontificio, tolta occasione in cui molti Vescovi e Prelati del Patriarcato Aquilejese trovavansi in Padova alla solenne funzione della traslazione delle Sacre spoglie del S. Taumaturgo di Padova, convocò ivi un concilio, dal quale nulla risultò a favore di Beltrando Patriarca,

benchè vi si intromettesse anche il Signore di Padova. — A questo Concilio v' intervenne il Patriarca accompagnato pacificamente e servito da Federico di Savorgnano, da Gi-rardo e Francesco di Cucagna, da Antonio di Carnia, da Francesco di Nimis, da Ettore Miulitti, e da altri Signori a).

a) Liruth. Not. del
Fr. v. v. p. 86 alle
88.

1350 — 16 maggio, Cividale. — Obbligo assunto da Nicolò di Villaia di servire con tre cavalli al Conte di Gorizia b).

b) Dipl. inv. del
Bianchi. ind. prof.
Firenz.

1350 — 20 maggio, Padova. — Il Cardinale Legato scioglie dal giuramento ed annulla ogni patto fatto da vassalli del Patriarca Beltrando con uomini di lui c). — Il Diplomatario inedito del Bianchi poi sotto la data, Padova 21 maggio, annota: che il Legato Pontificio dichiara perite e di nessun valore le leghe ordite tra feudatari Friulani a danno del Patriarca medesimo.

c) Cod. dipl. Fran-
cescano. ind. prof.
Firenz.

1350 — Nel maggio di quest' anno Biachino di Porzia Capitanio di Pordenone coll' appoggio de Signori di Spilimbergo, prese Torre. — E nel mese stesso gli Udinesi presero la Cortina di Flambro, affamarono Buja e s' impossessarono di essa coll' aiuto del Comune di Gemona e di altre comunità d).

d) Chron. Spilim.
p. 7.

1350 — 24 maggio. — Dietrico di Codroipo viene ammesso alla Cittadinanza Udinese e).

e) Diplom. c. s.

1350 — 25 maggio. — Il Comune di Udine ordina a Ser Ettore Capitanio della Cortina di Flambro, di farla distruggere f).

f) Dr. Chron. cit.
D. Cap. autentica
Coll. Chron. XVI-4.

1350 — 27 maggio. — La Cortina di Flambro viene distrutta per comando della Città di Udine, pertinente ai Conti di Gorizia g).

g) Dello. cit. D.
Arch. Com. Ditt.
Rep. Guerra.

1350 — 28 maggio, Buja. — Pietro da Fusco partecipa al Comune di Udine la presa di Buja e del Castello per colpo d' una manganella, e chiama tutta la gente di colà a Collalto h).

h) Codice dipl. c. s.

1350 — sabbato, 5 giugno, Sacile. — Il Patriarca Beltrando dichiara d'aver comprato Sacile dalla Contessa di Gorizia per 500 marche, e di aver conquistato colla sua potenza e co' suoi danari a) il Cadore. — Smentisce poi la voce sparsa che volesse cedere Sacile a F. . . di Savorgnano, dichiarando di voler tenere per sè quelle Terra b). — Sotto la data medesima accorda agli abitanti di Sacile l'esenzione intorno al Dazio muda della Gastaldia di Cavolano e di Bibano c).

a) Diplom. inedite del Bianchi, Iudice Prof. Pirona.

b) Cod. Dipl. Franciscane. Iud. prof. Pirona.

c) Verif. Stor. della Mar. Triv. I. XII p. 133. 606.

1350 — 6 giugno, giorno di domenica. — Preparata in Cividale tra il Conte di Gorizia e molti Nobili del paese la congiura contro Beltrando Patriarca, che avea ideato di far di Udine una nuova Aquileja, portaronsi i congiurati in Spilimbergo onde attendere l'occasione che il Prelato passasse su quel territorio, siccome teneano voce dalle loro spie. — Intanto Beltrando partitosi dallo sciolto Concilio di Padova (nel quale niuna composizione di pace poté conchiudersi nè meno coll'appoggio di Francesco di Carrara che vi si interpose qual suocero del Conte); arrivò in Sacile e si trattenne alcuni giorni. — Volendo progredire per Udine ebbe avviso da Federico di Savorgnano, da Gerardo di Cucagna e da altri Udinesi ch'erano seco, a non partire, e vel pregarono anche; mentre avean avuto certezza della fatta congiura contro di lui. — Ma egli, poco temendo la morte, corso volontario al sacrificio, esprimendo: sono desideroso d'immolarmi per la Chiesa di Dio — (1) —; e

(1) A detto di Mons. Canonico Florio: non sarebbe stato egli, questo nostro Patriarca, che volontario vi si fosse esposto alla morte, non permettendolo la cristiana prudenza, bensì irresoluto e ripugnante, ma vinto dallo sollecitazioni di coloro che accompagnavano cedesse all'altrui consiglio ed esternasse ad alta voce io vado a sacrificarmi per voi. — Così ci narra il Florio oppoggiato all'Autore della Vita e Miracoli del B. Beltrando d). — Noi invero confessiamo di non saper combinare tale suo riportato con la cogni-

d) Mons. Florio, V. del B. Beltrando p. 147-148.

ciò detto si pose in viaggio, ed arrivato alla campagna Archinvelda (o Richinvelda), alla distanza di quattro miglia da Spilimbergo, fu assalito ed ucciso con cinque mortali ferite addì 6 di giugno di quest' anno 1550 da Enrico di Spilimbergo, dai nobili di Villalta, di Castel Pagano, da due giovani di Maniago, e da altri nobili Friulani venuti con le genti del Conte a tale oggetto. — A quanto ci riporta il Ciconj cit. il Palladio, la Cronaca Aquil., il Lirutti, e Mons. Florio, venne il Patriarca assalito dalle genti dei Congiurati, cioè: Gorizia, Cividale, Pordenone, Gio. Francesco di Castello, Ermacora Torriani di Castelluto, Bianchino di Porcia, Bertoldo ed Enrico di Spilimbergo, i nobili di Prata, Brugnera, Villalta, Moruzzo, Arcano, Caporiaco, Colloredo e Soffimbergo a). E qui diremo, che secondo il Liruti, fu il Villaltino, che aventatosi contro, gli diede le cinque ferite di cui si disse b). — Morto il Patriarca, riposero il suo corpo nella Chiesa vicina di Archinvelda, e di poi mandaronlo in Udine sovr' un carro, che per dispregio fecero accompagnare da due meretrici. — Coloro che erano seco, parte fuggirono, altri furon condotti prigione in Spilimbergo, tra

a) Valvasone, La successione nella Patria del Friuli.

b) Liruti, Not. del Friuli vol. V p. 78 e 80.

zione della tramata congiura contro il Patriarca che, a detto dei Cronisti, aveano i soggetti che accompagnavano, e della loro insufficienza a far fronte a' medesimi. — Nè qui avvi luogo a supporre che la scorta patriarcale (composta di 200 elmi) fosse stata d'accordo coi congiurati; sendo che i principali che componevanla ebbero da essi lunga prigionia e molti patimenti. — Tutto ciò quindi ci allontana dal persuaderci sull'argomento, cioè esser stato egli sollecitato, benché ammiriamo il sapere di quest' illustre nostro Friulano.

E qui continuando a servirci dell' Opera sua abbiamo la compiacenza di poter aggiungere qualche altra nozione al memorandum fatto della tragica morte di cui dissimo, cioè: che prima di partire per Udine fece il Patriarca la sua confessione e celebrò la Messa; e che, verso l' ora di nona del dì seguente (giorno di sua morte), giunse alla pianura di Richinvelda, ove per la fuga di molti de' suoi, abbandonato nelle mani de' nemici, venne trafitto; e poco dopo, raccomandando gli uccisori e il suo spirito a Dio, morì c).

c) Mons. Florio V. del V. Friulano, p. 148.

cui Federico di Savorgnano, Odorico e Gerardo di Cucagna con Armano suo figlio, Francesco Nimis, Paolo Gubertini, Ettore Miuliti, Federico Ottarini, Nicolussio Orbiti, Pagano Franceschini e Carlevario di Fagagna nipote di Uccello, tutti Udinesi; i quali dopo molti travagli vennero rilasciati l'anno seguente per opera del Patriarca successore, meno un solo che morì nelle prigioni. — Gli Udinesi poi, con solenne cerimonia e funebre pompa, accolsero quel venerabile corpo e lo seppellirono con universale compianto del popolo e in particolare de' poveri, nell'arca di marmo per lui assegnata alle ossa di S. Ermacora nella Chiesa maggiore della loro Città — (1) —. Fra le virtù del Beltrando eminente era quella della carità, mentre sappiamo che ne' tempi tristi sostenne ben fino a 2000 poveri al giorno, e che alcun anno dispensò 12,000 fiorini in elemosine a).

a) Valtravuno. Li suor. nella Parie del Fruh.

1350 — 7 giugno. — In Udine viene fatto governo provvisorio; e nel dì 8 si tratta in Consiglio dell'elezione d'un Capitano, alla quale carica venne eletto Francesco di Savorgnano b).

b) Digi. mod. del Bianchi. mod. prof. Pirone.

1350 — 7 giugno. — Il cadavere del Patriarca Beltrando viene deposto per breve tempo, strada facendo per Udine, alla Chiesa di Dignano. — In essa Chiesa conservasi una pianeta regalata dal Patriarca stesso c).

c) Dr. Cicou, cit. il Rubens.

1350 — 7 giugno. — Bolle di Guido Cardinale di S. Cecilia Legato Apostolico ai Vescovi di Treviso e Concordia e Abate di Moggio con le quali assolve dallo spergiuro tutti quelli che avessero impedita l'obbedienza al Patriarca Beltrando ed alla Chiesa d'Aquileja o Collegati d).

d) Dotto, citando P. Arch. Com. Udine. Rep. Guercio.

(1) Il Dr. Cicouj però nelle sue Illustrazioni storiche della Città di Udine a pag. 30 ci avverte: che tre anni dopo l'avvenuta morte, il successore Patriarca Nicolò fece deporre nell'arca di marmo patrio, di cui dissimò, il corpo del B. Beltrando ove tutto di si vede, con a lato lo spadone a due tagli, che è quello appunto con cui fu trafitto.

1350 — 10 giugno. — Il Consiglio di Udine decreta che la biada esistente in Castello si venda, e sia pagata la sepoltura del B. Beltrando a).

a) Dr. Cicchi, *op. cit.*
Arch. Com. Ed.
Rep. Beltrando.

1350 — 10 giugno, Udine. — L' Arrengo di questa Città sceglie per Duce e Protettore Alberto Duca d' Austria sino alla venuta del nuovo Patriarca b). — A quest' Arrengo, o Consiglio, presieduto da Francesco di Savorgnano suo Capitano, v' intervennero Ermanno di Carnia Cavaliere, Leonardo Arcoloniano, Taddio di Manzano, Odorico di Strassoldo, Giovanni de' Ravanis, Maestro Francesco, Jacopo del Canto, oltre tutto l' Arrengo e Consiglio della Comunità Udinese, nonchè tutti i Cittadini e vicini della Terra medesima c).

c) Mon. Guerra
Ot. Ter. v. XXVII
p. 292.

1350 — 10 giugno, Cividale. — Ambasciata del Conte di Gorizia al Capitano e Consiglio di Udine d).

d) Dr. Cicchi, *op. cit.*
B. G. Codes.
Faberj e G. Coll.
Savorgna.

1350 — Tosto accaduta la morte del Patriarca Beltrando, Alberto Duca d' Austria e di Carintia venne con le sue genti in Friuli, ed erano molte, e con esso lui la moglie ed il figlio. — Dicesi fosse venuto per por piede in Friuli e fare un Patriarca da lui dipendente. — Il che penetrato dagli Udinesi, spedirono essi un Nunzio con lettere all' Imperatore Carlo IV ad oggetto d' averne protezione perchè loro vecchio amico, e questo promise parlare in loro vantaggio al Duca d' Austria, e intanto conservassero i luoghi muniti, onde consegnarli al novello Patriarca e) — (1). — Quest' esercito del Duca Alberto — (2) —, non infrenato, recò molti danni agli abitanti del Friuli, perchè: derubazioni di animali d' ogni sorte in sulle vie ed

e) Livisti, *Not. del*
Fr. vol. V p. 96, 97.

(1) — Il de Rubeis, sotto la data 4 luglio, Praga, riporta: che Carlo IV. Imperatore, successa la morte del Patriarca Beltrando, promette suo aiuto agli Udinesi e specialmente per la pace col Duca d' Austria f).

f) Cod. dipl. Frangipane, *ind. prof.*
Pisana.

(2) Capitanaulo Ulrico di Walsla come Maresciallo del medesimo, e i signori Federico e Corrado di Orenstain g).

g) *Chron. Spittm.*
pag. 8.

in altri luoghi, impossessamento di generi diretti a pagamento di censi o d'affitto e di quelli per uso di vitto; ed i vestiti e danari delle persone venivano tolti dal dosso degli individui: ma ciò facevasi non solo dall'esercito suddetto, ben anche dai partigiani di esso a).

a) Mons. Guerra.
Ot. For. v. XXVII
dalla p. 396 alla 402.

1350 — 11 giugno, Udine. — Si dà salvacondotto agli Ambasciatori da spedirsi al Conte di Gorizia. — E nel dì 12 giugno si fanno Credenziali per gli Ambasciatori di Udine b).

b) Diplom. inedito
del Bianchi Indoe
prof. Piana.

1350 — 13 giugno, Udine. — Si fa cambio di due prigionieri c). — E nel giorno 14 si dà avviso ai Collegati che la domanda del Conte di Gorizia non è ammessa d).

c) Detto.

d) Detto.

1350 — 14 giugno, Linz. — Il Conte di Gorizia dopo la morte di Bertrando cerca di avere il governo del Patriarcato ad esso devoluto e).

e) Dr. Ciampi, cit.
D. C. Coll. Friul.
e C. Coll. Bianchi.

1350 — 15 giugno, Udine. — Gli omicidi vengono chiamati a giustificarsi: nè si ammette cambio di prigionieri f).

f) Diplom. e a.

1350 — 16 giugno, Aquileja. — Il Capitolo d'Aquileja dà delle facoltà al Vescovo di Caorle g).

g) Detto.

1350 — 18 giugno, Udine. — Credenziali dell'Ambasciatore inviato dal Duca d'Austria agli Udinesi h).

h) Detto.

1350 — 18 giugno, Milano. — Gio . . . Arcivescovo e Signore di Milano, scrive al Comune di Udine sulla morte del Patriarca Beltrando, e sul soccorso richiesto i). — Il Diplomatario del Bianchi pone sotto la data 19 giugno queste lettere di condoglianza dell'Arcivescovo suddetto agli Udinesi — (1).

i) Cod. dipl. Frangiam.
Ind. prof. Piana.

1350 — 20 giugno, Cemonà. — Il castello di Buja dato in custodia ai Signori di Pramperch j).

j) Dr. Ciampi, cit.
D. C. Arch. Not. di
Udine e C. Coll. Bianchi.

1350 — 22 giugno, Udine. — Da que' di Udine vengo-

(1) Anche sotto la data 29 giugno vengono riportate queste lettere coll'aggiunta dell'offerta che fa il suddetto Arcivescovo di tutti i suoi stipendiati a difesa della Chiesa d'Aquileja k).

k) Detto, cit. D.
Arch. Com. Udine.
Rep. Guerra.

no spediti Ambasciatori al Duca d' Austria; e il Comune stesso adotta delle misure per trovar i fondi onde pagar le milizie a). — *Venditio livellorum Piperis et Cerae, et Mutae Terrae, Utini b).*

a) Diplom. Inedita del Bianchi. Indice prof. Pirona.
b) Cronoj ed. D. O. Archivio Notario Udine. e C. Coller. Bianchi.

1350 — 25 giugno, Cividale. — Puppo da Cividale chiede al Consiglio che faccia restituire gli animali tolti a' suoi massari, o saprà da sè stesso risarcirsi c).

c) Diplom. c. s.

1350 — 28 giugno. — Il Consiglio di Udine determina che chiunque intervenne nella morte del Patriarca, o che fece trattato e diede consiglio od ajuto contro di lui, non possa entrara in Udine, e si rilascia con pieggeria *de re-
deundo* uno di Cividale d).

d) Dr. Cronoj. ed. R. Arch. Com. Udine. Rep. Guerra.

1350 — mercoledì, 7 luglio, Udine. — Sotto questa data si estesero degli atti relativi al trattato di fedeltà e sudditanza di Udine, Gemona e loro aderenti, fra i quali Cargna, Venzone e S. Daniele, con Alberto Duca d' Austria, durabili sino alla venuta del novello Patriarca e).

e) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona. — Cronich. Spilim.

1350 — 10 luglio, Udine. — Alberto Duca d' Austria venne eletto Capitano generale del Friuli. — Nel giorno seguente il Consiglio Udinese elegge de' personaggi per il trattato da stipularsi col Duca suddetto f). — Dal fonte medesimo si ha pure (nel mese stesso, ma senza data del giorno) essere state fatte, dagli Udinesi ed alleati, alcune modificazioni al trattato proposto da quel Duca.

f) Diplom. c. s.

1350 — 14 luglio, Lüenz. — Enrico Conto di Gorizia scrive al . . . sulla morte del Patriarca Beltrando e sul governo dello stato in sede vacante ad esso devoluta g) — (1).

g) Cod. dipl. c. s.

(1) Se ci torna increscevole l'esser mancanti di vari dei documenti, de' quali a fortuna possediamo gli indici (mercè il buon volere e la gentilezza del docto ed egregio nostro amico il celebre Professore abate Jacopo Pirona a cui attestiamo la più sentita gratitudine come per moltissimi altri scritti di cui seppe giovareci); ci duole poi particolarmente l'esser privi di questo appunto perchè lo si annota come assai rimarcabile.

1550 — 16 luglio, Udine. — Il Capitano Austriaco in Udine ordina a Bello e Federico di Savorgnano di non porre impedimento alle acque che scorrono verso la città a).

a) Det. med. del
Bavari. Ind. pref.
Firenz.

1550 — 17 luglio, Udine. — Viene rilasciato salvacondotto ad Enrico scrittore di Simone Borgravio di Gorizia b).

b) Detto. — Dr. Ci-
monj eff. D. G. Arc.
Mus. Ud.

1550 — 23 luglio, Udine. — Al Consiglio di Udine viene presentata la Lettera del Re de' Romani c).

c) Stpt. a. s.

1550 — 30 luglio, Cividale. — Pagano da Udine prigioniero del Conte di Gorizia venne rilasciato d).

d) Detto.

1550 — Nel mese di luglio furono fatte delle Tolette agli abitanti di Udine e).

e) Detto.

1550 — 30 luglio. — Il Comune Udinese manda a riscuotere il danaro della Muta di Tolmezzo e della Carnia f).

f) Detto.

1550 — giovedì, 5 agosto, Udine. — La Duchessa d' Austria chiede una grazia agli Udinesi e questi gliela concedono g).

g) Detto.

1550 — 6 agosto. — Rimessa di bando fatta dal Comune di Udine ad intercessione di Giovanna Duchessa d' Austria h).

h) Dr. Cimonj, eff.
D. Arch. Cons. Ud.
Rep. Guerre.

1550 — Nell' agosto il Duca d' Austria venne in Friuli, e risiedette in Venzone, ove fermatosi per otto giorni, fece nel frattempo far tregue fra tutti i nobili Friulani sino ad un mese dopo la venuta del Patriarca, per cui questi prestarono giuramento di tener ferme le medesime nel termine fissato, con condizione che se alcuno di essi osasse infrangerle, obbligavansi gli altri far contro a quello. — In base a ciò il Conte di Gorizia, e così il Duca, fermi allo stabilito, rimasero in diritto di que' dipendenti che ad ognuno di essi particolarmente spettava. — In questa circostanza della dimora del Duca in Venzone i Gemoncsi diedero a lui la torre ed il Castello di Gemona i).

i) Cron. Spil. p. 2.

1550 — 18 agosto. — Proclama di tregua per il libero commercio fino alla venuta del nuovo Patriarca j).

j) Dr. Cimonj, c. s.

1550 — 18 agosto, Udine. — Si fa tregua fra Udine e Cividale. — E nel dì 20 del mese stesso, in data di Castelluto, Pietro di Savorgnano venne riscattato a).

a) Dipl. inod. del
Bianchi, ind. prof.
Firenze.

1550 — 25 agosto, Castelluto. — Riscatto di Pietro di Savorgnano b). — Sotto questa data riporta il D.r Ciconj questo fatto citando le fonti cui dissino.

b) D.r Ciconj, cit.
B. Archiv. Capit.
Udin. e Cap. Col.
Bianchi.

1550 — 20 agosto. — Sopra istanza dei Canonici la Città di Udine elegge un seggetto a far accordo per la fabbrica della Chiesa del Duomo c).

c) Coll. D.r Ciconj
XIX-2.

1550 — 25 agosto. — Viene convocato Parlamento in Udine da Volrico Conte di Franchenberg Capitano in Friuli (sede vacante) per il Duca d' Austria d). — Gemona protesta al Parlamento ed al Conte suddetto contro ogni novità sul *Niderlech* di sua ragione e).

d) Lorelli, Not. del
Friuli Vol. IV, pag.
302.

e) Cod. dipl. Fran-
geseo, ind. prof.
Firenze.

1550 — mercoledì, 1 settembre, Venezia. — Il Pontefice ordina di ricuperare e di porre sotto custodia i mobili ed effetti preziosi del defunto Patriarca Beltrando f).

f) Dipl. c. s.

1550 — 3 ottobre. — Il Castello Patriarcale di Gemona venne assegnato alle Comunità di Gemona, Udine e Cividale, sede vacante g).

g) Cod. dip. c. s.

1550 — 10 ottobre, Venezia. — Il Papa vuole indur il Doge di Venezia a passare alla Camera Apostolica la somma (di censo) solita ogn' anno pagarsi dalla Repubblica alla Chiesa Aquilejese, e ciò fino all' estinzione del debito lasciato morendo dal Patriarca Beltrando h).

h) Dipl. c. s.

1550 — venerdì, 22 ottobre, Avignone. — Il Pontefice Clemente VI fece Patriarca d' Aquileja Nicolò di Lussemburgo i) — (1).

i) M. Guevara, O. P.
T. XIV, pag. 205.
— D.r Ciconj, cit.
B. Arch. Capit.
Udin. e Cap. Col.
Bianchi.

(1) — **Nicolò di Lussemburgo** Patriarca d' Aquileja, già vescovo Neuburghe, qualche cenno intorno a lui. — Era egli fratello di Carlo IV. Imperatore, e figlio a Giovanni Re di Boemia j). — Creato Patriarca d' Aquileja nell' epoca suddetta, successe a Beltrando nel 1550, tempo in cui Udine era soggetto nello spirituale e temporale alla Chiesa Aquilejese. — Venuto al Patriarcato armò tosto contro i Feudatari congiurati, ne punì molti con la morte,

j) Palladio, St. del
Friuli. Parte I, p.
354. — Valignano,
L. s. s. s. s. s. s. s.
Patr. del Fr.

1350 — 28 ottobre, Cividale. — Taddeo di Manzano dichiara esser pronto a restituire le cose tolte agli abitanti di Cividale, purchè essi provino che le abbia lor tolte durante la tregua a).

a) Diplom. Inedito del Buschi. Indice prof. Firula.

1350 — 29 ottobre, Avignone. — Il Patriarca Nicolò dà il vicariato d'Aquileja al Pevano d'Ajello b).

b) Detto.

1350 — 31 ottobre. — Sotto questa data, e sotto quelle del 19 novembre e 28 dicembre, tutte da Avignone, Nicolò Patriarca partecipa la sua elezione al Comune di Udine c) al suo Capitano, e nello stesso tempo loro inculca onde fedelmente attendano al governo sì della Chiesa che del Patriarcato Aquilejese d).

c) Cod. dipl. Francigione. Indice prof. Firula.

d) M. Guerra D. F. v. XIV p. 225.

1350 — 10 novembre, Avignone. — Guido di Reggio Canonico di Udine è dal Patriarca Nicolò nominato Vicario nello spirituale fino alla sua venuta in Friuli e).

e) Diplom. c. s.

1350 — lunedì, 15 novembre, Avignone. — Nicolò Patriarca con speciale mandato spedisce il suo familiare Procuratore e Vicario, Pietro Malapresa di Lucca, onde governi fino alla sua venuta la Gastaldia di Udine f).

f) M. Guerra c. s. p. 224.

1350 — 16 novembre, S. Vito — Viene ordinato al Gastaldo di S. Vito di restituire gli animali tolti a Pisone di Latisana g).

g) Diplom. c. s.

1350 — Nel novembre Can grande Della Scala figlio di

altri privò de' Feudi, e spianò parecchi de' loro Castelli. — Si unì a Lodovico Re d'Ungheria ed al Duca d'Austria contro a' Veneziani. — Entrò sforzatamente in Grado e trasportò i venerandi Corpi de' Santi Ermacora e Fortunato in Aquileja; mentre l'anno di poi vi si compose a pace h). — Morì questo Patriarca nel 1358 addì 30 luglio in Belluno, e trasportato in Udine fu sepolto nel Duomo di detta città, ove esiste la sua lapide sepolcrale. — Sedette anni 7 mesi 10 e giorni 6, a detto del Paladio; ma noi troviamo anni 7 mesi 9 e giorni 7 i). — Donò egli all'Imperatore Carlo IV. alcuni fogli dell'Evangelio di S. Marco j). — N.B. Secondo la Cronaca Patriarcale riportata dal de Rubois in Appendice, a pag. 14, e dal Lituti nelle sue Notizie del Friuli, vol. V. a pag. 109, la morte di questo Patriarca sarebbe avvenuta nel dì 29 luglio del 1358.

h) Bertoli. Antich. Aquileja, p. 201.

i) Polibio, st. del Fr. parte I p. 306.
j) Bertoli c. s. pag. 105.

Mastino prese a moglie Isabella figlia del fu Lodovico il Bavaro, e sorella del Marchese di Brandeburgo. — Corte bandita e gran solennità fu fatto in Verona in tale incontro a).

a) Muratori, Ann.
d' Ital. anno 1390.

1350 — mercoledì, 1 dicembre. — Carlo IV Imperatore inculca con sua lettera alle Città, Castella, Villaggi, ai Consigli, ai Rettori ed alle Comunità della Chiesa Aquilejese che debbano prestare omaggio ed obbedienza, come a proprio e vero loro Signore, al Patriarca d'Aquileja Nicolò di lui fratello, che primamente era Vescovo di Norimberga b).

b) Mon. Guerre.
Gl. For. vol. XIV
p. 329.

1350 — 21 dicembre, Udine. — Carlo IV Re de' Romani notifica agli Udinesi l' elezione di Nicolò di lui fratello a Patriarca d'Aquileja c).

c) Diplom. Inedito
del Bianchi. Indico
prof. Firona.

1350 — 29 dicembre, Aquileja. — Odorico di Strassoldo giura fedeltà al Patriarca d) — (1).

d) Detto.

1350 — 31 dicembre, Aquileja. — Il Luogotenente del Patriarca ordina che siano a lui devolute le rendite del Patriarcato. — Così pure il Vicario Patriarcale, sotto la data segnata, dà ordine al Capitolo di Udine di denunziar la scomunica a coloro che ricuseranno di pagare al Patriarca le rendite ed i frutti che gli sono dovuti e).

e) Detto.

1350 — 31 dicembre Aquileja. — Il Vicario Patriarcale fa delle concessioni al Podestà e al Comune d'Aquileja f).

f) Detto.

1350 — Il Comune di Udine determina di chiudere la Porta di Cisis, e di fare un ponte levatoio a Porta Cussignaco; limita il prezzo dell' olio a soldi 3 la libbra; delibera di pagare il Maestro dell' organo del Duomo; e di far venire un Maestro per far una campana dell' Orologio; e che siano restituite le 8 corde inservienti ai pozzi g).

g) Dr. Ciconj, cit.
D. Archivio Com.
Ud. Rep. Notarili.

(1) Il Dr. Ciconj nella sua raccolta citando D. O. Arch. Not. Udin. Cop. Bianchi, pone questo fatto sotto il dì 24 dicembre.

Nel secolo XIV fiorirono in Friuli: Giuliano Canonico che si crede morto † nel 1527; B. Odorico da Pordenone nato nel 1286 † nel 1331; Fra Giovanni da Udine, detto anche da Mortegliano nato prima del 1317 † nel 1356; Porzia Conte Lodovico che viveva ancora nel 18 settembre del 1377; Susana Odorico che si suppone morto non molto dopo il 1386; Ailino Giovanni che si arguisce non abbia vissuto oltre il 1593; Arrigo o Enrico della Città del Friuli (Civiale) scriveva nel 1584; Beltrando Patriarca d'Aquileja nato nel 1260, † nel 1350; Santo Peregrini morto nel 1396; Pileo de' Conti di Prata † dopo il 1591; Lorenzo d'Aquileja di cui non si ha data della nascita e della morte, ma che si ritiene scrittore del secolo XIV a); Mondino Friulano Cividalese nato nel 1250 credesi † dopo il 1318 b); Pace Friulano Aquilejese nato poco dopo la metà del secolo XIII, viveva ancora nel 1519 c); Giacomino Del Torso nato circa il 1350 † nel 1414 d); Filitino Gian Francesco coetaneo di Odorico Susana e); e Pietro Passarino Udinese vivente nel 1356 f); Albinuti Francesco di cui non sappiamo l'anno della nascita † nel 1563 g); Fra Giovanni di Gemona visse nel secolo XIV e toccò il principio del XV nè si ha l'anno della nascita nè della morte h); Paris Franceschino † nel 1564 i); Longo Giovanni visse nel secolo XIV, nè si ha l'anno di nascita nè della morte j); Mastro Nicolò pittore visse nella prima metà del secolo XIV k); Ranieri Arsendo viveva nel 1550 ed era Professore di diritto in Padova l) -- (1).

a) Livat. *Vita dei Letterati del Friuli* v. I.

b) *Detto*, v. IV.

c) *Detto*.

d) *Detto*.

e) *Detto*, v. I.

f) *Reber. M. E. A.*

col. 726.

g) *Livati e v. vol.*

lib. p. 181-182.

h) *Detto*, p. 217.

i) *Detto*, p. 220.

j) *Clun. III. stor.*

dist. crit. della cit.

di Udine, p. 34.

k) *Marino. Storia*

delle belle arti R.

p. 167.

l) *Dr. Cicco, nel*

Raccolta.

(1) Se l'assunto da noi preso di raccogliere in generale e non particolarmente le cose storiche del Friuli non ci togliesse lo estenderci pur anche sulle Biografie degli uomini di merito che qui fiorirono o che appartengono a questa regione (meno di que' tali che si resero singolarmente distinti), il faremmo volentieri: nulla meno non crediamo di omettere alcuni cenni intorno ad essi come segue: **Giuliano canonico** di Civiale scrisse una Cronaca delle cose avvenute in questa provincia e particolarmente nella sua

1550 — La Città di Udine, avendo necessità di dinaro, dovette provvederlo verso il pagamento del 20 per cento all'anno a).

a) Fabrizi. Delle
Uenze, pag. 5.

1550 — Alberto III Duca d'Austria, alla cui Casa passarono, per la morte di Ottocaro Re di Boemia, i Feudi Aquilejesi, s'intitolava: Duca d'Austria, Carintia, e Sig. della Carniola, Marca e Pordenone. — Egli investe, in quest'epoca, de' suoi feudi Corrado e Lissio del castello di S. Daniele b).

b) Liruti. Not. del
Fr. v. 1 p. 118.

1550 — I Veneti di nuovo in Trieste per breve tempo c).

c) De' Cicchi. cit.
di Kandior.

1550 — Il Comune di Udine determina che il Priore dei Nutaj con alcuni altri de' migliori debbano esaminare la persona del Notajo al quale si danno le carte del Notajo defunto d).

d) Detto, citando
il Archivio Com.
Edm. Rep. Nom.

1550 — Il Comune Udinese paga un messo che porta la nuova della presa di Castelpagano fatta dagli Udinesi e).

e) Detto. Repertorio
Guerra.

1550 — Il Comune di Udine stipendia per un anno per marche 16 Egidio Chirurgo f).

f) Detto. Rep. Chirurghi.

città per lo spazio di 75 anni, cioè dal 1252 al settembre del 1327. — **B. Odorico da Pordenone** ci lasciò la Storia de' suoi viaggi che dettò a Fra Guglielmo di Sologna ed è la sola che abbiamo di lui. — **Fra Giovanni da Udine** detto anche da Mortegliano dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, uomo versato nella Storia sacra e profana, scrisse un Compendio di Storia generale da Adamo a Gesù Cristo, ad uso de' studiosi. — **Porzia conte Lodovico** scrisse la Vita di Giulio Cesare in antico francese col titolo latino *De Vita Julii Caesaris*. Opera che si crede non essere stata mai pubblicata, che onora lui e la nostra provincia, essendo egli stato il primo, per quanto si sappia, tra gli Italiani che adoperasse nello scrivere istorie la lingua francese di que' tempi, non usata da' nazionali medesimi se non per Canzoni, Romanzi e poesie di poco conto. — **Susana Odorico** compilò per ordine del Patriarca Marquardo in un grosso volume con saggia disposizione tutti i diritti del Patriarcato Aquilejese. Lavoro interessante che ci rende informati della nostra Storia civile e politica; e perchè ci fa conoscere alcune cose di tempo in tempo accadute e come al Patriarcato furono tolte oltramonti non solo terre e Città, ma Provincie intere, nonchè, purò le alienazioni di diritti fatti per necessità dai Patriarchi stessi che poscia mano a mano vennero recuperando. — **Alfino Giovanni** scrisse la guerra de' Forlani dell'anno 1381

Pare che circa in quest' anno 1550 sia stato esteso lo Statuto di Castello Porpeto; però forse potrebbe ammontare la sua antichità a tempo anteriore a).

1550 — Il Decano Pragenese e Canonico d'Aquileja confessò d' aver ricevuto 40 fiorini d'oro da Giovanni da Carate Canonico di colà per gli affitti della Prebenda Aquilejese spettante al predetto Decano, e da lui esatti b).

1550 — Il Castello di Fagagna è assediato da Mainardo Conte di Gorizia c).

1550 — La Città di Cividale stabili di dar a ciascun uomo armato il soldo di 3 marche di danari, ed al Balestriere 2 marche; e che vi sia eletto un pagatore, il quale di giorno in giorno paghi quelli che staranno nella milizia d).

1550 — Il Comune di Udine delibera di consegnare a Fulcherio Savorgnano il Castello di Tarcento e).

1550 — Nell' anno presente continuava la peste dello sputo sanguigno, e fu grande mortalità f).

a) Cod. dipl. Francopisc. ind. prof. Praga.

b) M. Guerra. O. F. Vol. XIV. p. 363.

c) Dr. Ciomj, ott. A. Per. Fagagna p. 108 - Coll. Ciomj.

d) Guerra e. s. vol. V. p. 76.

e) Dr. Ciomj, e. s. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerra.

f) Chron. Scyth.

avvenuta per i differenti partiti nell' accettazione in Patriarca dell' eletto Filippo d' Alençon. Scrisse pur anche altre cose successe sotto il Patriarca Giovanni di Moravia, e l'uccisione di Federico Savorgnano: tutti avvenimenti a lui contemporanei. **Arrigo o Enrico da Cividale** fu Poeta non ignobile del suo secolo. Ci lasciò un Poema Latino in versi leonini in occasione che Francesco di Carrara nel 1584, richiesto dalle parti sentenziò che da tutti si accettasse a legittimo Patriarca l'Alençon. — **Beltrando Patriarca** fu uomo dotto, ma non abbiamo alcuna notizia intorno a lavori letterari che ci avesse lasciato. — **Santo Peregrini** scriveva in bella lingua latina, ma nulla sappiamo che ci abbia trasmesso un qualche lavoro. — **Pilleo de Conti di Prata** Cardinale si distinse nella diplomazia. — **Lorenzo d'Aquileja** fu professore di Belle Lettere e maestro di Giovanni Bondi; scrisse un'opera consimile a quella del suo discepolo. — **Mondino Friulano Cividalese** scrisse un'Opera d'Anatomia pregovolisima. — **Pace Friulano d'Aquileja**, ma più propriamente da Gemonia, era Poeta. Il Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana, nel Volume IV. a pag. 215 e 216, ci riporta che questo Pace è autore di alcuni componimenti poetici, dei quali uno sulla *Festa detta delle Marie*, dato in luce dal Senatore Flaminio Cornaro. — **Giacomino del Torso** udinese fu Medico, Filosofo e Cardinale. — **Filippo Gian-**

1350 — I Palii, ossia corse di cavalli, ora sbrigliati ad uso dei Berberi o Arabi, ora cavalcati dal Fantino, vennero istituiti in Udine nell'anno presente a) — (1) — e quattro anni dopo li vedremo regolati con presidenti e statuti a).

a) Dr. Cicogni, III. stor. nat. della citt. di Udine p. 22.

Francesco di Udine fu Notajo, scrisse una breve giunta alla Cronaca Padovana de' Cortusi e ci lasciò molte cose avvenute nell'anno 1560. E qui avvertiamo il Lettore che le fonti da cui trassimo questi dati sono quelle stesse che abbiamo citate per la data suesposta che comincia: Nel secolo XIV. fiorirono in Friuli ecc. — **Pietro Passarino** ci lasciò il Diario delle cose Friulane, che comincia dall'anno 1258 ed arriva sino al 1556. — **Albinuti Francesco** udinese, vestì l'abito Domenicano sul principio del secolo XIV. Fu gran teologo e assai dotto nella Sacra Scrittura e in Filosofia. Pare abbia scritto dei Commenti su S. Marco, e sui Libri delle Sentenze; altro sopra Tobia, ed un libro *Philosophia naturalis*. — **Fra Giovanni di Gemoni** detto anche Giovannino dell'Ordine de' Minori di S. Francesco. Fin dall'anno 1347 era Lettore di Filosofia e Teologia e abitava nel Convento di S. Francesco in Udine. Fu Inquisitore del S. Offizio nella Diocesi d'Aquileja e di Concordia. — **Paris Franceschino** udinese Frate Domenicano. Fece la sua vestizione in sul principio del XIV. secolo. Divenne Maestro, e fu Priore dell'insigne convento di Bologna; venne considerato ne' suoi tempi, ma nulla abbiamo delle sue opere. — **Longo Giovanni** da Mortegliano, fiorì nel secolo XIV. e fu autore di una storia universale, che meritò gli encomi di Apostolo Zeno. **Maestro Nicolò** pittore fiorì nella prima metà del secolo XIV. Suoi lavori in Gemoni nella facciata del Duomo.

Vesti ed Utensili usati in Friuli nel 1350, qualche cenno. Usavansi stivali, vestiti, mantelli, capotti, borse per danari, caldaje, coltelli b). Accostumavasi, varnache, catabrie, e queste erano vesti da donna: così anche guarnache e varnache di laurenzella con pelli c). Il vino conducevasi ne' vasi i quali contenevano anche sei conzi l' uno d).

b) Mon. Guerra. O. F. vol. XXVII, p. 206-209 425.
c) Detto. vol. XXX p. 277-278.
d) Detto. v. XXVII p. 296 allo 622.

(1) Questo divertimento venne usato assai più tardi da molte e rilevanti Città d'Italia. • In Mercatovecchio era teso il cordino • ossia la meta della corsa. Suvra apposti ornatissimi palchi qui • adunavasi a godere lo spettacolo la Magistratura Udinese col fiore • della Nobiltà cittadina e provinciale. Il Comune vi spendeva ogni • anno non lievi somme, e di consueto il Palio tenevasi in aprile • nella festa di S. Giorgio, e al 6 giugno festa del Beato Patriarca • Beltrando, subito dopo la processione che insieme al ballo popolare ricordava la dedizione a Venezia. La processione coll' intervento anche dei vicini villaggi, e il pubblico ballo nella Loggia • Comunale durano ancora in tal giorno; i Palii tutti furono tra-

1551 — 11 gennajo, Aquileja. — Asquino di Varmo giura fedeltà al Patriarca a). — Così pure nel dì 16 dello stesso mese Giovanni Furrini Capitano di Cernigrado giura egualmente b).

a) Diplom. inedito del Bionchi. Indice prof. Viroso.

b) Detto.

1551 — domenica, 23 gennajo, Aquileja — Matteo di detta Città giura di esercitare fedelmente l'ufficio di Mutario in Aquileja; come sotto il dì 30 in data d' Aquileja, Alessandro Brugno Capitano del Cadore giura di custodire fedelmente i Castelli di Pieve e di Potensstajn c).

c) Detto.

1551 — 31 gennajo, Aquileja. — Il Vicario Patriarcale

• sferiti in agosto alla fiera di S. Lorenzo. I cavalli spiccatosi dalla • mossa nel sito della Madonnetta fuori della porta d' Aquileja per • correvano un miglio circa sino alla meta, e il primo corridore • otteneva in premio un Palio o drappo di panno scarlatto, da cui • derivò il nome alle corse. Talora correvano al Palio anche i pe- • doni, asini e muli • d).

d) D. r. Ciccon. III. stor. stat. della cit. di Udine, p. 28.

Giuochi Cavallereschi. Oltre le corse, che formavano • l'ordinario principale spettacolo, davansi in Mercatovecchio di • tempo in tempo, specialmente in Carnovale, Giuochi Cavallereschi, • vale a dire Giostre, Quintane, Garoselli, ove a gara brillavano i • Cavalieri Udinesi, Friulani, e circonvicini. Si videro anche in Mer- • catovecchio nei secoli XIV e XV; sempre nel giorno di S. Gior- • gio, esercizi di balestra e corso a cavallo coll' asta; e nel 1568 • alla presenza dell' Imperatore Carlo IV fu tenuto quivi un solen- • nissimo Torneo: come anche nel 1417 venne festeggiato con pom- • poso Garosello la venuta in Udine del Conte Eurico di Gorizia • colla bellissima sua sposa Contessa di Cilla •. E qui per non ri- • tornar di nuovo su quest' argomento, quantunque l'epoca nol ri- • chiami, seguireremo col Cicconi: «Dopo la sommissione alla Repub- • blica Veneta, le Giostre non solo continuarono ma divennero anzi • più splendide. La prima ebbe luogo nel 7 giugno 1422 per festeg- • giare l'anniversario della dedizione, e il premio del vincitore fu un • cingolo militare grave di 40 oncie d' argento. Negli anni susse- • guenti ripetendosi lo spettacolo in tal giorno memorabile, la Città • donava al vincitore ora un elmo del valore di 30 ducati, ora altro • pregiato arnese militare. Tali Giostre erano quasi sempre quin- • tane, e perciò senza danno dei Cavalieri, che tutta l' arte adope- • ravano a colpire in fronte coll' asta una figura di legno somigliante • a un Saracino. Ma nel 1568 insorse nel Consiglio il chiaro Giu- • reconsulto e Politico, Oratore e Poeta Cornelio dei Conti Frangi- • pane di Castel Porpetto, uno dei Settemviri Udinesi, e arringò cal- • damente sulle necessità d' addestrare all' armi la gioventù, spe-

dà permesso di tagliare 40 carra di legna nel bosco di Candeletto a Guglielmo Savere Canonico d'Aquileja a).

1551 — giovedì, 3 febbrajo, S. Maria la Luuga. — Pietro di Lucca Vicario Generale del Patriarca dichiara agli aderenti del Duca d'Austria, che nel Parlamento avrebbe trattato della pace b).

1551 — 7 febbrajo, Aquileja. — Venne denunziato l'interdetto al Capitolo d'Aquileja, a quello di Udine e a quello di Cividale c).

a) Dipl. med. del. Burchi. ind. prof. Pirova.

b) Cod. dipl. Francigiano. ind. prof. Pirova.

c) Dipl. c. s.

cialmente in epoca che il Veneto Governo aveva dimesso il pensiero di munire la Città di Udine, ed erano ancora vive le terribili ricordanze delle incursioni Turchesche, e delle guerre cogli Imperiali in Friuli più che altrove combattute. Ed acciò si sostituissero virtù cittadine, coraggiosi petti, e valide braccia ai baluardi mancanti, proponeva s' invitassero i giovani al maneggio dei cavalli e dell'armi coll' incentivo dell'onore e del premio. Il Consiglio assecondando decretava: che 250 ducati soliti spendersi ogni anno in corse di cavalli fossero convertiti a tenere ogni anno una Giostra libera nel giorno di S. Giorgio coi due seguenti in Mercatovecchio con arme di battaglia a tutto pezzo, con buffo, petti e lanze, proponendo in premio al primo vincitore una catena d'oro valutata 80 ducati, al secondo una spada dorata, pugnale con cinta di velluto e speroni del valore in tutto di 20 ducati. Giostre pure si diedero in Mercatovecchio durante il secolo XVII, e si videro Quintano e Garoselli anche negli ultimi anni del settecento, fra cui riuscì solennissimo lo spettacolo di tal genere eseguito per due giorni consecutivi nel Carnevale 1762 nel quale furono proclamati vincitori un Conte Antonio d'Antimis e il Patrizio Veneto Alvise Marin. Però le Giostre non fecero dimenticare il Palio, il quale venne anzi considerato come spettacolo ordinario e consueto, e fu corso in Mercatovecchio anche nei primi anni del secolo corrente d).

Dai Capitoli che vennero ordinati per la Giostra del 1762 riscontransi providenze saggiamente dettate, nelle quali oltre essere prescritto come dovesse contenersi in quell'esercizio il Cavaliero tanto pel numero delle corse, che per la direzione de' suoi colpi, e scelta della lancia, come pure sulla precisa indicazione di ciò che doveva adempire per cogliere il premio vi stavano ancora giudiziari regolamenti acciocchè non venisse alterata fra Giostrotori quella quiete e buon accordo che sono mai sempre l'anima dei pubblici e privati divertimenti. Chi amasse aver maggiori dettagli intorno alla Giostra suddetta vegga e)

d) B. e. Grom. III. storiche stat. della cit. di Udine, p. 52 e 53.

e) L'opuscolo, intitolato: In Udine per Anni del Pedro. ind. del Giuseppi Mili, che ha avuto corso in Fr. Ragionamento di Dom. Ongaro ecc.

1551 — 26 febbrajo, Aquileja. — Francesco di Mimi-
gliano giura fedeltà al Patriarca p).

2) Dipl. ined. del
Riasschi ist. prof.
Firenze.

1551 — 27 febbrajo, Udine. — La Comunità di Sacile accetta la tregua con Francescutto q.m. Francesco di Savorgnano b).

b) Cod. Dipl. Francigiano, [ed. prof. Pirana. — D. C. Ciconj ed. D. C. Olivello Cod. Pirana e Francigiano
c) Diplom. P. a.

1351 — martedì, 4 marzo, Praga. — Nicolò Patriarca d'Aquileja concedo il *Niderlech* agli abitanti di Gemonia c).

1351 — 3 marzo, Praga. — Il Patriarca Nicolò permette agli abitanti di Gemona di fondare una nuova Terra cui venga imposto il nome di Carola d. — (4).

d) Detle.

1351 — 15 marzo, Luonz. — Giovanni detto Pagano di Savorgnano venne riscattato e). — Il Codice Diplomatico Frangipane Iudice Professor Pirona dice: che Pagano q.m. Ettore di Savorgnano, prigioniero del Conte di Gorizia, cedette la sua parte del Castello sperando con ciò di avere la libertà.

e) **Bertin.**

1351 — 18 marzo, Praga. — Nicolò Patriarca conferma a Sacile, Cavolano e Bibano concessi dal predecessore, e vi aggiunge Vigonovo ed Orsaglia f).

f) Codice diplom.
Frangipane, indice
pref. firma.

1351 — giovedì santo, 14 aprile. — Offerta dei manomessi (servi emancipati) sopra l'altare nella Chiesa d'Aquileja, secondo il rito g).

g) Dr. Gleason, et al.
D. Coll. Penna.

1351 — domenica, 4 maggio, Budweis. — Con diploma

(1) Il Liruti espone: vedendo i Gemonesi che l'accesso dei carri alla loro città conducenti merci da Venezia e da Germania, atteso l'erta sua posizione, era reso incomodo; inceppamento che avevano cercato ovviare diggià sotto Raimondo Patriarca con lo stabilire di erigere abitazioni in un Borgo nel piano col nome di Milano di Raimondo, così in ora que' Cittadini, avendo spedito in Praga due dei loro nobili in Ambasciatori a rallegrarsi con Nicolò del Patriarcato conferitogli dal Pontefice, esposero a lui l'ineffettuato di Raimondo per facilitare l'accesso dei carri di cui dissimo, e sulla loro intenzione. Accettò esso la proposta e fece estendere in Praga sotto la data segnata il documento, con cui, sperando appoggio dal fratello Imperatore, accordava ai Gemonesi l'erezione della nuova fabbrica col nome di Carola h).

b) *Livelli. Not. del*
Fr. v. V. n. 11.

di questa data il Patriarca d'Aquileja Nicolò conferisce ad Alberto Duca d'Anstria e ai di lui figli Rudolfo, Federico ed Alberto e loro eredi, per titolo di feudo, la terra di Venzone, il Castello superiore di Vipaceo, nonchè il Castello del monte di S. Michele a).

a) Della Reg. Str. Criv. p. 195.

1351 — 18 maggio. — Nicolò Patriarca d'Aquileja fa il suo primo ingresso in Friuli b) — e il Chronicon Spilimbergense ci riporta: che sotto questa data esso Patriarca venne ospitato in Gemona.

b) Liruti. Not. del Fr. V. V. p. 99, 98.

1351 — 18 maggio. — Il Consiglio e la Comunità di Gemona, non che tutta quella Terra, aveva per lo innanzi giurato di conservarsi fedele ad Alberto Duca d'Anstria nelle vertenze tra il Patriarca d'Aquileja ed il Conte di Gorizia. — Sotto la data suddetta Enrico Raspon (o Raspos) Ambasciatore del Duca Alberto, convocato il Consiglio della Terra di Gemona e molti cittadini, annunziò a quel consesso: come essendo seguita amichevole transazione tra il Patriarca ed il Conte Goriziano, egli, il Duca Alberto, a mezzo suo ringraziava il Consiglio, Comunità e Terra di Gemona della loro fedeltà, e li assolveva e liberava dal giuramento che aveanli prestato; ricercando in pari tempo che essi in seguito dovessero obbedire fedelmente il loro Patriarca, offerendo per ciò di compiacerli in quello che fosse loro giovevole, differendo al domani la reciproca restituzione delle lettere che si avevano rilasciato sì il Duca che la Terra di Gemona c).

c) Mon. Contr. Gr. For. vol. XIV, p. 332 alle 5 e.

d) Capovisutti. La Chiesa d'Italia, V. IX p. 318.

1351 — 21 maggio, Aquileja. — In questo giorno il Patriarca Nicolò fece il soleune suo ingresso in Aquileja d). — E sotto la stessa data il Diplomatario inedito del Bianchi, giudice Prof. Pirona, ci riporta l'installazione di esso Patriarca nella detta Città — (1).

(1) Ecco quanto ci narra il Liruti sull'argomento: «Il 21 maggio il Patriarca Nicolò cavalcò in Aquileja a prendere il possesso della sua Chiesa con questa cerimonia. Era tutto il Capitolo dei

1351 — Investiture concesse nell' anno presente. — 21 maggio, Udine. Enrico Vescovo di Ceneda rinnova l' investitura dei feudi dati da' suoi predecessori ai Signori di Polcenico. — 24 maggio, Udine. A Morando e fratelli Porcia venne data investitura feudale a). — 2 novembre. Ai Signori di Prata viene data investitura feudale con vessillo e sindone rossa b). — 2 novembre. Investitura concessa ad Enrico di Strassoldo degli antichi suoi feudi da Nicolò Patriarca c). — 2 novembre, Aquileja. Investitura feudale data ad Ermano di Carnia; e sotto la data stessa altra feudale investitura accordata a Simone di Castillerio dei feudi antichi di quella famiglia d).

a) Diplom. mediev. del Museo. Indire prof. Pirana.

b) Cod. dipl. Francigiano, Ind. prof. Pirana.

c) Ms. del co. Bistagno di Strassoldo p. 30.

d) Dr. Cronj. et. D. Arch. Com. Ud. Rep. Castillerio.

1351 — 22 maggio, Aquileja. — Il Patriarca Nicolò chiede al Capitolo d' Aquileja che dia il suo assenso a quanto ha esso convenuto col Duca d' Austria relativamente alla Muta della Chiusa. — E quel Capitolo nel di seguente ricusa di prestare il chiestogli assenso sul trattato conchiuso da esso Patriarca col Duca d' Austria e) — (1).

e) Dipl. a. s.

• Canonici, Mansionarj, ed altri Chierici e Prelati, che gli andarono incontro con la Croce, e con gli Stendardi sino alla Porta di tutti i Santi, donde lo accompagnarono sino alla porta della Chiesa, dove scese di cavallo sopra una pietra destinata; e di là entrato in Chiesa si pose in ginocchioni in mezzo di essa; ed il Decano gli fece la solita Benedizione Episcopale, ed i Monaci lo spogliarono della Cappa, con cui era venuto. Quindi il Decano con i suoi Canonici lo condussero alla Sedia Patriarcale, nella quale lo installarono; ed in essa stando ricevette al Bacio della Pace ognuno de' Canonici, e cantato il *Te Deum*, andò nel Palazzo Patriarcale. E questa Memoria scrisse Giacomo Ture Chierico e Notajo del Capitolo soprammentovato in detto giorno ed anno, che con molto popolo fu preente • f).

f) Limit. Not. del Fr. V. V. p. 36, 37.

(1) Sentasi anche Mons. Guerra riguardo a questo fatto. Nei giorni 22 e 23 maggio 1351 convocati da Nicolò Patriarca d' Aquileja il Decano di quella Chiesa con altri quattro Canonici alla presenza di vari testimonj, gli annunzia come tra esso Patriarca ed il Duca Alberto d' Austria avessero patteggiato cioè: che per le Terre, Luoghi e beni della Chiesa d' Aquileja, che esso Duca doveva reattire al Patriarca avesse a godere ed avere per 12 anni prossimi

1351 — 22 maggio, Aquileja. — Il Patriarca Nicolò invia al Monastero di Obrenburg un monaco giusta il diritto che avea su di ogni Monastero di Benedettini nella sua Diocesi a).

a) Cod. dip. Frangipane, indice prof. Firenze.

1351 — 24 maggio, Udine. — Gli Udinesi giurano fedeltà al Patriarca Nicolò. — E in data di Udine nel giorno stesso esso Patriarca riceve da Ermano di Carnia il Castello di Monfalcone b). — Mons. Guerra porta pure quanto segue: 24 maggio; convocato al suono della campana, come era solito, il Rengo generale della Terra di Udine dal Patriarca Nicolò nella Chiesa Maggiore detta di S. Maria, intervenuti il Capitano di Udine (Giovanni di Monticoli), molti nobili, e tra essi i principali, ed infinità di popolo, giurarono sugli Evangelii, col consenso di tutto il Rengo, di esser obbedienti e fedeli al Patriarca suddetto ed alla Chiesa d' Aquileja in ciò che è di diritto e di dovere c) — (1).

b) Mons. Guerra, Ot. For. vol. XIV, p. 343, 344.

1351 — 25 maggio, Udine. — L' Abate di S. Prospero di Reggio è creato Vicario generale nello Spirituale (in Spiritualibus) d).

d) Dipl. c. z.

1351 — 26 maggio, Udine. — Viene rilasciata procuratione riscuotere dai Veneziani il solito censo e).

e) Detto.

venturi la Chiesa e la Muta della medesima spettante al Patriarca ed alla Chiesa Aquilejese. Sulla qual cosa il Decano con i Canonici pressero tempo a rispondere; quando nel dì 25, unito il Capitolo, e pressato dal Risponso inviato del Duca, a voler porre il suo sigillo ai patti anzi menzionati; il Decano rispose: non poter dare il Capitolo il suo assenso, atteso il danno che da ciò risulterebbe al bisogno imminente di riparazione della Chiesa d' Aquileja che minacciava rovina per il terremoto sofferto, stante che la muta della Chiesa fu fino da tempo antico concessa per la fabbrica di essa Chiesa, e che quindi ciò sarebbe ingiusto e dannoso f).

g) M. Guerra, c. 3 p. 346 alle 342.

(1) Dai smaccennati documenti risulta indubbio il primo ingresso del Patriarca Nicolò in Udine sotto il dì 24 maggio suddetto; benché il Liruti appoggiato ai Cortusj lo ponga nel dì 25 del mese stesso; e vi aggiunga che celebrò colà la sua solenne Messa addì 1 novembre di quell' anno g).

g) Liruti, Not. del Friuli, v. V, p. 33.

1351 — 28 maggio, Udine. — Nicolò Patriarca scrive ai nobili di Varmo commettendo la consegna d'una torre di quel Castello al Conte di Gorizia, e ad R . . . loro consorte della parte del Castello a lui spettante a).

a) Cod. Dipl. Francigiano. Ind. prof. Firenze.

1351 — 31 maggio, Cividale. — I Signori di Sofumbergo cedono il loro Castello al Patriarca Nicolò b).

b) Dipl. med. del Barchi. Ind. prof. Firenze.

1351 — mercoledì, 1 giugno, Cividale. — Fu fatta pace fra i Signori di Savorgnano e i Signori de Portis, nonchè fra Corrado Bojani e fratelli coi Signori de Portis c).

c) Detto.

1351 — 3 giugno, Cividale. — Il Castello di Rivarotta è dato in custodia a Raimondo de Scaliselis d).

d) Detto.

Il Patriarca Nicolò dopo un anno della deposizione fece disotterrare il corpo del B. Beltrando, e lo trovò qual si conserva in gran parte al di d'oggi incorrotto. Lo fece vestire degli abiti pontificali e riporre di nuovo nel sepolcro e).

e) Mon. Florio. V. del B. Beltrando 1-138.

1351 — 20 giugno. — Viene stabilito non esser lecito far oppignorazioni o sequestri, se non è presente il Nunzio Patriarcale f).

f) Diplom. c. s.

1351 — 21 giugno. — Riunito il Consiglio da Nicolò Patriarca, statui con esso: che nessuno osi torre ad altri o prender a pegno nel dominio Patriarcale Aquilejese senza nunzio o precone o Brico del Patriarca o suoi ufficiali; e se altrimenti, verranno considerati come ladri e procederassi contro di essi. — Per comando del Patriarca fu ordinato: si scrivesse a quelli di Castellutto, che faceano esecuzioni nello Stato Patriarcale con loro proprio nunzio, onde desistano da tali novità, e nel caso nol volessero, si facesse ricorso su ciò al Conte di Gorizia ond' egli loro imponesse di desistere g).

g) *Reces. Gort. sub Comitib. Me. vol. I, p. 126, nella Bibl. del conte Giovanni Alesio in Gorizia.*

1351 — 21 giugno, Udine. — Il Patriarca rilascia liberi ed assolti Ermano della Frattina e Giangiacomo di S. Vito h) — (1).

h) Dipl. c. s.

(1) Il Patriarca Nicolò tosto che ebbe unite le sue genti cogli Udinesi andò contro il Conte, ed in pochi giorni lo costrinse a ri-

1351 — 23 giugno, Udine. — Per sentenza arbitraria di G . . . di Cucagna, C . . . da S. Daniele, alla presenza del Patriarca Nicolò, fece pace con Savorgnano a).

a) Cod. dip. Francigiano. Ind. prof. Firenze.

1351 — 26 giugno, Udine. — Nicolussio di Lorenzaga dichiara di voler mantenere la pace con Pagano di Savorgnano malgrado le offese ricevute b).

b) Dipl. inediti, del Bonchi. Ind. prof. Firenze.

1351 — sabbato, 24 settembre. — Nicolò Patriarca ordina ad un certo Zilii del fu Zenobii di Firenze di coniare in Udine da mille a due mila marche di moneta picciola del peso per ogni marca di oncie una d'argento veneziano, e ogni marca sia in peso soldi 60; ed altra moneta grande di cui non è noto il numero; ma però ogni marca doveva pesare oncie 4, tre quarti grosse d'argento veneto, e 18 soldi in peso doveva fare un marco c).

c) Musc. Gortze. Di. For. vol. XIV, p. 1 alle G.

1351 — martedì, 11 ottobre. — Nicolò Patriarca con le genti del Conte di Gorizia ed i Castellani del Friuli atterra il Castello di Propeto d) — (1).

d) Chron. Spilim.

1351 — 16 ottobre, Avignone. — Il Papa Clemente VI richiede al Doge di Venezia di versare le somme che doveva verso il Patriarca d'Aquileja all'Abate di S. Nicolò per conto crediti della Camera d'Aquileja e).

e) Cod. dipl. n. 8.

1351 — giovedì, 3 novembre, Aquileja. — La Pieve di Muruzzo viene dal Patriarca Nicolò unita alla Chiesa di

tirarsi in Gorizia; laonde avendo raffrenato quei movimenti felicemente, si diede insieme con quei di Udine a vendicare la morte del suo predecessore f).

f) Valvasone, Li successi della Patria del Friuli.

(1) Anche i Castelli della Carnia furono tutti distrutti per ordine di Nicolò Patriarca d'Aquileja perchè i Castellani dei medesimi avevano, o fatta parte della congiura contro il Patriarca Beltrando, od incontrata per rea condotta la sua vendetta; e ciò con ordine di non esser più riedificati g). E il Liruti pure ci dice: che furono distrutti il Castello di Tarcento inferiore, Mels, Castillerio, Villalta, Luincis, Socleve e quasi tutti i Castelli della Carnia h). E qui siccome dai citati Autori non viene indicato precisamente l'anno della distruzione dei suaccennati castelli, perciò non sapremmo stabilirla con certezza nell'anno presente per ognuno di essi.

g) Grandi, Not. delle Carnia v. un p. 143.

h) Liruti, Not. del Fr. Vol. V. p. 56.

S. Maria Maggiore di Udine in onore del Patriarca Beltrando in questa seppellito a).

a) Catted. Istym.
Frangipane. Indice
prof. Pirona.

1351 — 10 novembre. — Endrico di Valsa e Corrado di Ovenstaino con molta gente tedesca e con D . . . e Simone di Valvasone vennero ospitati in Spilimbergo; e nel di seguente, giorno di S. Martino, con le genti del Conte di Gorizia recaronsi a Pordenone e presentarono la di lui moneta a Biaquino di Porcia, il quale ricusò di riceverla. — E. tosto essi ritornarono in Austria, al Duca, onde notiziarlo della loro missione b). — Il Codice Dipl. Frangipane Indice prof. Pirona sotto la data 1351, 11 novembre Pordenone però ci avverte: che B . . . di Porzia negò di render Pordenone agl' inviati del Duca d' Austria; perchè non avevan nè procura nè danaro.

b) Chron. Spilim.

1351 — 30 novembre, giorno di S. Andrea. — Il Maresciallo di Nicolò Patriarca d' Aquileja colse nel villaggio di Caprileis (ora Chiavris), in letto Giovanni Francesco di Castel Propeto e il di lui figlio Porpeto ed altro giovane, sforzando le porte dell' ostello in cui erano. — Condotti in Udine, nel venerdì seguente la festa dell' Apostolo suddetto, esso Gian Francesco nel giorno dopo, cioè sabato 3 dicembre, raso il capo e vestito a bruno ebbe troncata la testa; la quale in su d' una lancia fu a cavallo portata per la Terra di Udine, indi posta sulla porta che conduce al Castello di essa Città c) — (1).

c) Delto. — Valvasone. Livacconi
nella Patria del Fr.

1351 — sabato, 3 dicembre, Gemona. — Si ordina a tutti i Capi di famiglia di comparire alla Mostra d).

d) Dipl. a. n.

1351 — 3 dicembre. — Il Patriarca Nicolò prese Armano di Carnia e suo figlio nonchè il fratello di esso Armano, e li fece porre nelle sue carceri. — Indi nel di 16

(1) Il Valvasone ne' suoi Successi della Patria del Friuli ci narra: che Gian Francesco di Castello era uno de' principali della Patria, e della congiura contro il Patriarca Beltrando.

di esso mese fu per suo ordine decapitato in Udine Rizzardo di Varmo; e il giorno dopo Armano di Carnia a) — (1).

1351 — Il Comune di Udine elegge soggetto a dividere tra più poveri i danari dei dazj b).

1351 — Ridotta la frontiera della Carnia senza difesa a motivo dell' atterrazione de' suoi Castelli, il Patriarca Nicolò risolse di fortificare Tolmezzo. — Concede a quella Comunità per 20 anni tutti gli utili che ne ritraeva il Patriarcato. Fu in tale epoca costrutta la rocca di Tolmezzo e buona parte delle mura, e venne concessa alla Terra la giurisdizione che godevano i distrutti Castelli; ed inoltre fu stabilito uno Statuto per la Comunità venendovi preposto un Gastaldo del Patriarca c).

1351 — Il Comune di Udine elegge custode alla Porta d' Aquileja d).

1351 — Michele da Erro già Monaco di Barbara nella Diocesi di Lione era in questo tempo Abate di Sesto e).

1351 — Moncato di vita Andrea Patriarca di Grado, ebbe il suo luogo Fortunerio Vasselli francese, Frate dell' Ordine de' Padri Minori Conventuali, e allora Arcivescovo di Ravenna, uomo dotto ed eloquente, che scrisse sopra i libri di S. Agostino *De Civitate Dei*, e compose altre opere f).

1351 — Trieste in quest' anno giura fedeltà ai Veneziani g).

1351 — Bertoldo di Spilimbergo scrive a suo fratello che prepari le armi ed i cavalli onde accompagnare il Patriarca a S. Vito h).

1351 — Galardo era Abate di Rosazzo i).

a) Chron. Spilim.

b) Dr. Ciconj. cit. n. Arch. Com. Ud. R. p. Ragolla cit.

c) Palladio Ist. del Friuli parte I. pag. 337, 338.

d) Dr. Ciconj. cit. R. p. Parte.

e) Cappelletti. Le Chiese d' Italia, V. IX. p. 48.

f) Palladio. Storia del Friuli parte I. pag. 220.

g) Della Buca. Str. Cron. p. 192.

h) Dipl. Ined. del Biadello. Ined. pref. Verona.

i) Mon. Gioffr. (R. P. v. vol. XIV, p. 141).

(1) Il Valvasone ci riporta: che anche Federico de Portis fu decapitato in Udine nel dì 16 dicembre in unione ai due predetti: ma noi riguardo alla morte di Armano, riteniamo sia da preferirsi il giorno indicato dal Chronicon Spilimbergense siccome più circostanziato j).

j) Valvasone. La cronaca della Patria del Friuli.

1352 — martedì, 24 gennajo — (1). — Il Patriarca Nicolò fece atterrare il Castello di Tarcento inferiore continuando la punizione verso coloro che cospirarono contro il suo predecessore a).

a) Valvasone. La successione della Patria del Fr. - e Chron. Spilim.

1352 — mercoledì, 1 febbrajo. — Il Parlamento generale convocato in Udine da Nicolò Patriarca d'Aquileja fu numerosissimo b). — Si vietò in esso di assistere ai figli di Gian Francesco di Castello maledetti, e si trattò sulla pace in Friuli c).

b) Livelli. Not. del Fr. vol. I. p. 178, 179.

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirona.

1352 — 3 febbrajo d). — In questo giorno accadde la famosa battaglia, detta del Bosforo, vinta dai Genovesi contro le flotte veneta, catalana e greca. — Indi Filippo d'Ortoghie Chio e Negroponte ai Veneziani e).

d) Moratori. Annali d'Italia, anno 1352.

e) Kampoldi. Cron. Univ. vol. unico p. 236.

1352 — 8 febbrajo. — Sotto questa data, negli opuscoli di Giacomo Cordino, si trova l'elogio, nonchè indicate le principali azioni di Guglielmo di Cremona Decano d'Aquileja f).

f) Codice dipl. c. s.

1352 — 14 febbrajo, Udine. — Asquino di Varmo venne condannato a risarcire Martino Notajo g).

g) Diplom. mediceo del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1352 — Nel febbrajo dell'anno presente il Patriarca Nicotò fece atterrare il Castello di Tarcento superiore in punizione, come fu detto alla data 1352 4 gennajo h).

h) Chron. Spilim.

1352 — 16 febbrajo, Cusano. — Gli abitanti di Cusano giurano vassallaggio e fedeltà al Vescovo di Concordia i).

i) Detto.

1352 — Investiture feudali concesse in quest'anno. — 17 febbrajo. A Gualtierpertoldo e Dietalmo fratelli di Pers venne dal Patriarca Nicolò conferita investitura feudale j). 1 marzo, Udine. Fu data investitura feudale a Giovanni di Vendoglio. — 21 aprile, Udine. Investitura feudale data ad

j) Cod. dipl. c. s.

(1) In qualche Copia dei Successi della Patria del Friuli del Valvasone, anziché 24 leggesi 4 gennajo, e nella Cronaca Aquilejese appendice Rubens pag. 13, vi è indicato il mese di gennajo senza indicazione di giorno. E qui mancandoci documenti per emendare questa data, rendiamo attento il lettore a sua direzione.

a) *Diplom. Iardino del Bimacchi. indice prof. Pirona.*

b) *Coll. Dipl. Francigione. ind. post. Pirona.*

c) *Br. Citoni, ed. B. Arch. Com. U. d. Ray. Brazzacco.*

d) *Dipl. c. a.*

e) *Chron. Spilim.*
f) *Li. mon. della Pstr. dei Frioli.*
g) *Appendice al- l'opera M. E. A. p. 11.*

h) *Chron. c. a.*

i) *Appendice c. a.*

j) *Marcell. Storia della Contea di Gorizia, nelle note ed argoment. del Della Rosa. v. IV p. 19.*

k) *Dipl. c. a.*

Ossalco di Mels; così pure sotto lo stesso giorno venne accordata a Benedetto d'Attems; ad Ermano d'Attems a). — 24 aprile. Il Marchese d'Istria, e Maestro della Curia Patriarcale dà investitura a Finosio di Fagagna b). — 7 maggio, Cividale. Investitura accordata a Tommaso di Brazzacco, dei feudi antichi e in cui nominansi il Castello e la Mota di Brazzacco c). — 10 maggio, Antro. A Gabrio di Cividale fu concessa investitura feudale. — 27 maggio, Cividale. Pietro Vescovo di Concordia venne dal Patriarca investito della regalia. — 8 giugno, Udine. A Francardino Colleoni vi si dà investitura feudale. — 19 giugno, Udine. Fu concessa investitura feudale ad Alberto e fratelli Conti di Gorizia. — 1 luglio, Udine. Fu data investitura feudale a Nicolò di Piortapela. — 23 luglio, Udine. A Febo Della Torre vi si concede investitura feudale d).

1352 — giovedì, 15 marzo. — Nicolò Patriarca rompe la porta del Castello di Melso di Duringo e Bosso e dei fratelli di questo e). — Il Valvasone f) annota: una parte del Castello di Melso. — E il de Rubeis g) ci riporta egualmente.

1352 — domenica di Passione, 25 marzo. — A Simone di Castillerio venne troncato il capo, e le pietre di quel Castello furono condotte in Udine a vantaggio di questa Città h). — A detto del de Rubeis: il Castello di Castillerio fu distrutto dagli Udinesi i).

1352 — domenica, 29 aprile, nel Castello di Varmo. — Elisa moglie di Durisso q.m Nicolò di Varmo figlia di Sismiforte de Tiusio, verso il patto di ricevere una tunica di colore del prezzo di quattro marche, acconsente di smontare e cancellare le cauzioni che avea sul Castello di Varmo per sua dote di trecento marche j).

1352 — venerdì, 4 maggio. Udine. — Francesco di Savorguano cede la villa di Blazis al Provinciale dei Frati di Presinico k).

1352 — 20 maggio, Ci . . . — Fa dato saccheggio alle ville di Manzano e di Chiopris a).

a) Dipl. in d. del Bianchi. Ined. prof. Fiorini.

1352 — 24 maggio. — Il Patriarca Nicolò prese il Castello di Soffumbergo e se lo appropriò. — Fa sospendere alle forche Enrico di quel Castello, e caccia da colà i suoi Consorti b), cioè Sifrido di Odorico, Guglielmino di Carlevario, Pietro di Nicolò e Odorico di Giovanni tutti di Soffumbergo c).

b) Chron. Spilim. — Babois. M. E. A. p. 12.

c) D r Chron) mit. Nirodetti, stor. Soffumbergo. — Coll. Canonj, XVI-18.

1352 — 26 maggio, Colonia. — L' Imperatore Carlo IV chiama a sè Nicolò Patriarca di lui fratello onde seco concertare quali riforme siano da introdursi nel Patriarcato d).

d) Dipl. a. z.

1352 — 6 giugno. — Concorre in Udine molta gente non solo del Friuli, ma dall' Illirico, dalla Germania dall' Ungheria e d' altre parti ancora, onde visitare la salma del B. Beltrando, cui Nicolò Patriarca attese quel concorso, fatta lugubre funzione, ordina sia aperto il sepolcro, ed espone il sacro deposito sopra l' Altare con giubilo dei circostanti. — Vi si trovarono presenti i due Vescovi di Concordia e di Cittanova e quattro Abati, cioè quello di S. Prospero di Reggio, e quelli di Sesto, di Rosazzo, e di Moggio e).

e) M. Florio. V. del B. Beltrando p. 120, 121.

1352 — venerdì, 8 giugno. — Gli Ambasciatori di Firenze, di Perugia e di Siena, diretti a Carlo IV Imperatore con la loro commitiva, vengono ospitati in Spilimbergo; e con essi v'era pure Jacobo Maroel Maresciallo del Patriarca f).

f) Chron. Spilim.

1352 — 16 giugno. — Il Cavaliere Wuaysinico con molta gente d' armi venne nel Castello, o così detta Corte di Pordenone, onde ricevere quella Terra per ordine del Duca d' Austria. — E nel dì 18 del mese stesso Biaquino di Porcia diede la Terra di Pordenone al medesimo g).

g) Detto.

1352 — lunedì, 9 luglio, Udine. — Nicolò Patriarca conferma l' unione del Benefizio di Variano al Capitolo di Udine, fatta dal di lui predecessore Beltrando h).

h) Diplom. c. a.

1352 — 20 luglio. — Insorgono questioni per pascolo fra Trivignano, Merlana e Menariolo i).

i) Detto.

a) Hist. Inst. del
Wancho. Inst. prof.
Firenze.

1352 — 25 luglio, Udine. — Viene decretato che non si venda pane se non sia ben cotto a).

1352 — sabbato, 1 settembre, Cividale. — Nicolussio di Villalta, q.m. Friderico, dona e dà al Patriarca d'Aquileja Nicolò, che riceve in luogo e nome della Chiesa d'Aquileja, tutto ciò che lui possiede e potrà possedere, se muore senza eredi maschi; salvo però i diritti e la dote della moglie sua, i quali deve godere e possedere fino a che vivrà. — E se essa avrà una o più figlie il Patriarca sarà tenuto a decentemente maritarle, e secondo la consuetudine del Friuli. — Donò adunque Nicolussio al Patriarca che accettò, la propria parte del Castello di Urusperch con ogni diritto a lui spettante nel detto Castello b).

b) Mon. Friulana.
64. For. vol. XIV,
p. 132.

1352 — 9 settembre. — Viene rilasciato salvacondotto ai mercanti di Cividale che volessero recarsi alla fiera Sonosczach c).

c) Dipl. e. s.

1352 — lunedì, 1 ottobre. — Parlamento tenuto in Udine, da Nicolò Patriarca nel quale vi si trattò: sulla tentata sorpresa contro Albana; sulle ostilità del Duca d'Austria; e sui preparativi di guerra, e sulle Taglie militari d) — (1).

d) Cod. dipl. Friulano.
Indice prof.
Firenze. — Limiti
Hist. del Friuli, vol.
9, p. 97 e 98.

(1) **Taglie militari.** Convocato ed unito il Consiglio dei Consiglieri del Friuli alla presenza di Nicolò Patriarca d'Aquileja il 1 ottobre suddetto, nel quale vi si occupò della Taglia degli armigeri che prestavan tutti i ceti della Patria al Patriarcato d'Aquileja: e per porre un provvido ordine, giacchè molti Prelati, Nobili e Comunità erano decaduti dalla loro possanza, e molti altri aveanla aumentata; così a quest'ultimi fu accresciuta, ai primi diminuita la Taglia dal Consiglio dei nove eletti (che secondo il Palladio furono: l'Abate di Moggio, Nicolò della Frattina, Enrico di Strassoldo, Rizzardo d'Arcano, Francesco di Colloredo, Benvenuto di Flagogna, Cassano Savorgnano, Nicolussio Arpono, e Giacomo di Gemona. Storie del Friuli, P. I. pag. 360), più il Deputato del Patriarca, che uniti particolarmente a tale oggetto nella Chiesa dei padri Predicatori di Udine stabilirono, nel dopo pranzo del giorno medesimo, quanto segue:

	Elmi. Bal.		Elmi. Bal.
Il Patriarca per sua taglia consueta abbia . . .	40 10	e 2 balestrieri, debba servire la Chiesa Aquilejese con . . .	10 2
Il Vescovo di Concordia che prima serviva con 8 elmi		Il Capitolo d'Aquileja giu-	

1352 — 15 ottobre. — Biaquino di Porcia fu cacciato da Pordenone dal Wuaysinich e sue genti, e furono presi tredici traditori che voleano tradire quella Terra fra i quali vi fu Pardilino e suo figlio, e Zanutto del q.m Pietro di Zerneo e molti altri. — Ciò fatto rimase Pordenone sotto il dominio dell' Ovenslayno pel Duca d' Austria a).

a) Chron. Spilim.

	Elmi. Bal.		Elmi. Bal.
sta antica imposizione con	10 2	I Signori di Porcia giusta imposizione antica con .	16 5
L' Abate Belinense giusta imposizione antica con .	2 —	I Signori di Pulcinico giusta imposizione antica con .	8 4
Il Preposito di S. Felice ossia di S. Stefano d'Aquileja giusta antica imposizione con	3 1	Gli Abitatori d'Aviano giusta imposizione antica con .	2 1
Il Monastero Maggiore d'Aquileja giusta imposizione antica con	2 2	Quelli di Monterale, a questi venne diminuito un elmo per il loro stato deteriorato e quindi rimane	1 1
L' Abate di Rosazzo, che prima serviva con 5 elmi e 1 balestriero debba servire per l'inseguito con .	3 2	Quelli di Maniago per il loro stato aumentato e migliorato nei loro beni vengono aggiunti 2 balestri	3 3
L' Abate del Monastero di Moggio che per l'innanzi serviva con elmi 3 e balestrieri 1, debba ora servire con	5 2	Quelli di Pinzano, o coloro che tengono questo Castello giusta imposizione antica con	2 —
L' Abate di Sesto che prima serviva con elmi quattro e balestrieri uno, per l'inseguito debba servire con .	4 2	Quelli di Toppo giusta imposizione antica con . .	1 1
Il Capitolo della Città (Cividale) giusta l'imposizione antica con	10 2	Quelli di Spilimbergo e Zuccola, a questi furono aggiunti 2 elmi e 2 balestrieri per il ricco loro stato ed aumentata potenza con	14 4
Il Monastero Maggiore della Città (Cividale) giusta l'antica imposizione con .	1 1	Abitatori di S. Vito giusta imposizione antica con .	2 1
Il Preposito di S. Odorico sul Tagliamento giusta l'imposizione antica con .	3 —	Quelli di Sbroglavacca giusta imposizione antica con .	3 1
Il Preposito di Cargna giusta antica imposizione con	1 —	Quelli di Salvarolo giusta imposizione antica con .	1 1
I Signori di Prata giusta antica imposizione con .	16 5	Quelli di Lorenzaga giusta imposizione antica con .	3 —
		Abitatori di Meduna, a questi fu diminuito 1 elmo	

1352 — 17 ottobre. — Anna figlia di Mainardo VII Conte di Gorizia si sposa a Gian Stefano Conte di Veglia e di Modrusch a).

a) Della Bona, *Sir. Cronol.* p. 102.

1352 — 26 ottobre, Portogruaro. — Pietro Vescovo di Concordia consulta la curia de' suoi feudatari sugli abusi introdotti ne' feudi dipendenti dalla sua sede b).

b) *Diplom. Inedito del Varesi*, *Indice prof.* Firenze.

	Elmi. Bal.		Elmi. Bal.
per lo stato deteriorato di essa terra con . . .	2 —	elmi per il loro stato deteriorato, rimasero con .	1 1
Quelli di Azzano, a questi li fu diminuito 1 elmo e rimasero con	— 1	Quelli di Colloredo con .	12 4
Quelli di Gruaro giusta imposizione antica con . .	1 —	Quelli di Melso con . . .	2 2
Quelli di Frattina con . .	1 —	Quelli di Pers con . . .	2 2
Il Sig. Nicolò della Frattina atteso il suo stato migliorato ed aumentato con	1 1	Quelli di Susans con . .	1 —
Quelli di Flagogna ossia coloro che tengono quel Castello, giusta imposizione antica con . . .	1 —	Abitatori di S. Daniele con	4 2
Quelli di Villalta e Cavoriaccio a questi venne diminuito 2 elmi e 2 balestrieri a motivo del loro stato deteriorato, rimasero con	10 2	Coradella di S. Daniele con ed i figli del fu Signor Barchino di esso luogo a motivo del loro stato migliorato con	2 —
Abitatori di Fagagna con . e Vidole di Buja abitatore di Fagagna con .	1 —	Quelli di Ragogna giusta imposizione antica con	2 2
Quelli di Tricano e Muruzzo giusta imposizione antica con	12 4	Quelli di Prampergo ai quali furono diminuiti 3 elmi per il loro stato deteriorato, rimasero con	6 4
Quelli di Castillerio, a cui fu diminuito 1 elmo ed 1 balestriere, rimasero con	1 1	Quelli di Cassacco, ossia quelli che tengono quel luogo ed i loro beni, giusta imposizione antica con	1 —
Quelli di Brazzacco superiore ed inferiore giusta imposizione antica con .	1 1	Abitatori di Artegna giusta imposizione antica con	— 1
Quelli di Fontanabona a cui furono diminuiti 2		Osappo con	1 1
		Quelli di Carvacco ai quali fu diminuito 1 elmo per il loro stato deteriorato rimasero con	— 1
		Quelli di Vendoglio giusta imposizione antica con .	1 1
		Abitatori di Buja giusta imposizione antica con .	1 1
		Abitatori di Attems giusta imposizione antica con	2 1
		Abitatori di Tricesimo con	1 —

1352 — giovedì 1, novembre. — Vincelao figlio a Per-
toldo di Spilimbergo nacque in questo giorno, e nell' ottavo
di dello stesso mese fu battezzato da Pietro Vescovo di
Concordia e tenuto in braccio al sacro Fonte da Nicolò Pa-
triarca d' Aquileja, dal Conte di Littembergo e dal Cavaliere
Conz e . . . molti altri famigliari del detto Patriarca a).

a) Chron. Spilim.

	Elmi. Bal.		Elmi. Bal.
Quelli di Cucagna, Perti- stagno e Valvaone giu- sta imposizione Sorfem- berch con	16 4	sta imposizione antica con	12 4
Quelli di Strassoldo giusta imposizione antica con	10 4	Il Comune di Udine e quelli di Savorgnano a cui fu- rono aggiunti 5 elmi e 15 balestrieri a motivo del di loro stato aumen- tato e migliorato devono servire con	45 25
Quelli di Manzano giusta imposizione antica con .	4 1	Abitatori di Monfalcone giusta imposizione antica con	3 —
Il Sig. Nicolò detto Maroe- lo di Lucca per il Ca- stello di Invillino con .	2 —	Abitatori di Tolmezzo a cui fu aggiunto 1 ba- lestriere per il loro stato aumentato devono servire con	2 1
Quelli di Bodrio giusta im- posizione antica con .	1 —	Il Comune di Sacile a cui furono aggiunti 2 elmi deve servire con . . .	4 —
Quelli di Varmo a cui per il loro stato deteriorato fu diminuito 1 elmo, rima- sero con	2 1	Abitatori di Caneva giusta imposizione antica con	2 —
Dietalmo di Varmo inferiore giusta imposizione antica con	1 —	Quelli di Soave, Gorto e Luientz con	2 —
Quelli di Zegliacco giusta imposizione antica con .	— 1	Quelli di Los giusta im- posizione antica con . .	1 —
Quelli di Cergneu giusta imposizione antica con	1 1	Abitatori di Mossa giu- sta imposizione antica con	1 —
Il Comune della Città di Aquileja al quale furono diminuiti 4 elmi per il suo stato deteriorato, ri- mase con	4 4	Abitatori di Vipacco giusta imposizione antica con	3 —
Il Comune della Città di Cividale a cui furon di- minuiti 8 elmi e 2 ba- lestrieri esternamente ed internamente atteso il suo stato deteriorato, sicchè rimase con . . .	18 6	1 Sig. di Pietrapelosa giu- sta imposizione antica con	3 1
Il Comune di Gemona giu- sta imposizione antica con	— 1	1 Sig. di Pola giusta im- posizione antica con b)	6 1

b) Questo docu-
mento delle Taglie
fu tratto dall' Ol.
For. di M. Giovanni
v. XIV, p. 202 atto
201.

a) Dipl. Ined. del
Bianchi, lod. prof.
Firenze.

1352 — 30 novembre, Udine. — Nicolò Patriarca dà risposta agli ambasciatori dell' Abate di Ohrumburch a).

1352 — giovedì, 6 dicembre. — Chiude i suoi giorni in Avignone il Papa Clemente VI con lode di essere stato Pontefice d' animo grande, liberale e limosiniere. — Sotto questo però non migliorò, ma peggiorò di molto la Corte d' Avignone; mentro presso di lui il nepotismo non ebbe limite, nè egli fu scevro dalla taccia d' incontinenza e di avidità di danaro. — Addì 18 di questo mese li successe nel Papato il Cardinale Stefano di Alberto nato nella Diocesi di Limoges, allora Vescovo d' Ostia, personaggio di molta scienza, zelo e giustizia, che prese il nome d' Innocenzo VI b).

b) *Memorie Annali
d' Italia Anno 1352*

c) Dr. Ciconi, cit.
D. Arch. Com. Ud.
Rep. Sacrom.

1352 — Statuto del Comune di Udine per erigere un pubblico sacomo delle botti c).

d) *Detto Rep. Me-
dici.*

1352 — Il Comune di Udine esenta dalla guardia della Città i Medici salariati e i Maestri delle scuole d).

1352 — Il Consiglio di Udine difende gli abitanti della villa superiore (borghi di Villalta, S. Lazzaro, Gemona) contro quelli di Torreano che impedivano il pascolo sopra il Cormor e).

e) Dr. Ciconi, cit.
Arc. Udine.

1352 — Il Comune di Udine limita il prezzo del formaggio a soldi 2 la libbra. Vi si nomina formaggio Asino, Plezzano ecc. f).

f) *Detto, cit. Arc.
Com. Udine Rep.
Casseroi.*

g) *Detto Bona, Str.
Cronol. p. 102.*

1352. — Sotto l' anno presente il Della Bona g) ci riporta: continuare la guerra; i Triestini associarsi a Mainardo VII Conte di Gorizia e invadere il Friuli: e le milizie patriarcali essere battute.

h) Ms. Ined. Indio.
di Carlo «Indio» in
patria ecc. Raccolt.
Firenze.

1352 — Antonio di Flagogna dona tutta la sua parte del di lui Castello, beni e giurisdizioni al Patriarca h).

1352 — Nicolò Patriarca conferma Pertoldo di Manzano a tutore dei due pupilli di Leonardo figlio ad Odorico di Engelpretto di Gramogliano. — Ezzo Leonardo era nipote di Pertoldo sud-
detto, perchè figlio di Francesca di lui figlia moglie all'anzidetto

Odorico. — Con testamento di data 1352, fu egli, il di Manzano, istituito tutore di questi minori; ed avvertiamo che il documento di couferma non ha data. — Verso questo tempo, lo stesso Patriarca ad istanza di Pertoldo di Manzano, tutore, accorda ai pupilli di Leonardo di Gramogliano l'investitura dei feudi antichi goduti dal loro padre ed antenati a).

a) Mont. Goerra, Ot. For. vol. XIV, p. 48 e 49.

1352 — Il Vescovo di Concordia dà in feudo il Castello di Castelnovo ai Signori di Varmo b).

b) Ciconi, cit. Zanussi Ann. Concord.

1352 — Alberto Abate del Monastero di S. Prospero di Reggio era Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato d' Aquileja c).

c) M. Goerra, c. a. v. XXII, p. 120.

Circa quest' anno 1352 — Enrico Conte di Gorizia ricorre al Papa contro il Pevano scandaloso dello stesso luogo d).

d) Cod. dip. Franciscan. indic. prof. Firsa.

1352 — Il Vicario Patriarcale scrive una sua Lettera al Gastaldo e Comune di Cividale e).

e) Diplom. inedito del Bianchi. indic. prof. Firsa.

1352 — A detto del Valvasone f). — Nicolò Patriarca atterrò nell' anno presente pur anche una parte del Castello di Gramogliano nel dì 4 gennajo. — Noi però non sapendo combinare sotto la data di un giorno le atterrazioni dei Castelli di Tarcento, di Melso, di Gramogliano, e di Soffumbergo fatte dal Patriarca come indica il citato Autore, abbiamo posto questa in fine dell' anno; mentre le atterrazioni degli altri Castelli le abbiamo riportate a suo luogo coll' appoggio delle fonti indicate.

f) Li mon. della Patr. del Friuli.

1353 — venerdì, 4 gennajo, Aquileja. — Investitura di feudo Ministeriale che viene dato a Stefano di Tapogliano, di certo casale in Aquileja con obbligo di custodire il Bosco della Valle Serieta, e portar lettere Patriarcali ad Ajello, ecc. g).

g) Diplom. c. a. — Cod. dip. c. a.

1353 — 28 gennajo. — Vi si tiene Parlamento generale in cui il Patriarca Nicolò permette che gli s' innalzino dei reclami da chi avesse giusto motivo di dolersi de' suoi Ministri. — Espone poi le violenze praticate dai Triestini a' suoi fedeli, e chiede qual riparo abbia a porsi h).

h) Diplom. c. a.

1353 — mercoledì, 13 marzo, Udine. — I beni confiscati a Gianfrancesco di Castello vengono dati in feudo a Nicolossio Bartolomei di Lucca a) — (1).

a) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Firenze.

1353 — 14 marzo, Avignone. — Il Papa Innocenzo VI commette al Patriarca di Grado di dar informazione sull'istanza del Patriarca Nicolò vertente ad ottenere di poter trasportare le Reliquie da Aquileja in Udine b). — Il Diplomatario inedito del Bianchi però pone questa commissione del Papa al Patriarca suddetto nel dì 14 marzo del 1354 — (2).

b) Codice Diplom. Frangipane. ind. prof. Firenze.

1353 — mercoledì, dopo l'ottava di Pasqua, 5 aprile, Annon. — I sudditi della Badia di Sesto teneano diritto di pascolare nelle terre appartenenti alla Gastaldia di Meduna c).

c) Dipl. c. s.

1353 — 12 aprile, Udine. — Il Patriarca Nicolò dà pegno a Galvano di Maniago d).

d) Detto.

1353 — 14 aprile. — Antonio figlio ad Endrico di Spi-

(1) Il Documento suddetto indicato dal Valentinelli nel suo *Catalogus Cod. man. de rebus Forojuł.* a pag. 44 porta la data 16 marzo 1353.

(2) Questa Supplica o Istanza, secondo il Palladio, fu approvata non solo dal Patriarca Nicolò, ma pur anche da Egidio Vescovo di Vicenza, da Pietro Vescovo di Concordia, da Giovanni Vescovo di Cittanova, da altri Prelati e da molti nobili e Comunità della Provincia. — Conteneva essa lo stato desolante della Città d'Aquileja prodotto dal ristagno delle acque, spoglia di abitanti, abbandonata dai circonvicini, diroccata ne' fabbricati, e senza difesa contro le incursioni straniera. — A rincontro faceva presente la floridezza, ossia lo stato opposto della Città di Udine, residenza Patriarcale, per cui pregava il Pontefice: volesse trasferire in essa gli onori, i privilegi, le indulgenze, e le ragioni tutte che godeva la Città d'Aquileja, e ordinare che fosse questa chiamata Aquileja nova e venissero quivi trasferiti tutti i Corpi Santi, le altre reliquie, il tesoro, e il rimanente delle suppellettili ecclesiastiche, per aumento del culto divino, per reintegroamento dell'antica autorità della Sede; e nell'occasione di guerra, per valida difesa, specialmente ne' tristi tempi di Sede vacante e). — Avvertiamo che da quanto ci riporta il *Cicconj cit. Arch. Capit. Udin.* e sua Coll. XVIII-3, questa Istanza o Domanda di Nicolò Patriarca al Papa viene annotata sotto l'anno 1354 e non già nel 1353.

e) Palladio. St. del Friuli parte I. pag. 361, 362.

limbergo fu battezzato in questo giorno da Pietro Vescovo di Concordia, e Nicolussio, altro figlio del suddetto, venne fatto Chierico a prima tonsura in Spilimbergo dal Vescovo medesimo a).

a) Chron. Spilim.

1553 — giovedì, 30 maggio, Udine. — Il Patriarca Nicolò fece concessione agli abitanti di Sacilo b). — E qui mancandoci il documento, c' incresce di non poter aunotare il contenuto della stessa.

b) Dipl. Inq. del
Bianchi. Ind. pref.
Pirna.

1553 — sabbato, 1 giugno. — In questo giorno Filippo de Portis fu condotto su d' un carro per la Terra di Udine tanagliandogli ogni membra, indi legato a due cavalli, venne squartato; ed il suo capo infitto sovr' una lancia fu esposto alla berlina. Poscia diviso in quattro parti, ognuna di queste venne posta su altrettante porte di Udine, e di poi appeso a quattro forche c). — Il Valvasone ci avverte: essere stato Filippo de Portis uno de' principali della congiura contro il Patriarca Beltrando d). — Tremenda punizione fu questa, e di orrore a contemporanei ed ai posteri.

c) Chron. Spilim.

d) Valvasone. La
memoria della Pa-
tria del Friuli.

1553 — 5 giugno, Udine. — Il Castello d' Invillino in Carnia venne fatto demolire in questo giorno e). — (1).

e) Dipl. a. s.

1553 — 6 giugno. — In questo giorno Nicolò Patriarca con solenne pompa fece in Udine la Traslozione del Sacro Corpo del Patriarca Beltrando levandolo dal sepolcro in cui giaceva e ponendolo nell' arca di marmo, che vivendo egli, il Beltrando, avea approntato per i Corpi dei Santi Martiri Ermacora e Fortunato, e appunto in quell' arca cui tutto giorno si venera. — A questa grande funzione furono presenti il Vescovo di Cittanova, gli Abati di S. Prospero, di Sesto, di Moggio, con molti altri Prelati, Canonici e Chierici, oltre innumerevole Popolo. — Fu in tale incontro che

(1) Il Ciconi invece, cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Invillino riporta: 1553 — 5 giugno. Decreto del Patriarca Nicolò che sia demolito il Castello d' Invillino nè possa più riedificarsi.

il Patriarca Nicolò vi aggiunse appresso quella Sacra Salma la spada con la quale era stato ucciso il Beltrando, avuta in dono da Eberardo Preposito e Arcidiacono Salzburchese, a cui davala Goldecario nobile di Salzburgo che aveala ricevuta da Mainardo Conte di Gorizia suo parente a) — (1).

a) *Libro. Not. del Friuli* vol. V p. 90 e 96. — M. Florio. V. del B. Beltrando p. 107 e 118.

1355 — 7 giugno, Udine. — Gli abitanti di Ragogna, sudditi del Duca d' Austria vengono esentati dal pagare la tassa imposta sulla terra e sui molini b).

b) *Diplom. inedito del Bisturi*, indice prof. Pirona.

1355 — 17 giugno, Udine. — Il Patriarca nomina una Commissione onde riconoscere e rivendicare beni del Patriarcato da altri a titolo di feudo abusivamente posseduti c).

c) *Detto.*

1355 — 17 giugno. — Il Consiglio di Udine decreta che mentre uno de' Consiglieri parla, l' altro di Consiglio non possa parlare, pena un denaro d).

d) *Dr. Ciconi, ed. II, Archivio Com. Ud.* Rep. Consig.

1355 — 20 giugno, Udine. — Parlamento quivi convocato. — In esso il Patriarca espone sulla sua andata presso l' Imperatore in Padova — (2) —, e trattò sul divieto di estrar grani e sulla punizione degli uccisori del Patriarca Beltrando e). — Attesa poi la sua dipartita per recarsi alla Corte Imperiale, nomina una Reggenza, ed i Consiglieri che devono assistere la medesima f). — E il Palladio, benchè sotto giorno e mese differente, ci riporta: essere stati eletti in assenza del Patriarca a Governatori della Provincia Nicolò di Caporiaco e due altri nobili del Paese g).

e) *Cod. dipl. Frangipane*, indice prof. Pirona.

f) *Diplom. co. e.*

g) *Palladio, Storia del Friuli. Parte I.* pag. 361.

(1) A quanto ci riporta il Codice Diplom. Frangipane Indice Prof. Pirona non pare che la Spada che qui vi si accenna sia stata aggiunta presso la salma di Beltrando in quest' incontro; mentre al riportato del Codice suddetto, riscontriamo essere in data 5 agosto 1356 regalata, dal Preposito di Salzburgo qui nominato, al Patriarca Nicolò. — Vedasi in questo vol. la data: 1356, 3 agosto, Salisburgo.

(2) Rendiamo attento il Lettore: che la Città di Padova qui indicata dal citato Codice Frangipane non possa essere che un errore di copista, e debba leggersi Praga; mentre da niun documento rileviamo che l' Imperatore (che non possiamo ritenere se non Carlo IV) sotto quest' anno fosse in Italia.

1353 — 25 giugno, Parigi. — Il Maestro de' Padri Predicatori concede un privilegio agli Udinesi a). — Ci conviene accontentarci di ciò indicare soltanto essendo privi del documento per poter esporne il contenuto.

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Piroa.

1353 — 30 giugno. — La Città di Udine elegge presidenti alla distruzione del Castello di Villalta, da eseguirsi dal Popolo udinese in odio a Francesco di Giuseppe di Villalta, uno dei congiurati contro il Patriarca Bertrando b).

b) Dr. Chron. cit. Arch. Edin. Annali vol. II. fol. 7, 9.

1353 — mercoledì, 3 luglio. — Il Comune di Udine atterra la casa di Francesco di Villalta c) in Udine d).

c) Chron. Spilim.
d) Dr. Chron. sua Gall. Mem. Edin. XVIII-3.

1353 — 13 luglio, Pordenone. — F . . . di S. Daniele richiama i suoi beni di Ragogna al V . . . Capitano di Pordenone sequestrati pel Duca d'Austria e). — Sotto la data 15 luglio poi il Diplom. inedito del Bianchi riporta che: Zannuto di S. Daniele chiede che sia levato il sequestro posto ai suoi beni in Ragogna.

e) Codice diplom. Frangipane. Indice prof. Piroa.

1353 — 28 luglio, Cesarolo. — Per ordine del Vescovo di Concordia vengono pubblicate alcune prescrizioni di Polizia in Cesarolo e Merquardis f).

f) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Piroa.

1353 — giovedì, 4 agosto. — L'Imperatore Carlo IV con suo Diploma di questa data rilasciato da Praga, in base alle sollecite richieste del Patriarca Nicolò, concede a Cividale del Friuli una pubblica Università di scienze ed arti; dandole così quell'antica onoranza, e presidenza letteraria già da essa avuta sino dal primo Imperatore Lotario g).

g) Verri. Stor. della Car. Triv. I, XIII p. II e III doc. — Lucili. Notiz. del Friuli vol. V. pag. 96, 96. — Codice dipl. c. 6.

1353 — 17 agosto, Udine. — Vi si spediscono Ambasciatori a Venezia a motivo dell'arresto di due Udinesi fatto dai Triestini h).

h) Dipl. c. 2.

1353 — domenica, 1 settembre, Moggio. — Il Gastaldo di Venzone avanza un suo reclamo a cui risponde l'Abate di Moggio i). — In data 3 settembre poi il Gastaldo suddetto rimette il segno di confine tra Venzone e Moggio j).

i) Della.

j) Della.

1353 — 9 settembre. — Il Podestà d'Aquileja ordina a

Guidone Picossii di non usurpare alcuna giurisdizione in Belvedere e in Marano a).

a) Diplom. Inedito del Bianchi. Indica prof. Farnes.

1353 — Viene fatto arruolamento di 70 soldati a piedi e si stabilisce i mezzi di pagarli b).

b) Detto.

1353 — martedì, 8 ottobre, Udine. — A Leonardo e fratelli Formentini fu data Investitura feudale c).

c) Detto.

1353 — 15 ottobre. — Que' di Gramogliano, assediati dall' esercito del Patriarca d' Aquileja, si resero a patti di dare il Castello al Patriarca ed uscire sani e salvi con ogni loro avere: indi tre giorni dopo il Castello predetto venne atterrato d).

d) Chron. Spilim.

1353 — 16 ottobre. — Il Comune di Cividale diede la paga ad alcuni soldati a cavallo (che militarono col Patriarca nella guerra ch' ebbe col Conte di Gorizia ed i Triestini), in ragione di 20 denari al giorno per 16 giornate. — E pagò pure nel di medesimo alcuni soldati a piedi che guerreggiarono nel suddetto incontro per 15 giorni, in ragione di 8 denari al di. — Più: A Martino Contestabile diede fertoni *iiij et pro Capitania* fortono *iiij* ecc. e).

e) Fr. Ciconj. cit. R. C. Coll. IV. 2.

1353 — venerdì, 29 novembre, Udine. — Il Comune Udinese ricusa di vendere il Castello di Villalta f) — (1).

f) Diplom. c. s.

1353 — martedì, 3 dicembre. — A Nicolussio di Percotto viene dato il garito su varie Ville a lui concesse g).

g) Detto.

1353 — 13 dicembre, Udine. — Le porte di questa Città vengono munite. — E nel di 16 dello stesso mese si va in cerca di tavole per erigere fortificazioni nella stessa h).

h) Detto.

1353 — 19 dicembre. — Lodovico di Brandenburg m

(1) Sentasi anche quanto riporta il Ciconj nella sua Coll. XV cit. D. C. auten. sotto la data stessa: Il Comune di Udine deliberò che a D. Mainardo si possa vendere la masnata di Villalta che di D. Francesco, comprata dal Comune, ma che non si possa vendergli il Castellazzo, distrutto, nè il fortilizio annesso, ma che debba rimanere in possesso del Comune.

rito di Margherita Multasche, venne a Gorizia, e fece ivi il suo testamento la feria V avanti S. Tommaso apostolo: con esso determina, che nel caso egli premorisse alla moglie, lascia a questa per vitto vedovile Inspruch, Halle, Petersberg e Hertenberg a).

a) Della Bona. Scr. Cressel. p. 103.

1353 — 23 dicembre, Udine. — Vi si lavora intorno alle fortificazioni b) di cui fu detto sopra. — E a di 27 del mese stesso viene stabilita una pena a chi involasse le tavole impiegate nelle fortificazioni in discorso b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1353 — 24 dicembre. — Sotto questa data, nel Dipl. iuedito del Bianchi indice Prof. Pirona, si trova quanto segue: Schioppo del Patriarca Beltrando.

1353 — In quest'anno Capodistria si ribella ai Veneziani; ripresa, viene punita, e perde il diritto di municipalità c).

c) Della Bona c. s. p. 104.

1353 — Catterina di Cilli, moglie di Alberto IV Conte di Gorizia, rinuncia a favore dei suoi fratelli Ulrico ed Ermanno ad ogni diritto di eredità con eccezione del caso che questi morissero senza prole; i fratelli poi costituiscono a lei la dote di 1600 marche Aquilejesi d).

d) Detto.

1353 — In Udine vi sono 13 porte e).

e) Dr. Clemen est. D. Arch. Com. Ud. Rep. Gussere.

1353 — Muore Ildebrandino Vescovo di Padova nell'anno presente, e dalla lettera di condoglianza scritta dal Petrarca al Clero di quella Città rilevansi le virtù e la dottrina di cui era fornito quest' ottimo Vescovo f).

f) Verri. St. della Marca Trev. I. XIII p. 13 Duo.

1353 — Il Comune di Udine vieta che si giuochi con i foresti al gioco dei Tasselli. — Determina che si aggiustino li Ponti di leguo finchè la Città possa farli di pietra. — Delibera di comprare la casa di Girolamo Sellaro per far il Palazzo pubblico. — E destina soggetti a riformare gli Statuti della Città g).

g) Dr. Clemen c. s. Rep. Reblivi.

1353 — Fioriva in questo tempo Ainzutto dei nobili di Ragogna prelado di vita esemplare ed intendente delle sacre lettere, perlocchè morì il vescovato di Concordia, essendo

dappoi stato sublimato all' arcivescovato di Colonia con sua gran lode a) — (1).

1354 — sabbato, 8 febbrajo. — La Suora *Heremit Blanch* di S. Giovanni del Romito entrò nell' Eremitaggio di S. Giovanni Eremita b).

1354 — 10 febbrajo, Udine. — Salatino era quivi Maestro di Grammatica o dell' arte notarile c).

1354 — 15 febbrajo. — Circa la mezzanotte di questo giorno vi fu una scossa di terremoto in Friuli d).

1354 — 19 febbrajo, Aquileja. — Questo Comune fa proteste di fedeltà al Patriarca e).

1354 — 22 febbrajo, Augusta — (2). — Carlo IV Re de' Romani conferma i privilegi della Chiesa Aquilejese f); cioè tutte le concessioni state accordate al Patriarca Volfero da Federico Re de' Romani nel 1214, 22 febbrajo g).

1354 — venerdì, 7 marzo, Udine. — Vi si stabilisce l' incontro da farsi al Patriarca h), al qual oggetto il Comune destina 50 Cernide i).

a) Valtresene, L. Sime, della Patria del Friuli.

b) Chron. Spillm.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Insciz. prof. Verona.

d) Chron. c. s.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Mons. Guerra, Ot. For. vol. XIV p. 468.

h) Dipl. c. s.

i) De r. Ciconj. cit. B. Arch. Com. Ud. Rep. Patriarca.

j) Lib. B. Perg. e Pap. Dotale cust. nell' arch. del co. Franc. di Toppo in Udine.

k) Liruti. Not. del Fr. vol. V. p. 100 e 101.

(1) Questo Ainzutto di Ragogna, detto anche Anzinutto, era dell' ordine de' Minori di S. Francesco e persona di grande stima e dottrina. Fu prima Vescovo di Concordia nel 1354, ed atteso il suo merito passò nel 1356 all' Arcivescovato di Colonia, divenendo così Principe Sovrano della Germania, Arcicancelliere dell' Impero ed uno dei sette Elettori, con sommo decoro delle famiglie di Ragogna e di Toppo, nonchè della Patria del Friuli j).

(2) Questa data 22 febbrajo, Augusta. riportataci dal Diplom. inedito del Bianchi, ci pare piuttosto una ripetizione di quella del Diploma di Federico, che la vera data della conferma di Carlo, mentre esso ci presenta precisamente la stessa, meno l' annata. — E tanto più ci raffermiamo in ciò, in quanto questo Diploma di Carlo, secondo la Copia contenuta negli Apogri di Liruti, è mancante nella data o nelle note cronologiche. — Ora poi seguendo coll' Autore medesimo aggiungeremo: potersi dire con probabilità che il Diploma suaccennato rilasciato a Nicolò Patriarca sia stato dato in Udine nel 1354 in occasione che egli, il Re Carlo, vi si fermò presso il Fratello k). — Avvertiamo che altra Copia del Diploma suddetto da noi posseduta e tratta dall' opera del Guerra Ot. For. vol. XIV dalla pag. 468 alla 475 trovasi mancante della data e delle note cronologiche.

1354 — 7 marzo, Castellutto. — Gli abitanti di Castellutto giurano obbedienza e fedeltà ai Conti di Gorizia a). — Il Della Bona riporta: che promettono per pubblico strum. fedeltà al Conte Mainardo VII di Gorizia b).

a) Dipl. ined. del. Risurbi. Ind. prof. Pirona.

b) Della Bona. Str. Cron. p. 103.

1354 — 11 marzo, Castel Pagano. — Feletan e Castel Pagano vengono venduti a Nicolussio di Lorenzaga c).

e) Dipl. c. s.

1354 — marzo. — Nicolò Patriarca fece prigionieri Giovannolo di Lisono e suo fratello Raimondiolò, che fecero scurtà di 3000 Marche e poscia partirono e presero il Castello di Cadore e Botistagno d).

d) Chron. Spilim.

1354 — 23 marzo. — I Veneziani proibiscono i lavori di ferro fatti in terra ferma per esser decaduta l'arte fabrilile in Venezia, dopo che furon fatte fucine nel Cenedese, in Treviso, a Belluno, a Vicenza e in altri luoghi e).

e) Veret. St. della Marca Trev. t. III p. 21 Docum.

1354 — martedì santo, 8 aprile. — Il Patriarca ricerca alla Città di Udine 40 fanti per custodire la Città di Aquileja nelle solennità Pasquali f).

f) D.r Ciconi. cit. R. Arch. Gov. Ud. Rep. Aquileja.

1354 — martedì, 29 aprile, Udine. — Viene deliberato nel Consiglio di far decavare la fossa della Città g)

g) Diplom. c. s.

1354 — venerdì, 2 maggio. — Con istrumento esteso in Cividale, Nicolò di Versa (Versia) rassegna nelle mani di Rudolfo di Duino diversi beni, dei quali poi esso Rudolfo investe Tommasio figlio di Janzilo Jud. di Gorizia h).

h) Della Bona. Str. Cronol. p. 103.

1354 — martedì, 3 giugno, Udine. — Il Patriarca concede una permuta a Leonardo di Soffumbergo i).

i) Diplom. c. s.

1354 — domenica, 20 luglio. — Il Senato di Venezia scrive lettera al Comune di Portogruaro con cui lo esorta fervorosamente alla consegna di Marco Griti cittadino Veneziano colà rifuggitosi furtivamente con molte cose di cittadini Veneziani j).

j) Cod. Diplom. di Portogruaro p. 78.

1354 — mercoledì, 13 agosto, Portogruaro. — Pietro Vescovo di Concordia consulta la Curia dei suoi Vassalli sulle vendite fatte dei feudi d' Abitanza dipendenti dalla sua Chiesa k).

k) Cod. Dipl. Friulano. Ind. prof. Pirona.

1354 — 7 settembre. — Muore Andrea Dandolo virtuosissimo Doge di Venezia e scrittore della famosa Cronaca Veneta; ed ebbe a successore nel dì 11 dello stesso mese Marino Valiero, ossia Faliero a).

a) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1354.

1354 — sabbato, 20 settembre, Udine. — Asquino e Tristano di Varmo vengono processati e condannati b).

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ind. prof. Firenze.

1354 — 25 settembre, Maniago. — Galvano di Maniago accorda per grazia a Francesco di Montereale che tagli il fieno sui monti di Maniago c).

c) Dette.

1354 — domenica, 5 ottobre (così riportano il Corio ed il Muratori) chiude i suoi giorni, dopo grave infermità, Giovanni Visconti Arcivescovo e Signore di Milano d). Matteo, Galeazzo e Barnabò si dividono lo Stato lasciato dal suddetto loro zio e).

d) Muratori c. s.

e) Rappaport. Cron. Univ. vol. unico p. 307.

1354 — Carlo IV trovando ben disposti gli animi degli Italiani, ed ottenuta licenza dal Papa, si mise in viaggio per l'Italia ne' primi giorni d' ottobre con poco accompagnamento di genti d' armi. — Egli passò per il Canale della Chiusa addì 11 di ottobre, nel giorno 15 andò a Gemona ed ai 14 arrivò in Udine — (1). — Quivi si unì il Pa-

(1) Secondo il Diplom. ined. del Bianchi Carlo IV arrivò in Udine nel dì 15 ottobre. — Anche il Fabrizio riportandoci varie spese del Cameraro Udinese fatte in quest' incontro annota: 1354 15 ottobre. — Il Cameraro del Comune di Udine paga per giorni 3 lo milizie che andarono incontro al Re de' Romani, Carlo IV, dando in ragione di 20 soldi per Elmo, e 12 per Balestriero al giorno.

Ai conduttori che portaronsi incontro al detto Re diedo denari 20.

Per 200 Castrati dati al Re suddetto pagò 40 marche di denari, e ciò in ragione di 14 grossi per cadauno. — Più per 20 Buoi somministrati allo stesso esborsò 50 marche, cioè il valore di una marca e mezza l' uno. — Così diedo pure 2 marche o mezza di denari a due individui che furono a comperare i detti animali, e queste per spese da loro fatte. — E ad uno di essi versò 120 denari a pagamento di sua fatica f).

f) Fabrizio. Excerpta ex Histor. For. sec. M. pos. nella Racc. prof. Firenze.

Nel dì 20 ottobre 1354 il Cameraro suaccennato per 200 staja d' annona dati al Re de' Romani, Carlo IV, al valore di 14 denari

triarca Nicolò suo fratello accompagnato da molti nobili Friulani, e quivi vennero ad incontrarlo Jacopino da Carrara, e Feltrino da Gonzaga. — Prese di poi la strada di Sacile e di Belluno e giunse in Feltre nel dì 26 di ottobre. — Partito da colà, pel canale di Brenta venne a Bassano il dì 1 novembre ove gli furon fatte grandissime feste, e a' 3 detto, passato per Cittadella, giunse verso sera in Padova, alloggiò nel palazzo de' Carraresi, avendo seco lui il Marchese d'Este alla mensa tutto giorno, nonchè il Patriarca d'Aquileja con alcuni baroni tedeschi del suo seguito. — Infine dopo essersi amicali i Veneziani, i Carraresi, gli Estensi, lo Scaligero ed altri Principi Italiani, nel giorno 7 novembre proseguì il suo viaggio verso Maulova a). — L'oggetto di questa venuta di Carlo IV in Italia fu per farsi incoronare a Re d'Italia in Milano e a Imperatore in Roma b); raggiunto di poi in Toscana nell'anno seguente dalla Regina Anna sua moglie c) — (1).

1354 — 24 ottobre. — Il Patriarca Nicolò alla presenza del Vescovo di Trieste e di quello di Cittanova, nonchè di altre dignità Ecclesiastiche, molta nobiltà e numeroso Popolo

lo stajo sino alla somma di 51 stajo, e al prezzo di 12 denari lo stajo il rimanente, esborsò 15 marche e mezza e denari 22. — Più per 100 Conzi di Vino al prezzo di denari 17 il Conzo, pagò 10 marche e mezza e denari 20 f).

(1) Nel numero di coloro che accompagnarono il Re Carlo in questa circostanza fu pure Gerardo Signore di Feltrone di Carnia, che allora dimorava in Gemona g); nonchè Walpertoldo del fu Bartolomeo di Spilimbergo h). A quanto ci narra il Verci: furono magnifici i trattamenti e le feste che vennero fatte a Carlo sì in Bassano che in Padova a spese dei Carraresi. Fra gli atti di questo Re praticati nell'incontro presente furono: in Feltre la conferma di quel Feudo Imperiale ai Conti di Cesana; ascoltò in Belluno le litanze fatte da que' cittadini per il miglior governo della loro Città; e in Padova creò cavaliere nella Chiesa Cattedrale Jacopino da Carrara i). Anche il Palladio ci riporta che in tale occasione: furono regii gli apparati, splendidissimi i conviti e dilettevoli i trattenimenti che fece a Carlo la Città di Udine j).

a) Verci. St. della Marc. Petr. v. XIII dalla p. 180 alla p. 185.

b) Loret. Not. del Fr. v. IV p. 95.

c) Muratori. Annali d'Italia, anno 1353.

f) Fabricij. Exercitia ad Histor. For. ecc. nella Raccolta prof. Pirena. Ma. pag.

g) Giroud. Not. della Carnia v. un p. 168.
h) Chronica. Spilim.

i) Verci c. a. p. 191 alla 192.

j) Palladio. Storia del Friuli parte I. pag. 302.

pone la prima pietra della Chiesa di S. Antonio Abate in Udine e ne consacra il cimitero, (questa Chiesa fu eretta da Ciotto degli Abati Fiorentini) a). — E fu in questa circostanza che egli, il Patriarca investì solennemente Guido Abate di Moggio di ogni giurisdizione e regalia spettanti a quell' Abazia, col mero e misto impero, *per Vexillum et gladium* — (1). — Alla qual cerimonia vi si trovò presente pur anche Michele da Erro Abate di Sesto b).

1354 — 24 ottobre, Aquileja. — L'Apparamento donato dal Patriarca Beltrando al Capitolo d' Aquileja viene recato in Udine al Patriarca Nicolò c).

1354 — 24 ottobre, Udine. — Sotto questo giorno, nel Diplomatario inedito del Bianchi, vi si annota la venuta in Udine del Patriarca Nicolò.

1354 — 24 ottobre, Udine. — Venno rilasciata quietanza all' Arcidiacono della Carniola d).

1354 — 27 ottobre. — Il Re Carlo IV concede il privilegio a Giberto Vescovo di Ceneda con cui conferma, approva e rinnova tutte le donazioni e concessioni fatte alla Chiesa Cenedese dagli Imperatori Berengario, Ottone e Federico e).

1354 — 31 ottobre. — Sotto questa data vennero spediti alla Metropolitana di Praga dal Re de Romani Carlo IV i due ultimi dei sette quaderni componenti il Vangelo di S. Marco, che a lui donava in quest' anno Nicolò Patriarca d' Aquileja suo fratello f).

1354 — giovedì, 6 novembre, Aquileja. — Il privilegio rilasciato in favore dell' Abazia di Moggio viene confermato g).

1354 — lunedì, 8 dicembre, Aquileja. — Onde non resti

a) D.r. Cronol. Mem. Titimon sua Collon. XVIII-9.

b) Cod. dipl. Frangipane. Indice prof. Pirona. — Liruti. Not. del Friuli, vol. V, p. 349. — Capellotti. Le Chiese d' Italia, v. IX, p. 89 e 90.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

d) Detto.

e) Verri. St. della Marca Triv. v. XIII pag. 28. doc.

f) Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Pirona. — D.r. Cronol. Illustr. stor. stat. della cfr. di Udine, p. 17.

g) Dipl. c. s.

(1) Facciamo cenno che il Dipl. inedito del Bianchi pone questi due fatti sotto la data 25 ottobre dell' anno segnato.

sprovvisto di prebenda uno de Canonici Aquilejesi, se ne sostituisce un'altra che era stata prima per sentenza soppressa a).

1354 — Il Vescovo di Concordia investe i Porcia della villa di Banis b).

1354 — Il Comune di Udine elegge soggetti a parlare col Vicedecano per l'interdetto c).

1354 — Vengono esaminati i testimonj nella causa vertente tra i Signori di Cergneo ed il Comune di Udine d).

1354 — Trieste risolve di darsi all'Imperatore Carlo IV ed all'Impero; Carlo nomina in suo Vicario per Trieste il Patriarca di Aquileja Nicolò suo fratello e).

1354 — L'Imperatore Carlo IV concede un privilegio ad Antonio Vescovo di Trieste f); e qui per mancanza del Documento non ci è dato di poter esporne il contenuto.

1354 — Nicolò Patriarca concede a Febo Della Torre la giurisdizione del villaggio di Montemaggiore g).

1354 — Ulvino era Priore del Convento de' Padri di S. Domenico in Cividale del Friuli h).

1354 — Tommasina di Cividale era Prioressa del Monastero della Cella situato fuori di quella Città i).

1354 — Il Comune di Udine limita le carni porcine a piccoli 18 la libbra j).

1354 — Paganino Doria prende, pei Genovesi, Pola ed altro Città dell'Istria k).

1355 — 6 gennajo. — Carlo IV prende la corona ferrea nel giorno dell'Epifania dalle mani di Roberto Arcivescovo di Milano l); ed il Rampoldi riporta: che Carlo di Luxemburgo entra in Milano ed è incoronato in tempo di notte re d'Italia in Sant'Ambrogio m).

1355 — giovedì, 15 gennajo. — Il Cameraro della Comunità di Udine, per deliberazione del Consiglio diede, in ragione di soldi 20 per Elmo e 12 per Balestriere al giorno, a quelli che recaronsi incontro alla Regina Anna in Gemonna, e ciò nei tre giorni da essi impiegati a quell'oggetto.

a) Dipl. Ined. del
Bianchi. Ined. prod.
Firona.

b) Dr. Cicouj. cit.
Zambaldi Ann. Con-
cord.

c) Detto, citando
B. Arch. Com. Udine.
Rep. Interdetto.

d) Dipl. c. s.

e) Dr. Cicouj. cit.
il Kandler.

f) Dipl. c. s.

g) Dr. Cicouj. cit.
il Falladio.

h) M. Guarna. O. F.
v. XXVI p. 313.

i) Detto.

j) Dr. Cicouj. cit.
B. Arch. Com. Udine.
Rep. Limite Carni
Porcine.

k) Della Bella. Sic.
Cron. p. 162.

l) Muratori. Annali
d'Italia. Anno 1355

m) Rampoldi. Cron.
universale, p. 302.

— Nel giorno 19 gennajo medesimo contò a quelli che accompagnarono in Sacile la Regina antidetta, 5 Marchie di denari a).

a) *Fabrizi, Excerpta ad H. vic. For. Ita. aut nella Raccolta del Prof. Pirone.*

1355 — 18 gennajo. — Viene emanata sentenza nella causa vertente tra Mainardo Decano di Amaro e Tommaso di Minuccio di detta villa b).

b) *Ditt. Ined. del Bianchi, ind. prof. Firenze.*

1355 — 20 gennajo. — La Regina Anna, moglie di Carlo IV venne alloggiata in Silimbergo nel palazzo dei Signori Pertoldo ed Enrico di Spilimbergo c).

c) *Chron. Spilim.*

1355 — 26 gennajo, Gorizia. — Il Conte Goriziano di chiara ad R . . . di Castello che ritardava per allora il conferire investitura ad alcuno; salvo, ecc. d).

d) *Cod. dipl. Francoec. ind. prof. Firenze.*

1355 — 30 gennajo, Aquileja. — Il Comune d'Aquileja aggravato di debiti vende il dazio del viuo per quattro anni, onde pagarli e).

e) *Diplom. c. s.*

1355 — giovedì, 26 febbrajo, Cividale. — Zannone e Cristano da Cividale vengono chiamati in giudizio come imputati d'aver ucciso Pietro d'Avanciis Capitano di Cividale f).

f) *Detto.*

1355 — mercoledì, 18 marzo. — Galvano di Maniago è chiamato ad esaminare alcune considerazioni che i Vicari del Patriarca erano per pubblicare g).

g) *Detto.*

1355 — domenica di Pasqua, 5 aprile. — In questo solenne giorno di Pasqua, in Roma, al Re Carlo IV ed alla Regina Anna sua moglie, nella Basilica Vaticana, fu conferita la corona imperiale dal Cardinale Pietro di Beltrando Vescovo d'Ostia, a ciò deputato dal Papa. — Nello stesso giorno, il nuovo Imperatore senza poter fermarsi di più in Roma (perchè così erano i patti) si rimise in viaggio alla volta della Toscana h) — (1). — Però innanzi la sua par-

h) *Narratori. Ann. d'Il. an. 1355.*

(1) Carlo IV non avendo il potere di Carlo Magno, nè quello di Ottone, doveva tralasciare d'andare a Roma, molto più che l'impero non era che un nome, e l'incoronazione una vanua ceri-

tenza egli, l'Imperatore, in sul ponte del Tevere creò molti Cavalieri dello Speron d'oro, tra i quali furon de' primi Walterpertoldo di Spilimbergo, Pagano e Francesco di Savorgnano, Gerardo di Cucagna ed altri Friulani a) — (1).

1555 — 17 aprile. — Marino Faliero Doge di Venezia viene decapitato nel luogo stesso ove avea fatto il giuramento nell'assunzione a quella dignità, per congiura da lui tramata coi popolari contro alla nobiltà Veneziana. — Fu poscia eletto Doge nel dì 21 detto Giovanni Gradenigo b).

1555 — 19 aprile. — Jacopino da Carrara nella Chiesa Cattedrale di Padova diede l'ordine della Cavalleria a molti nobili Padovani, e tra questi a Biaquino da Prata marito di una sorella di Jacopino c).

1555 — 21 aprile. — In Udine si fanno feste per l'incoronazione dell'Imperatore Carlo IV d). — In questo giorno il Cameraro del Comune Udinese diede 32 denari per 16 libbre di *Cholacijs* di sevo, al prezzo di 2 denari per libbra, onde solennizzare l'incoronazione suddetta (cioè per l'illuminazione di queste feste). — E nel giorno 22 seguente spese per 175 lanceis Baordi per l'allegrezza fatta in tale circostanza; nonchè lo stesso di altri denari 20 in *Cholacijs* di sevo per la già detta solennità e).

1555 — sabbato, 2 maggio. — Il Cameraro del Comune

a) Valrasone, *Li successi della Patria del Friuli* = Chron. Spissim. — Palladio, *St. del Friuli*. F. I. p. 383.

b) Werstorf. *Ann. d'Italia*, anno 1555.

c) Verel. *Ricor. della Mar. Triv.* v. XIII p. 394.

d) *Not. ined. del Marchese. Arch. prof. Firona.*

e) *Fabrizij. Excerpta ad Histor. Forum.* nella raccolta del prof. Firona.

monia. Egli a' avvili nell'obbligarsi a licoziare le sue truppe, a promettere di non dormire entro Roma, ed a riconoscere per iscritto l'uso di baciare i piedi, di tenere la staffa e la briglia della mula del papa se vi fosse presente. Esiste una lettera del Petrarca, che rimprovera all'Imperatore la sua poca energia, e certamente quell'illustre letterato era deggio d' insegnare a Carlo di Luxemburgo a pensare nobilmente f).

(1) Il Liruti nel volume V delle sue *Notizie del Friuli* a p. 100 riporta essere stato fatto Cavaliere in quell' incontro Lodovico di Cucagna, nulla dicendo di Gerardo. Non aappiamo invero ov' egli abbia attinto questo suo riportato; mentre il Valvasone, il Palladio e lo stesso Nicoletti nel Patriarcato di Pietro Gerio fasc. G. p. 4 tergo, nominano Gerardo e non mai Lodovico di Cucagna.

f) *Rampoldi. Cron.* univ. p. 325.

di Udine per mandato del Consiglio e del Signor Capitano, pagò 60 marche di denari per il dono di 500 marche della moneta medesima fatto al Patriarca nel tempo ch' egli era coll' Imperatore in Toscana a).

a) Faldig. *Fredericus ad Rectorum Transiitionem*, nella Bacc. del prof. Pirone.

1355 — lunedì, 22 giugno, Udine. — Si stabilisce che le statue della Vergine e dell' Angelo che erano nella casa del Consiglio siano portate in Dnomo b).

b) *Diplom. inedita del Bianchi*, indice Prof. Pirone.

1355 — giugno. — Il Patriarca Nicolò nel ritorno da Roma coll' Imperatore Carlo IV, da esso accompagnato colà all' incoronazione, prende accongiato da lui, e nel mese suddetto fu in Padova indi in Udine c). — Prima però l' Imperatore lo creava Vicario Imperiale in Toscana (cioè Signore di Siena) ed era in quella dignità digià nel 13 maggio di quest' anno, d) ma poco vi durò, perchè fu vergognosamente deposto e cacciato e). — Nello separarsi poi da Carlo suo fratello, questo lo fece suo Vicario generale in Feltre e Belluno, e da documenti vi si rileva che sino dall' agosto dell' anno predetto egli, il Patriarca, avea preso il possesso del suo Vicariato, poichè a' 26, essendo in Cividale, confermò le convenzioni già fatte da Bertrando Patriarca con il Comune di Belluno riguardo alla strada patriarcale la quale conduce dal Friuli sino in Alpago, e l' ampliò con altri privilegi e immunità maggiori, volendo che questa strada fosse libera e sicura, nè sottoposta a pedaggio o dazio alcuno, promettendo di conservar indenni tutti i passeggeri da qualunque danno o rubamento che loro venisse fatto f). — Ed il Liruti annota che Nicolò tenne questa carica fin che visse g).

c) *Liruti. Not. del Fr. v. V.* p. 390.

d) *Feldin*, pag. 181 o 182.

e) *Manzoni. Ann. d'Italia*, anno 1355.

f) *Verci. Stor. della Marca Trev.* l. XIII, p. 199, 206.

g) *Liruti. c. s.* pag. 361.

1355 — Investiture concesse in quest' anno. — 7 luglio, Belluno. Giacomo Vescovo di Belluno e di Feltre investe i Conti di Polcenigo del Castello e giurisdizione di Polcenigo. 17 settembre, Sacile. A Pietro di Fagagna fu data investitura feudale. — 22 settembre, Varmo. Corrado di Gorizia ottiene investitura feudale. — Così pure sotto la stessa data

Mainardo di Winchinbergh riceve investitura feudale. — E a 23 ottobre, Pieve del Cadore, a Bonaventura de Capellis fu concessa investitura feudale a).

a) Diplom. Inedita del S. Arch. Indice prof. Firma.

1355 — martedì, 18 agosto, Cividale. — Pietro Malapensa (da altri però nominato Malpresa) lucchese, Vicario generale del Patriarca Nicolò fu preso in Cividale, e a furore de' Cividalesi nel giorno 26 dello stesso mese fu decapitato b).

b) Chron. Spilim.

1355 — 21 agosto, Udine. — Si rilasciano credenziali agli Ambasciatori spediti dagli Udinesi a quei di Cividale c).

c) Dipl. n. 2.

1355 — 22 agosto. — In Udine, in sulla piazza, sotto la casa del Comune accade movimento popolare contro Jacobo Maroello il quale fuggì nell'abitazione di Ettore, ed ivi inseguito dal popolo udinese fu ucciso: poscia per i piedi, per la barba e per i capelli, tratto nella piazza, lo si fece a pezzi d) — (1).

d) Chron. n. 2.

1355 — 23 agosto, Udine. — Vengono nominati i Provvisori del Comune e). — E nel dì 31 detto, si determina l'assegno da darsi agli Ambasciatori f).

e) Dipl. n. 2.

f) Detto.

1355 — 28 agosto. — Il Comune di Udine deputa persona al Consiglio de' Castellani a S. Odorico g).

g) Br. Chron. off. S. Arch. Com. Ed. Rep. Castellani.

1355 — 10 settembre, Sacile. — Il Patriarca concede remunerazioni a Guglielmo e a Leonardo di Ragogna h).

h) Dipl. n. 2.

1355 — 13 settembre, Udine. — Gli Udinesi mandarono Ambasciatori ai Signori di Padova i).

i) Detto.

(1) Questo fatto, a quanto ci racconta Matteo Villani, che chiama Giacopo Maruello lucchese e Vicegerente Patriarcale, avvenne o perchè il popolo fosse aggravato fuor d'ordinario da pubbliche imposizioni, o forse trattato con avara superbia dal Maruello stesso, che si diceva aver per moglie una figlia di Nicolò j). Anche il fatto esposto sotto la data 18 agosto anno presente (qui sopra annotato) pare accaduto per le stesse ragioni; e tutto ciò in tempo che Nicolò Patriarca trovavasi assente; e secondo il Liruti (luogo citato) forse in Padova; ma che noi riteniamo in Cividale di Belluno, come sembra che lo accenni il Verci k).

j) Liruti. Not. del Pr. v. V. p. 108.

k) Verci. Stor. della Mar. Trev. v. XIII p. 109.

a) Dr. Giorzi, cit.
F. Archivio Com.
Ud. Rep. Camelli.

1355 — 17 settembre, — Il Comune di Udine deputa persona al Consiglio dei Castellani in Campoformio a).

b) Dipl. Ined. del
Bianchi. Ind. prof.
Pirone.

1355 — martedì, 22 settembre, Udine. — Venne fatta Lega fra Cividale ed Udine in difesa del Patriarcato, alla quale si ammettono pur anche Pietro e Bertoldo di Moruzzo b). — E fanno pur alleanza queste due Città con i Signori di Cucagna, e giurano di difendere il Patriarca e di sostenere i diritti della Chiesa d'Aquileja c). — Il Codice Diplomatico Frangipane, indice Prof. Pirone poi riporta: che questi Signori di Cucagna promettono al Patriarca Nicolò di sostenere le consuetudini friulane a motivo dell'omicidio di P . . . Vicario.

d) Codice Diplo.
Frangipane, indice
prof. Pirone.

1355 — 22 settembre, Monastero di S. Maria presso Varmo. — Fu fatta pace tra il Patriarca Nicolò ed i Conti di Gorizia per mediazione di Francesco da Carrara; nonchè col Comune di Trieste aderente ai Conti suddetti d) — (1).

e) Liruti, Not. del
Fr. vol. V. p. 108.

(1) Il Liruti ci dà qualche nozione intorno gli avvenimenti occorsi nell'anno presente in Friuli per cui poi accadde la pace suddetta. — Dice egli: che appena partito d'Italia Carlo Imperatore, Arrigo Conte di Gorizia passò ad usare le solite sue violenze ed a molestare la Chiesa Patriarcale d'Aquileja. Ma dopo alcuni saccheggi fattisi con vicendevole danno, il Patriarca con disperato consiglio, deposte le armi, si rimise per accomodamento all'arbitrio di Francesco il vecchio da Carrara, nè si saprebbe dire con quali speranze, mentre il Conte Goriziano aveva moglie Ziliola, o Giuliola da Carrara figlia di Jacopo il Grande. Né da questa rimessa ebbe altro frutto il Patriarca se non che una sospensione d'armi, la quale però è sempre giovevole in quanto dà posa alle spese ed ai danni che seco trae la guerra e). E qui, appoggiati al Verci, seguiranno: Continuò il maneggio della pace a mezzo di Ambasciatori, che più volte portaronsi da Gorizia in Udine, e dai Signori che chiamavansi malcontenti del Patriarca. Alla fine riuscì loro di togliere ogni difficoltà ed effettuare la concordia; per cui Nicolò promise confermare a Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia l'Avvocazia della Chiesa Aquilejese, nonchè tutti i Feudi che essi tenevano dalla mensa patriarcale. E così fu conclusa questa pace con lode universale del Carrarese f). Secondo il Della Bona g) il motivo della guerra a cui tenne dietro questa pace: fu la concessione del Vicariato di Belluno e Feltre fatta dall'Imperatore al Patriarca Nicolò, per la quale destossi odio nel Conte, spiegato di poi in aperta guerra.

f) Verci, St. della
Marca Trev. I. XIII
p. 515, 516.
g) Della Bona, Str.
Cronol. p. 100.

1355 — 22 settembre, Varmo. — Mainardo ed Enrico Conti di Gorizia ricevono in dono da Nicolò Patriarca d'Aquileja, sua vita durante, il Castello inferiore di Vipacco a).

a) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Firenze.

1355 — 26 settembre, Udine. — Vi si fa nomina dei Deputati onde convenire sui patti da stabilirsi, d'accordo col Signore di Padova tra Cividale ed Udine b).

b) Dipl. Inaf. del Bianchi. Ind. prof. Firenze.

1355 — domenica, 4 ottobre, Sacile. — Nicolò Patriarca concede beni alla Chiesa di S. Lorenzo di Cavolano c).

c) Dotto.

1355 — 13 ottobre, Sacile. — Antonio Vescovo e Conte di Trieste Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato d'Aquileja sotto Nicolò, minaccia la scomunica a Caneva se non paga le decime d).

d) Mem. Geronzi, O. F. v. XXII, p. 298. — Codice Diplom. Frangipane. Indice professor Firenze.

1355 — 17 ottobre, Udine. — Questo Comune impone l'obbligo di lavorare nella fosse della Città e).

e) Dipl. c. s.

1355 — martedì, 3 novembre, Gemona. — Nicolò Patriarca rilasciò salvacondotto ai Deputati dei nobili, ed a quei di Udine e Cividale che recaronsi a lui f).

f) Cod. Dipl. c. s.

1355 — 4 novembre, Udine. — Il Comune di Udine invita a recarsi in Città onde deliberare intorno al modo di agguistarsi col Patriarca g).

g) Dipl. c. s.

1355 — 9 novembre, Gemona. — Il Vescovo di Caorle Vicario in Pontificalibus fa una sua dichiarazione h) — (1).

h) Dotto.

1355 — 11 novembre, Venzone. — Enrico Raspo, a nome del Duca d'Austria, prende possesso di Venzone i).

i) Dotto.

1355 — 13 novembre, Udine. — Gli Udinesi fanno Convenzione col Patriarca j).

j) Dotto.

1355 — 14 novembre, Udine. — Si stabilisce in Consiglio di chieder grazia per il figlio del fu Ermanno di Carnia. E nello stesso mese, però senza indicazione di

(1) Dal Codice Diplomatico Frangipane si rileva che nel dì 28 Novembre 1355 in data di Gemona, B. . . . Vescovo Caprolano fu nominato Vicario generale in Pontificalibus. Pare quindi che la dichiarazione suddetta abbia a portare la data 29 anziché 9 Novembre.

giorno, ritrovasi che i Comuni di Udine e di Cividale fanno istanza in favore di Mattiussio figlio del sunnominato Ermanno a).

a) *Stipendi. Istituto del Biennio. Indico prof. Pirone.*

1355 — 17 novembre, Gemona. — Da Nicolò Patriarca viene rilasciata procura ad R . . . Abate di S. Nicolò del Lido per esigere dai Veneziani il solito censo b).

b) *Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirone. - Dipl. c. s.*

1355 — 21 novembre, Gemona. — Crescimbene de' Monticoli è nominato dal Patriarca Governatore di Cividale di Belluno c).

c) *Dipl. c. s.*

1355 — 21 novembre, Gemona. — Mattiussio q.m. Ermanno di Carnia viene rilasciato d).

d) *Detto.*

1355 — 24 novembre, Udine. — Si stabilisce nel Consiglio di consegnare Dino al Patriarca a condizione che nulla di male gli avvenga e).

e) *Detto.*

1355 — 27 novembre, Udine. — Si decretano ringraziamenti al Duca d'Austria, e gli si notifica la pace f).

f) *Detto.*

1355 — 28 novembre. — Il Duca d'Austria fa chiedere se i suoi sudditi avranno passo sicuro negli stati del Patriarca g). E risposta affermativa fu data nel giorno seguente dal Patriarca al Capitano di Venzona h).

g) *Cod. Dipl. c. s.*

h) *Dipl. c. s.*

1355 — 28 novembre, Gemona. — Isacco Turrini fa una sua promessa onde venir nominato Marchese d'Istria i).

i) *Detto.*

1355 — 30 novembre, Gemona. — Cividale ed Antro aveano un Canipario j).

j) *Detto.*

1355 — mercoledì, 2 dicembre, Udine. — Si decretano pene ai portatori d'arme k).

k) *Detto.*

1355 — 29 dicembre. — Nicolò Patriarca conferma ciò che stabilì il suo antecessore Beltrando, cioè: che, la Gastaldia di Buja ed Artegna appartenga al Capitanato di Gemona, e venga da questo diretta l).

l) *Mon. Storica. St. Fr. vol. XIV, p. 484, 487.*

1355 — In quest'anno Nicolò Patriarca entrò in Grado e trasportò da colà i corpi dei Ss. Ermagora e Fortunato m).

m) *Della Roma. Str. Cron. p. 160.*

1355 — Nell'anno presente era Vicedomino Generale del Patriarcato Bernardo di Castellerio e lo fu anche nel 1360 n).

n) *Dr. Gio. Ott. Capodaglio. Ud. III.*

1355 — Si fa guerra tra i Veneziani ed il Conte Alberto d' Istria a).

a) Della Bona, *Sten. Cronol.* p. 102.

1355 — Elena Torriani fonda in Udine il Chiostro delle Pinzochere di S. Francesco b).

b) Dr. Ciampi, *non Collat. Mem. Dato.* XVIII-4.

1355 — Fortunerio Patriarca di Grado rinunzia a quella Sede e venne promosso alla medesima Orso III veneto, Arcivescovo di Candia c) — (1).

c) Epistola. St. del Fr. parte I, p. 302.

1355 — N . . . Valentinis cittadino di Udine erige a sue spese la Chiesa di S. Valentino in Pracchiuso d).

d) Dr. Ciampi, e. s.

1356 — sabbato, 9 gennajo, Aquileja. — Il Patriarca Nicolò concede beni in Istria ad Isacco Turrini e).

e) Dipl. Ined. del March. Ined. prof. Verona.

1356 — 23 gennajo. — Il Patriarca concede un privilegio agli abitanti di Tolmezzo f).

f) Datto.

1356 — 23 gennajo, Aquileja. — Il Garito in S. Vito di Fagagna confermato dall' Abate di Sesto g).

g) Datto.

1356 — 28 gennajo, Aquileja. — Nicolò Patriarca rilascia quitanza a Stoine di Begliano h).

h) Datto.

1356 — mercordi, 3 febbrajo, S. Maria della Longa. — Le trattative col Duca d' Austria vengono interrotte dal Vicario Patriarcale i).

i) Datto.

1356 — 5 febbrajo, Aquileja. — La Decima in Rintewald è data in feudo ad Enrico di Roehinburg j).

j) Datto.

1356 — 8 febbrajo, Aquileja. — G . . . Orefice di Cividale venne scelto dal Patriarca Nicolò per custode della nuova Moneta da battersi da Zacchetto Scandaleone da Lucca k). — Per le attribuzioni del custode alla Moneta vedasi a pag. 117 del IV volume di questa Raccolta nell' Articolo Zecca sotto i Patriarchi ecc.

k) Cod. dip. Pragensis. Ined. prof. Verona.

1356 — 17 febbrajo, Aquileja. — Si fa compromesso

(1) Avvertiamo che il Della Bona nella sua *Strenna Cronologica* a pag. 102 nomina questo patriarca Orso Delfino, e anziché assegnargli l'epoca del 1355 per la sua assunzione al Patriarcato, vi pone quella del 1361.

per un aggiustamento tra Nicolò della Frattina e Giovanni Azolino a).

1356 — 17 febbrajo, Aquileja. — Nicolò Patriarca trasporta le Reliquie dalla Chiesa di S. Felice, lì prossima, dove stavano mal custodite b). — E qui, nulla dicendone la fonte da cui trassimo, a noi pare che quel, lì prossima, ci lasci luogo a supporre siano state trasportate nella Metropolitana Aquilejese.

1356 — 17 febbrajo, Aquileja. — Il Marchesato dell'Istria già dato a Giuliano Brugni, dal Patriarca Nicolò viene affidato a G . . . di Staine c).

1356 — 19 febbrajo, Udine. — Questa Città fa un dono al Patriarca dopo il suo ritorno in essa d).

1356 — 20 febbrajo, Aquileja. — G . . . di Cividale deputato al saggio della moneta coniatà da Zacchetto di Lucca, la approva in nome del Patriarca e).

1356 — 25 febbrajo, Udine. — Si dà licenza per la costruzione di un nuovo molino in Marano f).

1356 — marzo. — Il Patriarca Nicolò dopo un anno ch'era stato assente da Udine, vi si restituì e venne accolto con gran giubilo dalla Città g) — (1).

1356 — 13 marzo, Udine. — La decima in Vishselberg viene data in feudo ad Ernesto di Seytzer h).

1356 — mercoledì, 16 marzo, Udine. — Nicolò Patriarca promette a Mainardo ed Enrico fratelli Conti di Gorizia di non proteggere i loro banditi i).

1356 — 17 marzo. — Il Patriarca Nicolò, a motivo de' debiti del Comune d'Aquileja, gli concede i dazi di quella Città, cioè: per ogni orna d'oglio che al minuto vendevasi

a) *Indicib. Inedito del Maschi. Indice prof. Pirona.*

b) *Cod. dipl. Franziscane. Indice prof. Pirona.*

c) *Detto. — Cod. dipl. prof. Pirona nel suo Ind.*

d) *Diplom. c. s.*

e) *Codice Diplom. c. s.*

f) *Diplom. c. s.*

g) *Libretti. Not. del Fr. vol. V p. 106.*

h) *Diplom. c. s.*

i) *Codice dipl. c. s.*

(1) Su questo ritorno del Patriarca in Udine accennato dalla data qui sopra 19 febbrajo, e da questa, a noi sembra riscontrare maggior probabilità nella prima, in quanto essa è più dettagliata, mentre nella seconda manca la data del giorno.

in Aquileja si dovesse pagare 12 denari della nuova moneta Aquilejese; per ogni orna all'ingrosso 8 denari; per uno stajo di sale 1 denaro; per una libbra di carne suina salata 1 piccolo veronese; per una libbra di formaggio, egualmente; per uno stajo di formento, e di qualunque altra qualità di biada 1 piccolo veronese. — Questa concessione fu accordata per un quinquennio, riservandosi il Patriarca la libertà di concedere o meno al Comune suddetto dopo i cinque anni i dazj indicati a). — Anche il Codice Diplom. Frangipane Indice Prof. Pirona, però sotto la data 18 marzo, riporta che la Città d' Aquileja in ricompensa di sua fedeltà, ed in sollievo de' pesi pubblici, ottenne da Nicolò Patriarca alcuni dazj nuovi.

a) Mon. Guerr.
Gl. For. vol. XIV,
p. 43, 44.

1356 — Investiture feudali e feudi d' Abitanza date in quest' anno. — 20 marzo, Cividale. Investitura feudale concessa a Leonardo di Manzano; così pure nel giorno stesso data a Nicolò de Portis. — 7 aprile, Sacile. Fu dato feudo d' Abitanza a Leonardo di Fagagna. — 21 ottobre, Udine. Si confermano i feudi a Nicolò e fratelli di Zegliacco. — 8 dicembre, S. Vito. Fu data investitura feudale ad Ermanno di S. Vito. — 14 dicembre, Tolmezzo. Odorico di Caufidelo ottiene investitura feudale b).

b) Diplom. inedito
del March. Ind. prof.
Pirona.

1356 — 22 marzo, Udine. — Il Patriarca fa un dono a Francesco Coculuzza c).

c) Detto.

1356 — 23 marzo, Soffumbergo. — Giacomo dalla Porta, di Gemona, venne fatto Vicario a Belluno ed a Feltre da Nicolò Patriarca d' Aquileja, Vicario generale dell' Imperatore d). — Soggetto approvato nelle leggi era il dalla Porta, e prudente nella condotta. — Questa, carica, come di consueto, avea la durata di un anno e) — (1).

d) Cod. Dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

e) M. Guerra c. s.
p. 38, 39.

(1) Il Monsignor Guerra però, ivi nell' opera succitata dice: che il de Laporta fu fatto Vicario generale della Città di Belluno, e che nell' anno stesso il Patriarca mandò pure Vicario generale nella Città di Feltre Giovanni di Portogruaro uomo perito nelle leggi.

1356 — 29 marzo, Soffumbergo. — I figli del fu Gian-Francesco di Castello vengono rimessi in grazia della Chiesa d'Aquileja dal Patriarca Nicolò a).

a) Codice diplom. Frengipane, indice prof. Pirone.

1356 — venerdì, 1 aprile, Spilimbergo. — Il Patriarca con suo diploma concede a Mainardo Savio, nobile Gemonese, la carica di Vicario Patriarcale in Gemona b). — Il Liruti poi, sotto il giorno medesimo, ma in data di Soffumbergo, annota che esso Savio fu da Nicolò fatto Vicario generale del Patriarca nel temporale, e che successe in questa carica a Giacopo della Porta passato al reggimento della Città di Belluno c).

b) Dipl. Ined. del Bianchi, ind. prof. Pirone.

c) Liruti, Not. di Gemona p. 90, 100.

1356 — 4 aprile, Sacile. — Il Parlamento venne prorogato d).

d) Diplom. c. a.

e) Cod. dipl. c. a.

1356 — 5 aprile e). — Parlamento generale. — Il Patriarca annulla in esso ogni atto fatto contro a' figli di Gian Francesco di Castello; e nomina Bernardo di Castiglione Aretino per suo Vicario Luogotenente e Vicedomino nel Patriarcato f).

f) Datto.

1356 — 10 aprile, Aviano. — Nacque controversia per pascoli tra Aviano e Porcia g).

g) Diplom. c. a.

1356 — 16 aprile, Udine. — Taddeo di Manzano q.m Francesco, e Valcone di Manzano q.m Endrico, fanno tregua tra loro in mano di Bernardo di Castiglione Vicedomino del Patriarca cou multa di 50 marche dei denari d'Aquileja da versarsi all'istante, da chi la frange, alla parte contraria h).

h) Cod. dipl. c. a. — Mon. Gemona, GI. For. vol. XIV, p. 68, 70.

1356 — 17 aprile, Varmo. — Il Castello di Varmo viene consegnato in mano del Vicedomino del Patriarca dalla nobil donna Gemma moglie al Cavaliere Federico del fu Biasio Premartinis di Cortona, che a nome ed in luogo di Egidio Vescovo di Vicenza di lui fratello tenevalo, e che in assenza del marito essa Gemma custodivalo i).

i) Cod. dipl. c. a. — M. Gemona, c. a. p. 70, 72.

1356 — 18 aprile, Belluno. — Nicolò Patriarca accorda a F. Parisio Domenicano la facoltà di assolvere ogni persona in Friuli de' casi riservati a lui stesso j).

j) Cod. dipl. c. a.

1356 — 18 aprile, Avignone. — Innocenzo VI. Papa concede a L . . . Manini le Prepositura di S. Pietro in Carnia, illegalmente tenuta da G . . . di Arona a).

a) Cod. dip. Prager. ind. prof. Firenze.

1356 — venerdì santo, 22 aprile, Aquileja. — F . . . di Strassoldo fa tregua con O . . . Giudice di Ajello, alla presenza del Vicedomino del Patriarca b).

b) Detto.

1356 — 30 aprile, Udine. — Venne ordinato al Comune di Campoformio e Brocco di far tregua tra loro c).

c) Dipl. ined. del March. ind. prof. Firenze.

1356 — lunedì, 2 maggio, Belluno. — Si accorda il permesso di costruire un pergolo in S. Vito d).

d) Detto.

1356 — 11 maggio, Udine. — Viene ordinato a Francesco di Savorgnano di non dare in mano ai Signori di Pramperch i carcerati di cui era esso responsabile e).

e) Detto.

1356 — 11 maggio, Udine. — Viene determinato che il Vicedomino non è giudice competente nelle cause dell'Abate di Rosazzo f).

f) Detto.

1356 — 15 maggio, Udine. — M . . da Venezia Inquisitore predica la crociata contro gli Ordelaifi ed i Manfredi, e ciò nella Chiesa di S. Francesco, per ordine del Pontefice g).

g) Cod. Dipl. c. 2.

1356 — venerdì, 3 giugno, Belluno. — Il Castello di Vermo, cioè la porzione superiore, che per attentato di tradimento praticato da Asquino del fu Artuico di Varmo suo figlio Tristano, non che da un certo Rizzardo fratello di Asquino, contro Nicolò Patriarca d' Aquileja, e che in feudo retto e legale, ed in altro modo essi di Varino tenevano dalla Chiesa Aquilejese, gli fu tolto; e sotto la data segnata venne dal Patriarca suddetto investito alli nobili Signori Coradella q.m Tommaso, e Zunuto, Mattiussio, Tommasuto, Nicolò, Francesco ed Artuico fratelli, figli del Cavaliere Bartolomeo di S. Daniele, per loro ed eredi. — Questa investita abbracciava anche il sedime dell' accennata porzione di Castello, come pure il luogo di Guardazojosa ed altri beni h).

h) Mon. Guerra. Ol. For. vol. XIV, p. 1. 2. — Cod. Dipl. c. 2.

1356. — 4 giugno, Belluno. — Il Vescovo di Cacerle Vicario Patriarcale in Pontificalibus a).

1356. — 6 giugno, Udine. — Sotto questa data nel Diplomatario del Bianchi, Indice Professor Pirona, trovasi annotato «Traslazione del Corpo del B. Beltrando b) — (1).

1356. — 6 giugno, Polcenigo. — Insorse questione per pascoli tra Fagagna e Zuconico dall' una, e Plasenzis dall' altra c).

1356. — 13 giugno, Venezia. — Quel governo commette a suoi provveditori in Istria di consultare F . . . di Savorgnano Marchese dell' Istria pel Patriarca, e riferire d).

1356. — 15 giugno, Sedegliano. — Parlamento generale convocato alla presenza di Giovanni Monticolo Vicario generale del Patriarca nel temporale. Pietro Vescovo di Concordia, espone suoi lagui contro Rizzardo, Nicolò, Vicardo e Francesco q.m Fanfino di Prampergo per l' usurpo e continuata occupazione ch' essi faceano del Castello o Borgo di Cusano, appartenente sino ab antico alla sua Chiesa di Concordia e).

1356. — Nel giugno di quest' anno, Lodovico Re d' Ungheria, con grosso esercito di più che 80,000 uomini (che altri riportano maggiore, altri minore di questo numero) Ungheri, Tedeschi ed Infedeli, intraprende la guerra contro i Veneziani e prende la strada del Friuli passando per la Contea di Gorizia f). — Lodovico erasi collegato con Mainardo Co. di Gorizia e col Patriarca d'Aquileja; e nel di 17 giugno i Friulani gli mandano i loro Ambasciatori (tra cui Francesco di Savorgnano) g) offrendogli il libero passaggio. — Nel di 20 giugno il Re partiva da Gorizia per la così detta Stradalla direttamente sino al Castello di Sacile, ove venne ad in-

f) *Reverendissimi Gotti, sub Constitibus* vol. I, p. 288.

g) Detto.

(1) Riguardo a questo fatto noi non sapremmo dir altro senonchè, avendolo diggià annotato sotto l'anno 1353, non comprendiamo come possa rinnovarsi sotto la data segnata (quando forse non si voglia con ciò alludere ad una solenne commemorazione del medesimo), tanto più in quanto non ci fu dato di rinvenire presso altre fonti il suestposto.

contrarlo il Patriarca Nicolò, e dopo alcuni giorni proseguì il viaggio per Conegliano. — Nel mese d'agosto trovavasi l'armata Ungherese all'assedio di Treviso, e s'impadronì pure di Ceneda e di Asolo a).

a) Della Rosa. *Stad. Chron.* p. 183.

1356 — 16 giugno. — Il Cameraro del Comune di Udine, con mandato del Consiglio e del Capitano e Procuratori, esborsò 50 ducati d'oro al Cavaliere Francesco di Savorgano, che come Ambasciatore a servizio degli Udinesi, di Cividale e di tutta la Patria, si recò ad incontrare il Re d'Ungheria nel suo passaggio per il Friuli, diretto verso Trivigi contro i Veneziani b).

b) Fabricij. *Excerpta ad Historiam Forumjensem della Pace*, del prof. Pirrona.

1356 — 18 giugno, Cividale. — Fu fatta determinazione sui pascoli tra il Comune di Cravars e Miars c).

c) Dipl. inedit. del March. ind. prof. Pirrona.

1356 — 26 giugno. — Lodovico Re d'Ungheria con grandissima committiva fu alloggiato in S. Vito al Tagliamento; indi col suo esercito portossi sotto Conegliano, e il dì 12 luglio si resero a lui quel Castello e la Terra. — Nel dì seguente si diresse verso Treviso, da dove nel giorno 23 agosto retrocesse senza aver effettuato alcun accordo. — Di poi ai 27 dello stesso mese passò con le sue genti al di fuori di Spilimbergo, per le fosse esterne, ove per oltre un'ora ebbe colloquio con Pertoldo di colà, e in quella notte alloggiò sulla sponda al di là del Tagliamento; mentre in Spilimbergo presso Pertoldo ed Enrico fratelli vi pernottò il Conte di Gorizia d).

d) Chron. Spilim.

1356 — martedì, 5 luglio, Kunglœu. — Lodovico Re d'Ungheria affida gli Udinesi, che possono sicuri portar vetovaglie al suo campo e).

e) Cod. dipl. Frangipano. Indice prof. Pirrona.

1356 — 10 luglio. — Il nobile Francesco di Villalta per sé, figli, servitori ed amici dall'una, e Marco q.m Stefano Notari di Cividale, egualmente dall'altro, alla presenza del Vicedomino e vari testimonj, fanno tregua fino alla festa di S. Giorgio; fissando la multa di 50 marche di Frisechensi a chi la frange f).

f) Mon. German. St. Fur. vol. XIV p. 113.

1356 — 19 luglio. — Ser Odorico q.m Gabriele Notaio di Udine, lascia per testamento un legato alla Fraterna di S. Antonio di Udine a).

a) Dr. Crensi, *etc.*,
b) Arc. della Preb.
e C. Lateran. Bibl.
del Nagra.

1356 — 18 luglio. — Il nobile Lancelotto di Savorgnano viene eletto in Podestà e Rettore della Terra di Muglia nell'Istria per mezz' anno; ed avendo quei Cittadini a mezzo di loro Ambasciatori chiesto l'approvazione di tale loro scelta, il Vicedomino del Patriarcato la approva b).

b) N. Guerra. O. V.
vol. XIV. p. 111.

1356 — 20 luglio, Meduna. — Cividale si scusa con il Patriarca di non poter mandar milizie in suo servizio c).

c) Cod. dipl. Franc.
giama. Ind. prof.
Pirone.

1356 — 3 agosto, Salisburgo. — Eberardo Preposito ed Arcidiacono di Salisburgo regala al Patriarca d'Aquileja Nicolò, come preziosa reliquia, la spada con cui fu trafitto il Patriarca Beltrando d).

d) Datto. — Mon.
Furio. Vita del B.
Beltrando pag. 150.

1356 — lunedì, 8 agosto. — Cessa di vivere Giovanni Gradenigo Doge di Venezia; e nel dì 14 dello stesso mese fu eletto in suo luogo Giovanni Delfino e).

e) Mostori, Ann.
d'Italia, anno 1386.

1356 — 9 agosto. — Maestro Viviano di Pulcinico Canonico Udinese, Giurisperito, venne da Nicolò Patriarca fatto Vicario generale in *Spiritualibus* nel Patriarcato Aquilejese f) — (1).

f) N. Guerra c. a.
p. 118.

1356 — Nell' agosto di quest' anno, Serravalle venne preso dagli Ungheresi, essendosi quegli abitanti resi a patti, mancando di vettovaglie g).

g) Chron. Spilva.

(1) **Vicario in *Spiritualibus*** del Patriarca d'Aquileja, sue mansioni. — cenni. — Questa carica aveva nel Patriarcato Aquilejese le seguenti ingerenze: Una piena e libera podestà nelle Città, Diocesi e Provincia di udire e decidere qualunque causa spirituale ed ecclesiastica, che tanto in diritto ordinario, che metropolitico spettasse alla Curia Patriarcale; di esercitare la giurisdizione ecclesiastica; di promulgare le sentenze tanto interlocutorie, quanto definitive; di punire e correggere; d'infiggere le pene e di esigerne le multe, e di fare qualunque altra cosa che all'Ufficio del Vicariato generale in *Spiritualibus* conoscessa essere occorrente b). La pensione annuale che intorno a questo tempo, e sul fine del secolo XIV percepiva la detta carica era di 300 ducati d'oro i)

b) Mon. Guerra.
c. a. p. 118, 119.

i) Datto. v. XXVI
p. 74. e v. XXVII
p. 82.

1356 — venerdì, 2 settembre, Sacile. — L'Ufficio del Copulatico — (1) — venne affidato dal Patriarca a Gioachino di Roberto a).

a) Dipl. Ined. del
Bianchi
Firenze.

1356 — 12 settembre, Udine. — Insorsero questioni fra il Gastaldo ed i Feudatari ministeriali di S. Daniele b).

b) Delia.

1356 — 13 settembre. — La Pieve di S. Cassiano vicino a Mesco, con ogni diritto e pertinenze, fu dal Patriarca Nicolò conferita al Reverendo Nicolò di Lutomaritz Chierico della Diocesi di Praga, famigliare del Patriarca suddetto c).

c) Mons. Guerra,
Ot. For. vol. XIV
p. 172.

1356 — 14 settembre, Udine. — Viene approvato il Resoconto presentato dal Gastaldo di S. Vito e Sedegliano d).

d) Dipl. a. s.

1356 — 29 settembre. — Nacquero questioni per pascoli tra il Conte di Gorizia ed il Comune di Cocid dall'una, ed i Signori di Villalta ed il Comune di Basaglia-penta dall'altra e).

e) Delia.

1356 — giovedì, 6 ottobre, Gorizia. — Quel Conte Mainardo investe del Castello di Varmo Z . . . e C . . . di S. Daniele f).

f) Conf. dipl. Fran-
cigero, Ined. prof.
Firenze.

1356 — 10 ottobre, Avignone. — Vengono concesse in-

(1) Il **Copulatico** era una certa contribuzione o tassa in generi, denaro od altro che pagavasi sotto ai Patriarchi in Friuli. Ne' nostri documenti si trova: che varie Gastaldie pagavano il Copulatico del fieno. Vedi il Vol. IV. di questa Raccolta a pag. 364; e vari Villaggi contribuivano avena, galline e denaro; come pure certi Mausi e Sedimi pagavano per tale tassa tanti staja di sorgo e un dato numero di galline (g). Il Copulatico riscuotevasi dal Patriarca ed anche da altri; mentre ci è noto (come vedremo nel 1595) che que' di Tricano e di Muruzzo, pel diritto della Bandiera avevano la scossione di questa tassa nei villaggi di Viscone e Medinizza (h). Nulla ci è noto però intorno all'origine di detta Tassa che a noi sembra un residuo della costumanza dei Longobardi o dei Franchi. Intorno poi all'Ufficio del Copulatico non possiamo dire se fosse dal Patriarca affidato a persona onde riscuotesse il medesimo per conto Patriarcale, oppure venisse da lui dato a tutto vantaggio e rischio del riscuotente, verso uno stabilito importo da pagarsi al Principe. Il Co. P. Antonini nel suo Friuli Orientale a p. 215, intorno al Copulatico ecco ciò che ne dice: « Il Copulatico, fieno e grano per profonda d'una o più coppie di cavalli.»

g) Guerra a. s. vol.
XXX p. 366, 367.

h) Delia, p. 194.

dulgenze, da vari Vescovi, alla Chiesa di S. Andrea di Venzone a).

a) Dipl. ined. del
Bianchi. ind. prof.
Parona.

1356 — 18 ottobre, Udine. — Si estendono i patti tra il Patriarca Nicolò e Francesco Bonaquisti di Firenze sul conio di nuova moneta da battersi in Aquileja o dove piacesse al Patriarca b). 227 marche ed onco 6 di nuova moneta aquilejese fu coniata in quest' incontro, e addì 9 novembre era diggià compita, come riscontrasi dall' approvazione data al fabbricatore per la coniata moneta c) in Aquileja — (1).

b) Cod. dipl. Fran-
cescano. ind. prof.
Parona.

c) M. Guerra, O. T.
v. XIV p. 151, 171.

(1) Un Marco (o Marca) di questa moneta nuova pesava, secondo il costume, 20 soldi e 10 denari; e ogni denaro era grani 81 di fino argento d).

d) Detto, p. 171,
178.

Dello stesso Francesco Bonaquisti nell'anno medesimo si coniò 1000 Marche di Monete piccole; e doveva pesare ogni Marca un'oncia di argento veneto, ossia in peso per ciascun Marco soldi 66, che dopo purificato nel fuoco doveva dare per ogni mezzo quarto d'oncia di 72 grani, 8 grani e $\frac{1}{2}$ di argento fino. La Marca grande poi doveva essere di onco 4 e $\frac{1}{4}$ grosse di argento veneto, della qual moneta un Marco doveva pesare 20 soldi e 8 denari, che dopo posta a purificarsi al fuoco doveva dare grani 82 e $\frac{1}{4}$ d'argento fino per ogni quarto d'oncia; che prima di purificarsi dava grani 144 per ogni quarto d'oncia (e).

e) Detto, pag. 179,
180.

La Moneta in Friuli, cenni in aggiunta all' articolo sulla medesima già riportato nel Vol. III. di questi Annali. Vedasi pag. 408 alle 111.

La Libbra di denari 20, sino verso la metà del secolo XIV non ne contava che 8 (f), però di piccoli 35 per denaro; mentre di poi usatasi di 20, ogni denaro ammontava a piccoli 14 equivalenti, sì nell' uno che nell' altro caso, a centesimi 2 e $\frac{1}{12}$ crescente di lira austriaca per ogni piccolo. Quindi ogni Marca di denari fosse di Lire 8 da 20 denari, o da Lire 20 di 8 di questi, sommava egualmente a 160 denari, ossia piccoli 280.

f) Fabricj. Delle
Monete, p. 20.

La Lira di Soldi, o di Piccoli (che denominavasi pur anche Lira di piccoli veronesi), constava di soldi 20 di piccoli 12 l'uno, equivalenti, come si disse, a centesimi 2 e $\frac{1}{12}$ crescente di lira austriaca per ogni piccolo. Però di queste Lire ve n'erano anche da soldi 8, ma in tal caso ogni soldo contava piccoli 30, equivalenti ognuno al già detto importo di centesimi austriaci. Quindi ogni Marca di Soldi constava di 160 di questi, e ogni Lira, sia che fosse di 8, o di 20 soldi dava costantemente la somma di 240 piccoli.

1356 — 23 ottobre, Udine. — Il Patriarca vieta a Taddeo di Manzano di dare in garanzia al Conte di Gorizia alcuni de' suoi beni esistenti nel Patriarcato Aquilejese a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Piroua

1356 — 30 ottobre. — Nicolò Patriarca istituì Gastaldo della Gastaldia di Manzano Leonarduccio di Percoto per un anno, cominciando alli 15 dicembre; e ciò verso l'esborso di 14 marche dei nuovi denari d'Aquileja b).

b) M. Geronzi O. F. v. XIV p. 169.

1356 — martedì, 1 novembre. — La Gastaldia di Ajello viene data per un anno a Filippo di Ajello da Nicolò Patriarca per l'importo di 23 marche dei nuovi denari d'Aquileja c).

c) Detto, p. 172.

1356 — 5 novembre. — Guerra tra i Veneti ed il Patriarcato d'Aquileja, e carezza di danaro del Patriarca Nicolò d) per cui impegna ai fratelli Valentini il Capitano di Monfalcone onde supplire a' debiti fatti per questa guer-

d) Detto, p. 172.

Anche le Lire di Grossi di Rascia, ossia della Servia, e le Lire di Grossi veneziani (e) usavansi in Friuli. I primi erano valutati due denari aquilejesi, ed i secondi 2 denari e 4 piccoli; sicchè un Grosso di Rascia valeva 28 piccoli, equivalenti a centesimi 57 $\frac{1}{4}$; e un Grosso veneziano che ne valeva 32 era equivalente a centesimi 65 e $\frac{1}{2}$. Quindi la Lira de' primi, composta di 20 Grossi, equivaleva ad austriache Lire 11.50; e quella de' secondi, contenente pure 20 Grossi dava il risultato di austriache Lire 13.15 $\frac{1}{2}$.

e) Fabricj. Delle Monete, pag. 13.

Le Lire Schiavanesche o Sclaboniche ovvero Schiavaniche, che pure usavansi in Friuli, non valevano, per ciascheduna, nè meno la metà della Lira di Soldi, mentre era mancante di 8 piccoli per equivallere alla medesima: sicchè sommava a sole austriache Lire 2.29 $\frac{17}{100}$.

Così pure le Lire Imperiali erano quivi in corso (f), ma qual valore esse avessero, non possiamo indicarlo mancandoci i dati.

f) Ann. del Friuli, vol. IV. p. 157.

Erano del pari usate in Friuli le Marche di Soldi di denari, e le Marche di Denari di soldi. Avvertiamo però: che nel primo caso sotto tale denominazione sono indicate le Marche di nuova moneta d'Aquileja i di cui soldi valevano come i denari della vecchia moneta Aquilejese; e nel secondo caso sono indicate le marche della vecchia moneta, i denari della quale valutavansi come i soldi della nuova. E difatti trovansi che nel 1320 le Lire di Soldi di nuova moneta volevano diggià come le Lire di denari della vecchia moneta Aquilejese (g).

g) Detto p. 97.

E qui faremo cenno anche delle Marche Gracensi, o di Gratz. Questa

a) Cod. dipl. Friugine. indico prof. Pirona.

ra a). — Questi fratelli erano Nicolò ed Enrico figli del fu Valentini cittadino Udinese, ed il Capitanato suddetto e Muta e Castello di quel luogo furono loro dati a godimento sino a che sarà estinto il loro credito verso il Patriarcato, consistente in 400 marche di denari d'Aquileja in parata pecunia, 2454 fiorini d'oro: sul qual capitale doveano percepire annualmente, dei redditi di esso Capitanato e Muta, 40 marche di moneta Aquilejese, pari a fiorini d'oro 245 b).

b) Mons. Guerra. Ott. For. vol. XIV della p. 179 alla 182.

1356 — 5 novembre. — Il Patriarca Nicolò rilascia ampia quitanza a Zacchetto q.m. Bindi Scandaleone di Lucca per moneta che quest' artefice cunì per conto di esso Patriarca c).

c) Detto. p. 173.

1356 — 9 novembre, Aquileja. — G. orefice deputato dal Patriarca Nicolò al saggio della Moneta approva quella coniate da F . . . Bonaquisti d).

d) Dr. Cironi, ecc. del. Di Cult. Guerra e Fruigine.

secondo il Liruti erano di due specie, cioè: Marche *ad usum Curiae*, che noi diremo maggiori; e Marche minori costituite da semplici danari monete reali, facilmente di 160 denari l'una, ad esempio delle nostre, e i denari che le componevano, non allontanandosi molto dal peso degli aquilejesi, mi fa credere (dice il Liruti) che con poco divario fosse questa minore Marca Greco-greca eguale nel valore alle nostre ordinarie Aquilejesi di denari. L'altra Marca poi Greco-greca maggiore, cui di molto sorpassava le nostre Aquilejesi *ad usum Curiae*, equivaleva a tre Marche di denari Aquilejesi *ad usum Curiae* e più, valore molto esorbitante (e). Si aveva in Friuli anche la Marca detta *de redditu* che comprendeva Lire 20 di 8 denari l'una, il di cui importo veniva pagato in tanti stabiliti generi, il qual fisso loro prezzo formava appunto il valore delle Lire 20 di denari componenti questa Marca f).

e) Liruti Della Moneta, vol. unico p. 118, 119.

f) Paley, Della Moneta ad usum Curiae, v. III. p. 36.

A render più cauto chi volesse calcolare il valore della Moneta che si usò in Friuli sotto i Patriarchi Aquilejesi, facciamo osservare: che la marca dovette alterarsi nel suo valore a proporzione dell'accrescimento dei generi, e perciò, quasi ogni volta che rinnovavasi il contratto coi maestri della zecca, peggiorava essa e nel peso e nella qualità. Si trova quindi: che i denari più antichi Patriarcali Aquilejesi, confrontati coi più recenti, crescevano nel peso di oltre una metà; e ne è prova la differenza del loro valore: mentre quelli del Patriarca Pertoldo posti a confronto con que' del Patriarca Antonio Panciera risulta come da uno a tre, e poco meno d'un sesto, la loro differenza.

1356 — 12 novembre, Sacile. — Il Patriarca permette ad un Canonico d' Aquileja di assentarsi per visitare il Santo Sepolcro a).

a) Codice diplom.
Frangipane. Indice
prof. Pirone.

1356 — 14 novembre, Sacile. — Sotto questa data il Diplom. inedito del Bianchi nell'Indice del Professor Pirone^{a)} riporta «Provicario in Feltre». — Si volesse forse con ciò indicare quanto annota il Guerra riguardo a Giovanni di Portogruaro fatto Vicario in Feltre, come dissimo a p. 135 di questo volume.

1356 — 15 novembre. — La Gastaldia di Canipa fu dal Patriarca affidata a Giovanni q.m Bertoldo di Toppo, fino a che al detto Patriarca piacerà b).

b) Mem. Guerra.
Op. cit. Vol. XIV.
p. 178.

1356 — 21 novembre, Sacile. — L'Abate di Sesto viene delegato dal Patriarca a giudicare le questioni di F. . di Villalta, che private inimicizie allontanavano dal luogo del giudice ordinario c).

c) Cod. dipl. c. a.

1356 — martedì, 6 dicembre, Udine. — Pare che in questo giorno sia stato tenuto Parlamento generale, mentre il Codice Diplomatico Frangipane riporta sotto la data indicata: che Pietro Vescovo di Concordia chiede in Parlamento l'arresto di Nicolò di Prampergo che tolto gli avea Cusano. — Anche il Diplom. inedito del Bianchi, Indice Professor Pirone, annota sotto la stessa data di giorno e mese (non però di luogo perchè accenna S. Vito) il richiamo del Vescovo suddetto contro i Prampergo, nulla però ne dice di Parlamento, cosa questa che potrebbe essere riportata dal Documento atesto, del quale noi manchiamo.

1356 — 13 dicembre. — La Gastaldia di Sedegliano fu affidata dal Patriarca a Nicolussio Varbiti di Udine sino alla festa di S. Giorgio d).

d) M. Guerra c. a.
p. 179.

1356 — 19 dicembre, Pieve di Cadore. — Donazione fatta all' Arcidiacono del Cadore e suoi fratelli e).

e) Dipl. ined. del.
Bianchi. Ind. prof.
Pirone.

1356 — 19 dicembre, Soffumbergo. — Viene ordinato

ai Comuni di Brescia e di Campoformio di far tregua tra loro a).

1356 — 20 dicembre, Aquileja. — Nicolò Patriarca per togliere ogni questione col Capitolo Aquilejese, rimette in vigore il Concordato 1283, 4 maggio, fatto dal di lui antecessore Raimondo b). — (1).

b) *Delto.*

(1) Ecco il contenuto di questo Concordato: Pretendeva Raimondo che il Capitolo rendesse conto dell'amministrazione del Patriarcato Sede vacante; che fosse del Patriarca la confermazione de' Matrimonj; ed insieme il Procuratorio delle Visite, ecc. E sopra ciò ai rimisero in Arbitri, che furono l'Arcidiacono e due Canonici d'Aquileja. Sentenziarono questi: che al Capitolo si aspettasse l'amministrazione Sede vacante, senza resa di conto; la confermazione de' Matrimonj per la prescrizione; ed al Patriarca appartenesse il Procuratorio. Sentenziarono inoltre: che i Coloni del Capitolo non fossero obbligati alle Angarie e Gravezze reali e personali, perchè il Capitolo pagava le imposizioni in tempo di guerra; che potesse il Capitolo, Sede vacante, confermare i Vescovi Suffraganei ed altri Prelati; che da qui innanzi, in *posterum*, non si possano fare nuovi Statuti senza il consiglio ed assenso del Capitolo; e che nelle Generali Collette di tutto il Clero per i Legati Apostolici non debba essere eccettuato il Patriarca.

Con tale sentenza furono decise tutte le vertenze che erano tra il Patriarca Raimondo ed il Capitolo d'Aquileja in favore di quest'ultimo; nè è da farsi le meraviglie, essendo i Giudici Arbitri tutti tre di quel Corpo. Ci sorprende però che il Patriarca s'acquietasse, e desse accordo a tale Sentenza che veniva a ferire, e quasi a diminuire la sua superiorità di Primazia Ecclesiastica non solo, ma a levare pur anche quella piena Sovranità data alla Chiesa di Aquileja, e per essa a' suoi Patriarchi, dai Pontefici ed Imperatori sopra il suo Stato, di poter emanar leggi diapoticamente senza dipendenza dell'altrui assenso. Come poi (seguita questo autore) si accordasse ciò particolarmente al Capitolo Aquilejese non si saprebbe indovinare, quando non fosse stato fatto particolarmente per quella rilassatezza e spirito torbido ch'erasi introdotto in quel Corpo, cosa che si appalesa pur anche dal fatto della Procura che in data 7 maggio 1350 rilasciava per l'accusa del Patriarca Beltrando; e per il quale i Patriarchi lo temessero.

Siccome però per accomodarsi a que' tempi e costumi di quei Canonici, Raimondo si piegò alla compiacenza di quel Capitolo, ed onde renderselo benevolo, approvò la Sentenza di cui dissimo; così il Patriarca Nicolò si arrese alle richieste del medesimo ad esempio del suo Antecessore, e forse per necessità, e quindi mal volen-

1356 — Ritrovasi che in questo tempo il Castello di Polcenigo aveva il suo Statuto — (1) — che vedremo poi venir confermato nel 21 settembre del 1465 da Mocenigo Luogotenente del Friuli a).

a) Codice Dipom. Francipont. ind. professore Pirona, — Dip. ind. del Sauria. ind. prof. Pirona

1356 — Primo orologio pubblico in Trieste b).

b) Dr. Riccio, cit. il Kandler.

1356 — Lodovico Re d'Ungheria, alleato del Patriarca, muove guerra ai Veneziani anche in Istria c).

c) Detto.

1356 — Nicolò Patriarca concede per un anno la Gastaldia d'Antro a Giovanni Azzolini di Firenze ed a Leonarduccio di Porta Bressana verso l'esborso di 200 marche dei nuovi denari d'Aquileja d).

d) Mons. Guerra. C. P. vol. XIV, p. 21.

1356 — Il Castello di Rivarotta ed il suo Capitanato, nonchè la Gastaldia di Palazuolo, con garito e giurisdizione, viene data dal Patriarca Nicolò ad Andriotto de Andriotti del Castello di Udine per la durata d'un anno verso l'esborso di 6 marche e mezza dei nuovi denari aquilejesi e).

e) Detto, p. 27.

tieri approvò, in quest'anno 1356 nel dì 20 dicembre, la Sentenza emanata in base al Concordato 4 maggio 1285, accennata qui sopra f).

f) Lituit. Not. del Fr. vol. V. p. 164 alla 166.

(1) Questi vecchi Statuti trattano: delle bestemmie il capitolo 1. delle risse (4, 52), dei perquontenti (5, 24), sui recisori delle membra (6), sui sfoderatori d'armi (8), sugli omicidii (7), sulle ingiurie (9, 15, 16, 60), sui furti (2, 3, 25, 36, 59), sui danni delle chiusure e dei boschi (18, 19), sui danneggiatori delle case (14, 32, 33), sulla menzogna (10), sul giuramento (37, 57), sul palesare i segreti (49), sul ratto (11), sulla violazione delle donne (12), sull'infanticidio (15), sulle cose appartenenti al vitto (22, 26, 27), sulle misure non giuste (34), sulla caccia (31), sui forensi (53), sui figliocci (38), sui tessitori (31), sui pegni (48), sui procuratori (46), sulle congiure (42), sull'intromissione (44), sull'oppignorazione (54), sull'obbligazione (55), sulla podestà (39), sui pubblici banditori (23, 43), sui termini (20, 30, 40, 41), sulla contumaccia (56), sulla custodia (58), sui consigli (50, 51), sul render ragione ai maggiori.....

Le pene che questi Statuti infliggevano erano: l'abbruciare, l'appiccare, il taglio della testa, le battiture, il bollo, l'essere gittato giù dal ponte in acqua, il taglio delle membra, e il naso particolarmente alle donne, il carcere. Le pene pecuniarie poi pagavansi in Lire di piccoli o in frisachensi nuovi g).

g) Valentini, C. P. vol. III, p. 88.

1356 — Missio di Romanzacco fu fatto Podestà — (1) — di Marano, per un annata, dal Patriarca d'Aquileja, che li cedette tale Podestaria per il fattogli contamento di 65 marche de' denari nuovi d'Aquileja a).

a) Mon. Guerra. Ol. For. vol. XIV, p. 130.

b) Rappoldi. Cron. universale, p. 308.

c) Della Bona. Str. Cronologica p. 165.

d) Ballo. Storia d'Italia, p. 190.

1356 — Carlo IV pubblica in Norimberga la Bolla d'oro b) legge fondamentale della Germania c), cioè quella costituzione che ordinò l'elezione, gli elettori degl'Imperatori Romani o Germanici, e durò mutata, s'intende, nel corso de' secoli finchè duraron questi d).

1356 — I Chierici in questo tempo, e prima ancora, onde essere ammessi al Chiericato, doveano esser procreati da legittimo matrimonio; o altrimenti aver ottenuto la dispensa dal Papa o da chi egli delegava: sempre però quando avessero potuto attestare la loro buona condotta e che non seguirebbero l'incontinenza del padre e).

e) M. Guerra e. s. p. 349.

1356 — I Percoto ebbero in quest'anno dal Patriarca

(1) **Podestà o Gastaldi** — loro mansioni sotto i Patriarchi in Friuli. — Cenni. — Nel 1356, e molto prima, la carica di Podestà o di Gastaldo, che tenevasi ad anno, avea le seguenti mansioni: doveva giurare al Patriarca sui S. Vangeli: che le persone soggette alla sua Podestaria, o Gastaldia, e qualunque altra, condurrà ragionevolmente ne' Laudi e nelle Sentenze, nè infliggerà altre gravezze. Le appellazioni fatte al Patriarca od alla Curia Patriarcale dover essere interposte ed ammesse alla presenza del Podestà, o del Gastaldo: sempre però quelle che per legge erano d'ammettersi. I *Pustoli* (fondi incolti) del Patriarca e della Chiesa Aquilejese ritenuti in buona fede, mantenere per utilità del Patriarca e della sua Chiesa; ed essere sollecito a procurargli ogni vantaggio. I diritti della Podestaria, o Gastaldia, e della Chiesa d'Aquileja, per quanto sta in suo potere, serbare intatti, ed ogni altro che ad essa carica conosca appartenere, fedelmente esercitare (f). I Gastaldi (e così riteniamo anche i Podestà) erano tenuti a presentare il loro Resoconto (g). In questo tempo quando il Patriarca affidava la carica di Podestà, Gastaldi, Capitanei, ecc., mandava sua lettera d'avvio (ai Coosigili delle Comunità, agli Uomini del Comune, ai Sindaci ed altri dipendenti della Carica che affidava) del soggetto da lui scelto per occupare quella dignità. In queste cariche potevano i prescetti mandare anche in loro vece i loro rappresentanti (h). I **Capitani delle Città** aveano in questi tempi le stesse ingerenze che i Podestà.

Q) Detto. p. 346.
g) Diplom. inedito del Bianchi. Indico prof. Foroua.

h) M. Guerra e. s. p. 391, 395, 400, 405.

d' Aquileja Nicolò, alcuni mansi in Blauzzo a quinquennale locazione. — In questo tempo la famiglia Percoto risiedeva in Udine a).

a) Mons. Guerra.
Ot. For. vol. XIV,
p. 175 e 176.

1356 — Beltrando da Castiglione Aretino crea nell' anno presente un suo Procuratore che lo rappresenti nel Vicedominato Patriarcale a lui affidato b) — (1).

b) Dotto p. 31, 32.

1356 — Statuto del Capitolo di Cividale confermato poi dai Pontefici Pio II e Paolo IV c).

c) Coll. D. e Cleonj
XIX-2.

1356 — Il Duca d' Austria promette di restituire al Patriarca il Castello di Windisgratz d).

d) Diplom. inedito
del Bianchi Indeco
prof. Pirona.

Verso quest' anno 1356, Deodato era Abate di Rosazzo e).

e) M. Guerra s. a.
p. 33.

1356 — Il Diplom. inedito del Bianchi, Indice Professor Pirona, riporta sotto l' anno segnato alcune Lettere intorno all' eredità Murulini.

1356 — In questo tempo i Patriarchi d' Aquileia s' intitolavano Marchesi dell' Istria e della Carniola: così Nicolò Patriarca lo fa in un istrumento del 1356 f).

f) Dotto, p. 18.

1356 — Nicolò Patriarca erige in feudo la Comunità di Tolmezzo, la dichiara Capitale della Carnia, con obbligo di armar 3 cavalli in guerra g).

g) Br. Cleonj, cit.
Il Giampiccoli.

(1) **Procuratori del Vicedomino** del Patriarca d' Aquileia. — Cenni sui medesimi. — Il Vicedomino del Patriarcato, ottenuto l'assenso dal Patriarca, istituiva alle volte anche dei Procuratori invece sua, come qui sopra fu esposto. Questi procuratori esigevano, chiedevano, intraprendevano, ricevevano ogni pena e condanna, ogni radio, come pure i debiti, o le restanze, che dovevansi alla Camera Patriarcale. Comparivano innanzi al Patriarca, od al suo Vicario o ad Officiali qualunque fossero; difendevano, replicavano, davano libelli, e ricevevano e contestavano le liti sulla calunnia, sul dire la verità, sul giurare, ed altri generi ancora di giuramenti in anima, così detti; sostituendo i giudici, ed eleggendo i notaj. I testimonj, gl' Istrumenti, e qualunque diritto producevano e rigettavano o riprovavano, e i testimonj delle parti contrarie obbligavano a giurare e pubblicare; osservando, opponendo, contraddicendo e protestando. Udivano le Sentenze tanto interlocutorie, quanto definitive, e tutto ciò che alle cause ed all' ordine delle Leggi ed alle consuetudini apparteneva, ricercavano ed altro h).

h) M. Guerra s. a.
p. 31, 32.

1357 — Investiture feudali, e feudi Ministeriali dati in quest'anno. — 4 gennaio, Belluno. Fu data investitura feudale a Bartolomeo di Maniaco. — 7 febbrajo, Pieve di Cadore. A Lorenzo di Roa viene concessa investitura feudale. — 1 marzo, Udine. In loco di Stayn ottiene investitura feudale a). — 11 giugno. Fu concessa investitura feudale ai Signori di Strassoldo b). — 1 ottobre, Soffumbergo. Viene data investitura feudale ad Ottecaro di Glewen. — 18 novembre, Udine. L' Abate di Sesto concede feudi Ministeriali a Rodolfo di Savorgnano. — 19 novembre, Udine. Niccoluccio di Prata ottiene investitura feudale. — 29 novembre Udine. Fu data investitura feudale a Gregorio di Meduno. — E nel dì 29 dicembre, Aquileja, venne concessa investitura feudale a Leonardo di Fagnaga c).

1357 — lunedì, 16 gennajo, Maniaco. — Obbligo di pagar la decima dei Novali d).

1357 — 19 gennajo, Rosazzo. — Viene fatta l' elezione del nuovo Abate di Rosazzo e). — E nel dì 21 dello stasso mese, i Monaci di quest' Abazia chiedono al Pontefice la conferma della nomina da essi fatta del novello Abate f).

1357 — martedì, 7 febbrajo, Pieve di Cadore. — Si fa l' incorporazione delle Pievi di S. Maria e di S. Vito di Cadore g). — E nel giorno e data medesima il Patriarca concede un privilegio agli abitanti della valle di S. Martino di Cadore h).

1357 — 13 febbrajo, Udine. — Venne confermato il Podestà di Muglia nell' Istria i).

1357 — 20 febbrajo, Udine. — Spilimbergo da Spilimbergo viene rilasciato j).

1357 — 27 febbrajo, Soffumbergo. — Si dà ordine a Michele Vicario Imperiale nel Capitolo d' Aquileja di recarsi alla sua residenza k).

1357 — mercoledì, 1 marzo, Udine. — Il Patriarca invita gli Ambasciatori di Feltre e di Belluno ad indicargli

a) Tiplon, inedito
del Bianchi, Indice
Prof. Pirna.
b) Ms. del sp. Es-
carico di Strassoldo
p. 776.

c) Dipl. c. v.

d) Detto.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

cosa avessero a rimproverare a lui nel governo di quelle due Città a).

1357 — 2 marzo, Udine. — Capitanato di Agordo b).

1357 — 5 marzo, Udine. — Nicolò Patriarca restituisce ad una società di Mercanti Veneziani il legname ad essi sequestrato durante la guerra c).

1357 — 1 Signori di Mels avevano giurisdizione su diversi villaggi d).

1357 — 8 marzo, Soffumbergo. — Fu dato ordine al Gastaldo della Carnia di recuperare tutti i beni feudali esistenti in quella Gastaldia e).

1357 — 12 marzo. — Il Castello di Buia, di proprietà della Chiesa Aquilejese, minacciando rovina per la sua antichità, fu dal Patriarca Nicolò, con tutti i suoi fortificazioni e pertinenze, dato e concesso ad Alessandro, Giovanni e Giuliano del fu Beltramino Brugini da Tolmezzo per loro ed eredi; con la condizione che debbano immediatamente farne la riparazione di esso, ed esser sempre fedeli alla Chiesa d'Aquileja al Patriarca ed ai suoi successori. — Per la cui avuta investitura Giuliano per sé e per i suoi fratelli prestò il dovuto giuramento. — Nello stesso tempo i predetti Brugini furono investiti pur anche della Gastaldia di Buia ed Artegna con garito, giurisdizione ed altro f).

1357 — 16 marzo, Udine. — Il Patriarca nomina dei Procuratori onde ottenere dal Legato Pontificio l'assoluzione d'ogni pena canonica in cui fosse incorso g).

1357 — 29 marzo, Udine. — Vari beni di Gian Francesco di Castello vengono dati al Convento di S. Antonio di Udine h).

1357 — domenica 2 aprile, S. Vito. — Le ville di Fiumicino, Azzano e Bania avevano i pascoli comuni i).

1357 — 4 aprile, Udine. — Sotto questa data nell'Ot. For. del Guerra, e nel Codice Diplomatico Frangipane trovansi: aver Nicolò Patriarca fatto invito agli Ecclesiastici

a) Dipl. ined. del
Storici. Inf. prof.
Firenze.

b) Detto.

c) Detto.

d) Detto.

e) Detto.

f) Mon. Guerra,
Ot. For. vol. XIV,
p. 305 alla 306.

g) Diplom. c. s.

h) Detto.

i) Detto.

antecessori, e specialmente quelli di Beltrando a) — (1).

1357 — 29 giugno, Udine. — In questo tempo, ed anche vari anni prima, come dissimo, i Signori di Savorgnano avevano sepoltura nella Cappella di S. Stefano in Udine b).

1357 — lunedì, 10 luglio, Cividale. — Nell'elezione del Vicedecano del Capitolo di Cividale i Mansionari non hanno alcun diritto di dare il loro voto c).

1357 — 11 luglio. — Vuolrico q.m Ravonio di Gramogliano affitta un Molino sul Judri a Giacomo e Nicolò di Jassich d). — E nella Raccolta del D.r Ciconj cit. D. Coll. Pirona, sotto la data 28 luglio 1357 leggesi pure: La Cappella di Gramogliano spettante ai Sigg. di Gramogliano.

1357 — Nel luglio di quest'anno era Capitano di Udine Francesco de Mugnano e).

1357 — 25 luglio. — La Cappella in Gramogliano de' Signori di questo cognome, a questa nell'anno 1378 vedremo venir confermato in suo Cappellano nel dì 2 settembre un certo Don Biaggio f).

1357 — giovedì, 3 agosto. — Venne fatta manumissione di servi piena e dichiarata g).

1357 — 4 agosto, Udine. — I Capitoli d'Aquileja e di Cividale, col Monastero maggiore, protestano contro le tasse imposte dal Parlamento per le Milizie h).

a) Liruti, Not. del Fr. v. V. p. 107.

b) Dipl. Inet. del Bianchi ind. prof. Pirona.

c) Detto.

d) Pergamena nell'Arch. del ca. Entr. di Udine, vol. I. N. 50.

e) Fabricj. Della Marca ad usum Curiae, p. 146.

f) Cod. Dipl. Pirona. ind. prof. Pirona.

g) Detto.

h) Detto.

(1) Il Liruti, dettagliando i cenni su questo Sinodo, dice: averlo convocato Nicolò per i rilasciati e molto depravati costumi del suo gregge, onde procurarne la riforma. Intimollo quindi a tutti gli Ecclesiastici a lui soggetti sotto pena di scomunica a chi non interveniva, e a dover pagare ciascheduno 6 marche. In sei capitoli consiste tutto ciò che di questo Sinodo ci rimane, e tra le altre costituzioni che abbiamo si è: che il Patriarca o suo Vicario, o Delegato siano soli giudici, e non altri, delle oppressioni sì personali che reali fatte contro gli Ecclesiastici; *quibus cumque appellationibus non obstantibus*, e che dalle loro sentenze non si dia appellazione; che i Laici di qual si siano condizione e stato, non abbiano facoltà di disporre delle persone, o cose Ecclesiastiche; ed altre Costituzioni vertenti unicamente sopra la disciplina Ecclesiastica i).

i) Liruti, o. s.

1357 — 22 agosto, Sacile. — S' impone la Tassa al Clero per pagare al Legato Pontificio la sua Procura-
zione a).

a) *Reichen. Inedito
del Rianchi. Indice
prof. Pirena*

1357 — martedì, 5 settembre. — Manfredo figlio del fu Giovanni Francesco di Castello venne ucciso da Jacobo e Zuannello fratelli, figli del Sig. Fulcherio in Tarcento superiore, sussistendo le tregue fra loro. — I predetti de . . . avevano quel Castello. — Ciò successo, Rizzardo fratello a Manfredo col favore ed appoggio dei nobili e delle Comunità del Friuli, che in maggior parte accorsero in suo ajuto, assediaron il Castello suddetto; e addì 10 settembre, giorno di domenica, posero ad estermínio il medesimo, avendolo preso senza la torre, e vi uccisero Jacobo ed i suoi compagni. — Nel dì seguente que' ch' erano rinserrati in quel forte si resero, e presi, furono condotti nella torre . . . il figlio del sig. Fulcherio. — Il luogo poi rimase in mano del Maresciallo del Patriarca, che, siccome dicesi, promise darlo al già detto Rizzardo b).

b) *Chron. spilm.*

1357 — 12 settembre, Udine. — Si fa tregua tra F . . . di Savorgnano ed R . . . di Castello per interposizione di R . . . di Rosth Maresciallo del Patriarca Nicolò c).

c) *Cod. Dipl. Francigeno. Ind. prof. Pirena.*

1357 — 22 settembre, Belluno. — Le Monache Agostiniane vengono esentate dal pagar le collette d).

d) *Dipl. c. s.*

1357 — 29 settembre, Udine. — I dazj vengono posti all' incanto e).

e) *Detto.*

1357 — lunedì, 6 novembre, Avignone. — La decima de' Benefici Ecclesiastici è riserbata al Pontefice f).

f) *Detto.*

1357 — 15 novembre, nel Castello di Udine. — Per memoria de' posteri il Patriarca Nicolò fa una dichiarazione di aver donato (già tre anni decorsi) all' allora Re Carlo IV, suo fratello, due quaderni del Vangelo scritto di mano di S. Marco g).

g) *Kubelin. M. Y. A. volume II. XL. — V. anche a p. 172 di questo volume.*

1357 — 20 novembre, Udine. — L' Ufficio di Cavaliere in Feltre venne dato dal Patriarca a Bellone de Bellonis h).

h) *Diplom. c. s.*

1357 — 28 novembre, Udine. — Fu fatta tregua tra i Sigg. di Polcenigo. — E nel dì seguente tra Sinibaldo de Bar-
dis ed i Sigg. di S. Daniele a).

a) Dipl. inod. del
Bianchi. Ind. prof.
Firenze.

1357 — venerdì, 4 dicembre, Udine. — Nicolò Patriarca
conferma i privilegi concessi dai suoi predecessori all'Abate
e Convento di Sittich b).

b) Detto.

1357 — 4 dicembre. — Benvenuto di Udine Decano
della Città, Dottore dei decreti (ossia Dottore nel Diritto
Canonico) c), era in questo tempo Vicario generale nel Pa-
triarcato d'Aquileja sotto Nicolò Patriarca d) — (1).

c) Tiraboschi. St.
della Letterat. Ital.
tomo IV, p. 282.

d) M. Gualtero. Q. V.
T. XXI p. 8.

1357 — 14 dicembre, Udine. — Tregua tra i Sigg. di
Spilimbergo e di S. Daniele e).

e) Dipl. n. s.

1357 — 20 dicembre, Meluich. — Diploma di nobiltà
concesso dall'Imperatore Carlo IV a Giovanni, Nicolò e
Leonardo fratelli Formentini e loro discendenti f). — Come
pure, sotto la stessa data e giorno, concede esso Imperatore
un privilegio a Francesco Popaita e suoi discendenti g).

f) Detto.

g) Detto.

1357 — 24 dicembre, Udine. — P . . . Abate Saticense
de' Cisterciensi viene eletto dal Patriarca Nicolò per suo
Cappellano domestico commensale h).

h) Cod. dipl. Pres-
biterio. Indico prof.
Firenze.

1357 — 27 dicembre, Aquileja. — R . . . di Castello
per aver scacciato da Gonars il Maresciallo del Patriarca,
viene da questo dichiarato di nuovo in disgrazia dalla Chiesa
Aquilejese i).

i) Detto.

(1) **Le Citazioni del Vicario generale del Patriarca
d'Aquileja.** — Cenni. — Facevansi queste a mezzo di Notajo, il quale
portava le lettere per tale oggetto alle persone a cui erano dirette; se
queste non si trovavano alla loro abitazione, o Castelli, o si aves-
sero fatto negare, allora il Notajo deponere queste lettere patenti
di citazione avanti la porta del Castello, o della casa. Indi questo
commissionato ne portava la relazione al Vicario generale deponen-
dola a lui in presenza di testimonj (j). *N.B.* Avvertiamo che il Di-
plomatario inedito del Bianchi mette la creazione di questo Benve-
nuto Decano di Cividale al Vicariato già detto nel dì 8 gennaio del
1358.

j) Moss. Gualtero.
S. P. vol. XIV,
p. 282 alla 284.

1357 — Con istrumento di quest'anno Giovanni Susans di Peuscheldorf cede a Mainardo Conte di Gorizia per il prezzo di 100 marche la metà delle giurisdizioni e delle ville di Latisana, Dultra, S. Mauro, Volta e S. Michele, restando l'altra metà a quelli di Castello a).

a) Della Bona. Str.
Cron. p. 104.

1357 — In quest'anno si congregò Parlamento sopra lagnanza di Nicolò Patriarca pel fatto di alcuni che tentarono di entrare furtivamente nella sua terra d'Albona. — Venne deciso: che il Patriarca onde evitare la discordia e la guerra preghi D . . . Lotremberch, messo del Re Carlo IV, acciocchè s'interponga a trattare concordia sull'accennato, ma nulla si ottenne. — Il Patriarca ordina le Taglie per la difesa della Chiesa Aquilejese. — Nelle medesime vi si contano varie persone b).

b) Valentinelli. Cod.
Man. Foron. p. 11.

1357 — Continuava nell'anno presente la guerra di Lodovico Re d'Ungheria contro i Veneziani nel Trivigiano ed in Dalmazia. — Gli Ungheresi prendono Zara nel mese di settembre; Trau e Spalatro si danno da sè al Re d'Ungheria c).

c) Della Bona c. a.

1358 — 4 gennajo, Praga. — La Moglie dell'Imperatore Carlo IV raccomanda al Comune di Udine E . . . di Ruzano vedova di F . . . di Savorgnano d).

d) Cod. Dipl. Franco-
giano. Ind. prof.
Firenz.

4 gennajo. — La Gastaldia della Città di Cividale fu data da Nicolò Patriarca ad Azzolino di Firenze per 50 marche della nuova moneta di Aquileja, e ciò per un anno, cominciando alla festa di S. Giorgio e).

e) Mem. Guerra.
G. F. v. XXI p. 11.

1358 — 5 gennajo Aquileia. — Nicolo Patriarca fa delle concessioni alla Chiesa di S. Pietro Martire in Udine f).

f) Dipl. Ind. del
Bisacchi. Ind. prof.
Firenz.

1358 — Investiture accordate in quest'anno. — 8 gennajo, Udine. Simone di Valvasone ottiene investitura feudale. — 18 febbrajo, Soffumbergo. Investitura feudale accordata a Giorgio di Treven. — E sotto la stessa data nel dì 21 di esso mese fu data investitura feudale a Corrado di Peischach. — 18 giugno, Soffumbergo. Il Patriarca concede feudo d'Abitanza a Detalmo e Federico de Andriottis g).

g) Datto.

1358 — 12 gennajo. — Raimondo Abate di Moggio mandato da Nicolò Patriarca quale suo Procuratore e Nunzio alla Sede di Roma ad impetrare privilegi, indulgenze ed altro a).

a) Mon. Guerra, Ot. Fie. vol. XIV, p. 277.

1358 — Nicolò Patriarca concede a Gerstillo ebreo ed ai suoi di abitare in Friuli ed erigervi una Sinagoga per celebrarvi le solennità del loro rito b). — E lo stesso Ciconj cit. D. Coll. Fabrizio e Frangipane riporta sotto la data 12 gennajo 1358 Udine: Geroletto ebreo e la sua famiglia ottengono molti privilegi dal Patriarca Nicolò.

b) D. Ciconj Mon. Friulano. vol. Coll. XV-6.

1358 — lunedì, 15 gennajo, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca assolve un prete adultero e forse anche reo della morte della donna uccisa dal marito per gelosia. — E sotto la stessa data e giorno del mese suddetto, l'Abate di Arnolstain venne dal Patriarca Nicolò deputato giudice di un parroco omicida c).

c) Codice Diplom. Frangipane. Indice prof. Pirone.

1358 — 22 gennajo, Soffumbergo. — Il Patriarca condona la multa a cui erano stati condannati gli abitanti di Urcinico d).

d) Diplom. Inedito del Bianchi. Indice prof. Pirone.

1358 — 25 gennajo, Udine. — Il Comune Udinese fa dei doni nell'occasione del matrimonio di Giuditta nipote del Patriarca e) — (1).

e) Detto.

1358 — 25 gennajo. — La Muta e l'Avvocazia della Città di Cividale viene affittata per un anno, da questa data in poi, a Nicolò q.m Isacco della stessa Città verso l'esborso di 40 marche dei denari nuovi d' Aquileja f).

f) M. Guerra c. s. p. 264.

1358 — 26 gennajo. — La Decima in Raspano viene obbligata da Connone di Pertinstain per 200 marche g).

g) Dipl. c. s.

(1) Il Fabrizio sotto questa data riporta: che il cameraro del Comune suddetto spese (in vino comperato per gli Uffiziali del Patriarca in occasione di queste nozze per dono fatto in tale incontro) 25 marche o 40 denari; ossia 60 fiorini d' oro, in ragione di 62 denari per cadauno h).

h) Fabrizio. Racconto ed Stor. Friul. Ma. aut. nella Bibl. prof. Pirone.

1358 — 31 gennajo. — Franceschino Bomben di Firenze, abitante in Udine, fu dal Patriarca Nicolò fatto Governatore del Castello di Tolmezzo e di quello di Muscardo, nonchè Gastaldo della Gastaldia di Cargna, con garito, giurisdizione, mute, frutti, redditi, proventi, collette, diritti ecc. e ciò per un anno dalla festa della Purificazione in poi, verso l'esborso di 800 marche di soldi a).

a) M. Guerra, O. F. v. XIV p. 306.

1358 — sabbato, 3 febbrajo, Udine. — Nicolò Patriarca promette al Piovano di Stayn di edificare e dotare un monastero di S. Chiara in Loch b).

b) Cod. dipl. Francigeno, ind. prof. Firenze.

1358 — 12 febbrajo, Udine. — E . . . de Momparesis viene investito di beni in Windisgratz dal Patriarca Nicolò siccome suo amico carissimo c).

c) Detto.

1358 — 16 febbrajo, Udine. — F . . . di Savorgnano, Marchese d'Istria, venne deputato dal Patriarca Nicolò a giudicare sull'arme di F . . di S. Geminiano e di sua casa d).

d) Detto.

1358 — 18 febbrajo, Cividale. — In questo giorno fu fatta pace tra gli abitanti di porta Bressana, e quei di borgo di Ponte di questa città e) — (1).

g) Dipl. ind. del Simoni, ind. prof. Firenze.

1358 — 18 febbrajo. — Venne fatta pace tra il Re d'Ungheria e suoi collegati dall'una, e la Repubblica di Venezia dall'altra f). — Dall'esteso della medesima riconosciamo che il Patriarca Nicolò era alleato di quel Re, e così pure Alberto e Mainardo Conti di Gorizia. — Quest' alleanza fu sommamente dannosa al Friuli; perchè avendo il Patriarca concesso a Lodovico e suo esercito il passaggio per la nostra Provincia, si può immaginare come quegli Ungheri abbianla trattata, fermandosi qua e colà, in S. Vito, poscia in Sacile, del qual

f) Detto.

(1) **Paci** (le) come faceansi in Friuli in questo tempo. — Le parti che avevano avuto risse tra loro, venivano a concludere la pace alla presenza del Notaro e di testimoni, ed ivi quella che aveva ricevuti gl'insulti, dichiarava che di propria volontà perdonava ogni insulto e offesa ricevuta, e stabilivano tra loro la pace, promettendo sott'obbligo d'ogni loro avere di mantener la pace fissata g).

g) M. Guerra, c. 1. p. 679.

luogo Nicolò mandò al Re le chiavi, ch' egli tenne e vi pose presidio a guardia di quel passo a).

a) Litet. Not. del
Fr. vol. V p. 106.

1358 — 22 febbrajo, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca Vicario generale dell' Imperatore nomina il Capitano di Zoldo b).

b) Cod. dipl. Fran-
gi anc. indice prof.
Pirron.

1358 — 24 febbrajo, Trivigi. — Sotto questo giorno fu pubblicata la pace tra Venezia ed il Re d' Ungheria e loro alleati c). — I capitoli della medesima contenevano: restare al Re le città dell' Istria, Dalmazia e Schiavonia, e laddove da tanto tempo addietro il Doge di Venezia intitolavasi *Dux Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae et quartae partis totius Imperii Romaniae*, rimaner ridotto quel titolare al solo *Dux Venetiarum*. — Restituirsi ai Veneziani i Castelli presi sul Trivigiano verso l' obbligo di dar pace a tutti quei castellani, e di fornire nell' occorrenze 24 galee al Re d' Ungheria, da mantenersi però a spese di esso Re d).

c) Diplom. inedito
del Marchi. indice
prof. Pirron.

1358 — venerdì, 9 marzo Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò conferma all' Abate e Convento di Obrumburg la donazione fatta dal di lui predecessore Gregorio di Montelongo e).

d) Muratori. Ann.
d'Italia, anno 1358.

1358 — 10 marzo, Soffumbergo. — Il Patriarca sospende il termine dato al Vescovo di Feltre di tornare alla sua residenza — (1) —, e si offre pronto a sostenerlo contro i di lui nemici. — Ordina inoltre all' Arcidiacono di Carintia d' intimare ai Signori di Ovenstain di restituire ai massari e coloni di S. Michele di Juna tutto ciò che avevano ad essi estorto f).

e) Diplom. c. 5.

1358 — 11 marzo, Udine. — Giacomo della Frattina colle due compagnie di cavalli si mette al servizio di Bernabò Visconti g).

f) Detto.

g) Detto.

(1) Quando i Canonici, i Prepositi od altri, venivano citati dal Patriarca onde avessero a risiedere nelle loro rispettive giustolazioni, e non comparirsi, e renitenti nell' effettuare quanto dovevano, venivano scomunicati h).

h) Mon. Germa
Ot. Por. vol. XIV
p. 118.

1358 — 15 marzo, Soffumbergo. — G . . . di Venzone prigioniere di S . . . di Manzano è posto in libertà dal Patriarca, il quale ordina di esaminare su ciò a).

a) Trigon. Iudicio
del Bianchi, Iudice
prof. Pirova.

1358 — 17 marzo, Udine. — Si fa l'elezione del Decano del Capitolo di Udine b) — (1).

b) Testa.

(1) **Elezione di Decano** del Capitolo di S. Maria di Udine — cenni. — In questo tempo, 1358, faceasi nel modo seguente: Morto il Decano, e data sepoltura al suo cadavere, si univano i Canonici che costituivano questo Capitolo, secondo il solito costume, ed alla presenza di testimonj stabilivano concordemente la giornata e l'ora apposita per l'elezione del nuovo Decano; al qual oggetto in essa convocazione quel Capitolo, alla presenza dei testimonj e del Notajo, sceglieva un Chierico che come suo nunzio praticare dovesse l'atto formale d'invito ad ogni Canonico e prebendato, aventi interesse in esso Capitolo, e darne relazione regolare del praticato al Corpo suddetto. — Nel giorno dell'unione il Vicedecano annunziava: che si gli escomunicati, come quelli che avevano la sospensione, ed altri che non avessero per diritto e consuetudine né voce né interesse in Capitolo per l'elezione, dovessero ritirarsi. In seguito si passava ad eleggere per semplice forma un Compromissario, che sceglievasi (così pare) tra i Canonici, al quale davasi piena autorità, concedendogli il diritto di eleggere in Decano quello che credeva più atto a sostenere tale dignità, promettendo di accettare la di lui scelta.

Il Compromissario allora espartatosi dal Consesso, avendo seco alcuni altri, sollecitamente occupavasi della scelta; indi tornato in Capitolo, esternava il nome e cognome di colui ch'egli avea prescelto a Decano dicendo: In vece ed a nome del Vicedecano, dei Canonici, ed in forza dell'autorità statami impartita, ad onore della Vergine Maria eleggo e nomino in questi scritti (seguiva il nome e cognome con le dignità se ne aveva) in Decano della Collegiata di S. Maria di Udine, e questa elezione pubblico e pronuncio: e tale elezione, il Vicedecano, i Canonici ed il Capitolo approvava e rettificava.

Pocia un Canonico qua Procuratore e Sindaco del Vicedecano, Canonici e Capitolo, presentava al nuovo Eletto in pubblica forma la fatta elezione, e ne chiedeva il di lui assenso. Questo preso tempo a meditare, dava la sua risposta, per lo più adesiva, adducendo: non voler resistere alla divina volontà, acconsentire ad onore di Dio, e sperare mediante la di lui assistenza essere utile.

Veniva poi in pubblica forma presentata una supplica al Patriarca d'Aquileja onde volesse confermare la fatta elezione; alla quale rispondeva: voler maturatamente esaminare, ordinando intanto con sue lettere, munite di sigillo, al Vicedecano del Capitolo chie-

1358 — 21 marzo. — Biachino e Lodovico fratelli di Porzia fanno procura onde esigere da Tolberto da Camino 1750 lire di piccoli a).

a) Veneri. 51. della
Messa Trev. t. XIV
p. 78.

1358 — 22 marzo, Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò acconsente che Mugla scelga a suo Podestà, per mezz'anno il Conte di Gorizia b).

b) Codice Diplom.
Francipont. Indice
professor Pirena.

1358 — Nel marzo di quest'anno Nicolò Patriarca, per l'importo di 65 marche di nuovi denari d'Aquileja, dà per un anno la Muta di Udine a certo Giovanni detto Nani erede di Bologna abitante in Udine c).

c) Mess. Guerra.
Ot. For. vol. XIV,
p. 318.

1358 — venerdì, 6 aprile, Udine. — Il chiericato di Pieve di Cadore viene incorporato al Benefizio parrocchiale d).

d) Dipl. Ind. del
Bianchi. Ind. prof.
Pirena.

1358 — domenica, ottava di Pasqua, 8 aprile, Udine. — Il Patriarca incarica il suo Cancelliere Paolino di estrarli dal Protocollo Melioranza la nota dei privilegi della Chiesa d'Aquileja dati in pegno dal Patriarca Ottobono e).

e) Detto.

dante: dovesse avvisare il pubblico nella messa solenne in la Chiesa di quella Collegiata: esser libero a chiunque, sulla già fatta elezione al Decanato, l'opporre innanzi al Patriarca entro tre giorni dal momento della pubblicazione; tanto contro la forma dell'elezione, come contro la persona eletta; affiggere esse lettere, od avviso, nel foro di essa Collegiata; stabilendo che chi vorrà contraddire od obbiettare con diritto, dovrà legittimamente comparire prima che procedasi alla conferma di detta elezione. — Così facevasi, e questo fatto veniva relazionato e testificato.

Indi l'Eletto supplicava il Patriarca onde confermasse l'elezione secondo i riti canonici, ed accordasse in ispirituale e temporale l'autorità richiesta. — Il Patriarca avendo maturatamente esaminata la cosa, nè essendo avanzata alcuna opposizione, confermava l'elezione, investendo l'eletto Decano, coll'anello d'oro, di ogni diritto a giurisdizione di cura d'anime e di amministrazione dei beni spirituali e temporali ad esso Decanato spettanti, delegando apposto Religioso, il quale portavasi solennemente nella Chiesa della Collegiata innanzi l'Altare maggiore, presenti i Canonici, il Capitolo ed altri, installava l'Eletto nei diritti spettantigli, nel luogo in coro e nel Capitolo, e l'Eletto doveva prestare il suo giuramento sui Santi Evangelii. — Quest'atto veniva esteso in pubblico strumento per mano di Notajo ed alla presenza di vari e rispettabili testimoni f). — Anche l'elezione dei Prepositi si faceva egualmente.

f) M. Guerra, 2.
p. 481 alla 482.

a) Dipl. inod. del
Bianchi, inod. prof.
Firenze.

b) Detto.

c) Codice Diplom.
Frangipane, inod.
prof. Firenze.

d) Diplom. c. s.

a) Detto.

f) Detto.

g) Bolla — Cod.
Dipl. c. s.

h) Diplom. c. s. —
Palladio, Stor. del
Fr. parte I, p. 305.

i) Memorie udinesi.
Coll. Cusani (XVI-3).

1358 — 9 aprile, Udine. — Il Vescovo di Concordia protesta contro l'occupazione del Castello di Cusano e fa istanza al Patriarca perchè gli venga restituito a).

1358 — 11 aprile, Udine. — I Protocolli di vari Notaj vengono dal Patriarca dati in custodia a Francesco di Odo-rico Miuliti b). — E nel giorno stesso il Patriarca vieta a P . . . ed R . . . di Triccano di trattare con quei di Spi-limbergo sotto pena della sua indignazione c).

1358 — 14 aprile, Udine. — Il Patriarca accorda il perdono a Francesco di Savorgnano e complici, per la uc-cisione di Gioachino q.m Ropretto di Udine d).

1358 — 17 aprile, Udine. — Nicolò Patriarca rinnova il privilegio concesso da Bertrando di lui antecessore a Pao-lino suo notaio e cancelliere e).

1358 — 17 aprile, Udine. — Il Patriarca, essendo se-guita la fusione del Capitolo di S. Odorico del Tagliamento in quello di Udine, incarica Benvenuto Decano di Cividale di fare il conguaglio delle prebende f).

1358 — 17 aprile, Udine. — Si fa la fondazione della chiesa di S. Cristoforo di questa città g) — (1).

1358 -- 18 aprile, Udine. — Il Patriarca Nicolò concede a Raimondo (monaco Benedettino), Abate di Rosazzo, l'auto-rità di vestire nella messa solenne in abito pontificale e di dare al popolo la benedizione episcopale h).

(1) Leonardo Arcoloniano, cittadino di Udine, erige a sue spese la Chiesa di S. Cristoforo di Udine i). E nella stessa Raccolta Ci-coni D. citando C. autentica, bibl. del Negro, leggasi: viene fondata una nuova cappella di S. Cristoforo, presso il pozzo della Fraterna di S. Cristoforo. Il Capitolo di Udine ne dà licenza alla presenza del Patriarca a condizione che venga assicurata al Cappellano la rendita di 7 marche di denari aquileiesi acciò possa comodamente sostenersi. Il Cappellano abbia facoltà di confessare ed assolvere infermi, e in caso di necessità dare la comunione, quando cioè non possano senza pericolo recarsi alla Chiesa maggiore; e che tutte le obblazioni, durante il primo anno, vadano a beneficio della fabbrica.

1358 — 18 aprile, Udine. — Giovanni di Feletto di Canegiano, viene dal Patriarca Nicolò nominato a Capitano di Udine — (1) — come pure, nel dì 18 maggio, nominato A . . . di Heus, o Hens, per Capitano di Gemona a)

a) Cod. del Tesoro
Zinzino. Ind. post
Pavia.

1358 — Nell'aprile dell'anno presente il Patriarca Nicolò comprò da Margherito de Clugia, cittadino di Aquileja, panni di lana e di seta, nonché varie pelli, per la somma di ducati d'oro 589, da lui ordinatigli; siccome però mancava di questa moneta in tale incontro il Patriarca, così egli ordinò a Zacchietto Scandaleone da Lucca, coniatore della zecca per Nicolò, di pagare il sunnominato venditore b).

b) M. Guerra II. F.
vol. XIV. p. 391

1358 — 19 aprile. — La Gastaldia di Palazuolo con il governo e custodia del Castello di Rivarotta e suo capitano, fu data dal Patriarca Nicolò ad Endriotto di Endriotto del Castello di Udine, ad un anno, cominciando dalla festa di S. Giorgio, verso l'importo di sette marche dei nuovi denari d'Aquileja c).

c) Istiss. p. 390

1358 — 24 aprile, Soffumbergo. — L . . . Arcidiacono di Tolmino venne delegato dal Patriarca a giudicare il Vicario di Pletz, uccisore di un Prete d).

d) Cod. Dipl. e. s.

1358 — 29 aprile, Udine. — Il Patriarca obbliga a Margherito da Chioggia i diritti suoi sulla moneta, e ciò in cauzione del suo debito di 589 ducati d'oro e).

e) Diplom. Inedita
del Bianchi. Indica
prof. Firenze.

1358 — lunedì, 7 maggio. — Giovanni Carati, Canonico Aquilejese, venne dal Patriarca Nicolò fatto Vicedomino del Monastero Maggiore di Aquileja f).

f) M. Guerra c. s.
p. 400.

1358 — 10 maggio, Soffumbergo. — B . . . di Toppo, per servizi militari, venne confermato, da Nicolò Patriarca, nel possesso dei masi donatigli dal Patriarca Beltrando nel dì 20 ottobre del 1357 g).

g) Cod. dipl. e. s.

—

(1) Mons. Guerra nel suo Ot. For. vol. XIV, p. 361, pone nel dì 25 aprile la nomina di questo Giovanni di Feletto a Capitano di Udine per un anno.

stente nell' Archivio del Conte Francesco di Toppo: fu sotto questa data rinvestito Leonardo del q.m. Brisino, di quanto sopra si accenna.

a) *Disp. ined. del
Bianchi, ind. prof.
Firenze.*

1358 — 12 maggio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca fa una donazione a Maestro Giorgio barbiere di Udine a).

b) *Monst. Guerra,
Gl. For. vol. XIV
p. 400.*

1358 — 13 maggio. — La Gastaldia d' Antro per l' esborso di 200 marche de' nuovi denari d' Aquileja, viene da Nicolò Patriarca concessa per un anno a Venuto de Nimis abitante in Udine b).

c) *Disp. c. s.*

1358 — 14 maggio, Udine. — Fu fatto il congunglio delle Prebende del Capitolo di questa città c).

1358 — Il Patriarca Nicolò concede la carica di Massaro ed Ufficiale della Comunità di Feltre ad Antonio de Comirato di Feltre, Notaro, verso l' emolumento da quella Comunità dovuto ad essa carica, e ciò per tre mesi; indi sino a beneplacito del Patriarca d).

d) *Monst. Guerra,
c. s. v. 111 p. 11.*

1358 — 19 maggio. — Il Capitanato di Gemona con la giurisdizione e tutti i diritti viene concesso dal Patriarca Nicolò ad Anechino di Ans, Maestro di Camera del Patriarca, fino che piacerà al Patriarca stesso e).

e) *Detto, v. XIV
p. 400.*

1358 — 21 maggio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca fa una donazione a Giovanni di Monfalcone f).

f) *Diplom. c. s.*

1358 — 23 maggio. — La Podestaria d' Aquileja fu concessa dal Patriarca Nicolò a Zacchetto di Montechiaro, dal giorno suddetto sino a beneplacito del Patriarca g).

g) *M. Guerra, c. s.
p. 117.*

1358 — 25 maggio, Avignone. — O . . . di Cucagna ottiene da Papa Innocenzo VI il permesso di visitare Terra Santa con dieci compagni h).

h) *Conf. dip. Pragonne,
Indice prof.
Firenze.*

1358 — domenica, 5 giugno. — La Gastaldia di S. Paolo e Giorgio venne affittata dal Patriarca Nicolò a Giovanni Azzolino di Firenze suo famigliare, e ciò per due anni consecutivi, verso l' esborso di 1200 lire di piccoli veronesi per ciascun anno; accusando il Patriarca di aver già ricevuto l' importo d' un' annata i).

i) *Guerra c. s. p.
415.*

1358 — 8 giugno, Soffumbergo. — Si dà ordine al Capitolo di Cividale di non ammettere ai divini Uffici Guidono Preposito di S. Felice e Mattao di Moggio Canonico d' Aquileja a).

a) Diplom. inedito del Mscr. Indico prof. Fivona.

1358 — 10 giugno, Soffumbergo. — Con Bartolomeo d' Artegna fa pace il Parroco di colà b).

b) Datto.

1358 — 16 giugno, Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò ordina al Canonico di Gemona di non restituire agli Udinesi il carro da esso tolto c). — E in quanto alla tregua tra i Venzonesti e l' Abate di Moggio, per la guerra che avevano tra loro, a mezzo di sua lettera, dimostra, non esser contento che si faccia questa per soli otto giorni; ma debba essa durare fino alle venture feste di Natale d).

c) Datto.

d) Mon. Guerra. Cl. Per. vol. XIV, p. 426.

1358 — 17 giugno, Soffumbergo. — La Terra di Gemona con tutti i suoi abitanti, per attestato di loro fedeltà, venne specialmente accolta nella grazia e benevolenza del Patriarca Nicolò, ed in particolare Alessandro, Giovanni e Giuliano figli del fu Bartolomeo Brugni, rimettendogli ogni atto che contr' esso Patriarca avessero commesso. — Promettendo, egli Nicolò, ai Gemonesi di conservarli negli antichi loro diritti e consuetudini e).

e) Datto, pag. 426, 427.

1358 — 19 giugno. — La Podestaria di Marano viene affittata dal Patriarca a Giovanni Dosse di Marano, dalla festa della Natività del Signore ad un anno, verso l'esborso di 80 marche dei nuovi denari della moneta d' Aquileja f).

f) Datto, p. 428.

1358 — 23 giugno. — Il Veneto Vicedomino in Portogruaro scrive sua lettera con cui avverte la Repubblica delle discordie insorte in quei giorni tra alcuni Castellani del Friuli g) — (1).

g) Cod. diplom. di Portogruaro, p. 77.

(1) Riportiamo qui questa lettera perchè riguarda le cose nostre, e perchè ci fa vedere l'esistenza d'un Vicedominato Veneto in Portogruaro. Ecco il suo contenuto — «Magnifico Signor mio, notissimo a voi e alla dogal Signoria, che apreso la discordia de misser

1358 — lunedì, 2 luglio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca d'Aquileja ordina agli abitanti della Chiesa di dover riconoscer lui e non l'Abate di Moggio per loro Signore a).

a) Ined. Ined. del
Manosc. Ined. prof.
Firenze.

1358 — 3 luglio, Soffumbergo. — Il Patriarca Nicolò commette al Piovano di Soffumberch di scomunicare i sudditi inobbedienti del Monastero di Sittich b) — (1). — E sotto la stessa data e luogo conferma G. . . e i . . . figli di Can grande Della Scala a Canonici di Verona, stati nominati da quel Capitolo c).

b) Codice di San
Francisco, Ined. prof.
Firenze.

c) Ined.

1358 — 4 luglio, Soffumbergo. — Nicolò Patriarca chiede prova al Vescovo di Concordia del diritto per cui trattiene molte proprietà della Chiesa d'Aquileja d).

d) Ined.

1358 — 10 luglio. — Il Comune di Udine destina soggetti a tutte le cose necessarie per la morte del Patriarca e).

e) Br. Cavali. ed.
In. Arch. Com. F. d.
Rep. Patria.

1358 — 20 luglio. — Udine manda Ambasciatori a ricercar l'amicizia di Gemona f).

f) Ined.

1358 — 29 luglio. — Muore in Belluno Nicolò Patriarca

lo dux dostarich e qui de venzon e de pordenon d'una parte, el patriarcha e qui d'udene e l'abado de muzo dal altra, e entro dei chastellani, (che) tien in parte ale sovrascrite parte, a di XX entra una discordia entro misser valtier Signor de Spinibergo e misser Simon de valvasion, solo per paschoto d'animali, onde di vilani de le predite, se feri a morte; la chomunità d'udene e altri chastellani se messe a rehonciliar sta devixion; niente a posudo far, presente le parte, e se deffida l'aver e le persone, e chadaun forza l'aver zente per danificharse; per friul no se ando mo pezo seguro che al di presente, El patriarcha no se parte de Soffumbergo, in sto di do ambaxiadori se andadi ali diti per acordarli si potrà g).

g) Ined. Ined. di
Postiguardo p. 77
e 78.

(1) Se i soggetti ad un Monastero, Abazia od altre, danneggiavano o ricusavano prestar obbedienza come dovevasi, per la giurisdizione a cui erano soggetti. — Fatta istanza al Patriarca, questo delegava persona onde li ammonisse, e gli inculcasse il loro dovere; e cio facevasi da apposito ecclesiastico nella Messa solenne, ed accordavasi 15 giorni al loro ravvedimento; in difetto di che, spirato il tempo, nella Messa solenne, suonate le campane, accese le candele e poscia estinte, con era costume dell'autorità, si passava all'atto della scomunica facendo conoscere il mandato del Patriarca h). Tale era il modo che in questo tempo praticavasi contro gl' inobbedienti dei Monasteri, Abazie ed altri.

h) Mons. Gaetia.
Op. For. vol. XIV
dalla p. 122 alla 127.

d' Aquileja. — Il suo corpo venne portato in Udine e sepolto innanzi (ora dietro) l' Altar Maggiore nel Duomo, appunto ove il celebrante tiene i piedi quando comincia la messa a) — (1).

a) Livati, Not. de. Fr. vol. V. p. 109.
— Ruben. M. E. A.
Appendice p. 14.

1358 — venerdì, 3 agosto. — Morto il Patriarca d' Aquileja Nicolò, fu in questo giorno, quinto dopo la sua morte, che si convocò il Capitolo Aquilejese per l' elezione del Vicedomino, e venne eletto a quella dignità Federico Bojano Cividalese, soggetto abile e virtuoso, nonchè fedele alla Chiesa d' Aquileja, dando a lui, sino alla venuta del novello Patriarca, o suo Vicario, l' autorità ed il potere di amministrare tutti i diritti e giurisdizioni temporali del Patriarca, ossia Chiesa Aquilejese, ed il reggimento, governo e custodia delle Terre, Castella e Luoghi a questa soggetti b).

b) Livati, c. s.

1358 — 7 agosto, Udine. — Il Castello di Tarcento venne assediato c). — E sotto questa data vi esiste un memoriale delle spese in ambasciate ecc., fatte dal Vicedomino Federico Bojano d). — Nel dì seguente esso Vicedomino effettuò delle vendite e fa delle esenzioni e).

c) Dipl. inod. del Bianchi. Ind. prof. Firenze.

d) Cod. dipl. Frangipani. Ind. prof. Firenze.

e) Dipl. c. s.

1358 — 14 agosto, Udine. — Viene stabilito da farsi uu regalo al Vicedomino Federico Bojano f).

f) Detto.

1358 — 17 agosto, Udine. — Si approntano le milizie da spedirsi nella Carnia onde impedire il passaggio al Conte di Gorizia g).

g) Detto.

(1) Il Verci riporta: Era qualche tempo che la salute di Nicolò Patriarca d' Aquileja si andava alterando notabilmente, partitosi perciò dal Castello di Soffumberg nel Friuli, ed essendo andato a Belluno per godere di quell' aria temperata nel mese di luglio, dove anche voleva dar mano a molte regolazioni di quella sua vicaria imperiale, aggravatosi il male, fu colto dalla morte nel dì 29 di quel mese, con grave dispiacere de' suoi popoli, essendo un ottimo Principe h). — Appoggiato al Piloni scrive il Palladio: che il suo cadavere fu messo con solenni esequie nella Cappella Auscana della Cattedrale; ma dopo fu traslato in Udine i) come già dissimmo.

h) Verci, Stor. della Mar. Triv. v. XII p. 508.

i) Palladio, Storia del Friuli parte I. pag. 369.

a. Dot. Ined. del
Bisconti, dot. prof.
Firenze.

1358 — 20 agosto, Udine. — Il Castello di Tarcento viene dato in custodia a Fulchero di Savorgnano a).

b) Dotto.

1358 — 29 agosto, Udine. — Il Consiglio di questa Città delibera di spedire alla Curia Romana Benvenuto Decano della Chiesa di Cividale per sollecitare la nomina del Patriarca, e per altri oggetti b).

c) Dotto.

1358 — Nell'agosto di quest'anno venne fatta lega tra vari Signori e Comunità c) del Friuli — (1).

(1) Le **Comunità del Friuli** dal secolo XIII fino alla caduta del dominio temporale dei Patriarchi Aquilejensi. — Cenni in aggiunta a quanto dissimò alla pag. 137 del vol. II di questi Annali.

Assai tardi seguì nel Friuli l'incremento e lo sviluppo dei Comuni, e ciò per il motivo cui accennammo. — Pertoldo fu il primo tra i nostri Patriarchi che prese a proteggere le Comunità e ad accordar loro alcuni privilegi.

Eravi in Friuli le *Comunità libere*, ossia urbane, e le Comunità rurali. — Le prime differenziavano tra loro per riguardo alle prerogative ed alla maggiore o minore estensione delle franchigie. — Le seconde poi soggette alla giurisdizione delle Urbane, oppure dipendenti da baroni feudali, furono assai numerose.

Le Comunità libere esercitavano signoria feudale sopra altre Comunità minori, ed al pari dei baroni investiti di feudi giurisdizionali, coteste Comunità dominanti delegavano a reggere le Comunità soggette un podestà, un gastaldo od altro rettore il quale amministrava la giustizia ed invigilava al mantenimento della pubblica sicurezza.

Tutti gli uomini liberi volendo partecipare all'esercizio dei diritti municipali dovevano appartenere per nascita o per aggregazione ad una determinata *Vicinia*. Quanto ai Castellani, bastava ottenerlo nella terra incastellata della Comunità libera un fondo di abitanza per essere considerati siccome *abitatori nobili*. — Spesso poi all'ordine patrizio o decurionale venivano ascritti per decreto del Consiglio quando fossero stati possessori di case entro le mura della Terra, ed avessero solennemente promesso di abitare in quelle alcuni mesi colle loro famiglie cadaun anno.

Soltanto in sullo scorcio del secolo XIII incominciarono ad ammettersi ne' consigli delle Comunità del Friuli i *Vicini* o *Popolani*, prima per speciale concessione, poi per diritto.

D'ordinario ne' *Consigli d'Arengo* si votavano gli statuti del Municipio, ma questi non potevano aver vigore se non dopo approvati e sanciti dal principio. Si facevano provvisioni sull'annona, sui dazi e sugli altri balzelli, si fissavano gli stipendi degli armigeri assoldati e dei loro Capitani, si eleggevano gli uffiziali minori del

1358 — 7 settembre, Udine. — Questa Città si mette in istato di difesa a).

a) Dpt. Ist. del
Franchi. Ist. prof.
Firenze.

1358 — domenica, 9 settembre, Codroipo. — Mainardo Conte di Gorizia convoca il Parlamento generale in Codroipo nella Chiesa di S. Maria, al quale convennero i Ceti della Patria del Friuli, cioè i Prelati, i Franchi, ossia i Liberi, i Diesmani e le Comunità. — Ivi il predetto Conte Goriziano come Avvocato della Chiesa Aquilejese propose ai Ceti suindicati: che per l' autorità impartitagli dalla buona memoria di Nicolò Patriarca cioè, che vacando il Patriarcato debbano essi prestare a lui giuramento di obbedienza siccome Av-

Municipio a cui la Comunità riforniva anche le vesti, e sindacavano gli usciti di carica.

I Comizii popolari divenuti troppo numerosi coll' aumentarsi delle città, s'introdussero nel secolo XV i *Consigli maggiori* composti parte di patrizi, parte di vicini. Qua poi prevalsero i primi, ossia l' elemento aristocratico, là i secondi, ossia il democratico, secondo le tradizioni e le diverse consuetudini dei luoghi.

I più urgenti negozi, e quelli di poco rilievo, si discutevano nel *Consiglio minore*, o di *Credenza*; mentre il potere esecutivo propriamente detto, era affidato al capitano assistito da una giunta.

Fra le prerogative e le franchigie di cui godevano le sole Comunità libere era quella di poter attinger patii di amicizia e di alleanza con altre Comunità del Principato, od anche di diverso dominio, salvo l' ossequio verso la Sede Aquilejese, e salvi i diritti del Patriarca; coal pure di spedir nunzi alle Corti dei Principi.

Gli Statuti municipali di queste Comunità libere del Friuli comprendevano: leggi criminali, civili, annonarie, edilizie, di finanza, di pubblica economia, di polizia campestre, con tali avvedimenti che potrebbero forse tornar utili a consultarsi anche oggidì. E quando questi Statuti non avessero provveduto in modo diverso, si applicavano ai casi speciali le disposizioni dello Statuto patrio Marquardino, (vedasi anche la data 1366 8 novembre), oppure quella della legge Romana professata dalla maggioranza dei sudditi del Patriarcato. — Gli Statuti municipali del Friuli, quasi tutti risalgono al secolo XIV; come che di questo tempo le antiche consuetudini di vari paesi venissero mano mano ridotte in iscritto e modificate dai Consigli di Arengo assenziente il Principe.

La Comuni rurali poi soggette come dissimo alle urbane, erano rette da un Sindaco o da un Decano, o Zuppano, ed ebbero statuti nei quali si contenevano alcune sanzioni penali di polizia campestre, ma non ebbero nessuna vita come nessuna importanza storica b).

b) Questo articolo sulle Comunità fu tratto dal Friuli o-rientali dell' Annua-rio della pag. 143 alla 147.

vocato del Patriarcato e Capitano della Chiesa d'Aquileja, e tributargli tutti gli onori che per tale dignità gli si competterano. — Aderì a ciò una parte del Parlamento, e l'altra prese tempo a deliberare sul proposito un qualche giorno; spirato questo, rispose ambigualmente: ma inculcata di nuovo dal Conte, vi aderiva a).

1558 — 15 settembre. — Venendo proibito a quei di Gemona di riconoscere per Vicedomino Federico Bojani, vi si appellano al Pontefice b).

1558 — 15 settembre. — Il Senato Veneto emana decreto con cui ordina il ritorno di un suo Secretario da Portogruaro, poichè non riuscì ad ottenere da quel Comune quanto avengli chiesto c).

1558 — Si fa lega tra Aquileja, Udine, Cividale e Gemona in favore del Patriarcato d).

1558 — 16 settembre, Montefalcone. — Questo Comune stabilisce di far lega con Udine, Cividale, e coi Nobili ed Ecclesiastici fedeli alla Chiesa Aquilejese e).

1558 — 21 settembre, Udine. — Truppe unghere muovono alla volta del Friuli f).

1558 — 24 settembre, Udine. — Si fanno dei richiami contro il Vicedomino g).

1558 — martedì, 23 ottobre, Nizza. — Egidio, Vescovo Sabinese, si annunzia per Legato Pontificio e chiede che le venga pagata la procurazione h).

1558. — 24 ottobre, Costanza. — Giovanni Cardinale, Vescovo d'Ostia, raccomanda agli Udinesi il Monastero e la Chiesa di S. Antonio i).

1558 — 26 ottobre. — Carlo IV, Imperatore, restituisce al Vescovo di Feltre Jacobo, il Contado di Cesaua j).

1558 — domenica, 44 novembre, Venezia. — F. Ciotto degli Abati, Priore del Convento di Venezia, scrive sua lettera al Comune di Udine sull' attentato del Capitolo di distruggere la Chiesa di S. Antonio di Udine k).

a) Moss. Guerra
Op. Fur. vol. XIV.
p. 214 alle 217.

b) Dipl. Ined. del
Bianchi. Ined. prof.
Firenze.

c) Cod. diplom. di
Portogruaro p. 78

d) Diplom. c. s.

e) Cod. dipl. Fran-
gione. Ined. prof.
Firenze.

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

h) Detto

i) Detto.

j) Verci. Hist. della
Mar. Friul. I. XIII
p. 77 doc.

k) Cod. dipl. c. s.

Diplom. c. s.

1358 — 17 novembre, Udine. — Francesco di Savorgnano, per nome del Comune Udinese, si scusa coll'Imperatore sull'argomento di Tarcento e di Tricesimo a). — E pel giorno stesso, il Capitano e Comune medesimo si lagnano col Vicario Patriarcale di Feltre e Belluno per falsi rapporti da esso fatti all'Imperatore in loro aggravio b). — E nello stesso giorno F. . . di Savorgnano scrive a Roer di Egra Vicario dell'Imperatore a Feltre e Belluno sullo stesso argomento c).

a) Dipl. inod. del
Bischi. ind. prof.
Firenz.

b) Detto.

c) Cod. dipl. Fr.
Gosse. ind. prof.
Firenz.

1358 — 26 novembre, Udine. — Gli Ambasciatori del Conte di Gorizia presentano loro domanda agli Udinesi d).

d) Dipl. n. s.

1358 — 4 dicembre, Udine. — Si prende determinazione di sostenere Mainardo di Villalta contro quei di Uruspargo e).

e) Detto.

1358 — 10 dicembre. — Nuova recate in Udine che il Duca d'Austria o il Conte di Gorizia vogliano danneggiare la Patria f).

f) Ciconj, cit. D.
Arch. Com. Udine.
Rep. Guerra.

1358 — 14 dicembre, Udine. — Si stabiliscono e si ordinano vari lavori da farsi alla porta di Cussignaco ed a quella di Cisis g) — (1).

g) Diplom. n. s.

1358 — sabato, 15 dicembre, Aquileja. — Il Vicario generale convoca i Canonici di Cividale onde determinare la quota che ciascuno è in obbligo di pagare al Legato Pontificio h).

h) Detto.

1358 — 24 dicembre, Udine. — Viene rilasciato salvcondatto si ai massari degli amici che dei nemici i).

i) Detto.

1358 — 26 dicembre. — Compita l'erezione dell'Altar maggiore della Chiesa di S. Maria di Spilimbergo, venne celebrata Messa sullo stesso, in questo giorno, da Prete Ambrosio Cappellano di essa Chiesa e Pievano di Travesio j).

j) Chron. Spilim.

(1) Il D.r Ciconj cit. D. Arch. Com. Udine. Rep. Guerra, sotto la stessa data riporta: Il Consiglio di Udine determina di chiudere la porta di Cisis, e fare un ponte levatejo a porta Cussignaco.

1358 — 27 dicembre, Aquileja. — Il Decano e Capitolo d' Aquileja fanno delle proteste contro Rizzardo di Castello per la custodia del mercato di S. Pellegrino a) toltagli ancora nell' anno decorso dal fu Patriarca Nicolò sotto il 27 dicembre, per aver egli usato violenza colà contro gl' incaricati di esso Patriarca b).

1358 — Il Comuna di Udine paga la carta pecora per scrivere lo Statuto della Città c).

La Cappella, ed Altare di S. l' Paolo nella Chiesa d' Aquileja fu dotata da Giovannino Guastorei e da Eufemia sua moglie, cittadini Aquileiesi, che lasciarono alla medesima una braida situata nel territorio d' Aquileja fuori della porta di Belleno. — Non si ha l' epoca della sua fondazione; ma nell' anno 1358 alli 18 aprile, nell' istrumento che nomina questa Cappella, ove parla dei fondatori, vi sta la parola *olim* d); da cui rileviamo essere dessa più antica dell' anno indicato.

1358 — Nell' anno presente era Parroco della Pieve di Cormona un certo Prete Raimondo e).

1358 — Busino figlio del Cavalier Giacomo di Cormons fu presente in quest' anno alla promessa di matrimonio di Venuta figlia al Cavalier Corrado della Città di Cividale, fatta da Federico Bojani figlio del suddetto Corrado, che promette questa sua sorella ad Odorlico di Cormons f).

1358 — Vacile viene abbruciato dai Sigg. di Spilimbergo,

(1) **Ebrei in Friuli** loro posizione in questo tempo. — Si trova che nel 1358 avessero bisogno d' uno speciale permesso del Patriarca (o forse da chi lo rappresentava) onde fissar dimora, celebrare i di loro uffizi, nonché per prender nutrici e servi cristiani a loro servizio, ed essere ben accetti e liberi di molestie de' Friulani. — Venivano anche tolti in ispeciale protezione dal Patriarca stesso, come riscontrasi di un certo Gerstello ebreo, che sotto quest' anno con la sua famiglia fu preso in protezione dal Patriarca Nicolò g) come dissimo a p. 157 di questo volume.

g) *Ibid.*, *ibid.*, del
Succ. di. *ibid.*, pref.
Firenze.

b) *Mem. Goerz.*
Or. *For.*, vol. XIV,
p. 361, 362.

c) *Dr. Cioveti*, cit.
R. Arch. *Com. Udine*,
Rep. *relati* della
Città.

d) *R. Goerz* c. 1
p. 362.

e) *Ibid.*, p. 118.

f) *Ibid.* v. XXVI,
p. 36, 37.

g) *Ibid.*, vol. XIV,
pag. 376, e v. XXI,
p. 15.

e così pure il villaggio di Gaio in odio a Detalmo di Varne loro parente signore della villa di Vacilo a).

a) D. J. Ciconi, cit. soc. Valcanova.

1358 — Il Consiglio d'Arrengo tenuto nel Duomo di Udine in cui si delibera di prestar aiuto alla fabbrica della Chiesa Maggiore b).

b) Dr. Ciconi, cit. soc. Coll. XII-3.

Gli Abati di Rosazzo avevano il loro ospizio nella Città di Cividale, e ciò ancora nel 1358 c).

c) Mond. Goerz, cit. Par. vol. XIV, p. 466.

1358 — Nicolò Orbitti, Udinese, erige la Chiesa di S. Maria Maddalena, ora oratorio presso la Chiesa dei Filippini d).

d) Dr. Ciconi, cit. soc. Coll. Mem. Delle. XVII-3.

1358 — Garicano erige la Chiesa di S. Giorgio in Udine per i Cavalieri di Gerusalemme e).

e) Detto.

1358 — I Veneti comprano Grisignano dai Signori di Reifemberg f).

f) Della Stam. Sta. Crum.

1358 — Michele e Giovanni di Rabatta costruiscono nel Castello di Gorizia la Chiesa di S. Spirito in sussidio della lontana parrocchiale di Salcano g).

g) Detto.

1359 — sabbato, 5 gennajo. — Federico d'Attempa, (figlio di Niccoloso) Abate di Sesto, investe i suoi fratelli del diritto feudale sui beni posti nella villa di Versole. Vedremo nominato quest' Abate anche sotto l'anno 1397 h).

h) Ciappellotti, Le Contee d' Udine, V. II p. 10.

1359 — 11 gennajo, Gemona. — Questo Comune promette, durante la guerra, a R . . . di Tarcento e Porpetto assisterlo nel Castello di Tarcento e sue pertinenze i).

i) Cod. dipl. Franciscan. Ind. prof. Verona.

1359 — 18 gennajo, Castel di Porpetto. — Il Comune di Udine si collega con R . . . di Castello a sostegno dei diritti del Friuli, e del nuovo Patriarca in Sede vacante j).

j) Detto.

1359 — venerdì, 1 febbrajo, Tricesimo. — Viene fatto un dono ad uno di Reana a patto di non giuocare a verun giuoco k).

k) Detto.

1359 — 13 febbrajo, Avignone. — Lodovico Della Torre Vescovo Coronense si lagna col Comune di Udine di certo Ambasciatore Friulano che chiedeva al Pontefice un Patriarca Francese l).

l) Detto.

1359 — 19 febbrajo, Udine. — Il Comune chiede conto

- a) Cod. dipl. Franco-
prova. ind. prof.
Prova.
- b) *Phidam. tradito
del. Gian. bi. indico
prof. Pirani.*
- c) *manus. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- d) Detto.
- e) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- f) Detto.
- g) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- h) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- i) Detto.
- j) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- k) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- l) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- m) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- n) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- o) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- p) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- q) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- r) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- s) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- t) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- u) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- v) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- w) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- x) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- y) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- z) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- a) Cod. dipl. Franco-
prova. ind. prof.
Prova.
- b) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- c) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- d) Detto.
- e) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- f) Detto.
- g) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- h) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- i) Detto.
- j) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- k) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- l) Detto.
- m) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- n) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- o) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- p) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- q) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- r) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- s) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- t) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- u) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- v) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- w) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- x) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- y) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- z) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- a) Cod. dipl. Franco-
prova. ind. prof.
Prova.
- b) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- c) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- d) Detto.
- e) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- f) Detto.
- g) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- h) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- i) Detto.
- j) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- k) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- l) Detto.
- m) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- n) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- o) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- p) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- q) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- r) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- s) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- t) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- u) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- v) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- w) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- x) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- y) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- z) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- a) Cod. dipl. Franco-
prova. ind. prof.
Prova.
- b) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- c) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- d) Detto.
- e) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- f) Detto.
- g) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- h) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- i) Detto.
- j) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- k) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- l) Detto.
- m) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- n) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- o) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- p) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- q) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- r) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- s) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- t) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- u) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- v) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- w) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- x) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- y) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*
- z) *man. Aut. B.
VII. 1. 1.*

appartenevano al defunto Patriarca Nicolò, e che essi tenevano presso di sé a).

a) Dupl. ined. del
Bianchi. ind. poss.
Pisana.

1359 — venerdì, 10 maggio, Avignone. — Il Pontefice Innocenzo VI, nomina Lodovico Della Torre a Patriarca d'Aquileja b) — (1).

b) Libr. Nat. del
Fr. v. v. p. 116.

1359 — 11 maggio, Avignone. — Lodovico Della Torre partecipa alla Terra di Udine: che nel di prima il Papa lo aveva eletto a Patriarca d'Aquileja c).

c) Cod. dipl. Fran-
cesco, ind. prof.
Pisana.

1359 — 23 maggio, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, per ordine del Capitano e del Consiglio diede 3 marche, 50 denari e piccoli 4 per sette braccia di panno al prezzo di 25 grossi il braccio, e ciò per darsi a mancia ad un nunzio dei Veneziani che portò la lettera notiziante la creazione di Lodovico in Patriarca d'Aquileja, e per le spese furongli dati 3 fertoni e denari 8, ac per cimaturis denr. septen, nec non pro asvetura dnr. viginti; pagò 3 marche, 45 denari, e piccoli 4. — Diede pur anche nel giorno medesimo a due altri nunzi, che recarono lettere del Doge Veneto danti la nuova suddetta, 1 marca, metà per cadauno d).

d) Fabric. Excerpta
ad Ricor. Ricor. ind.
nat. della Riccorda
del Prof. Pisana.

(1) **Lodovico Della Torre** Patriarca d'Aquileja, qualche cenno intorno a lui. — Era egli figlio a Raimondo Torrinno e Canonico della Collegiata di Cividale e della Metropolitana d'Aquileja — Di esso si servi il Patriarca Pagano Della Torre nel 1351 presso il Papa Giovanni XXII per ottenere l'assoluzione delle censure in cui incorse per debito insoluto. — Fu fatto Vescovo di Trieste nel 1347 e dal medesimo trasferito al Vescovado Olonese. Innocenzo VI lo nominò Vescovo di Corone; indi trovandosi alla Corte d'Avignone fu dallo stesso Pontefice eletto Patriarca d'Aquileja nel di 10 maggio 1359 e) come dissimo qui sopra. Sedette Lodovico nella Cattedra Aquilejese anni 6, mesi 2 e giorni 19, e morì a 29 luglio del 1365 f) in Udine g). — Breve fu il Patriarcato di Lodovico, ma pieno di travagli e di malanoti. — NB. Il Palladio e qualche altro de' nostri scrittori riporta il giorno 29 luglio per l'emortale di questo Patriarca, come accennammo qui sopra, ma a maggior precisione, seguendo il de Rubens, avvertiamo essere il 30 di esso mese. — Vedasi perciò in questo vol. la nota che appartiene alla data 1365 — 29 luglio.

e) Litta, Famiglie
celesti Italiane, I.
Torrini Parte II.
Tav. VII.

f) Libr. c. s. p.
118 e 119

g) Valrasse, Le
marchi della Pa-
tria del Friuli. —
Palladio Ricor. del
Friuli parte I. pag.
271.

a) *Epistol. inedite
del Rev. Frate
prof. Pirondi.*

1359 — sabbato, 8 giugno, Udine. — Fu fatta tregua tra Nicolò Mesutti ed i Frati Minori a).

b) *Detto.*

1359 — 11 giugno, Udine. — Vennero mandato milizie al Patriarca b).

c) *Liristi. Not. del
Fr. V, p. 111 112*

1359 — 20 giugno, Villanova, presso Avignone. — Il Papa Innocenzo VI, scrive sue lettere all'Imperatore Carlo IV, ed al Conte di Gorizia, sotto questa data: nonchè altre, nell'anno medesimo, al Re d'Ungheria e al Duca d'Austria, con le quali comanda e procura la restituzione dei luoghi da essi tolti alla Chiesa Aquilejese c).

d) *Epist. c. a.*

1359 — venerdì, 12 luglio, Aquileja. — In assenza del Patriarca, Adalgerio di Pirano s'inginocchia sui gradini della Sedia Patriarcale e chiede l'investitura de' suoi feudi d).

e) *Detto.*

1359 — 13 luglio, Udine. — Si fanno maneggi per riconciliare il Patriarca con quei di Marano. — E al di fuori farsi preparativi per dar l'assalto alla Città e).

f) *Detto.*

1359 — 17 luglio, Tricesimo. — Francesco Minicutti minaccia di denunziare al Maresciallo Patriarcale i Gastaldi di Tricesimo se tarderanno più oltre ad arrestare un omicida f).

g) *Fabrizi. Della
Guerra, p. 10 e 11.*

1359 — 27 luglio. — Il Comune di Udine per pagare le milizie mandate in servizio dei Cividalesi sotto il Castello di Uruspergo, trovato il pegno che (allora accostumavasi dare per avere il dinaro), nelle quattro centure d'argento, che diedero i quattro individui seguenti, cioè: il Cavalier Pagano di Savorgnano, Federico di lui nipote, Niccolusaio Orbiti, e Bunito di S. Gubertino; le quali consegnate a Guarnerio d'Artegna, diede egli il capitale di 40 marche ricercato, con l'annuo utile del 27 e 6 settimi per cento. — Molti in questo tempo non prestavano dinaro se non era dato loro il pegno in mano a sicurezza; e perciò quando i Comuni avevano a provvedere il soldo occorrente, ricercavano a cittadini più agiati ond'ottenere da questi gli effetti d'argento per dare in pegno a costoro g).

1359 — 17 agosto, Udine. — Fulchero di Savorgnano avendo rinunciato alla custodia di Tarcento, il Consiglio ordina che si notifichi ciò al Patriarca a).

a) Diplom. tradito
del Bianchi. Indice
prof. Pisona.

1359 — venerdì, 23 agosto, Udine. — Si stabiliscono gli Ambasciatori da mandarsi a Venezia ad incontrare il Patriarca b).

b) Sotto.

1359 — giovedì, 5 settembre. — Il Patriarca Lodovico Della Torre fa in questo giorno il suo primo ingresso in Aquileja c). — E un altro autore ci avverte: che esso Patriarca nel dì suddetto prese il solenne possesso del suo Patriarcato nella Metropolitana Aquilejese, indi si recò alla residenza in Udine d) — (1).

c) Chron. Spilim.

d) Cristofagni. l'Indice
illustrata, p. 426.

1359 — 10 settembre, Udine. — Incontri e doni fatti al nuovo Patriarca e). — Il Cameraro Udiuese diede una marca di denari ai suonatori di trombe e di zanipogne che cogli uomini di Udine recaronsi incontro al Signor Patriarca sino a Strassoldo. — E nel giorno 12 del mese stesso, per ordine del Capitano e Consiglio, esborsò 18 marche di denari per 94 castrati dati in dono al Patriarca d' Aquileja Lodovico, ed altri 6 onde completare il numero di 100; per il qual residuo diede una marca e 32 denari. Più per 100 staja d' annona al prezzo di 24 denaro lo stajo, contò 13 marche e denari 20 f).

e) Dipl. a. a.

f) Fabretti. Excerpta
ad Rist. For.
ecc. M. aut. nella
Bacc. prof. Pisona

(1) Disentono i nostri scrittori sulla prima venuta di questo Patriarca in Friuli, perchè alcuni la pongono in giugno, altri accennano anche all'ultimo d'agosto. — Noi l'abbiamo annotata sotto il dì 5 settembre appoggiati al Chronicon Spilimbergense e al Capodagli, e, ciò che più monta, ai fatti che nell'annata presente riguardano questa venuta, e qui sopra esposti; mentre le spese fatte dal Cameraro di Udine sotto il dì 10 settembre al per i doni presentati al Patriarca, che per le paghe date ai suonatori che portaronsi incontro allo stesso; nonchè gl'incontri praticati al nuovo Patriarca nel giorno 10 settembre, ci si oppongono onde ammettere per vera l'epoca del giugno e dell'agosto per la venuta di cui parliamo.

1359 — 22 settembre. — Bartolomeo q.m Gebardo di Cormons vende per 41 marca tre masi, o mansi, feudali, col consenso di Bernardo di Ungripach, a Vrizio q.m Banone di Gramoglieno al).

1359 — sabbato, 19 ottobre, Udine. — Lodovico Patriarca fa contratto per la fabbricazione della nuova moneta, — (1) — mediante il quale esso conviene con F . . . Bonaquisti di Firenze sul consieri della medesima in Aquileja, o dove piacesse al Patriarca b).

1539 — 24 ottobre, Udine. — Il Patriarca chiede la nota di tutti i masi e di tutte le ruote di molino esistenti nella Parrocchia di Artegna c).

1359 — giovedì, 14 novembre, Pordenone. — B . . . di Spilimbergo, per ordine di Rodolfo Duca d'Austria, cede Pordenone a fr . . . Boninsegna Veneziani d).

1359 — 3 dicembre, Udine. — I Signori di Castello F . . . del fu Giovanni, ed R . . . q.m Gian Francesco, nominano un arbitro assoluto onde giudichi ogni loro questione e).

1359 — domenica, 15 dicembre, Nimis. — Il Gastaldo di Tricesimo riconosce di non aver diritto di arrestare alcuno che appartenga alla giurisdizione dei Signori di Cerneo (f).

1359 — 20 dicembre, Venezia. — Fu fatta la nota e stima degli effetti preziosi lasciati dal defunto Patriarca Nicolò, e consegnati al Nunzio Pontificio g).

(1) Lodovico fece l'accordo col Monetario suddetto per anni 2 e che debba passarli per ogni marco di peso 9 monete coniate. Di questa nuova moneta vennero conati 8000 marchi di peso d'argento. Ogni marco doveva avere once 4 e $\frac{3}{4}$ di buono e puro argento de' grossi veneziani, e le once 3 e $\frac{3}{4}$ che rimanevano per formare il marco, potevan essere introdotte in tanto rame. (Correva in allora il marco di denari, congiungato a nostra moneta, per onzir. Lire 34 cent. 83 e $\frac{1}{2}$, sicchè questa somma sarebbe stata di austr. Lire 278,672, quantificato che a un dipresso coniaivasi annualmente dai Patriarchi Aquilejesi b).

² Pergamene nell'Arch. del co. Eur. di Eacco, vol. L. II, 18.

b) Codice Diplom.
Frangipane, ind.
prof. Mort. Frang.
- Dipl. ind. del
Bianchi, ind. prof.
Bianchi

e) Diplom. c. s.

d) Conf. divl. c. s.

2.1. Results

t, Dipl. e. a.

2.3. Data base

b1 Livell. Della
Municip. p. 17, 48,
49 e 51

1359 — Venne dagli arbitri emanata sentenza nella causa vertente tra il Vescovo di Concordia ed i Signori di Pramin per a).

a) Dipl. inedit. del
Bianchi. Inf. prof.
Verona.

1359 — Pietro Vescovo di Concordia concede nell'anno presente alla Chiesa di S. Maria di Spilimbergo perpetua Indulgenza plenaria nei giorni dell'Assunzione, della Natività, dell'Annunziazione e della Purificazione della V. Maria b).

b) Chron. Spilimbergo.

1359 — Sentenza che il Comune di Chiavris possa pascolare col Comune di Prachiuso di là del Rivolo c).

c) Cron. citando
D. Arch. Com. Udine.
Rep. Friuli.

Sotto il 1359 il D.r Cicouj cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerre annota: Il Patriarca va al Duca d'Austria e si procura componimento col Co. di Gorizia.

1359 — Lo stato del Friuli alla venuta del nuovo Patriarca Lodovico Della Torre trovavasi ridotto in deiezione, non solo per l'epidemia del Bubone (sviluppatasi in Venzone che vi durò 5 anni, e in tre giorni cagionava la morte, attaccando le persone di maggior robustezza) ma più, avendo il Duca d'Austria occupato Windisgratz, Tiven, Treven, l'uno e l'altro Vipacco, Venzone, la Chiusa ed altro: ed il Conte Mainardo di Gorizia Tolmino con tutta quella valle d).

d) Libretti. Not. del
Fr. v. V. p. 111 e
112.

1359 — I Veneziani in quest'anno spediscono Ambasciatori all'Imperatore Carlo IV per ottenere da lui l'investitura di Trevigi e).

e) Della Rosa. Str.
Cron. p. 166.

1360 — Domenica, 12 gennajo, Aquileja. — Il Patriarca Lodovico Della Torre rimunerà Giovanni Monticoli suo Vicario f).

f) Dipl. e. s.

1360 — 13 gennajo, Aquileja. — Lodovico Aquilejese Patriarca conferma i privilegi concessi da' suoi Predecessori all'Abate e Convento di Moggio g); cioè, dà l'investitura dei beni e diritti di quest'Abazia per gladio e vessillo a Guido Abate di esso Monastero: ossia lo investe di ogni diritto, con garito. ed ogni giurisdizione temporale e regalia, col mero e misto impero nei canali di Moggio, di Resca

g) Delle.

(credesi Resia) e Sciusa, ora Chiusa, con i loro luoghi, pertinenze e confini, dal principio dei monti verso Venzone ove i carri dei mercanti cominciano ad ascendere la via del monte, che chiamasi *Bocca del carro*, fino al fiume della Pontebba verso Villacco, e in ogni villa, luoghi, strade, monti, valli e piani posti tra questi confini a).

a) Cappelletti. La
Chiesa d'Italia, v.
IX p. 219, 220.

1360 — 25 gennajo. — Giovanni Delfino, Doge di Venezia, con sua ducale di questa data partecipata a' Trivigiani, ordina di affittare un certo dazio alla Comunità di Oderzo per facilitare la ristorazione del Borgo stato abbruciato nella guerra degli Ungheri b).

b) Verot. St. della
Marche Triv. v. XIII
pag. 22, doc.

1360 — Nel febbrajo di quest' anno Odorico di Strassoldo e Giorgio di Tolmezzo furono mandati dal Conte Giovanni di Gorizia Ambasciatori ai Gemonesi c).

c) Liroli. Not. di
Gemona p. 125.

1360 — giovedì, 5 marzo, Venezia. — Il Senato Veneto emana un decreto tendente ad impedire che i cittadini Veneziani fuggano da Venezia e siano racettati a Portogruaro d).

d) Codice diplom. di
Portogruaro p. 61

1360 — 12 marzo, giorno di S. Gregorio. — In questo dì il Patriarca Lodovico Della Torre si trovava in S. Vito di Carintia presso Rodolfo Duca d'Austria onde ottenere la restituzione dei luoghi della Chiesa Aquilejese da quello tenuti; ma nulla ottenne, perchè irritato coi Gemonesi che aveangli ripreso la Chiusa e fatti molti danni in Venzone; e contro quei di Cividale e S. Daniela che gli avevano svaligiati e spogliati i mercanti suoi sudditi, nè avven ancora restituito il tolto: per cui desideroso di vendetta, il Duca, vedremo effettuarla nell' anno seguente e).

e) Liroli. Not. del
Pr. vol. V p. 125.

1360 — 22 marzo, Avignone. — Il Pontefice ordina all' Abate di S. Giorgio Maggiore di Venezia di ricuperare i corpi dei Santi Ermacora e Fortunato, se è vero che il Patriarca Nicolò li involasse da Grado e altrove li trasportasse f).

f) Not. imp. del
Giustiz. imp. prof.
Firenze.

1360 — Investiture concesse in quest' anno. — 3 aprile,

Udine. Venne data investitura feudale ad Odorico di Cucagna. E nel dì 20 aprile a Schinella di Cucagna di un molino e sega per 800 Ducati che a lui deve il Patriarca sulla Roja di Cortalo sotto il Molino dei Savorgnani e sopra la divisione delle Roje a). — Nel giorno 27 del mese stesso la si concede a Mattiussio di Aviano. — 1 maggio, Sacile. Investitura feudale fu data a Virgilio di Caneva; e nel dì 12 dicembre, Udine viene concessa a Comuzio e Morettino della Meduna b).

a) Dr. Conrad, cit. *Arch. Savorgna*.

b) Dipl. inst. del Bianchi ind. prof. Pirna.

1360 — domenica di Pasqua, 5 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Consiglio diede 50 denari Aquilejesi ad Ettore Notajo per il nolo di due cavalli che ebbe in Germania, mentre il Patriarca Lodovico si portava presso il Duca d' Austria c).

c) Fabrizi, *Enciclopedia del Diritto*, I ediz., nella Raccolta del prof. Pirna.

1360 — 18 aprile, Aquileja. — Odorico di Strassoldo q.m. Os . . . eletto Vicedomino in luogo del defunto Federico Bojani, presta cauzione per la resa di conto della sua amministrazione d). — Il Diplomatario inedito del Bianchi pone ciò nel dì 19 del mese suddetto.

d) Cod. Dipl. Pragipone, ind. prof. Pirna.

1360 — 27 aprile, Caneva. — Il Patriarca approva lo Statuto di Caneva ed ordina a quegli abitanti di non ricevere feudi che dalla Chiesa d' Aquileja e).

e) *Diplom. c. a.*

1360 — venerdì, 12 giugno, Strassoldo. — Fu fatto accomodamento tra il Patriarca ed i Strassoldo, maneggiato da Francesco da Carrara, sul Vicedominato tenuto da Odorico, con patto contro T . . . loro fr . . . ribelle f).

f) Cod. dipl. c. a.

1360 — giovedì 23 luglio, Cividale. — Fu data proibizione alle Monache d' Aquileja di uscire dal Monastero g).

g) *Diplom. c. a.*

1360 — 25 luglio, Udine. — Vengono dati soccorsi a Fulchero di Savorgnano assediato in Tarcento h).

h) *Storia*.

1360 — 30 luglio. — Daniele di Nicolussio di Federico degli Andriotti del Castello di Udine, fa il suo testamento . . . lascia una casa situata nella contrada di S. Pietro Martire Legò a sua Zia Nicolotta e a Francesco di

lui figlio naturale Legò ad Andreotto degli Andreotti di lui zio A Galdepio degli Andreotti di lui zio . . .¹ ad Enrico degli Andreotti pure suo zio . . . a Dietalmo suo parente consanguineo degli Andreotti Ad Antonia sua nezza e figlia di Giacomo del fu Giovanni Virgili ad Achile suo figlio naturale a Benvenuta sua nipote figlia di Ettore degli Andreotti suo consanguineo ed institui suoi eredi Guicardo e Leonardo fratelli suoi, figli di Nicolussio suddetto a).

a) Mon. Giorno, Ot. For. v. XXVI, p. 30.

1360 — sabbato 15 agosto. — Sotto questa data nell'Indice del Codice Diplomatico del Professor Pirona leggesi: *Dotale Beatricis q.m D. Nicolai de Soffumbergo (ubi plures Savorgnan)*.

1360 — 18 agosto. — Fu dato ordine al Comune di Gemona di consegnare il Castello ai Sigg. di Pramperch b).

b) Dipl. inedito del Bianchi indice prof. Pirona.

1360 — 28 agosto, Cividale. — Il Patriarca prega Rizzardo di Castello di mandargli le milizie onde punire de' loro reati i Strassoldo c).

c) detto

1360 — domenica, 27 settembre, Tarcento. — Si fa tregua tra Rizzardo di Castello ed F . . . di Savorgnano pel Castello superiore di Tarcento a mediazione del Patriarca Lodovico d). — Anche l'Indice del Dipl. inedito del Bianchi riporta sotto questa data: Tregua tra i Signori di Tarcento Superiore ed Inferiore.

d) Cod. dipl. Francigeno. Ind. prof. Pirona.

1360 — Lodovico Re d'Ungheria, a cui Carlo IV Imperatore aven donato le città di Feltre e di Belluno, ne fece regalo di esse nell'anno presente a Franc. di Carrara al quale professava non poche obbligazioni; ed il Carrarese nel mese di novembre mandò a prendere il possesso delle medesime e).

e) Hist. Ann. d'Italia, anno 1360.

1360 — domenica, 22 novembre, Udine. — Quivi si stabilisce di impedire i lavori che facevansi alla Chiesa dal Capitano del Conte di Gorizia f).

f) Dipl. c. a

1360 — 6 dicembre. — Ropretto del fu Guglielmo di Prebaccina rinunzia a favore del nobile Volrico di Reiffenberg

alcune colonie in Boccavizza e in Veriach (forse Berie), a il Reiffenberg investe le medesime ad Antonio di Rabatta di Gorizia a). — Il documento, per atto del notajo Mattia Pucino, è fatto li 6 dicembre, nella villa di Gorizia, sul cimitero di S. Francesco b).

1360 — sabbato, 12 dicembre, Norimberga. — Rodolfo Duca d' Austria proroga la tregua fatta col Patriarca, a ciò fino all' ottava della ventura Pentecoste c).

1360 — Nell' anno presente il governo della Città di Cividale cadde interamente in mano dei Popolari. — Essendo presso la città venuti in sospetto i nobili ed il Patriarca Lodovico, fu riunito l' Arengo nel Palazzo Patriarcale di essa città, ed alla presenza del medesimo Patriarca fu stabilito eleggere 14 cittadini Popolari che avessero incombenza d' assistere il Gastaldo protempore nel reggimento della Città e del Patriarcato. — Perciò trovansi nei libri scritti in quegli anni: ohe Cividale era retto da soli Popolari; e in quell' Arengo cangiati furono persino i due Consoli o Provveditori Filippo de Portis e Guglielmo Bojani, persone di gran nobiltà; e vennero posti in vece loro M. Nicolò Mestrone ed Ottobono q.m. Cavallerio, uomini del Popolo. — E in tal modo quasi tutta la Nobiltà fu levata dagli Uffici ed affari pubblici. — Così scrive il Nicoletti ne' suoi Annali a p. 36, e nel Annuale a p. 2 e 3 d).

1360 — L' Imperatore Carlo IV concede ad Antonio Rabatta e suoi eredi il privilegio di poter accettare feudi da qualunque Principe, e gli stessi investire ad altri e).

1360 — La Città di Cividale ordina che l' Inquisitore dei Frati Minori di detta Città possa esercitare l' Ufficio, dell' Inquisizione aiutato anche dai Deputati Cividalesi f).

1360 — Ambrosio di Parma, Canonico Vicentino e Dottore dei Decreti, era Vicario generale nello Spirituale del Patriarcato Aquileiese g).

1360 — La Città di Cividale manda le sue genti ad

a) Detto Mon. Str. Cronol. p. 108

b) Detto.

c) Diplom. tradito dei Bianchi. Indico Prof. Firaso.

d) Storico. Della cene di Cividale Ms. aut. Vol. C. p. 148 149.

e) Bertram Gort. Sub Consilio. Ms. dis. V. I. nell' Archivio del conte Giovanni Aicma in Gorizia.

f) Mon. Guerra. G. P. vol. V. p. 77

g) Detto. V. XII p. 98.

a) *Mon. Garrib.*
St. Fr. vol. XV,
 p. 327.

b) *Della*

c) *Litta. Fam. col.*
ital. I Torriani. F.
 II. tav. VIII.

d) *Lipoli. Not. del*
Fr. vol. I. p. 98.

e) *Detto, p. 147.*

f) *Il Governo c. 2.*

g) *Detto Roma. Scr.*
Cron. p. 105.

h) *Fr. Cicconj. sua*
raccolta

i) *Detto. citato*
St. Fr. p. 105.
 III.

j) *Detto Roma c. 2.*

espugnare il Castello di Uruspergo a), ed accetta in suo vicino Manfredino Della Torre di Milano (cioè per suo abitatore) b).

1360 — Giovanni Della Torre Canonico d'Aquileja e Consigliere del Patriarca Lodovico, muore nell'anno presente c).

1360 — Simone di Valvasone ebbe l'Offizio di Marchese d'Istria verso l'annua corrisponsione di 1000 lire di Veronesi d).

1360 — Ambrogio Della Torre Canonico d'Aquileja era Tesoriere del Patriarcato Aquilejese e).

1360 — Giacomo, detto Pup, viveva in questo tempo ed era Senatore della Città di Cividale f).

1360 — Nell'Indice del Prof. Pirona al Diplom. inedito del Bianchi trovasi annotato sotto l'anno presente: Invito al Sinodo. — Imposizione della Milizia.

1360 — Peste orribile nell'Istria che continua anche nell'anno seguente g).

1360 — Il Patriarca Lodovico Torriano istituisce l'Arcidiaconato della Carnia, il cui Vicario risiede in Tolmezzo h).

1360 — Attraversano il Friuli 7 mila Ungheri che vanno nel Bolognese i).

1360 — Governava in quest'anno la Contea di Gorizia Enrico, detto il giovine, di Salcano col titolo di Burgravio j) — (1).

(1) **Governo della Contea di Gorizia** sotto i Conti e sotto gli Arciduchi d'Austria — cenni. — «Governarono i Conti per oltre tre secoli la loro Contea Goriziana con arbitrio feudale, rispettando però certe consuetudini e franchigie tradizionali nel popolo.

«L'autorità comitale che poteva considerarsi sovrana veniva per delegazione e con ampi poteri, esercitata dal Capitano, dal Maresciello e da altri ufficiali subalterni, quali i *Castaldi* che nei domini ol-tremontani dei Conti ebbero nome di *Rettori* (Pfleger) e di *Ciudici* (Richter).

1361 — domenica, 17 gennajo, Udine. — Fu concessa Investitura feudale a Giovanni de Sabinis a).

a) Dupin, *statute dei Signori*, Indice prof. Picus

«Il Capitano Comitale residente a Gorizia rappresentava il Conte, provvedeva alla sicurezza interna ed esterna, invigilava gli esattori delle pubbliche rendite, difendeva le ragioni del capo dello stato, avea il comando delle milizie feudali della Contea ed amministrava la giustizia. Quando il Capitano partivasi da Gorizia, un suo Vicario, o Luogotenente, chiamato anche *Burgravio*, ne takeva luogo.

«Nondimeno codesto Vicario a nome del Capitano presiedeva sempre i giudizii nei quali si discutevano pubblicamente le cause civili e criminali dei nobili, si definivano le controversie feudali e si decideva sulle appellazioni dalle sentenze che i giudicanti inferiori avevano pronunziato.

«I Gastaldi residenti nei castelli e nelle borgate reodevano anch'essi giustizia quando non si fosse trattato di nobili. — Assistiti da alcuni giurati, *astanti* o *scabini*, giudicavano sommariamente, e spesso sotto il noce che sorgeva in mezzo la piazza dei villaggi, le liti minori, e punivano i lievi trascorsi dei contadini.

«Ai Gastaldi era poi affidata la esazione dei censi, dei canoni, delle decime che costituivano la rendita patrimoniale del Conte esclusivamente, giacchè i sudditi, fossero servi di masnada, o livellari liberi, questi soli tributi infissi sulle loro terre pagavano.

«Il Gastaldo di Gorizia detto *Gastaldio contractae*, che era il primo magistrato di quella Comunità, esercitando sopra tutti i paesi circostanti giurisdizione tanto civile quanto penale, pronunziava eziandio intorno a reclami portati contro le sentenze dei *Gastaldi rurali* e dei loro conduttori denominati *Gastaldi delle vigne*, *Gastaldi dei monti* (*Gastaldiones vinearum*, *Gastaldiones montium*), svegliachè i medesimi per ispeciale incarico sorvegliassero le esazioni dei vini e degli altri censi dovuti da contribuenti che fra le montagne ed i luoghi remoti stanziavano.

«Dalla giurisdizione dei Gastaldi andarono mai sempre immuni tutti i nobili; privilegio il quale si estrinse poco a poco anche ad altri ceti di persone. — In alcuni registri chiamati *urbarii*, erano descritte tutte le terre aggravate da livelli, da canoni e da censi feudali; stavano indicate le angarie e prestazioni di opere personali cui venivano sottoposti i servi della gleba, i livellari ed i coloni del Conte.

«Con questi servizi manuali di vario genere non andavano confuse le comandate (*Corvées*, *Rshoth*), ossia i lavori imposti a tutte le vicinie rurali in vantaggio del pubblico.

«Quando Massimiliano aggiunse alla Contea di Gorizia i territorii di Vipacco, di Tolmino, di Duino, di Premio, di Senoscechia e di Postoina, i suddetti *Urbarii* furono rinnovati col sostituire uffizialmente ai nomi italiani o a quelli dei diversi villaggi altre denominazioni.

1361 — 24 gennaio, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, per ordine del Capitano e del Consiglio, pagò 60

zioni più o meno corrispondenti in lingua tedesca, le quali però andarono col tempo anche presso i tedeschi stessi in disuso.

•Andrea di Lichtenstein era Capitano Arciducale a Gorizia nel tempo che i Veneziani s'impadronirono della Contea.

•Dopo di lui nel 1509 la Capitania venne conferita al Duca Enrico di Brunswick comandante supremo delle milizie imperiali in Friuli, e per un secolo parecchi dei Capitani di Gorizia furono scelti tra gli uomini d'arme, oppure tale ufficio, come che riputato nobilissimo, venne conferito senza obbligo di residenza a personaggi già rivestiti di altre cariche, acciò per giunta dei redditi o stipendii annessi alla Capitania si giovassero.

•Verso la metà del secolo XVI istituivasi nella Contea due Magistrature dipendenti dal Capitano, cioè il Fiscale custode delle ragioni del Principe, ed i Commissari di guerra i quali dovevano invigilare sopra le milizie, sopra le fortezze, sopra le artiglierie e provvedere alla difesa de' confini.

•Siccome i territori veneti di nuovo acquisto non erano stati paranco definitivamente riuniti alla Contea, ma si consideravano *partes aduexae*, cioè attinenze e dipendenza di essa, così i Capitani di Gradisca, di Tolmino, di Plezzo e di Propeto, il Podestà di Aquileja, il Gastaldo di Ajello amministravano i loro distretti autonomi ciascuno a parte e con norme speciali, riservate unicamente al Rettore Gradiscano quelle appellazioni delle cause civili che sotto il cessato regime veneto erano di competenza del Luogotenente della Patria.

•I Capitani arciducali della Contea assumevano il loro ufficio dopo aver da due Commissari delegati dal Principe ricevuto al cospetto del popolo sulla piazza di Sauto Spirito in Gorizia le lettere credenziali, accompagnate da istruzioni intorno ai limiti della loro podestà. Seguiva di poi nella sala del Castello la cerimonia della presentazione del Capitano arciducale agli Stati provinciali, ai Sindaci, ai Decani delle Comunità, ai capi delle milizie paesane. Lo squillare delle trombe, il rimbombo dei sagri, i banchetti pubblici e privati, le danze ed altre baldorie solevano annunziare come tutta la città fosse quel giorno in festa.

•I Capitani dopo il 1585 intervennero alle deliberazioni dei rappresentanti degli stati, e presero ingerenza nell'amministrazione delle pubbliche rendite della Contea; ma la rappresentanza delle provincie per quanto in Corte sollecitasse e si adoperasse, non otteneva mai il privilegio spettante ad altri paesi soggetti alla Casa d'Austria di eleggere liberamente il Capitano e di indicarlo al Principe, perchè fosse da lui confermato.

•La Corte Arciducale era solita conferire la carica di Capitano

marche di denari a Rainerio Toscano di Toscana, per aver levato da pegue un certo capo (oggetto) d'oro concesso al

della Contea per lo più a qualche buon gentiluomo tedesco ignaro degli usi, delle leggi e della lingua del paese che doveva reggera.

«I Goriziani non avendo facoltà di nominare il Capitano si avvalorarono di questi fatti per chiedere fosse l'ufficio capitanale affidato sempre e per massima ad un nobile della Contea.

«Tale istanza rinnovata di poi ai tempi di Leopoldo I (1681-1685) con molta insistente pertinaccia non fu mai esaudita, ed il Consiglio aulico, se anche prepose talvolta al reggimento della Provincia magistrati indigeni, volle rimanere arbitro di scegliere chi più gli talentasse senza riguardo a nazionalità. — Dei 34 Capitani arciducali che dal 1500 al 1790 ressero la Contea di Gorizia furono 17 tedeschi, 2 spagnuoli e 15 del Friuli arciducato.

«Fu provveduto invece alla sicurezza personale del Capitano accordandogli una guardia permanente di 12 dragooi, i quali lo accompagnavano allorché compariva in pubblico.

«Sotto il dominio degli antichi Conti vi aveva in Corte una sola carica, quella del Maresciallo, che nelle solenni cerimonie portava il gonfalone della Contea.

«Nel 1568 l'Arciduca Carlo, imitando gli ordini sussistenti nelle Provincie transalpine a lui suddite, istituì alcuni dignitari comitali in aggiunta al Maresciallo, e questi furono: il *grande Siniscalco*, il *Cameriere maggiore*, il *grande Coppiere*. Vennero più tardi: il *Cavaliere maggiore*, il *grande Cerimoniere* o *Maestro del bastone*, il *grande Falconiere*, il *grande Maestro delle cucine*.

«Tutti codesti uffizi cortigianeschi erano ereditarii alla guisa dei feudi nei casati più cospicui per nobiltà e censo. Li esercitava il più anziano della famiglia privilegiata, il quale a titolo di seniore possedeva alcuni redditi patrimoniali vincolati a fedecomesso.

«Ora diremo in breve degli **Stati Goriziani**, rappresentanza del clero, del patriziato, della vicina o borghesia, tre ordini sociali, consuetudine antichissima partecipi nella Contea di alcuni diritti politici, i quali non erano peraltro eguali, né corrispondenti a quelli di cui godevano i membri del Colloquio generale o Parlamento del Friuli prima sotto il regime dei Patriarchi, poi sotto il Veneto dominio.

«L'Assemblea degli stati goriziani avea soltanto certe attribuzioni limitate al riparto dei pubblici aggravii, alla vigilanza sull'interius sicurezza, alla osservanza delle leggi, alla custodia delle rendite provinciali, all'amministrazione della giustizia.

«Alcuni Assessori scelti fra membri degli stati costituivano il tribunale privilegiato dei nobili, di cui era capo il luogotenente o vice Capitano comitale.

«Quattro deputati, di cui uno quasi sempre apparteneva al clero,

Comune da Lodovico Patriarca d'Aquileja, e già dato a pegno per tale somma, la quale servi a pagare i supendiarîi spediti an Rivarotta a).

a. Patriar. Esce-
pia ad Blem. For-
ecc. nella Raccolta
prof. Pirona. Ma.
sol.

eletti annualmente, formavano la Giunta degli stati della Contea; ma nel 1576 ordinava l'Arciduca tutte le elezioni si facessero nelle Diete, ossia nelle adunanze degli Stati solennemente convocate dal Principe, anziché negli ordinarii congressi.

La Comunità di Aquileja, avendo cessato dopo gli accordi di Vormazia di mandare i suoi rappresentanti al Parlamento generale del Friuli, ebbe invece fin da quel tempo voto all'assemblea degli stati goriziani, dove sedevano i Prepositi dei Capitoli di Aquileja e di Cividale, gli Abati di Rorazzo e di Mogin, le Abadesse di S. Maria extra muros di Aquileja e quella di S. Maria in valle di Cividale, il Priore dei Teutonici di Prebenico ed il Commendatore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme che reggeva l'ospizio di S. Nicolò di Levata.

In antico tutti i nobili che possedevano terre feudali od allodii nella Contea venivano per privilegio noverati tra membri dell'ordine patrizio goriziano. Di questi nobili più tardi alcuni professavano sudditi di Casa d'Austria, altri della Repubblica di Venezia. Siffatto dualismo causò la permanente divisione dei congressi degli Stati provinciali di Gorizia in due fazioni politiche. Il partito veneto rappresentava l'opposizione, e perchè il medesimo non potesse in alcun caso vantaggiarsi e prevalere sopra il partito arciducato di tendenze conservative, fu emanata nel 1586 una legge la quale dichiarava privi del voto passivo e quindi incapaci di essere eletti a deputati, od assessori tutti quei nobili e quegli ecclesiastici che, appartenendo agli stati goriziani, risiedevano nel Veneto. In pari tempo stabilivasi per massima che, dove ai fosse trattato di famiglie suddite alla Repubblica, e non dimoranti nella Contea, un solo dei consorti potesse rendere il voto nelle Convocazioni. Malgrado questa legge restrittiva, parecchi feudatari o nobili del Friuli veneto, che possedevano la maggior parte dei loro poderi nei vicini paesi soggetti al dominio Arciducato credettero potesse loro derivare qualche utile dalla iscrizione nelle matricole del patriziato goriziano, iscrizione che oltre all'essere onorifica concedeva implicitamente il diritto di esercitare nella Contea alcuni privilegi baronali. Questi privilegi dei nobili provinciali consistevano in alcune esenzioni da aggravi rustici, e nei diritti di giurisdizione, di caccia e di pesca.

Alle quali inchieste gli stati, ricordevoli delle consuetudini antiche, non erano mai negati di far ragione, finchè nel 1588 deliberarono, nessuno più all'ordine patrizio potesse venire aggregato che nobile di quattro generazioni ooo fosse e da oltre 25 anni non avesse nella provincia stabile dimora.

«Queste disposizioni, come ognuno vede, miravano più che altro

1361 — sabbato, 20 marzo. — Detalino di Udine, parente dei Signori di Spilimbergo, toglie a quelli di S. Da-

a difficioltare l'aggregazione al patriziato di Gorizia dei nobili della terra ferma veneta. Esse vennero però in seguito modificandosi in pratica, allorché piacque agli stati di favorire qualche illustre personaggio originario delle altre provincie austriache, ovvero dal Principe in corte notoriamente onorato e protetto.

Il corpo della borghesia verso la metà del secolo XVI trovandosi in iscrezio coi due ordini privilegiati, si appartò interamente da questi, ed allora le Comunità urbane di Gorizia, di Gradisca, di Aquileja con tutte le Comunità rurali cessarono di mandare i loro Gastaldi e Decani a rappresentarle nella assemblea degli stati provinciali. — I stati provinciali, in sulla fine, divenuti da molto tempo una sterile rappresentanza, un consorzio privo di politici diritti, una Magistratura senza scopo, furono sciolti definitivamente nel 1783 a).

a) Anteriori il Pr. Orientale della R. 251 alla 294 e dalla 295 alla 325 e 326.

E qui troviamo opportuno di far seguire la **Serie dei Capitani, vice Capitani** ed altri pubblici funzionari nella Contea di Gorizia durante il dominio degli antichi Conti Goriziani e dell'Imperiale Casa d'Austria, divisa per secoli cioè, dal XIII al XVIII.

Secolo XIII

- 1210 Bernardo, Castellano di Gorizia sotto Mainardo II ed Engelberto II.
1263 Volchero Pertus, Vicedomino sotto Mainardo IV ed Alberto II.
1286 Chamozzo, Giudice sotto Alberto II.
1299 N. Capitano sotto il detto.

Secolo XIV

- 1315 Leonardo di Dornberg, Vicedomino sotto Enrico II.
1317 Eberardo di Berberstein Capitano sotto il detto.
1318 Volrico di Dornberg, Vicedomino sotto il medesimo.
Durante la tutela del pupillo Conte Gian Enrico furono:
1323 Alberto III, Conte, zio paterno del pupillo.
1328 Ugone di Dume, Capitano.

1330 Alberto IV, Conte, cugino del pupillo.

1331 Griffone di Rentenbach, Capitano.

Indi durante il dominio dei tre fratelli Alberto IV, Mainardo V ed Enrico III.

1343 Eurico di Salcano, Burgravio.

1360 Enrico il giovine di Salcano, figlio del precedente.

1363 Giovanni, Vicedomino.

1365 Enrico il giovine di Salcano la seconda volta sotto i fratelli Alberto IV e Mainardo V.

1380 Giorgio, figlio di Stefano di Dornberg, Vicedomino.

Indi durante il dominio dei Conti Enrico IV e Gian Mainardo.

1385 Giovanni, Vescovo di Gurck, Vicedomino.

1387 Federico Cleynizer, aliter Deinitzer, Capitano.

1391 Albertino degli Alberti, Capitano.

1398 Erhardo Zappel, Vicecapitano.

niele il Castello inferiore di Varmo a). — Il Chronicon Spilimbergense pone questo fatto nel dì 24 del mese stesso;

- 1399 Giovanni di Rabatta, Capitano.
1399 Giorgio di Dornbergo, Vicedomino.
1400 Giovanni di Dornbergo, Vicedomino.

Secolo XV

- 1401 Leonardo di Dornbergo sotto i suddetti Conti Enrico IV e Gian Mainardo.
1404 Erasmo di Dornbergo, Burgravio.
1405 Giovanni di Rabatta, Capitano.
1411 Giovanni Hungnot, (Ugnot), Capitano per parte del Conte Gian Mainardo.
1415 Leonardo di Dornbergo, Capitano (Bauzer).
1417 Giovanni Raumburger, Capitano per il Conte Gian Mainardo sino al mese di agosto, e Bertoldo Sench Vicecapitano (Coron).
1417 Giovanni Psychwig, Capitano per conto del Conte Gian Mainardo già nel mese d'agosto 1417.
1417 N. N., Capitano per parte del Conte Enrico IV.
1421 Tommaso di Dornbergo, Gastaldo.
1423 Conrado N., Capitano.
1429 Burcardo, o Bernardo di Holzhhausen, Capitano.
Indi sotto il dominio del Conte Enrico IV solo.
1440 Conrado Ungnadio, Capitano.
1446 Ulvino di Dornbergo, Capitano.
1446 Accazio di Dornberg, Consigliere.
1449 Nicolò di Ponteroz, Capitano.
1452 Pietro Flojaner, Capitano di Gorizia e del Carso. Giorgio di Alm, Vicecapitano.
Sotto il dominio dei tre fratelli Conti Giov. Lodovico e Leonardo.
1454 Febo, seniore Della Torre, Vicedomino.
1456 Bartolommeo Pebam, Vicecapitano.
Sotto il dominio dei fratelli Conti Giovanni e Leonardo.
1458 Giorgio figlio di Paolo di Dornberg, Capitano.
1459 Febo, seniore, Della Torre, per la seconda volta.
1460 Febo, il giovane, Della Torre, Capitano.
1461 Vito di Dornberg, Luogotenente e Cancelliere (Coron).
Sotto il dominio del solo Conte Leonardo.
1463 Nicolò di Strassoldo, Capitano.
1464 Febo, il giovane, Della Torre, la seconda volta Capitano.
1465 Nicolò di Strassoldo, Capitano per la seconda volta.
1469 Soldonerio di Strassoldo, Capitano.
1471 Federico d'Attema, Cancell.
1472 Febo, il giovane, Della Torre, la terza volta Capitano.
1477 Giorgio di Dornberg, Vicecapitano (Cor.).
1479 Peregrino Andriani. (V. Cap. nel principio del gennaio).
1479 Giovanni Schrott, Verweser del capitanato di Gorizia nel febbrajo 1479.
1485 Lodovico Grassiacher o Roschier, Capitano.
1489 Ulvino Elicher, Vicecapitano.

e vi aggiunge quanto segue, cioè: perchè Lodovico Patriarca non attivò la restituzione di quel Castello ordinata dal Par-

1490 Virgilio de Graben, Vicedomino; si firmava Verweser der Grafschaft Görz a)

Secolo XVI

- 1500 Andrea di Lichtenstein, I Capitano di Gorizia.
 1512 Fino a questo tempo Enrico di Brunschwich, II Capitano.
 1512 Giorgio di Eck III Capitano.
 1527 (o 1528) al 1541 Gabriele di Salamanca, Conte di Ortenburg IV Capitano di Gorizia.
 1542 Francesco Conte Della Torre, Barone di S. Croce, V Capitano.
 1587 Fino a questo tempo Giorgio Conte Della Torre, Barone di Santa Croce, VI Capitano.
 1587 Giovanni Khevenhüller, Barone d'Aichelberg, VII Capit. b).

Secolo XVII

- 1606 Baldassare Bar. di Thonhausen, VIII Capitano.
 1610 Giovanni Sforza, Conte di Porzia e Brugnera, IX Capitano.
 1624 Federico, Conte di Lantieri ecc., X Capitano.
 1645 Francesco, Conte di Lantieri, XI Capitano.
 1657 Ernesto Federico, Conte di Herbestein, XII Capitano.
 1661 Lodovico, Conte di Rabatta, XIII Capitano.
 1665 Giovanni Ottone, Barone di Rindsmann, XIV Capitano.
 1667 Carlo Turriano, Conte di Valassina, XV Capitano.
 1672 Giovanni Erardo di Karsner, XVI Capitano.

1682 Giorgio Sighefrido, Conte di Dietrichstein, XVII Capitano: che a motivo della peste ritardò la venuta alla sua carica sino al 15 aprile del 1685.

1685 Francesco di Stubenberg, XVIII Capitano.

1695 Giovanni Erardo, Conte di Anersperg, XIX Capitano.

1697 Giovanni Filippo, Conte di Cobenzi, XX Capitano c).

Secolo XVIII

1713 Giovanni Gasparo, Conte di Cobenzi, XXI Capitano.

1715 Giovanni Giuseppe, Conte di Wildestein, XXII Capitano.

1722 Francesco Antonio, Conte di Lantieri e Paratico, XXIII Capitano.

1733 Leopoldo Adamo, Conte di Strassoldo, XXIV Capitano.

1734 Antonio Conte Rabatta, XXV Capitano.

1741 Carlo Venceslao, Conte di Purgstal, XXVI Capitano.

1747 Antonio, Barone de Fin, XXVII Capitano, ed ebbe il titolo di amministratore della Contea.

1754 Ferdinando Filippo, Conte di Harrach, XXVIII Capitano, col titolo di Commissario imperiale regio.

1756 Enrico, Conte di Anersperg, XXIX Capitano, col titolo suddetto.

1757 Giuseppe Maria, Conte di Anersperg, XXX Capitano, col medesimo titolo. — NB. La seconda sua nomina è datata nel dì 24 dicembre 1763. Egli

a) Morelli, Storia della Contea di Gorizia, colle note ed aggiunte del Dott. Romp. v. IV p. 28 e 12.

b) Morelli, Saggio stor. della Contea di Gorizia, vol. primo, p. 100 alla 107.

c) Detto, v. II p. 96 alla 106. — Saggi Storici sulla Contea, v. II, p. 2.

a) *Cereus*, *Schinus*.

b) Roberto M. H. A.
p. 14.

lamento fossa fatta a), i Signori Walterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo ai adirarono col Patriarca b) — (1).

1361 — domenica, ottava di Pasqua, 4 aprile, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, d'ordine del Capitano e Consiglio, spese 8 marche e 7 denari in annona, vino, confezioni e cera, onde ricevere ed onorare il Vescovo di Padova c).

g) *F. hirs.* Fagnola ad *Historiam Peruviana*, nella *Becc.* del prof. Pirani.

1361 — 5 aprile. — All' ora terza di notte scoppiò in Spilimbergo grande incendio nel borgo nuovo in *ruga Stupe*, e vi si abbruciarono quattro fugglie di case dalla parte superiore, e tutte le case, e coperti di paglia, o di canne palustri nella parte inferiore al di là della roggia, meno tre abitazioni, l' Ospitale e la Chiesa di S. Pantaleone. — Indi quest' incendio si comunicò al borgo che dicesi Valbruna e lo abbruciò interamente e con tale rapidità che niuna cosa, eccetto le persone, potè esser salva. — Di più questo fuoco arse tutto il borgo interno dalla porta di Dimidro sino alla cisterna ove dimorava Damquardo dalla parte superiore, che dicesi la piazza, meno tre case. — Niuna persona però restò vittima fuorchè una donna caduta nella roggia. — Durò l' incendio con forte fiamma sino all' ora prima; e non lo si potè estinguere totalmente per tre giorni d).

© Chrom. System.

1361 — 22 aprile, Udine. — Odorico di Strassoldo viene

diède luogo al Conte della Puebla, e questi vicendevolmente al Conte Giuseppe Maria d'Auerberg.

1758 Antonio di Portogallo, Conte della Puebla, XXXI Capitano.

1773 Rodolfo, Conte di Wagen-
sparg, XXXII Capitano.

1774 Francesco Adamo, Conte di
Lamberg, XXXIII Capitano.

1780 Francesco Adamo, Conte di
Lamberg, per la seconda volta
Capitano.

1782 Pompeo, Conte di Brigido.
Capitano delle due Provincie
di Gorizia e Carniola e)

g) Morelli. Storia della Contea di Gormila, con note ed aggiunte, v. III p. 24 alla 88.

f) *Extrakt* c. 10

(1) Lo stesso de Rubeis (7) riporta che i villaggi di Gajo e Vacal vennero abbruciati da Valterpertoldo ed Enrico fratelli di Spilimbergo, adirati contro il Patriarca Lodovico.

chiamato a render conto delle superchierie da lui usate al Parroco di Valea a).

a) *Udine, predica del Banchi, Udine prof. Pirna.*

1361 — giovedì, 13 maggio. — Il Cameraro del Comune di Udine, per ordine del Capitano e Consiglio, esborsò 32 marche di denari a Federico di Savorgnano in sussidio per le spese delle sue nozze b).

b) *Patrio. Excerpt. ad Histor. Forum. III. c. 10. No. 101. nel Raccolla del Prof. Pirna.*

1361 — domenica, 13 giugno, Cividale. — Si ordina sian sospesi i giudizi fiuchè non segua un agginstamento col Duca d'Austria c).

c) *Dipl. c. 1.*

1361 — 25 giugno, Ancona. — Il Legato Pontificio reclama le sue procurazioni d).

d) *Dipl. c. 1.*

1361 — 3 luglio, Udine. — Fu fatta convenzione riguardo alla Chiesa di S. Giorgio di Udine, tra quel Capitolo e l'Ordine Gerosolimitano e).

e) *Ordine. Episc. Franciscan. Udine prof. Pirna.*

1361 — lunedì, 12 luglio. — Giovanni Delfino attaccato dalla terribile peste che affliggeva Venezia, e molta parte dell'Italia, muore in questo giorno; e in suo luogo fu eletto Lorenzo Celso, giovane d'età, ma vecchio per saggezza e prudenza f).

f) *Memoria. Annoti d' Isidoro. Annoti.*

1361 — 13 luglio, Cividale. — Il Patriarca Lodovico fa pubblicare non doversi mantenere alcun patto col Duca d'Austria e il Capitano di Pordenone, fino a che non vi sia la pace g).

g) *Col. dipl. c. 1.*

1361 — 21 luglio, Cividale. — Si fa la destituzione de' due Vicari di Fagagna h).

h) *Dipl. c. 1.*

1361 — 7 agosto. — Il Consiglio di Udine delibera che sopra la torre del Castello si faccia un luogo per la guardia i).

i) *Dr. Ciconi. vii. B. Arch. Com. Di. Rep. Castello e In- cendi.*

1361 — lunedì, 9 agosto. — Lodovico Patriarca manda sue genti a danno dei Signori di Spilimbergo. — E il giorno 12 del mese stesso recaronsi alla villa Barbiano onde abbruciarla; ma vennero uccisi alcuni famigliari del Patriarca ed altri feriti, indi fuggirono a S. Daniele j).

j) *Chron. Spilim.*

1361 — 14 agosto. — Ottocento uomini d'armi recansi presso a Villanova vicino a Carpaccio spediti in Friuli, da

Rodolfo Duca d'Austria, a danno del medesimo; perchè quei di Gemona e di Prampergo avean preso la Chiusa e danneggiato Venzona, e derubati i mercanti di esso Duca, nè facevano la restituzione. — Addì 16 agosto poi questi armigeri portaronsi a S. Daniele, e con essi i Signori di Spilimbergo, di Ragogna, di Pordenone e di Prata, e vi stettero cinque giorni, nel qual tempo tagliarono gli oggetti lì intorno e bruciarono la villa di S. Daniele: indi passarono a Turrida ove fermaronsi 7 giorni, e gli furono date a patti le cortine di Sedegliano e di Gradisca a) — (1).

a) Cron. Spilimb.
— Caisan. Della
Calsa parroco. di
Spilimb che con-
serva il orig. nella
Gara di S. Daniele
— con il Caisan.

1361 — 19 agosto. — Si emanò un proclama in Trivigi con cui si ordina: che tutti quelli del distretto trasportino in questa città le loro biade, e custodiscano o provvedano per le altre cose loro; e ciò per il timore che le genti estere entrate in Friuli venissero a danneggiarli b).

b) Veret. St. della
Morg. Triv. v. XII
p. 88 doc.

1361 — Nel settembre di quest'anno i Duchi d'Austria vennero innanzi Udine, e vi stettero 6 giorni: e nel dì 12 di esso mese furono fatti patti tra i suddetti ed il Patriarca, cioè: che questo con 12 nobili del Friuli, (da eleggersi dai Duchi) debba portarsi in Vienna ed attenderli enlà, per recarsi unitamente dall'Imperatore e in esso, e nello stesso Rodolfo, compromettersi pelle loro vertenze, ed obbedire a ciò che essi definiranno. E di poi Francesco Savorgnano c

(1) Sentasi anche quanto riporta il Liruti su questo fatto: Circa li 15 agosto del 1361 Rodolfo Duca d'Austria spedì in Friuli 800 cavalli acciò lo scorressero e danneggiassero, e con essi si unirono quei di Spilimbergo, Ragogna, Prata e Pordenone, ed accamparonsi sotto S. Daniele, dove saccheggiati, poscia abbruciarono i borghi, stettero 15 dì; indi levato l'assedio, scorsero qua e là depredando la campagna. Venuto dipoi il Duca Rodolfo col suo fratello Federico e 4000 cavalli in Gorizia, gettaronsi per la Provincia, ed ebbero a resa i Castelli di Manzano e Buttrio, i quali donarono al Conte di Gorizia, che poco però poté tenerli come dirassi c). — Nell'Appendice ai M. E. A. del de Rubeis a pag. 14 leggesi: che l'Abate di Rosazzo prestò giuramento e si unì coi Duchi d'Austria, seguita la resa dei Castelli di Manzano e di Budrio.

c) Liruti. Notiz. del
Friuli. vol. V. pag.
112, 113.

Simone Valvasone, precedendo il Duca, seguirono il Patriarca, che giunse co' suoi in Vienna. — E il Savorgnano ed il Valvasone giurarono alla presenza del Duca di non partirsi da Vienna senza la sua volontà a). — Fu coniata per questa liberazione della Città di Udine una medaglia, nella quale da un lato vedesi una porta di Udine e a fronte l'esercito nemico, nel rovescio l'effigie del Patriarca Lodovico col motto: *Ecclesia restituta ex alto* b).

1361 — mercoledì, 22 settembre, Udine. — Si ordina che le cose involate dai soldati del Duca d'Austria, sian restituite allo stesso prezzo per cui furono da taluno comprate c).

1361 — 22 settembre, Gorizia. — In questa Città si concerta da Rodolfo Duca d'Austria e Mainardo Conte di Gorizia il matrimonio tra Leopoldo Austriaco fratello a Rodolfo IV e Caterina figlia di esso Mainardo, il quale stabilì la di lei dote a 10,000 libbre d'argento da pagarsi dopo la di lui morte: e Rodolfo a titolo di Morgengabio e contradote promise altrettanto. — E nell'anno stesso, sotto la data di Latisana, il sabbato avanti S. Michele, si obbliga il detto Rodolfo di chiedere presso il Pontefice la dispensa per questo matrimonio, essendovi parentela tra i contraenti d).

1361 — 26 settembre. — Pace fatta tra il Patriarca e i Duchi d'Austria e).

1361 — 30 settembre, Udine. — Si stabiliscono gli Ambasciatori da inviarsi al Duca d'Austria, onde faccia restituire al Patriarca le cose che furongli tolte f).

1361 — 30 settembre, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, per deliberazione del Consiglio, diede 70 denari ad un messo che portò lettere in Venezia ond' implorare grazia sulla restituzione delle cose derubate al Patriarca vicino alla Terra di Laibacco, mentre recavasi presso il Duca d'Austria, che allora si portava in Venezia g).

1361 — lunedì, 4 ottobre, Venezia. — Rodolfo Duca

a) Apparente all'Opera M. E. A. p. 18.

b) Dr. Cicogn. cit. Jac. Valvasone.

c) Diplom. inedita del Bianchi. Indica prof. Pirone.

d) Coronati. Chron. Gott. p. 256, 257.

e) Dr. Cicogn. cit. Chron. Aquil. App. Sobere.

f) Diplom. s. s.

g) Patria. Esceperio ad Hist. For. ms. aut nella Raccolta del Prof. Pirone.

d' Austria significa al Podestà e Comune di Pordenone di aver venduto quel Castello a Giovauni ed Engloffo de Lisca a). — Il Codice diplomatico Frangipane, Indice Prof. Pirona ci riporta pure: che il suddetto Duca d' Austria dà in pegno Pordenone per danari, ai fratelli Lisca, e scrive su ciò a quel Podestà e Comune.

1361 — 4 ottobre. — Il Comune di Udine elegge soggetti al Conte di Gorizia per esecuzione del convento e della pace già celebrata b).

1361 — 8 ottobre, Chimberch. — Il Patriarca Lodovico rende conto di sè e del suo viaggio alla Corte Imperiale c).

1361 — domenica, 24 novembre, Udine. — Rizzardo di Castello obbligato a restituire le cose tolte, senza alcuna retribuzione d).

1361 — venerdì, 17 dicembre. — Il Cameraro del Comune di Udine diede 2 marche e 67 denari a Parusito cursore mandato in Boemia a portar lettere per parte del Comune al Patriarca d' Aquileja e al Cavaliere Francesco di Savorgnano e).

1361 — In quest' anno vi furono gravi discordie civili. — Ciò viene riportato dagli Annali della Città di Cividale f). In detta Città nell' anno presente, vi si trovano tre soli del ceto dei nobili a formar parte del Consiglio della medesima; tanto i popolari, sino dall' anno antecedente, aveano preso la superiorità, che il governo poteva dirsi affatto in loro mano. — I tre consiglieri sindicati erano Stefano de Virgiliis, Jacopo Pup q.m Amadeo, e Tristano nipote del fu Stefano Virgilio g).

1361 — Le guerre del Patriarca Lodovico col Duca d' Austria avvennero per terre che questi teneva dalla Chiesa Aquilejese, cioè, Windisgratz, Los, Auersperg, Triven, Vipacco e Tolmino. — Per giudizio di Carlo IV Imperatore, queste terre rimangono ai Duchi d' Austria h).

a) Rep. ind. del
Sicchi. ind. rep.
Pirona.

b) Giom. cit. D. Arc.
Com. Ediz. Rep.
Guerra.

c) Dipl. c. a.

d) Detto.

e) Fabris, Excerpta
ad Historiam
ecc. nella Raccolta
Pirona.

f) Mon. Guerra
Ot. For. volume V
p. 78.

g) Storie, Della
città di Cividale v.
C. ms. p. 143.

h) D. R. Giom. cit.
R. Kandler.

1361 — I Duchi d' Austria assaltano e prendono per Capitolazione il riedificato Castello di Manzano a).

a) D.r. Ciconi, cit. Cronaca Aquil.

1361 — Il Comune di Udine fa le saracinesche alle Porte interne di Pracinso, Aquileja, Grazzano, Poscolle e Villalta. — Si fabbrica in Udine la cisterna di S. Pietro martire. — Il Consiglio di questa Città prende ad ajutare le monache convertite. — Vi succede in Udine gravissimo incendio che distrugge gran parte dei borghi superiori b).

b) Detto, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Salisuri.

1361 — Lucia Candido di Udine, erige, col suo, la Chiesa di S. Lucia unitamente al Monastero, che viene destinato ai Frati Eremitani, i quali prima dimoravano a Mereto di Tomba c).

c) Detto Memorie Friulane ma Coll. XVIII-3.

1361 — Stefano Virgilio nobile della Città di Cividale ebbe la carica di Marchese d' Istria per l' annua corrispon- sione di lire 1000 di Veronesi d).

d) Livuti. Not. del Fr. v. 1 p. 86.

1361 — I Sacilesi scacciarono il loro Capitano Federighino Della Torre, perchè dubitavano volesse introdurvi i Carraresi alleati di Lodovico Patriarca d' Aquileja e).

e) Litta, Fam. col. Italiane, i Friulani, Tav. X.

1361 — Carlevario Della Torre avea la soprintendenza del Governo Patriarcale col titolo di Vicedomino f).

f) Detto.

1361 — Rodolfo Duca d' Austria atterra le mura di Ven- zione g).

g) Coll. D.r. Ciconi XVI-10 cit. Mem. Salina.

1361 — Odorico di Cucagna pagò 25 marche al Mona- stero della Cella fuori di Cividale per il Cavaliere Schiuella (di Cucagna), come erasi obbligato, e queste a titolo di pro- visione di dote di Pirina di lui figlia, che ivi si fece Mo- naca h).

h) Mons. Georra. Ot. Por. vol. XV, p. 450.

1361 — Nell' anno presente Udine, Cividale e Gemona, collegati, sostengono la guerra da loro intrapresa contro il Duca d' Austria, che padrone iu allora di Venzoue, avea molto a lagnarsi dei Gemonesi e particolarmente per lo spoglio a rappresaglia di alcuni Mercanti Austriaci i).

i) Livuti. Notizie di Gemona, p. 82.

1361 — Nel Diplom. inedito del Bianchi, Indice prof. Pirona trovansi indicati sotto quest' anno i fatti seguenti:

Assedio di Fagagna. N.B. Ecco quanto ci riporta il D.^r Cicconj, nella sua Racc. cit. Lib. Anniv. della Chiesa vecchia di Fagagna, Jur. Fagan. fol. 107, 109. — 1561 Tre fratelli del Duca d'Austria attaccano il Castello di Fagagna con 12.000 armigeri. Nel primo assalto tra feriti e morti, il Castello, ne ebbe 40. Qui stettero 8 di, poi fatta pace in Fagagna col Patriarca Lodovico, andarono all'Imperatore. — Castelli distrutti in Friuli. — Preghiera del Patriarca al Re. — Reclamo del Patriarca al Duca.

1561 — Un Ambasciatore di Cividale domanda balestre e balle alla Città di Udine, e le vengono concesse a).

1561 — Il Comune di Udine ammette vicini (cittadini) alemi di Cremona b).

1562 -- venerdì, 14 gennajo. — L'Imperatore Carlo IV concede alla famiglia di Cucagna di crear notaj ed altro c) ossia innalzò al grado di Conti Palatini gl'individui della medesima col privilegio conceduto sotto la data segnata, cioè di Conti del Sacro Palazzo Lateranese.

1562 — 14 gennajo. — I Cucagna per privilegio dell'Imperatore Carlo IV, legittimano Carlo delle Croci e parecchi dei Ronconi d).

1562 — domenica, 15 febbrajo. — Carlo IV Imperatore eleva, con privilegio di questa data, i Savorgnano a Conti Palatini e) ossia Conti del Sacro Palazzo Lateranese. E nel giorno stesso essi legittimano Rosolino di Giov. di Spilimbergo f).

1562 — Nei primi giorni di marzo gli Udinesi con quelli di Cividale e di Gemona presero agli Austriaci i Castelli da essi occupati, di Manzano e di Budrio, e li distrussero ed abbruciarono g), poscia assediarono il Castello di Cormons, e vedendo difficile l'impresa si ritirarono dopo aver incendiato il borgo di Cormons h).

1562 — lunedì, 28 marzo. — Il Comune di Udine destina soggetti a trattare in Aquileja la pace con quelli di Trieste i).

1562 — lunedì santo, 11 aprile. — Lettere di Cate-

a) Circons. cit. D. Arch. Com. Edif. Rep. Cividale

b) Biblioteca Reperio Cividale

c) Pergamena del Cont. E. di Zacco N. 100 vol. V nel mto Arch. in Udine. — Cod. dipl. prof. Pirma.

d) D. r. Cicconj cit. B. Coll. Pirma.

e) Pergamena C. r. N. 100. Vol. II. — Cod. dipl. C. r.

f) D. r. Cicconj C. r.

g) Livalt. Not. del Fr. V. V. p. 118.

h) Valvasone. La roccia della Patria del Friuli.

i) Cicconj, C. r. Rep. Guerra.

rina Contessa di Gorizia e del Tirolo sulla tregua fatta con la Città di Udine e col Conte di Gorizia a).

a) Br. Ciconj, cit. D. Arch. Com. Udine. T. 94 C. fol. 30.

1362 — domenica, 1 maggio, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia, per sè e Conte Mainardo, conferma la tregua fatta con Udine, salvo ecc. b).

b) Codice Diplom. Frangon. Indice profano Piroca.

1362 — giovedì, 2 giugno, Udine. — Ritorno del Patriarca c). — In questo dì il Cameraro del Comune Udinese diede 6 marche e 27 denari ad un famigliaro del Cavaliere Francesco Savorgnano, mandato in Aquileja a far le spese alle milizie Udinesi per una notte, in occasione che si portaron incontro al Patriarca reduce dalla Germania d).

c) Dipl. ined. del Sanchi. Ind. prof. Piroca.

d) Fabrici. Excerpta ad Hist. Per. ecc. ms. aut. nella Racc. Piroca.

1362 — 2 giugno, Aquileja. — Il Patriarca Lodovico Della Torre ordina a' suoi uffiziali di rispettare i diritti del Capitolo d' Aquileja e).

e) Dipl. c. s.

1362 — 10 giugno, Udine. — Un' individuo che aveva sparato del Capitolo viene assoggettato a un supplizio f) — (1).

f) Detto.

1362 — 21 giugno, Gorizia. — La Contessa di Gorizia dà risposta al Comune di Cividale intorno ad un reclamo fattole da questo a favore d' un certo Zurino g).

g) Detto.

1362 — 26 giugno, Udine. — Il Patriarca scrive sua lettera agli abitanti dei due Castelli d' Istria h). E da Aquileja, senza data di mese e giorno nell' anno stesso, si ha altra sua lettera diretta al Legato Pontificio i).

h) Detto.

i) Detto.

1362 — giugno. — Lodovico Patriarca spedisce informazione al Legato Pontificio circa il tradimento di Raimondo Abate di Rosazzo, di cui si ha anche un frammento del processo di quest' Abate j).

j) Detto.

(1) E il D.r Ciconj invece, nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udine. Rep. Giur. Città, senza data di giorno e mese, ci riporta: Il Comune di Udine condanna ad essere trascinato per la Città con un amo alla lingua, e poi alla berlina, uno che aveva con parole offeso il Capitano.

a. 516^a. Iud. del
"Lionchi. Iud. pvel.
Pronta.

b. Detto.

c) Cod. dip. Fran-
ziano. Indico gest.
Pronta.

d) Fabrizi. Escer-
pia ad Bot. For-
m. aut. nella Rac.
Pronta.

1362 — 30 giugno. — Il Patriarca Lodovico distribuisce diversi impieghi a).

1362 — lunedì, 14 luglio, Udine. — Si fa la nomina dei Deputati da mandarsi al Parlamento b) — (1).

1362 — 15 luglio, Vienna. — Rudolfo Duca d' Austria per 8000 ducati dà in pegno Portenone a B . . . ed Enrico di Spilimbergo, recuperato dai fratelli de Lisca c).

1362 — 17 luglio. — Il Cameraro del Comune di Udine diede a Manino Toscano 22 marche di denari per egual somma da lui mutuata al Comune per le spese fatte a Zolino Ambasciatore destinato a Venezia, Padova e Casena ond' informare il Legato riguardo alla strage e caso della Chiesa Aquilejese, e di tutta la Patria per la detenzione del Patriarca in Vienna — (2) — Di più pagò l' interesse del detto Capitale con 1 marca di soldi, e soldi 16, e ciò in ragione d' un soldo per marca alla settimana, cioè dal dì 24 maggio sino al giorno d' oggi d).

(1) Da questo dato ci viene la cognizione d' un Parlamento che deve essere stato tenuto nell' anno presente, e pare non molto dopo la nomina dei Deputati qui indicata; ma su cui non abbiamo un cenno di sorte.

(2) Odasi il Liruti riguardo alla suindicata detenzione del Patriarca Lodovico in Vienna. — Dice egli: inviatosi colà il Patriarca, ed anche i Cavalieri Simone di Valvasone e Francesco Savorgnano, doveano attendere ivi la decisione Imperiale. — Fatto intanto dal Duca lunghi e contrari maneggi in Venezia ed altrove, per schivare la indicata decisione, e molestare con le dilazioni il Patriarca, giunsero assieme in Vienna. — Quivi il Duca palesò apertamente la sua intenzione cioè: di obbligare in qual siasi modo Lodovico a fare quant' egli voleva, usando mali trattamenti ed una specie di dura prigionia; a tale che il Savorgnano ed il Valvasone, dubitando per la propria vita, null' ostante il giuramento prestato al Duca di non partirsi, presero nascolamente la fuga e vennero salvi in Friuli. — Da ciò si può dedurre che Lodovico Patriarca fece tutto quello che volle il Duca, ed ogni cessione, onde liberarsi dalla prigionia, e dal rischio della sua esistenza. — Difatti così fece, e dopo non poco tempo si restituì in patria e).

e) Liruti. Not. del
Fr. v. V, p. 113, 114

1362 — 17 luglio, Udine. — Il Legato Pontificio fa rapporti intorno allo stato del Patriarcato a).

a) *Usp. ined. del Bianchi. Ind. prof. Firenze.*

1362 — 20 luglio, Cividale. — Viene proibito ai Cividalesi di mettersi allo stipendio dei Signori di Prata e di Porcia b).

b) *Detto.*

1362 — sabbato, 6 agosto. — Il Comune di Portogruaro fa procura a Pantaleone di Pietro Gervasio per ricevere a mutuo dalla Repubblica di Venezia 3000 ducati d'oro e farne malleva per i nobili Signori il Cavaliere Walterperoldo ed Enrico fratelli di Spilimbergo c).

c) *Cod. diplom. di Portogruaro p. 85.*

1362 — 8 settembre. — Il Comune di Udine determina che si faccia una torre sopra il muro Castellano a S. Pietro martire d).

d) *Tr. Ciconi. gli. D. Arch. Com. Ud. Rep. mura pubbl.*

1362 — Nella notte del dì 12 venendo il 13 del mese di settembre, muore il Papa Innocenzo VI, che se meno avesse impinguito i suoi nipoti, come fu degno di lode per le altre sue azioni, avrebbe potuto ottenere un qualche luogo fra gli ottimi Pontefici. — Gli successe Guglielmo di Grimoardo Abate di S. Vittore di Marsiglia, Benedettino, uomo sessagenario, scienziato, di vita sommamente onesta e religiosa, che aveva in odio la pompa della Corte d'allora. — Addì 31 ottobre pubblicato papa, prese il nome di Urliano V, e nel giorno 6 novembre venne coronato e) — (1).

e) *Memoriali Annali d'Italia, anno 1362.*

1362 — giovedì, 15 settembre, Gorizia. — La Contessa di Gorizia promette al Patriarca di vendicare l'insulto fatto da alcuni suoi sudditi al Prete Leonardo Biedasca di Cividale f). E nel dì 20 dello stesso mese cerca essa di giustificare Nicolò Cetan imputato d'aver imprigionato il Prete Leonardo g).

f) *Dipl. a. s.*

g) *Detto.*

(1) A detto del Rampoldi: Ezzo Guglielmo, fu uno dei nunzi di Innocenzo VI a Bernabò Visconti, che alcuni mesi prima sul ponte di Marignano, per salvare la vita, dovettero mangiare la pergamena il cordoncino di seta e la bolla di piombo che secoloro recavano al prepotente Signore di Milano h).

h) *Rampoldi. Com. Trev. vol. unico p. 361, 369.*

1362 — giovedì, 20 ottobre, Udine. — Si vuole interessare il Patriarca a persuadere i Gemonesi a non porre ostacoli ai passeggeri a).

a) Bibl. Iord. del
Riarchi, ind. prof.
Firenze.

1362 — 28 ottobre, Confini di Udine. — Inferiomento una croce dell' Alunel all' Ancona del Cervello, all' insù la villa di Paderno, la Torre, e il Cormor a S. Catterina b).

b) B. R. Copied. cit.
S. Arch. Cons. Ed.
Reg. Città.

1362 — 29 ottobre, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia assicura il Comune di Cividale dell' osservanza delle tregue e gli invia il passaporto richiesto c).

c) Codice Diplom.
Frangipane, indice
prof. Firenze.

1362 — 31 ottobre, Udine. — Questa Città annette degli obblighi alla cittadinanza d).

d) Diplom. e. s.

1362 — 19 novembre, Udine. — Il Consiglio Udinese si adopera a sopire le discordie fra Panziera Della Torre e gli abitanti di Monfalcone e).

e) Detto.

1362 — martedì, 22 novembre, Udine. — Il Patriarca Lodovico Della Torre scrive lettera agli abitanti di Portul f).

f) Detto.

1362 — 25 novembre. — Caterina di Pfannenbergh con suo atto di procura concede al di lei marito Mainardo VII Conte di Gorizia, la facoltà di prendere possesso dell' eredità paterna e fraterna pervenutala per diritto ereditario g).

g) Della Roma, Riv.
Cronologica p. 106.

1362 — 28 novembre, Udine. — La lega si dichiara in favore di quei di Monfalcone h).

h) Dipl. e. s.

1362 — 30 novembre, Aquileja. — Il Patriarca fa delle concessioni al Parroco di Radmansdorf i).

i) Detto.

1362 — sabato, 3 dicembre, Aquileja. — Lodovico Patriarca incarica il Parroco di Rasch della visita dell' Arcidiaconato di Carintia j).

j) Detto.

1362 — 3 dicembre, Aquileja. — Viene emanato l' Editto intorno all' elezione del Vescovo di Emona k).

k) Detto.

1362 — 7 dicembre, Udine. — Questa Città elegge solenne Ambasciata da mandarsi al Patriarca l).

l) Detto.

1362 — 8 dicembre, Udine. — Il Consiglio approva il trattato di pace tra Tolberto ed i Sigg. di Porcia m).

m) Detto.

1362 — dicembre, Monfalcone. — P . . . Ottone da

Castellerio sottopone alla tortura Bartolomeo Parroco di Monfalcone a). — Ottone di Castellerio, o Castillerio, era Vicario generale nel temporale, come si dirà in questo vol. sotto l'anno seguente.

a) *Diplom. inedito del Marchese Indice prof. Pirna.*

1362 — 24 dicembre, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia prolunga la tregua con Lodovico Patriarca per altri 15 giorni b).

b) *Collec. diplom. Friuliana. Indice prof. Pirna.*

1362 — 31 dicembre, Cividale, nella Camera del Consiglio. — Mentita data, e sfida per trovarsi in Udine con arme da Fanti tra Giovanni da Castello e Naldo figlio di R . . . da Siena, Gastaldo di Cividale c).

c) *Detto. c.*

1362 — Il Castello di Forau (o della) nel Carso, fu da Lodovico Patriarca dato in feudo con investitura al nobile Nicolò di detto luogo d).

d) *Sellene. Ms. R. R. prof. Pirna. p. 62.*

1362 — Leonardo Arcoloniano erige e dota col suo la Cappella di S. Leonardo in Udine e).

e) *Dr. Cionci, ms. Coll. R. M. R. Udine. XVIII-2.*

1362 — Fulchino di Corrado di Guglielmo di Ungerspach, trovasi nominato in un brano di documento dell'anno presente nell'opera *Ot. For. di Mons. Guerra*, volume XXVI, pag. 308.

f) *Mons. Guerra. Ot. For. vol. XXVI, p. 311.*

1362 — In quest'anno Mambilia era Abadessa del Monastero di Aquileja f). — E Caterina (che noi riteniamo di Cavoriacco) trovavasi Prioressa del Monastero della Cella fuori di Cividale g).

g) *Detto, v. XXVI p. 200.*

1362 — Il Comune di Udine delibera che non si assenta in alcun modo che si faccia il luogo di Villalta, cioè la ricostruzione del Castello. — Determina che i Mercanti debbano ricercare gli Statuti di Venezia sopra le arti ed eseguire quanto quelli prescrivono. — Decreta che nessuno tenga aperta osteria dopo l'avemaria suonata in Castello. Delibera di ricercare il Vicedomino del Patriarca acciò non a Cividale ma a Udine tenga il Tribunale. — E determina che la calcina e i muratori destinati alla fabbrica della Chiesa maggiore sieno prestati alla fabbrica delle pubbliche mura h).

h) *Dr. Cionci, ms. Coll. R. M. R. Udine. Sup. Riformi.*

1362 — I diversi documenti citati nella Cron. del Coron. sotto il 25 marzo, 24 novembre, e 3. dicembre, fanno ritenere che i fratelli Alberto IV e Mainardo VII Conti di Gorizia si trovassero presso che di continuo a Vienna a).

1363 — domenica, 1 gennajo. — La Città di Feltre pubblica un decreto con cui conferma al Carrarese l'assoluto e perpetuo dominio di sè e suo distretto b).

1363 — 5 gennajo. — Il Patriarca Lodovico fa delle concessioni a Giovanni Azolinis c).

1363 — mercoledì, 4 febbrajo, Prata. — Si fa nuova proroga della tregua dei Sigg. di Prata con i Sigg. di Porcia d).

1363 — 3 febbrajo. — Querela dei daziari del vino, che la campana del fuoco si suona in Udine troppo tardi, e il Comune ordina che si suoni ad ora opportuna e).

1363 — 13 febbrajo, Aquileja. — Viene data licenza di riedificare la Chiesa di S. Michele filiale di S. Vito presso Sittich f).

1363 — 27 febbrajo, Aquileja. — Estendesi il contratto per la fabbricazione della Moneta g).

1363 — martedì, terza festa di Pasqua, 4 aprile, Norimberga. — L'Imperatore Carlo IV annulla il trattato che il Patriarca Lodovico, durante la sua cattività, avea fatto col Duca d' Austria h).

1363 — 4 aprile, Udine. — Annosi notizie di armamenti del Duca d' Austria i).

1363 — 14 aprile, Udine. — Il Consiglio di questa Città esorta i Signori di Savorgnano a far la pace coi Conti di Gorizia j).

1363 — 18 aprile, Aquileja. — Lodovico Patriarca offre il Marchesato d'Istria a G . . . Bojani, e gli rilascia la commendatizia per la detta dignità k).

1363 — 26 aprile, Udine. — Il Consiglio Udinese si dispone a por termine ai dissidi esistenti tra i Signori di Castello e Fulebero di Savorgnano l).

a) Della Bona, *Riv. Cronol.*, p. 106.

b) *Vercell. Stor. della Mar. Triv.*, t. XIV, p. 3 doc.

c) *Diplom. Inedit. del. Ruschi.*, ind. prof. Pirona.

d) *Detto.*

e) *Cron. citato N. Arch. Com. della Rep. Trecenti*

f) *Dipl. c. s.*

g) *Detto.*

h) *Detto.*

i) *Detto.*

j) *Detto.*

k) *Cod. dipl. Frangipanz.*, ind. prof. Pirona.

l) *Detto.*

1363 — 29 aprile, Udine: — Rizzardo da Castello e suoi complici vengono chiamati in giudizio per l'uccisione di Zimello di Savorgnano a).

a) Dist. trad. del Rizzardi, inc. prof. Pirona.

1363 — 30 aprile, Udine. — Lodovico Patriarca scrive sua lettera al Duca d' Austria sulla ricuperazione della Chiusa. E nel giorno 1 maggio raccomanda Guglielmo Bojani al Conte di Veglia: come nel dì 4 del mese stesso lo raccomanda al Conte di Gorizia b).

b) Detto.

1363 — martedì, 2 maggio, Trieste. — Tristano da Cividale informa Guglielmo Bojani delle buone disposizioni dei Triestini a suo riguardo c).

c) Detto.

1363 — 4 maggio, S. Vito. — Il Patriarca Lodovico fa delle concessioni agli abitanti della Meduna onde preservar quella Terra dalle inondazioni d). — Dà pure licenza di aprire una fiera nella medesima, nonchè concede facoltà di consuecar la Chiesa di essa Terra al Vescovo di Concordia e).

d) Detto.

e) Detto.

1363 — 6 maggio, Gemona. — Il Comune di Gemona raccomanda Guglielmo Bojani al Conte di Gorizia f). Così pure fa del pari il Comune di Udine g).

f) Detto.

g) Detto.

1363 — 8 maggio. — Viene dato sussidio a Fulchero di Savorgnano h).

h) Detto.

1363 — 9 maggio, S. Vito. — Lodovico Patriarca raccomanda Guglielmo Bojani al Podestà di Trieste i).

i) Detto.

1363 — 9 maggio, Udine. — Fu conclusa convenzione tra Fulchero di Savorgnano e Rizzardo da Castello j) — (1).

j) Detto.

1363 — 9 maggio, Chrensis. — L' Imperatore Carlo IV sotto questa data scrive una lettera diretta a tutti i sudditi del Patriarcato Aquilejese contenente: aver egli incontrato col Duca Rodolfo d' Austria una guerra per proteggere la

(1) Il D.^r Cicconj nella sua Racc. cit. D. Coll. Pirona ci riporta ciò che segue: 1363 — 9 maggio. Epistola dell'Imperatore Carlo IV al Patriarca Lodovico: vieta che faccia tregua col Duca d' Austria in pregiudizio della Chiesa Aquilejese. — Simile ai Friulani.

giustizia e le ragioni loro: ma che finalmente erano tra loro due venuti ad una tregua per quattro mesi. — Avvisavali perciò; dovessero sospendere, nel frattempo ogni ostilità contro il Duca, assicurandoli: che non sarà mai per fare con esso alcun accordo, che fosse di pregiudizio ai diritti e privilegi della Chiesa e Sede Aquilejese, nè ai fedeli suoi sudditi. — Ma quantunque l'Imperatore avesse con tanto impegno assunta la protezione del Patriarca Lodovico, sino a por mano alle armi contro il Duca: non pertanto questo non s'indusse ad onesto accomodamento col Patriarca, che anzi terminata la tregua, lo vedremo nuovamente a far invadere il Friuli a).

1363 — 9 maggio, Udine. — Si vuole impedire che i Cividalesi rechino molestia ai massari dei Signori di Cuccagna e degli Andreottis b).

1363 — 11 maggio, Udine. — Vengono mandati Ambasciatori al Patriarca in Gemoni c).

1363 — sabbato, 17 giugno, Venezia. — Il Doge Celso accetta l'offerta di Waltherpertoldo ed Eurico di Spilimbergo di servir la Repubblica con 4 Bandiere di 100 Barbute d) — (1).

1363 — 22 giugno, Cividale. — Viene lanciata scomunica a Giovanni Sponotiti ed a Guglielmaccio di Cividale e).

1363 — 23 giugno, Udine. — Si proibisce di vangare la riva del Castello di Udine, e di piantare alcun orto sulla medesima f).

1363 — 24 giugno, Udine. — Questa Città fa dei doni all'Ambasciatore Imperiale g). — Consistettero essi in 9

a) Litui, Not. del Fr. vol. V. p. 118, 119.

b) Diplom. inedito del Bianchi, inedito prof. Pirra.

c) Detto.

d) Cod. dipl. Francese, inf. prof. Pirra.

e) Dipl. c. s.

f) Detto.

g) Detto.

h) Verel. Stor. della Mar. Triv. I. XIV p. 6 doc.

i) Muratori. Ann. d'Ital. anno 1363.

j) Verel. c. s.

(1) Le **Bandiere** in questo tempo erano composte di 25 uomini d'arme b); sicchè le quattro qui indicate sommavano appunto a cento di questi. — Le Barbute poi erano uomini d'arme con 2 cavalli i), cioè il cavallo d'armi, o di battaglia, ed il ronzone per uno proprio del Cavaliere j).

Metretis — (1) — di Rabiola (ora Rubola) e una libbra di confezione, dati nel ricevimento fatto al suddetto Ambasciatore Giovanni di Ber, che consegnò la lettera dell'Imperatore. Il Cameraro Udinese pagò per la compra di questi doni denari 33 e 2 quarti a).

1365 — 25 giugno. — Giovanni di Ber presenta a Lodovico Patriarca d'Aquileja una lettera dell'Imperatore b).

1365 — 27 giugno. — Il Cameraro del Comune di Udine pagò 3 marche, meno 8 denari a Nicolussio Orbilli, che col Cavaliere Odorico di Cucagna, Nicolò q.m Valentini — (1).

a) Fabrizi. *Hydroplia* ecc. ms. aut. nella Rac. Prona

b) Dipl. Ined. de' Bianchi. Ined. prof. Prona.

(1) **Metreta** vocabolo latino. — Suona questo in italiano Mezzaruola. — Nei documenti del secolo XIV viene usato, e si rileva da questi, essere stata la Metreta o una misura, od un recipiente del quantitativo d'una borceia d'oggi. — Di qual materia poi fosse essa costruita non ci fu dato di saperlo. — Forse un qualche dato si potrà desumere dal cenno che daremo sul vocabolo Iugastaria.

(2) **Valentinis Famiglia** (de). — Cenni. — Questa nostra antica ed illustre famiglia, che venne ad abitare in Udine nel 1290 c), è originaria d'Aquileja e proviene da Valentino suo autore. — Era questi ricco mercante di panni per cui, accumulate grandi somme, si fece cittadino udinese nel 1300; e dal suo nome trasse il cognome la di lui discendenza d). — Dipoi divenne Castellano del Friuli per compra fatta nel 1414 del Castello di Ftagogna dal Patriarca Lodovico di Tech e) e dallo stesso investito nel 1418, che indi essa restituiva al Savorgnan; mentre anteriormente le veniva dato in pegno nel 1413 il Castello di Meduno dal Vescovo di Concordia, che poi nel 1414 glielo investì a feudo retto e legale f). — Sappiamo pur anche che i Valentinis in sul finire del secolo XVI o sul principiare del XVII erano consorti della Giurisdizione di Latisana, come dissimo a p. 218 del IV vol. di questi Annali. — Alcuni individui di questa famiglia si distinsero nella carriera civile e nelle scienze, tra i quali Nicolò, che nel 1363 accompagnò il Nunzio Imperiale alla presenza del Patriarca Lodovico Della Torre g); Cristoforo che nel 1412 troviamo Capitano in Udine pel conte di Ortenburgo, presiedere il Consiglio comunale in questa città h); indi venir mandato dalla Comunità Udinese ambasciatore al Consiglio dell'Imperatore e al Concilio di Costanza nel 1414 al 1417 i). Nella scienza medica ci è uoto essersi distinto Giovanni Valentinis, che nel 1544 era alla corte di Polonia in qualità di Medico del Re Sigismondo, e insieme canonico di Cracovia, ed essere molto in

c) Annali del Friuli vol. III. p. 317.

d) Cron. Montecelli, nell'Ot. For. del Guerra V. I p. 253.

e) Dr. Cleson. arch. C. Arc. Mercuriali.

f) Detto

g) Fabrizi. c. 7.

h) Dr. Cleson. c. 4. R. Arch. Com. I. d. Rep. Gior. Città.

i) Fabrizi. c. 7.

e Nichilo di Maniago portaronsi a Cividale, col Nunzio dell'Imperatore, Giovanni di Ber, alla presenza del Patriarca. Diecinove cavalli componevano il loro seguito, e vi stettero colà due giorni: e l'imposto suddetto fu esborsato per le spese di essi, e per il nolo dei cavalli a).

a) Patria, Enciclopedia ecc.

1363 — giovedì, 6 luglio, Vienna. — Guarnero d'Artegna riceve in feudo dal Duca d'Austria una casa in Portenone, che prima teneva a feudo Castrense b).

b) Cod. dipl. Frangipane, ind. prof. Verona.

1363 — mercoledì, 2 agosto, Udine. — Gemona viene punita di Interdetto; e nel giorno seguente si spediscono mitizie per interrare il fosso scavato da quei di Gemona c) — (1).

c) Dipl. ind. del Bianchi, ind. prof. Verona.

1363 — 7 agosto. — Viene fatta divisione della società dei servi di masnata tra i Signori di Castello ed i Signori di Colloredo d).

d) Cod. dipl. c. s.

1363 — 9 agosto, Cividale. — Si fa l'incorporazione della Chiesa di S. Giov. Battista, di Aquileja con quella di S. Felice e).

e) Diplom. c. s.

1363 — 14 agosto, Udine. — Odorico di Botinico chiedo sussidio al Comune Udinese per far i suoi studi nell'Università di Parigi f).

f) Detto.

1363 — 14 agosto, Cividale. — Si pubblica la Circolare ond' esigere le procurazioni dovute al Cardinale Legato g).

g) Detto.

1363 — 16 agosto. — Il Vicario visitatore fa la visita

h) Livisti Vita del Legato del Friuli, vol. IV, pag. 86.

grazia ed autorità presso quel Re e la sua Corte h). Anche nella pietà si rese celebre la famiglia Valentinis, e ne è prova N . . . (che noi riteniamo Nicolò Valentinis) il quale nel 1355 erige a sue spese la Chiesa di S. Valentino in Udine i); e più che altri la rese celebre nella pietà la beata Elena Valentinis, che vedova di Antonio Cavalcauti, si fece Monaca Agostiniana e morì nel 1458 in concetto di santità j).

i) Memorie storiche. Coll. Cionej XVIII-3.

j) Palladio, Storia del Friuli parte II, pag. 57. — Goussier, Libro d'oro della Città di Udine.

(1) E il Dr Ciconi, cit. Arch. Udine, in data 3 agosto 1363 annota: che la città di Udine manda metà della milizia ad accompagnare il Patriarca che recasi a Boja per distruggere la fossa ivi scavata dai Gemonesi, pare fosse per incanalare la Ledra e navigarvi.

alla Chiesa di Cividale e ad altre ad essa soggette; e in tale circostanza viene assegnato il trattamento da farsi al Visitatore suddetto a).

a) Dipl. ined. del Bianchi. Ined. prof. Pirova.

1363 — 16 agosto, Cividale. — Sotto questa data nell'Indice del Diplom. inedito del Bianchi ecc. trovansi annotati i fatti seguenti: Si presta sussidio al Patriarca per ristaurare il campanile di S. Felice d' Aquileja. — Visita alla Chiesa di Giustinopoli. — Salvacondotto rilasciato ad un suddito del Patriarcato abitante in Gorizia. — Indulgenze concesse alla Confraternita dei Battuti in Pavia. — Conferma del Podestà di Muglia. — Indulgenze concesse dal Patriarca a chi farà elemosina ad un Ebreo convertito al Cristianesimo. — Indulgenze concesse alla Confraternita di S. Lucia.

1363 — 16 agosto, Cividale. — Lodovico Patriarca d' Aquileja scrive al Vescovo di Padova e suo Capitolo, invitandoli al Concilio Provinciale pel dì 27 maggio successivo. E scrive pure al Clero d' Aquileja, stabilendo che il Sinodo si raccoglierà nella Chiesa Aquilejese nel giorno di S. Marco b).

b) Codice Diplom. Pragensis. Ined. prof. Pirova. — Diplom. c. n.

1363 — Nell' agosto dell' anno presente il Patriarca Lodovico si scusa col Duca d' Austria del castigo da lui dato al ribelle Tommaso di Rivarotta c).

c) Dipl. ined. del Bianchi. Ined. prof. Pirova.

1363 — 25 agosto, Udine. — Per la notizia avuta che i nemici si avanzano, gli Udinesi si preparano alla difesa d).

d) Detto.

1363 — 30 agosto, Udine. — Il Patriarca ordina che venga annullato il processo contro Siurido da Cividale e).

e) Detto.

1363 — martedì, 5 settembre, Praga. — L' Imperatore Carlo IV concede privilegio ai Signori Rinoldini (Rinoldi di Udine) con cui li abilita a ricevere ed ereditare feudi f).

f) Cod. dipl. c. n. — Diplom. c. n.

1363 — 6 settembre, Cividale. — I Canonici (nè l' indice al Diplom. inedito del Bianchi, ce li indica di qual Chiesa) fuggiti per la peste di quella Città, si raccolgono in Cividale e tengono nella Chiesa di S. Giovanni Battista il loro Capitolo g).

g) Diplom. c. n.

1363 — 7 settembre, Udine. — Viene annunziato al

Patriarca ed all'Imperatore l'ingresso delle truppe Austriache in Friuli a). — Terminata la tregua tra l'Imperatore ed il Duca d'Austria, questo inviò sul Friulano le sue genti, le quali unite a quelle di Spilimbergo, fecero molti danni oltre il Tagliamento, e venute verso S. Vito, dove era con le sue truppe ritirato il Patriarca, non vedendo questo uscire di colà, ritornarono verso Valtasene ed incendiarono le case del Cavaliere Simone, dalle quali prese fuoco tutto quel borgo b).

1363 — 8 settembre, Udine. — Il Comune Udinese stipendia alcune milizie o).

1363 — 18 settembre, Venezia. — Il Patriarca Lodovico è avvisato dai suoi nunzii, che il Governo Veneziano spediva G. . . Zeno e F. . . Marosini per trattar pace tra esso e il Duca d'Austria d). — NB. Avvertiamo il lettore esser dubbia questa data.

1363 — 21 settembre, Udine. — Si chiede sussidio di milizie al Pontefice ed al Re d'Ungheria e).

1363 — 24 settembre, Comelico. — Il Duca d'Austria fa apparecchi per invadere il Cadore e la Carnia f).

1363 — 28 settembre, Udine. — Viene riferito che il nemico è al di qua del Tagliamento g).

1363 — 3 ottobre, Udine. — Il Capitolo di questa città fa delle convenzioni con Leonardo Arcoloni h).

1363 — martedì, 3 ottobre. — Viene distrutta la Chiesa di S. Leonardo di Udine i).

1363 — 5 ottobre, Udine. — Il Patriarca dà ordine che le milizie siano raccolte in S. Vito. — E nel dì 10 del mese stesso viene stabilito il Bersaglio in Udine j).

1363 — 12 ottobre, Udine. — Francesco di Piacenza, riconciliato co' suoi nemici, ottiene grazia dal Patriarca k).

1363 — 16 ottobre, Udine. — Francesco di Savorgnano, d'ordine del Patriarca, invita il Comune di Cividale a mandare i suoi rappresentanti al Consiglio che si convocherà in Udine l).

a) Diplom. Inedito del Blaschi. Indice prof. Pirusa

b) Litua. Not. del Fr. vol. V p. 116.

c) Diplom. c. s.

d) Cod. Dipl. Francigeno. Ind. prof. Pirusa.

e) Desto.

f) Desto.

g) Desto.

h) Desto.

i) Desto.

j) Desto.

k) Diplom. c. s.

l) Desto.

1365 — 27 ottobre, Udine. — Si fa armamento generale a).

a) Diplom. inedito del Bianchi. Indice Prof. Pirrona.

1365 — venerdì, 3 novembre, Udine. — Vengono puniti i traditori b). — Il Palladio ci racconta: che « i Duchi « piantarono le tende sotto Udine sperando di avere quella « Città mediante la intelligenza, che havevano con alcuni di « dentro; ma, scoperta la conspiratione, furono i complici puniti nella vita, e fra questi fu Odorico Cludesto, il quale « tratto nudo per la vecchia, e per la nuova Piazza rimase « in minuti pezzi lacerato. — Havevano costoro appuntato « di accendere il fuoco in più parti della Città, poscia in « quel tumulto d'ammazzare le guardie d'una delle Porte « di essa Città, e per quella ricevere l'inimico » c).

b) Datto.

c) Palladio. Storie del Friuli. Parte I. pag. 371.

1365 — 14 novembre, Aquileja. — Il Patriarca concede amnistia a Giacomo Polisi da Basagliola d).

d) Dipl. c. s.

1365 — giovedì, 14 dicembre, Gorizia. — Caterina Contessa di Gorizia, per nome anche del marito Mainardo, conviene sulle decime col Capitolo di Cividale e). — Il Diplomatario inedito del Bianchi Indicé ecc., dice invece: che la Contessa suddetta paga al Comune di Cividale la decima della Pieve di Tolmino.

e) Cod. dipl. Francigona. Ind. prof. Pirrona.

1365 — 23 dicembre, Meran. — Schinella ed eredi di Cucagna vengono ricevuti sotto speciale protezione dei Duchi d'Austria f).

f) Dipl. c. s.

1365 — Il Consiglio di Udine delibera di terminare la Torre alla Porta Cascanan e S. Lazzaro. — Nel Consiglio di Udine si propone intorno al campanile del Duomo di essa Città ch'è cadente. — Il Comune medesimo decreta che i Medici non siano tenuti a pagar le imposizioni. — Fa provvedimenti di guerra. — Lista delle Fraterne di Udine da requisirsi. — E manda soggetti in Aquileja a veder il Sazo della moneta g).

g) Br. Cicom. in D. Arch. Cons. Ind. Repertorio Relat. e Arch. Cicom.

1365 — La Città di Cividale viene fortificata in questo tempo h).

h) Ann. di Cividale nell'Ot. For. del Guerra v. V. p. 79.

1363 — Guglielmo Bojani, Cividalese, fu fatto Podestà dell'Istria da Lodovico Della Torre Patriarca d'Aquileja a).

1365 — Lodovico Della Torre era Vicario generale nel temporale del Patriarcato Aquilejese sotto il Patriarca Lodovico Torriano b).

1365 — Ottone di Castillino, Dottore in ambe le leggi, Vicario Generale nel temporale del Patriarcato d'Aquileja sotto Lodovico Della Torre Patriarca c).

1365 — Il Patriarca non potendo, per i danni sofferti e per l'occupazione della Chiesa ricostruire la Chiesa d'Aquileja, abbattuta dal terremoto, ordina elemosine, ecc. d).

1365 — Taddeo, q.m. Francesco di Manzano, vivente in questo tempo, trovasi nominato in un brano di documento dell'anno presente e).

1363 — Si trova sotto quest'anno registrate un Giovanni, che col titolo di Vicedomino governava per i fratelli Conti Alberto IV, Mainardo VII, ed Enrico III la Contea di Gorizia f).

1363 — Milizia del Patriarcato e Patria Aquilejese sotto il Patriarca Lodovico in quest'anno — (1).

	Elem. Sal.			Elem. Sal.	
(1) Il Patriarca	32	8	Il Capitolo di Udine per la		
Il Vescovo di Concordia	8	2	Prepositura di S. Odorico	1	1
Il Capitolo d'Aquileja	10	2	Il Preposito di Cargna	1	—
L' Abate Bellinese	2	—	Prata	5	4
Il Preposito e Capitolo di			Porzia	6	4
S. Stefano d'Aquileja	3	1	Pulcinico	4	4
Il Preposito e Capitolo di			Aviano	1	1
S. Felice d'Aquileja	—	1	Montereale	1	1
Il Monastero maggiore d'A-			Maniago	3	1
quileja	2	2	Pinzano	1	1
L' Abate di Rosazzo	3	2	Toppo	1	—
L' Abate di Moggio	3	1	Spilimbergo	8	2
L' Abate di Sesto	4	1	S. Vito	2	1
Il Capitolo di Cividale	10	2	Sbrogliavacca	2	1
Il Monastero maggiore di			Lorenzaga	1	1
Cividale	1	1	Salvarolo	1	1

a) M. Guerra O. F. V. XXVI p. 111.

b) Dotta, v. XXII p. 87.

c) Dotta, p. 209.

d) Col. dip. Francigiano. inf. prof. Pirova.

e) M. Guerra, c. s. p. 198.

f) Dotta Bona. Str. Cron. p. 168.

1363 — Il Consiglio di Udine delibera che il Cavaliere Francesco Savorgnan, capo di sua famiglia, tenga come i suoi antenati una chiave di ciascuna porta della Città a).

a) Dr. Cicogni, cfr. Cron. Aquil. App. Rubich. e Pr. Pal. Indiv.

1363 — Nell' Indice del Professor Pirona al Diplomatario friulano inedito del Bianchi, ritrovasi sotto quest' anno annotato quanto segue: Lettera del Patriarca al Re d' Ungheria. — Supplica del Patriarca all' Imperatore; perchè vengano revocati i patti stabiliti col Duca d' Austria nel tempo della sua detenzione. — Sospensione dell' Interdetto di Villacco.

1364 — In sul principio di quest' anno, o verso la fine dell' antecedente, muore Enrico III Conte di Gorizia, e vi rimangono i suoi due fratelli Alberto IV e Mainardo VII b).

b) Della Roma. Str. Cronol. p. 196.

1364 — venerdì, 16 febbrajo. — L . . . d' Artegna fa istanza al Patriarca Lodovico, ed al Parlamento ivi congre-

	Elim. Bal.		Elim. Bal.
Meduna	— 2	Cucagna, Pertistagno, Val-	
Azzano	— 1	vasone	10 6
Gruanio	1 —	Strassoldo	4 2
Prattica	2 2	Manzano	2 1
Flagonea	1 —	Buttrio	1 1
Villalta	1 2	Castello e Tarcento inf. .	3 2
Cavriaco	1 —	Varmo	2 1
Uruspergo	2 1	Detalmo di Varmo inf. .	— 1
Fagagna	2 1	Zegliaco	— 1
Muruzzo con destriero .	5 4	Superiore	1 1
Brazzacco superiore e Braz-		Aquileja	1 1
zacco inferiore	1 1	Udine e Savorgnano . .	32 3
Fontanabona	1 1	Cividale	32 3
Colleterto	6 4	Gemona	16 2
Mels	2 2	Monfalcone	7 1
S. Daniele	4 2	Tolmezzo	2 —
Pers e Susans	1 1	Sacino	2 —
Ragogna	1 1	Vel 25 Pedites	2 2
Prampergo	2 2	Canipa	2 —
Cassacco	1 —	Soclevo, Quarto, Luincis .	1 —
Artegna	— 1	Venzona	4 2
Vendoglio	1 —	Marano facit Pedites e Zo-	
Buja	1 1	pola c).	1 —
Attems	2 2		

c) Rerum Foccul. manoscritto del co. Attems in Gorizia.

gato, contro alcuni che aveano preso e condotto prigionie in Ragogna a).

1364 — 27 febbraio. — Sentenza di bando contro Tristano Savorgnano dai confini della Città di Udine b). — Vedi per i detti confini la data 1362, 28 ottobre in questo volume.

1364 — lunedì, 4 marzo, Udine. — Il Patriarca pronuncia la sentenza nella causa vertente tra il Capitolo di Udine ed il Priore di S. Antonio c).

1364 — 30 marzo, Aquileja. — Lodovico Patriarca ordina ai Gastaldi della Carnia di non molestare i massari che pagano la decima di Fusco (che noi riteniamo Fusea) al Capitolo di Cividale d). — Il Codice Dipl. Frangipane ecc. riporta che sotto la data 31 marzo, il Patriarca suddetto, conferma al Capitolo di Cividale le decime di Fusea in Cargna, avute in concessione da Beltrando Patriarca d' Aquileja.

1364 — giovedì, dopo l'ottava di Pasqua, 4 aprile, Gorizia. — L. . . Abate di Rosazzo ritratta le accuse che, per la violenza del Patriarca, aveva fatto contro Ambrogio di Parma e).

1364 — 26 aprile, Udine. — Il Patriarca nomina a Capitano di Udine Andrea Morosini f).

1364 — 29 aprile. — Il Comune di S. Vito e quello di Meduna aveano i pascoli comuni g).

1364 — domenica, 2 giugno, Aquileja. — Fu fatto trattato di pace tra Lodovico Patriarca ed il Conte di Gorizia; e ne seguì la conferma per parte del Capitolo Aquilejese h).

1364 — 4 giugno. — Il Doge di Venezia scrive lettera al Patriarca intorno alle vittorie riportate dai Veneziani in Candia, e questo risponde alla medesima i).

1364 — 25 giugno, Udine. — Questo Comune non ricusa, dietro decreto del Parlamento, di prestare al Patriarca le richieste milizie; ma propende però per la pace j).

1364 — venerdì, 12 luglio, Rosazzo. — L. . . Abate

a) Cod. dipl. Frangipane, indic. prof. Verona.

b) Dr. Cicou, cit. Arch. Udine, Ann. t. III fol. 221.

c) Dipl. inel. del Muncho Ind. prof. Verona.

d) Detto.

e) Cod. dipl. c. s.

f) Diplom. c. s.

g) Detto.

h) Cod. dipl. c. s.

i) Dipl. c. s.

j) Detto.

ed i Monaci di quest' Abazia si obbligano pagare 280 ducati d' oro al Patriarca Lodovico, per le spese nel recuperare il Monastero da N . . . q.m Francesco di Strassoldo a).

a) Cod. dipl. Franz. grano, codice prof. Verona.

1364 — domenica, 11 agosto, Tricesimo. — In questo giorno vi fu passaggio di locuste b). — Sentasi il Muratori su ciò: Tutta la Lombardia, Romagna e Marca fu in quest' anno sommamente afflitta da un diluvio di cavallette, ossia di locuste volatili, venute per quanto fu creduto, dall' Ungheria. Oscuravano il sole, quando alzatesi a volo passavano da un luogo all' altro, e durava il passar loro due ore continue, tanto era lungo, ampio e sterminato l' esercito loro per aria. Consumavano l' erbe e tutta l' ortaglia dovunque si posavano c).

b) Dipl. ined. del Bianchi. ind. prof. Pirona.

1364 — 13 agosto, Padova. — Si fece Lega tra il Patriarca Lodovico ed il Consiglio del Parlamento dall' una e Francesco da Carrara dall' altra d).

e) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1364.

1364 — 31 agosto, Cividale. — Il Patriarca commette ad Artusino di Cividale di levare un corpo di 200 soldati a cavallo e).

d) Cod. Dipl. c. s.

1364 — martedì, 10 settembre, Wruspergo. — Venne fatta tregua e capitolazione tra Cividale ed il Capitano di Wruspergo f).

e) Diplom. c. s.

1364 — 22 settembre. — Il Castello di Uruspergo viene preso e distrutto g).

f) Codice dipl. c. s.

Anche il Palladio racconta: che i nobili di Villalta e Caporiaco per difesa del loro Castello di Uruspergo, e per infestare maggiormente i luoghi circostanti, avevano dato esso Castello sotto la protezione dei Duchi d' Austria, ed era in questo tempo guardato da un Capitano del Conte di Cilia; onde quei di Cividale, tolta la favorevole occasione di togliersi il continuo sospetto di quel luogo, raccolto lo sforzo della loro milizia e dei confederati, si mossero ad assediare. — Era il forte per sito, per arte e per valore del presidio, giudicato inespugnabile. Dodici giorni continuarono i combattimenti, e tutti con indifferente valore sostenuti: ma alla fine il giorno 21 settembre il Ca-

g) Diplom. c. s.

pitano si arrese salva la sua vita e dei suoi. — Il Castello venne atterrato sino dalle fondamenta e la materia fu condotta a Cividale, con la quale si eresse una parte delle pubbliche mura. — Considerabile demolizione fu questa, per essere un forte dei principali del paese, che giudicava i sei villaggi di S. Giorgio, di Vernasio, di S. Pietro di Costa, di S. Leonardo e di Dresnizza a).

a) Palladio. *St. del Fr. forte* I, p. 271 e 272. — *Relazio.* M. E. A. app. p. 12, c. 41.

1364 — 25 settembre, Mittelburch. — Vi succede la divisione fra i due fratelli Conti di Gorizia, Alberto IV e Mainardo VII dell' eredità in essi pervenuta in Luenz per la morte del fratello Enrico III b).

b) *Della Bened.* 856. *Cron.* p. 106.

1364 — mercoledì, 16 ottobre, sulle fosse di Spilimbergo. — Valterpertoldo ed Enrico di Spilimbergo vengono dal Patriarca Lodovico e dal Parlamento dichiarati felloni e rei di morte. Il loro processo è interessant'e per molti atti curiosi c).

c) *Cod. dipl. Frangipane.* *Ind. prof.* *Firenze.*

1364 — 24 ottobre, Udine. — Il Patriarca impone che gli vengano consegnati i cavalli tolti all' Abate di Rosazzo d).

d) *Detto.*

1364 — 28 ottobre, Udine. — Si mandano milizie al Patriarca e).

e) *Mem. stor. del Banchi.* *Ind. prof.* *Firenze.*

1364 — lunedì, 11 novembre, Udine. — Viene decretata una scorta alla sorella del Marchese di Ferrara. — E nel di 15 dello stesso mese fu fatto accoglimento e doni a questa Principessa Ferrarese f). — Sentasi anche il Fabrizio su ciò: Nel giorno 15 suddetto il Cameraro del Comune Udinese pagò 4 marca e 4 denari a Rodolfo locandiere di Udine per vino e spese fatte nella sua locanda ai famigliari della Signora di Ferrara. — E nel di 16 del detto mese diede al bottegaio Bengi 4 marca e 69 denari per sei torci di cera *et Colaceis sipeis*, onde portarsi ad incontrare la sunominata Principessa nella sera che venne in Udine g).

g) *Fabriz. Excerpta ad Risorum Forum Julium.* *Ind. prof.* *Firenze.*

1364 — 19 novembre, Cividale. — Il Patriarca travagliato dalla guerra mossagli dai Duchi d' Austria, e dalla vittoria di diversi suoi Castellani, implora la protezione del Pontefice h).

h) *Diplom.* c. 3

1364 — 19 dicembre, Udine. — Si ordina al Comune di Cividale di mandare le sue milizie a S. Maria la Longa verso cui avviavasi l'esercito Patriarcale a).

a) Suppl. inedito del Bianchi, Indice prof. Firsi.

1364 — lunedì, 23 dicembre, Udine. — I Signori di Uruspergo e di Villalta vengono condannati b).

b) Delto.

1364 — 30 dicembre, Aquileja. — La Contessa di Gorizia reclama la contribuzione delle cipolle c).

c) Delto.

1364 — Lodovico Patriarca Aquilejese, con arbitramento compone le differenze fra il Capitolo di Udine e l'Ordine degli Spedalieri di S. Antonio di Vienna. — «*Super lite et controversia que vertitur et verti poterat inter ipsas partes occasione et causa ejusdem Oratorij Ecclesiae seu Domus et Cimiterij erecti fabricati, constructi et elevati per ipsum Priorem et Fratres ejusdem Ordinis sub vocabulo et titulo S. Antonis Vienensis in suburbiis terrae nostre Ulini extra portam que itur ad nostram Civitatem Austriae. — Quibus Oratorio seu Ecclesiae, ac Cimitero coherent a duabus partibus via publica et ab aliis Teritorium Heredum q.m Gabrielis de Cremona Ulini habitantium, et occasione sepulturae obventionum oblationum et funerum aliorumque jurium quorum cumque honoris, Jurisdictionibus et districtus et cujuslibet emolumenti quod posset ex dicto Oratorio pervenire.*» — Li confini di due lati di questa Chiesa, Casa e Cimitero, che sono le due vie pubbliche, racchiudono al presente tutto il sito ove si vede eretto il Palazzo che ha servito nei tempi passati per residenza ed abitazione de' Patriarchi d'Aquileja, ed ora serve all'Arcivescovo di Udine con detta Chiesa di S. Antonio annessa al Palazzo stesso, e con l'ampiezza del Giardino che viene a formare tutta la sua presente abitazione. — Nelle stanze terranee del Palazzo predetto si sono conservate fino a' giorni nostri le vestigia dell'Ospitale e Casa dei predetti Padri Spedalieri d).

d) Cron. citando il. Scrittura presso l'ab. G. del Negro

1364 — In quest'anno succedettero discordie tra Cividalesi ed Udinesi, e nel Consiglio di Cividale venne stabilito

a) Mons. Geronz.
Di. Fur. vol.
p. 82.

Giacomo Pup. per porre componimento alle aneddotiche a).

b) Delan.

1364 — Anche il Castello di Zuccola, per ordine di Lodovico Patriarca, fu nell'anno presente distrutto a mezzo della Comunità di Cividale b).

c) D. Z. Ciconi, ecc.
di. D. Arch. Com.
Ed. Rep. Geronz. e
Rep. Livati.

1364 — Il Comune di Udine decreta che i gorgi siano mondati dalle ville dei Signori Savorgnano più vicino a Udine. — E determina di prender dinaro a prestito e pagar, giusta il presente uso, il quindici per cento c).

d) Fella Bona. Str.
Geron. p. 100

1364 — Alberto, Conte di Gorizia, dispone della sua Contea e di altri possedimenti in favore di Rodolfo, Alberto e Leopoldo Duchi d' Austria, nel caso di estinzione della sua linea: e vuole fra gli altri patti, che siano pagati i suoi debiti incontrati presso gli ebrei d).

1364 — Nell' Indice del prof. Pirona, al Dipl. friul. ined. del Biauchi, leggesi sotto l' annata presente quanto segue: Festa per la vittoria di Bragolino confermata dal Patriarca Lodovico. — Questua per la riedificazione della Cattedrale d' Aquileja. — Monitorio al Clero dall' Arcidiaconato di Carintia. — Contro ai persecutori del Clero dell' Arcidiaconato di Carniola. — Istruzioni date agli Ambasciatori inviati al Re d' Ungheria onde fare un richiamo contro l' ingiusto procedere del Duca d' Austria verso il Patriarca Lodovico. — Esposizione dei danni e dell' ingiurie fatte dai Duchi d' Austria alla Chiesa d' Aquileja, e determinazioni richieste dal Patriarca. — Contribuzioni da pagarsi al Monastero di S. Maria in Organo, ogni qual volta il Patriarca d' Aquileja giungesse in Verona. — L' Imperatore Carlo IV, scrive a Casimiro Re di Polonia perchè obblighi il Duca d' Austria a risarcire il Patriarca d' Aquileja dei danni a lui cagionati coll' aver infranta la tregua. — Elenco dei libri e registri esistenti nell' Archivio Comunale — (che noi riteniamo di Udine).

1365 — Francesco da Carrara, Signore di Padova (nel principio di quest' anno, se non forse alla fine dell' antece-

dente) si unisce col Patriarca d'Aquileja per far guerra a Leopoldo Duca d'Austria, con cui era in rotta per cagione di Feltre e Belluno già donatigli dal Re d'Ungheria a).

1365 — sabbato, 11 gennajo, Udine. — In questo giorno seguì la vittoria delle genti del Patriarca e del Carrarese contro il Duca d'Austria b). — Anche il Codice Diplomat. Frangipane ecc. riporta sotto questa data; che Federico e Giovanni di Savorgnano con altri Castellani ed Udinesi battono i nemici della Chiesa d'Aquileja c).

1365 — 23 gennajo, Gemona. — Nel Consiglio di questo Comune viene stabilito un prestito onde continuare la guerra contro i ribelli della Chiesa Aquilejese d).

1365 — martedì, 4 marzo, Udine. — Fu fatto accogliamento e vennero dati doni al Conte di Croazia e). — Il Fabrizio pure annota: aver in questo giorno il Cameraro del Comune di Udine, dato 1 marca e 144 denari a Bengo bottegajo, per quattro doppiieri di cera del peso di libbre undici e mezza, al prezzo di 16 denari la libbra; e per sei libbre di confezione a danari 20 la libbra, e ciò per dono fatto al Conte Giovanni di Croazia f).

1365 — 22 marzo, Cividale. — Guglielmo Bojani Marchese d'Istria rilascia quitanza di danaro da lui riscosso g). Mons. Guerra pone questo fatto sotto il dì 23 marzo e dice: Guglielmino Bojani di Cividale era in quest'epoca Marchese d'Istria, e riscontrasi tener egli quella dignità fino dall'anno 1344; e ciò da una finale ricevuta da lui fatta a Tristano di Cividale, suo vice Conte, delle marche 210 e 2 quarti di soldi, impugnate da questo per conto del Bojani dal provento dei redditi e degli affitti del suo Marchesato suddetto, dagli anni 1344 al 23 marzo del 1365 h).

1365 — 31 marzo, Udine. — Questo Comune decreta sia dato soccorso a Federico di Savorgnano contro i Signori di Pertinstayn i).

1365 — martedì, 1 aprile, Udine. — Il Cameraro di

a) Muratori. Ann. d'Italia, anno 1365.

b) Diplom. Inedito del Bianchi Indice prof. Pirrona.

c) Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirrona. — Verri. St. della Mar. Terr. I. XIV, p. 21, doc.

d) Dipl. c. a.

e) Detto.

f) Fabrizio. Excerpta ad Histor. For. ecc. No. 501 nella haec. prof. Pirrona.

g) Detto.

h) Mons. Guerra. Op. For. v. XXVI. p. 111.

i) Diplom. c. a.

questo Comune spese 130 denari per 16 carra di legna donati al Conte di Gorizia, per la sua cucina; e ciò nel tempo che fu fatta la pace e perpetua unione nel Parlamento generale (come si dirà) tra il Patriarca Lodovico ed il Conte suddetto. — Fece poi altre spese in candele di cera, confezioni, avena e fieno per regalare esso Conte nell'occasione di questa pace a).

a) *Palatius. Excerpta ad Bibliot. For. ecc. nella Raccolta prof. Pirma. N.º. 101.*

1365 — 3 aprile, Udine. — Fu fatta pace in Parlamento — (1) — tra il Patriarca Lodovico e Mainardo Conte di Gorizia b). — Il Liruti riguardo ai motivi che determinarono il Patriarca a questa pace ed ai patti della medesima riporta: trovandosi Lodovico Patriarca alle strette e senza ajuti: perchè Carlo Imperatore disposto a suo vantaggio, non poteva tendere alle cose d'Italia per gl'impagni che avea in Alemagna; dal Visconte, e come vecchio nemico dei Torriani, e per le mire d'ingrandimento poteva attendersi venisse appoggiato il Duca d'Austria suo nemico; ed i Veneziani aveano a che fare co' Genovesi. — Nulla del pari avean giovato le lettere di Papa Innocenzo VI,

b) *Conf. Dipl. Præcipua. Ind. prof. Pirma.*

(1) A questo Parlamento intervennero i seguenti individui: Guido Abate di Moggio, Matteo Abate della Belligna, Ambrosio Della Torre d'Aquileja, Pagano di Ceneda e Viviano di Pulcinico canonici della Chiesa di Udine, Branchino di Potzia, Nicolusso di Prata e Nicolussio di Villalta, Francesco e Pagano di Savorgnano, Simone di Valvasone e Nicolò di Cucagna Cavalieri (Milites), Mainardo di Villalta, Francesco di Colloredo, Nicolò di Prampergo, Odorico di Sig. Enrico, ed Odorico di Sig. Ossalco di Strassoldo, Doimo di Castello, Taddeo di Manzano, Andrea di Attempa, Nicolussio Missio di Romanzacco, Valterpertoldo di Pers, Tommaso di Tricano, Federico di Fontanabona, Gagliardo di Castelpagano, Illario di Cavoriaco, Scusato ed Artico di S. Daniele, Margarito cittadino di Aquileja, Filippo de Portis, Ermanno Virgili di Cividale e Giacomo di Gemona: nonchè il nobil' uomo Alberto (Miles) Cavaliere detto Gisister, Ugo di Raifimberg, Corrado Purgravio in Lionz, Enrico Purgravio in Gorizia, Francesco di Castillero, Giovanui di Stelis, Bernardo di Granogliano, Febo Della Torre, Rizzardo Della Torre di Gorizia, Tommaso di Gorizia e molti altri in quantità copiosa c).

c) *Baron. Gortius sub Comit. vol. I, pag. 288 alla 290, nella Raccolta, 102. del ca. Attema di Gorizia.*

scritte al Goriziano nel 20 giugno 1359, come fu detto, a cui tornava conto lo stare col Duca per le sue mire di usurpare; e poco o nulla giovava al Patriarca l'alleanza del Carrarese, la quale serviva piuttosto a mantenere quel fuoco che giornalmente consumavalo. — Per tali ragioni si diede egli al disperato partito di pacificarsi ad ogni costo col Goriziano e fu fatta la pace di cui sopra abbiamo detto. — Svantaggiose per Lodovico furono le condizioni, che vennero proposte dal Conte Mainardo medesimo, essendo i patti: ritenere il Conte quanto piacevale del occupato, venirgli accordata la continuazione dell'Avvocazia della Chiesa Aquileje, e passare dopo la di lui morte al suo fratello Alberto e discendenti, e questa con condizioni assai più ampie che per lo innanzi, (e seguitando l'Autore stesso, dice): e tali che tenevano del dispotico a).

1365 — 3 aprile. — Il Parlamento emana il decreto con cui ordina: che quei Castelli i quali anteriormente erano stati atterrati non debbano rifabbricarsi b); e tra questi contavansi pure quelli di Zuccola e di Gruspergo, o Uruspergo, distrutti l'anno decorso, come fu detto, per le dissensioni tra la città di Cividale ed i nobili feudatarj di quei Castelli c) — (1).

1365 — sabbato, dopo l'ottava di Pasqua, 26 aprile, Cividale. — Il Comune, Cividalese, presta sussidio al Conte di Gorizia contro i Signori di Raifimberg d).

1365 — lunedì, 5 maggio, Gemona. — L'Abate di Moggio protesta riguardo alla contesa dei beni di Bolistero e complici ribelli di Spilimbergo e).

a) L'ist. Nat. del Fr. vol. V. p. 116
sic. 118.

b) Dep. Ind. del Bianchi. Ind. prof. Parma.

c) Strozzi. Della cose di Cividale etc. vol. G. p. 168.

d) Diplom. c. s.

e) Desso.

(1) I Castelli feudali del Friuli propriamente detto, cioè della regione *inter Iuvintium et Liguventiam*, come trovasi specificata in parecchi documenti, sommarono ad ottanta circa, e più che altrettanti vuolsi fossero quelli delle Marche, d'Istria, della Carniola e del territorio fra Piave e Livenza f).

f) Aeronzi. Il Fr. orientale p. 121.

a) Dipl. ined. del
Bianchi. Ind. prof.
Pirone.

1365 — 18 maggio, Cividale. — Viene revocato l'ordine di non pagar le decime al Capitolo a).

b) Muratori. Ann.
d'It. an. 1365.

1365 — 28 maggio. — In questo giorno Carlo IV Imperatore con gran comitiva di Principi e Baroni Tedeschi si portò in Avignone; dove dal Papa Urbano V — (1) — e dai Cardinali fu accolto con sommo onore. — Lunghi ragionamenti passarono tra lui ed il Pontefice tendenti a concertare una Lega onde pacificare l'Italia b).

c) Detto.

1365 — venerdì, 18 luglio. — Muore il Doge di Venezia, Lorenzo Celso, Principe glorioso, per aver recuperata l'Isola di Candia ch'erasi ribellata; e nel dì 25 del mese stesso ebbe a successore in quella dignità Marco Cornaro, uomo di gran sapere e di maggiore prudenza c).

d) Detto.

1365 — 20 luglio. — Cessa di vivere in Milano Rodolfo Duca d'Austria, che da Verona erasi portato colà con 300 cavalli, per la qual cosa ebbero fine i preparativi di guerra tra lui e Francesco da Carrara d) — (2).

e) Livisti. Not. del
Pr. V. V. p. 116.

1365 — 29 luglio. — Chiude i suoi giorni Lodovico Della Torre Patriarca d'Aquileja e) — Il Palladio sotto la data stessa, lo dice morto in Udine e sepolto in Aquileja, nella cappella di S. Ambrogio, presso gli altri Patriarchi Torriani f). — E il Conte Pompeo Litta pur anche lo an-

f) Palladio. St. del
Friuli parte I. pag.
174.

g) Rampoldi. Cron.
univ. p. 251.

(1) Il Papa, benchè esule da Roma, dice il Rampoldi, ha l'onore di vedersi corteggiato da due Imperatori, da tre Re europei e da due Sovrani asiatici, cioè Carlo IV Imperatore di Germania, Giovanni Paleologo Imperatore di Costantinopoli; Carlo V Re di Francia; Pietro IV Re d'Aragona; Odoardo III Re d'Inghilterra; finalmente Pietro Re di Cipro e Raimondo di Berengaria, nuovo gran mastro dell'ordine degli Spedalieri g).

(2) V'è differenza fra gli storici sul giorno della morte di questo Duca. — Il Dipl. ined. del Bianchi, Ind. prof. Pirone la accenna nel dì 2 agosto; e il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a p. 106 l'annota avvenuta nel 26 di luglio, e vi aggiunge che i Bavari invasero nuovamente il Tirolo, e che gli Austriaci per ricuperarlo spediscono truppe, le quali passano per il territorio Goriziano.

nota morto nel di 29 luglio suddetto, e nella descrizione dei fatti di questo nostro Patriarca riporta: aver egli ristaurato il Palazzo Patriarcale di Udine da un terremoto già rovinato a), ma non indica l'anno. — Il de Rubeis però, appoggiato all'Ailino ed all'Ughelli, pone la morte di questo Patriarca sotto il di 30 luglio dell'annata presente b) — (1).

1365 — 30 luglio, Udine. — La morte del Patriarca Lodovico Torriano viene notificata al Comune di Udine ed al Conte di Gorizia c).

1365 — Morto Lodovico Patriarca, tosto il Capitolo d'Aquileja, Sede vacante, elesse Vicedomino del Patriarcato Francesco di Savorgnano, Cavaliere di qualità distinte; il quale diede mano alle armi, ed unì le genti friulane fedeli al Patriarcato, cogli ajuti dell'alleato Francesco da Carrara, pugnò felicemente contro l'esercito di Federico Duca d'Austria, che quivi continuava la guerra dopo la morte del fratello Rodolfo, ed aveva fatto Capitano delle sue genti Gualtierpertoldo di Spilimbergo d) — (2).

a) Litta. Famiglie
celi. Ital. fasc. 69.
Torriani Parte II.
Tav. VIII.

b) Rubeis M. E. A.
col. 929.

c) Diplom. Inedita
del R. Arch. Indice
prof. Pirrona.

d) Liruti. Not. del
R. v. v. p. 319 e
320.

(1) A togliere ogni dubbio sul giorno della morte di questo Patriarca ed a rilevare esser preciso il di 30 luglio riportato dal de Rubeis, esponiamo quanto segue: 1365 — 30 luglio: Il Cameraro del Comune di Udine diede ad Ettore Domenico Cerdoni soldi 10, denari 8 e piccoli 8 per lettera trasmessa dalla Città in Savorgnano contenente la notizia del pericolo di morte in cui trovavasi il Patriarca; più nel di 31 luglio seguente diede 24 denari allo stesso messo per lettera portata in Gorizia a quel Conte con cui gli si notificava la morte del Patriarca suddetto e). — Da questo documento rileviamo quindi: che nel giorno 29 non era morto il Patriarca se nel di 30 davasi relazione del pericolo di vita in cui trovavasi; e d'altronde nel di 31 non viveva mentre vi si dava notizia dell'accaduta sua morte.

e) Friul. Excerpta
ad Hinc. Forum.
setta Raccolta del
prof. Pirrona.

(2) Seguendo il Liruti, senza indicazione di data di mese e giorno, a descriverci i fatti praticati da Francesco di Savorgnano in questa guerra nel tempo del suo Vicedominato, ci narra: che organizzò più volte in piccole partite le truppe dirette dal Savorgnano con quelle del Duca, rimase sempre vincitore Francesco prendendo a' contrari vari castelli e distruggendoli. — E finalmente,

a) Dipl. ined. del
Savorgnan. ind. post.
Pirone.

1365 — sabbato, 2 agosto, Udine. — Pagano di Savorgnano viene eletto a Capitano di Udine a). — Sotto la data segnata, il Cameraro del Comune udinese paga a Ettore Domenico Cerdoni soldi 10, denari 8 e piccoli 8 per lettera da lui portata in Savorgnano al Sig. Francesco, notificante la morte del Duca d' Austria avvenuta in Milano, e la creazione di Pagano suindicato a Capitano della Terra di Udine b).

b) Fabrizi, *Excerpta ad Histor. For. me. del. nella Raccolta del Prof. Pirone.*

c) Dipl. c. s.

1365 — 6 agosto, Udine. — Nicolucio di Prata viene condannato c).

d) Dotto.

1365 — 8 agosto, Udine. — Si tratta di avanzar preghiera al Pontefice onde confermi l' elezione del Patriarca fatta dal Capitolo d' Aquileja nella persona del suo Decano Guglielmo d).

e) Litelli, *Della Moneta*, p. 71 — e *Notizie del Friuli*, vol. I, pag. 119.
— *Isidoro*, M. E. A. Appendice c. 941.

1365 — 23 agosto. — Marquardo di Randeck, ad istanza dell' Imperatore Carlo IV venne eletto a Patriarca d' Aquileja dal Papa Urbano V e). — Vi si mostrava ritroso Marquardo nell' assumere tale dignità a motivo delle turbolenze in cui trovavasi il Patriarcato; ma Nichilo de Signori di Maniago mandato a lui dalla Provincia in Ambasciatore, seppe

avendo i nemici ricevuto dal Duca 700 lance in rinforzo, vennero con esse sotto Fagagna a campale battaglia col Vicedomino; ma furono rotti e vinti da esso in modo, che lo stesso Generale Spilimbergo, per la bontà del suo cavallo, ebbe a fortuna di salvarsi colla fuga a Spilimbergo. — Il frutto di questa vittoria egli fu: che quei Signori dopo aver perduto i Castelli di Zuccola e di Trusso, dovettero rendersi alla Chiesa Aquilejese con il loro luogo di Spilimbergo; che quei di Villalta perdettero il Castello di Uruspergo, ed abbandonando il Duca si resero anch' essi; come furono costretti a fare pur anche i Sig. di Strassoldo, quelli di Pertinstain, que' di Ragogna ed altri. — I Venezonesi poi ridotti agli estremi si restituirono dal Duca alla vera loro Signora la Chiesa Aquilejese; e mentre colla forza quei di Pordenone stavano per esser ridotti all' ubbidienza, la venuta del nuovo Patriarca in Friuli pose fine alle vittorie del Savorgnano f).

f) Litelli, *Not. del Fr.* vol. V, p. 120, 121.

si bene prestarsi nell' ufficio suo, che persuase il Patriarca ad accettare a) — (1).

1365 — martedì, 9 settembre, Udine. — L' elezione del nuovo Patriarca viene notificata al Conte di Gorizia b). — E il Cameraro Udinese diede 24 denari ad Uliano Corsore, che mandato dal Vicedomino, portò al Goriziano la lettera che conteneva la notizia suespressa c).

1365 — 28 settembre, Udine. — La terra di Venzone rinunzia all' obbedienza dei Duchi d' Austria e torna sotto il Patriarca, per opera di Francesco di Savorgnano Vicedomino d) che la riprende coll' armi e).

1365 — mercoledì, 5 novembre, Ragogna. — Il Vicedomino Francesco di Savorgnano si accorda coi Signori di Ragogna, e questi rinunziano alla dipendenza del Duca d' Austria f).

1365 — 9 novembre. — Del Torso, famiglia udinese nobile ed antica, la quale si denominò anche del Borgo, fu sotto questa data creata nobile con diploma dall' Imperatore Carlo IV; ed

a) Palladio. Storia del Friuli. Parte I, p. 373. — Iscrizione della fare. de' co. di Venzone di Marzio.

b) Diplom. inedito del Blauh. Indice prof. Pirna.

c) Fabrit. Extrapla ecc. ms. aut. nella Racc. Pirna.

d) Cod. dipl. Franzosino. Ind. prof. Pirna.

e) Palladio. St. del Fr. parte I, p. 378.

f) Cod. dipl. c. a.

(1) **Marquardo di Randeeh** Patriarca d'Aquileja — cenni intorno a lui. — Nacque egli in Uspurgh nella Baviera g) da nobilissima stirpe, e fu dotato di bella mente h). — Era Vescovo d'Augsburg allorché venne nel dì 25 agosto 1365 (come dissimo qui sopra) creato Patriarca, e fu cancelliere e Vicario Imperiale in Italia sotto l' Imperatore Carlo IV i), da cui in più occasioni, essendo Vescovo, meritò molto e specialmente quando in Pisa nel 1355 reduce Carlo dalla sua incoronazione, lo liberava dal Gambacorta, dai quali fu assalito, guerreggiando un intero giorno a sua difesa, e ne ebbe a ricompensa il Vicariato Imperiale suddetto j). — Nel 1366, il 19 aprile celebrò la sua prima messa solenne in Aquileja; e fu egli che riformò le costituzioni antiche della Patria e del Patriarcato. — Carlo IV Imperatore gli rinnovò in Francfort il titolo di Principe e di Consigliere dell' Impero, reintegrandolo di tutti i luoghi che a questa Sede Patriarcale erano stati occupati. — Fece lega con Lodovico Re d' Ungheria, coi Genovesi e con Francesco da Carrara Signore di Padova, contro i Veneziani collegati col Re di Cipri e coi Visconti Signori di Milano: ed effetto di questa lega fu che Trieste e Moggia si rillusero all' obbedienza del Patriarcato, al di cui Camerlingo fu consegnato lo stendardo coll' effigie di S. Giusto protettore di

g) Palladio c. a.

h) Ruben. M. E. A., col. 381 e app. p. 14.

i) Palladio c. a.

j) Lituit. Not. del Fr. vol. V, p. 128 e 129.

a) *Livell. Vite del
Latterini del Friuli*
v. IV p. 1.

abilitata a poter essere investita di qualunque sorta di feudo a). Vedasi anche la data 1398 — 7 giugno.

b) *Dipl. Ined. del
Bianchi. Ined. prof.
Firenze.*

1365 — 19 novembre. — Udine stabilisce la Milizia da spedirsi al Vicedomino b).

c) *D. R. Cronj. cit.
B. Coll. Firenze.*

1365 — 3 dicembre. — Manumissione dei servi di mansuata fatta da Balardino di Pers c).

d) *Cod. dipl. Fran-
gipane. Ined. prof.
Firenze.*

1365 — martedì, 16 dicembre, Venezia. — Il Doge Cornaro commette ai Trivigiani di ricevere e regalare il Patriarca d'Aquileja nel suo passaggio per colà d). — E così pure con altra sua ducale del 18 del mese stesso lo ordina nuovamente e).

e) *Verci. St. della
Marca Triv. I. XIV
pag. 22. doc.*

1365 — 20 dicembre. — Il Cameraro del Comune di Udine diede 1 marca e denari 6, per le loro spese, a Ser Azilino del fu Ser Gubertini e a Ser Missio di Romanzacco, che il Comune di Udine mandò incontro al Patriarca in Sacile ed in Aquileja f).

f) *Fabrizi. Excerpt.
ad Histor. Forum-
jani. ecc. M. pri
nella Raccolta del
Prof. Firenze.*

1365 — 24 dicembre. — Il Patriarca Marquardo fa in questo giorno il suo ingresso in Friuli e prende il possesso del Patriarcato g). — Fu in questa circostanza che Nichilo di Maniaco trattò la pace tra questo Patriarca e quei di Pordenone h).

g) *Livell. Not. del
Fr. v. V p. 121, 122.*

h) *Rubele. M. E. A.
colonna 912.*

1365 — 26 dicembre, Udine. — Il Cameraro di questo Comune per l'oggetto dell'incontro fatto al Patriarca e pei

Trieste: obbligandosi i Triestini ed i Muggiani di dare ogn'anno alla mensa patriarcale certa quantità di vino e di denaro, e dopo più anni di cruda guerra finalmente si stabilì la pace. — Questo Patriarca fece ristaurare la Chiesa d'Aquileja guasta per lo inanzi dal terremoto; e per conservare i luoghi ed i beni ad essa soggetti, diede il carico ad Odorico Susana suo Cancelliere di far il catastico di tutti i feudi e scritture antiche del Patriarcato. — Nella guerra contro i Veneti fece egli ioceudere e saccheggiar Gorizia. — Finalmente morì Marquardo nel dì 5 gennajo del 1381, dopo aver seduto anni 15, mesi 4 e giorni 11, e fu sepolto nella cattedrale di Aquileja i).

i) *Bertoli. Antich.
d'Aq. p. 306, 314. —
Livell. Vite ca. v. 1
n. 206 — Rubeleca,
App. p. 11.*

doni con cui fu regalato, fece le spese che esponiamo nella nota qui sotto — (1).

1365 — Enrico q.m Brandelisii de Attems, a pien Consiglio fu accettato in vicino della Città di Cividale, ossia abitatore di essa a).

a) M. Guerra. Q. F.
vol. V. p. 100.

1365 — I beni del Castello di Uruspergo, o Gruspergo, d'ordine della Città di Cividale, furono posti in *comugna* b).

b) Detto.

1365 — Udine fa pace con Venzone c).

c) Cionei, edito da
B. Arch. Com. Udine.
Rep. Guerra.

1365 — Con due documenti dati in Neumarkt in Metelino, concede e conferma Alberto IV, Conte di Gorizia, tanto agli abitanti dell'Istria, che a quelli della Marca slava e di Metlinga, e così pure a quelli di Gorizia, a motivo della loro fedeltà, i diritti e privilegi d).

d) Della Benz. Str.
Cronol. p. 100.

1365 — Caterina, moglie di Alberto Conte di Gorizia fonda nella parte inferiore della Città di Gorizia la cappella in onore di S. Anna e di S. Leonardo e).

e) Detto.

1366 — venerdì, 23 gennaio. — Michele, Abate di Sesto, ha il garito in S. Vito presso Fagagna, di pascolare le bestie f).

f) D. r. Cionei, edito.
D. Coll. Pirova.

1366 — Il Patriarca Marquardo concede in quest'anno

(1) Nel giorno suindicato esborsò 5 denari per una Bandiera di carta che fece fare Masio barbiere pei fanciulli di Udine che portaronsi incontro al nuovo Patriarca Marquardo nella prima sua venuta in Udine. — Più per cento staja di annona comprati per il Comune da Carlevario degli Uccelli del fu Giovanni a denari 27 e 2 quarti lo stajo e donati al Patriarca, spese 10 marche e denari 150. — Nello stesso giorno pur anche *pro vegiete Rabioli una congiurum XIII et una situlle*, che il Comune comprò per 50 grossi l'orua; la qual *vegiete Rabiote* (ora Rabola) il Comune di Udine largì in dono al detto Patriarca nell'incontro di sua venuta, spese 2 marche e 2 quarti e denari 4. — In questa circostanza medesima esso Cameraro per ordine del Capitano, Procuratori e Consiglio di Udine comprò da Cocio di Tricesimo 8 buoi per 15 lire di piccoli meno 5 soldi l'uno; ed altro buo comprò da un mercante per 1 marca e mezza e frisacchiensi 20: più uno ancora da altro venditore per 2 marche di soldi meno 6 soldi, e questi tutti vennero donati al Patriarca g).

g) Fabricij. Excerpta ecc.

le molte investiture indicate nella nota — (1) — qui sotto esposta.

a) Ingham. Inedita
del Barzbi. Indice
prof. Firenze.

1366 — domenica, 15 febbrajo, Udine. — In questo giorno viene fondata la Chiesa di Sochieve a). — E nel dì 24 del mese stesso in data di Udine, fu fatta l'elezione dell' Arcidiacono di Saunia b).

b) Dello.

1366 — 16 marzo. — I Castellani e il Parlamento approvano la lega del Patriarca cogli Scaligeri. — Udine l'approva separatamente, e così pure Cividale c).

c) Gherardini, Nat.
Jur. Venz. p. I T.
Coll. Cconj.

d) Thes. Ecc. Ar.
p. 247.

(1) **Investiture feudali** del 1366 date dal Patriarca Marguardo. — Addì 9 gennajo il nobil uomo sig. Nicolussio q.m Guglielmo di **Prata** viene investito a retto e legal feudo dei beni seguenti, cioè: della villa Mantova in Valdo con tutti i diritti, giurisdizioni, dominio, onore e signoria; nonchè della decima e decimalia nelle ville di Vigonovo e Ronzano d). — Nel dì 11 giugno investì dei loro feudi Bello, Castrono, Francesco e Federico Signori di **Savorgnano**, per essi e gli altri di loro casa; la nota di questi feudi presentata da Tristano e Francesco q.m Federico di Savorgnano Cavaliere, conteneva: I Castelli di Pinzano, di Flagogna, di Osoppo, di Argis (ora Ariis), con tutti i loro diritti e pertinenze; più, certi beni sotto la Gastaldia di Cavolano; i castelli di Forni superiore ed inferiore, col Garito, Muta e tutti i loro diritti; ed ogni bene che hanno nella villa di Comano (Tarnau) in Cargna, ed egualmente con tutti i loro diritti e pertinenze, salvo gli altri dei quali presentemente non hanno chiara memoria e). — Nel dì 11 giugno diede investitura al signor Simone di **Cucagna**; e la nota dei feudi presentata da Tommaso del fu Adalpreto di Cucagna per sé e sig. Simone, indicava: Il Castello di Cucagna col borgo, e che che hanno nelle vicinanze di esso Castello con la villa di Fandis con le case e loro sedimi, orti, corti, campi, prati, selve, vigne, pescagioni e cacciagioni. Più tutto ciò che hanno nel Canale di Gravò in retto e legal feudo. Così in retto e legal feudo il Castello di Pertinstain col borgo, e tutto ciò che tengono nel vicinato di quel Castello con le case, i sedimi di esse, gli orti, le corti, i campi, i prati, le selve, le vigne, le pescagioni e cacciagioni. Più, tutto quello che possiedono nella villa di Ronchi, come pure ciò che tengono in quella di Poglano, e in quella di Lauzzacco, salvo ecc. e certi mansi nella villa di Ziracco f). — Sotto il dì 11 giugno diede investitura egualmente dei loro feudi ai seguenti Signori: Andrea di **Attens**; Oluardino di **Maniaco**; Guglielmo di **S. Daniele**; Rizzardo di **Castello**; Nicolussio e Meinardo di **Villalta**; Bertoldo e Peleo di **Muruzzo**; e Giuliano **Brugni**; i quali Signori tutti promisero di dar entro 15 giorni la scritta dei loro feudi g).

e) Dello, pag. 272,
271.

f) Dello.

g) Dello.

1366 — lunedì, 23 marzo. — Il Patriarca Marquardo concede a Giovannutto di Udine suo famigliare q.m . . . di Gemona un manso nelle pertinenze della villa superiore di Udine, altre volte Zangerlini, col diritto del Ministerio del Sacco, portante l'obbligo di servire ad esso Patriarca e suoi successori con mezzo cavallo a).

a) Theor. Ecc. Aq. p. 373.

1366 — 16 aprile. — Il Consiglio di Udine determina che si mandi a Venezia onde prendere informazione sul peso e lega dell'oro e dell'argento, e quello serva di norma in Udine b).

b) Fr. Cronq. cit. D. C. anteq. Coll. Cionq. LVIII-B.

Nel giorno 28 ottobre investì il sig. Pregonia di **Sbrogliavacca** dei feudi antichi Aquilejesi da lui posseduti, la descrizione dei quali obbligasi a darla entro 40 giorni. Più lo investì, qual tutore di Niccolussio di **Lorenzaga**, de' feudi di questo pupillo. — Il dì penultimo di ottobre investì Corrado **Pelliccia** di Sacile, vassallo della Chiesa Aquilejese, dei feudi suoi, e questo promise di dare la descritta fra 15 giorni c). — Sotto il dì 1 novembre diede investitura a Stefano q.m Janisi di **Valvasone** vassallo Aquilejese, de' beni feudali che seguono: 1 manso nella villa di Wirco, 5 in quella di Bertiole, coll'avvocazia su d'un manso sito in essa villa; più due mansi nel villaggio di Jutz, 10 in S. Vidotto, ed una decima in S. Lorenzo. E nel giorno medesimo investì Jacobo del fu Manfredi di Valvasone, vassallo della Chiesa d'Aquileja, di 2 mansi, uno di essi posto nella villa di S. Lorenzo; e di una casa a diritto di abitanza sita nel luogo di S. Vito. — Addì 4 novembre diede investitura de' suoi feudi a Biado di **Turiaco** vassallo Aquilejese. — Il giorno seguente la concesse ad Ettore di Bernardo di **Sacile** vassallo ministeriale della Chiesa d'Aquileja de' suoi beni ministeriali e feudali. — Nel dì 6 novembre investì **Carnovario de la Pola** abitatore del luogo di S. Paolo dei beni che seguono: 1 manso in S. Paolo a retto e legal feudo, un molino e 4 mansi a jure livelli della Chiesa Aquilejese, e d'ogn'altro suo diritto, che in antico ecc. — Nello stesso giorno diede investitura feudale a Ser **Feriendo di Sacile** del fu Giovanni, di 2 mansi in Basedo ed 1 in Cions, mezzo in fossa Bluba, ed altri diritti che ecc. — Nel dì 6 novembre investì pure Giovanni q.m Odorico del fu Ser Apollonio di **Sacile** e Jacobo suo fratello dei loro feudi antichi che promisero dar la nota di essi in iscritto ecc. — Sotto il giorno stesso concesse investitura a Ollicherio notajo di **Maniaco** abitatore di Sacile, per sé e quelli di sua casa, dei seguenti feudi, cioè: del luogo di Moatereale, e della villa Malnisi ecc. — Nel giorno medesimo 6 novembre diede investitura a Pietro q.m Odorico **Bondi di Sacile** di 2 mansi siti nella villa di Cions d). — Addì 7 novembre investì

c) Theor. c. s. p. 368.

d) Petto, pag. 368 alib. 390.

1366 — venerdì, dopo l'ottava di Pasqua, 17 aprile, Udine. — Il Cameraro di questo Comune, d'ordine del Capitano, Precursori e Consiglio, spese in una coppa d'argento, che comprò in Venezia, del peso di 52 once e 2 quarti, a 50 grossi l'oncia, che in totale, compreso anche il coperto della medesima, ammontò al valore di 69 ducati d'oro, e grossi 3; i quai ducati erano in ragione di 65 denari l'uno, somma corrispondente a marche 28 e denari 12 di moneta Aquilejese. — Questa coppa il Consiglio

Rizzardo del fu Odorico di **Puleinico** per sé e Stefano e Bartolomeo, suoi consanguinei, dell'abitanza e feudi che avevano dalla Chiesa d'Aquileja, il quale promise di dare in iscritto entro un mese la nota di essi. — Il giorno seguente diede investitura a Giovanni di Benvenuto di **S. Polo**, ossia di S. Paolo, dei beni feudali del Ministero di cuocere il pane al Patriarca e alla sua corte quando questo trovasi in S. Paolo. — Nel dì 8 novembre diede investita a Marcone q.m. Odorico di S. Paolo degli antichi suoi diritti che avea dalla Chiesa Aquilejese, e questo con giuramento, promise dare la scritta di essi entro giorni 15. Così pure a Gabriele di Paolo di Remont di S. Paolo de' diritti suoi che avea in quel luogo a). — Nel giorno 16 novembre investì Giovanni del fu Almerico **Pepone** di **Giustinopoli**, abitante in Cividale, dei suoi feudi antichi. — Nel dì medesimo diede investitura a Nicolò q.m. signor Dielevanci di **Foltrono di Cargna** per sé, Paolo e Francesco suoi fratelli, di tutte le loro decime di Ampezzo, nonchè del diritto del Monte di Morzano, e di un manso nella villa di Liargis nel canale di Gorto; più altro manso in Madrisio b). — Sotto il giorno 15 dicembre investì il nobile Ser Guercillo di **Fagagna** siccome il più vecchio di sua casa vassallo e abitatore della Chiesa d'Aquileja, dei suoi beni feudali ed abitanza; e così pure Filippo di Fagagna; nonchè nel dì 15 dicembre la concesse anco dei loro feudi ed abitanze ai vassalli Ser Tommaso detto Toter, Ulvino, e Mattiussio Meinardo e Blarisio, Jacobo per sé e quelli di sua casa, Nicolò e Stazzirino, Eodriotto, Zannino e Pidrussio tutti di Fagagna. — Nel giorno medesimo 15 dicembre, investì Dainesio di **Savorgnano** de' suoi feudi ed abitanza. — Nel dì stesso investe a diritto feudale Guglielmo q.m. Jacobo di **Syach di Carnia** per sé e quelli di casa sua, di una decima delle ville di Cenzivento superiore ed inferiore. — Lo stesso giorno diede investitura a Filippo del fu Ser Francesco di **Tolmino**, dei suoi antichi feudi: nonchè a Filippo q.m. Liazzaro del detto luogo per sé e suo fratello Nicolò. — E investì nel giorno indicato Antonio del fu **Gallo** di Cividale dei suoi

a) Thea. Ecc. Aqu.
p. 350.

b) Detto, p. 378,
376.

ed il Comune diede in dono al Patriarca Marquardo quando celebrò la sua messa nuova. — Più spese per altra coppa picciola, che egualmente comprò in Venezia (del peso di once 18 e 2 quarti, a 24 grossi l'oncia) per il prezzo di 16 ducati d'oro, corrispondenti a marche 6 e 2 quarti di denari della moneta suindicata, che parimente questo Comune fece regalo al Patriarca nell'accennato incontro a).

a) Fabrizi, *Excerpta et Historiam ecc. nella Raccolta Pisana.*

1366 — 19 aprile. — In questo giorno il Patriarca Mar-

feudi. — Sotto il dì 16 dicembre concesse investitura al nobile Janzolino q.n Leonardo di **Piamont** di due sue ville in Isirna presso il Castello di Gardoselle, nominate una Grimalda, l'altra Chimenschizza, a diritto di feudo o livello, pagando annualmente al Patriarca e Chiesa Aquilejese 10 soldi nella festa di S. Michele b). Nel giorno 18 dicembre diede investitura a Nicolò figlio di Ser Mattiussio detto Uliano di Maniaco abitante in Spilimbergo, siccome procuratore di suo padre, ed il più vecchio di sua casa, dei seguenti suoi beni feudali, cioè: del dominio sino a sangue di tutta la villa di Zevraja; più la molinarezza ossia molino, sito al di sotto del ponte Pado, che conduce da Zevraja a S. Vito, ed un' isola vicino al detto molino sul fiume Vercierissa superiore sino all' inferiore, salvo più o meno. — Il dì suddetto investì il sig. Francesco di **Colloreto**, come il maggiore di sua casa, de' feudi suoi, e questo promise di dar la nota in iscritto entro 15 giorni. — Nel dì 21 dicembre diede investitura al nobile Valterpertoldo Cavaliere di **Spilimbergo**, siccome il più vecchio di casa sua, dei suoi feudi antichi, il quale fece promessa di dar nota di essi in iscritto entro un mese. — Sotto il giorno 23 dicembre investì il nobile Nicolussio **Orbitti** di Udine, vassallo ed abitatore del Patriarca e Chiesa d'Aquileja, essendo il più anziano di sua famiglia, dei suoi feudi ed abitanze; e questo promise entro un mese di dar la scritta di essi. Così pure nel giorno stesso concesse investitura al nobile Endriotta di **Udine** vassallo ed abitatore della Chiesa Aquilejese, come il più vecchio di casa sua, dei suoi feudi ed abitanze, e promise l'investito dare la nota in iscritto. Galidesio Andriotta fu pure investito nel giorno medesimo; e così a Detalino figlio del fu Andriottis venne data investitura dell'abitanza avuta dalla Chiesa Aquilejese. — Addì 25 dicembre concesse pure investita ad Odorico del fe Odorico di **Azano** vassallo d'Aquileja de' beni che seguono, da lui posseduti in antico, cioè: 5 mansi in Azauo, un molino ivi sull'acqua Pudese, due boschi situati in questo luogo; più il Castellario ed 1 manso in Prodolone. — E nel giorno stesso diede investitura al sig. Federico di **Fagagna** di tutti i feudi ed abitanze di Fagagna c).

b) *Ibid.* Ecc. Aq. p. 371, 372.

c) *Ibid.* p. 372, 373.

quando di Randech con grande seguito si portò in Aquileja e vi cantò la sua prima messa solenne Patriarcale. — A questa vi fu un numeroso concorso di dignità ecclesiastiche, e di tutta la nobiltà del Friuli, e Comunità a ciò invitate; ed inoltre molti Abati e Prelati oltramontani, gran parte de' Vescovi suffraganei, o loro inviati, e quelli dei Principi di Padova, di Verona, di Milano, della Città di Trieste, di Pesaro ed altri; e tutti fecero regali ed offerte assai considerevoli a) — (1).

a) Livisti. Not. del
Fr. v V, p. 192, 193.
— Rotondi. N. E. A.,
col. 918 alla 947.

(1) Ecco quanto ci riporta il D.r Ciconj sull'argomento: «Inter-
• vennero, o presentarono i proprii doni, ovvero mandarono per am-
• basciatore le offerte loro, i seguenti fra prelati e capitoli: I vescovi
• e i capitoli di Trento, Padova, Verona, Trieste, Como, Vicenza, Capo-
• distria, Concordia, Cittanuova, Pola, Parenzo, Trivigi, Pedena, Ceneda,
• Mantova, nonchè i vescovi di Belluno e di Feltre, gli arcidiaconi di
• Carintia, di Carniola, di Segna, l'abate di Ortemburgo con altri 7
• abati d'Alemagna, i decani e capitoli di Aquileja, di Cividale, e di U-
• dine, gli abati di Belligna, di Sesto, di Rosazzo, di Moggio, di Summa-
• ga, i prepositi e capitoli di S. Stefano d'Aquileja, di S. Felice pure
• d'Aquileja e di S. Pietro di Zuglio, nonchè i pievani di S. Daniele,
• di Tricesimo, e di Versa. Fra principi e comuni esteri sono nove-
• rati il Doge e comune di Venezia, i Signori di Milano, di Padova,
• di Veroua, di Collalto, di Camino della Motta, il marchese d'Este,
• i conti di Gorizia, di Croazia, di Pisino, i comuni di Firenze, di
• Pesaro, di Trieste. Dello stato aquilejese, i comuni di Aquileja,
• Udine, Cividale, Gemona, Marano, Montefalcone, Sanvito, Sacile,
• Meduona, Venzona, Portogruaro, Coneva, Tolmezzo colla Carnia,
• Cadore col suo territorio. In Istria i comuni di Muggia, Buje, Por-
• tole, Pinguente, Duecastelli, Albona, Fianona, Rovigno e Colino.
• Fra nobili castellani i Signori di Prata, di Porcia, di Polcenigo,
• di Villalta, di Castello o Frangipani, di Strassoldo, di Spilimbergo,
• di Avieno, di Maniago, della Fratina, di Salvarolo, di Lorenzaga,
• di Sbrojavacca, di Valvesone, di Azzano, di Varmo, di Toppo, di
• Tricane o d'Arcano, di Colloredo, di Mels, di Pers, di Ca-
• poriac, di Moruzzo, di Cergneu, di Zegliacco, di Brazzacco,
• superiore e inferiore, di Fontanabona, di Fagagna, di S. Daniele,
• di Tricesimo, di Prampero, di Partistagno, di Attimis, di Cucca-
• gna, di Buttrio, di Manzano, di Vendogho, di Ragogna, di Zoppola,
• della Torre e di Savorgnano. Inoltre i nobili udinesi Orbiti, Li-
• soni, Monticoli, do' Bardi, e finalmente i Podestà di Aquileja e
• di Marano. Del sesso gentile le abbadesse dei monasteri di Aquileja

1366 — 26 aprile, Udine. — Venne fatta la pubblicazione dello Statuto a) — (1).

a) Dap. Inc. del
Banchi Ind. prof.
Pirona.

« leja e Cividale, la contessa di Gorizia, e la podestessa di Marano.
« I donativi consistevano in coppe, bacini, patene, ed altri preziosi
« arredi sacri, come anche in grossi cerei e horse con monete
« d'oro. » b).

b) Dr. Cronj. H.
stor. stat. dell'alt.
di Udine, p. 28.

(1) **Governo del Friuli**, suo stato alla venuta del Patriarca Marquardo, — cenni. — Avea esso molti inconvenienti, particolarmente poi nell'amministrate la giustizia, mentre dei prepotenti veniva impedita, e con modi impropri trovavansi sconcertati gli ordini Forensi. — Nei litigi le costituzioni della Patria essendo confuse e mal ordinate non davano adito ai Giudici di promulgare le sentenze, e in molti casi accadeva, che mancando la norma onde decidere, riducevansi i litiganti ad appoggiarsi alla consuetudine de' giudizi già praticati in simili casi, per cui sovente avveniva che questa fosse provata favorevole all'una e all'altra delle parti a pregiudizio notabile di esse; e le consuetudini medesime servivano a rendere confusione ai Giudici, i quali spesso irresoluti non proferivano le sentenze; o il più delle volte davano ragione a chi non aveva c). — Lo **Statuto** di cui accennammo qui sopra (ch'è lo Statuto della Patria del Friuli) fu pubblicato nel Parlamento radunato nel Castello di Udine d). — Il Della Bona sul medesimo riporta quanto segue: Vi esiste qui in Gorizia un esemplare manuscritto in lingua tedesca di detto Statuto, il quale era pure in vigore nella Contea di Gorizia ancora verso l'anno 1500. Interessa la storia dei conti di Gorizia di trascrivere l'art. 35 che si riferisce ad una loro incumbenza di giudici come avvocati della chiesa d'Aquileja.

c) Pallavic. Storia
del Friuli, parte I,
pag. 371 alla 379.

d) Felschj. Delle
Urine, p. 28.

• Questo articolo vertito in italiano, dice così: Item (vogliamo) « che tutte le contestazioni siano portate e regolate dinanzi il rappresentante del Conte, e che alla presenza di lui ne sia proferita « la sentenza, con eccezione delle sentenze, nelle quali si tratti della « libertà, o si tratti di realtà sottoposte a vincolo di sudditea o « di feudo: Tali vertenze deve sua Signoria (cioè il Conte) udire « e definirle solo, o devono essere udite e regolate da persona che « a ciò sia stata da lui specialmente delegata e).

e) Della Bona, cit.
Cronologia, p. 107.

Sentasi anche il Fisulario intorno all' **Ordine del Foro de' Patriarchi Aquilejesi** per la costituzione delle leggi patrie: Queste leggi che fino al tempo di Marquardo Patriarca non erano scritte, consistevano in tradizioni e consuetudini nostre, romane e longobarde, di cui u'era da secoli depositaria la nazione, locchè faceva sì che tutti i tribunali nell'atto di proferire sentenza avessero necessità di ricorrere alla nazione medesima onde sentire da essa qual fosse la consuetudine da osservarsi nella decisione delle liti,

1366 — 27 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese per ordine del Capitano, Procuratori e Consiglio diede 100 lire di piccoli in dono per il Comune stesso a Federico di Savorgnano in occasione dello spozalizio di questo con una Spilimbergo, e ciò in sovrvegno delle spese delle nozze predette a).

a) Dipl. ined. del March. ins. prof. Pirone.

1366 — domenica, 31 maggio. — Marquardo Patriarca si procura una tregua coi Duchi d' Austria, dopo la quale lo vedremo portarsi a Franchenfort presso l'Imperatore Carlo IV, come diremo b).

b) Liruti, Not. del Fr. vol. V p. 131.

1366 — Nel giorno di domenica 7 giugno, Marquardo Patriarca d'Aquileja fa il suo solenne ingresso in Cividale c). — In quest'incontro Giacomo di Germ. . . Chiaricini, tutore di Bojano e Corrado, fanciulli Bojani, ende conservare ad essi il privilegio di casa loro, fece che questi due giovanetti postatisi al ponte della porta di Borgo S. Pietro presentassero

c) Rubek, M. F. A. ecc. 518 a 520.

ciò che seguiva colla pluralità dei voti dei *circostanti* nazionali. — Tale era l'ordine dei Tribunali dei particolari Giurisdicenti, tale quello dei Capitani, Podestà e Gastaldi delle Comunità ch'erano i due tribunali ai quali non interveniva il Patriarca. — Tale quello della particular Curia del Patriarca, alla quale potea appellarsi dalle sentenze dei due primi tribunali da 50 soldi in su. — Tale era quello della piena Curia, ossia del general Parlamento, a cui potea appellarsi dalle sentenze della particular Curia dalle 50 lire in su. -- In tutti questi tribunali giudicavasi a tenore di quanto decidevano sulla legge colla pluralità dei voti i *circostanti* nazionali. Non per ciò il giudizio potevasi dire dei *circostanti*; mentre a questi spettava soltanto la giustificazione delle consuetudini; ma bensì del Patriarca, tanto nei due tribunali di prima istanza a mezzo dei particolari Giurisdicenti, Podestà, Capitani e Gastaldi, suoi rappresentanti; quanto nella particular Curia e nella Piena, ossia nel general Parlamento, dove interveniva sempre in persona, e sedeva egli solo *pro tribunali*.

Un tal ordine triplicato di Giudizi rendevasi quivi necessario per l'incertezza delle consuetudini sulle quali abbisognava giudicare, assoggettandole tre volte sotto l'esperimento prima che il giudizio si facesse definitivo, il qual giudizio definitivo si riservarono i Patriarchi di pronunziare nel general Parlamento, dove i *circostanti*, siccome doveano essere più colti ed illuminati, com'è da credersi, così erano in maggior numero che negli altri tribunali d).

d) Fisulatio. Govern. crii. intorno alla st. di Udine re. ma sul. nella Raccolta p. 2. 11 e tempo, e 12.

al Patriarca, nella sua entrata in Città, uno stocco con fodero Bianco, il quale venne accettato benignamente e con allegrezza da Marquardo medesimo. E Pagano Canonico di Cividale per conto di questi minori Bojani portò parimente una croce d' argento a). — In questo giorno esso Patriarca prese il possesso della Chiesa Cividalese, secondo l' antico costume di quando quella Chiesa e Città era residenza di questa Prelatura; perciò Matteo di Regio Vicedecano in allora e Canonico della medesima, per sè e a nome dei Canonici e del Capitolo, ponendolo a sedere nella sede Patriarcale, che si vede dietro l'Altare maggiore di quella Collegiata (dice il Liruti), diedegli in mano una spada nuda in segno del suo temporale dominio, la quale da lui virilmente impugnata, la ripose in un bianco fodero b).

a) Mirini Franc.
riportato dallo Statuto della città di Cividale v. C. ms. p. 428, 429.

b) Rubeis, M. E.
A. col. 919, 920. — Liruti, Notiz. del IV. vol. V p. 132.

1366 — lunedì, 8 giugno, Udine. — Questa Città invia un suo Ambasciatore col Patriarca Marquardo, che si porta presso l' Imperatore Carlo IV per la conservazione dei diritti della Chiesa Aquilejese c).

c) Dism. inedita del Ronchi. ind. prof. Firsiroti.

1366 — 10 giugno. — Il Patriarca spedisce il venerabile Eberardo ed il nobile Cavaliere Federico di Randeck, in suoi Ambasciatori, al Cavaliere Ugone di Duino a fargli presente: dover egli come i suoi antecessori ricevere in feudo dalla Chiesa Aquilejese il Castello di Duino e quello di Prem, con ogni loro dipendenza, e tutto ciò ch'egli ha in Merano e in Croazia; mostrandogli a tale oggetto un pubblico strumento scritto da Corrado Notajo della Città di Cividale nel dì 19 giugno dell' anno 1256, Indizione XIV. Rispose ad essi il Sig. di Duino suddetto: che siccome in ora egli era suddito dei Duchi d' Austria, i quali presentemente avevano differenze col Patriarca, non voler perciò ricevere l' investita, nè far contro alle promesse fatte ai Duchi ecc. — Ma successo l' accomodamento allora, se saprà di avere alcun bene feudale, farà il debito suo d).

d) Thes. Eccl. Aq. p. 338, 339.

1366 — 14 giugno, Gemona. — Alcuni soldati Gemonesi

a) Dipl. ined. del
Bianchi. Ined. prof.
Pirona.

chiedono di essere pagati per essere stati nell'esercito contro i Signori di Ragogna a).

b) Thes. Ecc. Aqu.
p. 209.

Il Patriarca Marquardo ottenne per sentenza l'entrata nella tenuta e possessione di un manso feudale della Chiesa Aquilejese sito nella villa Soplatisca, retto da Giuliano della medesima, e venduto da Carlo del fu Jacobo Zeglos a Giovannuto q.m Pagoi di Gramogliano, come consta da pubblico istrumento scritto da Odorico Notajo q.m Pietro di Cividale nell'anno 1366, Indizione IV, 25 luglio b).

c) Rubrica. M. E. A.
cod. 949. — Luvet.
Not. del Fr. v. V.
p. 121, 122.

1366 — lunedì, 7 settembre, Francofort. — Portatosi in Alemagna il Patriarca Marquardo, come dissimo, si direbbe a Francofort ov'era l'Imperatore Carlo IV. — A questo rappresentò egli, il Patriarca, i malanni che affliggevano, e supplicò quel monarca a dargli ajuto o protezione. — Conosceva l'Imperatore l'equità della domanda, ed i meriti di Marquardo riguardo a lui; ma le cose d'Alemagna non accordavangli scemasse sue forze per inviarle in Italia. Esibiva quindi al Patriarca l'ajuto che in allora poteva, cioè: la sua protezione in un amplissimo diploma rilasciatogli sotto la data suesposta (7 settembre), con cui confermava quanto gl'Imperatori e Re suoi predecessori, nonché i nostri Patriarchi e chi siasi altro, avevano concesso e donato alla Chiesa Aquilejese, con tutti gli onori e diritti di Principato, di alta giurisdizione e di immunità c).

d) Fabrizi. Escer-
pia ad Hist. For.
ecc. ms. aut. nelle
Racc. Pirona.

1366 — venerdì, 2 ottobre. — Monachino del fu Giovanni di Firenze, Cameraro del Comune di Udine, per ordine di Zannini di Prata Capitano della Terra Udiuese, paga 2 marche e 72 denari a Ser Nicolò de la Petraca di Venezia (messo dell'Imperatore Carlo IV che portò lettere annunzianti la solennità delle nozze di due sue figlie, e la uscita di uu'altra), compresi pur anche i 136 denari per le spese di esso messo nella locanda ove alloggiò d).

e) Dipl. c. 1.

1366 — 18 ottobre, Udine. — Fu data mancia ai suonatori che precudertero il Patriarca nel suo ritorno dall'Alemagna e).

— Anche il Fabrizio sotto questo giorno annota: aver il Cameraro del Comune di Udine per l'oggetto suaccennato, pagato 32 denari a Platucio e suo compagno, suonatori di zampogna, i quali col Signor Federico di Savorgnano, ed altri, portarousi incontro sui propri cavalli al Prelato suddetto, reduce dalla Germania a).

a) Fabricej. Estratta ad Hist. For. ma aut. della Racc. Pirona.

1566 — 30 ottobre, Venezia. — Il Doge Marco Cornaro raccomanda al Comune di Gemona Zannino Marone suo concittadino b).

b) Dipl. Ined. del R. Arch. Ind. prof. Pirona.

1566 — 8 novembre. — Il Codice di *costituzioni patrie Aquilejesi* detto Marquardino, compilato da undici giureconsulti, ottenne la sanzione patriarcale nel giorno suddetto. — Antonini. Il Friuli orientale volume unico, pag. 143. — Questo era lo Statuto della Patria; e benchè in Friuli vi fossero altri Statuti particolari delle Città e di luoghi o Comunità, avvertiamo: che se questi si opponevano a quello, doveva il giudicato conformarsi allo Statuto della Patria, e non ai particolari, perchè quello e non questi era la norma per giudicare c).

c) Summa Carlo. Discorso su Carlo Patriar. Udine 1779, p. 37.

1566 — lunedì, 16 novembre, Udine. — Il Patriarca Marquardo conferma a Bondo Oliari Padovano, Abate di Moggio, i privilegi concessi dai Petriarchi all' Abate e Monastero suddetto d). — Il Cappelletti c'informa: che Bondo era fratello di Bartolomeo Vescovo di Firenze, a cui favore vedremo i Fiorentini scrivere loro lettera alla Repubblica di Venezia nel 27 ottobre del 1388, e ci dice che il sunnominato Patriarca li conferì l'investitura sotto il dì 16 novembre 1566 con apposito diploma, simile affatto a quello del Patriarca Lodovico per l'investitura di Guido Abate suo predecessore: e vi aggiunge che Bondo viveva anche nel 1589, nè di più se ne sa e).

d) Dipl. c. s.

e) Cappelletti. La Chiesa d'Italia, v. IX, p. 381.

1566 — martedì, 1 dicembre, Pisino. — Alberto Conte di Gorizia, dà investitura feudale a Pietro di Strassoldo dei beni che i di lui genitori nobili di Strassoldo possedevano

a) *Manoscritti del on.
Riccardo di Strassoldo* p. 38.

di ragione della casa di Gorizia e del Conte Alberto medesimo a).

b) *Ibidem*, p. 38.

1366 — 16 dicembre. — Deliberarono i nobili Consorti di Strassoldo di riparare il loro Castello di Strassoldo. — I nomi di questi sono i seguenti: Pietro e Rizzardo fratelli, figli del fu Enrico, e Gabriele loro nipote figlio del q.m Odorico fratello dei due predetti; ed Adalgerio e Simone, fratelli, figli del fu Paolo fratello a Gabriele; così pure Nicolò, Ancelotto e Giovanni, fratelli, figli del Signor Giovanni, tutti di Strassoldo b).

c) *Dr. Ciconj, cit.
il Kandler.*

Nella Collezione d.r Ciconj, citando D. Arch. Com. Udine. t. XXI, C. fol. 281, leggesi quanto segue: 1366 — Raccolta di Carte contenenti il titolo di Comunità della Città di Udine.

d) *Storia del Friuli,
P. I. p. 275-281.*

1366 — Il Signore di Prem e di Duino riconosce il Duca d' Austria in suo alto padrone c).

e) *Mon. Guerra.
Ul. For. vol. XXX
p. 295.*

f) *Ibidem*

g) *Ibidem*.

1366 — Secondo il Palladio sarebbero successi in quest' anno i fatti seguenti: Il Patriarca Marquardo fa tregua col Capitano Austriaco in Pordenone. — I Genovesi avendo battuti sul mare i Venezziani, Trieste che s' era data a quest' ultimi, ritorna al Patriarca e spiana i due forti, opera de' Veneziani. — La flotta genovese saccheggia ed abbrucia Grudo d).

h) *Dr. Ciconj, cit.
Zambaldi Ann. Concord.*

1366 — Eberardo Preposito Augustense era Vicedomino generale di Marquardo Patriarca d' Aquileja e). — E Geovio de' Papi, Canonico di Padova, occupava la dignità di Vicario generale nello spirituale del sunuominato Patriarca f). Come pure sotto il medesimo Patriarca in quest' anno egualmente, teneva la carica di Vicario generale (forse nel temporale) il Giurisperito Giovanni di Monticoli g).

1366 — Guido Vescovo di Concordia dà in feudo d' Abitanza il Castello di Cordovado a Colussio abitante di quel luogo h).

1366 — Il Castello di Buja venne riparato nell' anno presente nel suo Girone, nell' interno del Palazzo e della sua torre, e ciò con molte passa di muro e legnami; ed oltre a questi materiali vi si adopraron delle tegole e del ferro nel Palazzo nuovo e vecchio, e si fecero due scale di pietra ed un' area fuori del Castello, e si ristaurò il ponte. — Il rilievo di tale lavoro, onde poter soddisfare il Muratore che lo esegui, venne fatto nel dì 24 dicembre del 1366 a).

a) Mons. Guerra, tit. For. v. XXX, p. 395, 396.

1366 — Vicardo di Colloredo viene nominato Podestà di Padova dal vecchio Francesco di Carrara b).

b) Dr. Ciconj, ent. Capodagli, Ed. III.

1366 — A quanto riporta il D.r Ciconj citando il Kandler, nell' anno presente il Patriarca Marquardo avrebbe tenuto un Sinodo Aquilejese.

1366 — Illicuria in quest' anno era Abadessa del Monastero di Aquileja c).

c) M. Guerra c. s. v. XIII p. 327.

1366 — Nell' Indice del Diplom. del Bianchi sotto l' annata presente vi si trova annotato, senza data di giorno e mese, le cose seguenti: Notizie intorno al Patriarca Marquardo estratte dalla Cronaca Patriarcale. — Vita del Patriarca Marquardo. — Diritti della Chiesa Aquilejese in vari paesi ultramonte, e reclami contro i Duchi d' Austria che li aveano occupati.

1367 — O sullo spirare dell' anno decorso, o nei primissimi giorni del presente, ci è forza dedurre (appoggiati ai fatti che qui sotto esporremo) essere il Patriarca Marquardo passato nell' Istria; e a quanto accenna il Palladio; per gli affari di quel Marchesato, agginngendo aver dato il Patriarca in tale circostanza la vicegerenza del governo del Friuli al Cavaliere Francesco di Savorgnano d).

d) Palladio tit. del Fr. P. I p. 391.

1367 — lunedì, 11 gennajo. — Il Patriarca Marquardo assolve e libera Faraone Notajo de Buleis, nell' Istria, di ogni angaria, colletta ecc. e).

e) Thes. Eccl. Aq. p. 356.

1367 — Marquardo Patriarca diede nell' anno presente le investiture che seguono — (1).

(1) **Investiture feudali** date dal Patriarca Marquardo nel 1367. — Addì 11 gennajo investì Giovanni notajo di Cividale, in allora abitatore nel luogo di Bulleis, di 2 prati posti nei confini di Pirano, marchesato d' Istria, pagando annualmente a jure livello perpetuo 2 libbre di pepe nella festa della Natività del Signore a). — Nel giorno stesso diede investitura a **Stefano Decano di Rivosa** di abitanza in Tricesimo, com'ebbe altre volte, e ciò sino alla durata della vita di esso Stefano. — Sotto il dì 19 marzo investì **Toma** del fu Corrado di **Walsperch** per sè e in luogo e nome di Elisabetta figlia del q.m Arcolini di Vipacco sua moglie, e degli eredi loro dei seguenti feudi d' abitanza, cioè: 3 mansi in Bengeld: 1 in Valsdenach; 1 di S. Vito; 2 in monte Gosel; 2 in Losach; un molino in Rayfluich, e la decima del vino in Gorzsch; mezzo manso in Deublach; e di un sedime o cassa con 4 campi appartenenti ad essa casa nella piazza di Vipacco b). — Nel gioruo 28 marzo diede investitura a **Pietro Faldro** del fu Bertuccio, cittadino di Venezia della contrada di S. Salvadore, di una casa di diritto di esso Patriarca e Chiess d' Aquileja, sita in Venezia nella contrada di S. Biaggio, e ciò a diritto di perpetuo censo ossia livello, pagando al detto Patriarca e Chiesa Aquilejese nella festa dei Ss. Ermenegora e Fortunato una libbra d' incenso in segno del dominio; con la condizione che esso Pietro sia tenuto a far edificare nella detta casa, entro un anno e mezzo, due decenti camere con due camini, nelle quali esso e suoi eredi, tengano tre letti approntati per uso dei famigliari del Patriarca, che quando trovansi in Venezia siano atte ad ospitarli; e nel caso che ciò non facesse, la presente investitura sia di niun valore c). — Addì 29 marzo investì il nobile **Artico** q.m Leonardo di **Panigai** abitatore di Meduna, dell' abitauza della cavalleria di Meduna, e dei beni ad essa devoluti, cioè: 1 manso sito al di là della fossa, e di certo territorio posto in luogo che chiamasi Roncano, e d' un altro in Avono d). — Lo stesso giorno investì sino a suo piscimento **Giovanni** notajo di Cividale, abitante in Bulleis, d'una parte di molino sito sotto il castel Venero (in Istria) e). — Nel dì 6 aprile diede investitura a **Maestro Malegno** abitatore di Meduna di certi mansi e beni da esso posseduti a diritto di abitanza della terra di Meduna, cioè, un casale ivi situato, ed altri pezzi di terra con Ronco e prato f). — Investì pure nel medesimo giorno **Simone** albergatore del fu Naldino di Firenze, dimorante in Udine, di mezzo manso posto nelle pertinenze della villa superiore di Udine che fu un tempo del q.m Odorico di Dina di detta Città, a diritto del Ministero del cavallo del sacco g). — Nel dì 10 aprile diede investitura di feudo retto e legale al Signor **Giovanni di Pirano** del fu Almerico di Detemario, di-

a) Thes. Ecc. Aq., p. 306.

b) Delto.

c) Delto, pag. 378, 377.

d) Delto, p. 337.

e) Delto, p. 362.

f) Delto, p. 378.

g) Delto.

1367 — 13 gennaio, Udine. — Si incontrano le seguenti spese per l'illuminazione da farsi al ritorno del Patriarca dall'I-

morante in Giustinopoli, della Chiesa ossia del diritto della Chiesa di S. Odorico di Pirano, con prati, terreni ed altre pertinenze poste nel distretto Piranese appresso il fiume e vicino al paludo del Comune di Pirano a). — Sotto il giorno 26 detto investì **Nicolò di Budrio** del fu Simone di tutti i suoi feudi e de' suoi progenitori (la di cui specifica non trovasi, dice Odorico Sasana, se non che del castello di Budrio), e parte anticamente del Signor Odorico di Budrio, con tutti i diritti e beni ad esso spettanti, e la metà della motta di Versa b). — Nel dì 9 maggio diede investitura, sua vita durante, al nobile **Doimo di S. Vito di Fiume**, vassallo della Chiesa Aquileiese, di due villaggi di essa Chiesa, cioè: Jascimbich che giace vicino il Castello di Cosegliacco, e Latoy ch'è situato tra esso Castello di Cosegliacco, e Bray, marchesato d'Istria, con la condizione che detti villaggi dopo la morte del Patriarca Marquardo restituiscia esso Doimo senz'alcuna opposizione ad ogni richiesta dei suoi successori c). — Addì 18 maggio investì **Jacobino** cittadino di **Loch** di una decima a diritto feudale in Seyroch nella pieve di Lok rinunziata da Guielmo da Sperumherch d). — E nel giorno 25 del mese stesso diede investitura a **Giovanni Costa** notajo di Medana, d'un sedine di molino sito nelle pertinenze di Medana, vicino alla Chiesa di S. Maria di Brischis, sull'acqua del fiume, nel luogo che chiamasi la roja, e di certo territorio situato dietro la casa di detto Giovanni, e ciò a diritto di livello, ossia a censo perpetuo e). — Sotto il dì 13 luglio diede investitura nuovamente a **Filippo Draperio** q.m. Tani di Firenze abitatore di Cividale, di 2 mansi e mezzo, dei quali uno e mezzo sito in Rumanzacco e l'altro in Solescliano f). — Nel giorno 2 settembre investe in forma di lettera **Galione di Staya** dei seguenti beni feudali, cioè: di 18 mansi de quali uno è sito in Viuchil, 10 in Morans e sette in Gabranich, nonchè di una decima nella pieve di S. Vito e certi beni in Treven. — Il medesimo giorno investì **Donato** marito di Margherita vedova del fu Carlovino del Cadore per sé, moglie ed eredi loro, di una casa e certi altri beni feudali situati nella pieve della contrada del Cadore g). — Nel dì 24 ottobre diede investitura ad **Engelpreto** abitatore di **S. Vito**, di una braida pustota (incolta) sita nelle pertinenze di S. Vito, confinante da un lato con le possidenze di Almerico di detto luogo, da altri due con quelle di Lirussio fabbro, e da ultimo colla fossa del paludo, pagando annualmente al S. Natale formento stara 3 e 6 quarto d'avena, con 3 galline, e prestò il giuramento di fedeltà. — Lo stesso giorno investì pure **Colletto** abitatore e giurato di **S. Vito** di certo manso posto nelle pertinenze di quel luogo (S. Vito), confinante da una parte con ciò che possiede Jacobo Falcano, dall'altra colla chiusura del manso di Ser Jacobo di S. Vito, dalla terza parte colla strada pubblica, e dal

a) Thez. Eccl. 44. p. 277.

b) Detto, p. 276.

c) Detto, p. 208.

d) Detto, p. 271.

e) Detto, p. 128.

f) Detto, p. 277.

g) Detto, p. 260.

stria, cioè: il Cameraro del Comune Udinese esborsò 18 denari in Colaciis comperati da Francescutto Baldane onde far Pagnaroli — (1) — in detta occasione a).

a) *Palatij. Excerpta* ecc.

1367 — 15 gennajo. — Cessa di vivere Marco Cornaro Doge di Venezia, e venne sostituito nella Dogale dignità nel dì 20 del mese stesso Andrea Contareno b).

b) *Memoriali. Annali d'Italia*, anno 1367.

1367 — 18 gennajo, Udine. — R . . . di Castello muove contesa contro . . . di Savorgnano per la demolizione di Tarcento c). — Questo documento interessante (che non ebbimo a fortuna d'averlo) contiene molte particolarità sulla guerra del 1348 e sul Patriarca Beltrando d).

c) *Codice Diplom. Francipont.*, ind. prof. Firona.

d) *Detto.*

1367 — mercoledì, 3 febbrajo, S. Daniele. — Nei villaggi di Tammaso, Susans e Villanova, viene proibita la vendita di vino, pane ed altri commestibili e).

e) *Disp. ind. del March.*, ind. prof. Firona.

f) *Detto.*

1367 — Nel febbrajo di quest' anno il Patriarca concede perdono a quei di Gemoua f).

g) *Detto.*

1367 — sabbato, 27 marzo, Aquileja. — Il Patriarca Marquardo notifica la presa di Grado, e chiede soccorso g) agli Udinesi.

quarto lato con la moglie di Giovanni Roili, e ciò a diritto del Ministero della Giureria. — Nel dì 25 ottobre diede investitura ad Enrico pierano di Radmansdorf qua Procuratore del nobile **Weydlini di Peischach** q.m Weydlini, vassallo aquilejese, a retto e legal feudo delle decime, diritti ed onori, giudizi, e giurisdizioni in Vipacco, e Gabriach ed altrove h). — Sotto il giorno 27 del mese stesso diede investitura al nobile **Raiplino di Stalcherberch** a diritto feudale di 2 mansi posti vicino al luogo di Tiven, sul monte che chiamasi Cervavez devoluto alla Chiesa di Aquileja per la morte del fu Brygeni e sua consorte i). — E nel giorno 16 novembre reinveste di feudi Aquilejesi **Giovanni Furlano di Porcia** q.m Guecellone j).

k) *Thes. Eccl. Aq.* p. 361.

l) *Detto*, p. 361, 362.

m) *D. R. Giosej* cit. B. Stamp. Coll. XVII-11.

n) *Chron. cit. B. Arch. Com. Udine.* Reg. Reg.

(1) **Pagnaroli**. — Questi erano fuochi che faceansi in segno di allegrezza pubblica nelle circostanze di solennizzare un qualche fatto k).

1367 — 30 marzo, Udine. — In questo giorno si fece la fondazione della Chiesa di S. Lucia a). — Anche l'indice del Codice Diplomatico del Prof. Pirona riporta sotto la stessa data: *Fundatio Ecclesiae S. Luciae Utinen.* — *Ope D. Luciae et Sororum de Mulargiis de Utino.*

a) Dipl. inod. del
Bianchi, ind. prof.
Pirond.

1367 — 9 aprile. — Il Consiglio di Udine determina i quartieri per le genti dell'Imperatore b).

b) Dr. Ciconi, cit.
D. Arch. Com. U.d.
Rep. Imperatore.

1367 — Si fa la nuova imposizione della Milizia come segue qui sotto — (1).

		Elem. Nat.			Elem. Nat.
(1) Il Patriarca	32	8	Villalta	1	2
Il Vescovo di Concordia	8	2	Cavoriaccio	1	—
Il Capitolo d' Aquileja	10	2	Uruspergo	—	—
L' Abate Bellinese	2	—	Fagagna	2	1
Il Preposito di S. Stefano	3	1	Moruzio e Arcano con un dextrario pro vexillo	5	4
Il Monastero Dominorum A- quil.	2	2	Castillerio	—	—
Il Preposito di S. Felice	—	1	Brazzacco superiore e Braz- zacco inferiore	1	1
L' Abate di Rosazzo	5	1	Fontanabona	1	—
L' Abate di Meggio	5	1	Colloredo	6	4
L' Abate di Sesto	4	1	Mels	2	2
Il Capitolo di Cividale	10	2	S. Daniele	4	2
Il Monastero maggiore di Cividale	1	1	Pers e Susans	1	1
Il Capitolo di Udine	1	1	Portogroaro pedites 25		
Prata	6	4	Ragogna de Zopus	1	1
Purzia	6	4	Plamperguni (Prampengo).	2	2
Pulcinico	4	4	Cassacco	1	—
Il Preposito di Cargua	1	—	Artegna	—	1
Aviano	1	1	Venlojo	—	1
Montereale	1	1	Buja	1	1
Maniago	5	1	Attempa	2	2
Pinzano	1	1	Cucagna, Partistagno, Val- vasone	10	6
Toppo	1	—	Strasoldo	4	2
Spengibergo (Spilimbergo)	8	2	Manzano	2	1
S. Vito	2	1	Budrio	1	1
Sbrojavacca	2	1	Castello, Tarcento infer. e superiore	3	3
Lorenzaga	1	1	Varmo superiore	2	1
Salvantum (Salvarolo)	1	1	Varmo inferiore	—	1
Meduna	—	2	Saglatum (così)	—	1
Gruagno	—	1	Cergneo	1	1
Frattina	2	2			
Flagogna	1	1			

1367 — giovedì, dopo l'ottava di Pasqua, 29 aprile. — Il Patriarca Marquardo commette a Giovanni Notajo di Cividale, Abitatore nel Castello di Bulleis, l'esazione della decima Aquilejese nella Contrada di Vignole nel Distretto di Pirano, che ad esso Patriarca e Chiesa d'Aquileja, da alcuni tempi addietro, con grave danno, viene indebitamente occupata. Ordinando a tutti i decimarii, massari e coloni, che debbano di ogni frutto pagar la decima antedetta, si i presenti che i futuri, e comparire, obbedire e rispondere a).

a) Thez. Eccl. Aqu.
p. 257, 258.

1367 — venerdì, 7 maggio, Soffumbergo. — Il Patriarca assolve gli abitanti della Carnia dell'obbligo di lavorare intorno alle fortificazioni di Tolmezzo e conferma i loro antichi privilegi. E nel di 28 del mese stesso annulla tutti i decreti che obbligavan quegli abitatori a lavorare nelle predette fortificazioni b).

b) Diplom. inedito
del Bianchi Indice
prof. Firenze.

1367 — sabato, 12 giugno, Cividale. — Viene emanata sentenza in favore del privilegio concesso dal Patriarca a quei di S. Daniele e contro il Signore di Susans e di Paolo Colloredo c).

c) Delta.

1367 — sabato, 3 luglio, Udine. — Il Capitolo Udinese con accordo fatto sotto la data segnata, cede, a certi patti e condizioni, alla Religione dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme la Chiesa di S. Giorgio, situata in Udine nel Borgo di Grazianno, pagando quella Religione al Capitolo ogni anno una marca ad usum curiae, di rendita, per tale cessione d).

d) Liceti, Delta
Morena, p. 105. —
Bisdomini, c. 8. —
Codice dipl. Frangipane, ind. prof.
Firenze.

	Elim. Nat.		Elim. Nat.
Aquileja	1 1	Canipa	1 —
Cividale	12 3	Soclevo	1 —
Udine e Savorgnano	32 8	Guarto	
Gemona	6 4	Luincis	
Venezona	4 2	Manzano pedites 25	
Montefalcone	1 1	Zoppola	1 1
Tolmezzo	2 —	Vipacco	—
Sacile	2 2	Mossa	1 —
Vel pedites 25		Osoppo e)	1 1

e) Marcani Goriziana,
sub Comit. vol. II,
pag. 61, esistente
nell'Archivio del
conte di Attems di
Gorizia.

1367 — 20 luglio, Viterbo. — Urbano V Pontefico scrive al Patriarca d'Aquileja sugli abusi introdotti in Friuli nel giudicare le cause per mezzo degli astanti a) — (1).

1367 — 21 luglio, Cividale. — Il Vicario generale del Patriarca Marquardo minaccia la scomunica ad un abitante che voleva per credito di dazii incantare la casa di un Mansionario di Cividale b).

1367 — domenica, 8 agosto, Udine. — Vengono fatte proteste nel Parlamento c).

1367 — giovedì, 21 ottobre, Venezia. — Con ducale emanata sotto questo giorno, viene ordinato al Podestà di Trivigi d'informarsi e riferire su certi lagui del Patriarca intorno ai confini di S. Paolo e di S. Giorgio, ed intorno ai dazj nel condurre l' entrate dei suoi sudditi d).

1367 — 24 ottobre. — Udine manda suoi inviati al Patriarca per conferire riguardo alla fiera di S. Caterina e) — (2).

1367 — 25 ottobre, Aquileja. — Si fa nuova Chiesa in Chololach f).

1367 — venerdì, 17 dicembre. — Corradino q.m L . . di Montereale vende a Biado di detta famiglia la sua parte del garito e mansi di Barcis ecc. g).

1367 — 18 dicembre. — Marquardo Patriarca, dovendo partire pel Marchesato d'Istria, fa in sua assenza Vicedomino F . . . di Savorgnano h). — NB. Avvertiamo: che il fatto riportato sotto questa data, anzichè al 1367 pare debba appartenere al 18 dicembre 1366.

1367 — Il Papa Urbano V, che fu il precursore della restituzione della sedia pontificale in Roma (effettuata poi

a) Debonis, Iudicio del Rancio, Iudice professore Pirona. — Cod. dipl. Francesco, lib. prof. Verona.

b) Cod. Dipl. c. s.

c) Dipl. c. s.

d) Veresi Stor. della Mar. Triv., l. XIV, p. 78 doc.

e) Diplom. c. s.

f) Bello.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Dr. Cicco, cit. D. C. Ottavio e Coll. Francesco.

(1) E it de Rubeis M. E. A. col. 950 annota: 1367 — Viterbo. — Bolla di Papa Urbano V sull' abolire i giudicii per astanti.

(2) Furono questi Dietalmo di Andriotti ed Ermanno notajo che: Consiglio mandò procuratori a Marquardo, come si disse, acciocchè graziasse il Comune del permesso di poter far il mercato o fiera presso S. Caterina i).

i) Fabrizio, Exercitia ad Unit. For. ecc. N.º sul nella Racc. prof. Pirona.

nel 1377 come diremo), venne in quest' anno in Italia, quantunque i Cardinali francesi facessero il possibile per frastornare un sì lodevole progetto; e nell' ottobre giunse in Roma a).

a) Balbo 54. d'lt. v. univ. p. 193. — Muratori, Ann. d'Italia, anno 1367.

1367 — Beatrice di Cormons, nell' anno presente, era Abadessa del Monastero di S. Maria in valle di Cividale b).

b) Mon. Guerra. Dt. Fir. vol. XII, p. 150

1367 — Mainardo VII Conte di Corizia, fa noto al Consiglio e alla Comunità di Latisana, aver egli recuperato dalla famiglia di Colloredo la Terra ed il territorio di Latisana, ch' era stata ad essa data a pegno, e chiede il giuramento di fedeltà c).

c) Della Ross. Str. Cron. p. 197.

1368 — venerdì, 21 gennajo, Cividale. — Un prigioniero fatto nella guerra successa tra il Patriarca Lodovico Della Torre dall' una, ed il Duca d' Austria ed i Spilimbergo dall' altra, viene citato a pagare il debito incontrato per riscattarsi d).

d) Cod. Dipl. Francigeno. Ind. prof. Firma.

1368 — 10 marzo. — Il Consiglio di Udine determina che D. Jacopo vada a Venezia, a spese della Chiesa maggiore di Udine, per condur in questa Città un Protomastro onde vedere e consultare *de edificando nostram Ecclesiam*. — E addì 27 marzo 1368 propone di mandare un sindaco al Doge di Venezia per piegarlo ad essere fidejussore dei patti stabiliti fra il Comune di Udine *et Magistrum Petrum Paulum Muratorem de Venetiis ad edificando Ecclesiam Maiorem de Utino*, ed acciò permetta al detto maestro e compagno di venire a fabbricare in Udine. — E delibera anche di mandar sindici ed un notaio per scrivere i patti. Vennero eletti a sindici Ciotto degli Abati di Firenze Priore di S. Antonio di Vienna in Venezia, Pietro di lui fratello, Rainesio di lui nipote, e Maestro Giovanni orefice, e Rainesio q.m Parisino notaio, ambi di Venezia, per contrattare coi Maestri Pietro Paulo q.m . . . abitante in Venezia alla riva di Zanni in Canareggio, e Federico q.m da Varmo abitante in Venezia e).

e) Dr. Ciccoj, ed. Ann. Civ. Urb. B. Stamp. Coll. Ciccoj XIX-12.

1568 — 23 marzo, Udine. — Questa Città fa dei preparativi per la venuta dell' Imperatore Carlo IV a).

a) Dipl. ined. de Bianchi. Ined. prof. Pirona.

1568 — domenica, 26 marzo. — Il Patriarca Marquardo investì Cristoforo di Cadore di due monti situati nel distretto Cadovrino, uno nel luogo che dicesi valle d' inferno, l' altro nel territorio della villa di Venasio nel sito che dicesi Clusa di Venasio, onde fondero argento ed altro metallo ecc. pagando ogni anno nella festa di S. Bartolomeo, a diritto di censo ossia livello, uuo Sparviere b).

b) Thes. Eccl. Ag. p. 82.

1568 — 27 marzo. — La Città di Udine chiama da Venezia un architetto per la fabbrica del Duomo c).

c) Dipl. c. 2.

1568 — domenica dell' olivo, 2 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese, per ordine dei Procuratori e deliberazione del Consiglio, diede 100 fiorini d' oro al nobile Federico di Savorgnano, che per conto del Comune medesimo li fu dato l' incarico di recarsi col Patriarca a servizio dell' Imperatore in Lombardia ed ove li piacerà, dovendo il Savorgnano condur seco 17 cavalli d).

d) Fabrizj. Escorta ad Hietor. Forum. manoscrit. autogr. nella Raccolta del prof. Pirona.

1568 — 24 aprile, Udine. — Venne in questa Città il Cancelliere dell' Imperatore Carlo IV, e all' alloggio del medesimo recaronsi a riceverlo il Capitano e Consiglio della Terra di Udine. — Ed il Cameraro per ordine dei Procuratori e Consiglio mandò 52 bocce di Rabiola, le quali costarono 48 denari; più 4 libbre di pignocato, comprato presso Nicolussio Baldane al prezzo di 24 soldi la libbra; più pro vitrijs et ciatis, portati con la detta Rabiola, che costarono denari 24: spese in tutto esso Cameraro 5 ferton di denari, denari 34 e piccoli 4 e).

e) Detto.

1568 — 24 aprile. — Il Cameraro del Comune di Udine comprò per ordine dei Procuratori e Consiglio, da Manfredo Draperio, 9 braccia di panno scarlato al prezzo di 42 grossi il braccio, col quale venne fatto un pallio da presentarsi

a) Fabrizj, *Excerpta ad Historiam Forensium*, Acta Bare, del prof. Pirona.

b) Bidl, *Inst. del Bianchi*, *Inst. prof. Pirona*.

c) Fabrizj a. a.

all'Imperatore; e questa spesa ammontò a marche 5 e denari 64 a) — (1).

1368 — 25 aprile. — Il Comune Udinese manda i suoi Rappresentanti al Parlamento in Aviano b).

1368 — 27 aprile. — L'Imperatore Carlo IV venne in Udine c) coll'Imperatrice e figlia, ed accolto dal Patriarca, furongli date le stanze del Castello per suo alloggio. — L'Imperatore entrò nella città con molti prelati e principi, tra i quali era il gran maestro della religione di Prussia con grossa compagnia di cavalli, i Vescovi di Spira, d' Augusta e di Metz con quello di Padova, che avea seco Francesco Petrarca, poeta celeberrimo, il Duca di Sassonia che alloggiò nelle case degli Arcoloniani, il Signor Francesco di Carrara in casa Savorgnana, il gran contestabile d' Inghilterra, il Signor di Gurtembergo di Boemia, il Marchese di Marsin, il Signor Erinbergo, il Signor Rosenberg, il Duca di Napul, Nicolò ed Enrico Signori di Rostoch, il Signor Enrico di Duba, il fratello di Marquardo Patriarca, il Conte di Gorizia, il Conte di Maimburg, mastro della Corte imperiale, i fratelli dell' Arcivescovo di Praga, i Signori oratori Veneziani, il Signor Pietro Gambacorta, il Signor Raimondo Lupo con molti altri Signori. — La Città, oltre gli apparati sontuosi e magnifiche feste fatte col pubblico gli fece ancora onorato presente di un manto di scarlatto foderato di raso cremisino, inquartato con l' arme imperiali ricamate d' oro e di perle; il qual manto gli fu posto attorno dal Capitano di Udine nell' entrar della città. — Di più furono dispensate per la corte di Sua Maestà Cesarea 200 stara

(1) Il Dr. Ciconj nella sua Racc. cit. D. Arch. Com. Udin. Rep. Imperatore ci riporta ciò che segue: 1368 — 28 marzo. — Il Comune di Udine compra il baldacchino per la venuta dell' Imperatore. In tale occasione la Città dona all'Imperatore avena st. 200; al Sig. di Padova st. 100 e 4 vitelli; al marchese di Ferrara st. 100; a un fratello del Papa st. 100 e 4 manzi.

di spelta e 120 libbre di cera bianca, sei botti di finissimi vini, e dieci buoi grassi, il qual presente gli fu consegnato dal detto Capitano a ciò deputato con Elia Gubertini dottore, Francesco Valentini Camerlengo del Comune, Ettore Miuliti Cancelliere, Missio di Romanzacco, Nicolò dei Gabrieli di Cremona, e Martino Pavona Procuratore di Comune. — Li deputati al baldacchino furono Castone e Federico Savorgnani, Paolo Gubertini, Nicolussio Bellunio, Pietro Arcoloniano, Beltrame de Bardi, Odorico d'Andreotti, Nicolò de' Gabrieli di Cremona, Paolo dei Guglielmi, Toppo di Toppi, Ermanno di Remanzacco, Galeotto dei Calidinesii, Gajo Orbili, Pietro Janis, e Filipussio Tommasini; ed a guidar le dame e dargli la mano furono Nicolò del Torso, Enrico Pavona, Sinibaldo dei Bardi, Nicolò Tommasini, Venuto Cataldini, Tomaso Janesi, Odorico Percotto, Luca di Leonardo Catani, Antonio Toscano, Ermano e Serafino dei Notari. — Ebbero il carico di condurre per Udine l'Imperatore tre onorati Cavalieri, Francesco e Pagano Savorgnano e Simone di Valvasone; furono anche eletti uomini a ricever le vettovglio dei luoghi circonvicini per mantenere tante corti, imperciocchè vi è memoria che si consumasse fino a 3200 staja di Spelta per i cavalli. — Mentre l'Imperatore dimorò nella Città di Udino, che furono sette giorni, si fecero feste pubbliche, con altri dilettevoli trattenimenti, ma la giostra bandita fu nobile, nella quale intervennero i principali Cavalieri di quella corte e delle città circonvicine. Finita la giostra l'Imperatore partì, accompagnato dal Patriarca, e quasi da tutti i nobili di questa Patria fin sui confini del Friuli, continuando il viaggio più innanzi con alcuni di loro a) — (1).

al Valvasone. La
successo della Pa-
tria del Friuli.

(1) Il Valvasone da cui trassimo il riportato qui sopra, pone nel dì 21 aprile la venuta dell'Imperatore Carlo IV in Udine; ma noi, appoggiati al Fabrizio ed ai fatti che si collegano alla mede-

1368 — 27 aprile, Udine. — Mancie date ai suonatori che accompagnarono le dame che recaronsi incontro all'Imperatrice a). — Il Fabrizio annota che il Comeraro di Udine diede 40 denari a questi filarmonici per l'oggetto accennato b).

a) Diplom. Inedito del Buscho Indico prof. Pirona.

b) Fabrizio, Excerpta ad Bictor. For. ms. aut. nella Raccolta del Prof. Pirona.

1368 — 30 aprile. — Marquardo Patriarca investì a diritto di feudo d'abitanza del Castel Venere Accarisio q.m. Pietro del fu Francesco di Trieste dei seguenti beni, cioè: di 6 masi nella villa Collodronice, 3 in quella di Gabronizza e Prapot, e di 2 posti nella villa di Polez c).

c) Thes. Eccl. Aq. p. 362, 363.

1368 — giovedì, 4 maggio, Udine. — Ot . . . da Ceneda viene nominato Vicario generale in Spiritualibus con piena facoltà da Marquardo Patriarca d).

d) Cod. dip. Frangipane. Ind. prof. Pirona.

1368 — 24 maggio, Udine. — Il Codice Diplom. Frangipane indice Prof. Pirona riporta sotto questa data ciò che segue: Formola singolare di fine e remissione tra due fratelli per sentenza arbitraria. — *Quondam festucam in terram cadere dimittentes.*

1368 — giovedì, 1 giugno, Udine. — Il Vicario generale del Patriarca Marquardo emana sentenza tra il Monastero d'Aquileja e Stefano q.m. Bonaquisti già Vicedomino del detto Monastero e).

e) Detto.

1368 — 7 giugno. — Venuta in Udine del Duca di Baviera. — E nel medesimo giorno il Comune di Udine fece i seguenti regali al Duca suaccennato, cioè: 8 libbre di confezione a 24 soldi la libbra, 28 boccie di Malvasia a 3 soldi la boccia, e 26 boccie di Rabiola a 24 picciolo la boccia, et Vrzios 26 per denari 26, cose tutte con le quali fu ricevuto il Duca, ammontanti in totale al valore di 1 marca e 152 denari f).

f) Fabrizio, c. s. — Diplom. c. s.

1368 — 22 giugno. — Giacomo Dellaporta di Gemonia,

sima, abbiamo trovato di doverla annotare sotto il dì 27 del detto mese, come fecimo.

dottore licenziato in legge civile, era Vicario generale nel temporale per il Patriarca d' Aquileja a).

1368 — 24 luglio. — Leonardo Arcoloniani lascia in testamento 32 marche di denari d' Aquileja per la costruzione del Duomo di Udine b).

1368 — lunedì, 7 agosto, Cividale. — Questo Comune fece i conti tra esso ed un stipendiario, che aveva servito sei mesi il Patriarca Marquardo in Lombardia all' esercito dell' Imperatore c) — (1).

1368 — 11 settembre. — Il Consiglio di Udine delibera di fare un bel bersaglio fuori della porta interiore di Prachiuso, appresso S. Antonio (Arcivescovado) d).

1368 — lunedì, 18 settembre. — Francesco q.m Varnero di Zucco di Cuccagna, Giovanni, Mattiussio ed altri suoi fratelli e nipoti q.m Adalpreto suo -fratello, come eredi di Enrico di Cuccagna zio loro, pagano la dote a Indruda figlia del q.m Enrico suddetto, moglie di Pellegrino q.m Aldrione di Polcenigo e).

1368 — mercoledì, 11 ottobre. — Andrea Conlarini Doge di Venezia, con sua ducale, ordina che dalla Motta e da altri luoghi de' Caminesi non fosse estradata biala per condurla in Friuli f).

1368 — 12 ottobre. — Guido Vescovo di Concordia, conferma l' elezione fatta dal Comune di Portogruaro del suo Podestà nella persona del Cavaliere Biachino di Prata g).

1368 — venerdì, 3 novembre, Udine. — Si manda Ambasciata al Conte di Gorizia h).

a) Mons. Goerra, *Op. Fac. v. XXI*, p. 216.

b) Cionzi, citando *D. Stamp. con Coll. XII-12*.

c) Cod. dipl. Francig. Ind. prof. Firenze.

d) *D. Caronj cit. D. Arch. Com. Ud. Rap. Bersaglio*.

e) *Pergamena del Conto E. di Zucco N. 61, vol. I, nel suo Arch. in Udine*.

f) *Verci. St. della Mare. Triv. I. XIV, p. 29 dec.*

g) *Cod. diplom. di Portogruaro. p. 91*

h) *Dipl. invet. del March. Ind. prof. Firenze*.

(1) In questo fatto ci pare sia sbagliata o la data dell' anno o quella del mese, mentre prima del maggio l' Imperatore non partì per Lombardia, nè quindi con lui l' esercito, nè il Patriarca; per ciò ai 7 di agosto di quest' anno non potevan essere scorsi i sei mesi di servizio di cui si parla: pare adunque o doversi questi diminuire, o riportare ad altro anno il fatto suaccennato.

a) Delion, inedito
dei Bianchi. Indice
Prof. Pirana.

1368 — 7 novembre, Udine. — In questa Città si stabilisce una fabbrica di panni a).

b) Thes. Eccl. Ag.,
p. 277, 278.
c) Della Bona. Fir.
Cron., p. 102.

1368 — 19 novembre. — Eurico del fu Ser Benvenuto di Annono fu dal Cavaliere Francesco di Savorgnano, Vicedomino generale del Patriarca Marquardo, investito di certi beni siti nelle pertinenze di Annono, ed altrove, parte a diritto di feudo di abitanza, ed altri a diritto di livello, ossia a perpetuo censo b).

d) D. r. Ciconj. cit.
Zambaldi, Ann. Concord.

1368 — Angelo Canopeo, Vescovo di Trieste c).

e) Della, citando
D. Arch. Com. Ud.
Rep. Forie.

1368 — Petrarca, venendo in Italia coll' Imperatore Carlo IV, passa per Udine ed alloggia nel palazzo che il Vescovo di Concordia aveva in Udine in Contrada di Rauscedo, sotto la muraglia Castellana verso Levante, unito con l' Ospitale di S. Girolamo d).

f) Della, citando
Stamondt, St. Rep.
i sat.

1368 — Il Comune di Udine paga salario ai custodi delle porte interiori e).

g) Della, citando
Zanon, Lett.

1368 — Carlo IV Imperatore, guerreggiando contro Veneziani, invade il Friuli con 60 mila Tedeschi ed Ungheri f).

h) Palladio, Storia
del Friuli. Parte I,
pag. 202.

1368 — Bernardo, q.m Uccellaci de Comis introduce in Udine l' arte della pannina e del tingere in lana. Abitava rimpetto al Palazzo Arcoloniani g).

i) D. r. Ciconj. M.
storiche stat. della
citt. di Udine, p. 28.

1368 — Muore Orso Patriarca di Grado e vi succede in quella dignità Francesco Quirini Veneziano, Arcivescovo di Candia, che vedremo aggregato nel numero dei Santi h). — Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica pone l' elezione del Quirini a Patriarca nel 1367.

1368 — La Città di Udine fece accordo coi Protomastri Pietro Paolo di Venezia, e Federico di Varino per edificare tutta la crociera della Chiesa maggiore, obbligandosi a somministrare loro l' occorrente materiale e compensarli dell' opera con 1000 zecchini veneti. — E nell' anno susseguente trovasi Protomastro alla fabbrica un Maestro Zanniui e licenziati i precedenti i).

1368 — Carlo IV Imperatore visita il corpo del Patriarca Bertrando e vi pone in petto un gioiello con iscrizione indicante che appartenne a S. Elibetta Regina d'Ungheria a).

a) D.r. Cicogni cit.
ma Coll. XIX-11.

1368 — Il Comune di Cividale determina di dare 14 braccia di scarlatta ogni anno al vincitor della giostra che facevasi nel giorno di S. Donato e nell'altra di S. Bartolomeo che si fece sino al 1574 b).

b) Detti, citando
Nirnon, Mem.Civ.,
p. 34 r.

1368 — Gli abitanti di Latisana giurano fedeltà al Conte di Gorizia riconoscendolo per supremo Signore c).

c) Palladio, St. del
Fr. parte I, p. 262

1369 — martedì, 9 gennaio. — Andrea Contarini Doge di Venezia, con sua ducale, ordina al Podestà di Trivigi, Dardi Polano, e a Nicolò Giustiniano Capitano di quella Terra, di spedire 80 fanti levati dai Cittadini ed abitanti di Trivigi per spedirli sotto Trieste. — E nel giorno stesso, con altra sua ducale, dà ordine a Nicolò Giustiniano di inviare a Venezia due delle migliori compagnie di cavalleria di Trivigi, per essere spedite contro Trieste d).

d) Verri, Stor. della
Mar. Trib. I, XIV,
p. 34 e 35 doc.

1369 — 15 gennaio. — Il Doge di Venezia, con sua lettera ducale, ricerca ai Coneglianesi un uomo per villa onde mandar in Istria e).

e) Detti, p. 33.

1369 — 16 gennaio. — Franceschino del fu ser Pagano de Bonacorsi di Firenze, abitatore di Meduna, venne investito dal Vicedomino di certa abitanza di Meduna che fu di Comutino di colà, e che Giovanni q.m. Moretti di Meduna liberamente rinunziò con tutte le sue case, mansi e diritti ad essa in qual siasi modo spettanti f).

f) Tbes. Eccl. Aq.
p. 278.

1369 — 23 gennaio. — Nicolussio q.m. Ermacora di Prata fu dal Vicedomino investito di un'abitanza della Meduna, che i suoi ebbero da antico tempo, con la condizione, che se non abiterà e farà residenza in essa, ritorni immediatamente alla Chiesa Aquileiese g).

g) Detti

1369 — 24 gennaio. — Il Cameraro del Comune di Udine per ordine del Capitano e Consiglio pagò 15 marche di soldi a maestro Jacobo orefice q.m. Zuyorij Udincse, per

una cintura d'argento dorato, del peso di 30 onche, che il Comune medesimo donò a Marsilio Medico Padovano quando visitò il Cavaliere Federico di Savorgnano nella sua malattia a). Il Diplom. inedito del Bianchi, Indice professor Pirona dice: per la cura prestata al Cavaliere suddetto.

1369 — 26 gennajo. — Il Consiglio di Conegliano elesse 25 Cavalieri, e 50 pedoni coi loro Capitani, e mandò contro i Triestini in Castel Venere b).

1369 — venerdì, 23 febbrajo. — Il Doge di Venezia con sua ducale ordina a Dardi Polano Podestà di Trivigi di trattar onorevolmente il Patriarca d'Aquileja, e riceverlo entro la Città, ma solo con 40 persone c).

1369 — 26 febbrajo, Udine. — Deputati Udinesi andati incontro al Patriarca che torna dalla Lombardia d). — Anche il Fabrizj ci narra: che, Venuto Cameraro del Comune di Udine diede, sotto questa data, 12 marche di denari al Cavaliere Federico di Savorgnano, e ad Azzolino, i quali recaronsi incontro sino a Sacile al Patriarca Marquardo reduce dalla Lombardia, ov'erasi portato coll'Imperatore e).

1369 — sabbato, 3 marzo, Udine. — Si invita a tuandare un rappresentante al Parlamento f).

1369 — venerdì, 27 aprile. — Il Doge Veneto commette a Jacobo Mauro Podestà di Conegliano di mandar tosto a Venezia due guastatori per ogni villa del distretto, volendo dare un guasto generale ai Triestini g).

1369 — sabbato, dopo la Pentecoste, 26 maggio, Udine. — Vengono destinati dal Friuli alcuni Deputati a trattar pace tra la Repubblica di Venezia ed il Patriarca h).

1369 — mercoledì, 6 giugno, Udine. — Si fa uno steccato pel duello di Nidilo Tedesco con Nicolò de Bardis i). — Anche il Fabrizj sotto questa data annota: che il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede 16 denari aquilejesi a Maestro Nicolò di Magredis marangone e due suoi lavoranti, i quali costrussero in Mer-

a) Fabrizj. Excerpta ad histor. For. ecc. mss. aut. nella Racc. prof. Pirona.

b) Verri. Ri. della Marca Trev. I. XLV, p. 10.

c) Delio.

d) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

e) Fabrizj. c. a.

f) Dipl. c. a.

g) Verri, c. a. p. 10

h) Cod. dipl. Frangon. Indice prof. Pirona.

i) Diplom. c. a.

cato nuovo uno steccato, in compagua d' altri marangoni, per l' occasione del duello tra Nichilo Tedesco, e Nicolò di casa Bordoni da Firenze a).

a) Fabrizj. Escorp.
ecc.

1369 — 9 giugno, Udine. — Ser Ettore notajo venne mandato in ambasciata al Patriarca in Rosazzo ondo far atto di condoglianza secolui per la morte di suo fratello b).

b) Bello. — Diplom.
Isidoro del Marchi.
Indice prof. Firenze.

1369 — martedì, 10 luglio, Venezia. — Il Doge Audrea Contarini ordina con sua ducale a Dardi Polano Podestà di Trivigi, acciocchè debba informare due Provveditori spediti per comporre le differenze per confini e giurisdizioni di Oderzo e S. Paolo tra la Repubblica Veneta ed il Patriarca d' Aquileja, il quale a quest' oggetto manderà pure per conto suo due altri individui nel dì 28 luglio c).

c) Vercel. Stor. dell'a
Marca Triv. L. XIV,
p. 44.

1369 — 18 luglio, Udine. — Questa Città compra un orologio da Giovanni Canonico di Cividale e Parroco di Codroipo d). — Sentasi anche il Fabrizj su ciò: Venuto Cameraro del Comune di Udiue per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede, sotto la data seguita, 18 marche di denari al Canonico e Pevano suddetto per un orologio che comprò da lui per il Comune al prezzo di 35 marche di denari aquilejesi e).

d) Diplom. c. a. —
Fabrizj. c. a.

e) Betti.

1369 — 22 luglio, Udine. — Francesco e Pagano di Savorgnano vengono mandati ad incontrare l' Imperatore e l' Imperatrice nel loro ritorno dalla Lombardia f); e il Cameraro Udinese suddetto esborsò in tale circostanza 5 marche e denari 10 per le spese di questi due Signori, che cavalcarouo sino a Marano, con quanti cavalli poteronsi avere in Udine, nonchè per le spese dei buoni uomini che li accompagnarono, e vi stettero colà due giorni g).

f) Diplom. c. a.

g) Fabrizj. c. a.

1369 — 23 luglio Udine. — Il Commune pensa a provvedere la Città di quello che può occorrere all' Imperatore e al di lui seguito h); perciò manda due de' suoi Precoui (Cursori), Antonio e Dusio, per i villaggi onde facciano condurre in Udine vettoraglie, cioè fieno, strame, polli, ed altro i).

h) Dipl. c. a.

i) Fabrizj. c. a.

1569 — 30 luglio, Udine. — L' Imperatore Carlo IV accorda in compenso al Patriarca Marquardo la quinta parte della somma dovutagli da Cane Della Scala Signore di Verona a).

a) Dipl. ined. del
Bianchi. ind. prof.
Pirone.

1569 — domenica, 12 agosto. — L' Imperatore Carlo IV concede privilegio ad Azzolino (e fratelli) Gubertini b); con cui li crea Conti Palatini e Cavalieri aurati, con autorità impartita anche a suoi discendenti, di crear Notaj, Giudici, ecc. c) — (1).

b) Delio.

c) Capotagli. Ed.
Istist. p. 119 e 117.

1569 — 12 agosto, Udine. — Questo Comune spedisce Ambasciatori a formar parte del seguito dell' Imperatore e del Patriarca, onde combinare un trattato di pace coi Duchi d' Austria d). — Il Fabrizio pure ci dice: aver il Cameraro Udinese, nel giorno predetto, con deliberazione del Capitano e Consiglio, spese 28 marche, 3 fertoni di denari, e denari 20 per gli Ambasciatori suaccennati, che furono il nobile Azzolino Dottor in legge e decorato della Milizia (cioè

d) Dip'tom. c. s.

(1) **Gubertini famiglia**, cenni. — Nel 1519 portossi da Novate, luogo sul milanese, ad abitare in Udine Gubertino Gubertini notajo che venne per Cancelliere del Patriarca Pagano Della Torre, e fondò quivi la nobile famiglia Gubertini, la quale per le sue ricchezze ebbe in feudo il Castello di Cusano, e si distinse per buon numero di illustri soggetti e). Dal Libro d' oro della Città di Udine descritto dal Giusti, e dalla Cronaca del Monticoli rilevasi una differenza nell' epoca di sua venuta in Friuli, mentre si trova che questa famiglia già nel 1500 era ascritta alla cittadinanza udinese; e la Cronaca suddetta ci narra pure che Gubertino fu Lombardo e da Crema, il quale essendo mercante di panni si fece assai ricco e divenne cittadino di Udine. Da questo trasse il cognome la famiglia stessa, che estintasi poi, lasciò ai Valentini, suoi più prossimi congiunti, le sue facoltà f). Distinsero la medesima Azzolino ed Elia fratelli (nonchè il loro padre Gubertino) i quali per meriti di cui erano forniti, oltre il Cavalierato ed il Diploma di Conti Palatini col quale vennero fregiati in uno a' loro discendenti, si resero celebri per scienza legale, e per pubblici affari g). La casa d'abitazione della famiglia Gubertini in Udine probabilmente era quella che ora è abitata e posseduta dal Co. Caimo Dragoni presso la fontana (o piuttosto Valentini in borgo S. Bartolomeo h).

e) Caronelli, c. s.,
p. 118, 119.

f) Cronaca Monticoli.

g) Crocchi, c. s.,
p. 118, 119, 117.

h) D. e. Cenni, cit.
C. Arc. Monticoli,
Cartel. 17.

del Cavalierato), Solone di Savorgnano ed Ettore Notajo, destinati a recarsi a Villaco coll' Imperatore, e col Patriarca d' Aquileja a trattar pace e concordia fra il Patriarca suddetto e tutta la Patria del Friuli dall'una, col Duca d'Austria dall'altra. — Quest'importo fu versato dal succitato Cameraro in numero di 70 Ducati d'oro buoni e di giusto peso, al valore di 66 denari aquilejesi per cadauno, formanti appunto il quantitativo delle marche, fertoni e denari di cui dissimo a).

a) Patriar. Excerpta ad Hist. For. Inc. Aut. nella Rec. Pirova.

b) Diplom. inedito del. Ronchi. Ind. prof. Pirusa.

1369 — 24 agosto, Gemona. — Costruzione della Loggia di questa Città b). — Sotto la stessa data il Liruti riporta: La Comunità di Gemona delibera in Consiglio di riformare intieramente dalla rozza architettura il suo palazzo pubblico, e per sostenerne la spesa, assegnò la rendita o gabella che pagavano a quel Comune i Toscani forestieri sulle loro stazioni o botteghe di negozio. — Ispettori al lavoro creò due suoi nobili, che furono Nicolò de Cramis e Nicolò di Franceschino della Villa. — Questo palazzo tuttora esistente, dice il Liruti, è incrostato di marmi di vari colori, aprendosi al dissotto, sopra colonne di marmo una bella Loggia, dove si rende ragione, con altre stanze annesse di pubblico servizio, sopra le quali avvi un bellissimo salone capace di qualsiasi radunanza; e inoltre una stanza per i due Consigli men numerosi, la cancelleria, l'archivio pubblico e l'armiera, dove si conservano armi per 2000 fanti, numero ordinario una volta, che dei soldati abitanti in Gemona si raccoglieva per le occorrenze, come si ha memoria in vari tempi c).

c) Liruti. Not. di Gemona, p. 33, 34.

1369 — domenica, 9 settembre, Cividale. — Gli abitanti del villaggio di S. Guardo (ora S. Guarzo) intendono di non essere obbligati a somministrare legname per la costruzione della forca, come pretendeva il Gastaldo di Cividale d).

d) Diplom. c. s.

1369 — 21 settembre. — Udine protesta di servire il Patriarca nella Lega coi Duchi d' Austria contro il dominio di Venezia e):

e) Cron. storico D. Arch. Com. Udine, Rep. Goerz.

1369 — 27 settembre. — Mainardo Savio Gemonese viene fatto Ambasciatore della Comunità di Gemona per trattare presso la Repubblica Veneta riguardo alla guerra e tumulti che servivano allora in Friuli a).

a) Liristi. Not. di Gemona, p. 87.

1369 — Essendo Doge Andrea Contarini, i Veneziani accettano, onde pacificarsi col Duca d' Austria, la mediazione del Patriarca d' Aquileja b).

b) D. z. Glomg, ecc. C. Arch. Savorgnan.

1369 — mercoledì, 3 ottobre. — Muore in Vienna Margherita Maultasche seniore (ultima superstite della linea tirolese-goriziana) figlia di Enrico Re di Boemia e Duca di Carintia c).

c) Della Rosa. St. Cronologica, p. 107.

1369 — 5 ottobre. — Marquardo Patriarca d' Aquileja promulga, come giudice arbitro, unitamente ad Azzolino Gubertini e Andrea di Polcenigo, la sentenza per la decisione delle controversie vertenti fra Pileo e Pertoldo fratelli di Moruzzo, Federico di Colloredo, Nicolò ed Odorico di Pantaleone, Giovannino d' Arcano, ed altri Consorti dall' una, e dall' altra parte Guecello Ridolfi, Ermagora del Turco ed Antonio Dreossio di Fagagna per occasione dei Pascoli di quel territorio d).

d) Palladio. St. del Fr., parte I, p. 261.

1369 — martedì, 13 novembre, Vipacco. — Ad Ermauo Conte di Cilla venne data investitura feudale e).

e) Dipl. ined. del Bianchi. Ind. prof. Firenze.

1369 — 4 novembre, Gemona. — Sotto questa data fu tenuto quivi Placito della Cristianità f). — Per il Placito Cristiano vedasi il vol. III di questa Raccolta a p. 13.

f) Detto.

1369 — 18 novembre. — Andrea Contarini Doge di Venezia dà notizia ai Trivigiani dell' acquisto di Trieste fatto dai Veneziani g) mentre nell' anno presente ribellatasi essa Città, fu valorosamente ripresa dai medesimi h). — Anche E. Cicogna nella sua Cronaca Veneziana riporta: 1369 — i Veneziani ricuperano Trieste.

g) Verci. St. della Marca Triv. I. XIV, pag. 98, dec.

h) Muratori. Ann. d' Italia, anno 1369.

1369 — 19 novembre. — La tregua coi Duchi d' Austria fatta dal Patriarca e Friulani, è prorogata di 3 anni i).

i) Dipl. n. s.

1369 — Ritornato il Patriarca Marquardo alla Sede, con-

cesse agli abitanti della Terra di S. Daniele privilegio: che per tre miglia attorno esso luogo non potesse alcuno tener osteria, nè vendere a minuto alcuna vettovaglia a forestieri, ma solo agli abitanti di quel territorio a).

1369 — Il Comune di Udine prende determinazione sopra l' arte dei Vetri introdotta in Città da Simone; — dà 100 fiorini di regalo ai maestri dell' arte della lana; — e conduce Agostino di Napoli in medico per marche 20 all' anno b).

1369 — Trovasi che sotto questo tempo cominciavasi l' anno in Friuli dal giorno della Natività del Signore c).

1370 — giovedì, 28 febbraio. — Maestro Stefano Carpentiere dimorante in Udine, figlio di Maestro Zannino Carpentiere della vigna di Venezia, il quale fu di Trivigi, venne investito dal Patriarca Marquardo di un manso sito in Sedegliano, che un tempo fu ottenuto da Maestro Jacobo Carpentiere, a diritto del Ministero delle Macchine, coll' obbligo di servire il Patriarca, suoi successori e Chiesa Aquilejese con il detto Ministero in qualunque incontro, ed ogni volta che fosse occorrente d).

1370 — sabbato, 2 marzo, Udine. — Il Friuli manda Deputati al Papa per giustificare il Patriarca e).

1370 — 18 marzo, Aquileja. — Il Patriarca raccomanda a Nicoluccio de Bellonis di usar indulgenza co' di lui debitori fino alla sua venuta in Gemona f).

1370 — martedì, dopo l' ottava di Pasqua, 23 aprile. — Volrico di Reiffenherch investe Giovanni Jud (ossia giudeo) del fu Gocznam di Gorizia, di una corte ed una vigna poste sotto la fossa vicino il monastero. — Dato in Reiffenberg la domenica dopo S. Giorgio, cioè ai 23 d' aprile g) — (1).

a) Palladio. St. del Friuli, parte I, pag. 283.

b) Dr. Ciconi. col. D. Arch. Com. Ed. Rep. Vetri, Lanificio e Medici.

c) Fontanini. Delle Mense, p. 28.

d) Thes. Eccl. Aq., p. 278.

e) Cod. dip. Francese, indice prof. Friuli.

f) Dipl. ined. del March. Ind. prof. Friuli.

g) Della Bona. Str. Cronol., p. 197.

(1) Avvertiamo che la domenica dopo S. Giorgio cadeva in quest'anno 1370 nel dì 28 del detto mese e non nel 23, sicchè riteniamo errore di edizione il giorno qui sopra indicato, e sostituiscesi il dì 28.

1570 — domenica, 5 maggio. — Il nobile Nicolò di Francesco di Strassoldo, vassallo della Chiesa di Aquileja, fu investito benignamente di tutti i feudi e diritti che i suoi antecessori anticamente ebbero a tenere dalla Chiesa Aquilejese, cioè l'avvocazia ed altro, e ciò con bandiera rossa nelle mani in segno di libertà a).

a) *Manoscritt. del. on. Riccardo di Strassoldo, p. 38 e 401.*

1570 — giovedì, 13 giugno. — Marquardo Patriarca concesse a Nicoluto della Porta di Gemena, a diritto di perpetuo censo aquilejese, una vigna incolta nelle pertinenze di Gemona in luogo che dicesi Arivyves verso la Terra di Venzone, coll'obbligo di pagare nel giorno della festa di S. Michele alla Canipa di Gemona 3 conzi di vino ter-rano b).

b) *Thes. Eccl. Aquil., p. 379, 379.*

1570 — 14 giugno. — In questo giorno il Consiglio di Cividale si riunì nella casa . . . di Ottobono di Ceneda Decano Civitaten . . . Rainaldo di Vicenza Giurisperito Gastaldione, Ottacco q.m Nicolò, Mano notaro q.m Stefano notaro provisoro, Rodolfo e Filippo fratelli de Portis, Luigino q.m Candido, Ulvino de Canussio, Jacobo q.m Ermanno, Jacopo Ribis, Lanfranco apotecario, Nicolò Mestrono, Torino del fu Antonio, Antonio Gallo, Ermanno q.m Leonarduccio, Giovannino Longo, Nicolò Pietro del fu Bernardo, tutti Consiglieri della Città di Cividale c).

c) *Mont. Guerra, 101 For. vol. XVII, p. 251.*

1570 — 26 giugno, Cividale. — F . . . di Randeck fa procura nella lite contro S . . . di Cucagna d).

d) *Conf. dipl. Fran-giscane, ind. prof. Pirona.*

1570 — lunedì, 4 luglio, Udine. — Il Patriarca Marquardo affitta a Giovanni barbiere di Attenu la Statua (forse la stufa) e Bagui del giardino e).

e) *Thes. ind. del R. Archivio Com. Udine. Reg. Donat.*

1570 — 15 luglio. — Si fa provvisione di rampini di ferro per prender i lupi che nel Frinli divoravano i fanciulli f).

f) *Thes. Cleric., alt. R. Archivio Com. Udine. Reg. Donat.*

1570 — 15 luglio, Udine. — F . . . di Savorgnano, per deliberazione del Consiglio accompagna a Roma il Patriarca Marquardo g).

g) *Conf. dipl. c. s.*

1370 — 29 luglio, Ovar. — Vengono concesse indulgenze all' Altare di S. Daniele nella Chiesa di Serto (così a).

a) *Ughem. Iudicio dei Marchi. Indice prof. Fivona.*

1370 — sabbato, 28 settembre, Udine. — Il Consiglio manda ambasciatore a Venezia insieme colla Proviccia, a favore di Portogruaro contro Caorle b).

b) *Cod. Dipl. Francigane. Ind. prof. Fivona.*

1370 — 24 ottobre. — Zannino di Prata Giurisperito era in questo tempo Capitano della Terra di Udine c).

c) *M. Guerra. O. F. v. XXX, p. 311.*

1370 — domenica, 17 novembre Gemona. — Il Priore dell'ordine dello Spirito Santo spedisce al Priore dell'Ospitale di Gemona i privilegi apostolici e gl'istrumenti e lettere spettanti a quell'Ospitale, e gli ordina di fedelmente custodirli d).

d) *Dipl. c. s.*

1370 — 20 novembre, Cividale. — La custodia del Castello superiore di Tolmino è per un anno affidata a Nicolò q.m. Tomaducio da Cividale e).

e) *Detto.*

1370 — 28 novembre. — Il Patriarca Marquardo investe Giorgio del fu Giorgio di Lonch, di un manso situato in Circhiniz a diritto di censo perpetuo, pagando nel giorno della Natività del Signore 100 denari aquilejesi alla Canipa di Tolmino f).

f) *Tib. Eccl. Aq. p. 379.*

1370 — giovedì, 19 dicembre. — Muore in Avignone il Papa Urbano V che nell'anno presente, da Roma era ritornato colà per le sollecitazioni dei Cardinali Francesi, adonta dei frutti di quella pace, che cominciava a godere lo Stato Ecclesiastico e l'Italia per la sua venuta e dimora in Roma. — Fu dotato questo Pontefice delle più belle virtù, perchè umile, sprezzatore delle pompe, limosiniero, zelante del Culto divino, a tale che fu tenuto per santo dopo la sua morte. — Nel dì 30 dicembre venne eletto Papa Pietro Ruggeri figlio a Guglielmo conte di Belforte, e nipote di Clemente VI, Cardinale di S. Maria Nuova, giovane d'età, ma vecchio di costumi, scienziato nelle leggi, ne' canoni e nella Teologia, modesto, liberale, e da tutti amato per suoi modi onesti e cortesi, prese egli il nome di Gregorio XI g) e fu consacrato nel dì 5 gennajo dell'anno seguente h).

g) *Naratori. Ann. d'It., an. 1370.*
h) *Rubric. M. E. A. colonna 953.*

1370 — Il Patriarca Marquardo fece aggiustamento cogli abitanti della Terra di Muggia sotto l'obbligo che dovessero prestare obbedienza alla sua Sede, e pagargli ogn' anno per decima una limitata quantità di vino, olio e denari a).

a) *Polta in st. del Fr. P. I., p. 281. — Theat. Eccl. Aqu., p. 411.*

1370 — I capi della città e del Comune di Latisana rassegnano l'amministrazione e la Gastaldia di quel luogo nelle mani di Mainardo Conte di Gorizia b).

b) *Nella Mosa. Str. Croani, p. 107, 108.*

1370 — Il Castello di Buja, fatto Gastaldia, fu investito a Federico Savorgnano da Marquardo Patriarca. Questo castello era annoverato fra i principali ed antichi della Patria, e tra i più forti c). — E dallo stesso Patriarca venne pure investito Pagau Savorgnano del feudo di Forni Savorgnano, situato nella Carnia al confine del Canal di Socchieve d).

c) *Valerzone, Li. sacre della Patria del Friul, ms. nella Bacc. Tibona.*

d) *Ibidem. Nel della Carnia, n. 171.*

1370 — Marquardo Patriarca fa alleanza con Carlo Imperatore, e coi Genovesi contro i Veneziani abbruccia Grado, e).

e) *Dr. Ciconi, sua Collaz. Mem. Friul., XV-1.*

1370 — Nell' anno presente Zanfrido e Filippino Della Torre fratelli, figli del fu Antonio vennero fatti Cittadini Udinesi f).

f) *Mosa. Guerra in For., volum. I, p. 85 e 226.*

1370 — In quest' anno venne gettata la volta del Presbiterio del Duomo, o Chiesa maggiore di Udine, e tre anni dopo fondansi le cappelle minori g).

g) *Dr. Ciconi, III. stor. stat. dell' arch. di Udine, p. 28.*

1370 — Il Comune di Udine erige la Torre a porta S. Lazzaro; e determina sul salario del pubblico orologiaio h).

h) *Ibidem, citando il Arch. Cam. Ud. Rsp. Porte e Rep. Orologio pub.*

1370 — Tra i nobili Consorti di Manzano venne fatta composizione per le differenze insorte riguardo ad un molino in Manzano i).

i) *Ibidem, nell' Arch. della fam. di Manzano.*

1371 — mercoledì, 1 gennajo, Udine. — Marquardo Patriarca, con una seconda sua lettera, chiede soccorsi onde difendersi dalla Compagnia di S. Giorgio, che sta per invadere il Friuli j).

j) *Dupl. ined. del Bianchi, ind. pref. Pirone.*

1371 — 10 gennajo, Udine. — Si fanno saggi o prove della moneta k).

k) *Ibidem.*

1371 — 18 gennajo, Udine. — Gli Udinesi sommini-

strano soccorso al Patriarca Marquardo per la liberazione di Portogruaro a). — Ecco quanto ci riporta anche il Thes. Eccl. Aq.: — La Terra di Portogruaro, occupata da alcuni, venne liberata dal Patriarca suddetto, al quale per sè e suoi successori, e in luogo e nome della Chiesa d'Aquileja, i terrieri e contadini di essa per sè e loro Comune, prestarono piena e perpetua fedeltà, obbedienza ed omaggio; cedendo pur anche ogni introito di dazj, diritti e giurisdizioni della Terra, in qual siasi modo spettanti ad esso Comune. — Indi il Patriarca per grazia permise ad essi metà dei predetti introiti ad uso, volontà e necessità della predetta Terra e Comunità b). — E qui troviamo di far cenno pur anche dei vecchi Statuti di questa Terra giacchè anteriormente non fu fatto, e ciò come sta esposto nella nota seguente — (1).

1371 — domenica, 2 febbrajo, Udine. — Nicolussio Orbiti fa il suo testamento, con cui ordina venga seppellito il suo cadavere nella Chiesa dei Frati Minori di Udine in unione al cavallo ed armi, giusto il costume usato dalla nobiltà b).

a) Dipl. ined. del
Bianchi, ind. prof.
Pisani.

b) Thes. Eccl. Aq.
p. 486.

b) Codice Diplom.
Fragipane, indico
professori Pisani.
— R. GENTILE, O.F.,
vol. XIII, p. 289.

(1) **Statuti ed Ordinamenti** di Portogruaro del 11 novembre 1500 proposti da Jacobo vescovo di Concordia, dal capitano, dai consoli, dai rettori e consiglio di Portogruaro. — Vertivano: sui bestemmiatori (cap. 38), sugli omicidiarii (1-4, 50), su quei che percuotevano e ferivano (5-6, 8-14, 16-17, 27, 34-35, 37, 40), sui traditori di Portogruaro (20-21), sui baratteria (53), sui baruffanti (54), su coloro che tenevano i banditi (22), sui falsi testimoni (23) sugli offensori colle parole (15, 28), sugli adulteri e rapitori (24-26, 41-42), sui debitori (46), sui non paganti le angarie (33), sugli entranti con violenza nelle case altrui (18-19), sui compromessi e somme depositate a tal oggetto (52), sui pegni (29, 45, 49), sui molinari (31-32), sui forensi (55), sui non por pelli nel fiume Lemene (48), sul far usura (51), della forza dei statuti 17, 30, 39, 43-44, 47.

Le pene erano le seguenti: la morte, le battiture, il bollo della mascella, il taglio, il carcere, il bando; le pecuniarie poi pagavansi in lire di danari veneti, di danari di piccioli, e soldi di danari veneti, metà delle quali doveano darsi al vescovo c).

c) Cod. diplom. di
Portogruaro, p. 24
alle 41.

1371 — Investiture accordate dal Patriarca Marquardo nell'anno presente. — Vedasi la nota qui sotto — (1).

1371 — giovedì, 20 marzo. — Marquardo Patriarca conferma un privilegio col quale il Patriarca Nicolò fece grazia al Comune d'Aquileja di certi danari dovuti al Patriarca

(1) Nel dì 18 marzo investì il nobil uomo **Candido** q.m **Ancio** di **Ragogna** vassallo della Chiesa Aquilejese, a retto e legal feudo della casa che il fu ser Ancio suo padre fece costruire vicino a Madrisio, e ciò con ogni diritto spettante alla medesima a). — 27 marzo. Diede investitura a **Manziggio** del fu **Ottone** di **Cernomel** di retto e legal feudo della villa di Marvenech nell'Istria, per lo imanzi avuta dalla Chiesa d'Aquileja dal Cavaliere Erardo di Erbestayn, e devoluta alla Chiesa medesima per esser questo morto senza legittimi eredi b). — 10 aprile. Per rassegna fatta da Domenico q.m Mattia mugajo di Caprileis abitante in Udine, e da altri, della seguente parte di manso, investì il Sig. **Ettore notajo** del fu **Francesco Mialiti** di Udine di parte del manso di feudo del Ministero del forno, ossia della pistoria: il qual manso è posto nella villa superiore di Udine al di fuori nella tavella superiore, con campi, prati, boschi e pascoli c). — 5 settembre. **Corrado** q.m **Rodolfo** di **Cormons** venne investito a retto e legal feudo del transito, sen zopo, sull'acqua dell'Isonzo nel luogo che dicesi Fogliano, con tutti i suoi diritti d). — 7 settembre. Diede investitura al Sig. **Francesco** di **Cernedo** del fu Sig. Pietro a diritto di feudo ile' seguenti beni feudali, stati del Sig. Costantino di detto luogo, suo zio, che poco prima morì senza eredi maschi, che ottenevali in feudo retto e legale dalla Chiesa di Aquileja, cioè: un bene sito nella villa di Cerneo; altro retto da Giovanni di essa villa, ed un altro ancora retto da Valentino di detto luogo; più un bene posto nella villa di Calminis, altro retto da Simone, ed uno pur retto da Luca e Giovanni della villa medesima e). — 17 settembre. Investì **Vilalmino di Balchemburgh**, vassallo della Chiesa di Aquileia, d'una decima di vino postavicino a Pisecz (Pisino), con obbligo che sino alla prossima festa della Natività debba provvedere onde ricevere l'investitura di essa f). — 13 novembre. Investitura feudale di **S. Daniele** g). — 18 novembre. Investe i fratelli **Nicolò** e **Beuvenuto** q.m Simone di **Flagogna**, e **Nicolò** e **Picossio** del fu Joannoto Picossii d'Aquileia, di certo molino posto sul fiume ossia riva Dragogna vicino al territorio e confini di Pirano, e al bosco di Gaso; pagando annualmente a diritto di livello quattro libbre di cera nel giorno della Purificazione della Vergine Maria e dopo ciò prestarono gl'investiti il giuramento di fedeltà al Patriarca Marquardo h).

a) Thez. Eccl. Aqu. p. 361.

b) Detto.

c) Detto, pag. 368.

d) Detto, p. 361.

e) Detto, pag. 363, 373.

f) Detto, p. 361.
g) Detto, inedito del Bianchi, inedito prof. Pirano.

h) Thez. C. S. p. 363.

per varie cose che vendonsi in Aquileja; e ciò sino a piacimento del Patriarca medesimo a).

a) *Thes. Eccl. Aq.*
p. 363

1371 — venerdì, dopo l'ottava di Pasqua, 18 aprile. — Si fabbrica la Sagristia nel Duomo d' Udine b).

b) *Dr. Cleonj. cit.*
D. Stamp. sua Coll.,
XIX-13.

1371 — domenica, 15 giugno, Gemona. — Sagra di S. Agnese c).

c) *Diplom. inedito*
del Muschi. Indico
prof. Firenze.

1371 — 10 settembre. — Per sentenza del Patriarca Marquardo, Giovanni il vecchio di Castello e Ermacora di Fagagna, aventi mano ne' feudi, furono incaricati di porre Nicolussio del fu Ermacora di Prata nella possessione di certi beni feudali, per la morte di alcuni che senza legittimi discendenti chiusero i loro giorni d).

d) *Thes. c. a.*, p.
363, 364.

1371 — sabato, 13 settembre, Udine. — Vengono fatti doni dal Comune Udinese al figlio del Patriarca che celebrò la sua prima messa e). — Consistettero questi in coppe d'argento del peso di 18 once meno un quarto comprate da Pomina Della Torre al prezzo di 24 grossi l'oncia, a cui il Cameraro esborsò 6 marche, 13 denari e piccoli 10 f).

e) *Dipl. c. a.*

f) *Tabella. Excerpt.*
ad *Director. Vicer-*
pal. ecc. Ma. aut.
nella Sacristia del
Prof. Firenze.

1371 — mercoledì, 15 ottobre, Udine. — Venne data credenziale a Giovanni notajo spedito Ambasciatore a Gemona g).

g) *Diplom. c. a.*

1371 — 31 ottobre. — Il Patriarca Marquardo comprò da Almerico notajo di S. Vito per il prezzo di 20 marche di soldi, certa sua casa di legno coperta di paglia, con corte ed area situata dietro il borgo esteriore di S. Vito h).

h) *Thes. c. a.*, p.
365

1371 — domenica, 16 novembre, Aquileja. — Parlamento radunato dal Patriarca Marquardo in cui propose venga abolita la Costituzione emanata dai Patriarchi anteriori, cioè la legge che priva le figlie dell'eredità del padre morto intestato, e i maschi. — Discussa la proposta, si deliberò con univ[er]sale consenso: che derogato alla suddetta legge, o Costituzione, le femmine venissero ammesse alla successione dell'eredità a norma della ragion civile imperiale. — Pagano Savorgnano ed Ettore Miuliti Udinesi, rappresentanti

la loro Città, furono i soli che opinarono: doversi fare gli editti prima di passare alla deliberazione e rimettere ad altro Parlamento la decisione, trattandosi di sì rilevante argomento. — Non per tanto i Parlamentari decretarono fosse pubblicato lo stabilito; ma il regolamento soffrì accerrime obbiezioni, in modo, che di poi venne riformato con la decisione: fossero escluse le donne da' fratelli e da' figli de' fratelli del defunto, e non dagli altri agnati, conseguendo in tal caso nell'eredità paterna almeno la congrua dote a).

a) Codice Diplom. Francigiano. Ined. professore Pirona. — Palafio. Storia del Friuli, parte I, pag. 305.

1371 — 23 novembre, Aquileja. — Fu attivata la condanna di quei di Carlius, che violarono il divieto di esportare il frumento b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Indice prof. Pirona.

1371 — 29 novembre. — In Aquileja conferiscono gli Ambasciatori del Conte di Gorizia con quelli di Udine, cioè il Cav. Francesco di Savorgnano ed Azzolino de Gubertini presso il Patriarca, che colà trovavasi, per compor le discordie e differenze fra il Patriarca ed il Conte c).

c) Dr. Cossu. cit. Quadern. Cossu. Com. Udine.

1371 — lunedì, 8 dicembre, Buja. — Nel Dipl. ined. del Bianchi, Indice Prof. Pirona trovasi sotto questa data ciò che segue: Parte dello Statuto di Buja.

1371 — 16 dicembre. — Nuova conferenza in Aquileja per comporre i dissidii fra il Patriarca ed il Conte di Gorizia. — Ambasciatori per Udine Azzolino de Gubertini ed Ettore Miuliti notajo d).

d) Detto, ma Coll.

1371 — Nel dicembre di quest'anno, a motivo dell'odio inveterato tra i Veneziani e Francesco da Carrara vi scoppiò un' aperta dissensione, e vi si fecero preparativi di guerra. — I Scrittori Veneti incolpano il Carrarese, che, insuperbito per la protezione che egli godeva di Lodovico Re d' Ungheria, aveva fabbricato vari Castelli ed argini, nonchè chiuse paludi, ed altri siti, sui quali pretendevano i Veneti essere cosa loro. — All'incontro gli Autori Padovani attribuivano aver i Veneziani accampato tali pretesti onde trar vendetta

del Carrarese. — Difatto i lavori suindicati vennero eseguiti dal di Carrara sul distretto Padovano a).

a) Morisieri, *Annali*
d' Italia Anno 1771

1371 — Per sentenza del Patriarca Marquardo il Castello di Cusano viene tolto ai Signori di Prampero è aggiudicato al Vescovo di Concordia, mediante compenso ai Prampero di Lire 2500 b).

b) Dr. Ciccol, cit.
Zambaldi *Ann. Con-*
cord.

1371 — Nell'anno presente, per pubblico decreto, si fece curare il lago di Udine, chiamato in allora lo Stagno del borgo di Cividale, nominato di già nel Diploma dell' Imperatore Ottone. — Questo dipoi fu interrato e ridotto a giardino per diporto de' Patriarchi c). — Volgeva il medesimo passi 800, era di forma ovale, e largo passi 160. — E forse inteso di lui il Boccaccio nella giornata X d).

c) Valramone, *La*
memoria della Pe-
tra del Friuli nel-
l'O. F. del Guerra,
v. III, p. 362.

d) Dr. Ciccol, cit.
il Valramone.

1371 — Rodolfo de Portis, Cavaliere di grand' estimazione presso i suoi cittadini ed i Principi esteri, maneggiò nell' anno presente la pace tra il Patriarca d' Aquileja e la Repubblica Veneta e).

e) Starobol, *Delle*
cosse di Cividale No-
vel., vol. C., p. 437.

1371 — Nell' Indice del Diplom. inedito del Bianchi sotto quest' anno leggesi: Frammenti di una costituzione disciplinare ecclesiastica.

1371 — Nell' anno presente venne edificata la nuova Chiesa del Monastero di S. Maria in Valle di Cividale sotto l' Abbadessa Margherita Della Torre f).

f) Guida di Civi-
dale, stamp. in U-
dine nel 1858, p. 60.

1372 — mercoledì, 28 gennajo, Udine. — Parlamento riunito in questa Città nel quale si trattò intorno alle vertenti questioni pel Castello d' Arcano, tra Moruzzo ed Arcano contro Colloredo g).

g) Conf. dipl. Fran-
co, *Indice prof.*
Perone.

1372 — lunedì, 2 febbrajo, Udine. — Nel Consiglio Udinese fu deliberato: che il Signor Salone di Savorgnano per il Comune di Udine debba portarsi a Venezia e a Padova, in anione agli altri Ambasciatori della Patria del Friuli, onde trattar concordia tra il Dominio Veneto ed il Sig. di Padova h).

h) Fabrizi, *Escep-*
ta ad Historiam
ecc., nella Racconta
Prima.

1372 — 16 febbrajo. — Successe arbitramento tra gli eredi Moruzzo e di Tricano sui diritti feudali e sulle prero-

a) Cod. dipl. Frangipane, indice prof. Pirroni.

gativa dei Signori del Castello di Tricano a). — E sotto la data 19 dello stesso mese nel Thes. Eccl. Aq., a p. 365, 366 leggesi: che comparso alla presenza del Patriarca Marquardo Giovanni del fu Rodolfo notajo di Moruzzo abitante in Fagagna espose: essere stato lui (siccome il più prossimo di chi siasi al defunto Stefano suo fratello che morì senz'eredi maschi) investito da esso Patriarca e suoi predecessori di una casa con bayarcio unito sita in Moruzzo posseduta digià dal suddetto Stefano a diritto feudale ed altri beni soggetti a feudo, nonchè di tutti i beni feudali che esso Giovanni, come il più prossimo della linea paterna, a motivo della morte del fu Tommaso q.m Nicolò del fu Reinaldo di Moruzzo; i quai beni feudali asserì essere i seguenti: ogni singolo bene e decime che aveva nella villa di Nogaredo, nel letto del Corno e sue pertinenze, e certi beni siti in Moruzzo, ed ogni bene feudale in qual siasi modo occupato da chi non ha mano nei feudi, e finalmente che ottenne il nunzio a porlo in possesso entro l'anno e il giorno senza usufrutto.

1372 — giovedì, dopo l'ottava di Pasqua, 8 aprile. — Il Papa Gregorio XI; con suo breve di questa data, spedisce a Padova Ugocione Tiene suo Legato per comporre le differenze tra i Veneziani e i Carraresi a).

1372 — sabbato, 4 maggio, Praga. — L'Imperatore Carlo IV commette al Comune di Firenze pagar ad S . . . di Cucagua la somma contesagli da F . . . di Rondech b).

— E nel dì 10 dello stesso mese ed anno in data di Praga, il suddetto Imperatore ordina al Gonfaloniere ed ai Priori delle arti in Firenze: che esaminati i documenti prodotti da Schinella di Cucagua, e riconosciutoue il diritto, gli si consegua il dinaro che per suo ordine era stato ivi sequestrato c).

1372 — 22 maggio, Luons. — Vengono concesse immunità al Clero negli Stati del Conte di Gorizia d). — Il Codice Diplomatico Frangipane dice: che Meinardo Conte di

e) Verci, *Stor. della Mer. Trivig.*, v. XIV, p. 73, Doc.

b) Codice Diplomat. Frangipane, indice professor Pirroni.

c) *Dipl. ined. del Buschi*, ind. prof. Pirroni.

d) *Ibid.*

Gorizia, in data di Lüenz concesse privilegi al Clero della Contea nel raggio di 4 miglia della Città.

1572 — Le investiture concesse in quest' anno dal Patriarca Marquardo sono le seguenti — (1).

1572 — mercoledì, 16 giugno, Cividale. — Questa Città era fornita di Medico, e si trova sotto questa data esservi in essa in tale qualità Pietro q.m Michiele Salacintu a).

1572 — 20 giugno. — Federico di Randeckera Marsciallo del Patriarca d' Aquileja b).

a) Dipl. ined. del
Bischof. ind. prof.
Pirone.

b) Mons. Guerra,
Ol. For., vol. XIII,
p. 207.

(1) Nel dì 8 giugno investì **Nodingo** figlio del fu **Nicolò de Zugers** (il Diplom. inedito del Bianchi dice: Nodongo e fratelli Formentini) di Cividale, per sè, Tommaso ed Adamo suoi fratelli, vassallo della Chiesa di Aquileia de' beni feudali che seguono: Un manso in Topogligiano a diritto di feudo del marchesato d' Attempo; uno in Rivosa a egual diritto; uno in villa Palacii; altro in quella di Montefosca a feudo aquileiese, salvo altri beni feudali di cui disse non ricordarsi c). — Addì 5 luglio diede investitura al nobile **Hartolomeo** qm de . . . abitante in Cormons, vassallo aquileiese, di feudo retto e legale d' una parte del luogo di Bottenstain con certi beni e possessioni spettanti ed appartenenti al medesimo d). — Sotto il dì 8 agosto investì i nobili Signori **Varnerio, Pantalcone e Federico** consorti di **Manzano** dei beni feudali qui di seguito descritti, già posseduti da Pertoldo di Manzano, che poco prima moriva senza eredi maschi: la sua parte del castello cum domalibus; un bene nella villa di Manzano retto da Pietro Lazzarini; un altro da Cudellaro e Pilivii; uno condotto da Leonardo de Braida; altro ancora retto da Odorico di Paolo; uno condotto da Pasculino ed altro retto da Domenico, altro ancora condotta dalla moglie del fu Nicolò Lugaf; uno retto da Martino Lusac; ed altro retto da Gajam; uno condotto da Giovanni Picarnel; altro retto da Culossin; ed uno retto da Cosetto. — In S. Giovanni un bene condotto da Priulo; ed un altro retto da Marco. — In S. Lorenzo un bene retto da Leonardo Lueil, ed un altro condotto da Yatil; uno retto da Niculo; un altro condotto da Portolano e da Schavo; uno retto da Barbiruto; un altro ancora guidato da Ingustino; ed uno retto da Menza; nonché un altro retto da Giovanni. — In Soleschiano un bene retto da Stefano; ed un altro condotto da Tomaso. — In Manzinella un bene retto da Nyun. — In Begliano un bene retto da Crisman. — In Ronchis al di là dell' Isonzo un bene retto dalla moglie del fu Lorenzo. — Al di là dell' acqua un bene retto da Mattia e). NB. Dal Catasto ossia descrittiva dei beni nell' archivio della famiglia di Manzano rilevasi che il termine *un bene* ecc. qui adoprato, significa un manso, ossia un terreno equivalente ad un manso.

c) Thes. Eccl. Aq.
p. 388.

d) Delto, pag. 385,
387.

e) Delto, pag. 387
388.

a) Diplom., inedito
del Bianchi. Indice
prof. Firona.

1372 — venerdì, 23 luglio, Udine. — Il Patriarca Marquardo ordina armamento in Gemona s). — E sotto la medesima data, ma da S. Vito, dà ordine: che due de Consiglieri di Gemona si rechino a S. Vito onde vedere se i Signori di Prata gli cedono quella parte di Prata che ad esso si compete h).

b) Detto.

1372 — lunedì, 16 agosto. — Il Patriarca Marquardo dà in affittanza perpetua a Miculo figlio di Jacobo di Gal, della villa di Seza in Carnia, un pezzo di prato di due settori o mezzo del terreno prativo della Comugna della villa di Seza nel canale di S. Pietro, in luogo che dicesi Valmurtins, ed un campo in pertinenze di detta villa nel sito che chiamasi Crusiditz: pagando a diritto di censo perpetuo, ossia livello, nella festa della Natività del Signore, danari otto c).

c) Thes. Eccl. Aq.,
p. 588.

1372 — 19 agosto, Udine. — Si spedisce Ambasciata al Patriarca ond' esortarlo a non stringere alleanza coi Duchi d' Austria d). — Gli Ambasciatori furono i seguenti: Elia de Gubertinis, Fante Arcoloniani e Zanno del Borgo, i quali portaronsi innanzi al Patriarca in Cividale a tale oggetto e).

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizi. Excerpta ad Hist. For.
ecc. etc. etc. nella
Bacc. Firona.

1372 — 23 agosto, Tolmezzo. — Si nomina un Commissario ad oggetto di riconoscere e recuperare i beni del Patriarcato f).

f) Diplom. c. s.

1372 — 26 agosto, Meduna. — G . . . Vescovo di Concordia riceve dai Signori di Meduna le notizie dei loro usi sulle alienazioni del loro feudo g).

g) Codice diplom.
Frangipane. Indice
prof. Firona.

1372 — giovedì, 30 settembre, Portogruaro. — Marquardo Patriarca, Commissario dell' Imperatore, fa la pubblicazione della sentenza emanata da questo contro Bernabò Visconti h).

h) Detto. — Dipl.
c. s.

1372 — lunedì, 18 ottobre, Portogruaro. — Il Patriarca Marquardo ordina un armamento generale i).

i) Dipl. c. s.

1372 — 31 ottobre. — La Città di Udine concede un sussidio di marche 10 e due quarti e denari 34 ossia lire

100 di piccoli a Fra Odorico dell' ordine dei Predicatori onde proseguire i suoi studi a).

1372 — lunedì, 1 novembre, Castelluto. — Si fa la vendita all' incanto dei dazi di Castelluto b).

1372 — 7 novembre, Udine. — Il Patriarca Marquardo con scelta banda di Cavalieri interviene alle nozze del Conte di Gorizia e del Duca di Baviera, cioè della figlia di quello, la quale prese questo a marito. — In tale circostanza il Comune di Udine spese per doni fatti come segue: Furono date 14 marche e mezza e denari 48 a Leonardo notajo figlio di Maestro Bartolomeo Chirurgo di Udine per le spese dar farsi secondo l' ordinazione del nobile Cavaliere e dottore Azzolini, Assaloue di Savorgnano e Fante Arcoloniani, mandati dal Comune Udinese ad unirsi al Patriarca e a Francesco di Savorgnano il giovane, che portavansi in Gorizia con circa 60 cavalli ad onorare la Corte e le feste delle nozze della figlia di M . . . Conte di Gorizia col Duca di Baviera c) — (1). — Esborsò pur anche 11 marche e 46 denari pei generi che seguono, i quali vennero donati al suddetto Duca: 25 staja d' Annona a 24 denari lo stajo, 4 conzi di Rabiola in ragione di soldi 1 e 2 quarti la boccia, 40 libbre di cera in cerei e candelotti a denari 13 la libbra; e 12 libbre di Confezione a 16 denari per libbra d).

1372 — 30 novembre. — Marquardo Patriarca conferma agli abitanti della Carnia i loro privilegi e).

1372 — I Triestini udite le nuove di Guerra funeste ai Veneti, li cacciano, e si danno al Patriarca Marquardo al quale si concede di fabbricare un Castello nella parte più alta della Città. — Bertoldo Morecchio è questore pel Patriarca f).

a) Dipl. Ined. del
Bianchi. Inedito pro-
prio di Firenze. —
Fabrizj. Esceopia
c.c.

b) Diplom. c. s.

c) Della Bona, Str.
Cron., p. 196.

d) Diplom. c. s. —
Fabrizj, c. s.

e) Dipl. c. s.

f) Dr. Ciccolini, cit.
il Landgr.

(1) Il Della Bona riporta pure queste nozze di Giovanni Duca di Baviera con Caterina figlia di Mainardo VII Conte di Gorizia, e dice: che gli Udinesi spedirono in dono un vaso d' argento.

1572 — Il Torre straripato, corre nelle fosse di Udine e ne allaga i borghi inferiori a).

a) Preim.-Geogr. Coll. Ciconj XV.4.

1573 — lunedì, 10 gennajo, Udine. — Si fa nomina d'un Giudice nella causa veriente tra Giovanni di Valle e gli abitanti di Nualb b).

b) Diplom. Inedito del Bianchi, Inscr. prot. Pirone.

1573 — Le investiture che il Patriarca Marquardo concesse nell'anno presente sono le seguenti — (f).

c) Thes. Eccl. Aq. p. 372.

d) Detto, p. 368.

e) Detto, p. 378.

f) Detto, p. 368.

g) Detto, p. 378.

h) Detto.

(1) Nel dì 13 gennajo 1573 investì **Giustino** del fu **Nicolò** de **Fellis** nel canale di S. Pietro in Cargna, per sè e pei figli del fu Blasutto e Jacobo di essa villa, suoi consanguinei, di un sedime e certi campi e prati siti in Cleva e sue pertinenze nei confini della Chiesa di S. Pietro in Cargna, e di certa decima nella villa di Fellis a diritto di feudo c). — Addì 18 gennajo diede investitura a **Francesco** q.m. **Odorico** di **Soffumbergo** dei seguenti beni già stati di Giovanni di Soffumbergo, cioè di due mansi nella villa di Tribili: uno in Campolongo ed uno in Selza nella contrada di Tolmino d). — Sotto il giorno 31 gennajo investì **Federico** del fu **Piechino** di **Carisaco** d'un manso situato in Carisaco a diritto di feudo d'abitanza di Carisaco e). — Nel dì 5 marzo concesse investitura ad **Enrico Sartore** del fu **Ottone** di **Visacco**, ricevente per sè e suoi eredi gl'infrascritti feudi: la decima di fitto di 14 mansi in Lochnotz; il manso Zahis vicino a S. Matteo; una vigna che chiamasi Itlenk in Poriesach; un sedime con quattro campi vicini, ed il vacuo sedime del molino in Vipacco, possesso per lo innanzi da Lavank f). — Addì 25 marzo investì **Doimo** q.m. **Raid** di **S. Vito di Fiume** siccome erede testamentario, unitamente a **Nicolò** figlio di **Cocia** di **Carniola** del nobile Ossalco del fu Corrado di Cernegrato loro zio, vassallo della Chiesa Aquilejese, morto poco prima, e ciò de' seguenti beni: 4 mansi o mezzo nella villa di Cobilglof; un manso e mezzo in quella di Crusobitz; 4 nella villa di Verbonitz; 7 in quella di Strefiu; la decima nella villa di Zemitz; e la decima pur anche su certi campi de Bocio; nonchè la decima in Nilino, o la decima in Wouxdorf g). — Nel giorno 28 marzo diede investitura al giovane **Fantino** q.m. **Gigliardi** di **Castelpagano** di mezza abitanza nel castello di Tricesimo e sue pertinenze h). — Nel dì 25 maggio investì i conti di **Prata**, **Guczelletto**, **Artico** e **Rizzardo** fratelli figli del fu D. . . e Nicolussio q.m. D. . . della terza parte della terra di Prata e suo contado, già da Manfredò conte di Prata, con dominio del mero e misto imperio, coi dazi, mure, livelli, terratici et casahumi, possessi a diritto di feudo antico spettante alla Chiesa Aquilejese, e devoluti ad esso Marquardo Patriarca in vigore del testa-

1573 — 14 gennajo, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese, per ordine e deliberazione del Capitano e Consiglio, esborsò 41 marca e 40 denari, e di queste una parte al Cavaliere Francesco di Savorgnano, in soddisfazione d'un bel gioiello, cioè d'una coppa di madreperla, elegantemente ornata d'argento e d'oro, ch'egli assegnò al Comune, e questo la diede in dono alla figlia del Conte di Gorizia nell'occasione di sue nozze col Duca di Baviera; e l'altra parte per onorare la scienza dei maestri Giovanni e Guglielmo abitanti in Venezia, mandati in Udine dal Veneto Dominio a curare la malattia del Savorgnano. In totale le spese suddette ammontarono a 100 ducati d'oro, che a 66 denari per cadauno, valutati in allora, ci danno appunto il quantitativo delle marche succitate a).

1573 — lunedì, 7 febbrajo, Udine. — Il Capitano di questa Città accompagna al Gastaldo di Cividale il di lui Ambasciatore Nicolò di maestro Gregorio b).

1573 — giovedì, 17 marzo, Aquileja. — Fu tenuto Parlamento alla presenza del Patriarca Marquardo per riforma di uno Statuto sulle successioni c). Nel Diplomatario inedito del Biunchi poi leggesi, sotto il giorno e data segnata, abrogazione della legge che esclude le figlie dall'eredità paterna — (1).

mentro del detto Manfredò; e ciò in retto e legal feudo d). — Sotto il giorno 3 giugno concessa investitura ad **Odorico del fu Gregorio di Cividale** di un certo manso posto nella villa di Marzainellia retto da Jurio e rinunziato a mani del Patriarca medesimo da Francesco g.m. Odorico di Soffumbergo, siccome feudo della Chiesa Aquileiese e). — Addì 5 luglio investì **Tibaldo del fu Giovanni di Colovaco** di mezzo manso nella Villa di Capolano pagando annualmente la decima, più una libbra di pepe nella festa della Natività f). — Nel giorno poi 19 dicembre diede in affittanza a livello perpetuo uno spazio di terreno, su cui far si possa una casa sull'acqua del Fiume Degano, nelle pertinenze d'Invilino, pagando annualmente una libbra di pepe g).

(1) Anche in data 16 novembre 1571 (come fu detto) si occu-

a) Fabrice, Excerpta ad Histor. For. soc. Ha. sol. nella Soc. prof. Privata.

b) Dipl. Ined. del Bianchi. Ined. prof. Firenze.

c) Cod. dipl. Francigione. Ined. prof. Firenze.

d) Thes. Eccl. Aqu. p. 279 e 280.

e) Delto, p. 271.

f) Delto.

g) Delto.

1373 — sabato, 9 aprile, Udine. — Venne pronunziata sentenza arbitraria nelle questioni vertenti fra i Signori di Moruzzo e di Tricano dall' una, e le Signore di Tricano dall' altra a).

a) *Descom. Inedito del Bianchi. Indice professor Pirona.*

1373 — martedì, terza festa di Pasqua, 19 aprile. — Il Comune di Udine elegge in Consiglio D. Francesco, milite Azolino dott. Leg. e Missio di Romanzacco a conferire coi Deputati di Cividale sulla custodia della Patria b).

b) *Dr. Ciconi cit. D. O. Annal. C.H.L. Ud. Cap. Aut. Conf. Ciconi B. XXII-27.*

1373 — 24 aprile, Montenars. — Si fa l'elezione d'un Capitano in Montenars, e vi si stabiliscono varie leggi c). Nel Codice Diplomatico Frangipane Indice professor Pirona, sotto il giorno ed anno medesimo leggesi: Statuti ed ordinamenti della villa di Montenars.

c) *Dipl. c. s.*

1373 — venerdì, 10 giugno, Udine. — I signori di Savorgnano aveano dei diritti sul corso della Roja di Udine d); anzi l'Indice del professor Pirona a questo Diplomatario dice: Diritti dei Signori di Savorgnano sul corso della Roja suddetta. E nelle Memorie Udinesi, Collezione Ciconi XVIII-3, riportasi sotto quest' anno: che il Consiglio di Udine accorda ai nobili di Savorgnano la giurisdizione delle Roggie (Rugis) fra Savorgnano e Udine. Questa giurisdizione dava loro anche il diritto di proteggere chiunque si fosse gittato nel loro alveo.

d) *Diplo.*

1373 — martedì, 9 agosto, Udine. — Viene fatta la conferma e l'esecuzione della sentenza 16 febbrajo 1372 tra i Moruzzo e i Tricano dall' una, e le donne da Tricano discendenti dall' altra e).

e) *Detto.*

1373 — 12 agosto, Cividale. — Marquardo Patriarca conferma l'unione di Buja ed Artegna con Gemona, già stabilita dal Patriarca Beltrando nel 1349 f). E ai 20 dello stesso mese ed anno, ordina agli abitanti di Gemona di non molestar i sudditi del Vescovo di Bramberga g).

f) *Cod. dipl. Frangipane. Ind. prof. Pirona.*

g) *Diplom. c. s.*

pò il Parlamento su tale oggetto, ma convien dire non siasi in allora definito, mentre qui lo si fa positivamente.

1373 — martedì, 27 settembre. — Il Consiglio di Udine decreta: che li rivenduglioli non possano vendere le pernici più di 4 denari, gli uccelli 12 per denaro, le allodole 8 per denaro, i fagiani 5 denari l'uno, i lepri denari 7, le quaglie per 7 piccoli l'una, i tordi a 4 per denaro, e le uova a 7 per denaro a).

a) Br. Cicogn. cit.
D. Arch. Com. Udine.
Rep. Limitation.

1373 — 28 settembre. — Il Comune di Udine elegge soggetti a parlamentar col Capitolo, perchè il parroco di S. Cristoforo di Udine possa portar il Venerabile in caso di necessità b).

b) Detto. cit. An-
noti Udine. L. V.
fol. 206.

1373 — Francesco da Carrara onde poter far fronte alle forze dei Veneziani, che sapea maggiori delle sue, nella guerra che avea con essi, cercò far lega con Alberto e Leopoldo Duchi d' Austria comprando il loro ajuto col cedere ai medesimi le città di Feltre e di Belluno, e spedirono questi molti soldati contro i Veneziani; più ne inviò altri Lodovico re d' Ungheria e di Polonia capitonati da Stefano Vaivoda: però i maneggi e le forze dei Veneti trionfarono, ed il Carrarese fu costretto a cercar pace a mezzo del Patriarca di Grado. Vergognosa e dura pace egli ottenne, perchè concessagli da chi poteva più di lui; non pertanto questa lo trasse da maggiori pericoli a cui vedesi esposto. Nel dì 21 settembre fu pubblicata in Venezia la pace suddetta c).

c) Muratori. Ann.
d'Italia, anno 1373.

1373 — lunedì, 3 ottobre. — Atteso che il Consiglio della Città di Udine avea fatto l' accrescimento de' dazi, il Patriarca Marquardo emanò un suo decreto contro quel Consiglio d). E nel giorno medesimo gli Udinesi diedero risposta ai reclami del Patriarca circa i dazi della Città e).

d) Cod. dipl. prof.
Firenz. nel suo ind.

1373 — venerdì, 4 novembre; Moggio. — Enrico conte di Umbemberg fa convenzione coll' Abate di Moggio, e questo la pubblica lo stesso giorno f).

e) Dipl. hand. del
March. ind. prof.
Firenz.

1373 — sabato, 3 dicembre, Udine. — Il Patriarca tenta di togliere agli Udinesi il privilegio di riscuotere i dazi, e questi ne fanno opposizione g).

f) Detto.

g) Detto.

a) Diplom. mediev.
del Bianchi. Indice
prof. Firenze.

1373 — 13 dicembre, Lok. —^a Sotto questa data bassi la Credenziale del Segretario del Vescovo di Frisinga a).

1373 — 15 dicembre, Portogruaro. — Guidone vescovo di Concordia, e sua Chiesa, che per diritto ed antica consuetudine avea l'avvocazia, ossia il *jus* di tenere per sè o per altri il Placito d'Avvocazia nella terra di Portogruaro e suo Distretto, ogni anno circa la festa della Natività del Signore, atteso l'istanza fattagli da que' Terrieri, che temevano con essa riunione turbare quella pace che in allora godevano, concesse loro sotto la data segnata, che non avrebbe tenuto nel presente anno il Placito indicato e ciò onde evitare scandali e contese b).

b) Cod. Diplom. di
Portogruaro p. 99
e 100.

1373 — Si erige dal Comune di Udine la torre di Porta Grazzano c).

c) D.r. Cicotti, ed.
D. Arch. Com. Ud.
Rep. Torri e Porte.

1373 — L'Abazia di Rosazzo, a quanto ci riporta lo Sturolo, sarebbe stata diggià a questo tempo sotto la temporale direzione della Comunità di Cividale; perchè, dica egli, si riscontrano molte definizioni intorno ad essa, specialmente nell'anno seguato, in cui provvede alla difesa di quest' Abazia facendo fare delle armi da guerra: come bombarde, balestre ed altro d).

d) Sturolo. Delle
cose di Cividale etc.
vol. I, A.

1373 — Il Comune di Udine bandisce dalla terra una donna che faceva medicine, ed ordina che venendò in città, le sia tagliato il naso e).

e) D.r. Cicotti, ed.
D. Arch. Com. Ud.
Rep. Specieri.

1373 — Fu convocato il Parlamento generale della Patria dal Patriarca Marquardo a motivo dell'allungata guerra tra i Veneziani e Francesco da Carrara. Vennero eletti Ambasciatori per nome del Patriarca e di tutto quel Consiglio, onde trattar la pace tra quei due potentati: Udine particolarmente mandò Nicolò Manini. Non ottennero la pace, ma bensì una sospensione d'armi per alcuni mesi f).

f) Valtrassone. La
sacrosanta della Pa-
tria del Friuli.

1373 — Muore nell'anno presente Francesco di Savorgnano. Fu egli Marchese nell'Istria e per due anni Vicedomino della Sede vacante d'Aquileja g). Rendiamo attento

g) Detto.

il Lettore che dagli atti che seguono nel 1374, non troviamo poter essere avvenuta la morte di Francesco Savorgnano nel 1373 qui riportata dal Valvasone.

1373 — Cessa di vivere in quest' anno Francesco Patriarca di Grado, a cui venne sostituito successore Tomaso Firignano Modanese dell' Ordine de' Minori di S. Francesco, teologo e generale maestro di quella religione, che fu poi cardinale a).

a) Palladini. *Storia del Friuli*, Parte I., pag. 355.

1373 — Gli Udinesi, col favore del Patriarca Marquardo, diedero principio nell' anno presente a fasciar di mura i borghi esteriori di Udina, essendo stati deputati dal Maggiore Consiglio a questa fabbrica Federico Savorgnano cavaliere, Azzolino Gubertini dottore, Castone de Bardi, e Francesco Nimis, la quale continuò per dieci anni b).

b) Valvasone. *La Cattedrale della Patria del Friuli*.

1374 — Investiture concesse dal Patriarca Marquardo nell' anno presente — (1).

Ordini Religiosi loro condotta, nel 1373. — I Frati di varj Ordini Religiosi ebbero brighe e discussioni e ne seguirono varj ammazzamenti fra loro. E le calunnie ed oppressioni furono frequenti ne' loro Monasteri. Frutti erano questi della general corruzione de' costumi, che regnava allora in Italia, per colpa specialmente della lontananza de' Papi, e delle guerre continue. Certo non v' ha scrittore di questi tempi, che non tocchi il depravamento in cui si trovavano quasi tutti gli Ordini Religiosi c).

c) Muratori. *Ann. d' Ital.* anno 1373.

(1) Nel dì 3 gennaio 1374 presentatosi al Patriarca Marquardo, il nobile Nicolò detto Diener de Apetz, come procuratore della signora **Conigonda** vedova del fu **Giovanni de Piemont** curatrice dei propri figli, supplicò con istanza, che mentre il predetto Giovanni da qualche giorno aveva cessato di vivere, e che questo teneva a diritto di feudo, ossia a livello perpetuo dalla Chiesa Aquileiese due Ville con le loro pertinenze, situate nell' Istria vicino al castello di Gradaselle, delle quali una chiamavasi Gramalda, e l' altra Grimosiezra, pagando annualmente nella festa di S. Michele 10 soldi veneti, volesse investirlo; e il Patriarca lo investì delle dette due ville d). — Addì 27 gennaio diede investitura ad **Ulrico Pieveano della Pieve di S. Giorgio di Gomwitz** con la volontà del nobile Enrico e Lupoldo fratelli de Gomwitz di car-

d) *Thes. Dipl. Aquil.* p. 271 e 272.

1374 mercoledì, — 11 gennajo. — Sotto questa data nel Diplomatario inedito del Bianchi Indice prof. Pirona leggesi ciò che segue: È valida la testimonianza delle donne anche durante la loro puerperia.

1374 — giovedì, 2 febbrajo. — Francesco del fu Guarnero di Cuccagna e Giovanni, Enrico, Matiusso e Nicolò suoi fratelli promettono di dare in dote alla loro Nipote Nidda, futura sposa di Giovanni q.m Bernardo di Gramogliano, 1000 lire e due serve di Masnada a).

a) Pergamena del
ca. Enr. di Zacco
N.º 66 — Vol. I.

1374 — venerdì, 17 marzo. — Vengono approvate le riforme dello Statuto in altro Parlamento proposte b), e che noi riteniamo quelle già riportate sotto la data stessa nell'anno antecedente. Con ciò ci si fa noto aver avuto luogo in questo dì 17 marzo 1374 una convocazione del General Parlamento del Friuli.

b) Diplom. inedito
del Bianchi. Indice
prof. Pirona.

1374 — mercoledì santo, 29 marzo. — Candido di Raggona vende feudalmente a Federico e fratelli, detti Belli di Savorgnano, il Castello di Madrisio c).

c) Id. Arc. Com. Ud.
Rep. Madrisio Coll.
Ciconi.

1374 — 17 marzo. — Sotto questo giorno in alcune let-

d) Thea. Eccl. Aq.
p. 272.

ta loro Decima posta in Baytenstajn d). — Nel giorno 28 febbrajo diede investitura al nobile **Wolrico q.m Biacino di Soffumbergo** vassallo della Chiesa d'Aquileja de' suoi feudi; così pure a **Francesco** del fu **Odorico di Soffumbergo**; eccettuato però il Castello di Soffumbergo, i donicali e le sue pertinenze, e quei beni che presentemente sono in possesso di esso Patriarca e de' suoi Officiali e). — Nel dì 27 marzo accordò investitura ad **Odorico q.m Almerico di Azzano** di un manso situato in Corona, e ciò a diritto di feudo d'Abitanza di Meduna; rassegnato in allora a mani dello stesso Patriarca da Giovanni detto Costa Notajo di Meduna f). — Addì 2 dicembre diede investitura ai signori di **Canipa (o Caneva)**, Nicolussio Notajo q.m Ser Giovanni, e Gabriele del fu Signor Rizzardo per loro, nonchè pure a nome di Ser Andrea di loro Zio q.m. Ser Bertoldo, ed Alessio del fu Ser Scotto di detto luogo e ciò dei beni feudali che il q.m Bertoldo del fu Ser Bonaventura di Canipa, essendo essi eredi testamentari del medesimo; e questi promisero di dare fra quindici giorni la nota dei loro feudi g).

e) Delto.

f) Delto, p. 280.

g) Delto.

tere del Conte di Cilli viene citato come già morto Alberto IV; sicchè restava Mainardo solo Conte di Gorizia a).

a) Della Bona Str.
Cronol. pag. 199.

1374 — martedì, 18 aprile, Pinzano. — Francesco di Savorgnano Vicedomino, invita al Parlamento, per la successiva domenica, il Comune di Cividale b).

b) Codice Diplom.
Frasgipone, Justice
prevenire Pirova.

1374 — 22 aprile. — Andrea Contarini doge di Venezia, con sua Ducale diretta agli uomini di Ceneda, accetta l'esibizione da loro fatta di mettersi sotto la protezione della Veneta Repubblica c).

c) Veri. St. della
Marca Trevig. vol.
XIV p. 95 Docum.

1374 — 5 maggio. — Nella Sacristia della Chiesa Maggiore di Cividale, presenti Nicolusio Sacerdote Custode e Odoriro Custode minore, Donadino orefice q.m Brunoro della Città di Cividale, confessa d'aver ricevuto dal venerando Otobono di Ceneda Decono della Collegiata della Città, per conto e nome del Capitolo stesso, 101 oncia di buono e puro argento, col quale esso Donadino promise di fare una testa sino al collo, rappresentante S. Donato, con smalti e dorature per la festa di questo Santo che cade nel mese di agosto d).

d) Dei Documenti
del Capitolo di Ci-
vidale.

1374 — Leopoldo Duca d'Austria, in questo tempo Signore di Feltre e di Belluno, aspirando al possesso di Trevigi, faceva grossi apparecchi di guerra contro la Repubblica Veneta e). Di questi moti, nel dì 4 giugno dell'anno presente, Francesco di Savorgnano Vicedomino avvisa il Podestà e Capitano di Trevigi f).

e) Pittolito, Storia
del Friuli. Parte I,
pag. 301.

f) Cod. pap. c. n.

1374 — martedì, 18 luglio. — Muore Francesco Petrarca nella Villa d'Arquà sul Padovano. Tale era a' suoi tempi il credito di quest' insigne Poeta, che Francesco da Carrara Signore di Padova, e copiosa Nobiltà, vollero onorare, di loro presenza il dì lui funerale. Al Petrarca hanno grande obbligazione le lettere, perchè egli fu uno de' principali a farle risorgere in Italia g).

g) Muratori, Annali.
d'Italia. Anno 1374.

1374 — domenica, 24 settembre. — N. di Spilimbergo uccide sulla strada di Tricesimo B. di Porcia, che proditoriamente aveva ucciso suo avolo in Prata h).

h) Cod. dipl. c. n.

1374 — martedì, 17 ottobre, Monfalcone. — Il Patriarca Marquardo raccomanda al Comune di Gemona di spedirgli sollecitamente il contingente delle milizie, per una spedizione ch' egli divisava di fare verso il Carso a).

a) Dipl. ined. del Bianchi, inf. prof. Pirova.

1374 — 19 ottobre. — Andrea Contarini Doge di Venezia, con sua Ducale diretta al Podestà di Serravalle, accompagna Oliviero di Fiandra Vescovo di Ceneda, per esser messo al possesso del suo Vescovato b).

b) Verri. St. della Marca Trev. Vol. XIV p. 96. Docum.

1374 — 28 ottobre, Udine. — Dagli Udinesi vennero somministrate Milizie al Patriarca Marquardo nella sua spedizione contro Muglia (ora Muggia) c).

c) Diplomat. c. a.

1374 — venerdì, 3 novembre, Udine. — Gli Udinesi danno sovvenzione a Solone e Federico di Savorgnano, che recansi a Portogruaro, pronti a sostenere colle armi alla mano le loro ragioni in faccia al capitano di Belgrado d).

d) Detto.

1374 — 6 novembre, Udine. — Il Patriarca Marquardo entra trionfante in Muglia e).

e) Codice diplom. Friulense. Indice prof. Pirova.

1374 — 9 novembre, Udine. — Il Comune di questa Città stabilisce un nuovo stipendio alle Milizie rimaste col Patriarca in Muglia f). E sotto il dì 15 novembre dell' anno stesso, gli Udinesi spedirono soldati per formar la guardia del Capitano e del Podestà di Muglia g).

f) Dipl. ined. c. a.

g) Detto

1374 — Stefano di Cormons nell' anno presente era Capitano del Castelluto h).

h) Mon. Guerra. Ol. For. vol. XXII, p. 261.

1374 — La linea dei Conti d' Istria si estingue; la contea passa alla Casa d' Austria, come pure il Carso, per cui Trieste è circondato da possessi austriaci. Dissapori fra i Duchi d' Austria ed i Veneziani per le cose d' Istria. i).

i) Ciconi, cit. il Kandier.

Istria Contea d') cenni. — Allorchè nel 995 il Ducato di Baviera andò diviso da quello di Carinzia, la Contea, o come più spesso fu denominata la Marca d' Istria, rimase soggetta ai duchi Carinzii delle case di Schyrer-Wittelsbach, di Zoeringen, di Muerzthal-Eppenstein, di Sponheim-Ortenburg. Questi Duchi la reggevano

1374 — La Torre, diggià in questo tempo minacciava Udine, e la Città stava in timore delle sue inondazioni a).

1374 — Il Consiglio di Udine delibera fabbricare la chiesa di S. Giovanni di Piazza, in base al testamento di Francesco Nimis 1365, che vi istituisce una Cappella b).

1374 — La pace seguita tra i Veneziani ed i Padovani, cui accennammo nell'anno decorso, produsse continua tranquillità in Friuli per alcuni anni c).

1374 — Marquardo Patriarca ristaura il Castello di Torre d).

1374 — Il Comune di Udine determina di pagare lo scotatore del pubblico Palazzo e).

a) Ciconi, citando
il Arch. Com. Ud.
T. 3 Annal. f. 206.

b) Ciconi, c.a. Rep.
Chiese s. Giov.

c) Palladino, del
Friuli T. 1 p. 206.

d) Dr. Ciconi, cit.
Ristauri.

e) Dr. Ciconi, c. s.
Rep. Palat. Publ.

separatamente dagli altri domini concedendola in feudo ad un Marchese, che per lo più era il secondogenito della dinastia ducale. Nel tempo medesimo noi vediamo gl'Imperatori disporre altrimenti della Marca d'Istria, e nel secolo XI farne dono alla Chiesa d'Aquileja. Come spiegare si strane contraddizioni? Nulla di più facile, quando si ponga mente all'anarchia, ed a tutte quelle incongruenze che i rapporti complicati della feudalità dovunque avevano prodotto. I Patriarchi d'Aquileja possedevano le *regalie comitali* di tutti i Vescovi delle città istriane, possedevano il Castello di Rovigno, con giurisdizioni parecchie; ma tutta la Marca non venne aggregata ai domini del Patriarcato se non ne' primordii del secolo XIII. Morio Lutoldo ebbe il ducato di Carinzia suo fratello Enrico Marchese d'Istria (come dissimo a pag. 94 del II. vol. di questi nostri Annali del Friuli). Allora Engelberto, altro fratello, s'insignorì della Marca senza curarsi delle rimostranze del fratello Ulrico I Patriarca Aquilejese, che pretendeva devoluto alla sua Chiesa quel territorio. Ulrico e il Duca Enrico presero le armi, ed Engelberto, vinto sul Timavo, patteggiò coi fratelli che gli concessero in feudo un piccolo lembo dell'Istria montana (1112). Queste le origini della Contea d'Istria, detta anche contea di Pisino, la quale apparteneva prima ad un ramo della casa di Muerztal-Eppenstein, quindi ai Conti di Gorizia, da cui nel 1374 (come fu detto qui sopra) la ereditarono i Duchi d'Austria. Nel Marchesato d'Istria per contro, agli Eppenstein succedettero gli Sponheim-Ortenburg, e più tardi gli Andechs. Antennini Prospero: Il Friuli Orientale pag. 121 Volume unico Ediz. di Milano presso Vallardi 1865. Per gli altri cenni intorno al Marchesato d'Istria dato ai Patriarchi d'Aquileja, vedasi nel vol. II. di questi Annali a pag. 303, 305 e 309.

1374 — La Peste affligge la Lombardia nell' anno presente a).

1375 — martedì, 6 marzo, Cividale. — Il Consiglio di questa Città ricorre al Patriarca Marquardo, acciocchè impedisca all' Abate di Rosazzo di fortificare il suo Monastero b).

1375 — 19 marzo, Udine. — Il Comune soccorre F. e S. di Savorgnano provocati a duello da C. di Splichinstain Cap. di Belgrado c).

1375 — domenica, 1 aprile, Udine. — Furono fatte feste per l' elezione del nuovo Re de' Romani d). E il cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, esborsò 24 denari per 14 *colacijs* di sevo del peso di 12 libbre, al prezzo di 2 denari la libbra: e questi onde far *pagnarolia* (ossia luminaria) per tale nuova e).

1375 — 3 aprile. — Il Conte di Croazia venne regalato dal Comune di Udine con 20 libbre di cera lavorata e 4 libbre di Confezione, che presentogli, il tutto ammontante a un importo di 2 marche e 20 denari f).

1375 — 8 aprile, Aquileja. — Il Castello di Buja viene dato in pegno a Francesco di Savorgnano g).

1375 — 19 aprile. — Marquardo Patriarca pubblica in Friuli la scomunica di Papa Gregorio XI contro i Fiorentini h).

1375 — venerdì santo, 20 aprile. — Il Pontefice Gregorio comprese anche nella scomunica tutte le Città dove fossero ricoverati i Fiorenti, nel caso non li allontanassero. Pubblicata come si disse in Friuli, le Città di Udine, Cividale e Gemona v' incorsero, perchè abitavano in esse molti Fiorentini. Queste tre Città però, radunate a Parlamento, decisero di non cacciare, ma difendere i loro ospiti presso la S. Sede, qualunque gli Ecclesiastici del Friuli precipitosamente eseguissero l' interdetto, credendo le Città disobbedienti al Pontefice. Perciò l' Ambasciatore delle accennate Comunità, uni-

a) Muratori. Anno 1374

b) Dipl. inv. del Sigisb. ind. prof. Pirella.

c) Codice dipl. Frangipani. indice prof. Piccini.

d) Diploma. c. 1.

e) Falsità. Excerpta ad Historiam Forumjensem, nella Pace. del prof. Fiorini.

f) Detto.

g) Dipl. c. 2.

h) Cod. dipl. c. 2.

lamente a quello di Lodovico re d' Ungheria, passarono a tale oggetto a Roma a).

1375 — sabato, 7 luglio. — Guido Vescovo di Concordia permuta il castello di Cusano coi fratelli Gubertini, ricevendo altri beni vicini a Portogruaro b).

1375 — 17 o 19 ottobre. — In questi giorni muore Can della Scala, Signore di Verona e Vicenza c). E nel dì 24 del mese stesso, i Veneziani mandano ambasciatori a Verona a condolarsi di questa morte e a rallegrarsi della elezione di Bartolomio e di Antonio fratelli d).

1375 — giovedì, 8 novembre, Colloredo. — Viene fatta convenzione fra i Signori di Colloredo e di Mels e).

1375 — Ropil di Arensperch confessò d' avere dalla Chiesa Aquilejese un feudo retto e legale in maschi e femmine, un masso sito nella Villa di Werth, salvo più ec. f).

1375 — Simone II di Valvaone, stimabilissimo soggetto per bontà, muore nell' anno presente, e il suo funerale fu onorato da' nobili ambasciatori di tutte le Comunità della Patria g).

1375 — In quest' anno Rolandino de Ravanis di Regio era Gastaldione della città di Cividale h).

1375 — Maria di Budrio era Abbadessa del Monastero di S. Maria fuori delle porte d' Aquileja i).

1375 — Stefano Nicoletti q.m Signor Nicoletti di Venezia, dimorava nella città di Cividale j).

1375 — Anche gli Udinesi, nell' anno presente, si diedero a cingere di mura gli altri Borghi esteriori, non chiusi al tempo del Patriarca Raimondo, e furono quelli della parte superiore della Città, i quali abbracciano le Porte d' Aquileja, de' Ronchi, di Prachiuso, di Gemona, di S. Lazzaro, di Villalta e Castellana, continuando la fabbrica per diversi anni con spesa, e con fatica considerevole, onde unite esse mura con quelle fabbricate dal Patriarca Raimondo, formano un giro di quasi cinque miglia, e tutte queste (dice il Palladio), cingono essa Città anche a nostri giorni k).

a) Liristi. Not. di Gemona, p. 67 e 68.

b) Cod. dipl. prof. Friuli nel suo tes.

c) Muratori Ann. d'It. Anno 1575.

d) Verri St. della Guerra Triv. L. XV par. 4. Decem.

e) Dipl. ined. del Biscari Indico professore Pavia.

f) Thes. Eccl. Ag. p. 149 e 150.

g) Niccolini Pol. Pietro Gerol. Fam. G. Ant. p. 1 lunga.

h) Mon. Guerra. Ol. For. vol. XIII p. 465.

i) M. Guerra a. s. XII e XIII. p. 334.

j) Detti. v. XIII. p. 334.

k) Palladio St. del Fr. F. A. p. 334.

1375 — Il Comune di Udine proibisce zappare i colli (terrapieni) attorno i muri Castellani (recinto dei por-toni) a).

a) D. r. Ciconj. sta.
D. Arc. Com. Uden.
Rep. Coll.

1375 — Marquardo Patriarca ristaura e riforma il Castello di Sacile b).

b) Ciconj. citando
Balog.
c) Ciconj. Stat.
Mon. Civ. p. 51. T.

1375 — Si munisce Cividale per guerra con Udine c):

1375 — Nel corrente anno il Giubileo Cristiano è ridotto a 25 anni d).

d) Ramponi Cron.
Civ. vol. antico
p. 966.

1376 — Marquardo Patriarca d' Aquileja concesse in quest' anno le Investiture indicate nella nota qui sotto — (1).

(1) Nel dì 12 gennaio investì il cavaliere **Eurico di Ran-dech** (come tutore dei beni dei figli ed eredi di Marquardo cavaliere di Randech nipote del Patriarca medesimo) del nobile Castello chiamato Stayn situato nella Diocesi Costanziense, con ogni diritto ad esso spettante e in retto e legal fendo e). — A' 22 gennaio diede investitura feudale a **Francesco di Savorgnano f)**. — Sotto la data 15 febbrajo concesse investitura di feudo d' Abitanza di Meduna a **Lazzaro di Enrico de Guigla** vicino a Meduna, di tre pezzi di terreno aratorio sito colà in luogo detto Marigonda, lavorati da Girardino di essa Villa; e d' un Manso retto da Autooio Fabrono abitante della medesima; e si quelli che questo posseduti anteriormente da Nicoletto del fu Cristoforo d' Azzano suo suocero, a feudo d' Abitanza g). — Investì nel giorno 16 febbrajo **Giovanni** detto **Costa** Notajo di Meduna a legale feudo un Manso situato in Brischis vicino a Meduna, ed un altro in Erbasuza; indi a diritto di feudo d' Abitanza di detto luogo, un Manso incolto in Bissiola, ed un territorio in simile stato con un bosco in Zucchetto; a diritto poi di censo perpetuo, una casa con corte ove abita in Meduna, un Manso in Brischis, ed una Sega da legname sul fiume presso Meduna, per cui è solito pagare una libbra di pepe h). — Addì 19 febbrajo diede investitura a **Nicolò di Mondo** abitante in Tolmezzo per sè e padre suo, di una Decima annuale dovuta nella Villa di Longis in Carnia nel Canale di Soclevo, retta da Giacomo Bussolini di Longis, del reddito annuo di due Marché di soldi, sei *spatule*, e ciò a diritto di retto ed antico feudo i). — Nel giorno 17 marzo diede investitura a **Nicolò Gallo**, del fu Nicolò di Gallo di **Windisgratz**, del Castello di Potenstain, situato in quelle parti, a diritto di Fendo in cui succedono maschi e femmine: nonchè pure nel giorno medesimo investì tutti i **Nobili e Purgravii** del suo Castello di **Windisgratz**, d' ogni loro

e) Thez. Eccl. Aq.
p. 396, 397.

f) Dipl. inod. del
Bischof. ind. prof.
Pisone.

g) Thez. Eccl. Aq.
p. 397.

h) Datto.

i) Datto, pag. 391
e 392.

1376 — mercoledì, 23 gennaio, Cividale. — Gli abitanti di Stayn fanno tregua coi sudditi del Patriarcato Aquilejese a).

1376 — sabato, 22 marzo. — Il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede a Maestro Jacobo Piccolo, Fisico di Udine, che recavasi allo studio (di medicina), un sussidio di 50 lire di piccoli, equivalenti a marche 5, frisachensi 57, e piccoli 2 b).

1376 — 29 marzo. — In questo tempo Giovanni di Savorgnano era Gastaldione della Città di Cividale c).

1376 — Nell'Indice del Diplomatario inedito del Bianchi, esistente nella Raccolta del Professor Pirona, di

a) Dipl. med. del Bianchi. Ind. prot. Pirona.

b) Fabricj. Excerpta ad Hist. For. ecc. ma. aut. nella Bacc. Pirona.

c) M. Guerra, O. P. t. XXVI p. 86.

feudo e diritto tanto nel suo luogo di Windisgratz che in quelle vicinanze d). — Sotto il dì 2 giugno (Badisi a questa data 2 giugno mentre il Palladio dice avvenuta l'investita di dette giurisdizioni il dì dopo la lega tra il Patriarca e il re d'Ungheria ecc. la qual lega secondo il de Rubeis, accadde il giorno 21 giugno. Vedi la data qui di faccia. E più ancora perchè il Thes. Eccl. Aq. a pag. 383 e 384 ci avverte che la suddetta investita accadde nel dì 2 giugno non dell'anno 1376 bensì del 1377, e fra le Ville che ci indica trovansi esposto Valsana anzichè Valsana, e Castiglione invece di Castina) diede investitura a **Pietro di Strasoldo** della giurisdizione delle Ville di Lavariano, Chiasotis, Valsana, Farra e Castina e). — Addì 12 luglio concesse a **Sindrico di Sbrogliavacca** del fu Giovanni di Rodeglano un manso, ed il territorio incolto situato in Tayedo nelle pertinenze di S. Vito, e ciò a diritto di censo perpetuo, pagando annualmente nella festa di S. Michele alla Canipa Patriarcale di S. Vito staja due di Formento, due di Miglio, e due di Sorgo f). — Nel giorno 8. agosto diede investitura a **Ertile di Rautembergh** per sé e suo fratello Martino dei seguenti beni feudali, in cui succedono maschi e femmine, cioè: 7 mansi nella villa di Aych, 4 manso e mezzo in Paungarteo, ed uno in Praprotteschach; così in Sorbach di 10 mansi in Jocher a Rudperto; in Jocher situato in Greffen mansi 25; più la decima di 300 mansi g). — Addì 4 settembre concesse al signor **Nicolò** del fu Ser **Galvano di Maniaco** un manso sito in Prafabro nei confini di Maniaco, a suo piacimento, pagando ogni anno ad esso Patriarca otto lire di piccoli h). — Nel dì 12 novembre diede investitura feudale a **Nicolò di Prodolone** i).

d) Thes. Eccl. Aq. p. 383.

e) Palladio, St. del Fr., parte I, p. 267 e 268.

f) Thes. Eccl. Aq. p. 383.

g) Datto, p. 302 e 303.

h) Datto, p. 303.

i) Diplom. c. s.

seguito alla data 25 gennajo leggesi: Cartello di sfida tra Ettore di Ragogna ed Eccardo di Liembergher.

1376 — mercoledì, 23 aprile, Ragogna. — Ettore di Ragogna rammenta ad Eccardo di Liemberg l'impegno preso secolui a). Il Codice Diplomatico Frangipane, indice nella Raccolta Pirona, sotto la data medesima, dice: Estore di Ragogna riferisce che un tedesco avea insultato il nome friulono e la nazione come vile e traditrice, e che perciò egli lo sfida.

1376 — giovedì dopo l'ottava di Pasqua, 24 aprile, Udine. — Il Patriarca sospende l'Editto da lui pubblicato circa i Feudi e diritti della Chiesa d'Aquileja b).

1376 — giovedì, 15 maggio. — Guerra fra Leopoldo Duca d'Anstria ed i Veneziani. Possedeva il Duca la città di Feltre e di Belluno. Da colà, nel giorno suddetto, mandava inattesi 3000 cavalli a danno del territorio di Trevigi, e vi seguiva un fatto con la peggio de' Veneziani: ma a mezzo di Lodovico re d'Ungheria venne conchiusa tregua di due anni c).

1376 — 16 maggio, Cividale. — Vengono proibite le sortite a danno di chi che sia d).

1376 — sabato, 21 giugno e). — Fu fatta alleanza fra Lodovico re d'Ungheria, il Patriarca d'Aquileja e Francesco da Carrara duratura per 50 anni, ed offensiva e difensiva contro tutti, particolarmente contro coloro che avessero voluto offendere gli Stati Patriarcali f). Rendiamo attento il Lettore, che il Muratori, nei suoi Annali d'Italia, pone quest'alleanza sotto l'anno 1378. Ma ci pare più esatta questa del 1376, come rilevasi dalla seguente data 1376, 27 luglio — (1).

a) Dipl. invec. del
Bianchi. ind. prof.
Pirona

b) Detto.

c) Muratori, Ann.
d'It. an. 1376.

d) Dipl. e. s.

e) Sabellic. H. E.
l. col. 902. — Cod.
dipl. Frang. indice
prof. Pirona.

f) Verel. St. della
Marca Triv. I, XV,
pag. 96.

(1) Su questa Lega il Palladio annota quanto segue: Le condizioni della medesima essere state: che accettasse il Re sotto la sua autorità Marquardo Patriarca, i suoi successori, la Chiesa Aquilejese e lo Stato Patriarcale, coll'obbligo di difenderli contro ogni

1376 — domenica, 27 luglio. — Parlamento celebrato in Udine sotto Marquardo Patriarca nel quale fu proposto: si facciano munizioni per la difesa e conservazione della Patria; il Consiglio, con deliberato animo, addivenga alla conservazione della proposta pace di 50 anni col Re d'Ungheria; si mandino Ambasciatori al Dominio Veneto Ragono della Torre, Rinaldo Capitano di Gemona e Simone di Valvasone; si eleggano i meglio della Patria, acciocchè di questa conservazione dispongano a).

a) Valentinielli Cal.
Lai. Chod. ma. For.
p. 25.

1376 — 28 luglio. — Nuovamente i luoghi ed i fedeli della Patria d'Aquileja vengono chiamati al Consiglio del Parlamento b).

b) Dotia.

1376 — giovedì, 14 agosto. — Urle, ossia Votrico di Gramogliano, cittadino di Gorizia, genero di Antonio Rabatta, fa in Padova il suo testamento, in casa del N. U. Nicolò di Rabatta, e fra le disposizioni in esso contenute vi è: ordinar egli di essere sepolto nella Chiesa di S. Francesco in Gorizia, alla quale lega una marca di rendita annuale. Alla

principio, se da essi richiesto, o dalla maggior parte del Parlamento o dal Vicedomino sede vacante; meno però conto il Papa e l'Imperatore. Che il Carrarese ad ogni commissione del Re fosse tenuto a muover l'armi contro i nemici del Patriarca e della Provincia. A rincontro avesse obbligo con giuramento il Patriarca Marquardo per sé e stato suo, di essere con esso re, figli, e successori, e così col Carrarese, sempre collegato, e venire alle armi anche fuori della Provincia in ogni circostanza e contro qualsiasi potentato, se richiesto dal Re e successori; eccettuati i due supremi Monarchi suindicati. Che Marquardo ad ogni avviso di esso Re dovesse far chiudere i passi e proibire il commercio, promettendo il Re ed il signore di Padova effettuare anch'essi il medesimo. Che i luoghi i quali si acquistassero durante la lega, se prima in qualsiasi modo fossero stati di ragione del Patriarcato, a intendesse spettare a lui aolamente, gli altri poi si dividessero per proporzione contingente; e così pure fosse pe' luoghi degli altri Collegati. Che si dividessero con la stessa norma i prigioni, ed i bottini. Più, che il Patriarca e suoi Friulani non potessero nuover guerra con chi siasi, se non a difesa od offesa di chi volesse loro occupare lo Stato armata mano; nè potessero far paci o tregue senza l'espresso consenso del Re c).

c) Palatino 91. del
Fr. parte I. p. 201.

Chiesa di S. Leonardo di Gramogliano un calice d'argento; ed uno pure d'argento alla Chiesa di S. Maria del Monte di Gorizia a). Altra fonte ci avverte: che il testatore lascia la detta marca alla Cappella sua e dei suoi Antecessori di S. Francesco di Gorizia b).

a) Nella Bona. Str. Cronol., p. 108. — Rerum. Geritensis mss. Comu. mss. nell' Archivio del conte F. Altona, p. pag. 524 del v. 1.
b) Rerum Geritensis. come sopra.

1376 — lunedì, 1 settembre, Udine. — Il Comune Udinese manda Ambasciatori al Re d'Ungheria sulla lega tra esso Re ed il Patriarca Marquardo c).

c) Codice Diplom. Frangipane Ind. scrittore Pirona

1376 — Nel mese di ottobre Odorico Susana, cancelliere Patriarcale, ci dieda il suo Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis, ossia la Raccolta dei privilegi e diritti della Chiesa Aquilejese d) fatta per ordine di Marquardo Patriarca — (1).

d) Rabelo M. E. A. col. 969.

1376 — ottobre. — Parlamento a Portogruaro. Sono Ambasciatori per Udine Ser Francesco Salantini, (Valentini?) e Fante Arcoloniani e).

e) Dr. Ciom. col. Arch. Com. Udine.

1376 — Taglia delle Milizie del Patriarcato. Feudatarii a sinistra del Tagliamento, Lancieri 121, Balestrieri 58. Quelli a destra Lancieri 57, Balestrieri 34. Le Comunità, Lancieri 61, Balestrieri 21. Il totale di questa Taglia somma Lancieri 239, Balestrieri 113 f).

f) Dr. Ciosep. col. D. Annal. Cit. di Ud. — C. nella Col. mss. n. 13.

1376 — domenica, 26 ottobre. — Per deliberazione del Consiglio il Cameraro del Comune di Udine diede 10 marca di denari ai Signori Francesco di Savorgnano ed Azzolino de Gubertini, i quali unironsi al Patriarca, che recavasi in Sacile per trattar tregue tra il Dominio dai Veneziani ed i Duchi d'Austria g) — (2).

g) Fabricij. Raster. ad Hist. Foroj. or. mss. autogr. nella Raccolta Pirona. — Dip. Iord. dei Rinaldi. Ind. prof. Pirona.

(1) Il Cancelliere Patriarcale Odorico Susana ci riporta in questa sua Opera: che il Patriarca d'Aquileja, siccome Principe feudatario dell'Imperatore di Germania, avea l'obbligo di chiedere l'investitura del Ducato del Friuli ogni qual volta che il detto Imperatore vi si portasse in Italia, e non altrimenti.

(2) Le **Bombardelle** cominciarono nel 1376 ad adoperarsi in Italia, e furono i Veneziani che usarono una di quest'arme nel-

1376 — venerdì, 28 novembre. — Odorico del fu Vricio di Barhana nel Coglio, vende per 26 marche di soldi a Simone il giovane di Cormons, del fu Mainalmo (o Mainardo) di Castelnuovo (Neuhaus), alcuni beni in Martignacco ed in Cosana nel Coglio a).

1376 — Il Comune di Udine rifà la porta di S. Lazzaro rovinata. Era stata costruita nel 1370 b).

1376 — Il Patriarca Marquardo acquista mezzo il mercato, ossia Borgo di S. Quirino, con molti diritti annessi. Quivi era una mansione dei Cavalieri Templari c).

1376 — In questo tempo fu fortificata la città di Cividale d). Creava dessa in pari tempo suoi Deputati Lovisino, Federico, Baldachino, Tano, Culosio notajo, Zannino d' Udine ed Utrusio acciò provvedessero d' armi, soldo e soldati nella Città e territorio, per andar contro le genti che erano sul Trivigiano, delle quali parlavasi fossero per venire in Friuli. Perciò il Precone (Banditore) Lorenzo pubblicò nelle piazze, presso la casa del Comune, e del Mercato; che sotto la penale di Lire 50 dovessero, al suono della campana a martello, unirsi tutti sotto lo stendardo d' Aquileja e Cividale, il che fu eseguito e).

1376 — Nascono questioni fra l' arte della lana e dei tintori in Udine f).

1376 — Maestro Manino Medico cittadino di Udine g).

Circa il 1376 — Marquardo Patriarca d' Aquileja perdona a Gemona di aver liberato a forza un malfattore per le

a) Della Ronga, Mfr. Cronol., pag. 109.
— Murillo, Storia della Città di Gorizia, nelle note ed aggiunte del Della Ronga, v. IV, p. 12.

b) De Cione, cit. in Arc. Com. Udine. Rep. Porte.

c) Della Ronga, nella sua Collezione.

d) M. Geronzi, O. F. v. V p. 120.

e) Storale, Delle cose di Cividale v. C, p. 141, 143.

f) Dr. Cione, c. s.

g) Dr. Cione, sua Raccolta.

l'assalto che diedero a Quero contro gli Austriaci, e fu la prima ad esser veduta e sentita nelle parti d' Italia h). — Notisi che le **Bombarde** caricavansi con palle di pietra, all' impeto delle quali non potevano le mura resistere per quanto grosse si fossero. Bisogna dire però, seguita il Verci, che vi fosse notevole differenza fra le Bombarde e le **Bombardelle**; imperciocchè il Cronista Redusio nella guerra de' Veneziani contro il Carrarese, avea già scritto che in essa furono poste in opera le Bombarde il.

h) Verci, St. della Mar. Trivig. Tomo XV, pag. 36.

i) Della Ronga, p. 72.

suppliche fattegli dal Consiglio, imponendole multa di 500 fiorini d' oro a).

1377 — Il Papa Gregorio XI, partito d' Avignone, ritorna a Roma nell' anno presente b). Mosse egli da Corneto e per mare, indi per il Tevere arrivò colà il dì di sabato, 17 gennaio c). Così Roma dopo settantadue anni vide il suo Vescovo uffiziare solennemente nel Vaticano d); e fu qui restituita la sedia pontificale.

1377 — sabbato, 14 marzo — Il Cameraro del Comune di Udine «dedit et solvit pro uno Marco ad ponderandum «Frisiduras et doplonos aureos et argenteos, et pro uno «pondere a ducato bulato Lula Santi Marchi sportatis a «Venetiis, et emptis ibidem per ipsum Camerarium consecgnatis dnis Judicibus terre Utini Soldos sexaginta, qui capiunt denar: quinquaginta unum et parvulos sex. Frix Lj. et par: vj. e).

1377 — 21 marzo, Udine. — Fu fatta tregna tra i Signori di Attems f).

1377 — 7 aprile. — Si costruiscono gli organi nel Duomo di Udine. Vennero fatti da Maestro Nicolussio. g).

1377 — mercoledì dopo l' ottava di Pasqua 8 aprile. — Il Provveditore di Castelfranco, ch' era stato incombenzato di visitare vari luoghi del Veneto Dominio, chiede al Podestà di Trevigi; spedisca 600 palle da schioppo a S. Vitore ed alla Rocchetta h). Avvertiamo che gli scioppi erano già usati in Friuli sino dal 1351, e Giuliano Canonico raccontando l' assalto dato a Cividale dai Spilimbergo iusieme ai Villalta dice: *balistabant cum sclopo versus terram* i). Ed è osservabile, dice il Verci: che si richiedesse questo numero di palle, secondo la forma, ch' era stata mandata a Trivigi; sicchè anche quell' arma micidiale aveva omai incominciato a rendersi comune in ogni luogo j).

1377 — . . . aprile, Cividale. — Si fa l'incanto dei Dazj k).

a) Cod. dipl. Francigiano, ind. prof. Firona.

b) Chetren. J. K. A., coll. 222.

c) Muratori Ann. d' Italia anno 1377.

d) Rampoldi, Cron. univers. sol. milao pag. 367.

e) Fabricij Excerpta ad Biedor. Sur p. o. nec. sol. nella Rac. Firona.

f) Diplom. inedito del Buonvisi indico prof. Firona.

g) D. J. Ciconi, D. Simon. 888 Coll. XII-13.

h) Verci, St. della Mar. Tiv. vol. XV pag. 11. Docum.

i) Rahet. M. E. A., Append. 12 pag. 43.

j) Verci e. s. p. 48 della Storia.

k) Diplom. e. s.

1577 — sabato, 2 maggio, Aquileja. — Fu emanata la circolare per l'escavazione di un canale in cui scolino le acque dei dintorni d' Aquileja a).

1577 — Il Patriarca Marquardo cencede in quest' anno le Investiture indicate qui sotto — (4).

a) Top. Inc. del
Barchi, sul prof.
Furmo.

(1) **Investiture** del 1577. — Nel dì 31 maggio diede Investitura ai signori **Nicolino e Capo della Torre** di un manso in Soleschiano retto da Minissutto di essa Villa, a diritto di feudo retto e legale b). — 1 giugno. Ser **Giovanni Antonio** qm **Gabri** della città di Cividale fu investito di 12 mansi fruttali nella Contrada di Dresinza, e di metà del Garito di essa Contrada, a diritto di retto e legal feudo c). — 1 giugno, **Giovanni Notajo della Città di Cividale**, che fu **de Attimis**, per sé e come il più vecchio di sua Casa, venne investito della decima del Monte Jonabrida in Schiavonia a feudo retto e legale d). — 2 giugno. Fu investito il sig. **Pietro di Strasoldo** (come dissimo in questo volume a pag. 285) per sé e per ognuno di casa sua delle Ville di Lavariano, di Chiasottia, di Valzana, Farra e Castiglons, e di altri loro feudi, e ciò a retto e legal feudo e). — 21 giugno **Benvenuto** del fu **Pietro Cataldini** di Udine venne investito di certa porzione di manso di livello, ossia di livelli, sito nelle pertinenze di Villa Ungheresca di Udine, il quale ha indiviso cogli eredi del fu Maestro Gello Cerdone di Udine, e così pure d'un'altra porzione del manso del Ministero del Sacco nelle pertinenze di Udine, circa l'ottava parte di manso, per mezzo piede di cavallo, che furono parte dei beni del fu Maestro Francesco Scolari f). (NB. Il mezzo piede di cavallo qui indicato, riteniamo fosse un onere, quindi se per un'ottava parte di manso aveasi l'obbligo del servizio di mezzo piede di cavallo, per un manso avrassi avuto l'obbligo d'un intero cavallo). — 21 giugno. **Rossino della Torre** abitante in Monfalcone fu investito di un manso in Basedo retto da Martino e Pascolino, a diritto di feudo d' Abitanza di Sacile g). — 21 giugno. Il sig. Domenico qm Rolando di Udine rifiutò a mani del Patriarca Marquardo la terza parte di un manso sito nelle pertinenze di Udine che aveva indiviso con Minio e Candido di Romanzacco, suo nipote, a diritto del Ministero del Cavallo del Secco. Questa rifiutazione venne dal Patriarca investita a Maestro **Stefano Carpentario** di Mercato Vecchio di Uillne, a diritto del Ministero del Sacco h). — 22 giugno. **Comuzio** Decano di Percoto per sé e suo nipote **Ostasio**, di essa Villa, ebbe investitura di due mansi in Percoto a diritto del Ministero del Sacco *et Pistrini* i). — 25 giugno. **Bertrando Notajo** del fu **Joachino del Castello di Udine** fu investito a diritto di feudo d' Abitanza

b) Thrs. Eccl. Aq.
p. 282.

c) Delto.

d) Delto.

e) Delto, p. 283 e
281.

f) Delto.

g) Delto.

h) Delto.

i) Delto, p. 284 e
285.

1377 — giovedì, 2 luglio, Venzone. — Nicolussa di Ser Candido venne assolta dal Comune di Venzone della pena in cui era incorsa per essersi appellata contro le leggi alla protezione del Patriarca a).

a) *Stipulum, mandato del Buonvicario Istico pref. Fissano.*

1377 — 6 luglio, Strasoldo. — I Signori di Strasoldo ricusano di consegnare al Maresciallo del Patriarca un iraditore presso loro ricoverato b).

b) *Detto.*

1377 — 11 luglio, Udine. — Si emana sentenza contro falsi testimonj c).

c) *Detto.*

di esso Castello, di una casa murata sita nel Castello medesimo ecc.; di una porzione del monte all'innanzi di essa casa; di un area con hajarcio fuori della porta della città di Udine; di una braida al di fuori di porta di Ronco; di un campo e mezzo di terreno arativo fuori della porta del Bon; di altra braida sita fuori della stessa porta, e di mezzo campo al di fuori della medesima; e di una porzione di prato di tre Settori sul viale di Budrio vicino al figlio, che suolsi cangiare annualmente col detto Tiglio d). — 25 giugno. Ser **Totero di Fagagna** venne investito di una casa nel Castello di Fagagna, e di una pur anche, con orto, nel borgo di Fagagna; e di una decima in Barazzetto, a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Fagagna e). — 25 giugno. **Filippo** del fu **Nicolò Casetti** di Fagagna fu investito di due case nel Castello di Fagagna, di un hajarcio nella villa di Fagagna, e di un altro pur anche nella villa medesima, nonchè di mezzo manso con un sedime in essa villa, e tuttocio a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Fagagna f). — 25 giugno **Mainardo** qui **Fluossio** di **Fagagna** per sè e **Rizzardo** suo nipote ebbe investitura a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Fagagna, di una casa nel Castello medesimo; di un hajarcio con un sedime presso il borgo di Fagagna; di una Selva sita vicino il Ronco Cambolano; di una decima nella villa di Silvela; di porzione d' una torre nel Castello di Fagagna, e di parte d' una Selva nel Ronco Cambolano g). — 26 giugno. Il signor **Galidesio de Andriottis** di Udine fu investito di una casa nel Castello di Udine, vicino a quella di Detalmo suo nipote, con la porzione del monte prossima ad essa casa, e ciò a diritto di feudo d' abitanza del Castello di Udine h). — 26 giugno. **Detalmo de Andriottis** del Castello suddetto, ebbe investitura di una casa sul monte di esso Castello, con porzione del monte dietro essa casa; e di un' area con hajarcio posto dopo quello di esso Detalmo ed Odorico de Andriottis, fuori della porta della città di Udine, e spettantegli perchè iudiviso; di una braida sita nelle

d) *Thes. Eccl. 14, p. 383.*

e) *Detto.*

f) *Detto, p. 383 e 386.*

g) *Detto.*

h) *Detto.*

1377 — 25 luglio, Tirol. — Mainardo Conte di Gorizia (il VII secondo Della Bona. Vedi strenna cronologica pag. 108) proferisce sentenza tra Antonio Rabatta di Gorizia e sua figlia Margherita moglie di Ulrico Pewchel e sua nezza Cesaria dall' una parte, ed Eva e Pandolfo Pewchlein di Gramogliano a).

a) Rerum Goritien.
sub num. an. V.
f. p. 256, e seguita
quasi nell' Archiv.
del con. Altense in
Gorizia.

pertinenze della porta del Bon lavorata da Celotto fornassaro di Udine, e di un campo e mezzo nelle pertinenze medesime lavorato da Giacomo Fant di Udine b). — 26 giugno. Ser **Ettore de Andriottis** fu investito di un manso situato nella villa di Prato chiuso di Udine retto dallo stesso signor Ettore, a diritto del Ministero del Sacco c). — 26 giugno. **Wicardo e Leonardo** fratelli de **Andriottis** vennero investiti a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Udine, della casa d' Abitanza di detto Wicardo sita sul monte del Castello medesimo con porzione del monte e case inferiori, contigue ad esso monte; e di una casetta situata sul nominato monte vicino la Catena, nonchè di mezzo manso sito nella villa di porta di Villalta di Udine e di altri feudi d). — 26 giugno.

b) Theor. Ecol. Aq.
p. 308.

c) Detto. p. 366 a
367.

d) Detto.

Nicoluccio de Andriottis di Udine fu investito a feudo d' abitanza del Castello udinese di una braida sita nelle pertinenze della tavella di Udine fuori di porta di Ronco retta da Pietro Piccolo di detta villa di Udine della porta indicata e). — 26 giugno.

Giovanni de Andriottis di Udine ottenne investitura a diritto di feudo di Abitanza, di certa porzione del monte del Castello di Udine posta dietro la casa di sua abitazione f). — 29 giugno. **Angilo** q.m. **Angili di Mossa** fu investito di sei aradmi nella villa di Mossa a diritto di feudo di abitanza, e per sè o Giovanni suo Consorte, di altro sedime sito in essa villa, e questo a diritto di feudo g). — 29 giugno. **Blarasio Abitatore del Castello**

f) Detto.

g) Detto.

di **Fagagna** ottiene investitura di una Torre, due case e due corti contigue poste nel borgo di Fagagna; di una decima retta da Colussio Pidrussio di Fagagna; di altra decima pur anche di due metà, retta da Lodolatto di Cavoriaco abitante in Fagagna a diritto di feudo d' Abitanza del Castello di Fagagna; e di altra decima detta di S. Giorgio, la quale si dice essere feudo di Zoppola h). — 20 luglio. **Gaschetto d' Aviano** ebbe investitura, a diritto di feudo d' Abitanza del Castello d' Aviano, di una casa con sedime sita nel Castello stesso, e di un orto con due campi aratorii giacenti avanti la porta del Castello d' Aviano i). — 20 luglio. **Zanino** q.m. **Ser Pidrussio d' Aviano** venne infeudato a diritto d' Abitanza d' Aviano delle case in cui abita in esso Castello, di tre mansi in Campoformio, di due altri in Farla, di una sua chiusura nelle pertinenze d' Aviano, e di un altro manso in Vigono-

h) Detto. p. 308.

i) Detto.

1377 — 24 agosto. — Il Ciconi, cit. D. Coll. Guerra e Frangipane, sotto questa data riporta: Memoria sulla vittoria del Patriarca ottenuta contro suoi nemici il 24 agosto, e sulle pubbliche preghiere da esso ordinate per sempre in detto giorno.

a) *Thes. Eccl. Ag.*,
p. 308.

b) *Detto*, p. 308 e
309.

c) *Detto*, p. 309.

d) *Detto*.

e) *Detto*.

f) *Detto*, p. 308 e
309.

g) *Detto*, p. 309.

vo a). — 22 luglio. **Tommaso** q.m. **Nicolò di Fagagna** ottiene investitura di una Casa nel Castello di Fagagna, di un bajarcio con sedime nella Creta di Fagagna, con due campi e mezzo aratorii nelle pertinenze di essa Villa; di una decima di Agnelli dovutagli annualmente sopra sei mansi e mezzo siti in Fagagna, spettanti al Capitolo di S. Pietro in Cargna; di un molino rovinato sull'acqua Luvnis nei contorni di Fagagna, e di una selva vicino a quest'acqua b). — 22 luglio. **Antonio** q.m. **Drissio di Fagagna** fu investito di una casa nel Castello di Fagagna, un bajarcio nella villa stessa e sei campi aratorii nelle pertinenze di Fagagna, un prato di due Settori ivi posto; e tutto questo a diritto di feudo di abitanza del Castello medesimo c). — 22 luglio. **Guecello di Fagagna** ebbe investitura a diritto di feudo d'Abitanza di Fagagna, di una casa sul castello stesso, e di certa quantità *burrarum*, ossia delle canipe dei siti nel borgo di Fagagna e di due campi e mezzo nelle pertinenze medesime d). — 22 luglio. **Francesco** q.m. **Ser Nicolò di Fagagna** per sé e come tutore dei pupilli, figli ed eredi del fu Giacomo Zanni suo fratello, fu investito di una casa nel Castello di Fagagna e due campi del manso di Firucio, di un campo in Percoto retto da Giovanni Rayner di essa villa, a diritto di feudo d'Abitanza di Fagagna e). — 22 luglio. **Nicolò** q.m. signor **Engelpretto di Fagagna** ebbe investitura di una casa nel Castello di Fagagna e quattro campi in quelle pertinenze in luogo chiamato *Castratum*, un altro campo nella tavella di Fagagna in luogo che dicesi Pezzo di Sabbione; di un manso sito in Percoto retto da Cristoforo detto Tos di essa villa, e ciò a feudo di abitanza di Fagagna f). — 5 agosto. Signor **Federico di Zobelisperch**, per sé ed Enrico suo fratello fu investito dei seguenti beni che comprò da Nicolò detto Fuchelk e dal figlio, nonché dalle figlie, i quali beni sono posti nelle pertinenze della Pieve di Circhnitz, cioè: nella Villa di Wolsbach due mansi; in quella di Thentendorf un manso; nella villa Grothau mezzo manso, in quella di Merteinspach un manso; in quella di Lusen due mansi; nella villa Nedtesch un manso; in quella di Otharisch un manso; nella villa Podem un manso; in quella di Werbnich due mansi e nella villa Hatak della Pieve di Circhnitz un manso, e tutto ciò a diritto di antico e legal feudo g). — 4 settembre. Sig. **Nichilo di Maniaco** per sé o suoi fratelli venne investito delle

1377 — 10 settembre. — Piogge strabocchevoli. Il tor-
re straripato, fra Rizzolo e Godia, giunge alle mura di Udine
e vi corre nelle fossa a):

a) Cionej nella sua
Collezione.

porzioni del Castello, del borgo, dei fortifizii, e delle torri di Ma-
niaco. Più delle porzioni di Bertolomeo e Rambaldo di lui fratelli,
che ora sono sue. Così pure della porzione di detto castello con le
Torri, sedimi e Girone del medesimo, con le sue pertinenze, state
un tempo di Oswaldo q.m. signor Almerico di Maniaco. Come pur
anche del ruinato palazzo Patriarcale, ossia del territorio e sedime
ove era, e che per lo innanzi Galvano suo padre riconobbe a diritto
di feudo di abitanza, con diritti e giurisdizioni qualunque ad esso
Castello appartenenti si in monte che nel piano. Venne investito del
pari il predetto Ser Nichilo a nome dei signori Gasparlo e Baldi-
sare fratelli, e Luvisino consanguinei, e degli eredi maschi dei sig.
Oluardo ed Odorico nipoti suoi, delle porzioni del Castello di Ma-
niaco per essi, del palazze, torri, Girone, borge, Villa, diritti e giu-
risdizioni qualunque ad essi beni spettanti ed appartenenti, il tutto
a diritto di retto e legal feudo b). — 22 settembre. Ser **Asquino**
e Ser **Francesco di Attems** furono investiti del Castello supe-
riore di Attems, di due mansi nella villa di Subit, e d'una casa
nella Cinta, e ciò a diritto di feudo d'abitanza; e del Castello infe-
riore di Attems a retto e legal feudo, ossia feudo del Marchesato.
Più, di un manso in Talmassons, uno nella villa Gorici, tre in
Wirco, ed altri c). — 22 settembre. **Leonardo Coda** venne
investito di un manso in S. Vidotto vicino a Rosam a diritto di
feudo del Marchesato d). — 22 settembre. **Federico Conte di**
Ortenburch venne investito del castello di Ortenech con tutte
le sue pertinenze, del Castello di Polano e del Castello di Graffen-
wart, parimente con ogni loro diritto e pertinenze; nonché del
Castello di Zobelsperch, con molti beni feudali, che appartennero ed
appartengono al detto castello, e ciò in retto e legal feudo. In
quest'investitura però il Patriarca non volle comprendere il Castello
di Los perchè ad esso spetta di pien diritto e). — 1 ottobre. Sig.
Nicolò del fu **Fanfino di Prampergo** per sé e tutti i suoi
Conserti fu investito del Castello di Prampergo, con tutti i beni che
hanno verso Prampergo e nella villa d'Artegna e sue pertinenze,
nonchè del Castello di Ravenstajn, Castello cesso nel 1287 da Bernardo
di Cividale a Enrico di Prampero f) coi beni tutti, Garito, diritti e giu-
risdizioni in Montenario, e vicino ad esso Castello, così pure del ponti-
ficio, o diritto di ponte sulla strada della Chiesa, coi beni, Garito,
Galayto, ragioni e giurisdizioni di tutte le ville e strada della Chiesa
predetta, e dei mansi e beni tutti che hanno nella villa di Lestizza;
e tutto questo a diritto di retto e legal feudo g). — 25 ottobre.
Aquila. **A Veidolino di Peystach** viene data investitura
feudale h)

b) Thes. Eccl. Aq.
p. 201 e 202.

e) Delle, p. 203.

d) Delle, p. 200 e
p. 201.

a) Delle, p. 201.

f) Cionej, cit. D.
Arc. C. Udine. Sup.
Prampergo.

g) Thes. Eccl. Aq.
p. 202.

h) primus. fond.
dei Rancoli Udine
Prampergo.

1377 — lunedì, 14 settembre, Udine. — Vengono date delle istruzioni agli Ambasciatori di Udine, Cividale, Gemona e Venzone diretti al Papa sull' Interdetto in Friuli (per Fiorentini a).

a) Cod. Dipl. Fras-
gipano. Ind. prof.
Pirone.

1377 — sabato, 7 novembre, Udine. — Il Comune di Udine incontrò delle spese nell' invio di messi qua e là, e nel far le copie della sentenza colla quale il Pontefice sottopose all' Interdetto le quattro comuni di Udine, Cividale, Gemona e Venzone b) — (1).

b) Diplom. Inedito
del Bianchi, Indice
nella Rac. Pirone.

1377 — 28 novembre, Aquileja. — Il Patriarca Marquardo concede un privilegio
ad Odorico Susana c).

c) Dipl. c. s.

1377 — mercoledì, 2 dicembre, Paluzza. — Venne fatta Convenzione tra il Preposito ed i Canonici di S. Pietro di Carnia d).

d) Datto.

1377 — 14 dicembre. — Moggia si ribella al Patriarca Marquardo, ed esso va a Monfalcone per ricuperarla, Galeotto Andreotti vi comanda la truppa Patriarcale e).

e) Br. Cronol. edit.
Arc. Com. Udine.

1377 — 24 dicembre. — A quanto ci dice lo Sturolo (non sappiamo però su quale fonti egli appoggi): fu pubblicato in questo giorno, per ordine del Pontefice, il generale

(1) Ecco quanto sotto il dì 27 novembre 1377 annota il Fabrizio su quest' argomento: Monachino, che già avea terminato il suo ufficio di Cameraro Udinese, diede a Ser Ettore Mialitti Notajo che per di lui conto e nome spese nel tempo di sua cameraria, cioè: 3 Fertoni di denari esborsati a Ser Enrico Baldussini di Gemona, destinato dalle comunità di Udine, Cividale, Gemona e Venzone a portarsi in Sacile al Patriarca per il fatto del processo pontificio contenente l' Interdetto; i quali 3 Fertoni toccarono a pagarsi parte alla Comunità di Udine, e denari 87 ad esso Ser Ettore, spesi in allora per far copiare in iscritto il suddetto processo, nonchè per la carta occorrente, e per molte altre cose necessarie all' oggetto del processo medesimo. Ser Ettore quindi fece tutte le succennate spese a nome di esso Monachino, che in quel tempo, atteso l' interdetto, non interveniva al Consiglio; e queste sommarono in totale a Marche 1 e denari 47. f).

f) Fabrizio Br. ad
Hilf. For. ec. qu. ant.
nella Rac. Pirone.

Interdetto, nel Duomo di Cividale; e ciò fu fatto da Giovanni Decano del Capitolo, sul pergameno, prima d'incominciare i Vespri, presenti gli spettabili uomini Jacobo q.m Leonardo Ribis, Egidio q.m maestro Giovanni Fisico, e Sig. Guarnerio q.m Francesco di Manzano a) — (1).

1377 — La famiglia d'Antro, che sappiamo molto ricca, possedeva in questo tempo varj beni in un' infinità di villaggi del nostro Friuli b).

1377 — I nobili Federico e Preogna di Detemario, il nobile Gabriele del fu Valcone, nonchè Varnerio di Francesco, tutti individui della Famiglia di Mauzano, vivevano a quest' epoca, e trovansi nominati in alcuni brani di documenti riportati dal Guerra c).

1377 — Alla promessa di matrimonio, si trova che nel nostro Friuli, già dal 1377 al 1404, quando facevasi tra persone di conto, v' interveniva un numero ragguardevole di nobili soggetti. Ciò risulta dai documenti riportati dal Ot. For. del Guerra nel Volume XXV alle pag. 11, 44, 63, 92, 95, 104 e 114, e specialmente in quest' ultima ove, dopo aver indicate 15 distinte persone, dice; et at: pluribus in multitudine non copiosa. Convenientibus in unum ea int: eos matrimonium, e questo nel 1404.

1377 — Nicolusio del fu Lanzia di Ragogna era Maresciallo del Patriarca Marquardo d).

1377 — Rodolfo de Portis fu mandato, dai Cividalesi, ad assistere alle Nozze di Francesco II da Cerrara Signore di Padova, che sposossi a Taddea d' Este e).

a) Sturlo. Delle cose di Cividale re. int. aut. v. C. pag. 136.

b) Mon. Guerra. cit. For. vol. XXV p. 11.

c) Detto, p. 12 e 11.

d) Docum. nel 16. B. dell' Arch. del co. Franc. di Toppe.

e) Sturlo. Delle cose di Civid. int. aut. v. C. p. 127.

(1) Avvertiamo il Lettore: che questa data riportata dallo Sturlo non troviamo concordare con quanto dissimmo di già sotto il 20 aprile 1375 alla pagina 282 del presente volume, appoggianti al Livuti; mentre se gli Ecclesiastici del Friuli precipitosamente eseguirono l' Interdetto in allora, non pare che la pubblicazione di esso, qui accennata dallo Sturlo, abbia potuto avere un tale ritardo.

1377 — Giorgio da Tortis (da Papia) Canonico Padovano, era Vicario Generale nello Spirituale del Patriarcato Aquilejese, sotto il Patriarca Marquardo a).

a) Mon. Goerz.
Ol. Pur. vol. XIII,
p. 146.

1377 — In questo tempo, secondo gli Annali Cividalesi, la città di Cividale cominciò a fabbricare il Ponte b) — (1) —.

b) H. Goerz G. S.
v. v. p. 129.

(1) **Ponte di pietra**, detto Ponte Maggiore della Città di Cividale del Friuli. Cenni. Prima di esporre intorno al medesimo, torna occorrente il premettere, che anteriormente: a—quello che ora sussiste, eravi uno più antico, costruito in legno e situato alquanto più in su, nel luogo chiamato Pusternula; che nel 1328 fu riparato con apposito legname, e che nel 1334 venne incendiato, e il Madrisio: App. Op. S. Paulin, dice positivamente; che eretto il ponte di Cividale sul Natisone, prima era di legno. Appare pure che questo ponte di pietra fosse d'oggi cominciato nel 1332, a costruirsi col materiale indicato, perchè addì 3 maggio vi si ha il seguente compromesso e sentenza « inter Comune et Magistrum Onnibonum » Muratore, figlio di maestro Girardini da Cremona, per una questione tra esse parti insorta, chiedendo quest'artista di essere soddisfatto dal Comune, per quanto aveva lavorato per esso nel secondo volto di pietra del detto ponte sopra il Natisone al di sopra del primo volto. Ed assai pare che l'indicato muratore costrua a sostegno e difesa del ponte stesso, i muri di rinforzo e di base nella riva del Natisone sotto l'ospitale di S. Martino. Null'altro vi si trova, per il periodo di quasi un secolo, meno quanto nel 1377 qui sopra abbiamo esposto, circa al progredimento del suddetto ponte; ma siamo certi che in allora non fu costruito interamente di pietra come oggi giorno si vede. Nel 1425 nuovamente si trova, che questo ponte di pietra fu cominciato a lavorare, e ciò rendesi noto per la seguente definizione della città di Cividale: 1425 *Die 6 junii Super dando X cangia vini Mag. Silvestro qui odie incept laborare Pontem*, Così pure dall'altra definizione: *Die 6 julii super fucto Pontis majoris, quod deputentur tres qui habeant onus reperiendi pecunias quocumque*. E da altro documento: *Die 15 julii Mag. Silvester petit pecunias pro principio Pontis*. Nel 1438 poi alli 17 dicembre si legge: *De Ponte majori combusto hac nocte*, dalla qual relazione si rileva che a quest'epoca una porzione di esso Ponte era ancora di legno, locchè viene anche comprovato dal fatto seguente: 1439. *Mandatum fuit Antonio Cappellario Camerarij Communis ut debeat facere conduci lignamina pro Ponte aptando*. Nel 1441 addì 11 dicembre fu estesa una lunga Carta, od Atto di Convenzione, tra la Comunità della Città dall'una, e Maestro Giacomo q.m Martino Degaro (o Daguro) de Bisone della Diocesi di Como sul lago Lugano, dall'altra; con la qual carta Maestro Giacomo si obbliga di distruggere il Ponte di legno e di costruire di pietre questo **Ponte**

E il Ciconi pur anche ci riporta in data stessa, citando lo Sturolo Memorie Civald. p. 54: che il Comune di Cividale crea Deputati alla fabbrica del nuovo Ponte di Pietra.

1577 — Mainardo VII Conte di Gorizia, nel giorno del

maggiore, con due archi basati su d'un pilone situato nel mezzo, esistente a quel tempo, con l'obbligo pure di fare un ponte levatoio dalla parte della città con un Barbacane o Rivelino, il tutto sul Ponte maggiore medesimo. Per tale lavoro fu pattuita la somma di ducati d'oro 1525, di lire 14 e soldi 10 l'uno (pari a Venete Lire 22.112.10), rimanendo ad esso Maestro Giacomo l'allora esistente Ponte di legno, con tutto il legname e ferramenta. Questo magnifico edificio non fu subito compiuto neppure dal suddetto Maestro Giacomo; perchè correndo il 1447 addì 20 luglio, finito però il primo arco, si trattò in Consiglio di fare l'altro arco, e ciò da Maestro Erardo (che il Palladio nelle sue St. Par. 11 lo chiama l'Architetto Gierardo di Anzil di Villacco. Vedi a pagina 30 e 31; e che nella Storia delle Belle Arti Friulane del Conte Maniago, nel Documento CXXX a pagina 386 leggesi: *Herrarib quondam Ser Princigli de Villacco* ecc.) Nel 10 agosto dell'anno stesso la Città ordina che si lasci interrotto il lavoro di esso ponte e ciò a cagione della peste. Essendo il 1455 fu definito in consiglio di far rompere un mazzigno che era presso la colonna del Ponte maggiore. Secondo la Raccolta Ciconi, cit. Arch. Com. Udin., il secondo arco di questo ponte sarebbe stato fatto da Auxil (Architetto) nel 1466, ma ciò non pare fosse effettuato nemmeno in allora; mentre seguitando diremo: e finalmente nel 1504 si definì in Consiglio di proseguire la fabbrica di questo ponte. La nota delle spese incontrate per tale fabbrica, tratta dall'Archivio Capitolare di Cividale, porta la data dell'anno 1511, e ci avverte, che furono impiegate Libbre d'argento numero 700, che a 19 Filippi la libbra, fanno Filippi 13.300 di lire 11 l'uno, che danno ducati 23.596 di lire 4 soldi 16 (veneti) per cadauno. Tanto costa il bel ponte situato nella Città di Cividale del Friuli, postato con due mirabili archi di viva pietra alla riva del fiume Natisone, con colonna in mezzo fondata sopra una gran mole di sasso. Da questa nota pare quindi il detto ponte aver avuto il suo compimento circa questo tempo 1511. Egli è lungo piedi friulani 220, alto piedi 75. Da quanto dissimo, vari furono i Capomaestri che posero mano al predetto lavoro, diverse le epoche in cui lavorossi, e molti gli anni occupati dal principio al termine del medesimo. L'anno 1425, quando si diede incominciamento alla fabbrica, eran provveditori della città di Cividale Benedetto Boch e Bartolomeo Marelli. NB. Tutto quest'articolo, meno le due prime date che si trassero dalla presente Raccolta, fu estratto dallo Sturolo a).

a) Sturolo, *Delle cose di Civ. ant. A.* t. I. p. 361 e 371 alla pag. 252, e 394, p. 492.

a) Della Sina. Str. cron. p. 108.
mercedi avanti S. Giorgio papa, concede alcune immunità al Burgravio di Gorizia in Salcano a).

b) Prot. Geog. coll. Giovj XV-6.
1377 — Il Torre inonda le fosse e i borghi inferiori di Udine b).

c) Cicogn. coll. D. Arch. Com. Udin. Rep. Pes. e Misur.
1377 — Il Comune di Udine determina che tutti i pesi di bilancie e stadere si riducano ai [pesi di Venezia c).

d) Cicogn. coll. D. Kandler.
1377 — Trieste ricade ai Veneti d).

e) Diplom. inedito del Buschi, lodice nelle Racc. Pirone.
1378 — sabato, 9 gennajo, Buja. — Il Patriarca Mar-

quardo fece una concessione a Laurica di Albona nell'Istria e).
1378 — Marquardo Patriarca d'Aquileja concede nell'au-

no presente le investiture indicate nella Nuta qui sotto — (f).

1378 — Nel dì 27 al 28 marzo muore il papa Gregorio XI. Unitosi il Conclave nel giorno 7 aprile, dopo grave dissensione insorta tra i Cardinali; perchè essendo Francesi, la maggior parte volevano un papa Francese onde rimettere la Sede colà: ma minacciava il Popolo, che trappellò l'idea, e fu eletto nel dì 8 aprile Bartolomeo Prignano Arcivesco-

f) Thes. Ecc. Aq. p. 299.
(1) 19 gennajo il Nobile Andrea di Wipacco rifiutò a mani del Patriarca una Corte con sovrapposto Casale e tutte le sue pertinenze e diritti nella villa di Wipacco, vicini alla chiesa di S. Marco, ossia nei confini della medesima, i quai beni vennero investiti dallo stesso Patriarca a diritto di feudo a Corrado del fu Corrado di Wipacco f). — 20 febbrajo. Biacchino d'Aviano per sé e Simone suo nipote, ottenne investitura delle loro case poste nel

Castello d'Aviano, così di una stanza nella città di colà, con certi campi retti da Nicolò massaro, nonché di altra stanza vicino ad Aviano con campi nella quale abita Giacomo Sartore. Più una chiusura presso la via di Lama, e due campi denominati a Cal del hosto che sono nella di loro braida, e di un manso nella villa Malnisil, il tutto a diritto di feudo d'abitanza. Così pure di due mansi in Azano, ove detto Ser Vig, parte a diritto di feudo d'abitanza, e parte a diritto di retto e legal feudo; e di altro manso in Azano a feudo retto e legale g). — 29 aprile. Actarasio di Trieste ottiene investitura feudale h). — 30 dicembre. Matiusso di Tomba di Spilimbergo fu investito di beni in Ragogna come segue: mezzo manso in Villuzzo, mezzo in Muris, ed altri due mezzi mansi; così pure di certi campi ed un bjarcio, nonché d'altro bjarcio; d' un manso, e di mezzo altro manso i).

g) Delio, pag. 395 e 393.

h) Dipl. c. a.

i) Thes. c. a. pag. 300.

vo di Bari, che intronizzato assunse il nome di Urbano VI; e la sua incoronazione seguì nel dì di Pasqua 18 dello stesso mese, a). Contentaronsi i Romani, ma non così i Cardinali Francesi; e pochi mesi appresso elessero un papa Francese davvero, e fu (l' Antipapa) Clemente VII, cioè Roberto Cardinale di Ginevra e ue seguì per 40. anni quello che venne chiamato poi grande Scisma occidentale; quindi una serie di papi Italiani in Roma a cui obbedivano la penisola italiana, e Germania; ed una serie di papi Francesi in Avignone a cui obbedivano Francia, Inghilterra, Spagna e Sicilia, Urbano VI fu zelante italiano, zelante papa, ma imprudente forse ed avventato b).

1378 — Nel aprile frequentissimi corrieri passano dall' Ungheria in Friuli, a Padova, a Verona, a Genova, ad annunziare una lega fra queste potenze; mentre i preparativi d' armi che facevansi dalle medesime presagivano una guerra vicina nella Marca Trivignana c).

1378 — aprile. — La formidabile unione tra Lodovico re d' Ungheria, il Patriarca d' Aquileja, Francesco da Carrara e la Repubblica di Genova, fu conchiusa nell' anno presente, e uel mese indicato d). Si unirono pur anche a questa lega, nel dì 8 agosto seguente, i due fratelli Scali-gieri e).

1378 — aprile. — Fanto Arcoloniani va a Gonars per abboccarsi col capitano d' Ungheria f).

1378 — 15 aprile, Linz. — Mainardo conte di Gorizia investe a retto e legal Feudo Giovanni e fratelli di Cuccagna dei beni situati in Pozzuolo g).

1378 — venerdì santo, 16 aprile, Aquileja. — Il Patriarca ordina al comune di Gemona di far giustizia alle istanze di Nicolò di Venezia h).

1378 — martedì, 18 maggio, Firenze. — La Repubblica Fiorentina ringrazia con sua lettera Francesco di Sovorgnano pei buoni trattamenti usati in Friuli a suoi concittadini;

a) Venerari. Annal.
d' Italia anno 1378.

b) Nalho. Stor. d' It.
Vol. un. p. 191, 195.

c) Venti. Stor. della
Mar. Triv. v. XV,
p. 82.

d) Detto, p. 32.

e) Detto, pag. 68.

f) Cocchi, cit. arch.
Com. Udine.

g) Bertram Gerlino,
Fid. Crist. ma. dor.
v. I p. 324 nella
Karski, del conte
Attane in Gorizia.

h) Dipl. inedito
del Bianchi Istoric
nella Raccolta Fi-
rentina.

partecipandoli in pari tempo il vicino accomodamento col nuovo Papa a) — (1).

a) Dip'om. Istituto del Biancamano, in forma scritta Raccolta a Firenze. — Cod. del L. Frangipane, Ind. prof. Firone.

1378 — 8 giugno, Strasoldo. — I Consorti di Strasoldo chiedono dei sussidii al Comune di Cividale onde presidiar Aquileja b).

b) Dipl. comesopra.

1378 — sabbato, 12 giugno. — Giunse in Venezia per la via di Trivigi un messo del Re d'Ungheria con lettera datata Buda 26 maggio, mediante la quale, egli, il Re, sfidava ad aperta guerra la Repubblica di Venezia, dopo i quindici giorni dell'intimazione della medesima. E nello stesso giorno arrivò a Padova il Vescovo di Cinque Chiese, Ambasciatore del Re Ungaro, ed Angelino Ambasciatore del Patriarca d'Aquileja, che unitamente ad Argentino da Forlì, ambasciatore del Signore di Padova, presentaronsi nel dì 14 giugno alla Signoria di Venezia diffidandola a guerra aperta, ognuno per parte del proprio Sovrano c).

c) Verri, Stor. della Mar. Trev., v. XV p. 50.

1378 — 15 giugno. — Il Patriarca d'Aquileja dà ai Signori di Valvasone il possesso d'un rigagnolo d'acqua da derivarsi dal Tagliamento d).

d) Dip'om. c. s.

1378 — 16 giugno. — Giovanni di Castellerio vien mandato dagli Udinesi ambasciatore al Duca d'Austria, acciò permetta che vengano castrati ed altre vettovaglie nella Patria e).

e) Ciampi, ult. Arch. Com. Udine.

1378 — 23 giugno, Socile. — Viene vietata l'esportazione delle biade f).

f) Diplom. c. s.

1378 — 24 giugno. — Un' incursione di 5000 cavalli e molta nobiltà Ungherese capitanata da Giovanni Vaivoda — (2) — giunse in Friuli e si diresse a danni dei Veneziani.

(1) A quanto riporta il Liruti: questo cavalier Francesco di Savorgnano era nel 1378 Vicedomino e Comandante in capo del Ducato del Friuli g).

g) Liruti, Vite dei Capitani del Friuli v. III p. 41

(2) Il Verri nella sua Storia della Marca Trivigiana a pagina 60 del tomo XV riporta: comandata dal Voivoda di Transilvania e da Giovanni Banno di Bossina.

ni sul territorio Trivigiano. Si unì ad essa Giacomo conte di Porcia con le genti Friulane e quelle del Carrarese. Vigile intanto la Veneta Repubblica sapendo potente il Re d'Ungheria, poter moverle contro molta truppa a cavallo, il Patriarca d'Aquileja abbondante di gente e dinaro, e dover temere la vicinanza del Carrara e dei Caminesi, perchè potenti e favoriti dai mal contenti Feudatari Trivigiani. Rionivà quindi in Trivigi un Consiglio dei principall Nobili di quella Città, acciocchè deliberassero tutti gli affari della guerra in unione al podestà. Indi ridusse nella città stessa tutto lo sforzo della milizia. Ordinava si ricoverasse quivi i grani, gli animali, i foraggi ed ogni altro al vivere occorrevole; e presidiava i luoghi d'importanza. Quei della lega a rincontro, fatta la rassegna delle genti, che sommarono a 16,000 armati, scorsero quei contorni abbruciando e depredando quanto loro si parava dinanzi. Assediarono Mestre, e nel dì 9 luglio impadronironsi di Borgo S. Lorenzo; mentre nel giorno seguente tentarono la presa del Castello che resistette, per cui si tolsero da colà. Per i Veneziani comandava in Conegliano Baldo Galuzio Bolognese: questi guidando seco cento lance cavalcò inatteso in Friuli; ma saputo la mossa da Gerardo da Camino, corse egli a Conegliano con egual numero di cavalleria Ungherese, avuta dal Carrara, e sua milizia, ove il Baldo nel suo ritorno venne da Gerardo rotto ed ucciso, fatti prigionieri 50 cavalli, e recuperata la preda. Anche quelli di Caorle, partitanti dei Veneziani, scorsero verso Concordia con 150 uomini a cavallo depredando quel territorio a) — (1).

a) Palladio 50 del Friuli P. I p. 286, 287.

(1) Anche il Valvasone annota: che passarono poi le cose di questa Patria per alcun tempo assai quiete, eccetto ai 24 di settembre del 1378 i Capriolani con 150 soldati saccheggiarono ed abbruciarono parte di Concordia, conducendo con essi loro assai prigionieri; perlochè ai 15 di novembre Pietro Doria generale dei Genovesi con quei di Marano e di Concordia, guastarono Caorle in vendetta di questa Città, la quale gli era stata madre b).

b) Valvasone, I successi della Patria del Friuli.

1378 — Continuava lo Scisma nella Chiesa Cattolica: e il Pontefice Urbano VI, essendovi pur anche l'Antipapa Clemente VII, usava intanto da sua autorità, creando 26 Cardinali, e tra questi fu Pileo Conte di Prata e Porcia Frielano, col titolo di S. Prassede, allora Arcivescovo di Ravenna; e Tommaso da Firignano con titolo di S. Lorenzo, Modenese di nascita, frate minore Cordigliere, subentrato al Quirini nel Patriarcato di Grado a).

a) Pallavic. St. del Fr. Parte I p. 300.

1378 — Progredivano nel frattempo i tumulti fra quei della lega ed i Veneziani. Questi, essendo tutt' ora al Dogato Andrea Contarini, scrissero a Gualtierpertoldo di Spilimbergo ringraziandolo del suo buon volere verso la Repubblica, ed esternandogli: che circa gli avvisi da lui dati, aderivano all'opinione sua e pregavano continuasse a ragguaagliarneli. Dall' altra parte il Patriarca d' Aquileja avea chiuso il passo di Cadore che viene da Germania, angustiano così le vettovaglie a' Bellunesi, ma che vedremo, per le loro istanze, aprirsi di nuovo nell' anno venturo b).

b) Pallavic. c. s. p. 309 e 306.

1378 — 25 giugno, Cividale. — Per ordine emanato in Sacile dal Patriarca Marquardo in data 23 detto, si proclama in Cividale il divieto di estradar dal Friuli le vettovaglie. E nel mese seguente, il 25 di esso, si, rilascia passaporto a Mercanti c).

c) Cod. dipl. Franzos., indice prof. Pison.

1378 — giovedì, 15 luglio, Aquileja. — Il Capitano di Aquileja chiede al Gastaldo di Cividale che gli spedisca al più presto le truppe promesse d). E nel dì 17 luglio insiste, perchè le milizie avute da Cividale rimangano alla difesa di Marano e).

d) *Diplom. inedito del Bianchi. Indica nella Racc. Parca.*

e) *Diplom. come sopra.*

1378 — 25 luglio, Cividale. — Non si accorda ad alcun Mercante il passaggio per il Friuli se non è munito del salvacondotto del Patriarca f).

f) *Diplom. c. s.*

1378 — 29 luglio, S. Vito. — Si ordina al Comune di Gemona di mandare il contingente delle milizie a Sacile. Così pare il dì 5 agosto, in data di Monfalcone, viene ordinato al Comune di Gemona di spedir milizie a Monfalcone g).

g) *Diplom. c. s.*

1378. — sabbato, 7 agosto, Udine. — Rolandino Capitano di Udine informa il Comune di Gemona dei progressi dei Veneziani, chiede nuovi sussidii, ed accenna pur anche aver i Veneti preso Marano, e minacciar Aquileja, avvertendo che gli Udinesi vanno in di lei soccorso a).

a) Diplom. ined. del Bianchi, indic. prof. Pirona. — Cod. du Louv. Fragm. anal. indic. prof. Pirona.

1378 — 14 agosto, Sacile. — Nell' Indice del Diplomatario inedito del Bianchi, nella Raccolta Pirona, sotto questa data leggesi quanto segue: Tregua tra i signori di Padova e di Verona. — Posizione di vari corpi d'armate. — Pacc tra il Pontefice ed i Fiorentini. Discordia fra i Cardinali. Venuta del Patriarca a Sacile.

1378 — 16 agosto. — Ettore Miuliti, ambasciatore di Udine, spedito ad una conferenza in Cormons per compor differenze tra il conte di Gorizia e la Patria del Friuli b).

b) Cron. citando Arch. Com. Udit.

1378 — 16 agosto, Udine. — Schinella di Cuccagna comandante dell' esercito Patriarcale, ordina a quei di Cividale che mandino subito un corpo di milizia in Aquileja, in difesa di quella città c).

c) Diplom. c. s.

1378 — giovedì, 2 settembre, Udine. — Guerra nel Friuli per la difesa di Guecellone e Gerardo conti da Camino d). A tale oggetto fu in Udine tenuto Parlamento generale, e si trattò sul modo di difendere la Patria nostra e i Cominesi suddetti; nonchè sull' imposizione da porsi a tutto il Friuli pell' argomento indicato e).

d) Verc. Stor. della Patria. v. 12 p. 11 doc.

e) V. Ist. Ind. di Carte esist. in Patria ecc. Raccol. Pirona.

1378 — 28 settembre, Firenze. — Il Comune scrive ai Comuni di Cividale, Udine e Gemona ringraziandoli dell' accoglienza fatta ai Fiorentini benchè scomunicati da Gregorio XI, dicendo: che mai dimenticherebbe la carità usata verso i suoi cittadini f).

f) Cron. Udine. ma Pref. p. 106.

1378 — ottobre. — Giovanni de Speladi da Pordenone — (1) — arma una galea sottile a favore della Rep-

(1) **Speladi Famiglia** — cenni. Questa abitò un tempo in Capodistria ed era fra le più nobili di quella città. Dimorando colà

pubblica di Venezia, e le dona il pro di sue impostanze durante la guerra a).

a) Codice diplom.
Francesco Indice
nella Racc. Pisana.
— Livorno, fondo
dei Bacci, libro
nella Racc. Pisana.

1378 — lunedì 18 ottobre, Udine. — Il Patriarca invita gli abitanti di Gemona a versare il prestito già decretato nel Generale Parlamento b).

b) Diplom. c. s.

1378 — lunedì, 8 novembre, Cividale. — Francesco di Faedis Canonico Cividalese, impedito dalle acque, deposita il denaro, che dovea portare in Udine, a mano del Notajo Nicolò Culoscii c). Sotto la data stessa si trova pure: che il Capitolo di Cividale deposita la sua tangente per le spese dei Nunzii del Friuli in Padova recativi a trattar pace coi Veneziani d).

d) Cod. dipl. c. s.

1378 — 9 novembre, Pinzano. — Elisabetta di Savorgnano riferisce a Corrado Bojani le proposizioni fattele dagli inviati di Udine, e dagli amici del di lei figliastro, e le risposte che avea lor dato e).

e) Diplom. c. s.

1378 — 20 novembre, Udine. — Gli Ambasciatori inviati a Roma, ritornano con lettere dei Fiorentini annunzianti essere levato l'interdetto anche in Friuli f). Esotta l'istessa data più dettagliatamente si legge in altra fonte, cioè: Che Ser Sinibaldo de Bardi e Nicolò Notajo della Città di Ci-

f) Cod. dipl. c. s.

Giovanni Speladi cavaliere, diede in moglie sua figlia Maria a Carlo Zeno nobile Veneto Procuratore di S. Marco e Generale dell'Armata della sua Repubblica contro i Genovesi, con 13,750 ducati d'oro di dote. Nicolò di Speladi nel 1568 passò dall'Istria a Trivigi Contestabile d'una squadra di Cavalleria, e fatto nobile di colà, fermò ivi la sua casa e pigliò in moglie Antonia Fraucello, e in secondi voti Maddalena Moresini gentildonna veneta; ma Giacomo suo figlio scassatosi con Lucia di Danielo di Ungrispaco, nobile udinese, allora capitano di Pordenone, prese ad abitare in questa Terra, ove fu aggregato coi suoi discendenti fra quella Nobiltà, come anche si conservano a' nostri giorni. Livio uno di questa Prosapia ottenne pei suoi meriti, dall'Imperatore Massimiliano nel 1512, la Castaldia di Aviano nel Friuli con tutti gli uti e prerogative, che per lo innanzi godevano le famiglie de Conti Cabrielo e Pasqualigo Nobili venete già a loro investite da quella repubblica g).

g) Palladio. Storia
del Friuli, parte II,
pag. 118.

vidale vennero da Firenze col privilegio della grazia Pontificia del jero dell' interdetto. Ed il Cameraro del Comune di Udine nel ricevimento fatto ad essi spese 12 denari per 4 boccie di malvasia a).

1378 — 23 novembre, Udine. — Si manda avviso a quei di Cividale: che il Vescovo di Concordia non potrebbe colà personalmente recarsi, finchè non avesse compiuta l'opera della reconciliazione delle Chiese da esso in Udine incominciata b).

1378 — 29 novembre. — Cessa di vivere in Praga l'Imperatore Carlo IV. principe di molta pietà e buona intenzione, ma di poco valore; tuttavia un eroe a petto del successore suo figlio Venceslao c), detto lo scioperato, e di già coronato Re di Germania e Boemia nel 1376 d).

1378 — giovedì, 9 dicembre, Venezia. — Michele Steno Ambasciatore della Repubblica Veneta in Udine e).

1378 — 10 dicembre, Cividale. — Il Gastaldo di Cividale dà ordine a Giovanni di Enrico Fornia di consegnare al Canipario Patriarcale tutto quel vino che pochi di prima avea tolto ad un mercante Veneziano f).

1378 — 12 dicembre, Udine. — Il Parlamento deputa tre Consiglieri ad accompagnare il Patriarca per tre mesi in ogni luogo g).

1378 — 17 dicembre, Cividale. — Vengono decretati in Cividale onori da farsi al Cardinale Pileo da Prata h).

1378 — 20 dicembre, Pinzano. — Elisabetta di Savorgnano rende avvertito Corrado Bojani di non accostarsi a Pinzano senza le debite precauzioni i).

1378 — 24 dicembre, Udine. — Il Cardinale Pileo da Prata viene onorevolmente accolto in Udine j).

1378 — 25 dicembre, Udine. — Nicoluccio notajo dà notizia a quei di Cividale delle disposizioni degli Udinesi k).

1378 — Il Consiglio di Udine delibera ristaurare il campanile di Castello che minaccia rovina l).

a) Fabricio. Excerpt. ad Histor. Forojul. ecc. ms. sul. n. 111. Racc. Firma.

b) Diplom. Inedito del Bianchi. Inedito nella Racc. Firma.

c) Monumenti Annali. d' Italia anno 1378.

d) Della Rona. Str. Cron. p. 106.

e) Diplom. c. s.

f) Detto.

g) Codice Diplom. Francigiano. Inedito prof. Firma.

h) Dipl. c. s.

i) Detto.

j) Detto.

k) Detto.

l) Cicconi, citando D. Arch. Com. Ud. Rep. Chies. Castel.

1378 — Sotto quest'anno trovasi nella Collezione Ciconj cit. D. Arc. Com. Udin. Rep. Ospitali, quanto segue: Libretto d'esazioni e spese dell'Ospitale di S. Maria Maddalena per gli Esposti.

1378 — Nell'anno presente Cividale fece a spese della sua comunità 4 Bombarde, una per ogni porta della sua Città, 40 Balestre e molte altre armi da guerra per proprio uso e per difesa di Rosazzo, infigendo una tassa per difender quell'Abazia, e fu la seguente: la Città e Gastaldia pedoni N.ro 20, il Reverendo Capitolo N.ro 8, il monastero Maggiore N.ro 4, il monastero stesso di Rosazzo N.ro 12, e la Gastaldia d'Antro N.ro 8 a).

a) Storolo, Della
cons. di Civid. ms.
aut. vol. G., p. 145.

1378 — Il mercato che facevasi presso S. Pietro del Poloneto (o Apolineto) nel giorno di S. Filippo e Giacomo, fu mutato in questo tempo, per concessione del Patriarca Marquardo, e stabilito invece nel giorno di S. Gallo b).

b) Mons. Guerra,
U. F. vol. V, p. 120.

1378 — Nel tempo presente abitavano in Cormons Artico del fu Ser Osalco di Cormons, Odorlico detto Volizza figlio di Corrado di Ungerspach, e Folcherio figlio del fu Guglielmo di Ungerspach Cavaliere c).

c) Mons. Guerra,
c. s. v. XXV p. 20
e 21.

1378 — La torre esistente in Cividale, fu di ragione di Tristano q.m Filippo di Quoncio della Città di Cividale, venne venduta in quest'anno da certo Sandri Fiorentino abitante in Cividale a Filippo q.m Ugone di detta Città d), come dissi-
mo a pag. 379 del III. Volume di questa nostra Raccolta.

d) Delto, v. XXV
p. 40.

1378 — Dai Signori Friulani accostumavasi quivi solennemente infeudare anche *per fimbriam sue clamidis*; così trovasi praticato sotto quest'anno da Pietro di Enrico di Strasoldo, il quale come il maggiore dei suoi Consorti di Strasoldo, dà per sè e per essi alcuna investitura ne modo suddetto e).

e) Ms. del conte
Ricardo di Hirsau-
do v. unico p. 38.

Circa quest'anno 1378 — il Cardinale d'Alanson a nome del Pontefice, concede a Francesco, Odorico, Caterina, Sofia, Nicolò, Antonio, Colussa, Daria, Isabetta e Guarnero consorti

di Zuceo e Brazzacco di avere Confessore con facoltà ecc. come pure Altare portatile, e licenza di far celebrar Messa anche in tempo d'interdetto a).

a) Privilegio nell'Archivio del con. Enrico di Zuceo in Udine, v. I p. 71.

1379 — sabbato, 1 gennajo, Udine. — Viene rilasciato credenziale a Giacomo di Faedis ambasciatore del Patriarca a Cividale b). Sotto la stessa data nel Codice diplomatico Frangipane, Iudice nella Raccolta Pirona, leggesi: Consolatoria di Marquardo Patriarca all'Imperatore Venceslao sulla morte di Carlo IV suo padre, ed esortazioni, consigli e raccomandazioni per la sua Chiesa; nonchè due altre lettere del Patriarca al Re (che noi riteniamo d'Ungheria) sulle cose coi Durhi d'Anstria, coi Veneti, colla Società di S. Giorgio, ed altro relativo alla guerra. Anche il Diplomatico inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona riporta: 1 gennajo, Udine. Terza lettera del Patriarca suddetto in cui si rappresentano i nuovi pericoli ai quali è esposto il Friuli ed il bisogno di pronto soccorso. E seguita: Il Patriarca insta presso il Re d'Ungheria per aver dei soccorsi vedendo i suoi stati in pericolo di essere invasi dai Veneziani.

b) Dipl. ined. del Basilio, ind. pref. Pirona.

1379 — 10 Gennajo. — Guido Vescovo di Concordia elegge in Gastaldione generale del suo Stato Concordiense Rodolfo Vidoli di Fagagna c). — (1)

c) Cod. dipl. della città di Portogruaro p. 34.

(1) **Ufficio del Gastaldionato** generale dello Stato Concordiense. Genni. Quest'ufficio avea le seguenti mansioni: dover il Gastaldione mantenere, conservare procurare e difendere, con ogni suo potere, e senza frode, l'onore, il buono stato, i diritti e le giurisdizioni del Vescovo e Chiesa di Concordia e mandare debitamente ad effetto ciò che venivagli ordinato. Dovere, a norma degli statuti e consuetudini, senza parzialità, far giustizia ai sudditi del Vescovato ed agli altri, e reggere ciascuno per laude e sentenza. Dovere nei villaggi del Gastaldionato, diligentemente ricercare ed informarsi dei diritti e delle ragioni del Vescovo e del Vescovato e Chiesa Concordiense, e ciò che trovasse occupato ed alienato recuperare a tutta sua possa. Avea l'obbligo d'investigare accuratamente sulle terre del Vescovato, e se trovate incolte e *pustole*, procurare d'affittarle e ridurle a coltura. I diritti e le ragioni che tiene il

a) Dipl. mod. del
Blaschi. ind. prof.
Pavona.

1379 — 19 genajo, Udine. — Le cause per motivo di usure vengono devolute alla Curia Patriarcale a).

1379 — 23 genajo, Udine. — Il Patriarca Marquardo fa citazione al Comune di Gemona onde por termine alle quistioni vertenti tra esso Comune ed i Signori di Prampero b).

b) Diplom. c. s.

Vescovo nel Vescovato o Gastaldionato suddetto, dover con diligenza esigere o da sé, od a mezzo dei Giurati, ed erano i seguenti: gli affitti, i livelli, il copulatico, *forestarium bladī et petimine*, i molini, *riragia* (che noi riteniamo il *Ripatico*), la decima delle legua, della biada, e del vino, *restarium*, e gli altri diritti e dover impulsare ogni debitore al pagamento, e tutto l'esatto consegnare al Vescovo o al suo fattore a ciò deputato. Dover provvedere in Concordia, Lugugnana ed in altri siti del Gastaldionato onde nè per acqua nè per terra si conduca o si porti alcuna merce biade, vini, vettovalie, legna od altro senza la bolletta del Vescovo o suo mutero, e pagata la muta; e se alcuno sarà contraffaccute venga dal Gastaldione ripreso, e dovrà egli esigere da lui la pena stabilita in *bannis* e nei proclami del Vescovo, vertenti sul condurre o portare, nonchè riguardo alle barche, carri, buoi, od altri animali, la di cui condotta o trasporto è proibita sotto pena di 25 lire di piccoli, due parti della quale è dovuta al Vescovo e la terza al Gastaldione. Dover ordinare che i boschi *banita* di Concordia Mucumbergo e Lugugnana, nonchè di S. Maria e S. Floriano ed altri beni, siano dati in locazione e custoditi; e qualunque si permettesse di tagliar ivi delle legna senza espressa licenza del Vescovo, gli venga tolto i buoi e carro, o altri animali, e 25 lire di piccoli, della qual pena due parti siano da consegnarsi al Vescovo o al suo fattore, e la terza parte al Gastaldione. Dovere in Lugugnana ricevere secondo il consueto il *riragium* e intieramente consegnarlo al Vescovo o al suo fattore. Più dover egli visitare frequentemente il Vescovato e far giustizia ad ognuno, nonchè provvedere a ciò che spetta per utilità ed onore di coloro che appartengono al Vescovo, e di quelli del Vescovato e Chiesa di Concordia. Dover ordinare nei debiti tempi le provvigioni necessarie per la casa vescovile, sia di vino, di legna, di fieno od altro occorrevole. Nel consueto e debito tempo dover tenere il Placito d'Avvocazia in Concordia, Portogruaro, Fossalta ed altrove nel Gastaldionato, e nei luoghi usati, e le condanne dei detti Placiti, appartenenti al Vescovo, consegnarle pienamente a questo o al suo fattore; e così pure ogni altra condanna che al Vescovo spettasse. Dover anche a tenore degli statuti del Vescovo; fatte le pubblicazioni o da effettuarsi, farle osservare ed i contraffaccenti punire precisamente a norma dei Statuti, e le pene

1379 — mercoledì, 9 febbrajo. — Enrico detto Tintino di Artegna, abitante in Udine, e venne investito d'un *Bajarcio* e di una selva contigua, situato nel castello di Soffumbergo, pagando di tutto ciò la decima nel castello suddetto, e con la condizione che debba estirpare la selva, piantare e pagare essa decima a).

a) *Thes. Eccl. Ag.*
p. 292.

1379 — 9 febbrajo. — Rimane incendiata da un fulmine la Pigna e i ripiani del Campanile del Duomo di Udine con pericolo della Chiesa e di tutta la Terra *propter impetum furiosissimum ipsius ignis* b). Vedi Anche D. Arc. Com. Ud. Rep. Campanile.

b) *Cronol. ecc. An-*
nal. eccl. Udine D
stamp. con. Cic. no
XIV.

1379 — Martedì santo, 5 aprile, Aquileja. — Nel Capitolo Aquilejese Marquardo Patriarca col consenso del medesimo, cede per 700 marche la Gastaldia di Tolmezzo a Paulu e Mistrino, e ciò atteso la guerra c).

c) *Col. dipl. prof.*
Verona nel med. ind.

1379 — 16 aprile. — Giovanni d' Arcano dimanda ajuto come vicino (cittadino) al Com. di Udine, contro il Vicario Patriarcale a favore d' un suo fratello prete. La città scrive al Patriarca a favore dell' Arcano d).

d) *Cronol. ecc. D.*
Arc. Com. Udine.
Rep. Arcano.

1379 — 20 aprile. — Bartolomeo ed Antonio fratelli Signori della Scala, ed Alberto Conte di Ortemberg, Vescovo di Trento, estesero patti e convenzioni sul consegnarsi reciprocamente i malfattori e).

e) *Verol. St. della*
Marca Trev. I. XV.
p. 22. — *Verona.*

1379 — 27 aprile, Udine. — Il Cameraro del Comune Udinese, per ordine del Capitano e Consiglio, diede 3 marche di denari a titolo di mancia a tre suonatori, che si portarono molto bene nelle nozze del Conte di Gorizia f).

f) *Palatini, Racconta*
ed Historiam ecc.
Udine. Rep. Udine.
— *Dipl. med. del*
March. ind. prof.
Verona.

1379 — venerdì, 6 maggio, S. Vito. — Il Patriarca Mar-

e le condanne non grate, non perdonare a chi che sia, ma esigerle, e se la pena oltrepassa 40 Frisachensi, dover consegnarla al vescovo o al suo fattore; se poi fosse di 40 Frisachensi *tel infra* sia di esso Gastaldione. Per suo salario poi deve esso Gastaldione essere contento di dette condanne g).

g) *Col. dipl. della*
città di Portogruaro
p. 94 e 95.

a) Dipl. Ined. del
Bisochi. Ined. prof.
Pirone.

quando fece acquisto di terreno per le fortificazioni di S. Vito a). Usò egli del pubblico erario, per porre in istato migliore le mura di esso; perchè il tempo, gli assedii sofferti, ed i cangiamenti dell' arte militare aveano prodotto il bisogno di ristaurarle e di riformarne il Castello, il quale pel frequente domicilio dei Patriarchi e pel numero sempre crescente degli abitanti aveva necessità d' essere assicurato, con valide fortificazioni, contro gli ostili e continui movimenti del Friuli b).

b) Altan con. Ant.
Mon. della terr.
di S. Vito p. 16.

— Sotto l' anno 1379 nelle notizie del Friuli del Liruti Volume V a pag. 127, 128 leggesi: Spese fatte da Marquardo Patriarca d' Aquileja, come rilevasi da un suo memoriale di questa data, cioè: 24 mila ducati alla Camera Apostolica; più di 34 mila ducati nella ricupera di Tolmino dal Conte di Gorizia; per la fabbrica del Castello di Portogruaro; per il ristauo dei castelli di Socile, di S. Vito e del Castello e palazzo di Monfalcone ed altro; più di 9 mila ducati nella rifabbrica della Chiesa di Aquileja, ruinata dal terremoto; oltre le spese della guerra che saranno ascese a più doppiu. Per il che non avvi meraviglia se egli, Marquardo, rendesse esausta di gente la Provincia ed estenuata di danaro con le imposizioni per le spese accennate; e fosse costretto ad impoverire la sua Chiesa alienando, per necessità le rendite della medesima. NB. Il de Rubeis nella sua Opera Mon. Ecc. Aquil. Col. 952 annota, portare questo Memoriale la data 16 maggio 1379.

c) Della Scen. Str.
Cron. p. 109.

1379 — 10 maggio. — Con scrittura di questa data, Marquardo Patriarca concede in affitto al Comune di Cividale, per la durata di anni 6, e verso il corrispettivo di 6000 marche di soldi, le rendite del distretto di Tolmino c). Anche nel Codice Diplomatico del Professor Pirone, però sotto il dì 16 maggio 1379 ((data riportata pure dal de Rubeis M. E. A. Col. 953, 954), si annota: che il Patriarca col consenso del Capitolo Aquilejese, ceda per 6

anni a Cividale le rendite di Tolmino, e si accorda per Solfumborgo.

1379 — 26 maggio, Cividale. — Il Comune Cividalese affitta per un sestennio il Castello e Distretto di Tolmino a). Così pure nel *Rerum Forojul.* Volume II pagine 13 ms. nel Archivio del Conte Giovanni Attems in Gorizia leggesi (sotto la data 25 maggio 1379): Giovauni di Savorgnano Gastaldione della città di Cividale, Rodolfo de Portis ed altri Provveditori e Coosiglieri, concedono per 6 mesi (avvertesi che i sei mesi qui indicati, non può essere che errore di copista, e debba leggersi anni 6) a varie persone il castello, la Curia e la Gastaldia di Tolmino per il prezzo di 6000 marche di soldi.

1379 — venerdì, 24 giugoo. — Alberto Duca d' Austria dà avviso ai Bellunesi di una nuova guerra coi Veneziani b).

1379. — Il Palladio nell' anno presente narra quanto segue: nel giorno 29 gennajo venne aperto per ordine del Patriarca il passo del Cadore ai Bellunesi; ma di nuovo chiuso loro, perchè inviavano soccorso ai Trivigiani ed a Veneti. Giustificaroosi però essi col Patriarca, nè questo ebbe di poi a lagnarsi su tale rapporto — (1) — I Collegati continuavano intanto la guerra ed assediavano il Castello di Romano. Anche nell' Adriatico avevano vantaggio sui Veneziani, sendochè i Genovesi con grossa flotta scorrevano quel mare sotto il comando di Pietro Doria, e fra gli altri luoghi da loro arsi e depredati furono pure Grado e Caorli addì 13 d' agosto — (2) — Indi con gente collegata di terra ferma, che le-

a) Dipl. Ined. del
Marchi. Ined. prof.
Frodo.

b) Verci. St. della
Marchi. Triv. I. XV.
p. 38. Documenti.

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Codice Frangipane, Indice Professor Pirona, sotto la data 30 agosto 1380 riporta: Marquardo Patriarca si lagna coi Bellunesi che alcuni dei loro abbiano portate vetovaglie ai Veneziani.

(2) Il Verci riporta c): che Pietro Doria generale dell' armata Genovese, salpato dal porto di Zara, si mosse contro Venezia, e giunto in Istria, fu visitato dal Patriarca d' Aquileja, al quale donò Rovigno,

c) Verci. St. della
Marchi. Triv. I. XV.
p. 107 e 108.

varono da quei porti vicini, si diressero su Venezia a dì 16 di quel mese; assediaron essa Città, e cadde loro in mano quella di Chioggia. Disegnarono poscia d' assalire Venezia: ma inserti dispareri tra loro, il Carrarese levò da colà i suoi soldati e gl' inviò sul Trivigiano ad unirsi a Carlo figlio del Re d' Ungheria, —(1) —, ivi giunto con 10,000 cavalli, che transitò per il Friuli, ma poco si trattenne in quei siti, chiamato da maggior momento nel Regno, senza recar molestia ad alcuno stato, solo al Friuli quantunque paese amico a).

a) Palladio, St. del Friuli par. I. pag. 390 e 391.

1379 — martedì, 9 agosto. — In questo giorno, continuando la guerra dei Genovesi contro i Veneziani, giunse in Udine, mandato da Lodovico Re d' Ungheria, Carlo Duca di Durazzo suo luogotenente, assieme a Nicolò Palatino di quel regno, il Conte Pietro Zuder, il Duca di Prussia ed il Signor Jacopo Spay, maestro e giudice della Corte d' Ungheria; i quali entrarono con 280 cavalli, incontrati da molti Nobili della Città, ed onorati dal Pubblico con molti presenti. Ebbe il Duca di Durazzo alloggiamento nella casa di Biaggio Lisone, che fu poi dei Savorgnani della Bandiera, suoi eredi; dove per fin ora (dice il Valvasone), si vede un' aquila allora dipinta con le insegne di tutti quei Baroni. Dopo questi Signori, sopraggiunsero anco gli Oratori del Papa, dei Veneziani, dei Fiorentini, dei Genovesi, del Patriarca, dei Duchi d' Austria e di Francesco di Carrara, con assai Conti e Baroni ed altri Gentiluomini b) — (2).

b) Valvasone, La sacconi della Patr. del Friuli.

Ciurle e Grado, città già prese dai Genovesi, ed egli vi aggrinse Umago e la Torre di Boaria, e posti tra loro alcuni ordini, proseguì il suo viaggio verso le legune.

(1) Questo Carlo qui chiamato dal Palladio figlio del Re d' Ungheria, è uno sbaglio, mentre egli era figlio del Duca di Durazzo della prosapia di Carlo II Re di Napoli, e nipote di Lodovico Re d' Ungheria. Vedi Muratori Annali d' Italia Anno 1379, ed il Verci Storia della Marca Triv. tom. XV pag. 150. Racconto

(2) Avvertiamo, che nell' Indice Piroa al Diplomatario Inedito del Branchi, trovasi annotata sotto il dì 8 agosto 1379 la venuta in Udine di Carlo Duca di Durazzo.

1579 — 24 agosto, Udine. — Il Comune conviene con F. Arcoloni sul biscotto da portarsi alla flotta Genovese nell' Adriatico, che avrebbe inviato a levarlo a Marano a).

a) Codice Diplm.
Frangipane. Codice
Firenze.

1579 — 28 agosto, Udine. — I Deputati del Parlamento trovansi all' Esercito sotto Trivigi e Padova per trattar pace coi Veneti b).

b) Detto.

1579 — 30 agosto, Udine. — Si dà ordine di preparare biscotto per l' armata Genovese, e si trova difficoltà nell' eseguirlo c).

c) Syllom. Ispetto
dal Marchi. Indice
prof. Firenze.

1579 — 30 agosto, Udine. — Federico di Savorgnano ed Elia de Gubertinis assumono il carico di trovare il frumento del biscotto da somministrarsi ai Genovesi d).

d) Detto.

1579 — Martedì, 27 settembre, Udine. — Il Cameraro della Comune Udinese, per ordine del Capitano e Consiglio, diede al Patriarca di Gerusalemme, nella sua prima venuta in Udine e in cui vi stette più giorni, 10 ducati d' oro — (1).

(1) **Ducato d' oro Veneziano**, ossia Zecchino, centni su d' esso. Il Ducato d' oro Veneziano, o Zecchino, secondo il Kandler: il primo Zecchino veneto d' oro sarebbe stato coniato nel 1285 (Vedi Raccolta del dott. Cicconi), ed il Fiorino d' oro fiorentino, moneta usata in Friuli, avevano pochissimo divario di valore tra loro: Il Ducato d' oro avea questa differenza con le Marche, cioè: che esse erano sempre ferme nella loro tassazione, mentre quello andava sempre aumentando di valore. Nel 1379 e 1399 il Ducato d' oro valeva 80 soldi aquileiesi, e nel 1472 e 1483 il di lui valore fu fissato a soldi 124, ossia Lire 6 soldi 4. La qual tassazione diede origine poscia alla moneta ideale del Ducato di Lire 6 soldi 4, frequentemente usata dipoi nei contratti, e che fu in seguito motivo alla nuova coniazione del Ducato d' argento, che avea nella sua origine tale valore. Il Ducato d' oro, che circa il 1500 spendevasi per Lire 6 e soldi 4, ebbe dopo infiniti cambiamenti, perchè nel 1500 si spendeva per Lire 8, e corsi poco più di cinquant' anni dopo, cioè nel 1609, in qualche contratto del dicembre dell' anno indicato lo troviamo aver il prezzo di Lire 10 e soldi 16; indi nel periodo di cento anni, o poco più, aumentava del doppio, spendendosi per il valore di Lire 22. — Questo Ducato d' oro (dice il Liruti) ora noi lo chiamiamo Zecchino — Il conoscere realmente la ragione degli ac-

comprati al prezzo di 71 denaro per ducato. Dono fatto per amore di Dio e ad onore della Comunità, e che ammontò a marche 4 e denari 70 a).

1379 — domenica, 2 ottobre, Udine. — Asquino di Var-
mo è chiamato a giustificarsi dei delitti appostigli b).

1379 — novembre — Venne attivata un'imposizione per le spese da somministrarsi ai Nuncii od Ambasciatori della Patria del Friuli, che ritrovavansi in Padova per il trattato della pace coi Veneti. Al Capitolo di Cividale toccò 5 mar-
che e 100 danari della nuova moneta d'Aquileja c).

a) Fabris, *Esserp.*
ad Elm. Forop. ec.
ms. orig. nella
Raccolta Firma-
tignon, red. del
Bacchi ind. prof.
Firenze.

b) Nippon, c. a.

c) Mons. Grotte.
Ot. For. v. XIV.
p. 32 e 34.

d) Liruti, *Della Mo-
neta*, vol. 100 p.
172 e 173.

e) Zanou, *Lettere*
v. V. p. 197 e 198.

crescimenti fatti da questa moneta non è cosa facile: però potrebbe essere l'esportazione della medesima in luoghi forestieri e lontani, così pure potrebbero aver avuto gran parte le continue guerre che immenso numerario consumarono d). Nel secolo presente XIX ab-
biamo veduto ad ascendere il Zecchino sino a Lire 25, e soldi 10 ve-
neti; ed ora ch'io scrivo (anno 1858) vale soltanto Lire 24 soldi 10.
Non sarà discaro al Lettore che noi vi aggiungiamo qui sotto le va-
rianti avvenute nel prezzo del Ducato d'oro, ossia Zecchino ve-
neziano, dagli anni 1285 al 1700, conservando sempre lo stesso peso
e la stessa intrinseca purità, come ci riporta il nostro accreditato
Zanou nelle sue Lettere e) — (1).

Dal 1285 al 1350 ven. L. 3 s. 2		dal 1514 al 1517 . . . L. 6 s. 10
• 1351 • 1352 . . . 3 • 4		• 1518 • 1519 . . . 6 • 14
• 1353 • 1355 . . . 3 • 6		• 1520 • 1525 . . . 6 • 16
• 1356 • 1358 . . . 3 • 8		• 1526 • 1546 . . . 7 • 10
• 1359 • 1364 . . . 3 • 10		• 1547 • 1555 . . . 7 • 14
• 1365 • 1369 . . . 3 • 12		• 1556 • 1572 . . . 8 • —
• 1370 • 1376 . . . 3 • 14		• 1573 • 1593 . . . 8 • 12
• 1377 3 • 16		• 1594 • 1607 . . . 10 • —
• 1378 3 • 18		• 1608 • 1611 . . . 10 • 16
• 1379 • 1381 . . . 4 • —		• 1612 • 1620 . . . 10 • 12
• 1382 • 1398 . . . 4 • 2		• 1621 • 1629 . . . 12 • 12
• 1399 • 1411 . . . 4 • 4		• 1630 • 1634 . . . 14 • 10
• 1412 • 1416 . . . 4 • 13		• 1635 • 1640 . . . 15 • —
• 1417 4 • 14.8		• 1641 • 1654 . . . 16 • —
• 1418 • 1428 . . . 5 • —		• 1665 • 1666 . . . 16 • 10
• 1429 • 1440 . . . 5 • 1		• 1667 • 1685 . . . 20 • —
• 1441 • 1442 . . . 5 • 4		• 1686 21 • 5
• 1445 • 1452 . . . 5 • 15		• 1687 • 1700 . . . 17 • —
• 1453 • 1513 . . . 6 • 4		

(1) Annotiamo, che alla fine del Secolo XVI la proporzione del
l'Argento all'Oro era da 1 a 12 f).

f) Bacchet, *Les Ar-
chives de la Sur-
Rep. de Venise*, v.
suoit. Paris 1805
p. 34.

1379 — Parte presa nel Parlamento sopra la proposta elezione di sei soggetti a reggere la Patria, due per membro, dessi anche distribuivano l'imposta a).

a) Iv. Ciampi, cit.
D. Arch. v. Com.
Fol. 1. C. Annali.
fol. 282.

1379 — Leonardo di Castelnovo in questo tempo era abitante in Cormons b).

b) Mont. Guerra.
Ot. For. v. XIV.
p. 36.

1379 — La vecchia Torre delle campane della Chiesa (il Duomo) di Udine, terminata a pigna, innalzavasi in altro sito da quella di oggidì, e colpita da folgore in quest'anno, divenne rovinosa, sicchè la Città divisò erigerne una nuova c), della quale parleremo a suo luogo.

c) Dr. Ciampi, cit.
stor. stat. della cit.
di Udine, p. 81.

1379 — In questo tempo, mostruoso sconvolgimento ebbe principio nella Chiesa di Dio, mentre il Papa e l'Antipapa davano ad un tempo i medesimi Vescovati a beneficio, dal che nacquero private e pubbliche guerre e stragi. Aderivano i grandi secondo lor ambizione ed interesse a chi dei due contendenti più loro offriva, sostenendo or l'uno or l'altro partito, e prevalendo i cattivi, toccavan le Chiese a indegne persone. Molti de' prelati e preti aderenti ad Urbano VI furon presi, uccisi, annegati da quei dell'Antipapa, e saccheggi, incendi ed ammazamenti furon fatti egualmente dall'altra parte d).

d) Verzieri, Annali.
d' Italia anno 1379.

1379 — Il Comune di Udine esenta dal dazio della pannina Gregorio fabbricator di panni in Udine. Dà tre Bombarde a Trieste, che per grazia supplica, e gli dà pure 200 staja di Formento. Destina soggetti a vedere come possa riparare la Roja sicchè la Torre non entri nella medesima. Erige la Torre di Porta S. Lazzaro. Delibera di fare due Porte una alla Torre di S. Maria (ora nel cortile del Palazzo Torriani) l'altra alla Torre dietro la Chiesa di San Francesco (dell'Ospitale). Decreta di far venire Nicolussio che è in Aquileja, il quale fece gli Organi del Duomo, ad aggiustarli. E delibera di rimproverare i Canonici del Duomo delle violenze che fanno nella Chiesa di S. Giovanni di Piazza rompendo le caselle della limosine della fraterna; e).

e) Dr. Ciampi cit.
D. Arch. com. Ud.
Rep. relativi.

a) Dr. Cressi, cit.
il Sandier.

1379 — I Genovesi in guerra coi Veneti, attaccano la flotta di questi nel Canale di Brioni e la rompono. I vincitori prendono e bruciano Pola e Parenzo a).

1379 — Nell'anno presente la Comunità di Gemona, nel suo consiglio generale d' Arengo, stabilì di deputare alcuni dei più savii Cittadini alla riforma ed unione delle sue leggi in un corpo solo, e ciò atteso il cangiamento dei costumi avvenuto nel corso dei secoli — (1) —. Cooperarono a questo

b) Lottoli, Naga di
Gemona v. titolo
pag. 38.

(1) **Statute di Gemona**, qualche cenno su desso. Il primo capitolo dello Statuto di queste leggi antichissimo, e che venne riformato in quest' epoca unitamente agli altri, esprimevasi: « *Quod nullus vicinus, vel habitator audeat esse Capitaneus Glemone* » da ciò si comprende il sentimento della legge medesima, che dice: che per impedire e togliere gli scandali e tumulti che per lo passato avvennero a cagione di questi Capitani cittadini, si stabilisce che nessun cittadino, o abitante di Gemona possa essere capitano di quella, o vice capitano, né aver parte nel capitanato sotto la penale di 1000 Lire di piccoli veronesi ed essergli dalle fondamenta spianata la casa di propria abitazione dalla Università (cioè dalla Comunità), o almeno confiscata ad utile di quel Pubblico, senza speranza di real-dizione. b)

Questo vecchio Statuto conteneva 203 capitoli ripartiti come segue: Sui diritti dei Capitani vertivano i Cap. 1, 41-43, 203. Sugli Uffici dei Massari i Capitoli 51, 54, 57-59. Sull' ordine del Consiglio i Capitoli 49-56. Sul contradicenti ai Statuti il Capitolo 202. Sulle Chiese e sull' osservanza delle feste i Capitoli 45-47. Sulla custodia della Terra di Gemona e sulle cose del Comune i Capitoli 80-83, 85. Sulle vesti dei fanciulli il Capitolo 70. Sulle doti e diritti delle Donne il Cap. 64. Sugli Usurai i Cap. 71-73. Sui Ciabattini i Cap. 85-86. Sugli Osti o Tavernai i Cap. 116-122. Sui macellai e sulle carni i Cap. 136-142. Sulle misure i Cap. 131-135. Sui Dazi i Cap. 123-130, 143-197. Sull' evitare gli incendi i Cap. 79. Sul negare il lume ai forestieri il Cap. 89. Sul tener monde le vie i Cap. 74-78. Sui molini i Cap. 90, 95-97. Sulle rive della Roja il Cap. 91. Sui Servi i Cap. 92-93. Sui ponti il Cap. 94. Sui transitanti per Gemona con carri, cavalli, e buoi, i Cap. 198-201. Sui diritti dei predetti i Cap. 98-105. Sulle cose da vendersi e comprarsi i Cap. 88, 106, 107, 112-114. Sulle cause, sui Giudizii, sulle appellazioni, sugli Avvocati, sui Giurati i Cap. 60-63, 65-69. Sulle tregue il Cap. 59. Sul gioco il Cap. 115. Su quelli che vanno alle porte degli altri il Cap. 48. Sugli uscenti ad istanza dei forestieri il Cap. 90. Sull' uso delle armi, dei coltelli, delle pietre i Cap. 15-25. Sul togliere l' inimicizia

importante lavoro Albertino di Spilimbergo, allora Capitano di Gemona, Lionardo di Pers Vice capitano, Fabiano di Fabiani Massajo o Questore, i Provveditori della Città, e Filippo Formentini Cancelliere, uomo di prudenza ed abilità singolare in quel secolo. Il lavoro fu avviato a buon termine, ma per vicende di guerra, avvenuta in Friuli, la pubblicazione di queste leggi non ebbe luogo che nel 1381, come dirassi: però vedremo le medesime essere ancora in attività sotto la durata del Governo Veneto nella Provincia nostra a).

a) Litvici. Not. di Gemona, v. unco p. 103 e 104.

1379 — Il Padre Rigoni domanda al Comune di Udine un fondo per fabbricare un Remitorio. Si destinano soggetti a ritrovarlo presso la strada che va a Cividale vicino il rivolo di S. Gotardo b).

b) Dr. Cines, cit. D. Arch. Com. U. m. Rep. Chies. S. Gotardo.

1380 — Mercoledì, 4 gennaio, Praga. — Elisabetta vedova dell' Imp. Carlo IV raccomanda agli Udinesi Elisabetta vedova di Francesco Savorgnano c).

c) Diplom. Inedito del Riazich, Indice prelosovere Prosch.

1380 — 18 gennaio, Portogruaro. — Il vescovo di Cinqù Chiese affretta il soccorso degli Udinesi onde far fronte ai Veneziani d).

d) Detto.

1380 — 26 gennaio, Udine. — Ermanno Formentini è condannato a presentare il resoconto dell' esazione del casatico fatta dal defunto Giacomo di Ermanno, ed ordinata dal Parlamento, alla Gastaldia di Cividale e).

e) Detto.

1380 — 25 febbrajo, Capodistria. — Il podestà di Capodistria informa il podestà di Muglia delle vittorie riportate dai Veneziani presso Chioggia f).

f) Detto.

il Cap. 84. Sulle percosse ed ingiurie personali i Cap. 2-13, 24, 28-37. *Plurputo ad opprobrium alterius non dando* il Cap. 38. Sui furti il Cap. 14. Sull' omicidio il Cap. 44. Sui delinquenti di varii luoghi i Cap. 25-27 g).

g) Valentini. Capit. Chies. m. Per. h. 76 e 77.

Le pene corporali di questo Statuto erano: il carcere, il bando il taglio della mano destra, il legare alla catena della colonna nella piazza tre giorni e tre notti, *pro mulieribus vero, delatio lapidis ab una porta ad aliam de muro veteri*. Le pene pecuniarie consistevano in marche, lire di denari, di piccoli veronesi, soldi, grossi, denari aquilejesi piccioli, piccioli Veneti e Veronesi h).

h) Detto. p. 77.

1380 — 19 marzo, Gemona. — Fra Angelo da Civita-vecchia è delegato a predicare la Crociata contro l'Antipapa Clemente VII, ossia Roberto Cardinale di Ginevra, ed i suoi seguaci a).

1380 — lunedì, 26 marzo, seconda festa di Pasqua, Aquileja. — Il Patriarca Marquardo ordina al Comune di Gemona di spedirgli le milizie b).

1380 — 31 marzo, Maniago. — Lo Statuto di Maniago porta la data segnata, con alcuni paragrafi però di data anteriore c).

1380 — lunedì, 9 aprile, Udine. — Il Comune Udinese accorda un sussidio a frate Nicolusio, o Nicolucio, da Moimacco, onde ottenere la laurea in teologia d). Consistette questo in 100 lire di piccoli, metà delle quali vennero contate a di lui mani, e il rimanente gli fu trasmesso di poi e). Questo frate era dell'ordine dei padri predicatori, e divenne poscia tra suoi un celebre teologo f).

1380 — 16 Aprile, Rosazzo. — Fu dato ordine al Comune di Gemona di rassegnare il privilegio che accordava l'unione di Artegna con Gemona g).

1380 — mercoledì, 2 maggio, Udine. — Nell'Indice del professore Pirona al Diplomatario inedito del Bianchi, leggesi sotto questa data: Ufficio dei deputati per la guerra.

1380 — 16 maggio. — Lettere patenti del Comune di Udine a favore del padre Meci, o Mesà, fondatore del luogo ed ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano in Borgo Grazzano, presso la Chiesa di S. Giorgio vecchio h).

1380 — 16 maggio, Udine. — Vengono fatti trasporti dei Cavalieri di S. Giovanni da Ronchis ad Udine i).

1380 — 30 maggio. — In questo giorno Duringo del fu Mattia di Mels fa il suo testamento j).

1380 — domenica, 17 giugno, Udine. — Federico di Savorgnano colle milizie del Friuli si avvia verso Chioggia onde recar soccorso a' Genovesi ivi da Veneziani assediati k).

a) Dipl. ined. del Bianchi, ind. prof. Pirona.

b) Detta.

c) Cod. dipl. Francigiano, ind. prof. Pirona.

d) Dipl. c. s.

e) Fabrizj, Escr. pla ad Hist. For. soc. Ma. aut. nella Rac. prof. Pirona.

f) Tiraboschi, St. della Letterat. Ital. tomo V, parte II, p. 66 seconda Ediz. Modena.

g) Diplom. c. s.

h) Dr. Gioseff. St. Arz. C. d. Ud. L. VII. Art. 382.

i) Dipl. ined. c. s.

j) Valentini, Cat. Cod. manus. de rebus for. p. 79.

k) Diplom. c. s.

1380 — 23 giugno, Soffumbergo. — Si stabilisce un Ambasciata da spedirsi al principe di Durazzo a).

1380 — Sulla fine del giugno (addì 24, così il Muratori nei suoi Annali d' Italia) Chioggia fu ripresa dai Veneti, e la flotta Genovese in vendetta scorreva l' Adriatico predando i Veneziani e devastando quelle Isole. Si presentò a Trieste e l' obbligò alla resa — (1) —, indi portatasi sotto la Città di Capodistria, quantunque valorosamente difesa da Rizzolino degli Azzoni Trivigiano b), se ne impossessò (nel dì 4 luglio, Muratori Annali d' Italia), non però della sua Rocca, e consegnò questa Città al Patriarca d' Aquileja, che vi elesse podestà il Cavaliere Nicolò di Spilimbergo c). Saccheggiò pure la Città di Pola e tutti i luoghi di quella spiaggia, recando colà immensi danni; poscia s' affacciò di nuovo al porto di Chioggia. Intanto erano stati ripigliati i maneggi di pace fra le potenze belligeranti, incominciati già nell' anno decorso presso Carlo figlio del Duca di Durazzo al suo accampamento sotto Trivigi; e fu nella Terra di Cittadella che si radunarono in giugno gli ambasciatori a ciò destinati. In primo luogo fu il Cardinal Colonna principal ministro di quel maneggio; Nicolò Morosini, Pietro Giustiniani e Giacomo Priuli per Venezia; il Vescovo di cinque Chiese, Giacomo Spanno e Benedetto Banno per il Re d' Ungheria; Giorgio da Udine, Vicario Patriarcale, per il Patriarca Aquilejese; Antonio Adorno per i Genovesi; Antonio di Piemonte, Bonifazio Lovo, Giacomo Scrovegno, Paganino da Sala pel Carrarese. Eransi anche gli Ambasciatori dei Zaratini, e Guglielmo da Curtaolo e Giacomo Turchetto pel Comune di Padova. Nulla però fu concluso, benchè vi rimanessero colà que' commissari sino al dì 10 luglio; e ciò per le accresciute pretese dei Ve-

a) Dipl. ined. del
March. Trev. i. XV,
pag. 156.

b) Verri. St. della
Marca Trev. i. XV,
pag. 156 e 192.

c) Palladio, Storia
del Friuli, Parte I,
pag. 322.

(1) Il Muratori dice: che nel dì 26 di giugno Trieste si ribellò ai Veneziani e si sottomise al Patriarca d' Aquileja d).

d) Muratori, Ann.
d' Ital. anno 1380.

neziani; i quali appunto in quel giorno, richiamarono a Venezia i loro Ambasciatori ed ebbe fine il congresso. Si rinnovarono quindi le ostilità, e il Carrarese assediò di nuovo Trivigi: senonchè vi rallentò quell'impresa, per la venuta di Carlo della Pace con grosso esercito dall'Ungheria, diretto alla conquista del Regno di Napoli, che riteneva giuridicamente appartenergli. Entrò egli in Italia per il Friuli e pel Trivigiano pochi di appresso che fu sciolto il congresso di Cittadella a) — (1). — Fu egli onorato dal Carrarese in contemplazione del Re Lodovico suo Zio, ma dopo brevissima sosta in Cittadella, passò il Brenta a Fontaniva e progredì il suo viaggio per Vicenza, ove entrava il dì 12 luglio, ed accompagnato dai Scaligeri sino ai confini del Mantovano, che toccò ai 18 dello stesso mese, progredì alla stabilita sua impresa. Nel tempo medesimo Vittor Pisani, generale dei Veneti b), assediò di nuovo Capodistria, in cui meno stava la Rocca, ed appoggiato da quel presidio, prese in mezzo le milizie Patriarcali, la riebbe nel giorno 1 agosto, quantunque energicamente difesa dal podestà Nicolò di Spilimbergo e dal Cavaliere Simone di Prampengo, che rimasti prigionieri cou molti Nobili Friulani, vennero condotti in Venezia c).

a) Verci, St. della Marca Trivig. tom. XV p. 131, 136 e 139.

b) Verci, St. della Marca Triv. tom. XV p. 139 e 131.

c) Verci c. a. p. 139. — Palladio, Storie del Friuli, Parte I, pag. 292.

d) Muratori, Ann. d'Italia, anno 1280.

(1) Di questa nuova venuta di Carlo dall'Ungheria con grosso esercito, riportata qui dal Verci nell'anno presente, nulla ne dice il Muratori; ma racconta soltanto: che questo Carlo della Pace col consentimento, o per ordine del Re d'Ungheria, sul principio d'agosto si mosse da Verona con mille Lancie Ungheresi e cinquecento Arcieri (negli Annali di Milano è scritto che avea seco nove mila Ungheri), premendo più a lui il suo disegno per la conquista del regno di Napoli, che i vantaggi della Lega contro i Veneziani d). E qui ci pare che colga più nel vero ciò che riporta il Muratori, di quello che quanto dice il Verci; mentre non è probabile che Carlo dopo essere venuto in Italia nel 1279, sia poi tornato in Ungheria (su che tacciono le storie), per indi nel 1280 calar qui di nuovo. Pare quindi che sia da ritenersi; che in quest'anno abbia egli progredito la sua mossa alla conquista del Regno Napoletano, rinviata soltanto dagli affari della Lega.

1380 — 28 giugno, Udine. — Il Comune Udinese pubblica la notizia della presa di Trieste a) — (1).

1380 — venerdì 13 luglio. — Venne conchiusa una convenzione tra il Patriarca Marquardo ed il Comune di Trieste b) — (2).

1380 — 13 luglio, Udine. — Il Vicario generale Patriarcale, Ottobono da Ceneda, chiama il Preposito di S. Pietro di Carnia a render conto delle ingiurie dette dal pulpito a Bartolomeo canonico c).

1380 — 17 luglio, Udine. — Il Comune di Udine decreta un sussidio a F. . . . di Savorgnano, che s'apprestò a soccorrere i Genovesi quaud'erano assediati in Chioggia dai Veneziani d).

1380 — martedì, 7 agosto, Udine. — Si dà uu compenso di 2 marche di denari ad un Oste per l'alloggio da esso dato e spese, al fratello del Doge di Genova ed al suo seguito e).

1380 — Nel mese d'agosto fu tenuto Parlamento generale in Udine per l'oggetto di provvedere alla guerra contro i Veneziani f).

a) Dipl. inod. del Patriarc. ind. prof. Firenze.

b) Detto

c) Detto

d) Cod. dipl. Francigiane, ind. prof. Firenze.

e) Dipl. ind. n. 2. — Fabricius. Excerpta ad Hist. For. ecc. med. aet. nella Racc. Firenze.

f) Ann. di Cividale nell'On. For. dal Guerr. int. v. V, p. 134.

(1) Il Palladio ci racconta: che fatto ritorno Trieste sotto il dominio Aquileiese, si portò colà il Patriarca con gran parte dei Nobili del Friuli, e ricevè da Angelo Vescovo di quella città e da tutti gli abitanti il giuramento di fedeltà nella Chiesa Cattedrale di San Giusto; poscia furono consegnate le chiavi a Pertoldo di Gottone-secco Maresciallo g).

(2) Essendo privi di questo documento, seguiranno col Palladio: E il Patriarca promise a quel pubblico d'invargli sempre in governo un Capitano del Friuli, che avesse obbligo di osservare i loro Statuti. Furon presenti alla solennità Elia Gubertini, Bellono Savorgnano, Ridolfo de Portis, Francesco Valentini, e Nicolò Notajo del Friuli, Giacomo di Faedis, Cancelliere Patriarcale, prese in nota a nome della Sede tutti i luoghi, le Giurisdizioni e le rendite pubbliche. Indi furono reinvestiti quei Vassalli, a nome della medesima Sede, nei Fendi che per l'innanzi possedevano, riconoscendoli dal Patriarca coi soliti censi. h).

g) Palladio, II. del Fr. parte I, p. 205.

h) Detto, pag. 205 e 206.

1580 — 50 agosto, Udine. — Vedi in questo volume a pagine 315 la Nota N. (1).

1580 — domenica, 7 ottobre, Udine. — Marquardo Patriarca, onde sostenere la guerra d'Istria contro i Veneziani vende, con assenso del Parlamento, la Gastaldia di Manzano a) a Leonardo q.m. Taddio di Manzano, per marche 150, con la giurisdizione, garito e redditi ad essa Gastaldia appartenenti b).

1580 — 29 ottobre, Soffumbergo. — Si dà ordine di presidiar Marano c).

1580 — domenica, 4 novembre, Soffumbergo. — Il Patriarca Marquardo concede al Comune di Udine mercato franco sul Cormor per cinque giorni, cioè due avanti la solennità di S. Caterina di novembre, e due dopo, e ciò in contemplazione della fede dimostrata da questa Città nell'attuale guerra coi Veneti. Il Mercato franco era esente dal pagar dazi, pedaggi o gabelle d).

1580 — 7 novembre, Soffumbergo. — Chiedesi dal Patriarca (ossia fa istanza) al Comune di Gemona per la sollecita spedizione delle milizie onde presidiar Marano e).

1580 — Nell'Indice al Diplomatario inedito del Bianchi nella Raccolta del prof. Pirona, sotto la data 5 novembre di quest'anno leggesi: prime notizie dell'elezione del Cardinale d'Alençon a Patriarca.

1580 — 16 novembre, Soffumbergo. — Il Patriarca ordina al Comune di Gemona di spedire ad Aquileja la quarta parte del contingente delle sue milizie f).

1580 — Giacomo di Porzia con 1500 uomini a cavallo e 4000 fanti venne mandato dal Carrarese a prender possesso di Castelfranco, che si diede da sè per rivolta dei suoi cittadini, attivata per mancanza di viveri addì 19 dicembre; ed entrato nel Castello e nella Rocca, vi piantò le insegne del da Carrara, e ne prese il possesso a nome del suo Signore g).

a) Cod. dipl. Francigine. Ind. prof. Pirona.

b) Per, nell'Arch. della Famiglia del co. di Manzano.

c) Diplom. inedito del Bianchi. Ind. prof. Pirona.

d) Codice diplom. Francigine. Ind. prof. Pirona. — Mons. Guerra, De. For. vol. I e. 117. — Valentini, Catalog. Cod. manus. de rebus for. p. 71.

e) Diplom. n. n.

f) Ietto.

g) Verci, St. della Marca Trev. I. AV pag. 705 e 706.

1580 — 29 novembre. — Il Comune di Udine manda 50 stipendiari a difesa di Marano a).

1580 — Galvano di S. Daniele fa bottino nelle
vicinanze di Prata b).

111. 1580. — domenica, 25 dicembre, Soffumbergo. — Marquardo Patriarca si confessa debitore di 450 ducati di stipendio a Schinella di Cuccagna suo Capitano nella guerra contro i Veneziani c).

1580 — Sotto quest'anno il Palladio ci narra: che l'armata Genovese approdò al lido di Marano, guidata da Gaspare Spinola, e che venne sovvenuta dagli Udinesi con 5000 staja di Formento in biscotto, a mezzo ducato lo stajo condotto a quelle rive. Quelli che il providero e dispensarono furono l'Anto Arcolomano, Nicolussio e Nicolò Candidi, e fra gli altri fu Paolo di Colloredo e Giovanni di Montegnacco che somministrarono 100 e più staja per cadauno; e malleradori dell'intera somma, a nome del Pubblico, scelsero Federico di Savorgnano Cavaliere, ed Elia Gubertini Dottore: per cui ne ebbe la Città, dal Doge Genovese, affettuose lettere di ringraziamento (1).

1380 — Andrea q.m Enrico del sig. Fantusio di Quirino sotto Rosazzo, chiamato anche Andribuzio o Andriucio, era già da quest'anno Pievano della Pieve di S. Adalberto di Cormons, ed abitava in Cividale. Quest'individuo lo si trova pure Parroco di colà anche nel dì 3 gennajo 1399 e).

1380 — Il Patriarca d'Aquileja spedì nell'anno presente un grosso corpo di truppe dal Friuli al Carrarese sotto Trivigi f).

1380 — I signori Leonardo e Nicolò consorti della Frattina, annoiati della solitudine e della selvatichezza de' Boschi, vennero con la Famiglia in Udine nell'anno indicato, e furono ammessi alla cittadinanza. Così pure la Famiglia Attinis, dal suo Castello dello stesso nome, si porta ad abitare in Udine, e fu nell'anno 1380, a mezzo di sua supplica da essa avanzata, aggregata al Nobile Consorzio Udinese g).

a) Dr. Cline, ed.
 N. Arch. Com. Ed.
 Rep. Murano.

-al Dept. med. del
Bianchilustice pro-
fessore Pigna.

e) Codice diploma
Frangipane, indice
sc. f. Frang.

d) Palladio: St. del
Veduggio, 1904

e) M. de Guerra
Op. cit. vol. XIII
p. 31, 3 e 9n. e
v. XXV, p. 18 e 16

F. J. Verge, Sr., della
Marche Friu l-m.
N.Y. n. 203 Edo. m.

² Mons. Gervasio
Nelli in *For.*, vol.
I, pag. 278 e 279.
- *Spagnoli e C.* in
Montecchi.

1380 — È costruito il Pozzo a S. Pietro Martire in Udine a).

a) B. F. Clesio, cit. D. Arc. Com. Udit. Rep. S. Pietro Mar.

1380 — Il Comune di Udine determina che sia vestito l'uomo che suona le ore b).

a) Detto. Rep. Orologi pubblici.

1380 — Trovasi nella Cronaca Passarini: che i Castellani di Judri vennero aggregati alla Cittadinanza nobile di Udine sotto l'annata presente c). Chi fosse questa Famiglia Castellana di Judri ci è ignoto. Sarebbe forse uno scambio di nome coi Castellani di Sutri o Sutrio in Carnia? noi non l'affermiamo; o si vorrebbe così denominare la famiglia dei Castellani che furono di Brazzaud, perchè questo Castello stava posto su d'un colle le di cui radici vengono bagnate dal torrente Judri?

c) Mons. Guerr. Ol. For. vol. I, p. 391 e 392.

1380 — La famiglia di Villalta si fa abitatrice di Udine, e mediante una sua supplica, fu tosto iscritta alla Cittadinanza Udinese d).

d) Cron. Monticelli, nell'Ol. For. del Guerra I, I, p. 571.

1380 — I Signori Nadalino e Francesco fratelli Zoppola, da Porto passati in Udine, furono nell'annata presente aggregati alla Nobiltà di questa Città e).

e) Cronaca Monticelli c. s. pag. 366.

1380 — Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 109 riporta: l'ufelice combattimento dei Veneti a Marano. Discorso di Carlo Zeno al Senato Veneto per mostrare la necessità di abbandonare il pensiero di conquistare il luogo di Marano.

1380 — Ugo di Strasoldo era addetto a Pordenone per il Duca d'Austria. E nello stesso tempo Francesco di Strasoldo fungeva l'autorità Pretoria in Pordenone per il Duca medesimo. Il Capodagli nella sua Udine Illustrata lo dice Capitano di Pordenone pel Duca Ernesto d'Austria f).

f) Docum. della famiglia Strasoldo.

1380 — Giorgio di Dornberg nell'anno presente era retore di Muglia nell'Istria; come vedremo nel 1399 un altro Giorgio, figlio di Stefano (di Dornberg), essere Vicedomino di Gorizia sotto il Conte Gian Mainardo g).

g) Della Bona, nelle notizie fam. del Reichenberg a dei Dornberg Duc. unido p. 25.

1381 — mercoledì, 2 gennajo. — In questo giorno Civi-

dale, Udine, Gemona e Venzone fanno lega tra loro a) onde riparare agli imminenti pericoli di guerra vertenti tra Lodovico re d'Ungheria e il Patriarca Marquardo, la Patria del Friuli, la Università di Genova e Francesco da Carrara da una parte, e la Repubblica di Venezia dall'altra, con lo scopo di provvedere al ben pubblico e conservare nel loro stato e ben essere queste Città b) — (1).

1381 — 2 gennajo. — Due Ambasciatori di Trieste domandano soccorso essendo combattuta quella Città dal Sig. di Padova e dal Co. di Veglia, sicchè deve darsi ai Veneziani c).

1381 — giovedì, 3 gennajo. — Marquardo Patriarca d'Aquileja muore alle ore 4 della notte di questo giorno e venne trasportato in Aquileja nel giorno 7 e ivi tumulato. Fu benigno, pio e misericordioso d) — (2).

1381 — 5 gennajo. — Il Cameraro del Comune di U.

a) MS. nella Racc. Pisona Instr. 12m. Friulano.

b) Annali di Cividale = V. De. Fur. del Guerra vol. I, pag. 131 e 135.

c) D. Cron. cfr. D. Arch. Com. Ud. Rep. Guerra.

d) Bellone. MS. nella Racc. Pisona. — Lenti, Not. del Fr., vol. V, p. 130.

(1) Sentasi anche ciò che riporta il Nicoletti su questa Lega: L'ottimo Patriarca Marquardo negli ultimi momenti di sua vita, desiderando di lasciar la pace allo Stato Aquilejese, involto com'era nella guerra suindicata, unì in Lega con giuramento le quattro Comunità anzidette, a giurar la quale furono: per Cividale, Giovanni Antonio da Gabrio ed Odrico di Pietra di Monasteto; per Udine, il Cavaliere Federico di Francesco Savorgnano, Elia di Gubertini Dottore, Nicolò di Gabriele, ed Ettore Miulitta; per Gemona, Giuliano di Beltrame de Brugui; e per Venzone Romano di Francesco e). — Questa Lega, secondo il Nicoletti, sarebbe stata fatta in Udine il dì 5 gennajo dell'anno presente, ad utilità della Chiesa Aquilejese, e per mantenere gli obblighi verso il re d'Ungheria antichissimo protettore dei Friulani, nonché verso i Genovesi ed il Carrarese: ma per le ragioni esposte nella nota qui sotto la ci pare avvenuta il 2 gennajo in Soffumbergo.

(2) A detto di alcuni de' nostri Cronisti, la morte di Marquardo sarebbe successa in Udine; noi però, appoggiati al MS. intitolato Famiglie del Friuli nella Raccolta Pisona, ed ai fatti diggià riportati verso la fine dell'annata decorsa, la crediamo accaduta in Soffumbergo. E in vero gli atti del Patriarca Marquardo dal 29 ottobre al 25 dicembre 1380, si trovano costantemente datati da Soffumbergo, nè per quanto ci è noto, dagli ultimi giorni dell'anno già detto ai primissimi del 1381 sappiamo ch'egli siasi recato in Udine.

e) Nicoletti. La guerra civile fra i Friulani ma nel p. I lungo e 2.

dine, per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede 3 marche e 2/4 e denari 26 a Ser Ermano Notajo q.m. Nicolò Rusiti di Udine, che fece le spese per sè e per altri sette buoni Uomini eletti dal Consiglio a portarsi in Aquileja onde onorare la salma del defunto Patriarca Marquardo, posta colà; e vi stettero tre giorni a), cioè dal 5 ai 7 di esso mese.

1381 — 6 gennajo, Sacile. — I nunzii del re d' Ungheria si condolgono coi Deputati del Friuli della morte del Patriarca Marquardo, consigliando molte cose per la felice riuscita della guerra b).

1381 — lunedì, 7 gennajo. — Viene fatta la tumulazione del cadavere del Patriarca Marquardo in Aquileja. — (1).

1381 — 10 gennajo, Udine. — Gli Ambasciatori del re d' Ungheria arrivano in questa Città c). Il Cameraro Udinese diede 20 denari a Leonardo sartore Dainesio pel nolo di un cavallo con cui recossi in varie ville, onde far venire in Udine vettovaglie nell'occasione che il Vescovo di Cinque Chiese ed il Conte di Cilla vennero quivi per abboccarsi col fu Patriarca Marquardo d).

1381 — 11 gennajo. — Il Comune di Udine prescrive che i pescatori, quando vendono il pesce, non tengano la berretta in testa e).

1381 — 11 gennajo. — Si convoca il Capitolo d' Aquileja

a) Fabrizio, *Esce-
pta ad Historiam
Formiculatorum* della
Bacc. del prof. Pi-
rona.

b) Dr. Cionci, cit.
D. Coll. Guerra, Pi-
rona e Frangipani.

c) Dipl. in d. del
Bianchi ind. prof.
Pirone.

d) Fabrizio, c. s.

e) Dr. Cionci, cit.
D. Arch. Com. Ed.
Rep. Pescara.

(1) Intorno al giorno della tumulazione del cadavere di questo Patriarca, fatta in Aquileja, dissentono gli scrittori nostri: perchè il Liruti nelle sue Notizie del Friuli, Volume V pag. 129, dice il giorno 7 gennajo; il Diplomatario inedito del Bianchi indice Prof. Pirone riporta il 5 gennajo; il Palladio, Storia del Friuli parte I pag. 394, li 11 del detto mese: e noi seguendo quanto ci narra il Fabrizio, nella data 5 gennajo suddetta, l'abbiamo annotata sotto il dì 7 gennajo; mentre i sette Buoni Uomini di Udine mandati in Aquileja, stettero ivi tre giorni, come fu detto Anche l'Appendice all'opera M. E. A. del de Rubeis, a pag. 44, pone questa tumulazione sotto il dì 7 gennajo.

in quella Città ad oggetto di eleggere, stante la sede vacante, come era di suo diritto, il Vicedomino del Patriarcato, e lo elesse nella persona di Federico Conte di Porzia, Decano di Concordia, soggetto assai svegliato nell'amministrazione della cosa pubblica, nonchè saggio ed amorevole nel reggere il popolo. E il Nicoletti vi aggiunge ancora: esser egli stato eletto a quella dignità col consenso di tutti i Friulani a).

1581 — I Castellani del Friuli sdegnati, per così dire, contro colui (pare che qui l'Autore voglia intendere Marquardo) che gli aveva esclusi dalla Lega, si separarono dalle Comunità, ed unitisi con giuramento tra loro, fecero tutti promessa di vivere e morire fedeli al Papa, all'Imperatore Venceslao, al Re d'Ungheria, e al Patriarca che sarà di soddisfazione al Pontefice ed a Cesare b).

1581 — 19 gennaio, Padova. — Sotto questa data il Diplomatario inedito del Bianchi indice Prof. Pirona riporta: lettera di Francesco da Carrara al Gastaldo di Cividale.

1581 — 20 gennaio, Udine. — Il Vicedomino Federico di Porzia invia a vari Comuni dell'Istria un Capitano che li governi c). E il Nicoletti, senza però esporre la data del mese, ci avverte che nell'anno presente quelli di Muglia nell'Istria uccisero alcuni mercanti Friulani d).

1581 — sabbato, 2 febbrajo, Sacile. — I Commissari del Re d'Ungheria in Friuli, cioè Valentino Vescovo di Cinque Chiese e Giovanni Unghero, scrivono ai Bellunesi lagnandosi fortemente: che dal loro territorio passassero allo Stato Veneziano vettovaglie provenienti dal Friuli pel passo del Cadore, a danno del Re d'Ungheria che era in guerra con esso; e vietano espressamente di non dover recar biade dal Friuli a Belluno e).

1581 — 10 febbrajo, Roma. — Il Papa Urbano VI ritiene in sua mano il Patriarcato Aquilejese dopo la morte del Patriarca Marquardo f), e nel dì 14 febbrajo crea Filippo d'Alanson (Cardinale Vescovo Sabinese del sangue. Reale di

a) Linghi, Not. del
Friuli, p. 129 e 130.
— Nicoletti, La
guerra civile fra i
Friulani, fasc. I, fasc.
pag. 5.

b) Nicoletti, a. a.

c) Dipl. cod. prof.
Pirona, nessun ind.

d) Nicoletti, a. a.

e) Dipl. inedito del
Bianchi ind. prof.
Pirona — Verri,
St. della Mar. Tri-
st., XV, p. 311 Barc.

f) Codice diplom.
Veneziano, ind.
professore Pirona.

Francia — (1) — Amministratore di questo Patriarcato, facendolo come Commendatario di esso a) — (2).

1381 — 12 febbrajo, Venezia. — Il Doge Andrea Contarini prega Gualtierpertoldo da Spilimbergo onde interponga la sua amichevole cooperazione tra il Dominio Veneto ed i Castellani del Friuli b).

1381 — 12 febbrajo. — Succede nuova riunione degli Ambasciatori dei principi belligeranti, e ciò in Cittadella, ad oggetto di trattar la pace c).

a) Liroli, Not. del Fr. vol. V p. 121.

b) Valentini, Ca- talano Codic. ma- nusc. de rebus Venet. p. 97.

c) Verri, St. della Ser. Trev. I. 1. V. p. 719 e 712 succ.

(1) **Filippo d'Alanson** Patriarca d'Aquileja — cenni intorno a lui. — Era egli figlio di Carlo d'Alanson Francese e di Maria della Crida Spagnuola, nipote a Filippo di Valois Re di Francia, e parente di Lodovico Re d'Ungheria. Fu Vescovo Belovacese, Arcivescovo Rothomagnese, Patriarca Gerosolimitano, Arcivescovo Aussimano, Vescovo Ostiese, Velturno, Sabinese, e Commendatario E poco prima che fosse a lui, nel dì 11 febbrajo 1381, conferita questa dignità Patriarcale Aquilejese, era stato eletto Cardinale col titolo di S. Maria Transtevere Prelato assai gradito al Papa per le lotte e le spese da lui sostenute nell'appoggiare le ragioni del di lui Pontificato. Nel tempo stesso che gli fu dato il Patriarcato in Commenda venne pure creato Legato Pontificio, onde maneggiare la pace tra i Veneziani, il Re d'Ungheria e suoi Collegati d) Il suo Patriarcato fu uno dei più torbidi ch'abbia mai provato lo Stato Aquilejese, per la continua guerra civile. Vedremo Filippo allontanarsi nel 1386 da sé medesimo e ritirarsi in Monselice, Castello del Padovano, perchè mal sicuro in Friuli e); indi nel 1387 abbandonare il Patriarcato, cedendo ai tempi e alla disperata ostinazione dei nemici e portarsi in Roma. Colà visse dipoi vari anni, giovando pur anche a' suoi nemici; e morto ivi, venne sepolto in S. Maria Transtevere f). A quanto riporta il Nicoletti: Filippo d'Alanson fu soggetto non minore a Marquardo e nelle virtù e nelle azioni sue g). Avvertiamo però che il Valvasone ne' suoi Successi della Patria ecc. pone la morte di questo Patriarca nel 1388; ma ci è ignoto a quali fonti egli si appoggi: mentre nel 1395 viveva ancora, come dirassi sotto la data 19 gennajo.

d) Palladio, St. del Fr. parte I, p. 305 e 306.

e) Nicoletti, La guerra civile tra i Forlani sanc. II sat. pag. 64.

f) Detto, p. 75.

g) Detto, p. 3.

(2) L'elezione dell'Alanson in Commendatario del Patriarcato d'Aquileja fece nascere in Friuli uno spirito d'opposizione, che nell'inseguito produsse deplorabili effetti, dando vita ad una lunga guerra civile che durò quasi sette anni, cioè dal 1381 al 1387. Esternavasi

1381 — Il Signore di Carrara, nei Capitoli per la pace tra esso e i Veneziani domanda: che questi abbiano a rimborzarlo 84,000 ducati d'oro da lui esborsati al Patriarca d'Aquileja per indurlo a questa guerra a).

a) Verci. St. della
Mar. Ven. t. IV,
p. 314 Racconta.

da molti: Filippo non essere da considerarsi per Patriarca, e quindi da non prestargli obbedienza onde non nuocere alla dignità e alla grandezza del Patriarcato; che il Papa agendo così, cercava far soggetta alla Chiesa la Patria del Friuli Tra primi nell'opposizione furono gli Udinesi, desiderosi di guerra e affezionatissimi alla Chiesa d'Aquileja, già molto potenti, e sostenuti dal consiglio ed autorità di Federico Savorgnauo, il più illustre e ragguardevole Cavaliere fra i Castellani di quei tempi. Tumultuava adunque la Patria, e la guerra civile ardeva ne' petti di molti. Non pertanto alcuni altri, e non erano pochi, più giudiziosamente procedendo, unirono Parlamento generale in Sacile nel quale crearono Ambasciatori ad oggetto si recassero a Roma, e presso il Papa ottenessero fosse rimossa la Comenda e creato un legittimo Patriarca b). Anche i due Capitoli di Aquileja e Cividale, nel dì 16 marzo 1381 fecero, accordo o unione fra loro per un decennio, con la condizione di doverai soccorrere nell'avversa fortuna reciprocamente, e inviare le ambascerie, in nome comune, a qual siasi potenza c). Dippoi, onde maggiormente stringer gl'individui nel fatto proponimento, si fece in Udine nel dì 18 aprile 1381 una Lega fra i Castellani e le Comunità nella quale, con solenne giuramento, ubbligaronai a rimanere uniti e a non acconsentire giammai che il Patriarcato Aquilejese fosse posseduto in altro modo di quello che il voleano le antiche costituzioni e consuetudini. A questa Lega ricusarono concorrere i Prelati per non opporsi al Papa. Con tutto ciò, ne' tempi d'allora, erano tanti i disparei e poca la fede, che molti luoghi già collegati s'indussero a fare nuova Lega oltre le due già fatte: quindi pochi giorni appresso si attivò una terza Lega fra i seguenti Nubili: di Cuccagna, Castello, Melso, Colloredo, Strasoldo, Prampergo, Maniago, Ragogna, Perso, e fra le Comunità di Udine, Venzoue, Tolmezzo, Marano e S. Vito oltre Tagliamento. Da questa ebbe veramente origine quella discordia, che a detto del Valvasone (Li Successi della Patria del Friuli), penetrò non solo fra i consorti e tra i fratelli, ma anco nelle donue cost civili che rurali, tale fu la rabbia di quei tempi, e che per molti anni travagliò gravemente la Patria nostra: ma che sarebbe stata vuota d'effetto se l'ostinatezza di pochi, e di poi il favore de' Veneziani, non le avesse dato auimo. Fra i primi luoghi la Città di Cividale fu pregata a collegarsi, rifiutò adducendo: essere indifferente che il Patriarcato fosse retto da un vero Patriarca o da uno in Comenda, mentre alle antiche sue leggi poco nuocer potevale questo o quello;

b) Niccolotti. La
guerra civile tra i
Friulani fac. II pag.
3 e segg.

c) Dipl. Ined. del
Bianchi Ind. prof.
Prima. — Mem.
Guerra. Di. Fer. v.
331, p. 400 e segg.

1381 — Federico Conte di Porzia Vicedomino e i deputati Friulani scrivono lettere ai Bellunesi e ai due Capitani Austriaci in Serravalle avvisandoli della lega fatta tra il Re d'Ungheria e il Duca Leopoldo, e ch'era conclusa tregua tra il Duca suddetto ed i Deputati del Friuli; per cui avevano essi aperto i passi e le vie onde le vettovaglie potessero liberamente passare pel territorio Friulano: pregando i Bellunesi, e i due Capitani di Serravalle che facessero altrettanto da canto loro a) — (1).

a) Verot. St. della
Mar. Trev. I, XV,
pag. 228.

b) Nicoletti. La
guerra civile tra i
Friulani. loc. II p.
4 terzo e 5.

aggiungendo anche non parergli cosa buona rompere le due Leghe che con giuramento aveva incontrate; ed oltre ciò aver il pensiero volto ai bisogni proprii b) Con maggiori dettagli poi: il Palladio ci narra il componente di questi due partiti che sconvolsero la Patria del Friuli Dice egli « I Collegati cogli Udinesi furono le Comunità di Sacile, di Canova, della Meduna, d'Aviano, di S. Vito, di S. Daniele, di Fagagna, di Venzone, di Marano, di Monfalcone e di Trieste. De' Fendatari, Gerardo da Camino, i Nobili di Valvasone, di Maniago, di Savorgnano, di Colloredo, di Pers, di Strassoldo, di Castello, di Pranisero, di Cuccagna, di Ragogna, di Mels, di Mozuzzo, di Fontanabona, di Altimis, di Porpetto, di Varmo, di Salvaruta, della Frattina e di Prodolone. Deliberarono questi far leva di 6000 fanti, e 400 Lancie, che sommano esse a 1200 Cavallo. La Città di Udine si obbligò mantenere la metà di quella milizia, e l'altra parte i Collegati. 70 di esse Lancie furono assegnate per guardia di Udine, 50 inviate a Sacile, e 25 a S. Vito siccome luoghi di frontiera. Udine elesse per Capitano della Città il Cavaliere Federico di Savorgnano, e Provveditori di guerra Elia Gulertini, Caldesio e Detalmo Andreotti, Salome Savorgnano, Missio Romanzaco, Daimo di Castello, Pietro Arcolantonio, Nicolò Gabrieli, Nicolò Manini, Marthuo Pavona, Biagio Lisone, Ettore Miulti e Francesco Valentini. Generale delle armi di tutta la Lega fu Giovanni Colloredo, chiamato il Padovano. Fecero anche lega gli Udinesi e aderenti, con la Veneta Repubblica e con lo Sceligerò Signor di Verona, dai quali ebbero grossi ajuti. Que' di Cividale e tutta la fazione del Patriarca si ridusse parimente in alleanza col Conte di Gorizia e con Francesco da Carrara, il quale si unì anche col Conte di Virtù, rappresentante in allora il Pubblico di Milano a danni del Signor di Verona. Ecco lo Stato del Friuli posto a soqquadro da questi due partiti, che recarono di poi quella somma di mali che verremo narrando nel seguito di questo lavoro, e che ci faranno chiaramente conoscere come l'esistenza politica dei Patriarchi d'Aquileja avvicinavasi al suo fine c).

c) Palladio. St. del
Fri. F. I, p. 228.

(1) Abbiamo attento il Lettore che secondo il Colice Frangipano Indica Prof. Pirona, fu sotto il dì 18 aprile 1581, in data di Udine,

1381 -- 18 febbrajo, Brixen. — Il Duca d'Austria permette ai mercanti di Cividale libero traffico nei di lui Stati a).

a) Diplom. inedito del Bianchi, indico prof. Pavia.

1381 — 20 febbrajo, Udine. — Il Vicedomino ordina che il forte di S. Steno venga consegnato a Guglielmo di Topalico b).

b) Detto.

1381 — 22 febbrajo, Udine. — Si dà salvacondotto a Simone di Venzone c).

c) Detto.

1381 — Federico di Porzia Vicedomino approva il nuovo (riformato) Statuto di Gemona d).

d) Detto.

1381 — giovedì, 7 marzo, Roma. — Il Papa Urbano VI scrive a Lodovico re d'Ungheria sulla nomina in Patriarca dell'Alanson e).

e) Cod. dipl. Francese ind. prof. Pavia.

1381 — marzo. — Ottobono di Ceneda, Decano Udinese, era Vicario generale nello Spirituale, sede vacante Patriarcale f).

f) Mont. Guerra Or. For. v. XII, p. 221.

1381 — 16 marzo, Cividale. — Viene fatto accordo od unione tra i due Capitoli d'Aquileja e Cividale g) come fu detto nella Nota alla pag. 531 in questo Volume.

g) Dipl. c. a.

1381 — 20 marzo Udine. — Giunge la notizia che il Patriarcato Aquilejese era dato in Commenda al Cardinale Filippo d'Alanson h).

h) Detto.

1381 — 23 marzo, Pisa. — Il Cardinale d'Alanson scrive sua lettera agli Udinesi i). Il Nicoletti annota: che il Cardinale dappoi ch'ebbe la Commenda, avviatosi verso il Friuli, era giunto a Pisa; ma perchè in Roma e in tutta Italia si era sparso il malcontento dei Friulani, rimase colà per molti giorni j).

i) Detto.

1381 — 27 marzo, Roma. — Urbano VI Papa scrive al Comune di Udine sulla nomina dell'Alanson a Patriarca k).

j) Nicoletti. La guerra civile ecc. ossia il Patriarcato d'Alanson loc. cit. p. 5 terzo e 6.

1381 — 28 marzo, Roma. — Il Papa Urbano VI raccomanda agli Udinesi il Cardinale d'Alanson da lui eletto a Patriarca d'Aquileja l).

k) Cod. dipl. c. a.

l) Dipl. c. a.

che Federico di Porzia Vicedomino scrisse a' vicegerenti del Duca, d'Austria in Serravalle sulle tregue col Duca, e sulla sicurezza delle Strade,

a) *Der Giesm. cit.*
St. Arch. Conf. Ud.
Rep. Guerra.

1381 — 29 marzo. — Udine dà nuovo ajuto di dieci balestre a Trieste a).

b) *Nicoletti. La*
Guerra civile ecc.
come il Patriarcato
d' Aquileja. II
p. 2 terzo e 4.

1381 — marzo. — In questo mese (se non forse negli ultimi di del febbrajo decorso) si tenne in Sacile, il parlamento generale di cui dissimo a pag — 331 — e i due Ambasciatori, che per l' oggetto già indicato, vennero in esso eletti, furono: Nicolò di Melso e Nicolussio di Carraria, quello per i Nobili o Castellani, questo per le Comunità b).

c) *Verci. St. delle*
Marche Tris. I. XV.
p. 356 e 357 Raco.

1381 — Amedeo Conte di Savoia si fa mediatore di pace tra i Veneziani e que' della lega; perciò spedisce snoi Nunzi al Re d' Ungheria, alla Repubblica di Genova, al Signore di Padova e al Patriarca d' Aquileja, e tutti accettarono volentieri la sua mediazione. Il Vicedomino del Friuli, Federico Conte di Porzia, addì 9 aprile, in Sacile, elesse in suoi procuratori: Ottobono da Ceneda Decano della Chiesa Collegiale di Udine e Nicolò Zerbini Udinese segretario del Patriarca defunto — (1) —. Tacciamo per brevità i nomi degli altri procuratori spediti dai Collegati e dai Veneziani a Torino a trattar quella pace: e fa sciolto allora il Congresso di Cittadella c).

d) *Cod. dipl. Fran-*
cisane ind. prof.
Pirone.

1381 — venerdi santo, 12 aprile, Udine. — Il Comune partecipa al Re d' Ungheria: aver il Papa dato in Commenda il Patriarcato al Cardinale Sabinese, e se ne lagna d): E' il Diplomatario Inedito del Bianchi Indice Prof. Pirone, sotto la data 13 aprile anno medesimo, riporta: Il Comune di Udine partecipa con dolore al Re d' Ungheria « aver il Papa dato in Commenda il Patriarcato al Cardinale d' Alanson e a lui si raccomanda.

e) *Palladio. St. del*
Friuli p. I, p. 486.

(1) Avvertiamo che il Palladio, anziché Ottobono da Ceneda dice: Giorgio Trotto Dottore, Decano del Capitolo d' Aquileja e Nicolò Zerbino Dottore, e vi aggiunge il Cavaliere Federico di Savorgnano e) ommesso qui sopra dal Verci; e che i documenti nostri riportano aver avuto egli pure tale mansione.

1381 — 15 aprile, Udine. — Il Vicedomino conferma ad Odorico Susana il privilegio concessogli dal Patriarca Marquardo in remunerazione dei servigi da lui prestati, consistente in onori e beni datigli in godimento a).

a) Dipl. tard. del
Basschi. ind. prof.
Prima. — Thom.
Ecccl. Ag. p. II.

1381 — 16 aprile Udine. — Federico di Savorgnano parte per Torino onde prender parte al trattato di pace di cui dessimo b) — (1) —. Anche Nicolò Zerbino fu Ambasciatore colà come fu detto. Trovarono essi somma nobiltà e umanità nel Savojardo e desiderio di prestarsi, e convennero seco lui sulla legittimazione de' mandati e sul modo da tenersi nell' inseguimento a questa pace c). Furono dati 80 ducati d'oro dal Cameraro Udinese per deliberazione del Consiglio a Federico di Savorgnano nella circostanza predetta. Questa somma fu presa a mutuo da Tomaso Toscano da Firenze, al valore di mezza marca di denari per ogni ducato, e verso l'utile d'un soldo per marca alla settimana d), ossia al 23 per cento crescente all'anno.

b) Detto.

c) Mon. toscana,
Ot. For. v. XVII,
pag. 128.

d) Fabrizio. Escon.
ad Hist. For. ecc.
Ma. aut. nella Rac-
colta Prima.

1381 — 17 aprile, Buda. — Lodovico Re d'Ungheria risponde al Cardinale d'Alanson sulla di lui nomina a Patriarca e).

e) Cod. dipl. Fran-
cese ind. prof.
Prima.

1381 — 18 aprile, Udine. — Quivi si fa una Lega fra i Castellani e le Comunità, della quale diggià abbiamo fatto parola in questo Volume alla pag. 331.

1381 — 18 aprile, Udine. — F . . . di Porzia, Vicedomino, scrive ai vicegerenti del Duca d'Austria in Serravalle sulle tregue col Duca, e sulla sicurezza delle strade f).

f) R. r. Comj. est.
B. Verch.

(1) Grande onore ebbe Federico da questa legazione, ma altrettanto sfortunate furono le conseguenze; imperciocchè non avendo potuto egli sostenere in quel trattato; che l'Istria appartenere dovesse al Patriarcato Aquilejese, talmente si concitò l'odio degl'Istriani, e particolarmente quello dell'Arcidiacono di Capodistria, che unitosi questo in Cividade col Cardinale d'Alanson, che l'avea creato Maresciallo delle sue truppe; pensò, coll'intelligenza di alcuni della Città (Udine) di sorprendere la medesima, di trucidare Federico Savorgnano, e di darle barbaramente il sacco g).

g) F. Fabris. Quer.
crit. intorno alla
St. della Città di
Udine ecc. Ma. aut.
nella Raccolta
pag. 28.

1381 — 18 aprile, Buda. — Lodovico Rè d'Ungheria raccomanda bi Friulani per Patriarca L. d' Helfin: stayng. E così pure sotto la data medesima, lo raccomanda per Patriarca d'Aquileja al Papa Urbano VI a).

a) Cod. dipl. Frangipane ind. prof. Firenze.

1381 — 28 aprile, Buda. — G. (Frangipane), Conte di Veglia e Modrassa, raccomanda L. d' Helfin: stayng agli Udinesi, e loda il loro proposito di volerlo per Patriarca b).

b) Delto.

1381 — giovedì, 2 maggio. — I Veneziani, anzichè lasciar cadere Trivigi (che non potevano più difendere) in mano del Carrarese, lo diedero, sotto questa data, in possesso a Leopoldo Duca d'Austria c).

c) Muratori, Ann. d'it. sa. 1381.

1381 — maggio. — In sul principio di questo mese il Duca Leopoldo d'Austria con 10,000 cavalli, e circa 4000 pedoni, avendo seco il Conte di Cilla ed il Conte di Duino, giunge in Pordenone, diretto a liberare Trivigi dall'assedio del Carrarese, e a prendere il dominio di quella Città d).

d) Verci, St. della Mar. Triv. I. XV, p. 124 Raccolto.

1381 — 17 maggio, Torino. — F. di Savorgnano e N. Zerbini rendono conto al Comune di Udine del viaggio a Torino, dell'accoglienza avuta dal Conte di Savoja, e delle cose trattate e).

e) Br. Cicotti cit. D. Coll. guerra e Frangipane.

1381 — 18 maggio, Cividale. — Il Vicedomino del Friuli, Federico Conte di Porzia, scrive sua lettera al Comune di Gemona f).

f) Dibben, trad. del Bianchi ind. prof. Firenze.

1381 — 23 maggio. — Viene fatto Congresso in Cividale per trattare sul ricevimento del Cardinale d'Alanson in Patriarca. Tra gli intervenuti al medesimo trovaronsi gli Ambasciatori del Papa, e del detto Cardinale, quelli del Rè d'Ungheria, del Duca di Carintia, dei Conti di Gorizia e di Cilla, ed altri. La Comunità di Gemona ne spedì cinque, e furono: Giuliano de Brugniz, Nicolò della Villa, Danielo de Cramis, un Pinta, e Antonio Pozzo g).

g) Lantini, Notizie di Gemona. V. annesso pag. 81.

1381 — 25 maggio, Torino. — Gli Inviati Udinesi danno loro risposta alla proposta degli Ambasciatori Veneti h).

h) Diplom. c. n.

1381 — 25 maggio. — Risposte ed articoli proposti ai Sindaci del Comune di Venezia dai Sindaci della Diocesi di Aquileja a).

1381 — 27 maggio. — Sotto questa data il Codice Diplomatico Frangipane Indiçè prof. Pirona riporta: Atti relativi all' istituzione dell' Oratorio degli Eremitani di Camaldoli presso Udine, ora S. Gottardo. Sentasi anche ciò che ne dice il Guerra nel suo Ot. For. vol. XXVII, pag. 429 alla 451: In questo tempo fu chiesto al Patriarca di poter fabbricare la Chiesa di S. Gottardo, fuori di Udine, in onore di esso Santo e di S. Elena. Enrico Frate dell' Ordine di S. Benedetto, pio uomo, chiedeva fondare quell' Oratorio per l' Ordine di S. Gottardo, vicino a Udine, contiguo al Rigagnolo, e alquanto distante dalla pubblica via che conduce a Cividale, nella Selva del Comune in luogo remoto, verso il villaggio di Romanzacco. Il terreno che chiedeva per ciò fare, era meno di due campi — (1).

1381 — 28 maggio. — Il Pontefice Urbano VI, prega la città di Cividale a voler ajutare e favorire l' Alanson a prendere il possesso del Patriarcato b).

1381 — sabbato, 8 giugno, Udine. — Il Vicedomino fa invito a que' di Gemona, perchè gli mandino due Consiglieri c).

1381 — 30 giugno, Udine. — Il Comune protesta contro la Collazione in Commenda del Patriarcato Aquilejese all' Alanson d). E pubblicava un manifesto delle sue ragioni,

a) Dr. Croniq. cit.
Cod. Pirona.

b) Stangio. Delle
cose di Civid. ms.
del vol. A., p. 218.

c) Diplom. med.
del Bianchi Indice
Pirona.

d) Cod. Dipl. Frangipane.
Ind. prof.
Pirona.

(1) Badisi a ciò che qui riporta il Guerra, mentre non concorda con quanto dissimo alla pag. 401 del IV volume di questi nostri Annali. Ritengasi quindi, che ove si esprime: In questo tempo fu chiesto al Patriarca di poter fabbricare la detta Chiesa; abbia voluto l' Autore, quantunque non preciso nella data, farci conoscere il fondatore della medesima, su di cui il Palladio nulla ne dica. Su quanto poi annota qui sopra il Codice Frangipane, deve ritenersi come asserisce, cioè: per l' istituzione di quell' Oratorio ad uso dei Monaci Camaldolesi; dei quali anche il Palladio espone essere stata dipoi officiata quella Chiesa.

appoggiate sulle antiche costituzioni e consuetudini del Paese, col quale dimostrava l'incompatibilità delle due dignità Cardinalizia e Patriarcale ritenuta sempre per lo addietro a).

a) *Partidus*, 54, del
Fr. Partic I p. 395.

1381 — Mentre gli Ambasciatori del Friuli erano giunti in Roma e cercavano ottenere dal Papa, con vive parole pronunciato da Nicolò di Melso, la revocazione della Commenda del Patriarcato, ebbero risposta dal Pontefice: che la Sede Romana desiderava rendere soddisfatti i Friulani, ed attendessero in Roma, fra pochi giorni, un'ampia e bramata evasione. In que' giorni medesimi fu appunto che in Udine molti cittadini condannavano la lega ordita contro il Cardinale, altri invece lodavano, ed erano in numero maggiore. Nacque perciò viva discordia, da cui si venne alle armi con grave confusione e spavento. E sarebbero accresciuti i malanni se le Città di Cividale, Gemona e Venzona, a mezzo de' loro Ambasciatori non avessero acquietati gli animi, già pur troppo concitati a guerra civile. Ciò veramente spettava a queste Comunità per i capitoli della lega attivata poco prima della morte del Patriarca Marquardo, essendo compreso in essi: che i dissapori interni fossero sopiti ed accordati dalle Comunità esterne, onde così dipendessero l'una dall'altra b).

b) Nicolotti, *La guerra civile tra i Friulani* tom. V. aut. p. 7 tergo e 8.

1381 — 7 luglio, — (1) — Osoppo. — In questo giorno fu fatta la Consacrazione della Chiesa di S. Colomba c) da Fra Giberto Vescovo di Parenzo d).

c) *Dipl. ined. del Barchi*, ind. prof. Frons.
d) *Doc. estratto nella mia Raccolta*.

1381 — mercoledì, 10 luglio, Udine. — Vengono mandate milizie in Istria contro i Veneziani e).

e) *Diplom. c. s.*

1381 — 11 luglio. — Consiglio d'Arringo sopra la guerra, è di non accettare in Commenda il Patriarcato, ed ordina

(1) Badisi a questa data 1381, 7 luglio, mentre il Documento della Consacrazione, che il Vescovo di Parenzo fece di questa Chiesa (esistente nella nostra Raccolta), porta la data seguente: *Mille. mo lre. oet. o primo Indi. IV exaunte die septimo mensis julij*. Ora l'*exaunte die septimo* non è il giorno sette del mese indicato, bensì il dì 25 del medesimo.

chersi formi processo contro Nicolò e Tommaso Janise per delitto di lesa maestà e contro alla Patria, andando incontro al Cardinale Filippo d'Alanson a).

a) Ciccolì, citando
D. Arch. Com. Ed.
Reg. Guerra.

1381 — 11 luglio, Udine. — Deliberazione del Consiglio, Deputati alla guerra, vecchi: il Capitano Cav. Federico di Savorgnano, Francesco q.m. Cav. Francesco di Savorgnano, Elia de Gubertini, Ottobono de Belloni, Francesco de Valentinis, Detalmo degli Andreotti, Martino di Pavona, Missio di Remanzacco ed Ettore Miuliti Notajo. Deputati nuovi: Detalmo degli Andreotti, Zanno, ambi del Borgo, Giacomazzo delle Legna, Maufredo Draperio ambi di Mercavecchio, Ermacora Notajo, Ser Nicolò Rusiti, Bertrando di Maestro Pietro Spenditore, ambi del Borgo d'Aquileja, Odorico di Pescolo, Biagio di Lisono, ambi di Grazzano, e Giacomuccio Speziale, e Viccardo Pillutti ambi di Mercanovo. Inoltre debbano astare, ossia essere astanti al Capitano acciò sia fatta giustizia contro i perturbatori della tranquillità della Terra, ed abbiano autorità piena, eccetto che di accettare il Cardinale in Commenda. Questi poi debbano osservare il segreto sulle deliberazioni o provvedimenti da farsi, sotto pena d'esser proclamati per la piazza come falsarii, e multa di 50 lire senza remissione, da erogarsi alla fortificazione della Terra b).

b) Dr. Ciccolì, cit.
C. Arch. Marsigoni
cart. A. B. G. D.
tratta degli Annali
Magn. cit. Ulmi.

1381 — 13 luglio, Roma. — Il Papa Urbano VI scrive a' Nobili e Comuni del Friuli sull'ambasciata inviatagli e sull'Alanson, e su titoli ad esso dati c).

c) Cod. dipl. Frang.
gonse, ind. prot.
Pirone.

1381 — luglio. — In questo mese le genti di Leopoldo Duca d'Austria, di Erminno Conte di Cilla, e di Ugo di Valza Signor di Duino, guidate da licenziosi Capitani, passano sul territorio della Città del Friuli (Cividale); da nemiche, assaltano or questo or quel villaggio, e fatta rappresaglia delle persone, se ne partono con grossa preda. Ma il Duca, il Conte e il Signor di Duino fecero restituire le cose tolte, liberarono i prigionieri, senza taglia militare, e rinnovarono la vicinanza co' Cividalesi d).

d) Nuccetti, La
guerra civile tra
i Forlani fav. F.
aut. p. 4 a tergo.

1381 — 19 luglio, Udine. — Il Cameraro Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio di questa Città, spese 12 marchio di denari, 3 Fertoni, e 16 danari per i seguenti oggetti. Il Dottore Elia de Gubertini diede denari a mutuo al Comune di Udine, che essendo mancante, non poteva soddisfare alle spese fatte dai Nobili Signori Salona di Bielo e Francesco di Francesco ambi di Savorgnano, Elia e Dietalmo di Andriotti, mandati dal Comune Ambasciatori in Venzone ad attendere il Duca d'Austria, per conoscere il motivo di sua venuta, ed esporgli intorno ai danni fatti dalle genti del Conte di Cilla ai Friulani. Quattro giorni stettero i suddetti Ambasciatori in Venzone con 24 cavalli e più. Così pure per spese fatte dai medasimi, inviati anche a Cividale, ove fermaronsi due giorni a certo Parlamento generale ivi convocato, in cui si occupò sul motivo che il Patriarcato d'Aquileja dicevasi dato in Commenda al Cardinale, e su certa proposizione esposta dagli Ambasciatori del Re d'Ungheria per parte del Signore di Helfinstayn a).

a) Fabronio. Ex. ad
Bis. For. ec. not. aut.
nella Racc. Firenze.

1381 — venerdì, 2 agosto, Roma. — Il Papa Urbano VI scrive all'Alanson sull'Ambasciata del Friuli, sui titoli a lui assegnati, sulla mutazione della moneta, e sul ritorno di Napoli b).

b) Cod. dipl. Franç.
imp. indice prof.
Firenze

1381 — A detto del Nicoletti (senza però indicazione di mese e di giorno): nel tempo che l'Alanson trovavasi in Pisa ad oggetto d'avviarsi verso il Friuli, fu congregato Parlamento generale in Udine, e si destinarono in esso Ambasciatori: per Pisa al Cardinale, per Roma al Pontefice: a quello onde non venisse in Patria prima del ritorno di Nicolò di Melso e di Nicolussio di Carraria, a questo acciocchè rimovesse la Commenda: e furono Giovanni Padovano di Colloredo per i Castellani, e Francesco di Tomaso di Udine per le Comunità. Con questi, la Città di Cividale mandò particolarmente Nicolò di Claricini, suo cittadino, ond'esser certa dell'andamento dello stabilito; locchè fu fatto pur au-

che da molti altri luoghi: mentre essendo tanti i dispareri, era evidente, che quantunque nel Parlamento fosse stato definito: non si facesse alcuna novità prima del ritorno degli Ambasciatori, poteva questa attivarsi, e accadde di fatto come dirassi a).

1381 — Nel mese d'agosto. — Gli Udinesi, poco fidandosi dell'altrui costanza, e persuasi dei loro alleati, mandarono Ambasciatori per tutto il Friuli Nicotò Notajo di Gregorio e Tintino di Savorgnano acciocchè pregassero que' che non erano della lega a collegarsi. Ma fu vano ogni lor tentativo, perchè ebbero risposta: aver essi data fede al Parlamento sino al ritorno degli Ambasciatori (come fu detto), nè a questa mancar potavano b):

1381 — Si ha notizia che il Cardinale d'Alanson, inviandosi verso il Friuli, trovavasi non molto lontano da Sacile, e che gli abitanti di quel luogo erano per ricevere a Signore il Cardinale aprendogli le porte e dandogli la somma del potere. Udine prevedendo che un sì favorevole ingresso dell'Alanson in Patria sarebbe tornato contrario ad essa, sollecitò i reggenti delle Comunità che ivi trovavansi, a provvedere alla cosa pubblica in unione ai Deputati della Patria sulla guerra cioè; facendo sì, che ogni Comunità scrivesse lettera di riprensione a Sacile pel suo deliberato, o che ciascuna delle medesime vi ponesse il proprio sigillo su quelle che Udine avrebbegli dirette a nome di tutta le Comunità, essendo così il costume di que' tempi, a per lo innanzi ancora, vala a dire: che ne' pubblici bisogni in una sola lettera estendevansi alle volto i voti e l'assenso di tutti. Però agli Agenti Udinesi fu risposto: non doversi fare nè l'una nè l'altra della cose, essendo ciò di diritto soltanto del Vicedomino e de' Deputati della Patria, siccome maggiori Autorità. Intanto, per i torbidi che dimostravansi, tutte le Città e Terra del Friuli, seguendo i costumi antichi, assegnarono le bande

a) Nicolletti, *Parlamento di Filippo d'Alanson* loc. cit., p. 12 *legge* e 14

b) Detto, p. 14. *loc.*

di soldati propri alle porte, scelti dai due corpi degli Equiti e Pediti a) — (1).

1381 — La Città di Cividale fa suoi Consiglieri sulle cose

a) Nicoletti, Patriarca di Filippo d'Alarmon (Ann. II, p. 16 ter. e 15 ter.

(1) **Equiti e Pediti.** — Cenni su d' essi. — Quest' era una Milizia che veniva denominata in allora così, presso tutte le Comunità, onde distinguere l' una dall' altra le parti che componevanla. Conteneva essa due ceti di persone, perchè gli **Equiti**, milizia a cavallo, componevasi di persone Nobili; i **Pediti** all' incontro, milizia a piedi, era composta di Popolari. Tale distinzione, dice il Nicoletti fu tolta dall' Ordine Militare, in cui essendo più stimabile il prestare servizio a cavallo che a piedi, si stabilì: che i Nobili siccome più onorati, e che militavano quasi sempre a cavallo, fossero chiamati Equiti, e gl' ignobili Pediti, servendo questi per la maggior parte a piedi. E qui facendo parola della **Nobiltà Equestre** riguardo alla sua elevatezza e alla sua decadenza, ecco quanto ne dice il Nicoletti: È probabile quindi, seguita il nostro Autore, che quest' uso avesse origine sotto gl' Imperatori Germani, i quali nell' imprese di Terra santa, con sovrane patenti fecero degni della Nobiltà e del grado Equestre o Militare, soltanto quelli che per amor della gloria non temevano i pericoli; ma onoratamente agendo a vantaggio de' Cristiani infusero tale un esempio, da cui ne risultò: che niuno fu detto Nobile, se non colui che da Cesare riportava, per meriti, un distintivo della Nobiltà Militare. E di fatti costoro ritornati dall' impresa con la gloria acquistata, venivano fregiati di nuove insegne, ed erano detti Equiti ossia Nobili; e i di cui discendenti dicevansi nati da gente equestre e nobile. Ma in seguito volendo gl' Imperatori, per grazia speciale, nobilitar alcuna persona che non era della Milizia, ma che aspirava alla Nobiltà, ponevanla fra que' tali ch' erano nati da gente equestre e militare, così rendendola Nobile, supplendo la grazia imperiale alla mancanza della nascita. Questo pregevole uso però, stimolo continuo a gloriose azioni, fu corrotto nell' andar de' tempi per mal fondato giudizio: mentre negli ultimi periodi de' Patriarchi scemaudosi a grado a grado il nobile effetto di tale distinzione, ebbe principio, con onta incancellabile di quel secolo, l' introduzione fra gli Equiti, di que' tali che per ricchezza erano in istato di sostenere le onorate gravanze de' Nobili e Militari, quantunque non avessero il distintivo della Nobiltà accordata da Cesare. Cosicchè subentrando impudentemente le ricchezze, s' impadronirono di quegli onori che per giusto titolo spettavano soltanto al riconosciuto valore. Ora con sì inconsiderata costumauza, si confuse tutta la Nobiltà, sendo che con essa amalgamaronsi uomini di vile condizione, ai quali o fortuna, o corrotta coscienza, fu favorevole b).

b) Ibiem. p. 16 ter. e 17 tergo.

della guerra, col titolo di Deputati generali — (2) —, Ottobon Ottoboni, Deodatto Guberti, Ulvino Canussio, Marco Notajo, Utussio Pullizzutti, ed Odorlico di Monastetto. Questi, sotto gravi pene ordinarono tosto: che nascendo questione nella Città niuno si mischiasse, ma rimanendo al luogo assegnatogli, avesse cura alla salvezza pubblica anzicchè alla privata. E ciò tanto maggiormente in quanto per l'arrivo del Cardinale, accolto come vero Signore in Sacile, era da temersi che gli esterni, con nuovi stratagemmi dovessero impadronirsi delle Città, mentre gl'interni sconsigliatamente facessero guerra fra loro a).

a) Nicolotti. Particolar di Filippo d'Alanson Inc. II, p. 17 verso e 18.

1384 — 3 agosto. — Ugone di Ernost Decano di Colonia, dal Cardinale d'Alanson che trovavasi in Padova, venne, a suggerimento del Carrarese, mandato suo procuratore in Sacile. Ivi fermatosi, invitò i Canonici d'Aquileja a portarsi colà, e comandò che si convocassero in Capitolo, nel quale entrato pur egli, spiegò loro le Lettere di Papa Urbano VI riguardanti la nomina e l'elezione di Filippo in Amministratore del Patriarcato d'Aquileja: il che sentito, promise ubbidienza al Capitolo in tutto ai comandi Apostolici, dando il possesso in tal guisa di quest'Amministrazione o Commenda al Cardinale Filippo suddetto b). Il Codice Diplomatico Fraugipane Indice prof. Pirona sotto la data 3 agosto stesso annota: I Procuratori dell'Alanson presentano al Capitolo d'Aquileja la Bolla papale con cui esso Cardinale è nominato amministratore del

b) Livelli, Not. del Pr. vol. V. p. 121 e 122.

(1) **Deputati generali**, sulle cose della guerra nella Città del Friuli (Cividale) — cenni su loro. — Era questa nel tempo presente una Magistratura che aveva il supremo onore nella Città, per ché da essa dipendeva l'intero regime delle cose. Non veniva ammesso alla medesima senonché la Nobiltà, e fra questa, quella soltanto che era pratica della guerra, e del principale maneggio degli affari. Però siccome nei Comuni liberi, quasi sappiamo essere stati quelli del Friuli in allora, non era da lasciare lungo tempo la Signoria in mano ad alcuno; così mutavansi per trimestre gl'individui di tale Magistratura, e prima ancora se la circostanza il richiedeva c).

c) Nicolotti c. 1.

Patriarcato. Anche il Nicoletti, senza accennare la data del mese, pone nell'annata presente ciò che segue: Filippo Alanson manda in Friuli Andrea Cavalcabuo Marchese e Cavaliere, ed Ugo di Ernost (che così pure egli nomina quest'ultimo) eccellente teologo, credendo con tal mezzo rimuovere ogni ostinazione: ma si accorse esser quivi difficilissimo l'introdur nuove usanze, essendo che le cose passavano pel giudizio di molti a). E l'Autore stesso ci narra pur anche: che il Cardinale medesimo cercando con mezzi conciliativi indurre gli animi, spedì alcuni suoi famigliari a chieder ai Friulani: se il voleano accettare col titolo di commenda, quando il Papa fosse fermo nel volerlo tale; ai quali rispondevano: che dopo il ritorno degli Ambasciatori da Roma, avrebbero fatto quello che comportava la dignità dell'una e l'altra parte. Allora l'Alanson, avuto diggià l'assenso del Capitolo Aquilejese, indusse Federico di Porzia a rinunziare il Vicedominato; e tosto lo creò suo Vicario nel temporale e nello spirituale. Risentironsi i Friulani della fatta rinunzia (meno gli Ecclesiastici), e protestarono di non riconoscere Federico per Vicedomino o per Vicario; perchè dall'una erasi spogliato dell'avuta autorità, dall'altra perchè avea ricevuto un'autorità da chi darla non potea, siccome Signore illegittimo b).

a) Nicoletti. La guerra civile tra i Foranesi. V, aut. pag. 8.

b) Nicoletti. Paragone di Friuli e d'Alanson. fasc. II, p. 15 tergo.

c) Valentini. Cod. Codic. manus. de reb. furij, p. 87.

1581. — 6 agosto, Praga. — Venceslao Re de' Romani, con grazia speciale abilita, sotto l'Impero, Gherardo di Prata a poter ricevere feudi o a farne investita di essi c).

1581. — 8 agosto, Torino. — Finalmente fu stipulato l'istrumento di pace, a mezzo del Conte di Savoia, tra la Repubblica Veneta dall'una ed i Collegati dall'altra, Riguardo al Patriarca d'Aquileja conteneva: contentarsi l'una e l'altra parte che ogni cosa ritornar dovesse allo stato in cui era prima che s'incominciasse la guerra, accettata però la Città di Trieste ed i Castelli di Mocco e di Mocolano coi territorii, ville e pertinenze a quella ed a questi spettanti, men-

tre pella detta Città la Repubblica fece ampla rinunzia di dominio e di possesso; liberando e l'una e gli altri dal giuramento di fedeltà. Si riservò però il diritto di poter mercanteggiare in Trieste, senza alcuna opposizione, a piacere dei mercanti Veneziani. Infine poi, per quanto riguardava le pretese del Patriarca e de' Veneziani sull'Istria: venir queste rimesse all'arbitrio del Pontefice a).

1381 — 10 agosto, Udine. — Il Comune Udinese attiva delle pratiche presso i Nobili al di là del Tagliamento onde unirli alla lega — (1) — contraria al Cardinale d'Alanson b).

1381 — Ritornati da Roma gli ambasciatori Nicolò di Melso di Prodolone e Nicolussio di Carraria, fu tosto per il dì 15 agosto ordinato Parlamento in Gemona. Speravasi quindi che i dispareri sarebbero cessati, affermando gli Ambasciatori aver il Papa cancellata la Commenda e dato il titolo di legittimo Patriarca al Cardinale; e perchè aspettavasi gran bene da questo nuovo Signore. Molti luoghi perciò, a mezzo de' loro commissionati, avvisarono l'Alanson della convocazione del Parlamento e del possesso del Patriarcato, offerendogli piena obbedienza. Ora nell'unione parlamentare suddetta gli Ambasciatori, informati gli astanti del loro ope-

a) Verci, *Stor. della Marca Trev.* t. IV, p. 592 e 593. — Muratori, *Annali d'Italia* Annotati.

b) *Barlow, Spedite del Barlow, Indice professore Pirena.*

(1) **Leghe**, ossia Alleanze, usate a farsi in Friuli in quest'Epoca. I Patriarchi antichi e gl'Imperatori tollerarono che tutti i Friulani, a guisa delle Città libere di Germania, avessero libertà di collegarsi tra loro in que' modi che pregiudicar non potevano al Patriarcato e all'Impero. Queste Leghe erano di tre sorta: la I.^a veniva detta generale, perchè facevasi generalmente fra tutti i Friulani congiunti col Patriarca; la II.^a chiamavasi particolare venendo fatta soltanto fra alcuni della Patria; e la III.^a la si diceva estrinseca, a motivo che attivavasi co' popoli al di fuori, però circonvicini. La **Lega generale** facevasi per lo più in sede vacante, ad oggetto di far fronte a malanni che insorger potevano nell'interregno; mentre se un Castello movea contro l'altro, o l'una Comunità verso l'altra, i collegati uscivano in campo ed obbligavano le parti a deporre le armi con soddisfazione di tutti. Questa Lega generale aveva anche per iscopo d'insfrangere la tirannide di alcuni Potriarchi se passati fossero all'abuso del potere. La **Lega Particolare** era di due sorta: la prima

rato alla Corte Pontificia, presentarono le lettere del Papa dirette ai Castellani e alle Comunità. Contenevano esse sensi di amorevolezza verso la Chiesa Aquilejese e verso i Friulani, ma esprimevansi: voler appunto, perchè essi conoscano che Filippo era legittimo Patriarca, s' intitolasse negli atti pubblici e privati: Vescovo Sabinense, Cardinale della Santa Chiesa Romana e Patriarca d' Aquileja. Ciò sentitosi, parte de' convocati sostennero essere il Cardinale d' Alanson vero Patriarca; gli altri (non accennando le lettere cancellata la Commenda) asserirono: dover ritenersi il Patriarcato in quel modo e non altrimenti concesso. Con ciò fu sciolto il Parlamento senza addvenire ad una conclusione, e il Friuli per la quarta volta, dopo le tre leghe seguite, si divise di nuovo; perchè alcuni Collegati si sciolsero, altri rimasero, parte de' liberi si collegarono, ed altri vennero involti ne' travagli comuni. Furono questi: Prata, Porzia, Polcenigo, Spilimbergo, Varmo, Manzano, Strasoldo, Sbrogliavacca, Attems, e molti di Cuccagna, Pertinstagno, Valvasone, Ragogna e Perso, Aquileja, la Città di Cividale, Gemona, Portogruaro, S. Daniele, Fagagna, Sa

seguiva fra alcuni Cittadini di una sola Città nella circostanza di contraria impreveduta fortuna: la seconda fra qualche Comunità ed alcuni Castellani, che o per opporsi all' altrui violenza, o per maggiormente consolidare l' amicizia, congiungevansi in colleganza fra loro. Il primo di questi modi valeva a far fronte all' orgoglio dei mal intenzionati e tristi Cittadini; il secondo era utilissimo, mentre durando la lega, ogn' uno de' Collegati avea il diritto di sostenere l' alleato non solo contro a' nemici forestieri; ma ben anche contro il Patriarca medesimo. La *Lega estrinseca* poi attivavasi per lo più dai Friulani cogli esterni dopo le guerre d' infelice risultato, ad oggetto di unire i disuoi, o per disunire i nemici uniti. Cosicchè i nostri, seguita la guerra, collegavansi con giuramento con qualche Principe vicino, onde opporsi a qualsiasi nemico del Patriarcato, e in particolare contro alcuno de' potenti dei dintorni. E questa lega era talmente considerata, che alle volte lo stesso Patriarca si univa co' suoi sudditi; locchè dava a' nemici un maggior timore, in modo, che contenevansi ne' loro stati, tralasciando d' irrompere a danni del Friuli a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d' Alanson lib. II, p. 3 terzo alle 15.

cile, Caneva, Aviano, Meduna, Cadore, Trieste, Muggia ed altri luoghi dell'Istria soggetti al Patriarcato. Questi quantunque tutti in sul principio avessero negato concorrere ai movimenti, o come collegati, o come appoggianti; nullameno, per aver già prestata obbedienza al Patriarca nel suaccennato Parlamento, trovaronsi costretti ad essere contrarii a' collegati contro al proprio volere a) — (1).

a) Nicoletti. *Pa-
triarato di Filippo
d'Alanson* fasc. II,
p. 18 terzo all. 90.

1381 — 15 agosto, Udine. — I Nobili alla sinistra del Tagliamento e le Comuni spediscono deputati a que' della destra per investigare le loro intenzioni sul Pat. . . . in Commenda b).

b) *Codice diplom.
Freggiano*, indice
prof. Piroa.

1381 — 16 agosto, Zolto. — Lodovico Re d'Ungheria scrive sua lettera al Cardinale Patriarca Filippo d'Alanson c) promettendogli il suo appoggio ond' entri al possesso del Patriarcato d).

c) *Diplom. inedito
del Eusebio Salvo
nella Racc. Piroa*.

d) *Ibidem*.

1381 — Il Cardinale d'Alanson intanto per imporre agli esterni e frenare i contrari, a mezzo di Francesco Rabanilli, suo segretario, confermò la confederazione già fatta col Re d'Ungheria da Marquardo Patriarca. Gli Udinesi a rincontro unirono assieme i Collegati primitivi e susseguenti, negarono affatto l'obbedienza al Cardinale, e cangiarono il nome di lega in quello di rettori e deputati della fedele unione di Udine, Nobili e Comunità del Friuli e suoi aderenti, per conservare lo stato della Santa Chiesa d'Aquileja e della comune libertà, e ciò fecero onde coonestare maggiormente la giustizia della loro causa e).

e) Nicoletti *ibid.*,
p. 20 terzo.

1381 — Oltre gli Udinesi, negarono di riconoscere l'Alanson per Patriarca e principe loro: Giacomino di Strasoldo usurpatore del Capitanato di Monfalcone, Pileo di Murozzo, Giovanni di

(1) E qui dobbiamo accennare: che il Nicoletti riguardo a questi Collegati, espone differentemente di quanto dice il Palladio, e da noi già riportato sotto la nota alla pag. 131 e 132 di questo volume.

Arcano, Squara e Tattiro della Frattina, Giovanni Colloredo, Lucchino ed Odorico di Nicolò di Maniaco, Doimo di Castello, e molti altri di non poca considerazione. Così pure Federico Savorgnano, sopstante in allora alle pubbliche entrate della Carnia, resosi favorevole Tolmezzo, capitale della medesima, ebbe tutta quella regione a suo partito. E lo stesso Nicolò Melso di Prodolone, co' suoi Consorti, ricusò parimente a).

a) Nicoletti, Patriarcato di Filippo d'Alanson (av. II, p. 20) libro c. 21.

1581 — Nulla però scompose il Cardinale Patriarca, che anzi fermo nel suo divisato, partì da Sacile e con scelto accompagnamento, per propria sicurezza, venne nella Città del Friuli. Quivi, siccome a nuovo Principe, furongli fatti, tale era il costume, molti doni in attestato di devozione b). E a dì 24 agosto nella Città stessa, confermò egli, l'Alanson, i privilegi concessi da' suoi Predecessori agli abitanti di Sacile c). Seguitando col Nicoletti, o senza indicazione di giorno, diremo: che richiesto a pubblico nome dagli Ambasciatori di Gemonà, confermò pure a' Gemonesi i loro privilegi; ad istanza della città di Cividale, creò suo Vicario uello Spirituale Ambrosio Vescovo di Concordia, Cividalese, e lo unì a Federico di Porzia; ordinò che la Zecca patriarcale, non in Aquileja, ma in questa Città venga stabilita e quivi pure abbiano fermo luogo i Giudizj spirituali e temporali dello stato Aquilejese. I Cittadini a rincontro, senza opposizione, rassegnarono a sua mano il Castello di Soffumbergo: ed egli col consenso del Capitolo d'Aquileja e del Parlamento, dando adempimento ad obbligo assunto sotto il Patriarcato di Marquardo, confermò le convenzioni di Tolmino. Così l'Alanson, la Città del Friuli e loro aderenti si unirono concordemente, il Cardinale seppe inoltre, con destrezza, amicare di nuovo il Duca d'Austria colla Città del Friuli, incorsa nello sdegno del medesimo, per aver alcuni de' suoi, durante la tregua, tolto buon numero di cavalli ai sudditi di quello, in risarcimento di danni anteriormente ricevuti; facendo restituire il tolto ed

b) Detto, p. 21 ter.

c) Diplom. issuedo del Bonchi, ind' in nella Racc. Friul.

assoggettando ad ammenda coloro che si permisero d' infrangere le tregue sì gelosamente osservate in allora a).

1381 — 28 agosto, Udine. — In questa Città vengono fatti onori a Tomaso Ambasciatore del Re d' Ungheria b).

1381 — lunedì, 2 settembre, Cividale. — Il Patriarca d' Alanson conferma l' unione di Buja ed Artegna con Gemona, ordinata nel 1349 dal Patriarca Beltrando c).

1381 — Avendo Gerardo da Camino coll' appoggio di Ceneda, Uderzo, Serravalle, e Val di Marino, occupato il Castello della Motta; si attivò tosto l' iscrizione d' un numero di soldati maggiore dell' ordinario, infligendo una doppia taglia; e con essi guidati da Nicolò di Spilimbergo e Bojano Bojani, fu riacquistato valorosamente il suddetto Castello. Aiutati da questo fatto i vincitori, la Città del Friuli (Cividale) inviò immediatamente suoi Ambasciatori, Domenico Giuliani e Nicolò Pica, presso gli altri Principi, ad oggetto fosse liberato Trieste dai gravi pesi impostigli dalla pace fatta col Dominio Veneto sotto il Patriarca predecessore. Nel frattempo trovandosi inceppato in Friuli il Commercio con gli esteri, si diede speranza, che cessata la contesa, avrebbersi attivato opportuno rimedio. In tanto il Cardinale si ridusse a Soffumbergo, ove nel mese di settembre congregò il Parlamento de' suoi: in questo, vennero fatti Deputati sui bisogni della Patria: Giorgio Decano d' Aquileja, il cavaliere Progna di Sbroglia-vacca, Nicolò di Zoppola, Ossalco di Strasoldo e Filippo de Portis, e si pose nuova imposizione di danaro per sostenere la guerra ch' era molto da temersi d) come dirassi.

1381 — martedì, 4 ottobre, Udine. — Vengono fatte delle deposizioni da molti stipendiarii, corrotti dall' Arcidiacono Giustinopolitano per commissione del Cardinale Patriarca, onde impadronirsi di Udine e), come fu detto a pag. 335 di questo vol.

1381 — 4 ottobre, Udine. — Il Comune manda un inviato a Trivigi al Conte di Duino, in occasione della cattura ivi fatta dell' Arcidiacono di Giustinopoli traditore f).

a) Nicolotti. Patriarcato di Filippo d' Alanson fasc. II, p. 21 e 22

b) Filippone. Indizio dei Rascari Indizio nella Raccolta Firenze.

c) Cod. dipl. prof. Firenze nel suo lib.

d) Nicolotti d. a. p. 22 tergo.

e) Codine diplom. Friangone. Indizio nella Raccolta Firenze.

f) Detto.

a) *Epistolae ineditae del Bianchi. Indice nella Racc. Pinna.*

1381 — 5 ottobre, Udine. — Alessio di Muglia fa delle rivelazioni sulla congiura dell'Arcidiacono di Giustinopoli a).

b) *Petto.*

1381 — 8 ottobre, Udine. — Si fa dagli Udinesi intimazione a Fanta Arcoloniani e a Odorico Susana e si condannano ambedue b) — (1).

c) *Cod. Alpi. è rapsodico. Ind. prof. Firenze.*

1381 — 15 ottobre. — Il Re d'Ungheria raccomanda a Francesco di Carrara il Cardinale Alanson nuovamente eletto Patriarca d'Aquileja c).

d) *Liturg. Not. del Friuli v. V. p. 133. — Inghem. c. 4.*

1381 — 16 ottobre, Duxiur. — Lodovico Re d'Ungheria spedisce in Friuli Baldassare Spinola Genovese, suo Ambasciatore, con lettere agli Udinesi, onde rapacificare le discordie insorte per l'elezione del Cardinale d'Alanson ad Amministratore del Patriarcato d'Aquileja d).

1381 — La guerra pur troppo era da temersi in Friuli, tanto più in quanto i Collegati nuovamente avevano rifiutato le sollecitazioni del Pontefice e del Re d'Ungheria, che chiamavansi ad acquietarsi e condiscendere al volere della Chiesa Romana. Fu questa ostinazione che determinò l'Alanson, non senza maturo consiglio, ad agire con la forza contro le cose de' Collegati, e particolarmente verso quelle di Nicolò e Napo della Torre, perchè infesti più degli altri. Su tale procedere del Patriarca corsero in Friuli voci favorevoli e contrarie: e la Città del Friuli e Gemona, che procurarouo fossero usati più dolci modi, nulla ottennero; che anzi il Principe in allora ordinò le guardie alle torri de' villaggi, acciocchè con diligenza si spiassero se ne' dintorni la lega conducesse

(1) Ecco quanto riporta il Rubeis sotto la data stessa " Fanto Arcoloniani ed Odorico Susana del fu Andrea, già passati a Cividale, vengono richiamati perchè si fecero obbedienti a Filippo Patriarca Commendatario, mentre gli Udinesi erano contrari a ciò: e riprovando la condotta di que' due, li assoggettarono, nel caso che fra 15 giorni non si restituisseno, ad incorrere in quella condanna che li verrà infissa dal Consiglio Udinese e).

e) *Rubeis M. E. A. col. 364 e 365.*

sue genti, o movesse a campo aperto — (1) —. Difidando il Cardinale anche de' suoi aderenti (locchè produsse in questi grave rammarico), gl'indusse a giurargli fedeltà in iscritto, secondo l'obbligo di quei tempi. Nè per questo si sdegnò alcuno, ed anzi si fece compra di gran numero di ballestre genovesi, usate comunemente nelle guerre d'allora, in cui non per anco era frequente l'uso delle bombarde. Però la Città del Friuli e Gemona, principali fra le Comunità, posersi tosto con fervore a trattar la pace in modo, che Nicolò Gerbini, Pietro Billinussio e Giacomo Assidi Ambasciatori Udinesi diedero all'una e l'altra di esse viva speranza d'accomodamento. Ma fra questo mezzo, giunti in Patria i Nunzi mandati dal Papa all'oggetto medesimo, destettero dall'impresa le due Città suddette, e con infelice successo lasciarono a questi le trattative: mentre i Collegati proposero capitoli sì fatti, ai quali il Patriarca per niun conto volle aderirvi a).

1381 — 20 ottobre, Udine. — Zaro di Capodistria fa delle rivelazioni relative alla congiura dell' Arcidiacono di Giustinopoli b).

1381 — Non potendosi in alcun modo por fine alle discordie, si condussero i Contadini nella Città (Cividale), e si fece loro la rassegna con ordine militare; poscia si assegnò ai Cittadini la guardia delle mura; e tale era il sospetto in cui vivevasi, che molti Castellani ritiraronsi ne' luoghi murati, sottoponendosi alle leggi della vicinanza: e fra questi Carlo Abate di Rosazzo venne tra suoi concittadini in Cividale. Ribellaronsi (in quel torno) al Patriarca i Montanari dell'A-

a) Niccolotti, *Partecipazione di Filippo d'Alençon* fasc. II, p. 22 terzo alle 24.

b) Bizzoni, *Incidente del Bismonti* intitolato nella Racc. Firenze.

(1) Le **Torri delle Chiese** o Campanili, servivano in Friuli nel tempo di guerra per scorte di osservazione a guarentigia dei paesi, e sopra queste in quelle circostanze vi stavano uomini appositamente e di giorno e di notte. Ciò praticavasi ancora nel 1381 come abbiamo veduto qui sopra c).

c) Ann. di Cividale nell'Op. *Storia della Guerra* v. V. p. 129.

bazia di Moggio, e fu data colpa al suo Abate; ma egli, scevro di macchia, dimostrò che Odorlico della Chiusa, uomo di molto credito presso que' Contadini, ne era la principal cagione di quel fatto, appoggiato dai Prampergo, arditi sostenitori della lega, che col maneggio o colla forza cercavano condurre gli altri al loro partito. E di fatto, in que' giorni, avean essi col fuoco e con le armi sforzato la Gastaldia d'Artegna a disunirsi da Gemona, lasciando in que' dintorni orride traccie di loro crudeltà, a tale, che essa fu costretta a chieder ajuto al Principe, da cui però non poté avere che promesse: mentre le milizie della Chiesa d'Aquileja (che così chiamerò, dice il Nicoletti, la parte del Patriarca) guidate dal coraggio e prudenza di Nicolò Musatino di Villalta, stringendo Tricesimo, forte Castello tenuto da que' della lega, avealo obbligato alla resa, e volendo conservarlo, non poté soccorrere Artegna. E tanto più ancora, perchè in tale circostanza avendo Durazzo d'Attimis recato gravi danni e nella vita e negli averi a tutti i contadini di Federico Savorgnano, e dei principali de' Collegati, fu da Ermanno Percoto, Nunzio di Udine, a nome delle Comunità, fatta querela e viva protesta sull'accaduto a)

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Aquileja. loc. cit. II, p. 38 e 39 segg.

1381 — 26 ottobre, Gemona. — I Gemonesi offrono pronti in servizio de' Cividalesi, esternando: non attendere che un loro cenno per porsi in marcia b).

b) Diplom. inedito del Bianchi. Invece nella Bacc. Prina.

1381 — Insorsero pure (né si conosce la causa) alcuni spiacevoli fatti tra Popoli circonvicini; imperciocchè i Tolminesi, con rappresaglie infestavano quelli della Tarvisa (ora Tarvis) e gli abitanti del Contado di Gorizia loro vicini: mentre dall'altra parte i sudditi di Ermanno Conte di Ortimburgo praticavano su danneggiatori consimili fatti. Lagnavansi perciò i Tarvisii ed Enrico Purgrat, Capitano di Giovanni Mainardo Conte di Gorizia, verso l'Ortimburgo, e così del pari moveva lagno la Città del Friuli. Turbandosi quindi le cose ne' dintorni: Odorlico di Sacileto, Antonio di Visnivo,

Giovanni Longo, Leopoldo Puppi, Egidio Egidii, Ermanno Formentini, in allora deputati della Città di Cividale sulla guerra, vedendo che i tumulti venivano dalla parte de' monti, fecero sì che Nicolò ed i figli di Ridolfo de Portis munissero sollecitamente il Castello di Grorumbergo (già molto tempo dinnanzi da loro tenuto) ond' infrenare coloro che avessero voluto seguire il male esempio a). Moriva fra tanto in Tricesimo il Villalta lasciando poco munito quel Castello, e Ottavio Musattino suo figlio ne rimpiazzava il comando. A questo, la Comunità di Cividale assegnava buon numero di Ballestrieri atti a far fronte a' Collegati, che pur allora assoldavan genti per riacquistarlo; ma sospesi nell' attesa di movimenti fra la parte contraria nulla fecero, ritenendo come vociferavasi: che gli aderenti del Cardinale fossero vacillanti nella fede data, mentre egli medesimo ne dubitava di tradimento. Allora la Città del Friuli, onde render disingannato il Patriarca, spediva Egidio Egidii, Nicolò di Castelluto, Giovan Antonio di Gabrio ed Ottobon Ottobuoni a riconoscere di qual pensiero fosse ciascuno degli aderenti nel caso che la guerra venisse diffidata apertamente. Ma in quel tempo, reduci dall' Ungheria, giunsero in Friuli l' Auditore del Papa, l' Arcidiacono di Strigonia Nunzio del Re Ungherese, Andreassio Cavaliere, e Nicolussio di Carraria, l' uno come Ambasciatore del Cardinale, l' altro della Città di Cividale, ambi presentatisi al Re Lodovico a cui raccomandarono caldamente la comune causa della Patria. Perciò si congregò tosto in Gemona un Palamento nel quale, sul sospetto che in esso si fossero introdotti alcuni de' Collegati, nulla si fece: ma invece nel Consiglio del Palamento si trattò sull' infelicità del Patriarcato. In questo, sentiti anzitutto gli Ambasciatori del Pontefice e del Re d' Ungheria, i quali energicamente dimostrarono l' affetto di questi Potenti verso il Friuli, si definì quanto segue: non si faccia Lega nè unione tra gli obbedienti, onde così non scemare di riputazione presso a' contrarii; si prometta al

a) Nicolotti. Patriarcato di Filippa d' Alençon Sen. R. p. 37 terzo e 38.

Patriarca servire con la taglia ordinaria se vi sarà la guerra; si presti giuramento di fedeltà al Principe secondo l'usato, senza però violare l'antica libertà; il Patriarca mandi alla censura del Pontefice i processi aggravatorii contro la Lega — (1) —, e si tenti con trattative ridurre gli oppositori prima di attivare la guerra. Davasi quindi principio a porre ad effetto lo stabilito, quando Leopoldo Duca d'Austria, finite le tregue, infestava di nuovo i Mercanti Friulani, e minacciava maggiori danni. Del che più degli altri si dolsero Gemona e Venzone: ma il Consiglio del Parlamento con sollecita cura spedì in Ungheria Pertoldo di Spilinbergo, il quale, col favore di quel Re, ottenne dal Duca la proroga delle tregue a).

a) Nicotelli, Patriarcato di Filippo d'Alanson fac. II, p. 29 e 29 verso.

1381 — 25 novembre, Cividale. — Secondo la convenzione fatta col Duca d'Austria, si ordina a Stefano Sbruglio di pagare al Vescovo di Burg i dovuti risarcimenti b).

b) Diplom. inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta, Pirona.

1381 — 26 novembre, Venzone. — I Nunzii del Patriarca d'Alanson sospendono l'interdetto agli Udinesi e Collegati sino all'Epifania c).

c) Codic. diplom., Frangipane, Indice nella Raccolta, Pirona.

1381 — venerdì, 29 novembre, Tricano. — Si fa cessione di una parte del Castello di Tricano d).

d) Diplom. c. s.

1381 — Francesco Savorgnano invita a nozze la Città di Udine, e perciò dev'essere onorato. Vien regalato dalla Città con 40 marche e).

e) Cronica, cit. B, Arc. Com. Udine, Rep. Pace e Matrimonio.

1381 — Il Comune di Udine, nell'anno presente, determina che si compri l'oglio per metter nel fanale sopra la pubblica Loggia. Dà una campana del Duomo perchè sia collocata sulla torre del Castello. Leva ai Canonici di Udine le quotidiane oblaioni assegnandole ad altri preti. E stabilisce

(1) Anche il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona senza indicazione di data, ma di seguito al 26 ottobre 1381 riporta: Gravami prodotti dal Patriarca Cardinale contro gli Udinesi, e domande loro fatte.

nel suo Consiglio: che i parenti ed interessati non possano ballottar in Consiglio, ma debbano partire durante la deliberazione a).

1381 — Intanto rinforzatisi i nemici vicino a' monti, continuavano le rappresaglie, e avrebbero queste aumentato se Nedone e Tomaso Fisico de Formentini, principali della compagnia Tolminese, col consiglio della Città e di Enrico di Nas-singueria Savorgnano, Capitano nel Castello superiore di Tolmino, non avessero raddoppiate le guardie. Anche nel piano Friulano Giacomino di Strasoldo, Capitano di Monfalcone, cercava, a danno del Patriarca, condurre a suo partito gli abitanti di colà. Per tale andamento di cose, la città di Cividale sollecitamente diede principio a riparare le sue mura, già cadute per molta antichità; con nuovo presidio di soldati assicurò Tricesimo guardato da Giovanni di Castillero successore del Musattino; e come per vari secoli innanzi, si collegò con ferma fede Nicolò e gli altri di Spilimbergo. Il Cardinale intanto, non senza biasimo, tollerava che il suo Maresciallo con banda di cavalli colletizj e di altri licenziosi, corresse a danno della Lega con tristo esempio di vendetta; e le Comunità a rincontro, volendo procedere con tardo passo nel muovere la guerra civile, proibirono sotto gravi pene a' loro Cittadini il cavalcare con esso, movendo inoltre calde istanze presso il Principe, acciocchè più moderatamente procedesse. Perciò anche la Lega passò ad atti di violenza maggiore, mentre avendo sino allora agito contro gli averi, si volse ai danni delle persone. Fra queste fu Nicolò di Castelluto della Torre che da Doimo di Castello venne imprigionato in Por-peto; nè ottenne la libertà, quantunque Udine, Gemona e molti Nobili la chiedessero, sino acchè la Città stessa del Friuli non fece, per questo suo Nobile, pubblica promessa a Doimo di non fare più mai per tale ingiuria alcuna vendetta b).

1381 — Lunedì, 16 dicembre. — Venne fatta la fondazione del Monastero dei Frati Agostiniani in Udine presso

a) De Circo, cit. D. Arc. Com. Edm. Rep. relativi, e per la data dei Capitani ed a Scrit. in inde Capit. contin. Cita. C. Cionj XIX-11.

b) Stenetti. Pa-triarcato di Udine d'Alarcon (cit. R. p. 25 ter. e 36 ter.).

a) Cod. dipl. prof.
Pirone, nell'oe. ind.

la Chiesa di S. Lucia a). E il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirone, riporta sotto la data segnata ciò che segue: Supplica dei Frati di S. Agostino. Il D.r Ciconj, cit. Mem. Gubertini nella sua Coll. XIX-7 ci riporta in data medesima: Erezione del Convento di S. Lucia per Bola di Urbano VI per 12 Frati dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino.

1381 — In sulla fine dell'anno presente cominciò in Friuli una terribile peste, i di cui danni e per le morti e per la fuga degli abitanti spopolarono grandemente e le Città ed i Villaggi. Perciò il Cardinale lasciato Soffumbergo onde salvarsi, si ritirò in Portogruaro, da dove allontanato alquanto dal desolante spettacolo di tante morti; ottenne dal Papa, a sollievo delle anime, una plenaria remissione della colpa e della pena a chi attaccato moriva dal contagio. Rallentato dipoi questo terribile flagello, i fuggitivi Cittadini ritornarono nelle Città b) — (1).

b) Niccolotti. Pa-
triarcato di Udine
d'Almon. fac. II,
p. 20 terzo e 31.

1381 — 23 dicembre, Udine. — Sotto la data presente trovasi nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirone: Cappelle di S. Odorico e di S. Giovanni, di Piazza (vi aggiunge il Ciconj, e dice: istituzione delle).

c) Viena. Guerra.
M. for. v. XXV,
p. 27.

1381 — Francesco q.m Nicolussio di Udine era Parròco della Pieve di Selcano (ora Salcano), e Canonico di Cividale c).

d) Valvasone. La
morre del Friuli.
Patria del Friuli.

(1) Sentasi anche il Valvasone intorno a questa Peste. — Dico egli: — che nel mese di marzo, senza indicazione di anno, ma pare debba intendersi il 1382, quantunque il Muratori ponga il 1383, (vedasi anche su ciò la data 5 giugno 1382 in questo, a pag. 360), cominciò in Udine e fece sì gran progresso che ne morirono cento al giorno, i quali per lo interdetto, erano sepolti da cinque sacerdoti profani che esercitavano gli uffici ecclesiastici. Questa peste continuò per tutto l'agosto con morte di 20,000 persone d'ogni qualità d). E qui l'Autore, onde niuno ricreda alla quantità de' morti riportata, accenna aver appoggiato a' documenti il suo detto, e ci indica il gran concorso di persone che in allora (più che oggi giorno dice Egli) trovavansi in Udine siccome capitale del Patriarcato Aquilejese, del quale stato ne dettaglia le grandezze.

1381 — Marquardo de Randech nell'anno presente era Pievano di Gemona e Canonico di Udine a).

a) Mont. Guerra, Ut. For. vol. XIV p. 37.

1381 — Pietramala era chiamato nel tempo presente un Bosco situato nelle pertinenze di Zuccola presso Cividale, le quali pertinenze denominavansi pure Pietramala. Quel Bosco apparteneva alla Confraternita dei Battuti della Città stessa e in quest'anno fu dal Sindaco della medesima, Ottobono Stazionario, investito a Filippo del Sig. Gallo di Cividale b).

b) Della, p. 47.

1381 — Francesco di Manzano venne, in unione ad altri tre soggetti, fatto deputato dalla Città di Cividale per far tagliare gli alberi intorno alla medesima c). — E nel l'anno stesso Stefano di Manzano q.m Marcotto era Frate di S. Francesco in Cividale d).

c) Annali di Cividale n. 2. Ut. For. della Guerra v. V, pag. 131.

d) M. Guerra, G. F. v. V p. 13.

1381 — Francesco detto Fanto q.m Giovanni Arcoloni abitanti in Udine, trovasi nominato sotto quest'anno in un brano di documento riportato dal Guerra e):

e) Della, v. XIV pag. 11.

1381 — La Terra di S. Vito oltre il Tagliamento (come dissimo nella Nota alla pag. 331 e 332 di questo Volume), nelle vertenze del Friuli, venne tratta al partito degli Udinesi; e tale circostanza diede campo alla medesima di poter dar principio a spiegare un certo carattere di libertà col segnare un' alleanza, coll'assoldare milizie, e col ricevere guarnigione de' confederati in sua difesa f).

f) Alon. Memoir stor. della rev. di S. Vito, fasc. unico pag. 16.

1382 — sabbato, 11 gennajo. — Si tiene Parlamento in Cividale; e nel dì 15 dello stesso mese in questa Città si fa unione de' suoi Consiglieri e la nomina d'un Ambasciatore al Re d'Ungheria e al Duca d'Austria onde ottenere soccorso g). NB. — Avvertiamo che secondo i Documenti riportati dal Bianchi nel suo Diplomatario inedito: questo Parlamento sarebbe stato riunito nel dì 14 febbrajo dell'anno indicato.

g) Codice diplom. Fiorentino, indur. nella narr. Firenze.

1382 — 18 gennajo. — Siricio Misino di Pers fa il suo testamento nella Villa di Farla h).

h) Valentini, Catalogus Codic. manuscr. de rebus Pers. n. p. 87.

1382 — 20 gennajo, Udine. — Abate di Tussia rivela

il tradimento tentato contro il Comune dall'Arcidiacono di Giustinopoli — (f) — e venne dal Comune stesso rimunerato a). Sotto la data poi 28 gennajo dell'anno stesso nel Diplomatario del Bianchi, Indice Pirona, leggesi: Abate Toscaro in premio di aver svelata la congiura dell'Arcidiacono di Giustinopoli è liberato della prigione e pagato il viaggio sino a Venezia.

a) *Ex libris diplom.
Bianchi Indice
nella Racc. Pirona.*

1382 — 31 gennajo, Roma. — Urbano VI spedisce in Friuli Bertoldo di Lavazzola cou lettere dirette al Comune di Udine b).

b) *Epistol. Inedit.
des Bianchi Indice
nella Racc. Pirona.*

1382 — venerdì, 7 febbrajo, Cividale. — Il Comune Cividalese risponde alle interpellazioni fattegli dal Patriarca sul modo di condursi cogli Udinesi c).

c) *Detto.*

1382 — 9 febbrajo. — La Regina d'Ungheria, prima di dare udienza agli Ambasciatori di Udine, dichiara di voler parlare col Patriarca d).

d) *Detto.*

1382 — 9 febbrajo, Udine. — Simone e Giovanni di Colloredo non riconoscono per vero e legittimo il Patriarca d'Aquileja Cardinale Filippo d'Alanson, perciò ricusano di restituirgli i Castelli di Pieve di Cadore e di Rattinstayu dati ad essi in custodia e).

e) *Detto.*

1382 — 13 febbrajo, Cividale. — Questo Comune dà risposta all'interpellazioni del Cardinale Patriarca f).

f) *Detto.*

1382 — 20 febbrajo, Attems. — I Signori di Attems giurano fedeltà al Patriarca g).

g) *Detto.*

1382 — 26 febbrajo, Udine. — Gli Udinesi inviano Am-

(1) A maggiore dettaglio di quanto dissimo nella Nota a pag. 335 del presente Volume, aggiungeremo: Essere stato ordito il tradimento dal suddetto Arcidiacono nel Castello di Mauzano, tra esso ed una squadra di Soldati che erano al servizio degli Udinesi: coi quali avea stabilito; che scorrendo le genti del Patriarca in numero di 200 Cavalli e 800 Fanti per introdursi in Udine, Fanto Orfice, uno de' capi della congiura si unisse con que' soldati e li ricevesse dentro; ma scoperta la trama furono puniti i colpevoli h).

h) *Palazzo. Storia
del Friuli, Parte I.
pag. 406.*

baschiatori al Pontefice onde ottenere da esso un vero e legittimo Patriarca a). Perciò il Cameraro Udinese per deliberazione del Capitano e Consiglio, diede 270 ducati d'oro, formanti la somma di 122 marche e denari 70, a Solone di Savorgnano e Nicolò Notajo del fu Maestro Gregorio di Udine, che furono appunto gli Ambasciatori spediti colà come dissimo, in unione pur anche a quelli del Re d'Ungheria b).

1382 — 8 marzo. — Il Priore dello Spedale di S. Spirito di Gemona vende Frumento e Segale c).

1382 — venerdì, 14 marzo, Pinzano. — Ettore q.m. F. . . . di Savorgnano fa il suo testamento, riportando in esso molti eccessi di Federico suo fratello contro la madre e gli altri fratelli suoi d).

1382 — 25 marzo, Udine. — Il Consiglio delibera che ogni cittadino stia pronto a seguire armato l'insegna della Chiesa Aquilejse e lo stemma della Terra di Udine e).

1382 — 26 marzo, Cividale. — Il Patriarca domanda a quei di Gemona una scorta che lo accompagni nel viaggio che sta per intraprendere f).

1382 — 3 aprile, Udine. — Il Comune Udinese raccomanda a Simone e Consorti di Colloredo di spedirgli alcune milizie g).

1382 — domenica, 6 aprile, giorno di Pasqua, Castellutto. — Febo della Torre fa convenzione con Giuliano Castellano (del Castellutto) h).

1382 — 9 aprile, Soffumbergo. — Il Patriarca raccomanda di spedire alcuni soldati per la custodia del Castello di Tricesimo i).

1382 — 15 aprile. — Nel borgo di Mels, Mome q.m. Morassi di S. Salvatore fa il suo testamento j).

1382 — 20 aprile, Mels. — Pietro del fu Silinato d'Avagliaco di Mels estende il proprio testamento k).

1382 — mercoledì, 14 maggio, Napoli. — Carlo re di Gerusalemme e di Sicilia scrive sua lettera agli Udinesi per

a) Diplomati, not. del Bascchi, ind. e nella Racc. Pinna.

b) Fabricio, Excerpta ad Hist. For. ecc. nos aut. nella Racc. Pinna.

c) Bz. Cusani, not. B. Coll. Pinna.

d) Livetti, Not. del Fr. not. V. p. 112. — Codice diploma. prelorentino. Pinna nel suo Index.

e) Br. Cusani, not. B. Annali. Cusani. Ed. C. coll. Cusani. III-3.

f) Diploma. 6. 1

g) Detto.

h) Detto.

i) Detto.

j) Valentini, Catalog. Cod. man. de rebus for. p. 95.

k) Detto, p. 79.

a) *Stip'om.* Inedito del Bianchi. Indica nella Racc. Piroca. — Livetti, *Nat. del Fr.*, vol. V, p. 139

sedare le discordie successe per l'elezione del Patriarca Filippo d'Alanson e ne parla in suo favore a).

b) *Muratori. Ann d'Ital.*, anno 1382.

1382 — giovedì, 5 giugno. — Cessa di vivere Andrea Contareno Doge di Venezia, principe glorioso per aver salvata la Patria in mezzo a tanti pericoli. Ebbe a successore Michele Morosino, eletto Doge nel dì 10 di esso mese. Poco godette egli di quella dignità perchè morì nel dì 15 ottobre susseguente — (1) —. E nel giorno 21 novembre di quest'anno ascese al Dogato Antonio Veniero b).

c) *Livetti. Notizie di Gemona v. antico pop.*, I, 3.

1382 — Nel giugno dell'anno presente vennero in Gemona il Cardinale di Ravenna de' Conti di Prata, ed il Conte di Gorizia con altri gran Signori, onde trattare con la Comunità sugli affari della Provincia riguardo alle turbolenze insorte pel Patriarcato dell'Alanson. Deliberò quindi essa Comunità, antedentemente nel suo Consiglio del lunedì 19 maggio, venisse approntato per pubblico conto, ai personaggi suddetti, accogliimento ed alloggio conveniente. E in altro Consiglio di giovedì 29 dello stesso mese stabilì: fossero levate dalla Chiesa le bandiere del Conte di Gorizia e del Signore di Duino (che in allora costumavasi deporre nella Chiesa maggiore le bandiere tolte a' nemici in segno delle vittorie riportate), e ciò per non funestare il festoso accogliimento che aveasi a fare al Conte suddetto c).

1382 — 20 giugno. — Si propone nel Consiglio di Udine

d) *Verci. St. della Bas. Triv.*, I, XVI, p. 34 e 35 hacc.

(1) Il Verci annota che Michele Morosino morì di peste nel giorno 14 ottobre 1382, appoggiato alla data del 16 del mese stesso in cui gli fu dato sepoltura. Noi, stando al Muratori, l'abbiamo segnata sotto il dì 15, e ci pare più probabile: mentre in circostanza di contagio è facile che non si abbia dato luogo al tempo accostumato per le tumulazioni. Seguitando poi il Verci, ecco ciò che ne dice su questa peste: aver essa inherito atrocemente in Friuli per tutto l'anno 1382 (la qual cosa non combina col Nicoletti) in modo che su 10 persone attaccate, appena una rimaneva in vita. Belluno, Feltre ed il Trivigiano furono affetti, ma più che gli altri luoghi lo fu Venezia d).

contro il Pievano di Mortegliano che ricusò seppellire una fanciulla, con dire, che si mandasse a Udine, e che gli Udinesi erano scomunicati a).

a) D. F. Clemen. cit.
D. Arch. Cons. 14
Rep. Mortegliano.

1382 — giovedì, 3 luglio, Marano. — Si propongono premi ai Ballestrieri b).

b) Diplom. inedita
del Blazich, inedita
nella Raccolta Prusa.

1382 — 3 luglio, Morsano. — R. . . . di Prata, per commissione di Ugo Conte di Duino, investe del Castello di Morsano Pileo di Prata Cardinale c).

c) Cod. dipl. Fran-
gione. Ind. nella
Raccolta Prusa.

1382 — 6 luglio. — I Ministri del Re d'Ungheria pongono a cognizione il Patriarca sulla tregua ottenuta per questo Re col Re di Boemia e sul proposto trattato di pace d).

d) Detto.

1382 — 11 luglio, Portogruaro. — Il Patriarca Filippo d'Alanson investe G. . . . di Meduno di due masi feudali in Orcignoco (Orcenico), già posseduti dal padre e dagli Zii defunti dello stesso e).

e) Detto.

1382 — 18 agosto. — Il Consiglio di Udine manda Detalmo Andreotti e Nicolò Morandi onde provvedano alla custodia di Tricesimo, Castel Pagauo e Brazzaco f).

f) D. F. Clemen. cit.
M. Cod. XII. 2.

1382 — venerdì, 22 agosto, Cividale. — Filippo d'Alanson Patriarca raccomanda a que' di Gemona di spedirgli alcune persone di confidenza per consultar seco loro intorno ad affari di grande importanza g).

g) Diplom. c. d.

1382 — martedì, 2 settembre, Udine. — Si tiene convocazione dai Capi della Lega e v'istituiscono un loro governo h).

h) Detto.

1382 — 4 settembre, Prata. — Il Cardinale Pileo di Prata dona la libertà a tutti i suoi schiavi i).

i) Detto.

1382 — 8 settembre, Cividale. — Il Consiglieri del Parlamento scrivono lettera al Capitano e Comune di Gemona j).

j) Detto.

1382 — 11 settembre. — Muore Lodovico Re d'Ungheria in età di 56 anni. — Le memorabili sue imprese e la sua pietà acquistarongli nella Storia il soprannome di Magno. Lasciò dopo di sé soltanto due figlie dalle due sue mogli: Maria che fu erede del regno del padre, e Edvige, a cui toccò in parte il reame di Polonia k).

k) Veret. St. della
Ser. Triv. L. XVI,
p. 101 Raccolta.
— Moratori. Ann.
d'Italia, anno 1382.

1382 — 12 settembre. — Il Consiglio di Udine delibera di ordinare ai Padri di S. Pietro Martire che dicano messa, o partano dalla Città a).

a) D.r. Cicogni, cit.
D. Arc. Com. Udine.
Rep. S. Pietro Mar.

1382 — 28 settembre, Udine. — Provvedimenti guerreschi del Comune. Trattasi fra le altre: *Item de Bombardis, Selopis cum lapidibus et pulvere, et cum personis scientibus operari* b).

b) D.r. Cicogni, cit.
Cap. Arch. Marz.
gostuari. A. B. C. B.
estratti dagli Ann.
ero. Fium. R. Arch.
Cicogni XIII-2.

1382 — 30 settembre. — La Città di Trieste si dà volontariamente col suo territorio a Leopoldo Duca d' Austria, e questo s' intitola Duca d' Austria, della Stiria, Carintia, Carniola, Signore della Marca, di Pordenone, di Trieste ecc. Cessa in Trieste la carica di podestà e rimane unica quella di Capitano di Trieste; e primo Capitano per conto austriaco è Ugone di Duino: che (secondo il D.r. Kandler, vedi Letture di Famiglia vol. I. puntata seconda pag. 31) sarebbe stato il penultimo abitatore dell' Illustre Casa di Duino c).

c) Della Rosa, *Sic.
Cronologica*, p. 190.

1382 — martedì, 7 ottobre. — Il Patriarca d' Aquileja cede per danaro a Francesco di Carrara il Castello di S. Paolo d).

d) Veret. *St. della
Mar. Trev.* v. XVI
pag. 27. Saccanig.

1382 — Nell' ottobre di quest' anno, ottocento Lancie del Duca Leopoldo d' Austria giungono in Friuli, dirette verso Trivigi e).

e) Della, p. 20.

1382 — 16 ottobre, Gorizia. — Il Nobile giovane Pandolfo del fu Urico o Ulrico di Gramogliano, nella camera di sua abitazione in Gorizia, fa il suo testamento. Fra gli altri legati, lasciò mezza marca di soldi alla fabbrica della Chiesa dei Santi Ilario e Taciano della Villa di Gorizia, ed altra mezza marca all' Ospitale di S. Maria della Villa medesima f). E lega pure un calice a favore del Monastero di S. Francesco di Gorizia, ed un altro a favore della Chiesa di S. Maria sopra Salcano g) — (1).

f) *Repub. Goriziana*,
Arch. Com. Goriz.
nell' Archivio del
conte G. d'Assia, a
pag. 281 del v. I.

g) Della Rosa, *Sic.
Cron.*, p. 119.

(1) La Chiesa di S. Maria del Monte di Gorizia la troviamo già nominata sino dal 1376 come riscontrasi a pag. 288 di questo vo-

1382 — 25 ottobre. — Leopoldo Duca d'Austria scrive sua lettera ai Trivigiani, in cui li promette aiuto, specialmente coll'appoggio del Conte di Gorizia al di cui primogenito aveva egli, il Duca, fidanzata la propria figlia Elisabetta a).

a) Verci St. della
Marca Trev. I. XVI,
p. 44. Documenti
8 p. 28 Racconto

1382 — martedì, 11 novembre, Venezia. — il Doge di Venezia scrive lettera ai Deputati di Udine b).

b) Diploma, secondo
del Bianchi, Indice
nella Raccolta Pirona.

1382 — 13 novembre, Cividale. — Si fa la Russegna Militare c).

c) Detto

1382 — 14 novembre. — Il Papa Urbano VI comanda all'Arcidiacono della Chiesa d'Aquileja, Guglielmino de' Conti di Prata, nipote del Cardinale Pileo, di rinunciare al Canonicato Aquilejese d).

d) Valentini G. Cal.
Lec. Chesi, manus.
de reb. for. p. 15.

1382 — Nel Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona leggesi: — dopo ottobre — Informazione delle offese degli Udinesi all'Alanson; proposizioni fatte colle quali poteasi trattar la pace; mediatori ed arbitri proposti.

1382 — venerdì, 26 dicembre, Romanzacco. — Giacomino di Strasoldo dichiara al Capitolo d'Aquileja: che Monfalcone appartiene non ad esso, ma alla Chiesa Aquilejese e).

e) Cod. dipl. Frangipane, Ind., nella
Raccolta Pirona.

1382 — Ecco i fatti che il diligente Nicoletti ci narra sotto quest'anno — (1) —. Nell'entrare dell'annata presente, durando ancora il sospetto, si presero nuovi soldati, perchè i Collegati violentemente aveano usurpato gli affitti e le ragioni di Tricesimo. Un tale di nome Giovannino (infame sog-

lume; e che noi supponiamo sia dessa la Chiesa della Madonna del Monte Santo: avvalorati pur anche su ciò dalla data 1382 suindicata, che accenna alla Chiesa di S. Maria sopra Salcano, che per quanto ci pare, non può essere al certo che quella della Madonna del Monte Santo: Santuario tuttodì molto frequentato.

(1) Nella difficoltà, anzi quasi impossibilità, di allargare alle precise loro date di mesi e giorni i fatti che senza queste riporta il Nicoletti nell'annata presente, avvertiamo essere noi costretti ad esporli qui coll'ordine da lui tenuto anzicchè altrimenti; metodo che seguiremo pure in altro incontro se la circostanza il richiedesse.

getto che fu poscia appiccato in pena del suo delitto) accusava falsamente Leonardo di Manzano, nobile leale e valoroso, di aver voluto tradire Rosazzo alla Lega — (1) —. Anche il territorio del Cadore sapevasi essere per allontanarsi dall'ubbidienza della Chiesa d'Aquileja. Per le quali cose il Patriarca accompagnato da suoi fedeli ritornò da Portogruaro alla Città del Friuli; diede Soffumbergo alla custodia di Giovannino Longo; mandò Francesco Rabanilli, con molti soldati, a tener il Cadore in ferma devozione; soccorse con dinaro Tricesimo; e meditando a maggiori cose, ebbe speranza di liberare Trieste, che al dominio Veneziano (restituito dai Genovesi al Patriarcato dopo la presa di Chioggia) servava tutt'ora l'obbligo di grave imposizione. Perciò, a seconda il principe in sì magnanima idea, Ulvino Canussio, Egidio Egidii, Giacomo Ribisino e Utussio Pulizutti, deputati della Città di Cividale, col Consiglio, danaro e Soldati s'apparecchiarono all'impresa: ma insorti i fatti che seguono, rimase vuota d'effetto. Tra Gemona e Venzone nasquero forti dispareri per motivo di confini, che se non sedati dagli amici, avrebbero dato luogo alle armi. L'Abate di Rosazzo erasi in grave modo alterato, mentre nel passato contagio della peste, ritiratosi a salvezza nella sua Abazia, seppa che un certo Fratuncello e Donino della Città, passati al mestiere delle armi e fattisi capi di scellerati, avevano con essi di notte tempo tentato impadronirsi di Rosazzo: per cui l'Abate intimorito, e diffidando anche degli amici, non volle far ritorno in Cividale senza un'assidatoria, la quale accertasse che quei tristi fossero stati licenziati. Giovannino Longo abusando del

(1) Anche il Libro della Comunità di Cividale annota: che nel 1382 il Consiglio di Cividale deliberò, di dire a Leonardo di Manzano che il Comune lo ha per accusato dell'infamia appostagli da Zannino Rosaccio, il quale lo accusava che egli, il di Manzano, avesse voluto prender Rosazzo. Questo Zannino, per la falsa accusa, fu condannato alla forca a).

potere, avea danneggiati i sudditi di Cuccagna suoi vicini, i quali non ne trassero vendetta, perchè fu restituito il tolto; e avuto ordine dalla Città, il Longo fece quell'amenda che in miglior modo poteva. La Milizia delle Comunità, non guidata da stretta disciplina, malmenava con giornaliero escursion i sudditi della Contea Goriziana e de' Duchi d'Austria, abbenchè Federico Gleincero Capitano di Gorizia minacciasse maggiori rappresaglie sugli offensori. Gerardo da Camino, con astio verso il Patriarcato maggiore di quello che manifestato aveano per lo innanzi i suoi antichi, assediava fieramente il Castello di Lorenzaga, che salvossi soltanto per l'avvedutezza e sollerti cure di Giovanni d'Enrico e di Tullberto di Filippo di Lorenzaga soccorsi da alquanti ballesatri mandati colà dalla Città di Cividale. La Lega ascriveva nuovi soldati, e dopo le tante volte, con solenni ambascierie tentava, ma indarno, disunire le Comunità: Perciò Gemona, pregata da suoi aderenti, raddoppiava le guardie; Cividale avendo disprezzo a condottieri mercenarii, eleggeva a capi della milizia Francesco e Giovanni di Nassinguerra Savorgnano ed Ulvino Canussio nobili suoi; il Capitolo Collegiale affidava il Castello di S. Maria di Monte alla custodia di Guarnero Manzano; e Ridolfo de Portis forniva nuovamente di ballesre e di altri istrumenti bellici il Castello di Gorunbergo; tagliavansi dall'una e dall'altra parte i passi dei fiumi; solo Morano, importante luogo, non lo si avea potuto piegare a dichiararsi, benchè sul principio si fosse collegato cogli Udinesi, e lasciava quindi speranza, ad ambo i partiti di averlo dalla loro. I Cittadini d'Aquileja principali tra le Comunità nel Parlamento, in unione a molti altri, affettavano presso il Patriarca il più distinto luogo, pretendendo che non il merito, ma l'onoranza che godevano in Patria bastasse ad elevarli a' primi gradi. Ora nel mentre che in così svariati e tristi fatti veniva sconvolto il Friuli, entrossi nell'anno seguente a), come dirassi,

a) Nicodetti. Patriarcato di Filippo d'Albanus (loc. cit. p. 31 alle 20 tergo)

1382 — Il Monastero di S. Pietro di Melereło (ora Mereto) sotto la Diocesi d'Aquileja, in questo tempo era per Monache di S. Agostino a).

a) Mon. Guerra. cit. For. vol. XIII, p. 363.

1382 — Mainardo VII Conte di Gorizia concede al Clero della sua Contea il diritto di teatere delle proprie facoltà, le quali secondo l'uso precedente si devolvevano al fisco b).

b) Della Bona. Str. Cronol., pag. 309.

1382 — La Repubblica di Venezia mandava nel tempo presente un suo Vicedomino in Aquileja, ciò rilevasi da queste parole (riportate dall'Ot. For. del Guerra vol. XIII pag. 353): Sig. Franceschino Ferro per il Ducale dominio di Venezia Vicedomino in Aquileja.

1382 — Urbano Patriarca di Grado, succede in quella Sede al Cardinale Tommaso da Firignano mancato a' viyi in Roma in questo tempo c).

c) Palladini. St. del Friuli P. I p. 405.

1383 — sabato, 10 gennajo, Monfalcone. — Il Capitano di Monfalcone permette che que' di Cividale riacnotino nel di lui distretto gli affitti, non così agli Udinesi e loro aderenti d).

d) Dpt. Iurid. del Ruscini Ind. nella Raccolta Piana.

1383 — 23 gennajo, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero raccomanda J. . . . di Portirolis Canonico d'Aquileja a F. . . . di Savorgano ed agli altri deputati alla Unione e).

e) Cod. dipl. Francigine Ind. nella Raccolta Piana.

1383 — 29 gennajo, Udine. — Si concede salvacondotto ad un famigliaie di Corrado Bojani f).

f) Dpt. c. s.

1383 — 19 marzo, Cividale. — Si danno istruzioni ai deputati di Cividale onde trattar la pace tra il Patriarca e gli Udinesi g).

g) Detto.

1383 — venerdì santo, 20 marzo, Aquileja. — Si fa manumissione di servi h).

h) Detto.

1383 — 28 marzo, Udine. — Que' di Cividale raccomandano a Francesco da Carrara due militari, che chiedono d'essere ammessi a di lui servizio i).

i) Detto.

1383 — 5 aprile, Udine. — Il Comune Udinese fa un presente a Francesco di Savorgnano in occasione de'suoi Sponsali j). E sotto la data stessa il Fabrizio ci riporta:

j) Detto.

per ordine del Capitano e Consiglio il Cameraro di Udine diedo 40 marche di denari a Leonardo d'Andriotti, il quale mutuò tale somma al Comune e che fu impiegata in onore ed ajuto delle Nozze del fu Francesco fratello di Fedarico (forse Savorgnano) a).

1383 — martedì, 7 aprile, Venezia. — Gli Ambasciatori di Cividale fanno un loro rapporto al Comune Cividalese b).

1383 — 9 aprile. — Alberto del fu Tomaso di Brazzano consegna alla Chiesa di S. Giorgio in Brazzano mezzo campo di terra sito vicino il Judri presso il ponte di Brazzano c) — (1).

1383 — 25 aprile, Cividale. — Il Comune Cividalese fa accordo con due Capitani di Milizie d).

1383 — 27 aprile, Cividale. — Il Patriarca raccomanda a que' di Gemona di mandar a Venezia persona di loro confidenza onde trattar ivi la pace cogli Udinesi e).

1383 — lunedì, 11 maggio, Tirolo f). — Lodovico Duca d'Austria riceve a prestito da Pordenone 1000 fiorini d'oro in tante vettovaglie per soccorrere Trivigi g).

1383 — 25 maggio, Pramperch. — I Signori di Prampergo ricusano di dare l'investitura di alcuni beni a Giacomo d'Attems h).

1383 — lunedì, 29 giugno Cividale. — Curato in Mels istituito dal Parroco di Buja i).

1383 — In tutto il mese di luglio di quest'anno, col quale spirava la tregua de' Trivigiani col Carrarese, vennero dal Friuli e da Venezia carriaggi carichi di vini e biade di, retti a provvedere la città di Trivigi; e furono tanti da coprire le strade sì di giorno che di notte: per cui quella

a) F. Buja. Raccolta di documenti storici della Prov. del prof. Pirone.

b) Dipl. inod. del Patriarcato inod. nella Raccolta Pirone.

c) Della Bona. Str. cron. p. 119.

d) Dipl. e s.

e) Detto.

f) Detto.

g) Col. dipl. Frangipani, ind. nella Raccolta Pirone.

h) Diplom. e s.

i) Detto.

(1) Ci pare che qui il Della Bona, parlando del Ponte di Brazzano, voglia intendere quello che ora sussiste; mentre non abbiamo tracce di alcun ponte che ne' vecchi tempi avesse esistito nelle vicinanze del Villaggio suddetto onde denominarlo di Brazzano.

Città ne ebbe sufficienza quasi per un anno d'ogni sorta di commestibili ed altre robe che abbisognava a).

a) Verci. St. della
Mer. Triv. I, XVI,
pag. 54. Raccontò.

1383 — lunedì, 27 luglio, Cividale. — Questo Comune scrive sua lettera al Cardinale Pilen di Prata b).

b) Dipl. inod. del
Rancho Ind. nella
Raccolta Firenze.

1383 — 2 agosto, Udine. — Il Comune elegge Leonardo di Castellerio e Detalmo degli Andreotti a reggere le milizie sì a piedi che a cavallo nella guerra contro gli avversari di Udine e il Cardinale d'Alanson c).

c) D. Cirong. ed.
Arch. Manegoni
cart. A. B. C. D.
estratto dagli Ann.
civ. Ed. Arch. Ci-
rong.

1383 — Ne' di ultimi d'agosto, o il primo di settembre, fu preso Oderzo dalle truppe del Carrarese, che appunto lo assaltarono nel mentre che grave incendio (essendo le case colà per la maggior parte di paglia) avea destato in esso confusione e timore. E la truppe medesima, capitanata egualmente dal Conte di Barbiano, assediarono dipoi la Terra della Motta, stanza di Gerrardo da Camino, che difendeva coraggiosamente. Ma venuti in favore de' Padovani alcuni Castellani di que' contorni, e fra gli altri quelli della Meduna che avean armato alcune barche sulla Livenza per dar la battaglia per acqua, mentre quelli da terra davan principio al combattimento, s'impossessarono di essa. Oppose forte resistenza il Cuminese, ma ferito, si rese a patti; e ricevuto prigioniero, fu mandato in Padova al Carrarese. Si accordò però alla di lui moglie si ritirasse co' figli a Lorenzaga, luogo di sue ragioni dotali d).

d) Verci. St. della
Mer. Triv. I, XVI,
pag. 56 alla 58.

1383 — domenica, 30 agosto, Tolmezzo. — Alla Casa di Luincins viene confermato il diritto di Dinismanni e) — (1).

e) Dipl. inod. del
Rancho Ind. nella
Raccolta Firenze.

(1) **Dinismanni, Desmanni o Gismanni** erano uomini Vassalli e Ministeriali che aveano avuto più feudi in beneficio da potente Signore, e che tutt'ora possedevano. Si pensa non fosse nè vile nè soggetta la loro condizione; ma pare dover essere stata tra i Nobili, perchè le loro mogli nominavansi Signore (Dominæ). Il Liroti nelle sue Notizie del Friuli Volume IV, pagine 138 alle 141, non concorda con quanto qui espone il De Rubels; ma ritiene invece: che questi Dinismanni non fossero fregiati di Nobiltà, e che il loro ministero fosse di quelli che non portavano *honor ne onus*. Vi sono

1383 — Nel settembre dell' anno presente la guerra tra il Patriarca d' Aquileja e la Comunità di Udine diveniva giornalmente più grave e più pericolosa a).

a) Verel. St. della
Marea Triv. I. XVI
p. 20. Raccolta.

1383 — 14 settembre. — Il Consiglio di Udine decreta che nessuno vada di notte con Spontoni, Ronconi, Matarusse ed altre armi, fuori della spada e del coltello b).

b) Dr. Cicconj cit.
D. Arch. com. Ud.
Rep. Arm.

1383 — lunedì, 28 settembre, Gemona. — Il Capitano di Gemona denuncia l' ostilità al Capitano di Osoppo c).

c) Dipl. stud. del
Bianchi. ind. nella
Raccolta Pirona.

1383 — 30 settembre. — Capitano Generale delle armi di Udine è Odorico di Savorgnano. Capitano Generale di tutto l' Esercito d' Aquileja è Simone di Colloredo con due Consiglieri per i Nobili e due pel Comune di Udine d).

d) Dr. Cicconj, cit.
D. Arch. Com. Ud.
Rep. Guerra.

1383 — venerdì, 2 ottobre, Cividale. — Odorico di Savorgnano, prigioniero del Patriarca, è affidato in custodia ad alcuni Nobili sotto la sicurezza di mille marche e).

e) Diplom. e.

1383 — 4 ottobre e susseguenti. — Nell' Indice del Codice Diplomatico Frangipane nella Raccolta Pirona leggesi sotto questa data: Atti diversi di B. . . . Vescovo di Bergamo (Bianchino, così lo nomina il Palladio), Nunzio Apostolico, contro quelli che non riconoscevano il Patriarca d' A. lanson sino al 23 maggio 1384. Il detto Vescovo scagliò il l. monitorio contro gli Udinesi; e i Canonici di Udine vollero deputare due dei loro a Cividale a giustificarsi. I Capi della Lega decidono esser nociva quell' andata ai suoi inte-

ancora delle Famiglie nella Cargna, Provincia del Friuli (seguita il De Ruheis) che si chiamano Desmans e Gismans. Nel 1392 sotto il Patriarca Giovanni di Moravia da un suo scritto a que' di Tolmezzo del 11 9 agosto di quell' anno, si rileva lo stato dei Gismanni o Desmanni: • I Vassalli o Gismanni nella nostra Gastaldia di Tolmezzo • dichiariamo immuni a qualunque speculazione, esplorazione, viaggi, • custodia dei passi, pesi di guerra, milizia personale ed altre servitù • rustiche, le quali nella nostra Provincia sono imposte: restando • nulla dimento soggetti al debito del solito servizio di equestre milizia si a noi che a' nostri successori f) ».

f) Rubens. M. E. A.
cur. 167.

ressi. Perciò Federico di Savorgnano Capitano di Udine ordina loro, che non escano dalla Città nè mandino ambasciate sotto pena di confisca de' loro beni. Nè si mossero a).

a) Palladio. *Storia del Friuli. Parte I, pag. 407.*

1383 — 5 ottobre, Cividale. — I Friulani usano violenze al Vescovo di Bergamo, Nunzio Apostolico, onde indurlo a scomunicare gli Udinesi e loro alleati b).

b) Diplom. Inedito dei Bianchi, Inedito nella Racc. Pirona.

1383 — 7 ottobre, Gremphter. — Elisabetta Regina d'Ungheria prega gli Udinesi di permettere il passaggio pel loro territorio a Leopoldo d'Austria suo fratello c).

a) Inedito.

1383 — 7 ottobre, Gemona. — Il Capitano di Gemona informa quei di Cividale delle operazioni dell'assedio d) — (1).

d) Detto.

1383 — 8 ottobre, Udine. — Mastro Giacomo di Venezia viene ricompensato dal Comune per la fortificazione della Bastia di Budrio e).

e) Cod. dipl. Frangipane. Inedito nella Raccolta Pirona.

1383 — 10 ottobre, Roma. — Gli Udinesi vengono eccitati da un loro corrispondente a persistere nell'opinione di non voler un Patriarca Commendatario, assicurandoli che il Pontefice è disposto di annuire alle loro richieste f).

f) Dipl. c. a.

1383 — 10 ottobre, Orsaria. — S. . . . di Colloredo chiede al Comune di Udine guastatori, zappè, manaje, ecc. per rovinare il paese nemico g).

g) Cod. dipl. c. a.

1383 — 13 ottobre, Gemona. — Quei di Gemona si staccano dalla lega del Cardinale Patriarca e si uniscono agli Udinesi e loro confederati h).

h) Diplom. c. a.

1383 — 18 ottobre, Udine. — L'Ambasciatore di Cividale rende conto della sua missione e della breve tregua che poté ottenere dagli Udinesi i).

i) Detto.

j) Nat. di Gemona pag. 93.

k) Storia del Friuli P. I, p. 102 e 103.

(1) Il Liruti j), ed il Palladio k) espongono: che Gemona ebbe a soffrire nel 1382 un fiero e lungo assedio fatto dai Collegati e da essa sostenuto con valore, ma che alla fine dovette cedere ed abbracciare il partito contrario al Patriarca. Noi però appoggiati ai documenti dei Bianchi riteniamo: che l'assedio suddetto sia accaduto nell'anno 1383 e così pure l'abbandono che fece Gemona del partito Patriarcale, come ci avvisano le due date qui sopra, cioè quella del 7 ottobre e del 13 dello stesso mese.

1383 — 26 ottobre. — Il Comune di Udine, sopra proposta di Federico di Savorgnano, delibera mandar solenne ambasciata al Comune di Cividale per far alleanza, essendo partito il Cardinale Filippo; e delibera mandare un nunzio a Maestro Jacopo *Ciroicum*, chirurgo presso la Regina d'Ungheria, per informarlo della partenza del Cardinale acciò, se mai il Cardinale colà si recasse, la Regina non resti raggirata a).

a) *Cron.* est. cap. Archiv. Manugoni
msl. A. B. C. D.
tratta degli Annali
civ. Friul. (D. Ar-
ch. Cron.) LIII-3.

1383 — 29 ottobre, Stajn. — La Regina d'Ungheria dimostra buone disposizioni riguardo al Cardinale d'Alanson ed ai Cividalesi b).

b) *Dip.* on. inedita
del Senato Austro
nella Raco. Pirna.

1383 — lunedì, 2 novembre, Moimaco. — Il Generale degli Udinesi e loro alleati, fa intimazione a que' di Cividale c). E sotto la data stessa il Codice Diplom. Frangipane ecc, dice: S. . . . di Colloredo esorta i Cividalesi ad accordarsi coi Collegati minacciandoli nel caso contrario di far loro gravissimi danni coll' esercito.

c) *Detto*

1383 — 5 novembre, Manzano. — Il Capitano di Manzano fa delle operazioni militari d).

d) *Detto*.

1383 — 5 novembre, Jadra (Zara). — E. . . . Regina d'Ungheria raccomanda a Francesco di Carrara di pacificare il Friuli e).

e) *Cod. dipl. Frangipane* ind. nella
Raccolta Pirna.

1383 — 9 novembre, Udine. — Il deposito di Pro Gualtiero viene confiscato dal Comune di Udine, in pena del suo tradimento f).

f) *Diplomat. c. s.*

1383 — 19 novembre, Padova. — Francesco da Carrara si offre mediatore al Comune di Udine per la pace tra il Patriarca d'Alanson ed i Collegati Friulani g).

g) *Cod. dipl. c. s.*

1383 — 23 novembre, Venezia. — I Veneziani esortano gli Udinesi a rimaner fedeli alla lega, o altrimenti, a sottomettersi al Patriarca h).

h) *Diplomat. c. s.*

1383 — 25 novembre, Sacile. — Il Capitano di Sacile si congratula coi Cividalesi della buona disposizione della Regina d'Ungheria a loro riguardo. Loda la loro costanza

e fedeltà. In quanto a sè aborre ogni relazione cogli Udinesi, protestando di voler rimaner fedele al Patriarca a).

1383 — Gli Ambasciatori della Regina dell' Ungheria fanno delle domande b).

1383 — 28 novembre, Cividale. — I Nunzi Pontifici, scorrendo tornar vani tutti i mezzi adoperati per indurre gli Udinesi e loro alleati a sottomettersi al Cardinale d' Alanson, invocano contro di loro l' assistenza del braccio secolare c).

1383 — 29 novembre, Moggio. — L' Abate di Moggio oppresso dai nemici invoca l' aiuto del Comune di Cividale d).

1383 — giovedì, 31 dicembre. — Il Consiglio della Città di Cividale *facit substinimentum bonum purum et legale* per 15 giorni coi Rettori e Deputati di Udine a vantaggio degli aderenti, dei servi, dei sudditi e dei distrettuali e).

1383 — Si costruiscono le Cappelle del Duomo di Udine f).

1383 — Sotto quest' anno il Nicoletti annota i fatti che seguono: Colla morte del Re d' Ungheria (da noi riportata nel 1382) perdette la Chiesa d' Aquileja il maggiore tra suoi protettori; e fu allora che, cessato il timore che molti aveano in lui, si aprì il campo a manifestar quivi liberamente la propria volontà nel seguire il partito, cui ancora per lo innanzi, vi si avrebbe appoggiato. Quindi, per lettere sollecitative del Papa, il Vescovo di Concordia, Pulcinico, Spilimbergo, Valvasone, Cuccagna, la Città del Friuli, Gemona, Sacile, Caneva, Meduno, Aviano, Tolmezzo, Cadore, S. Daniele e Cordovato, aveano accettato a pieni voti il Patriarca, e fin ora in ogni occasione energicamente difeso: e soltanto Udine, Savorgnano, Maniago ed alcuni altri eransi mostrati contrarii; ma dopo la morte del Re, mutato parere, allontanaronsi dall' obbedienza Sacile, Caneva, Aviano, Cordovato, Spilimbergo o Valvasone, e si congiunsero in lega (cogli Udinesi); come pure nel tempo stesso Trieste ne imitava l' esempio con grave dispiacere dell' Alanson g).

In tal modo aggrandita di nuove forze la parte con-

a) Diplom. Inscritto del Bianchi, Inscritto nella Racc. Privata.

b) Datto.

c) Datto.

d) Datto.

e) Valentini/Raccolta, Codice. manosc. de rebus fatis, p. 60.

f) D. e. Clesio, coll. B. Arch. Com. Ud. Coll. Clesio XIX-11.

g) Nicoletti. Patriarca di Filippo d' Alanson (per. B. p. 30 terzo e 34.

traria, e volendo essa assicurare maggiormente i risultati delle proprie imprese, fece Lega col Dominio Veneziano, lega che venne confermata in Grado contro al Cardinale, perchè principa di illegittimo titolo, e contro a qualsiasi di lui fautore. Principale motore di questa fu Federico Savorgnano, soggetto di tanta autorità, che non solo tra suoi, ma ben anco fra stranieri era consideratissimo. Perciò i Veneziani, siccome collegati, mandarono in Udine Francesco Georgio loro Nobile che insieme col Savorgnano, Giovanni di Colloredo, Doimo di Castello, Biaggio Lisoni, Dietalmo Andriotta, Nicolò Manini, Elia Gubertini, Francesco Valentini, Nicolò Gregorii, Ottobon Belloni, Nicolò Gerbini, Ermanno Rusitti, Carlevario Uccelli, Francesco Minlitta, Nicolussio Tomasini, Nicolò e Giovanni di Gabriele, Leonardo Breda, Giovanni di Montegnaco e molti altri fra collegati di maggior riputazione, reggesse nel tempo presente e con diligenza investigasse i progressi de' nemici a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alençon lib. II, p. 34 terzo.

Intanto Francesco da Carrara mosso o dalla sua avversione alla grandezza de' Veneziani, o per conservare la vecchia amicizia col Patriarcato Aquilejese, a mezzo di Gabriele Turchetto suo Ambasciatore fece conoscere apertamente: che egli con possente esercito avrebbe domato gli inobbedienti, quando il Patriarca concedesse a lui libero l'ingresso e l'uscita ne' Borghi di Sacile. Questa cosa si credea dover esser accordata con sollecitudine, tanto più in quanto allora i Nobili di Prampergo e Federico di Colloredo, appoggiati da molti della Lega, in unione a buon numero dei loro sudditi e servitori, facevano gravi danni alla parte Patriarcale; avendo anche, esso Federico, imprigionato Odorico d'Arcano e duramente trattato. Però quanto credeasi restò vuoto d'effetto, mentre si diede risposta al Carrarese: avergli grande obbligazione la Chiesa Aquilejese per la sua amichevole ed affettuosa proposta: ma esser dessa disposta alla pace anzichè alla guerra b).

b) Detto, nos. 24 terzo e 35.

Ritrovavasi allora in Friuli Pileo di Prata Cardinale di Ravenna personaggio distinto per nascita, per ingegno e per diplomatiche missioni. Questo essendosi interposto onde pacificare in Patria i contrarii partiti, ottenne tra loro una tregua di alcuni mesi la quale fu giurata in Portogruaro fra i Collegati dall' una, e dall' altra il Patriarca, il Vescovo di Concordia, Nicolò di Spilimbergo, Vinsero di Prodolone; Nicolò Franceschini e Luigi per Gemona; Cicchino Moroni per Portogruaro; Giacomo Ribisino, Ulvino Canussii, Egidio Egidii, Dorda de Gubertini, Utussio Pullizzutti, Nicolò Colossi, Odo-rico Monasteto e Nicolussio da Carrara per la Città di Cividale: e fece sì che le differenze dovessero aver fine a mezzo di un compromesso, benchè la Lega dubitando molto dell' incostanza del Patriarca, si lasciasse difficilmente indurre a questo passo. Ora acciocchè sì utile operato non fosse impedito dall' altrui maneggio (e fatta ricerca da' Collegati), Giacomo Ribisino, Corrado Bojani, Antonio Gallo, Giovannantonio Gabrio, Giovanni di Guglielmo ed Antonio di Visnivo, Nobili Cittadini e tra i più riputati della Città di Cividale, sotto la legge d'onore, obbligaronsi ad essere immediatamente contrarii, e a darsi tosto al partito della Lega, qualunque volta: il Cardinale di Ravenna e Doimo di Castello per i Collegati; Antonio Veniero Doge di Venezia per la sua Repubblica; e Nicolò di Spilimbergo per il Patriarca, come giudici arbitri sentenziassero su questi dispareri, e negasse il Patriarca di assentirvi; il quale però con lettere scritte a Tatiro, Fantussio, Aluigi ed Anastasio della Frattina, dimostravasi non difficile ad acconsentire trattandosi del pubblico bene a).

a) Nicotelli, Patriarcato di Filippo d'Alamoni, loc. II, p. 10 e 11 terzo

Aspettavasi quindi con sommo desiderio il fine dei comuni malanni, e gli interessati con amplissime facoltà nominavano i suoi Nunzii per Venezia, luogo stabilito onde trattar la pace. Intanto i Patriarcali mandarono Antonio Venusti e Tomaso Formentini a manifestare al Conte di Gorizia

questo ben augurato principio e licenziarono le milizie. Non così alcuni de' collegati che a rincontro, invaghiti del vivera licenzioso, e dimentichi della fede dovuta, aumentavano le loro genti, ed i Castellani più che per lo innanzi ingiuriavano i contrarii: perciò svani ogni speranza di pace a).

a) Nicolletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fore. II, p. 38 terzo e 37.

Quindi i Patriarcali a propria difesa ordinarono nuovi soldati, per il di cui mantenimento, essendo esausto l'erario pubblico, il Patriarca concesse, a tempo, a Tomaso Formentini per buona somma di danaro l'entrata e giurisdizione d'Autro. Di poi, siccome Principe poco guerriero ritirossi in Soffumbergo e nella Città di Cividale, dove i Consorti d'Attimis e Guarnero di Manzano giurarongli fedeltà. Anche Utussio di Giacomo Pullizzutti giurò fedeltà alla Città di Cividale, per essere stato nuovamente posto nel Consorzio di Tolmino, in luogo di Bartolomeo Folchi. Nel tempo medesimo Federico Savorgnano, Giovanni, Mattiussio, Enrico e Varnerio di Zucco, così Tolmezzo e Monfalcone, malmenavano molte persone col ferro, col fuoco, e co' ceppi, nulla badando all'età, al sesso, alla condizione. Anche il Vescovo di Cinque Chiese, Ungarese, onde far cosa grata alla Lega, con sediziose calunnie avvili il Patriarcato assegno, che all'Alanson fu mestieri fondatamente giustificarsi presso il Papa, e dimostrare: che egli, principe di valore, conosceva in pari tempo gli affari civili ed il maneggio delle armi b).

b) Petto, p. 37 e 38.

Per l'Alanson che con segrete sue lettere, in quest'anno 1383, fece sì che poco prima del mese di luglio, Elisabetta Regina d'Ungheria, mandasse in Friuli una mano d'Ungheresi onde intimorire gl'inobbedienti. A costoro coraggiosamente s'oppose Guglielmo di Prata, nipote al Cardinale di Ravenna, con una banda de' suoi, non lungi dal fiume Meduna; ma ne ebbe rotta e mal appena poté salvare la vita: quindi gli Ungheresi scorsero tutto quel Contado e apprestavansi a recare danni maggiori, se la Città del Friuli, in contemplazione del Cardinale Pileo, non salvava quel territorio dissuadendo

que' vincitori e dandogli ricatto. Da un tale principio, sperando il Patriarca buon andamento alle cose sue, quando potesse ancora aggiungere nuove forze alle già avute (mentre conosceva la possanza de' contrarii); perciò occultamente mandava in Padova il Vescovo di Concordia a chiedere al Carrara; volesse prestargli l'appoggio poc' anzi volontariamente offerto: ma questo nulla fece, volto come era ad avere il dominio della Marca Trivigiana. Deluso perciò il Patriarca nella sua speranza, nè potendo frenare l'ingiurie, che traendo seco loro il desiderio della vendetta, facevano tristi i tempi d'allora; accompagnato da suoi intimi, si parti per l'Ungheria addì 21 ottobre 1383, colla persuasione di ottenere colà ciò che dagli Italiani non avrebbe dovuto essergli negato. Però siccome principe avveduto lasciava intanto alla direzione delle cose, in suo luogotenente, il Vescovo di Concordia, e in suoi Marescialli, Nicolò di Spilimbergo ed Enrico di Fagagna, distinti per devozione, consiglio ed ardire. Non per tanto allora, quantunque le lettere ed ambascierie del Vescovo e della Città di Cividale inviate onde tener ferma la fede al principe; Portogruaro e la Meduna, in onta alle promesse, diedersi al partito degli Udinesi. Per la qual cosa seguirono tosto alcune scaramucce di non poco momento in vari luoghi; ma particolarmente in Nimis, ove dopo la morte di molti, rimasero prigionieri degli Ungheri, Brunetto di Pertistagno, ed Odorlico di Savorgnano, e de' Collegati Girardo di Pulcinico e Nicolussio di Carrara, con assai altri soggetti di considerazione, i quali però a mezzo del maneggio di Giovanni di Zucco, furono con reciproco scambio riscattati a).

1383 — Continuando in Friuli le turbolenze accennate, gli Udinesi ed altri Friulani, senza alcun motivo, guastano alcuni terreni soggetti alla contea di Gorizia. Preparatosi però il Conte Mainardo VII a respingere colla forza la detta invasione, i perturbatori chiedono scusa, e soddisfano al danno recato b).

a) Nicolotti. *Partigianato di Filippo d'Altavilla* fasc. II, p. 17 e 18 terzo.

b) Della *Storia*. *Stor. Cris.* p. 110.

1383 — (4) — Nel Codice Dipl. Frangipane, Indice ecc. trovasi: Offerte e domande di Udine e Collegati al Re d'Ungheria, perchè sia escluso dal Patriarcato l'Alauson.

1384 — sabbato, 2 gennajo, Udine. — Vengono spediti Ambasciatori a Venezia ed a Grado pel trattato di alleanza coi Veneziani a).

a) Diplom. indito del Baschi. Indire nella Racc. Pirna.

1384 — 3 gennajo, Udine. — Si fa onorevole accoglimento dagli Udinesi al Conte di Corbaria e a suoi colleghi Ambasciatori della Regina d'Ungheria b) — (2).

b) Detto.

1384 — Fu fatta istanza perchè venga demolita la Bastia di Budrio c).

c) Detto.

1384 — 11 gennajo, Cividale. — Folchero di Savorgnano, prigioniero dei Cividalesi, promette di non allontanarsi dalla Città d).

d) Detto.

1384 — 13 gennajo, Udine. — I Signori di Castello ed altri Feudatarii fanno tregua col Comune di Cividale e).

e) Detto.

1384 — 15 gennajo, Romanzacco. — Succede tregua tra que' di Cividale e di Udine f) — (5).

f) Cod dipl. Frangipane, ind. nella Racc. Pirna.

1) Badi il lettore a questa data, perchè non potrebbe aver avuto luogo nel 1383 quanto essa contiene; a meno che la Regina che in allora reggeva l'Ungheria non avesse portato il titolo di Re, cosa che sappiamo essere stata fatta nell'incoronazione da Maria figlia del defunto Re Lodovico, e forse già effettuata a quest'epoca.

(2) Anche il Fabrizio g) sotto questa data ci narra: aver il Cameraro del Comune Udinese, per deliberazione del Consiglio esbor-sato 146 denari nelle spese seguenti: Per 4 libbre di confetti (onde onorare gli Ambasciatori Giorgio Conte di Corbaria e suoi compagni, mandati in Udine dalla Regina d'Ungheria per esporre intorno alla guerra esistente tra gli Udinesi e Cividalesi, a motivo del Cardinale d'Alauson) diede denari 94; per 20 boccie di Rabiola denari 40; e per 10 Urcijs nelle quali fu portato il detto vino contò 10 denari; che in totale risulta appunto la somma suindicata.

g) Fabrizio. Racc. de' Hist. For. ecc. No. xxi, nella Racc. Pirna.

(5) Sentasi su questa tregua il Documento che segue: Ad omnium et singulorum has litteras inspectorum notitiam earum tenore: producimur Nos Franciscus de Florentia, Gastaldio Provisores, Consilium et Comune Civitatis Austrie Aquilejensis Diocesis quod in-

a) Diplom. inedito
dei Bianchi. Inedito
nella Racc. Firna.

b) Detto.

c) Del'io.

d) Detto.

e) Col. dipl. Fran-
cesco Inedito nella
Racc. Firna.

1384 — 18 gennajo. — Francesco e Consorti di Persaderisco alla tregua a).

1384 — 21 gennajo, Cividale. — Si dà ordine di non maltrattare tre prigionieri reclamati dal Parroco di Tricesimo b).

1384 — 23 gennajo, Aquileja. — Il Comune d'Aquileja chiede soccorso agli Udinesi c).

1384 — 26 gennajo, Moggio. — Si fa tregua fra l'Abate di Moggio ed Artico di Pramperch d).

1384 — 26 gennajo, Udine. — Il Comune Udinese ringrazia il Signor di Padova dei molti favori da esso ricevuti e). E il Verri sotto la stessa data riporta: aver gli Udinesi

• atlantiam requisitionem et cohortationem nobis factas ex parte Se-
• renis. Principissa ac Illus. Dom. Nostræ D. Elisabeth Dei Gratia
• Regina Ungariæ, Poloniæ, Dalmatiæ, et Sanctæ Aquilejensis Ec-
• clesæ et Patriæ Forojulij defensatricis, et Begnissimæ Protectricis
• per Mag. et excellentes Viros Dominos Georgium Comitem Cor-
• banie, et Jacobum da Jadio famosum Legum Doctorem ad has
• Forojulij partes legatos Celsitudinis Reginalis aperentes et nobis
• firmantes, quod absque dubio gratæ erunt treguæ præsentis et
• sustinimentum R. in Christo Patri ac sereniss. Principi et Domino
• Nostro gratiosissimo D. Philippo de Alenconio Divina miseratione
• Episcopo Sabinensi S. Romanæ Ecclesiæ Cardinali et Aquilejensis
• Patriarchæ Dignissimo, nunc penes Reginalem Eccel.: Ungariæ exi-
• atenti, de cuius Dom. Nostri velle, ut dicitur plenius constat eis,
• quique namque subiicimus et ad quem quidem Dom. Nostrum
• tamquam Caput principaliter spectat, et est Guerra præsens per
• Nobiles, et per Nobiles de Manzano, nec non et per castra Tol-
• mini, Soffenbergbi, et per Monasterium Rosacense, nostrasque et
• dictorum locorum subditos, servitores, vicinos, stipendiarios, et
• districtuales quosumque treguas, et sustinimentum Utinensibus,
• eorumque collegatis omnibus et singulis in eorum treguarum et
• sustinimento litteris nobis traditis satis nominatis duximus tenere
• præsentium faciendas usque ad proxime futurum Festum Dominicæ
• Resurrectionis inclusive, et ultra, prout placuerit dictæ Celsitudini
• Regali firmiter duraturas promittentes eisdem Utinensibus, et eorum
• Collegatis ipsis durantibus treguis, et sustinimento gravamen et
• offensam resister et personaliter non inferre: Quia treguas fecerunt,
• et et consimiliter eorum patentibus litteris promiserunt; In cuius rei
• testimonium Fidem et evidentiam pleniorẽ præsentis fieri iu-
• rimus nostrique sigilli impressione muniri. Dat. in Civitate Austriæ
• die quinta decima mensis Januarii sub anno MCCCXXXIV f) •.

f) Questo Docum.
fo tratto dall' Or.
for. del Guarri V.
V, pag. 31.

scritto lettera al di Carrara con la quale, dopo avergli dimostrato l'obbligo loro per tanti benefici ricevuti, ricusano però di aderire alle proposte di pace coi Patriarcali da esso fattegli a).

a) Veret, *St. della Marem.* 777 tom. XVI, p. 76 Raccon.

1384 — 29 gennajo. — Si pubblica la pace fatta tra il Duca Leopoldo d' Austria ed il Carrarese, le di cui condizioni, stabilite nel gennajo di quest' anno, essendo mediatore per la somma il Conte di Duino, furono: che il di Carrara dar dovesse all' Austriaco per Trivigi e tutto il suo territorio 80,000 ducati d' oro, ed altri 20,000 per ragioni adotte da quel Conte di spese da lui fatte: a quali, il Cronico Bellunese vi aggiunge altri 17,000, e ciò forse per Serravalle, Conegliano e il Cenedese; che rigorosamente non si comprendevano nel Trivigiano b).

b) *Dotis*, p. 83 e 84.

1384 — lunedì, 1 febbrajo, Trento. — Il Duca Leopoldo d' Austria scrive lettera ai Coneglianesi con cui gli avvisa: di aver rinunziata la Città di Conegliano a Francesco da Carrara dicendogli di doverlo riconoscere per loro Signore c).

c) *Dotis* p. 76.

1384 — 8 febbrajo, Cividale. — Viene data investitura feudale a Durazzo di Attems d) — (1).

d) *Diplom. inedito dei Bianchi inedito nella Raccolta Pirman.*

1384 — 18 febbrajo, Firenze. — Quel Comune scrive alla Comunità di Udine perchè si restituiscano a G. . . . q.m C. . . . de Bardi Fiorentino le sostanze confiscate come fautore dell' Alanson e).

e) *Codice diplom. Pirman. inedito nella Raccolta.*

1384 — 24 febbrajo, Udine. — Il Comune di S. Daniele si collega cogli Udinesi f).

f) *Diplom. e. s.*

1384 — lunedì, 28 marzo, Cividale. — A Francesco di Los e Carlo di Collalto è vietato il duello g).

g) *Dotis.*

1384 — Mercoledì santo, 6 aprile, Udine. — Il Comune

(1) In quanto a quest' ultima investitura, vedasi nel seguito dell' annata presente ove il Nicoletti appunto ne fa parola sul proposito, descrivendo i fatti del 1384.

notifica la tregua fatta tra esso, il Patriarca d'Alanson e Cividale, alla Regina d'Ungheria, che aveala desiderata e fatta trattare a).

a) Codice diplom.
Frons. ind. nella
ms. Raccolta.

1384 — 11 aprile, Udine. — Si risolve di continuar la guerra contro i Cividalesi b).

b) Dipl. ined. del
Bianchi ind. nella
Raccolta Frons.

1384 — 22 aprile, Venezia. — Il Conte di Gorizia Ma-
inardo VII ottiene dal Governo Veneto di poter scavare un
canale che abbrevii la strada di Latisana a Venezia, ed un
aiuto di lavoratori c) — (1).

c) Cod. dipl. Fran-
gip. ind. nella
Raccolta Frons.

1384 — 27 aprile, Padova. — Francesco da Carrara, con
sua lettera, assicura la Regina Elisabetta d'Ungheria (vedova
del defunto Re Lodovico d) di non condurre sue genti a
danno del Friuli e).

d) Palladio. St. del
Fr. F. I, p. 408.

e) Verri. St. della
Mare, T. XVI,
p. 70. Documenti.

1384 — 30 aprile, Cividale. — Il Comune Cividalese as-
sicura il commercio di Pordenone, purchè non v'abbiano
parte gli Udinesi e loro alleati f).

f) Cod. dipl. c. n.

1384 — giovedì 12 maggio, Udine. — Si stabilisce di
pianter il campo a Romanzacco e si nominano i generali g).

g) Diplom. c. n.

1384 — 12 maggio, Verona. — Nicolò de Bajani di
Regio esibisce otto esperti uomini con 100 lance a Federico
di Savorgnano per la guerra da farsi nelle parti di Udine h).

h) Valentini II. Cod.
Codice manosc. de
rebus fori, p. 98.

1384 — 20 maggio, Udine. — Alessio da Giustinopoli

(3) Anche il Palladio sul fatto suddetto ne parla come segue :

- Tra queste così gravi turbolenze della Provincia non rimanevano
- i Conti di Gorizia di beneficiare la loro Terra della Tisana ad essi di
- non lieve consideratione per esser Porto del Mare Adriatico, e di
- grande commercio mercantile con la Città di Venetia. Disegnarono
- perciò di fare una escavatione di un canale navigabile per lo spazio
- di un miglio di terreno, acciò per quello con più breve viaggio le
- merci s'incaminassero à Venetia, e fussero di ritorno; onde spedi-
- rono Ambasciatore alla Repubblica per havere, come ottennero, venti
- Fanti mandati dall'Istria, perchè assistessero alla guardia mentre
- si doveva fare l'opera : e permisero essi Conti, che i Veneti alla
- bocca del medesimo potessero tenere una guardia per ovviare à
- contrabbandi i) •.

i) Palladio. St. del
Friuli p. I, p. 408.

vuol obbligare l'Arcidiacono a riconoscere veridiche le riferite da lui fatte intorno alla congiura a).

a) Dipl. ined. del March. Ind. nella Raccolta Firenze.

1384 — 23 maggio, Udine. — Bartolomeo di Dolcebene viene impuntato di tradimento b).

b) Detto.

1384 — 26 maggio, Udine. — Si attiva imposizione della Milizia c).

c) Detto.

1384 — venerdì, 10 giugno, Venezia. — La Repubblica Veneziana decreta una mensile pensione a Federico di Savorgnano d).

d) Detto.

1384 — 23 giugno, Cividale. — Rizzardo da Brescia fa una sua protesta e).

e) Detto.

1384 — 28 giugno, Udine. — Il Patriarca di Grado è dal Pontefice nominato Vicario della Chiesa d'Aquileja f). Il Fabrizio nel suo Excerpta ecc. g) dice sotto la stessa data ciò che segue: il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 20 per mandare un messo al Cardinale d'Alanson e Comune di Cividale con lettera del Patriarca di Grado, poco prima costituito dal Papa Vicario della Chiesa Aquilejse.

f) Detto.

g) Fabrizio, Excerpta ad Historiam ecc. nella Raccolta Firenze.

1384 — 30 giugno, Marano. — Quelli di Marano non avendo mandato a Udine i loro Ambasciatori, adducono per iscusar la mancanza di mezzi per trasporto h).

h) Diplom. c. 4.

1384 — sabato, 9 luglio. — Francesco da Carrara scrive al Comune di Cividale sulle lettere di Papa Urbano e della Repubblica di Venezia, e sul compromesso in lui fatto i).

i) Codice diplom. Francigine. Ind. nella Raccolta Firenze.

1384 — 10 luglio, Udine. — Si fanno risarcimenti al nunzio del Patriarca di Grado per maltrattamenti fattigli in Cividale j). Anche il Fabrizio k) racconta: aver il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione Consigliare, speso soldi 60 sotto la data segnata, nell'occasione, che il messo Bartolomeo di Venezia, il quale recò la suddetta lettera del Patriarca di Grado al Cardinale d'Alanson e Comune di Cividale, venne fatto prigioniero colà e vi stette 8 giorni: e il predetto importo fu esborsato per i danni e spese del medesimo.

j) Dipl. c. 4.

k) Fabrizio, c. 4.

1384 — 20 luglio, Udine. — Urbano Patriarca di Grado, Vicario Generale in Friuli, invita al Parlamento in Tricesimo nella successiva domenica, per trattare della pace voluta dal Papa a).

a) Codice diplom.
Frangipane, indico
nella Racc. Pirona.

1384 — 21 luglio, Cividale. — Sotto questa data l'Indice del Diplomatario inedito del Bianchi nella Raccolta Pirona riporta: Ambascista di Martino.

1384 — 30 luglio, Tivoli. — Lettera Credenziale di Papa Urbano VI ad Urbano Patriarca di Grado e Bianchino Vescovo di Bergamo suoi ambasciatori alla Città di Cividale b).

b) De. Gionj, cit.
B. Arch. Com. Univ.
Lacretia Com.
Chr.

1384 — 31 luglio, Padova. — Francesco da Carrara pronunzia la Sentenza nelle differenze vertenti tra Filippo d'Alanson Cardinale Patriarca d'Aquileja, e la Lega dei Nobili e delle Comunità del Friuli c). (Pel dettaglio della medesima, vedasi qui in seguito nei fatti del 1384 riportati dal Nicoletti.

c) Diplom. inedit.
del Bianchi, ind. nella
Raccolta Pirona.

1384 — sabbato, 6 agosto. — Gli Udinesi ed i loro Collegati, in vigore dell'emanata Sentenza dal Carrarese, giurano obbedienza e fedeltà al Cardinale d'Alanson, ed esso li assolve della scomunica contro di loro pronunziata d).

d) Verri, M. della
Mer. Trug. Tomo
XVI. pag. 81 doc.

1384 — 6 agosto. — Urbano Patriarca di Grado, Vicario Generale della Chiesa d'Aquileja, fa Capitano di Udine L. di S. Daniele, che rinunzia, ma non viene accettata la medesima e).

e) Cod. Dipl. Frangipane, ind. nella
Raccolta Pirona.

1384 — 7 agosto, Venzona. — Il Comune di Venzona nomina procuratori per la sua sommissione al Cardinale Patriarca f).

f) Dipl. c. n.

1384 — 8 agosto, Udine. — Gli Udinesi fanno festoso accoglimento al Cardinale Patriarca g) — (1).

g) Dello.

1384 — 9 agosto, Udine. — G. Decano di Ci-

(1) Anche il Fabrizio in data stessa annota: Spese il Cameraro di Udine soldi 78 per 26 libbre di collaci di sevo, al prezzo di 3 soldi la libbra, per far Pagnaroli pel festoso ricevimento fatto al Cardinale Patriarca nella sua venuta in Udine h).

h) Fabrizio, Cameraro
di Udine, Pagnaroli,
per. ass. ind. nella
Racc. Pirona.

vidale, per ordine del Patriarca d'Alanson, leva l'interdetto apposto agli Udinesi a).

1384 — 21 agosto. — Il Cardinale Patriarca d'Alanson concede al suo diletto e Nobile Nicolò di Spilimbergo, per sè e Fratelli, il Capitanato del Cadore con diritti, affitti e giurisdizioni; e ciò per un anno, principiato col dì 25 giugno b).

1384 — 25 agosto, Gemona. — La custodia del Castello di Gemona viene affidata a Nicolò di Spilimbergo c).

1384 — Si chiede un passaporto pel Vescovo di Concordia d).

1384 — venerdì, 16 settembre, Udine. — Doimo di Castello fu investito del Marchesato d'Istria per un anno, dal Patriarca d'Alanson e).

1384 — 24 settembre. — Nell'Indice al Diplomatario inedito del Bianchi trovasi con la data segnata ciò che segue: Patti detali di Maria Bella di Castel Pagano con Michiele da Rabatta Maresciallo.

1384 — 28 settembre, Udine. — Viene fatto armamento e si danno disposizioni relative f).

1384 — lunedì, 10 ottobre, Udine. — Sotto questa data nell'Indice del Diplomatario inedito del Bianchi ecc. leggesi: Prezzo della Selvagina.

1384 — 13 ottobre, Cividale. — Il Gastaldo di questa Città reclama in favore de' Monaci di Rosazzo, i frutti delle terre di quel Convento esistenti nel territorio di Gorizia g).

1384 — 17 ottobre, Cividale. — Nicolò di Spilimbergo viene nominato dall'Alanson Capitano di Gemona h).

1384 — 26 ottobre, Venezia. — Veniero Doge di Venezia raccomanda il procuratore dei fratelli Lombardi a Federico di Savorgnano e agli altri Deputati all'Unione i).

1384 — 10 novembre. — Francesco da Carrara ordina a Caltino de Tornielli, suo Podestà di Conegliano, di renderlo avvisato tostò che Morando di Porzia abbia preso il possesso del Capitanato di Sacile j).

a) Cod. dipl. Francesc. ind. nella Raccolta Pisana.

b) Mon. Leggera IV. For. v. XII, pag. 280.

c) Dipl. ind. del Bianchi, ind. nella Raccolta Pisana.

d) Detto.

e) Cod. dipl. c. a.

f) Diplom. c. a.

g) Detto.

h) Detto.

i) Cod. dipl. c. a.

j) Venezi. St. de' Re Marco Trev. I. XVI p. 62 e 94 Dce.

1384 — martedì, 15 novembre. — Il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione del Consiglio, spende 135 denari in 4 libbre di confezione, 9 boccie di malvasia, e 20 boccie di terrano; cose tutte presentate agli Ambasciatori del Re di Francia che recaronsi dal Patriarca, e furono in Udine, e poscia portaronsi in Ungheria a).

a) Fabrozzi, *Escerpta ad Histor. Puz. & c.*, ms. aut. nella Rac. Firmana.

1384 — 18 novembre, Cividale. — Il Cardinale Patriarca autorizza il Capitano di Gemona a dare in affitto le terre incolte di Gemona e di Artegna b).

b) *Sigill. ined. del Narchi ind. nella Raccolta Firmana.*

1384 — venerdì, 9 dicembre, Cividale. — Il Cardinale Patriarca invita gli Udinesi a mandare il loro Deputato, e possibilmente Nicolò Gabrieli al Parlamento c).

c) *Detta.*

1384 — dicembre. — In questo tempo, Santo de Pellegrini di Giustinopoli, licenziato in diritto Canonico, era Vicario Generale nello Spirituale del Patriarca d'Alanson d).

d) *Mon. Genera. del For. v. XXX. p. 201.*

1384 — 19 dicembre, Cividale. — Il Patriarca invita gli Udinesi a mandare il loro Deputato, onde prender parte alle trattative da intavolarsi col Conte di Gorizia e).

e) *Diplom. c. s.*

1384 — Il Comune di Udine determina di mandare a Venezia per avere le giuste misure dell'Oglio per regola delle proprie f).

f) *Br. Cicchi, ed. D. Arch. Com. l'Id. Rep. Oglio.*

1384 — Col Nicoletti poi nell'anno presente riportiamo i fatti che seguono: Nel principio di quest'annata si godette in Friuli la speranza di veder posto qualche ordine ai gravi disordini fin ora accaduti: perchè giunsero quivi, dall'Ungheria, Giorgio Conte di Corbaria e Giacomo di Zarra Dottore, Commissari di Elisabetta Regina di colà. Questi, per volere di Essa, proposero: che le vertenze friulane fossero rimesse alla civile decisione anzichè a quella delle armi; perciò, a sicurezza delle parti, confermarono tregue dal 14 gennaio al giorno di Pasqua, in modo, che queste non s'intendessero rotte quondanche nel frattempo fosse seguito un qualche inconveniente. Poscia onde dar compimento alla loro lodevole impresa, cercarono ottenere che le differenze si rimettessero

al giudizio della Regina: ma agitata la cosa, non ebbe effetto, perchè quantunque molti fossero disposti alla pace, e diggià si destinassero Ambasciatori per l'Ungheria, nulla meno non si poté mai congregare il Parlamento in S. Daniele, per dar fondata adesione alla proposta, e definire ai tristi avvenimenti d'allora. Correndo intanto le tregue di cui dissimo, Francesco di Carrara, divenuto Signore pur anche del Trevigiano, volendo adempire alle fatte promesse: mandò in Friuli una compagnia di soldati, detta la distruggitiva dalla sfrenata licenza che essa permettevasi. Questa, nella sua venuta, danneggiò gravemente Sacile e il suo Contado, assegnò che dovette, a mezzo di Angelo suo ambasciatore, chiedere ajuto, durando tutt'ora le tregue, anche a' suoi nemici, i Patriarcali, che però non ottenne: mentre que' danni a rimpetto di quelli che temeansi dal Carrarese, cresciuti in potenza com'era e disposto ad appoggiare il Patriarca, risultavano di poco momento. Oltre a ciò Giovanni Balbiano di Romagna, ne' timori in cui era il Friuli, destinava a' Patriarcali due suoi luogotenenti, e questi, con ardito linguaggio esponevano: che egli, il Balbiano, volendo o meno i Friulani, avrebbe condotto buon numero di milizie a danni dei Collegati, alle quali, lascierebbe licenza, riservando a sè il taglieggiare le Terre che sarebbero cadute a sue mani. Era costui valoroso guerriero, e fratello ad Alberico Balbiano, si celebre Capitano di ventura di que' tempi a).

a) Niccolotti. *Fa-
friscato di Filippo
d'Alençon. liv. II
p. 28 tergo alle 40
tergo.*

Nel frattempo i Patriarcali, gli Ungheri guidati da Stefano lor Capitano, e la Compagnia del Carrara, attaccarono ostinata lotta col nemico nella Villa di Ruvignacco, non lungi della Città di Cividale (tanto era scaduta nella pubblica opinione la potenza del Patriarcato, che gl'inobbedienti osavano molestarla nel centro stesso delle sue forze), nella quale la Lega ebbe la peggio, e fu fugata perdendo molti de' suoi, e con essi una bombarda, singolare per costruzione e bellezza, chiamata la grande: istromento di nuova invenzione, spavento

dei Popoli, e di tale una fidanza, che ogni Terra del Friuli riponeva in un solo di essi le maggiori speranze nella guerra. Seguitando poi i Patriarcali il favore di questa piccola vittoria, spedirono la notte seguente ad abbruciare alcuni molini ne' dintorni di Udine; e pochi giorni appresso i suoi soldati di Rosazzo e Manzano, non facendo distinzione dagli amici a' nemici, scorsero oltre l'Isonzo spogliando molti mercanti e contadini del Conte di Gorizia. Anche la Lega si impossessò di un forte costruito con terra e tavole nel villaggio di Budrio, uccidendo crudelmente gran numero di villani, sudditi della Città di Cividale, che sconsigliati fidando nella propria forza, aveano opposto resistenza. Nè in quegli inaspriti movimenti fu esente il villaggio di Brazzano dei danni che li fecero soffrire a).

a) Niccolotti, Patriarcato di Filippo d'Alençon. Op. cit. p. 40 terzo alle 45 tergo.

Per tali scambievoli e dannosi fatti, doveansi gli offesi dell'una e dell'altra parte. Il Conte, più che ognuno, faceva conoscere che ne avrebbe tratto vendetta, e grande; ma licenziati que' soldati, ai quali sostituironsi altri venuti dall'Istria, e restituite le cose tolte, fu a inezzo di Stefano Sbruggio di Cormons per il Conte, e Egidio Egidii, Ulvino Canussio e Corrado Bojano per Cividale, che vennero firmati nuovi patti di fede, d'amicizia e d'inviolabile vicinanza tra le parti; avendo cooperato a sì giovevole riconciliazione anche la Comunità di Gemona. Ciò successo, il Conte di Gorizia si diede tosto ad appoggiare con fervore il Patriarcato, essendo che sotto la di lui autorità accolto e magnificamente trattato in Gorizia il Vescovo di Bergamo (Bianchino), Legato Apostolico; fu quivi che quel Prelato pubblicò i processi fulminatorii contro gl'innobbedienti. Ed in oltre, ad oggetto di tener ferma la fedeltà, si ravvivarono i patti di Cittadinanza fra l'Abate di Rosazzo e la Città di Cividale; col volere dei quali (atteso gli urgenti bisogni del Popolo nelle strettezze in cui aveanlo ridotto le guerre d'allora inceppando il commercio) si strinsero in amicizia le Contrade di Plezzo

e Tolmino, ed il Canale della Chiusa, Resia e Resiutta. Si largì pur anche ai meritevoli le dovute retribuzioni, dando molto danaro all'intrepido soldato Pasqualino e a' suoi compagni, in premio della bella difesa del forte di Torrida a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson tom. II, p. 118 ter. e 119.

Dopo i fatti di cui dissimo, il Conte di Corbaria che fin allora erasi trattenuto costà infruttuosamente onde conservare i proventi patriarcali, e tener ferme le tregue, nonchè attivare la pace, non istava d'agire a tutta possa per ottenerne l'intento. Ma il partito del Patriarca pubblicamente risolse: non poter nulla definire senza l'assenso del Principe, e doversi attendere il suo ritorno; perciò se ne partì il Conte lasciando ineffectuata l'impresa. I Collegati a rinccontro aveano gravemente danneggiato Romanzacco ed incendiato il forte d'Orsaria; e i Patriarcali, in sì orribili trabucchi, incatenarono in Rosazzo molti de' Collegati, ed in Segnaco, sotto Tarcento, abbruciarono le biade ne' campi e rapirono gli animali a que' miseri contadini. A sedare in parte tanti malanni, venne in Udine Urbano Patriarca di Grado Nunzio Apostolico; ma questo con aspri modi e con aperta parzialità, ordinò al partito Patriarcale, e specialmente alla Città di Cividale, desistessero dalle ingiurie, mentre intanto la Lega continuava a progredire nei suoi atti d'odio e di sangue, non tralasciando occasione. I Patriarcali in sul principio nè negarono, nè acconsentirono obbedienza, perciò il Prelato Gradese o per carattere irritabile, o per inclinazione ai Collegati, ossia per inconsiderato procedere, fulminò scomunica per inobbedienza contro la parte del Patriarca, la quale appellatasi al Papa a mezzo di Nicolussio di Carrara, poco prima che nel maggio di quest'anno l'Alanson ritornasse dall'Ungheria, ottenne la liberazione del fulminato anatema b).

b) Decca, p. 113 e 114.

In quel tempo Francesco da Carrara volendo aggiungere alla gloria militare anche la lode di pacificatore, essendo che da qualche tempo Valeriano, suo Ambasciatore in Friuli,

coll' appoggio di Pagano e di Egidio Egidii avesse con saggio maneggio, ma senza effetto, procurate le tregue; inviò altri Ambasciatori, i quali con grave difficoltà, però con felice successo, rinnovarono le tregue dal dì 8 di settembre al Natale di quest' anno; con la condizione: che abbiansi a godere i beni propri senza impedimento, e che solo il Carrara sia giudice delle gravi differenze tra Friulani, lasciando la decisione all' arbitrato che da lui verrebbe emanato. Ad ottenere l' effetto di sì lodevole stabilito, cooperarono il Vescovo di Concordia, i Decani delle Chiese di Cividale e di Udine, Riccardo di Valvasone, Simone di Colloredo cavaliere, Tomaso di Plasanterio di Salvarolo, Tatiro della Frattina e Pietro Arcoloniano. Spediti quindi alcuni Ambasciatori in Padova, e nel frattempo che si attendeva lo scioglimento dei tristi e lunghi travagli d' allora; la Lega piegatasi alquanto a riconoscere la sua dipendenza verso il Principe, ma sostenuta nel dire, chiedevagli: si rendesse ben accetto a' suoi sudditi; ordinasse che i giudizii si ecclesiastici che civili si facessero secondo i costumi antichi, rinnovasse, a conservazione della Chiesa Aquilejese, la lega coll' Ungheria e col Conte di Gorizia; approvasse quella degli Udinesi e Collegati; confermasse pienamente tutti i contratti stipulati coi suoi Predecessori; commettesse, per maggior sicurezza, le fortezze del suo Patriarcato soltanto alla fedeltà dei suoi sudditi; costringesse i Fuorusciti all' esilio così, come erano prima della sua venuta; perdonasse ogni ingiuria e passata offesa; si obbligasse ad una inviolabile osservanza dei statuti antichi, e ritornasse in Udine i Giudizii e la Zecca della moneta Aquilejese. Rispondevasi però a queste domande: farebbe il Cardinale quanto richiedeva la sua dignità, il bisogno de' tempi e il pubblico vantaggio; non poter però trasandare sulla lega fatta a pregiudizio della sua Chiesa, ammenochè essa non chiedesse il dovuto perdono a).

Poco però offendevansi le parti per questi alterchi, e

a) Nicoletti, *Particolarità di Filippo di Carrara*, II, p. 44 e 45 tergo.

poco del pari giovava il giuramento d'una pace ideata a tener fermi gli obblighi assunti ne' pubblici atti, ossendo che le violenze, il sangue e la rapina più che mai continuavano. Perciò vi furono molti, che per aver campo alla sfrenata licenza, rinunziarono ne' pubblici consigli, alla cittadinanza; e quindi per sì gravi malanni le terre trovavansi abbandonate ed incolte. Ma tra gli altri Bernardo il vecchio e Pietro di Strassoldo, nonchè il Cavaliere Corrado Capitano di Belgrado, separatamente, con una compagnia di villani, rapirono e bruciarono le sostanze e le persone de' contadini della Città di Cividale: perchè poco prima a danno de' loro dipendenti furono commessi eguali atti dai soldati di Nicolò di Spilimbergo e di Enrico di Fagagna, Marescialli del Patriarca, che invece di render sicure le vie, com'era di lor dovere, faceanle luogo di rapine e di terrore. Per le quali cose il Patriarca di Grado svedo comandato, ma indarno, si congregasse un Parlamento in Tricesimo, acciocchè avessero vita le tregue e la fede data, mandò Martino Tomassino di Udine in Ambasciatore al Patriarca. Questo, nel palazzo Patriarcale di Cividale, nella camera del Parlamento, presenti il Vescovo di Concordia, Pagano e Paolo di Pratta Canonici, Nicolò di Spilimbergo, Egidio e Giovanni Egidii, Utussio Pullizutti, Nicolò di Castellutto della Torre, Giovanni e Nicolò Tomassii di Udine e Nicolò Perotti, con francho parole ordinò al Cardinale: che quanto prima inducesse il Capitolo, e la Città alla devozione ed obbedienza del Gradeso, affinchè tosto si facessero nuove tregue, e senza scuse si desse adempimento ai comandi Apostolici. A quest'ambasciata si diede speranza di una risposta a mezzo di apposito ambasciatore, e ciò onde non far torto all'integrità del Carrarese. Non tacque però il Patriarca di Grado, perchè senza nuove tregue cominciò a reggere nell'ecclesiastico, con tale un clamore di parole e di scritti, che per riverenza alla Sede Romana, deposero i soldati la loro alterigia, ed i buoni ritennero aver certezza di riposo a).

a) Nicolotti. Patriarcato di Filippo d'Alençon l'anc. II, p. 12 ter. e 16 ter.

Nel tempo medesimo Giovanni Abate di S. Salvatore in Millestat della Diocesi di Salzbargo, venne in Cividale, e fu nobilmente alloggiato da Giovanni de Nicoletti. Quest' Abate, alla presenza di molta nobiltà, confermò a Durazio di Duringo di Attimis tutti i Feudi che dalla sua Chiesa riconosceva già da lungo tempo la Casa d'Attimis, nobile in allora non solo per la sua antichità, ma ben anco per le singolari qualità di Federico di Nicolussio d' Attimis Abate di Sesto. Il Carrarese intanto, sollecitato dagli ambasciatori ed insieme da Nicolò Venusti e da Egidio Egidii, nel mese di agosto — (1) — (dopo aver ponderate le pretensioni dell' una e dell' altra parte) giudicò nel modo seguente: dover i Collegati entro sei giorni sottoporsi all' obbedienza del Patriarca, rilasciare tutti i Fortilizii della Chiesa, e pagare 40-m ducati alla mensa Patriarcale, da essi profusi gran parte nella milizia; e ciò tutto sotto la penale di 10-m ducati, se quanto prima non eseguissero questa sentenza da lui emanata. Si pensa da taluni, nè so se con ragione (dice il Nicoletti), essere stata pronunciata una sì fatta sentenza, perchè dicevasi: che al Carrarese fosse stato secretamente promesso di dargli Sacile, Portogruaro, Montefalcone, la Chiusa ed altri luoghi. Ma sia com' esser vogliasi, rallegraronsi i Patriarcali talmente, che bandirono pubbliche giostre, proposero premii al corso sì degli uomini che dei cavalli, ed accesero grandi cataste di legna su più alti monti. I Collegati però in sul principio rimasero sospesi ed irresoluti; per cui il Carrara mandò in Friuli gran numero di genti sotto il comando di Egidio Egidii, Ulvino Canussio, Antonio di Visnivico e Corrado Bojano, ond' ottenere coll' appoggio delle armi l' adempimento.

(1) Badisi a questo mese d'agosto posto poi dal nostro Nicoletti; mentre il Documento che riporta la sentenza del Carrara emanata sulle vertenze dei Friulani col Patriarca d'Alanson, è segnato col dì 31 luglio 1384.

pimento del giudicato. Per la qual cosa le Comunità non tralasciarono le guardie notturne all' oggetto di porre riparo agli aguati che potevan loro esser tesi. Finalmente a di 10 agosto i Collegati, dopo maturo consiglio, si determinarono all' obbedienza, ed assoggettaronsi alla sentenza, mandando a giurarla per loro i seguenti Soggetti: Lucchino ed Odorico di Manisco, Giovanni d' Arcano, Nicolò di Pulcinico, Francesco di Sbrogliavacca, Giacobbo di Geromoraudo di Flagogna, Simone di Zucco, Dietalmo degli Andreotti, Nicolò delle Madonne, e Cambio di Tolmezzo: e l' allegrezza fu veramente grande e generale a).

a) Niccolotti, Patriarcato di Filippo d' Alessio. *Int.* II, p. 46 largo alle 14.

Ora firmata la pace, e dopo che il Patriarca fu magnificamente accolto in Udine da tutti i ceti, elesse egli suoi Vicarii uno nel Pontificale e l' altro nel Temporale Francesco Vescovo Litterense, e il Dottore Guglielmo Curtarodolo Padovano, concesse a tempo determinato i proventi e dignità del Patriarcato cioè: a Doimo di Castello il Marchesato dell' Istria; a Lodovico Biscoffio di Sacile la Gastaldia della città di Cividale; a Filippo Preposito di S. Pietro in Cargna la Canippa di Udine; a Nicolò di Castellutto la Podestaria di Marano; e a Morando di Porzia il Capitanato di Sacile. Poscia, dimenticando le ingiurie, ritornò in grazia Nicolò di Strasoldo, che avendo ucciso, mosso dall' ira, uno de' servi del Patriarca alla di lui presenza nel palazzo Patriarcale in Cividale, erasi fatto reo di lesa maestà. Dopo le quali cose, coloro che per lo innanzi eransi dimostrati non curanti delle maledizioni del Papa, pentiti, ne chiesero la benedizione; domandando in pari tempo la restituzione dei loro averi, che per qualsiasi anche infondata accusa, erano stati in que' tristi tempi spogliati. Fra i quali Giacobbo Gioiosi de Cabelli di Udine, nuovo cittadino di Cividale, per falsa accusa di Alessio Bertonio di Capodistria, strapata per il duro trattamento della prigione fattagli dagli Udinesi, lo avea denunziato per traditore della Patria. Ma tali domande

non ebbero effetto, perchè Federico Savorgnano e gli altri Collegati dimostrarono: che per ragione di guerra non erano tenuti gli Udinesi a che che sia: mentre le passate azioni sottostar non doveano alle leggi presenti, ed esser soddisfatto tutto ed a tutti con la pace fatta: che quindi non a'nemici che furono, ma agli amici presenti aveasi obbligo di soddisfare, essendo Udine a Volarico di Raifimbergo e ad altri Nobili, e Cividale a Roberto, Cavaliere Ungarese, obbligati con grande somma di danaro, al qual pagamento era da concorrere e col pubblico e col privato peculio. Intanto a dar vita, dopo la pace suddetta, a nuovi motivi di disparere, come vedremo, insorsero le seguenti domande: chiedeva la città di Cividale 1500 contanti per l'esborso da essa fatto agli Ungheresi che militarono con valore nelle vicende passate: d'altronde il Patriarca d'Alanson imperiosamente comandava allamedesima; restituisse Tolmino al Patriarcato Aquilejese: le quali domande conducevano gradatamente alle gravi e dannose vicende di prima a).

a) Niccolotti. Patriarcato di Filippo d'Alanson fac. II, p. 48 e 49 tergo.

b) Mena. Guerra del For. V. XXII, p. 229.

1384 — Gregorio di Brazzano nel tempo presente era Parroco della Pieve di Azzano b)

1384 — La città di Cividale deputa quattro cittadini a far le cavalcate per danneggiare i nemici, e ciò per lo spazio di un mese, con espressa proibizione: che nessuno presuma di far la cavalcata senza licenza dei Deputati, sotto pena di 25 lire a' forestieri, e 50 ai vicini cittadini c).

c) Ann. di Cividale dell'Ul. For. del Sig. V. V. p. 153.

1384. — La Comunità di Cividale determina: che i Deputati debbano provvedere tanto di capitano che di soldati per custodia del Monastero di Rosazzo e del Castello di Manzano, E definì pur anche di pagare quelli che dimorano in Manzano stipendiati dal Comune d).

d) Detto, p. 154, 155 e 156.

1384 — Franceschino di Manzano fu in quest'anno uno dei Deputati per la città di Cividale, incaricato a provvedere di vettovaglie l'esercito di Francesco di Carrara e).

e) Detto, p. 157.

1384 — Imilia di Strasoldo era Abadessa del Monastero di S. Maria di Aquileja a).

a) Nova. Guerra.
Ol. For. vol. XIII,
p. 397.

1384 — Ambrosio Dottore dei Decreti (ossia del Diritto Canonico) e Vescovo di Concordia, era in questo tempo Vicario Generale nello Spirituale, sotto il Patriarca Filippo d'Alanson b). Il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 102 annota questo Ambrogio (che lo dica da Parma) Vescovo di Concordia diggià nel 1380.

b) Delle. v. XXXI
pag. 390.

1385 — 2 gennajo. — Il Comune di Udine prende dinaro a mutuo da Federico Savorgnano q.m Bello, cioè 40 ducati d'oro (zecchini), per le spese da farsi a Maestro Giacomo Pavona e suoi compagni, deputati a far lega in Grado coi Veneziani. A quest'epoca il Comune di Udine prende molte dinaro a mutuo da varii cittadini, fra quali da Nicolò Manini, Nicolussio Notajo, cav. Federico Savorgnano, Nicolò Morandi, Brisino di Toppo, Antonio della Torre c).

c) D.r. Cirio] ed.
Quadrero. Camer.
Camer. U.d.a. orig.
Arch. Ciconj.

1385 — mercoledì, 4 gennajo, Praga. — Elisabetta Imperatrice e Regina di Boemia scrive lettera ai Rettori, ai Cittadini ed al Comune della città di Creida, colla quale raccomanda Elisabetta vedova di Francesco Savorgnano, che ritorna in Patria d).

d) Valentinielli, Ga-
llo. Chof. matris.
de rebus Ec. p. 96.

1385 — 18 gennajo, Udine. — Si inviano Ambasciatori a Grado onde negoziare una Lega coi Veneziani e). Anche il Fabrizio nel suo Excerpta f) sotto la medesima data riporta: Il Cameraro del Comune Udinese per deliberazione Consigliare diede 20 ducati d'oro, in ragione di 73 denari per cadanno, a Jacobo Fisica di Pavona, a Ser Biasio di Lisone e a Nicolò Manini Notajo, che per la deliberazione suddetta portaronsi per Marano a Grado, ad oggetto di dar risposta al Dominio Veneto intorno al trattato della Lega. Ebbero seco questi Signori 5 cavalli a nolo, e stettero in Marano due notti, e per il nolo d'ogni cavallo fu dato 32 denari formanti una marca dei medesimi.

e) Diplom. medice
del Bianchi, Indice
nella Racc. Firma.

f) Fabrizio. Excerpta
ad Hist. For.
ecc. ma. vet. nella
Racc. Firma.

a) Diss. ined. del
Bianchi. Ined. nella
raccolta Piroma.

1385 — 20 gennajo, Gemona. — Gl' Inviati del Cadore fanno accordo col loro Capitano Enrico di Spilimbergo a).

1385 — 23 gennajo, Cividale. — Ugone di Duino credendosi scomunicato per aver fatto imprigionare l'Arcidiacono di Capodistria, implora ed ottiene dal Pontefice l'assoluzione b).

b) Desio.

1385 — mercoledì, 8 febbrajo. — In questo giorno dice il Verci (e secondo il Valvasone ne' suoi Successi della Patria ecc. addi 9 dello stesso mese) fu fatta Lega nell'Isola di Grado dal Veneto Dominio e Collegati contro il Patriarca d'Alanson ed il Carrarese c). Intorno alla quale, onde darne un minuto dettaglio, progrediremo col Palladio: a tale oggetto la Repubblica Veneziana spedì in Grado i suoi Ambasciatori Giovanni Gradenigo, Leonardo Dandolo Procuratori di S. Marco, e Michele Steno. Colà parimente si conferirono Giacomo del Torso Dottore Fisico, Biagio Lisone e Nicolò Manini per la città di Udine, e come Procuratori del cavaliere Federico Savorgnano Capitano della medesima, e di Federico figliuolo di Bello anche Savorgnano. Intervenne il Cavaliere Vincislao di Spilimbergo per sè stesso, e per Progne suo fratello. Fu Doimo di Castello pure per sè e per Odorico e Nicolussio suoi Consorti. Ebbe egli anche procura da Francesco, Odorico, Giacomo, Giovanni, Gio. Nicolò e Simone cavalieri tutti de' Nobili di Colloredo, da Nicolussio di Castello, da Mattiusso di Prampero, da Baldassare, da Bartolomeo d'Odorico, da Odorico, da Lucchino, da Bartolomeo di Nichilo, da Oluardino, Gerardo, Brandilisis, Zutto e da Galvano tutti de' Nobili di Maniago. Intervenero poi Simone Venuto per Venzone, Giovanni Ufficiero per Sacile, Giacomo Vuata e Cristoforo Moschino per Marano; i quali tutti uniti fecero lega a nome loro, e de' luoghi rappresentati, il giorno ottavo di febbrajo colle seguenti capitolazioni: Che la lega fosse a mantenimento dello Stato della Chiesa d'Aquileja; ad onore di Filippo d'Alanson, volendo egli reggere il Pa-

c) Verci. St. della
Mar. Tyr. I. XVI.
p. 83 Racc.

triarcato nella forma de' suoi predecessori, e ad onore della Repubblica Veneta. Fu essa lega stabilita contro tutti i Signori, che volessero invadere detto Stato, trattone il Pontefice Romano, l'Imperatore, il Re d'Ungheria, i Duchi d'Austria e i Conti di Gorizia. Che l'alleanza continuasse per tre anni, assegnando termine d'un mese agli altri Feudatarj, e Comunità del Friuli ad entrare nella medesima, dovendo la Repubblica per riceverli mandar in Udine uno o più dei suoi Nobili, i quali avessero anche la cura di deliberare, e di eseguire ciò che fosse stato di vantaggio. Assoldarono essi Collegati 500 uomini a cavallo con le Lance; oltre a quelli che si ritrovavano avere, la metà de' quali furono raccolti dai Veneti con obbligo di tenerli sempre nella Provincia, e quelli de' Feudatarj e Comunità, che potessero anche uscire, occorrendo. Alle genti della Repubblica fu assegnato un Comandante Veneto con suprema autorità; e di quelle del Friuli fu fatto Capitano Doimo di Castello pure coll'assoluto dominio. Mentre avessero poi essi Veneti guerra in mare con ognuno dei preaccennati Principi, trattone il Re d'Ungheria, che in tale caso i Forogiuliesi dovessero prestare ad essa Repubblica ogni soccorso, vietando anche il commercio all'armata nemica. Se poi i Veneti avessero guerra in Terra Ferma, che potessero levare dal Friuli 150 Lance, essendo guerra anche nella Provincia, e non essendo, che potessero chiamarle tutte, e parimente averne a loro spese delle altre della lega a). — (1).

1385 — 9 febbrajo, Cividale. — Il Patriarca, avendo a convocare il Consiglio del Parlamento nella prima domenica di Quaresima, invita gli Udinesi a spedire il loro rappresentante b).

a) *Pollados, St. del Friuli* P. I p. 434, 435.

b) *Rept. trad. del Bianchi, Ist. della Raccolta Pirone.*

(1) Questa lega fu fatta volentieri dai Veneziani (dice il Valvasone ne' suoi *Successi della Patria del Friuli*), per l'antica inimicizia che avevano col Carrarese, e perchè non voleano sopportare ch'esso s'impadronisse delle Terre e Fortezze del Friuli, così vicine al loro Stato.

1385 — 10 febbrajo, Venezia. — Si fa elogio degli Ambasciatori Udinesi spediti al Papa onde interrompere i disegni del Signore di Padova, che agognava d'impadronirsi del Friuli a).

a) Diplom. Iscritto
dei Bianchi. Indice
nella Racc. Piroa.

1385 — 10 febbrajo, Udine. — Viene presentata al Patriarca una copia del trattato conchiuso coi Veneziani b). Anche il Fabrizio ci riporta nel giorno stesso quanto segue: Aver il Cameraro Udinese, per deliberazione del Capitano e Consiglio, esborsati 154 denari per spese e nolo di 4 cavalli adoperati da Andrea di Monticoli e Gerardo di Ser Guglielmo, che per parte del Comune di Udine recaronsi in Cividale al Patriarca (e stettero ivi due giorni e due notti) onde presentargli quanto fu fatto, e sia da farsi, intorno alla lega snaccennata, per la libertà ed onore della Chiesa Aquilejese e del Patriarca c).

c) Fabrizio. Escopia
ad Historiam
Forumjensem, mss.
ant. nella Racc. Pi-
roa.

1385 — 20 febbrajo, S. Daniele. — Il Comune di S. Daniele nomina i suoi Procuratori onde stringere alleanza coi Veneziani e cogli Udinesi d).

d) Diplom. c. s.

1385 — sabbato, 4 marzo, Udine. — Viene fatta dichiarazione sull'articolo del trattato 8 febbrajo 1385 conchiuso coi Veneziani, con la quale si stabilisce: che in caso di guerra coi Veneti, sarà chiuso il Friuli al Re d'Ungheria e).

e) Codice diplom.
Favagnone. Indice
nella Racc. Piroa.

1385 — 4 marzo, Venzona. — Il Comune di Venzona nomina procuratori per la ratifica del trattato conchiuso coi Veneziani f).

f) Dipl. c. s.

1385 — 4 marzo, Albona. — Il Comune delibera obbedire al Patriarca ed a Doimo di Castello Marchese d'Istria, e consegna a questo alcuni prigionieri da lui domandatigli g).

g) Cod. dipl. c. s.

1385 — 8 marzo, Udine. — Si spediscono Ambasciatori in Cividale onde esplorare quali fossero le intenzioni del Patriarca e di quella Comunità h). E il Fabrizio i) sotto la stessa data annota: Ermanno Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione del Consiglio esborsò 94 denari per nolo d'un cavallo e spese fatte da Nicolò Notaio di Maestro

h) Diplom. c. s.

i) Fabrizio c. s.

Gregorio, Nicolò Manini e Nicolò q.m. Candido Farmacista Udinese, i quali per parte del loro Comune e Consiglio, con 9 cavalli (di questi un solo a nolo) recaronsi dal Patriarca in Cividale e a quella Comunità, onde conferire e sapere se esso Alanaon voglia difendere gli Udinesi ed altri, contro coloro che volessero invadere il Friuli.

1385 — 8 marzo, Aquileja. — Il Patriarca di Gerusalemme invita i Deputati dei vari paesi a recarsi da lui in Aquileja onde concertare i mezzi di sopire le discordie e ritornare la pace al Friuli a).

a) Diplom. inedito dei Banchi, inedito nella Racc. Pirona.

1385 — 14 marzo. — Ermanno Cameraro del Comune di Udine diede 2 marche e denari 46, per deliberazione del suo Consiglio, a Ser Detalmo de' Andriotti, a Ser Nicolò di Maestro Gregorio e a Tintino d'Artegna, che per conto del Comune Udinese portaronsi in Cividale ad oggetto di trattare amicizia e fratellanza coi Cividalesi; al quale scopo vennero eletti per parte di que' di Udine Ser Valentino da Valentinis, Nicolò di Maestro Gregorio, e Nicolò Candido Farmacista; e per parte di que' di Cividale Antonio nipote di Zilio, Utussio e Ser Nicolò di Castellutto. E il suindicato Detalmo e i suoi due compagni, cavalcarono colà con 9 cavalli e vi stettero 3 giorni e 2 notti; e la somma suddetta fu esborsata per le loro spese b).

b) Fabricio, Et. ad Ric. Far. cc. m. xvi. nella Racc. Pirona.

1385 — 16 marzo, Udine. — Vengono spediti Ambasciatori a Cividale onde fraternizzare con que' abitanti c).

c) Dn. c. 2.

1385 — 22 marzo, Marano. — Il Comune Maranese si accusa con quei di Udine di non aver mandati i suoi Deputati nel giorno stabilito d).

d) Detto.

1385 — 22 marzo, Udine. — Il Cameraro di questo Comune apendette 9 denari nella compra d'un quinterno di carta per far copiare il compromesso e sentenza emanata dal Signore di Padova, della quale furono fatte più copie; nonchè pure per due candelotti consumati nella sera in Consiglio e).

e) Fabricio c. 2.

a) Diplom. Inedito
del Bianchi. Inedito
nella Raccolta. Firenze.

1385 — venerdì santo, 31 marzo, Cividale. — I Cividalesi si arrogano un credito di Colloredo a).

b) Delto.

1385 — aprile, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero si lagna con Doimo di Castello, Marchese d'Istria, per le vessazioni di quei di Pietrapelosa a quelli di Pedemonte b).

c) Delto.

1385 — 3 aprile, Venezia. — Marin Malipiero viene mandato in qualità di Ambasciatore, dal Doge di Venezia al Comune di Gemona c).

d) Cod. dipl. Franziano. Inedito. Nella
Raccolta. Firenze.

1385 — 3 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero partecipa a Federico di Savorgnano esser egli e suoi discendenti aggregati al maggior Consiglio di quella Città d) — (1).

e) Delto.

1385 — giovedì, 6 aprile, Udine. — Questa Città, a richiesta del Capitano Generale della Regina d'Ungheria, prolunga la tregua col Cardinale d'Alanson e Cividale e).

f) Diplom. c. s.

1385 — 7 aprile, Udine. — Vengono diffusi gl'inviti per la convocazione del Parlamento in cui si tratterebbe di comporre le differenze vigenti tra il Patriarca e suoi aderenti, e gli Udinesi e loro Collegati f) — (2).

(1) Il Valvasone (ne' suoi Successi della Patria del Friuli) ci avverte: che il maneggio usato da Federico Savorgnano nel trattar la lega del 8 febbrajo, di cui dissimo, piacque così ai Veneziani, che meritò di essere creato Nobile di quella Repubblica con tutti i suoi discendenti, locchè successe nel dì 3 aprile 1385.

(2) Sotto la data 7 aprile 1385 il Fabrizio riporta: che il Cameraro del Comune di Udine, per consigliare deliberazione, spendette denari 108 e ciò come segue: A Janzilo Tedesco, che fu famigliare di Ermanno, per la sua fatica e nolo d'un proprio cavallo e spese, avendo portate lettere, da parte del Comune di Udine, a Prampergo, Gemona, Tolmezzo, Ragogna, S. Daniele, Tricano, Pers, Colloredo, Muruzzo e Fagagna, diede 64 denari. A Giovanni di Grazzano che si recò a Marano, Strasoldo e Castello, con simili lettere, diede per la sua fatica 28 denari. A Leonardo Tessitore diede denari 16 perchè si portò a Cuccagna, Pertinstagno, Attempa e Fontanabona con eguali lettere, in cui contenevasi: che a quelli a cui furono mandate queste lettere abbiano a venire a Parlamento intorno all'argomento: che certo Nobile Genovese voleva intromettersi di concordare il Patriarca cogli Udinesi g).

g) Fabrizio. Excerpta ad Remor. Var.
ecc. Inq. aut. nella
Raccolta. Firenze.

1385 — 17 aprile, Sacile. — G. . . . di Porzia Capitano di Sacile avvisa il Comune di Udine de' preparativi che si fanno in Conegliano contro Sacile a).

a) Codice diplom. Francigane, indice nella Racc. Firma.

1385 — 20 aprile, Castelltutto. — Il Capitano di Castelltutto si lagna cogli Udinesi dei danni recati dai loro soldati agli abitanti di Lestizza b).

b) Dipl. in ed. del Bianchi ind. nella Raccista Firma.

1385 — 21 aprile, Aquileja. — Il Patriarca d'Alanson paga 2000 ducati agli eredi di Federico di Porzia, già Vicedomino, coi danari ad esso Patriarca dovuti per la sentenza di Francesco di Carrara datata 9 aprile c).

c) Cod. dipl. c. 7

1385 — 27 aprile, Spilimbergo. — Preogna ed Ubertino di Spilimbergo danno notizia agli Udinesi dell'avvicinarsi del nemico e chiedono soccorsi d).

d) Diplom. c. 1.

1385 — 6 maggio, Cividale. — Si fa invito al Comune di Gemona d'intervenire al saggio della nuova moneta e).

e) Dello

1385 — domenica, 14 maggio, Cividale. — Il Cardinale Patriarca d'Alanson ragguaglia Francesco di Carrara su vari movimenti in Friuli e specialmente in Gemona, domandandogli pronto soccorso f).

f) Cod. dipl. c. 1.

1385 — 18 maggio, Padova. — Francesco di Carrara dà commissione al suo Podestà di Conegliano riguardo alle genti che destinava mandare in Friuli a servizio del Patriarca g).

g) Diplom. c. 1.

1385 — 18 maggio, Udine. — Si spediscono Ambasciatori Udinesi al Signor di Verona onde formar seco alleanza h) — (1).

h) Dello.

1385 — Nel maggio di quest'anno cessa di vivere probabilmente Mainardo VII Conte di Gorizia. Enrico IV e Gio-

(1) Anche il Fabrizio sotto il dì 18 maggio 1385 racconta: che il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione del Consiglio, diede denari 48 a Nicolussio Notajo di S. Maria lunga per il nolo di due cavalli avuti da esso a Marano, quando recossi colà cogli Ambasciatori che furono a Verona per concludere lega col Signore di Verona i).

i) Fabrizio. Esposizione ecc. m. aut. nella Racc. Firma.

vanni Mainardo minori gli succedono sotto la tutela del Vescovo di Gurck, già Vicedomino di Gorizia durante la sovranità di Mainardo VII a).

a) Sesto stor. delle
Principate Comite
di Gorizia e Gria-
duca pag. 21.

1385 — 23 maggio. — La città di Cividale spedi Deputati al Consiglio del Patriarca onde fosse da quello stabilito come aveasi a contenere, acciocchè Vernerio (Guarnerio) di Manzeno permettesse alle genti del Patriarca e della Città l'entrata per custodire quel luogo b). (Pare che qui si voglia alludere alla custodia del Castello di Manzano).

b) Mon. Guerra.
Ch. Tur. v. XXVII
riportando un Ms.
della famiglia Ro-
joli.

1385 — 26 maggio. — Il Consiglio di Udine decreta di demolire Castelpagano. Per tale oggetto 4 artefici fabbricano in Udine polvere bellica, e viene eseguita la demolizione c). E sotto la stesse data il Comune di Udine si confedera coi Veneziani d).

c) Clonij, citando
D. Arch. Com. Ud.
Rep. Guerra.

d) D. r. Clonij, cit.
D. Arch. Com. Ud.
tom. VIII. Annali
foglio 28.

1385 — 27 maggio. — Il Carrarese assicura con lettera il Signor della Scala ch'egli non ha in pensiero di movergli guerra, come gli era stato fatto credere. Indi lo ragguaglia delle sue direzioni nella Patria del Friuli e). E nello stesso giorno spedisce alla guardia di Conegliano Giovanni da Placenza, ed ordina che Cristoforo da Camoregio si porti colla sua brigata in Friuli f).

e) Verrf. St. della
Mar. Triv. I. XVI,
p. 98 Dec.

f) Diplomat. Ined.
del Bianchi, italiano
nella Raccolta. Firenze.

1385 — 29 maggio, Stresoldo. — I Signori di Stresoldo fanno procura ond'esser compresi nel trattato di Alleanza dei Veneziani ed Udinesi g) — (1).

g) Detto

1385 — giovedì, 15 giugno, Gemona. — Il Castello di Gemona viene da quel Comune dato in custodia a Tomaso da Spilimbergo h).

h) Detto.

1385 — 17 giugno, Udine. — Si fanno pubbliche alle-

(1) Anche il Ms. del Conte Ricciardo di Stresoldo alle pag. 39, 40 e 404 riporta nel 1385: che Bernardo di Stresoldo, a nome dei suoi Consorti trattò lega e confederazione in quest'anno con Antonio Veniero Doge di Venezia contro tutti que' potentati, che volevano molestare la Patria del Friuli.

grezze per la resa di Gemona a). Anche il Fabrizio ci riporta sotto la data stessa: aver il Cameraro di Udine per deliberazione del Consiglio speso 50 denari per 25 libbre di colacci di sevo al prezzo di 2 danari la libbra, i quali furono abbruciati per ordine del Consiglio, facendo Pagnaroli (illuminazioni ossia luminarie) sulla torre del Castello di Udine, nella Piazza del Comune e in Mercato nuovo, quando Gemona fu accettata b).

1385 — 29 giugno, Udine. — I Veneziani spediscono Ambasciatori al Patriarca c). E il Fabrizio sotto lo stesso giorno ci avverte: che il Cameraro di Udine per ordine del Consiglio diede 26 denari per il nolo di due cavalli e per le sue spese a Francesco Rainerii, il quale per comando del Consiglio medesimo, si recò cogli Ambasciatori Veneti in Cividale al Patriarca d).

1385 — 29 giugno. — La Comunità di Gemona fa lega con la Repubblica di Venezia, con Antonio della Scala Signor di Verona e cogli Udinesi; e ciò per la conservazione della libertà, diritti e franchiggie della Chiesa Aquilejese e di tutta la Provincia del Friuli, con la condizione di non essere obbligata ad alcuna spesa che non fosse di sua volontà, e per sola difesa degli Alleati. Questa lega venne stabilita, per Gemona, da Lionardo di Pers suo Massajo, e da altri otto suoi Cittadini Nobili. Gli Udinesi per indurre quei di Gemona alla lega suddetta, essendo contraria e seguendo il partito dell'Alanson, si maneggiarono presso la Repubblica Veneziana acciocchè li persuadesse; e perciò essa nel dì 3 aprile di quest'anno spedì a Gemona, come fu detto, il suo Ambasciatore Marino Malipiero con lettere credenziali e vi ottenne l'intento e) — (1).

(1) Avvertiamo: che il Verci nei suoi Documenti (vedi Storia della Marca Trivigiana tomo XVI pag. 106 e 107) anzicchè nel 29 giugno, ci fa vedere avvenuto questo fatto della suddetta lega, sotto il dì 22 dello stesso mese.

a) Dipl. Ined. del Barchi Ined. nella Raccolta Pirna.

b) Fabrizio. Eacern. al Bist. Foroj. ec. ms. autogr. nella Raccolta Pirna.

c) Diplom. c. a.

d) Fabrizio c. a.

e) Uruli. Note di Gemona v. unico pag. 12.

1385 — giovedì, 6 luglio, Udine. — Gli Udinesi partecipano al Senato Veneto d'aversi eletto in Capitano Francesco Zanne, e chiedono il permesso di trasportare il campo a Romanzacco a). Il Fabrizio pure espone sotto questa data: Aver il Cameraro di Udine, con deliberazione del Consiglio secreto, esborsato 1 marca e 2 quarti di soldi a Nicolò Pivolet corriere degli Udinesi, che con gran festa recossi a Venezia e portò al Doge una lettera notiziante, che Udine eleggerà in suo Capitano Francesco Zanne, e per sapere se piacevagli che il campo delle sue genti lo ponesse in Romanzacco verso Cividale b).

a) Inqvis. Inedito del Senato. Inedito nella Racc. Pirena.

b) Fabrizio. Concetto ad Historiam ecc. nella Racc. Pirena.

1385 — 10 luglio, Udine. — Si cerca di sapere se quei di Cividale vogliono o no entrare nella lega c). Al quale scopo il Consiglio secreto Udinese spedì colà Andrea Monticoli e Francesco Rainerii, e i Cividalesi in allora entrarono nella medesima d).

c) Dipl. c. s.

d) Fabrizio c. s.

1385 — 12 luglio, Udine. — Vengono in questa Città gli Ambasciatori del Signor di Verona e) per la via di Portogruaro, ove per deliberazione del Consiglio secreto Udinese, andò a levarli Simone Schenc con otto cavalli, ed ebbe per ciò dal Cameraro 1 marca e 2 quarti di soldi per le spese f).

e) Dipl. c. s.

f) Fabrizio c. s.

1385 — 13 luglio, Venezia. — Il Doge dichiara di aver ricevute le lettere speditegli dagli Udinesi e che in breve risponderà g).

g) Diplom. c. s.

1385 — 14 luglio, Venezia. — Il Doge ringrazia gli Udinesi di aver nominato Generale della lega l'Ambasciatore Veneto Francesco Zanne, non approva però l'elezione h).

h) Detto.

1385 — 21 luglio, Udine. — Si spedisce un'Ambasciata ai Cividalesi dopo la partenza del Patriarca i). Il Fabrizio pure sotto questa data ci narra: che il Cameraro Udinese, con deliberazione del Consiglio secreto, diede a Tintino di Artega e Nicolò Manini Notajo 100 soldi, mentre per ordine del Consiglio si portarono in Cividale e stettero colà una notte (quando il Cardinale non era in Patria) a pregare

i) Detto.

i Cividalesi intorno al fatto di que' di Rosazzo, ed acciocchè bene e legalmente si portassero nella lega fatta cogli Udinesi a).

1385 — 26 luglio, Udine. — Federico di Savorgnano trasmette a quei di Cividale copie delle lettere direttegli dal Patriarca, e gli avverte che l'Alanson dà ad essi la colpa della sua partenza b). E il Frangipane nel suo Codice Diplomatico riporta colla data stessa; che il Comune di Udine dà conto a quello di Cividale delle lettere dell'Alanson, e sulle cose ch'egli va dicendo contro Cividale c).

1385 — Vennero accettati in cittadini di Udine, *Vicinos Terræ Utini* D. Doimo di Castello per sè e tutti i consorti di sua casa. D. Simone di Colloredo per sè e discendenti. D. Odorico q.m Glizio di Colloredo per sè e successori. Ser Asquino di Colloredo per sè e discendenti e per Ser Enrico di lui fratello e sua discendenza. D. Bernardo e Ser Jacopino di Strasoldo per sè e successori. Ser Francesco di Pers per sè, consorti e discendenti. Ser Andreuccio di Villalta per sè e suoi successori e certo di lui nipote. E tutti giurarono ecc. d).

1385 — mercoledì, 2 agosto, Udine. — Nella Chiesa di S. Francesco di questa città viene tenuto Parlamento e).

1385 — Il Conte Giovanni di Barbiano con una compagnia valorosa di genti d'armi (avendo il Carrarese intrapresa la guerra in Friuli con più ardimento) giunse in Padova gli ultimi di luglio; e a questo il da Carrara avea commesso l'impresa della guerra Friulana facendolo Generale delle sue armi. Partì quindi da Padova il Barbiano addì 5 d'agosto con fioritissimo esercito, e al suo arrivo in Friuli si ripresero i fatti di guerra con maggior vigore: mentre sino allora le armi erano state maneggiate con molta lentezza. Al giungere di questo esercito, Rizzardo di Valvasone si unì al partito del Patriarca, e consegnò al Generale del Carrarese Portogruaro, deludendo così in uno e il Provveditore dei

a) *Fabrizi*. *Excerpt. ad Hist. For. e C. m. aut. nella Rac. Pirona.*

b) *Dipl. ined. del Marchi. ind. nella Raccolta Pirona.*

c) *Cod. dipl. Frangipane ind. nella Raccolta Pirona.*

d) *D. e C. citati, cit. D. C. autenti. nella sua Coll. XVIII-4.*

e) *Cod. dipl. c. v.*

Veneziani e gli Udinesi ch'eransi avvicinati per prenderne il possesso. Dopo di ciò S. Vito si diede al Barbiano nel dì medesimo che si era presentato per espugnarlo — (1) —: così pure Spilimbergo si rese del pari. Allora i Padovani, in unione al Cardinale e suoi aderenti, si sparsero per l'intera Provincia al di là del Tagliamento, e tutti i luoghi si sottoposero, meno Maniago e Sacile: mentre neppure Savorgnano avea osato fargli resistenza. Gravissimi furono i danni che su quella porzione di nostra Provincia recarono quelle milizie, assegno: che gli agricoltori spaventati ed oppressi, fuggirono dalla medesima, ponendosi a salvezza ne' luoghi vicini a).

a) Vepet. St. dell'Ud. Trev. v. XVI pag. 97 alla 98. Racconio.

1385 — 13 agosto, Ragogna. — I Signori di Ragogna mandano Procuratori onde giurar fedeltà al Generale dei Padovani e al Patriarca b).

b) Insigne. Ined. del Bianchi Ined. nella Raccolta Pirona.

1385 — 15 agosto, Venezia. — Il Doge esorta que' di S. Daniele a rimaner fermi alla lega onde resistere al Cardinale che minaccia d'invadere nuovamente il Friuli c). E nel dì 25 del mese stesso, eccita Cividale a vegliare alla difesa della Patria ed a concorrere alla felice unione d).

c) Datta.

d) Codice diplom. Frangipane. Indice nelle Racc. Pirona.

1385 — 15 agosto. — Antonio Veniero Doge scrive al Capitano Antonio da Vicenza, Federico di Savorgnano e cinque Deputati di Udine. Riscontra lettere di Udine 12 agosto che chiedevano lance e fanti della *felix Unionis* per continuare nell'assedio del Castello di Savorgnano e nella costruzione della seconda bastia, avendo già consolidata la prima, e si offre pronto a tutto il possibile e notifica aver scritto a Pietro Morosini Provveditore in Udine, acciò li soccorra e).

e) Dr. Cronj. D. G. Aut. ma Collezione XVIII-1.

1385 — 27 agosto Cividale. — Il Decano del Capitolo di Udine esorta Federico di Savorgnano a provvedere ri-

(1) Il Nicoletti invece (come diremo) ci racconta: che S. Vito fece energica resistenza per un intero giorno: ma dovette cedere alla forza maggiore, avendo costato molta fatica al nemico la presa di quel Castello.

guardo ai mali di cui la Patria è minacciata, e i di cui destini stanno nelle di lui mani a).

1385 — 28 agosto, Padova. — Il Carrarese permette ai Pordenonesi l'estrazione delle loro entrate dal Trivigiano b).

1385 — 30 agosto. — Il Patriarca d'Alanson scomunica gli Udinesi e loro aderenti c).

1385 — Nel settembre di quest'anno succedono dissensioni e guerre fra i Signori di Attems d).

1385 — venerdì, 8 settembre, Udine. — Misio di Romanzacco non intende che tornar debba in suo pregiudizio la prigionia del Pontefice, a cui era ricorso in appello e).

1385 — 9 settembre, Venzone. — Il Comune di Venzone crea procuratori onde fare alleanza per cinque anni colle Comunità di Gemona e di Tolmezzo f).

1385 — 10 settembre, Portogruaro. — Il Cardinale notifica ai Civaldalesi la presa di Portogruaro g).

1385 — 13 settembre, Tricano. — I Signori di Tricano instano presso i loro alleati per aver soccorsi h).

1385 — Nella vigilia di S. Croce (il Valvasone nei suoi Successi della Patria del Friuli dice: ai 14 di settembre) si dà principio alle ostilità nel Friuli. Gli Udinesi non contenti della sentenza del Carrarese, avevano a poco a poco indotto in una nuova alleanza le Comunità di Sacile, di Canova, di Aviano, di Cordovato, di Spilimbergo, di Valvasone, di S. Daniele, di Gemona ed altre, negando di più riconoscere il Cardinale. A questo poi eransi uniti anche i Conti di Porzia Morando, Artico e Guecello per gratitudine di aver ricevuto in que' di dall'Alanson la somma indicata sotto il dì 21 aprile di quest'anno come fu detto i).

1385 — 16 settembre, Padova. — Francesco da Carrara concede licenza a degli Agricoltori Friulani di venire ad abitare nel Trivigiano j).

1385 — 17 settembre, Venezia. — Il Senato Veneto con suo Decreto di questa data ordina siano aperte le *palade* per

a) Diplom. Inedito del Biscari. In facc. nella Racc. Piroua.

b) Detto.

c) Cron. Udine e sua Provincia pag. 300.

d) Diplom. c. 2.

e) Detto.

f) Detto.

g) Detto.

h) Detto.

i) Verri, St. della Marca Triv. t. XVI p. 29 Racconto.

j) Diplomat. c. 2.

clii veniva da Portogruaro a Venezia, e che alcuno non possa senza licenza del Doge o de' suoi ufficiali, andare da Venezia a Portogruaro a).

a) Cod. dipl. della città di Portogruaro p. 95.

1385 — 18 settembre, Tricano. — I Signori di Tricano chiedono di essere soccorsi, e dichiarano di non potersi astenere b).

b) Diplom. med. del Bianchi ind. nella Raccolta Firma

1385 — 18 settembre. — Gli Udinesi muniscono la loro Città e fortificano gli spaldi e bertesche sovra le foassa, attendendo imminente assalto dalle truppe Carraresi che spalleggiavano il Patriarca Filippo d' Alanson c).

c) Ciccoj D. r. Giandomenico, nella ms. Collezione.

1385 — Ne' primi di Ottobre caddero sì dirotte pioggie anche in Friuli, per cui i fiumi strariparono con gravissimo danno degli abitanti, e il Tagliamento crebbe a tale altezza, che non v'era memoria di tanta escrescenza. Queato avea chiuso l'esercito Padovano e Patriascale in modo, che non potendo ricevere vettovaglie, era ridotto a soffrire la fame: e se quei soldati non avessero trovato in quelle campagne delle rape, le quali procurarono loro per alcuni giorni il sostentamento, sarebbero periti d'inedia d).

d) Veret. St. della Mar. Trev. t. XVI, pag. 161 e 169 Racconto.

1385 — giovedì, 5 ottobre. — Sotto questa data nel Diplomario inedito del Bianchi ecc. leggesi: Rotta de' Padovani presso S. Daniele. E in data 11 dello stesso mese da Genova, si annota: Altra lettera di Odorico di Ragogna a Rodolfo di Cordovato.

1385 — 6 ottobre. — Biagio di Lisono e Nicolò Manini vengono eletti dal Consiglio di Udine ad andare a Cividale per far atto di accusa al Patriarca pel fatto avvenuto, cioè: che l'arma del Patriarca dipinta sulla porta della casa di Tommaso Ronconi era stata imbrattata, e contemporaneamente viene ordinato che sia rifatta sulla casa menzionata, e sulla porta della Piazza Comunale, la prima che mette al Castello (era nella torre dell'orologio). Il Patriarca fu in Udine e).

e) D. r. Ciccoj cit. Quaderni Camor. Cam. Arch. Ciccoj.

1385 — 31 ottobre, Udine. — Il Comune co' suoi Collegati destina A. . . . de Monticoli e N. . . . Manini ad

appellare al Papa contro la scomunica lanciata dal Patriarca d'Alanson a).

1385 — giovedì, 2 novembre, Udine. — Si fa il saggio della moneta b). E nel dì 13 di esso mese si nomina la Reggenza nel Consiglio d'Arengo c). Sotto il dì 15 mese stesso leggesi nel Diplomatario citato: I Generali della lega chiedono danaro per pagare le truppe. E nel seguente giorno trovasi annotato: Mandato per un prestito.

1385 — 11 novembre, Venezia. — Venier Doge scrive a Federico di Savorgnano e ai dieci Deputati di Udine notificando di aver veduti gli Ambasciatori Udinesi diretti a Roma, ed aver mandato sua ambasciata a Genova al Papa a favore della Patria del Friuli d).

1385 — 17 novembre, Udine. — Federico di Savorgnano è nominato Capitano di Udine in sostituzione di Antonio de Vando e).

1385 — 19 novembre, Udine. — Andreuccio di Villalta viene condannato f).

1385 — 21 novembre, Padova. — Il Patriarca Filippo d'Alanson dà investitura del Castello di Buglia (che noi riteniamo Buja nell'Istria) a Michele di Rabatta g) — (1).

1385 — 24 novembre, Sacile. — Giacobuccio di Porzia fa atto di procura per dare in pegno ai Veneziani il Castello di Grisignano. In quest'atto stesso si fa cenno pur anche di certa alleanza che stavasi per concludere tra la Repubblica di Venezia, lo Scaligero ed i Friulani h).

1385 — I prosperi avvenimenti delle armi Padovane in Friuli davano grande gelosia ai Veneziani; perciò essi, con dinaro e promesse, indussero ad entrare nella lega contro i

a) Cod. dipl. Francigiano, fol. nella Raccolta Firmana.

b) Dipl. inod. del Raucha, fol. nella Raccolta Firmana.

c) Detto.

d) Br. Ciccolini, cit. D. Arch. Com. Ud. C. 485, nella 998 Coll. XII-3.

e) Diplom. c. s.

f) Detto.

g) Cod. dipl. prof. Firman, nel suo ind. — Dipl. c. s.

h) Verri, St. della Marca Trev. I, XVI, p. 108 Documenti

(1) Avvertiamo che il Valentinelli nel suo Catalog. Cod. manus. de rebus for. a pag. 56 dice che il Patriarca suddetto donò questo Castello di Buglia al Rabatta, e nulla parla sull'averglielo dato in investitura.

medesimi anche Antonio Scaligero Signore di Verona: mentre sappiamo che il Carrarese si dolse presso lui per i danni che i suoi soldati avevano praticato sul Padovano. Ai quai lagni rispondeva lo Scaligero: esser egli collegato colla Comunità di Udine, con quella di Sacile e con gli altri luoghi della Patria del Friuli offesi dall' odiosa guerra del Carrarese, e perciò tenuto a difenderli. Su ciò quindi il Signore di Padova scrisse al Cardinale Patriarca in Friuli, e fu conchiuso: che innanzi che lo Scaligero s'ingrossasse con forze maggiori, lo si assalisse ne' suoi stati da due parti, cioè sul Vicentino e sul Veronese, gridandosi dalle truppe: « Viva il Patriarca » e ciò onde si credesse essere quelle milizie Patriarcali, nè appartenere al Signore di Padova: locchè fu fatto nel dicembre dell'anno presente, recando danni tali che produssero colà il terrore e la desolazione a).

a) Verri, St. della
Marca Friul., tom.
XVI, p. 106 alle 106
Racconto.

1385 — Le genti Padovane in questo tempo conducevano la guerra in Friuli con molta lentezza. E il Patriarca grato al Carrarese pei benefizi prestati, e per vie più confermarlo nel suo partito, lo avea eletto Avvocato della Chiesa Aquilejese investendolo della Città di Portogruaro e de' Castelli di S. Vito e di Savorgnano con tutti i beni pur anche di Federico Savorgnano, ad oggetto di vendicarsi di questo nostro Friulano che era Capitano generale dell' esercito Udinese, ed il maggiore de' suoi nemici. Intanto l'armata de' Collegati s'ingrossava di continuo, essendosi uniti alla lega molti di quei Giurisdicenti del Friuli, e di quei luoghi, che prima aveano aderito al partito del Cardinale b).

b) Bellio, pag. 107
e 108.

1385 — 28 novembre, Udine. — Il Comune Udinese partecipa a quei di Venzone: che il Cardinale Patriarca avea eletto per Avvocato della Chiesa d'Aquileja Francesco di Carrara, e che avealo investito di vari Castelli del Friuli c). E in data stessa il Codice Diplomatico Frangipane ecc. riporta: che il Comune di Udine partecipa pure a Venzone: sull'adunar genti contro Gemona, sulle cose della guerra

c) Diplom. Iustitia
del Quachi. Indire
nella Racc. Firme.

nel resto del Friuli e nel Padovano: e sulla presa di Mereto.

1385 — 29 novembre, Udine. — I Conti di Corbaria e di Croazia vennero di nuovo e di notte tempo in Friuli dalle parti della Francia. Furono questi regalati dal Comune di Udine con tre torci di cera ed una libbra di candele, al prezzo di 14 denari la libbra, e furono libbre 8 oncie 3, per le quali il Cameraro Udinese esibò a Matteo Farmacista 151 soldo e piccoli 1 a) nel dì 30 novembre.

1385 — 29 novembre, Udine. — G. Gradenigo Provveditore, ed il Comune, scrivono ai Stipendiarii sotto Mereto di Tomba, di dover obbedire a' condottieri che loro hanno destinato b).

1385 — 30 novembre. — Parlamento in Cividale; v'intervergono ambasciatori per Udine Federico di Savorgnano, Federico di Bello di Savorgnano, Nicolò di Gabriele, Galante Galanti, Enrico di Pavona, Nicolò Manini, Nicolò Candido ed Ermanno Missio c).

1385 — lunedì, 11 dicembre. — Viene preso il Castello di Villalta d) — (1) —. E il Fabrizio ci racconta sotto la medesima data quanto segue: Alle ore 22 Antonio e Pantaleone di Venzone, Camerari del Comune, recarono la nuova in Udine, come armata mano Pietro Morosini, con genti Veneziane ed Udinesi, entrò nel Castello di Villalta. Ambedue i portatori di questa nuova vennero regalati. Antonio ebbe una tonaca ed un capotto, e Pantaleone un pajo di scarpe ed un capotto di color vermiglio. Spendette per ciò il Cameraro del Comune

c) Diplom. inedito del Bianchi, inedito nella Racc. Firma. — Fabrizio, Excer. ad Ulmer, Forzari, ecc. ms. aut. nella Racc. Firma.

b) Cod. dipl. Prignone, f. 102, nella Raccolta Firma.

c) Bz. Ciconj cit. (universi Camer. Com. l'Udinese).

d) Diplom. c. s.

(1) Ecco anche quanto ci riporta il Ciconj Collezione XVII - 15 cit. D. orig.: 1385 — 11 dicembre. — Pietro Morosini con truppe Venete, e Detalmo Andreotti e Francesco di Missio, alla testa degli Udinesi, prendono d'assalto il Castello di Villalta. Gli Udinesi vi condussero ad attaccarlo 4 Bombarde. Fu poscia incenerito e distrutto. E D. Indrissio di Villalta venne condotto e tenuto prigioniero nel Castello di Udine.

di Udine esborsando a Giovanni di Fagagna per braccia 5 e mezzo ed una quarta dei generi provveduti al prezzo di 28 grossi il braccio, 2 marche, soldi 109 e piccoli 4. Più nel giorno 12 seguente, per ordinazione e deliberazione fatta da parte dei cinque Signori Deputati Veneziani e degli altri buoni uomini (che per la lieta nuova di Villalta fecero celebrare una solenne Messa in onore della Vergina Madre, alla quale dovettero intervenire tutti i Canonici, i Preti ed i Frati si Minori che Predicatori e i Nobili Veneziani ed Udinesi), la quale imponeva si spendesse onde vi fosse Confezione e Rabiola in abbondanza dopo la Messa, locchè fu fatto: e per ciò il Cameraro suddetto apese 1 marca di soldi, e soldi 44, e ciò in 5 libbre di Confezione al prezzo di 24 soldi la libbra; e 36 *Metretis* di Rabiola in ragione di 2 denari per cadauna boccia a). Era Cameraro Ermanno di Percoto b).

1385 — 12 dicembre, Udine. — In questa Città si fanno pubbliche feste per la presa di Villalta c).

1385 — 18 dicembre, Udine. — I Signori di Tricano si associano alla lega d).

1385 — 22 dicembre. — Gli Udinesi inviano lettere a tutti i loro Collegati nell'unione relative alle cose del Patriarca, e sopra l'ambasciata di due Veneziani quivi venuta e).

1385 — 28 dicembre, Sacile. — Il Capitano di Sacile dichiara di non poter diminuire il numero de' soldati posti sotto a' suoi ordini per mandare una parte, come veniva richiesto, al campo degli Alleati, e comunica alcune notizie riferitegli dal suo esploratore f).

1385 — 30 dicembre. — Venceslao di Spilimbergo, prevedendo di venir assalito dai Padovani, chiede soccorso agli Udinesi e suoi alleati g).

1385 — Il Comune di Udine elegge un presidente sopra la rosta de *Categari*, cioè sull'acqua occorrente alle coucie h).

1385 — Il Comune di Udine destina persone a far demolire il Castel Pagano a proposizione dei Cittadini i).

a) Fabrizio, Excer. ad Hist. For. soc. Me. est. nella Raccolta Pirona.

b) Dr. Ciccon) cit. D. Arch. com. Ud. Rep. Villalta.

c) Diplom. Inedito del Signoril Indice nella Raccolta Pirona.

d) Detto.

e) Dr. Ciccon) cit. Inedito Camer. Com. Udinese orig. Arch. Ciccon).

f) Dipl. c. s.

g) Detto.

h) Dr. Ciccon) cit. D. Arch. Com. Ud. Rep. Categari.

i) Detto, Rep. Castel Pagano.

1385 — Ora col Nicoletti esporremo i molti avvenimenti ch'egli ci narra in quest' annata — (1) — e sono i seguenti: In sul principio di quest' anno il Patriarca d'Alanson occupossi con atti di ottimo Principe: diede egli agli Udinesi molte prerogative ed ufficii; A Durazio d'Attimis fece cortesie doni, per renderlo ancor più affezionato; giacchè col suo appoggio ne' dispareri che furono, tenne egli fermi nella fedeltà Asquino ed Armano, Francesco ed Armano di Nicolò, Corrado e Pietro di Nicolò, Varnesio e Pietro di Filippo, Nicolò di Andrea, Asquino di Brandilisio, Giacomo e Bartolomeo di Francesco d'Attimis suoi Consorti. Ad Artuico, Morando e Guidillo Conti di Porzia promise 2000 ducati in pagamento delle onorate azioni di Federico di Porzia, morto poco prima, e che lodevolmente avea retto il Vicedominato. A Francesco di Nassinguerra Savorgnano diede l'investitura della Giurisdizione di Villanova prezzo Brazzano, essendo mancata la linea maschile della Stirpe Finossia — (2) — verso l'obbligo perpetuo di servire con un elmo, ed un balestrierio alla Chiesa Aquilejese in tempo di guerra; e come ai Giurisdicenti della Gastaldia di Nebola, diedegli la prerogativa militare di portar la spada al fianco anche in presenza del Principe sì nel tempo di pace che in quello di guerra a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alanson. Doc. II, p. 99. ter. e 50 ter

Non pertanto la discordia non cessava in Friuli, perchè oltre la pretesa della restituzione delle cose tolte, oltre la smodata ambizione, e la licenza del vivere già connaturalizzata

(1) Avvertiamo (locchè serva anche per varie annate passate e venture) che nei molti fatti cui col Nicoletti verremo annotando, ve ne saranno alcuni che si ripeteranno coi già detti: nullameno non ci parve di poterli omettere, perchè o sono dessi più dettagliati, o contengono qualche variante, che potrà servire di schiarimento ai medesimi.

(2) La Stirpe Finossia era un ramo della Famiglia di Manzano come risulta dai Documenti dell'archivio della medesima: cosa che ci è nota pur anche per il già riportato alle pag. 68 del III volume di questi Annali.

in allora, tenevanla viva i fatti che seguono : Aveva l'Alanson, contro il comune desiderio, formato la maggior parte della sua Corte di soggetti Padovani, e ceduto al Carrara con grave pregiudizio del Patriarcato i suoi diritti sulla Motta; per cui questa ritornata a mano di Girardo da Camino, imprigionò egli il fanciullo Filippo di Lorenzaga, confiscando a pro del Carrarese i beni di quel giovinetto ad onta della sua minorità; i quali soltanto dopo molti maneggi vennero restituiti a Giovanni di Corrado di Cernò tutore di Filippo. E più ancora avea indecorosamente permesso al Carrara (il quale agiva quasi da Patriarca) nominasse a Maresciallo del Patriarcato Michele Rabatta uomo accorto, ma intrattabile, e vi stanziasse in Udine molti de' suoi famigliari. Tutto questo destava gravi inquietudini, e non vi si attendeva che l'occasione onde rinnovare i dispareri; nè tardò a presentarsi. Dovendosi far Parlamento in Udine ad oggetto di comprovare alcune concessioni fatte dall'Alanson, cadde ragionamento sulla comune condizione d'allora tra Federico Savorgnano, Vinceslao, Preogna e Bernabò di Spilimbergo, Doimo e Nicolò di Castello, Simone e Federico di Colloredo, Biagio Lisone, Candido Tomasini, Giovanni degli Andriotti, Antonio Rinaldi di Udine, Simon Squarano ed Andrea Pozzi da Venzona, Pasino e Salone di Marano, Angelo e Nicolò di Federico Delbene di Sacile, sì quali Vinceslao con calde parole diceva: non doversi soffrire che senza diritto il Signore di Padova ci governi; che se abbiamo fin ora opposto ad un Principe, di titolo almeno apparente, l'introdurre nuovo governo; esservi ragione maggiore l'opporci a due (l'uno dei quali affatto privo di titolo), che con onta e miseria nostra, ci vogliono governare ad un tempo: che d'altronde, se piegati al giudizio di molti, abbiamo giurato fedeltà all'Alanson, sappiate, che là ha fine la fede data ove ha principio la tirannide; che è dovere seguir l'esempio di coloro che deposero i principi inetti, e che ricordare dobbiamo che i nostri padri

amarono meno la vita, che la conservazione de' loro antichi diritti. Se tale discorso abbia destato un vivo entusiasmo ce lo comprovano chiaramente i fatti che verremo narrando a).

a) Nicoletti. *Particolarità di Filippo d'Albraccio* (cap. II, p. 30 verso alle 22).

Non molto dopo del suesposto accadde appunto, che Castello, Spilimbergo, Colloredo, Maniago, Udine, Venzona, Sacile e Marano fecero nuova colleganza col Dominio Veneto e con Antonio della Scala Signore di Verona. Della qual cosa il Patriarca gravemente si dolse atteso gli effetti da essa prodotti; mentre scacciati i Padovani vide vilipesi i suoi tribunali, bandita la sua moneta, toltagli l'obbedienza ed assoldata molta gente a danni suoi. Con tutto ciò volendo egli far mostra ancora della sua primiera autorità, con grave risentimento: pubblicò gli insorgenti come infami spregiuri, segregati dagli altri fedeli della Patria, nemici del Re d'Ungheria e della Chiesa Aquilejese, senza il di cui assenso, non si poteva far lega co' stranieri. Intanto i Collegati nulla curando la pubblicazione fatta a loro carico, e prima che il nemico, ancor debole, fusse in tempo di determinarsi ad un nuovo partito, nel maggio dell'anno presente, presero Castel Pagano, diretti da Francesco Zanne Nobile Veneto, che a nome della sua Repubblica era capo della lega — (1) — locchè fecero per dar principio ad abbassare la grandezza del Maresciallo Rabatta, la quale adombravali di molto; e perciò scacciarono da quel Castello Maria Bella, valorosa donna, signora del medesimo, e moglie del Rabatta, e con essa Gillardo e Fantino suoi consorti, lasciando ai soldati in preda i loro averi, onde animarli a maggiori imprese. Quindi tosto passati innanzi, assalirono Gemonà, a cui bruciate le

(1) Avvertiamo: che qui il Nicoletti narrando che il Zanne era capo della Lega a nome della sua Repubblica, espone diversamente dal da noi riportato sotto la data 14 luglio 1385 ove dissimmo: che il Doge Veneto non approvò l'elezione del Zanne a capo di questa Lega.

case e tagliate le viti, la strinsero sì duramente che dovette rendersi e giurare alla lega, quantunque Tomaso Giorgio, Beltrando Franceschini, Franceschino di Nicolò della Villa, Fantone Pini, Cristoforo Roberti, Domenico della Villa, Francesco Abate, Cristoforo Orsetti, Francesco di Nonta, Furmentino, e Stefano Lucchini de Sibilliti, onorati Gemonesi e fedeli alla Chiesa Aquilejese, non avessero punto mancato alla comune difesa. E non solo Gemonia ma anco la Chiusa, fortezza inespugnabile in allora, fu da essi vinta, saccheggiata e private del suo Capitano. Così pure Tolmezzo soggiacque in que' giorni ad eguale destino; imperciocchè, accostatosi il campo e dato da soldati il principio alle loro accostumate crudeltà, quegli abitanti però più per l'antica inclinazione agli Udinesi, che pel terrore (consigliati in pari tempo da Giacuzio di Giovanni Brugni, Antonio, Pietro, Nicolò e Leonardo Missettini, Nicolò Piccolo di Frisacco, Erico di Giovanni, Daniele Ritinbergero, Pietro e Nicolò Gianesi, principali di quella Terra), apersero immediatamente le porte e si unirono con la lega sotto la stessa legge, in unione al resto della Cargna a).

a) Nicoletti. Particolarità di Filippo d'Alfonso. loco. II, p. 32 e 34.

Restava però in quelle parti Cadore e Botistagno, Castelli di gran conto, perchè luoghi principali di altri Popoli alpini, e per la loro posizione quasi inaccessibili; i quali non volendo cedere alla forza, rimasero preda dell'inganno. Ecco come avvenne; Poco prima essendo stato imprigionato Nicolò di Spilimbergo, uno dei più affezionati al Patriarca; questo, prigioniero com'era, consigliò con occulte lettere la lega ad accorrere colà; perciò spedì essa a riprese, onde non dare sospetto, una banda di esperti soldati, i quali si ascosero ne' luoghi vicini. Era colà Capitano Filippone della Torre, costui uscito a diporto, venne preso all'istante da quegli armigeri, e con sorpresa e dolore de' suoi fu condotto in Udine nel dì 25 giugno; quindi mal potendosi difendere que' Castelli, privi del loro Capitano, seguirono essi a ma-

liacore l'esempio de' vicini; e per commissione de' Vincitori, accettarono in loro Capitano Nicolò di Spilimbergo, che resosi libero col giuramento di vassallaggio prestato ai Collegati, ebbe quella magistratura in guiderdone del consiglio da lui dato, e della sua costanza. Anche Giacomino di Porzia, dopo la pace di cui fu detto, avendo inutilmente domandato Sacile, se ne impossessò armata mano cacciando da colà Morraudo di Porzia, e lo signoreggiò come padrone. Così di nuovo accampati i dissapori, mostravansi forieri di terribili avvenimenti; perciò Bondio Abate di Moggio, Giovanni Perotti Decano di Cividale, Ottobuono di Ceneda Decano di Udine, Tattaro della Frattina, Giovanni di Zucco e Lancillotto di Strasoldo, accorati per i presenti e futuri malanni, maneggiavansi con saggia accortezza onde por fine a' medesimi; e tanto più il facevano in quanto il Patriarca stesso, desideroso di pace, piegavasi a qual sia proposta, rimetteva ogni offesa, e decampava dalle sue pretese. Ma la lega a niun modo voleva accordi a mezzo di persone Friulane; ma che il Cardinale si unisse e giurasse con lei: che dipoi il Dominio Veneto ed il Signor di Verona avrebbero giudicato le loro differenze, e che dopo quel giudicato si obbligherebbe essa all'obbedienza. Poco gradi al Patriarca tale risoluzione, mentre in essa da canto suo riscontrava anzicchè comandare obbedire. Pure mandata duplice ambasciata a Venezia, composta dal Vescovo e Decano di Concordia e da Riccardo di Valvasone; ed egli poscia, il Patriarca, abboccatosi con Francesco Zanne vi aderì, sottoponendosi al giudizio de' Principi scelti da suoi contrarii, coi quali era pur anche per collegarsi, sempre però a termini non disdicevoli alla sua dignità. Ma la lega voleva comandare, e lo fece. Spedì quindi in Venezia Giovanni Padovano di Colloredo e Biagio Lisone, i quali nel gran Consiglio di quella Repubblica fecero andar parte: che non si accettasse se il Patriarca non si obbligava espressamente ad allontanarsi dalla Patria per due anni interi, e dare

nel frattempo le Terre e Castelli del Patriarcato esclusivamente al governo di soggetti graditi a quella Repubblica. Tali condizioni si pensa essere state poste non già per non addvenire alla pace: ma per separare il Patriarca dal Carrarese, cosa diggià giurata dai Veneziani e dallo Scaligero a).

a) Niccolotti. Patriarcato di Filippo d'Alaman. loc. cit. II, p. 38 ter. e 39 ter.

Fu vano però il disegno de' Collegati, perchè l'Alanson risentito per le apposte condizioni, rispondeva: esser disdicevole a lui Principe lo spogliarsi del proprio potere e l'assoggettarsi a volontario esilio; e con ciò si ruppe ogni trattativa di pace. Quindi di notte tempo, nell'agosto di questo anno, il Patriarca accompagnato da Nicolò Ancelli, Dorda Guberti, Bernardo Egidii, Enrico Folcherini e molti altri della sua Corte, volendo provvedere a' casi suoi, si parti per Trivigi, lasciando suo luogotenente il Decano di Cividale. La lega dall'altro canto occupò rapacemente i proventi Patriarcali di molti Capitanati e Gastaldie, quantunque il Capitolo d'Aquileja avesse negato il suo assenso; ed incarcerò nel Castello di Trussio ed altrove molti contadini. Questi miseri nè per pubblica richiesta, nè per minacce di Bernardo Egidii, Giovanni Guglielmo e Donadino, ottennero la libertà; ma vennero liberati da Guarnerio di Manzano, il quale largendo una sì lodata beneficenza ad altri prigionieri da lui fatti al nemico, ebbe in iscambio la liberazione di questi. Ora in quei tristi tempi anche la religione vedeva nei suoi ministri gli effetti di una condotta ben deviante dallo scopo a cui essa tende. A Carlo Abate di Rosazzo era successo in quella dignità Giacomo di Perosa; ma fu grande l'indignazione del primo per questa successione: e perciò con gran quantità de' suoi armati, che liberale e religioso qual era aveaseli resi fedeli, prese quel Monastero, gli diede lo spoglio, ritenne a forza gli affitti, ed incendiò le Ville e le case dei renitenti. Giacomo quindi reclamò alla Sede Romana, e costrinse Carlo all'amenda dell'eccesso: o siccome infondatamente pensava che Cividale fosse stato favorevole a Carlo,

carissimo ad essa pei molti suoi meriti; non soltanto ricusò di rinnovare, come gli altri Abati, seco lei la vicinanza, ma si ritirò in Udine, ove di poi conosciuto l'errore, e sollecitato dai dolci modi del Decano, da quelli di Nicolussio di Carrara e di Odorlico di Monastetto celebrò con Cividale nuove leggi di cittadinanza alla presenza di Ainrico Vescovo di Trieste. A questo Vescovo (che per giovare nei malanni d'allora, avea eletto dimora nella Città, nell'abitazione da lui comprata da Giacomo Ribisino) si presentò Ugo Signor di Duinò, ed aperta la commissione del Papa, fu assolto dalla scomunica in cui era incorso gran tempo innanzi quand'era Capitano in Trivigi, col por mano su Simone Arcidiacono di Capodistria a).

a) Notizietto. Patriarcali di Filippo d'Alonso fare, II, p. 35 leggo alle 57 terzo

In questo tempo il luogo di Marano, uno dei principali tra gl' inobbedienti, scacciò a furor di popolo Lazzaro d'Arzano luogotenente del Castellutto, e con gli utili ecclesiastici si rinforzò di molti soldati. Guarnerio di Manzano che fin ora era stato fedele nel difendere il suo Principe, la città di Cividale ed il proprio Castello, allontanossi dall'obbedienza (nè ci è nota la causa), e non curando le preghiere di Antonio Gallo, Bernardo Egidio e Francischino di Manzano, pubblici ambasciatori, si confederò cogli Udinesi. Simone di Meinardo di Castelnovo, nobile di Cormons, cesse la sua Giurisdizione nella Gastaldia di Nebola a Nassinguerra di Enrico, Francesco, Giovanni e Bartolomeo di Savorgnano. E Venzone imprigionò Guglielmino de Puppi e molti altri. Dopo le quali cose l'Alanson e la città di Cividale, i di cui ambasciatori, Corrado Bojano, Giovanni de Portis, Antonio di Visolivo e Giovanni Antonio ritrovandosi in Padova, seppero congiungere ad essi il Carrarese, al quale fu dato il ragguardevole titolo di perpetuo padre e difensore della Chiesa d'Aquileja, onore già ereditario dei Re d'Ungheria. Tosto spedì egli Giovanni Azzo suo Capitano con molta truppa nella Terra della Motta. Intanto Francesco Zane e Doimo di Ca-

stello si mossero verso Portogruaro, sospettando che Rizzardo di Valvasone Capitano di colà (poco prima successo in quella carica ad Albertino di Spilimbergo), benchè dopo la pace fosse stato neutrale in sin allora, non si desse al nemico, e giunti a quel luogo, li chiesero: volesse dare il Castello in loro mano: soggiungeva egli, attendessero aino alla mattina seguente in cui avrebbe loro fatto conoscere una definitiva risposta. Ritiratosi quindi Rizzardo nel Castello e comunicato il suo disegno a Giovanni Tazzotto di Francesco Cavaliere, Ermacora e Preogna di Sbrogliavacca, Federico di Corrado di Panigagli, Aluigi ed Anastasio della Frattina, Alberico Squara, Dominigrisio di Piruzio, Stefano di Nicolò Sibillini, Giacomo Donati ed Albertuzio, i quali in allora erano i maggiori di quel luogo; recossi alla Motta a spron battuto, e quivi esponeva: che egli, Nobile d'incorrotta fede, non voleva restituire se non fedelmente le cose a lui affidate. Allora il Cardinale ed Azzo, con l'intero campo si mossero immediatamente in buon ordine, e alli 11 di settembre entrati, s'impadronirono del Castello di Portogruaro con tale una segretezza, che i nemici delusi, e perduta ogni speranza, ebbero appena il tempo di fuggire; mentre i Patriarcali all'incontro, preso ardire, si diedero a maggiori imprese a).

a) Nicolotti, *Patriarcato di Filippo d'Alençon* fasc. II, p. 37 verso e 39.

Quindi non molto dopo l'esercito Patriarcale si accampò sotto il nobile Castello di S. Vito — (1) —. Quivi, molto prima, in rinforzo a quei Terrieri, furono postate cinquanta Lance affidate alla fedeltà ed al valore di Castillino Malacra, Riccardo di Cesare, Preto, Colossio, Mattia di Utussio e Ni-

(1) Fu in allora che ivi si videro usare, come facevasi dai distinti Capitani, oltre il numeroso esercito, anche le Bombarde (Cannoni) ed altre macchine di molto maggior grandezza di quello che usavasi per lo innanzi nelle guerre: per cui vi si attivarono pure ordini differenti, atteso i risultati di queste armi, che simili alla folgore colpivano ed intronavano ad un tempo b).

b) Preto, p. 39

colò di Beltrando, i più distinti fra gli altri cittadini di colà. Durò il combattimento un intero giorno e vinsero i Patriarcali, perchè maggiori di forze; ma costò loro assai fatica la presa di quel Castello. Non pertanto il vincitore usò d'una lodevole clemenza perdonando ad ognuno e rimandando senza offesa in Udine le Lancie di cui dissimo: indi presidiato S. Vito, si diresse su Spilimbergo. Questo Castello siccome uno dei principali dei Collegati, era stato del pari munito con cinquanta Lancie, molti Pedoni, e assai vettovaglie; per la qual cosa ritenevasi se non inespugnabile, atto almeno a sostenere un lungo assedio, tanto più in quanto eravi in esso il valoroso Nicolò di Spilimbergo, che in quei giorni, lasciato Cadore per comando della Lega, erasi portato alla difesa dei suoi. Ma non avvicinatosi ancora il nemico, tanto era lo spavento di Nicolò e dei suoi Consorti, che consigliati da Andrea di Fanna, senza attendere alcun colpo dei nemici, deposte le armi ed aperte le porte, si diedero vinti. Per questo fatto ebbero i Collegati un sì forte risentimento, che essendosi di poi Nicolò sconsigliatamente recato in Udine, fu ucciso a furor di popolo e lasciato il suo cadavere esposto un intero giorno alla vista d'ognuno, ritenendosi comunemente esser egli stato la cagione delle sciagure avvenute al dì là del Tagliamento: e che mossi dal suo esempio avessero prestato obbedienza Nicolò d' Andrea di Fanna, Bartolomio, Antonio e Giovanni di Federico di Toppo, Tulberto di Lorenzaga, Giovanni picciolo di Odorico di Meduno, Nicolò di Zoppola, Giacomo Ugolini per S. Steno, Giovanni Leone e Vermillino per la Meduna, ed in fine Caneva e S. Paolo a).

a) *Manfredi* - *Partecipato di Friuli*
d' *Alonso* (av. II
p. 39 e 40.

Ma frattanto in altre parti del Friuli succedevano nuovi fatti: perchè in allora Egidio Egidii Capitano di Monfalcone era talmente stretto da Ugo di Duino Capitano di Trieste, che con incendi e rapine avea spogliato il Borgo di quel Castello e le Ville circonvicine; nè ottenne riposo, finchè Monfalcone con grave danno di sua autorità e di sè mede-

simo, non s' indusse a risarcire Pertoldo di Pretto di Fagede, ed altri inobbedienti, i di cui beni erano stati ascritti al Fisco. Anche Giovannino Longo Capitano in Soffumbergo spogliava con molte rapine gli amici medesimi, per la qual cosa fu rimosso da quel Capitanoato, e li successe Ulvino Canussio, che seppe conservare gli amici e incutere timore ai nemici. Ora essendo tornati all' obbedienza al di là del Tagliamento la maggior parte dei luoghi più distinti, il Campo Patriarcale, passato il fiume, si portò sotto Savorgnano, Castello che per negligenza della lega non era guardato che da villani, i quali al comparire del nemico si diedero alla di lui podestà; e tale incuria dei Collegati tornò loro gravemente dannosa; perchè Azzo si fortificò quivi e diede il guasto ad Udine e a' luoghi circonvicini; anzi assediò questa Città per molti giorni, ma inutilmente. Si volse perciò verso S. Daniele e sotto questo piantò l' accampamento. Il Patriarca allora, lasciato in suo luogo Morando di Brugnera e Michele da Rabbatta, ritornò in Cividale. Ivi magnificamente gli si presentarono Nichillo di Francesco di Dorinbergo, Riccardo di Volvilo della Torre, Erico di Francesco d' Orzone ed Erico di Simone Purgraffio di Gorizia ambasciatori di Giovanni Vescovo Gurgenese (accolto in quei giorni dal Conte Goriziano con somma magnificenza), e fatti al Patriarca atti di condoglianza sulle avversità di cui era bersaglio, promettevangli a nome del Gurgenese tutto quello che per lui si poteva. E la città di Cividale in tale incontro si dichiarò debitrice di grossa somma di danaro verso il Vescovo medesimo, come per lo innanzi avea fatto a Febo di Giovanni Forlano della Torre di Castellnito ed a Mattia di Gorizia: somme queste tolte soltanto onde sostenere i pesi della guerra, la quale atteso le esorbitanti spese pubbliche, era mantenuta dal danaro dei partecolari dato a prestanza alle Comunità a).

S. Daniele intanto battuto dai Patriarcali difendevasi con valore, ma i fuochi da essi lanciati contro, incendiando gran

a) Niccolotti. Patriarcali di Filippo d' Altano fasc. II, p. 69 e 65 segg.

parte delle case, avrebbero indotto Varnerio di Tomaso, Corrado e Nicolussio di Lissio, Bertoldo di Giannotto, Giorgio di Francesco, Andrea di Pitiano ed altri dei più distinti di colà, a darsi all'obbedienza; se l'acqua e la fame non avesse loro giovato. Perchè nell'ottobre di quest'anno caddero pioggie sì dirotte, che i fiumi del Friuli, ed in particolare il Tagliamento, straripato a irricordevole altezza, allagò tutte le campagne e ridusse l'accampamento dei Patriarcali a tale una mancanza di viveri, che un pane avrebbesi venduto uno scudo; e molti di quei soldati sarebbero periti di fame se le rape dei campi non avessero in parte dato loro un qualche nutrimento. Ad accrescere poi la triste condizione di quelle truppe, Giovanni Padovano, Pidrussio di Duriago, Odorico e Giacomo Zani di Colloredo con una banda composta dei loro soldati e di que' della lega, offendevano sovente: mentre d'altro canto Candido di Ainizio, Antonio e Guglielmo di Ragogna mostravansi loro apertamente favorevoli, somministrandole vettovaglie e consiglio; abbencchè Giovannino di Nicolussio di Ragogna, peculiare difensore della lega, riprendesse energicamente il loro procedere, assegni: che sdegnatosi Azzo, fu per farlo prigioniero e mandarlo in Padova, se Morando ed il Rabatta non distolgevano da quell'atto. Alla fine scemate le acque, l'accampamento passò il fiume, con la perdita di molti dei suoi, che affogarono nel passaggio: indi si fermò assai giorni parte in Zoppola, parte in Zauria, e il rimanente a Castiglione. Nel frattempo però quei di Torre, Spilimbergo e Valvasone, uniti, danneggiavano con reciproche perdite quelli di Maniago, che valorosi, e in poco numero, vinsero; e sostenuti dall'avvedutezza e dalla forza di Lucchino ed Odorico di Nichillo e di altri suoi Nobili contro l'attacco di 200 cavalli, 60 dei quali entrati nella cittadella, altrettanti nella piazza di essa, ed il resto nella piazza di Maniago, seppero respingerli con la morte di alquanti di essi. per cui quei assalitori a trarne vendetta, incendiarono nella ritirata

Maniaco Libero. Indi la notte seguente per il Rivo della Colvera e per vie remote del Colle Grisolo, sull'albeggiare venuti sotto il Castello, lanciarono entro sì gran numero di fuochi, che la circostante atmosfera pareva infiammata, mentre che colle armi assalirono i difensori delle mura — (1) —. Però non venne meno il coraggio a quei di dentro, i quali aiutati da alcune donne di Basaldella, attivarono sì energica difesa, che respinsero i nemici, tra cui rimasero molti mortalmente feriti: mentre tra suoi non vi fu che il solo Candido Bassini. A vendetta quindi dell'accaduto gli assalitori diedero fuoco alla Villa di Maniaco. Dipoi volti al Castello di Meduno lo molestarono gravemente, ed incendiarono i Villaggi di Meduno e di Arba; nei quali gittate a terra le torri e le campane delle Chiese, imprigionati molti degli abitanti e consumatogli l'avere, dovette piegarsi a giurar loro obbedienza; quantunque e Torre e Fanna occultamente avessero impedita l'impresa: oltre acchè Giovanni Grande di Francesco e Giovanui Piccolo suo nipote, antepoendo la fede al comando, non volendo giammai assentire, vennero cacciati dal Castello da Giacobuzio di Nicolussio e Tomaso di Filippo loro Consorti e da quei Villani: con la quale azione questi segnarono a sè medesimi l'infame ed indelebile marca di infedeltà a).

a) Nicoluzzi, *Particolarità di Filippo d'Alamano* (anc. II, p. 61 ter., alle 40).

1385. — Nell'anno presente la città di Cividale fu profondata nuovamente le fossa intorno ad essa, e ciò atteso le guerre civili d'allora b).

b) Starob, *Delle cose di Cividale*, ora, nel vol. II., p. 106.

1385. — Giovanni di Cergnoeco, o Zergnoeco, q.m. Corrado

(1) Il D.r Ciccnj nelle sue Mem. Friul. Coll. XV-4 ci riporta il seguente particolare intorno a quest'assedio del Castello di Maniaco. I Padovani nell'atto di scaricare la bombarda dicevano: *Subito re butteremo in Castello una delle nostre naranze; a cui rispondevano gli assediati e tu altri ve trarremo dei nostri pometi*. In un sol giorno i Padovani trassero 184 colpi di bombarde, cosa prodigiosa in quei tempi.

fa il giuramento di Vicinità (o Vicinanza), col quale si obbliga di abitare in Cividale per 10 anni venturi con loco e fuoco, di pagare le imposte e fare tutto quello che è di dovere di un vicino: per il qual giuramento diede egli il voluto fidejussore a).

a) Mon. Guerr.
VI. Per. v. XLVII
p. 117.

1385 — I Statuti di Porzia che vennero formati negli anni 1378 al 1385, furono confermati nel 1461 dal Veneto Luogotenente Ettore Pasqualigo: Il I. Libro di essi tratta delle cose criminali e contiene 102 capitoli; l'altro sui danui fatti 67; e l'ultimo sulle cose civili contiene capitoli 100. Le pene pecuniarie erano stabilite in lire e soldi di piccoli, o frisaceusi, le altre erano le seguenti: la rifusione del danno, la carcere, il taglio, la tortura, l'indebolimento e mutilamento delle membra, il troncamento della mano, del piede, della testa, l'estrazione degli occhi, le battiture al ponte e alla fonte, il bollo. Varie maniere di morte: la recisione del capo, il paziente tratto a coda di cavallo, sospeso alla forca, ad esser bruciato sicchè si riduca in cenere b).

b) Valentinuzzi. Cat.
Cod. manus. de
rebus furis p. 116.

1386 — domenica, 7 gennajo, Udine. — Gli Udinesi fanno buona accoglienza al Vescovo di Ragusi c) — (1) —. Anche il Fabrizio sotto la stessa data annota: aver il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione dei 5 Deputati, speso soldi 58, atteso che il Vescovo di Ragusi e suoi compagni, Ambasciatori destinati al Pontefice, vennero in Udine con 15 cavalli, i quali furono posti nella stalla del Signor Federico (forse Savorgnano) in sulla piazza, la quale stalla reputa-

c) Dipinto, trovato
del Simicli Jacopo
nella Roca, Pirana.

(1) Nel principio del 1386 gli Udinesi avevano posto l'assedio a Brugnera, e sembra si possa dedurre che in qualche fatto d'armi siano essi stati superiori alle genti del Carrarese; imperciocchè avevano fatto prigione Michele di Rabatta, uno de' Capitani generali delle truppe Padovane. E siccome egli era uomo di grand'importanza, così si mossero, ad impetrarne la liberazione dagli Udinesi il Cardinale Demetrio Arcivescovo di Strigonia, il Vescovo di Cinque Chiese, e la stessa Elisabetta Regina d'Ungheria d), come diremo.

d) Verri. St. della
Mar. Trevig. Tomo
XVI. pag. 170. nota.

a) *Faterbio. Excerpta ad Historiam Forumptorum*, n. 201, nella Raccolta Picena.

b) *Cod. dipl. Frangipani* ind. nella Raccolta Picena.

c) *Vener. St. della Marca Triv.* t. XVI p. 196 Documenti. — *Livisti. Not. del Fr.*, Vol. V, p. 136.

d) *Diplom. inedito del Bazarzi* indito nella Racc. Picena.

e) *Detto.*

f) *Detto.*

g) *Detto.*

h) *Cod. dipl. c. n.*

i) *Diplom. c. n.*

j) *Detto.*

k) *Detto.*

l) *D. r. Circond. est. D. sup. autem. Coll. Ciccioli* XVI-4.

vasi quasi per il Comune. E, il suindicato importo fu speso per fieno e paglia a).

1386 — 8 gennajo, Sacile. — G. di Porcia Capitano di Sacile, avvisa i Provveditori Veneziani ed il Comune di Udine delle mosse dei nemici e del modo di danneggiarli b).

1386 — 9 gennajo, Gemona. — Questo Comune ratifica la lega del 1385 fra la Repubblica di Venezia, Antonio della Scala e alcuni Nobili Castellani e Comunità del Friuli per la conservazione delle franchigie e dei diritti della Chiesa d' Aquileja e di tutto il Friuli c).

1386 — 13 gennajo, Udine. — Gli Udinesi reclamano dagli alleati il sussidio pattuito d).

1386 — 16 gennajo, Udine. — I Capi della lega sono invitati ad una conferenza che verrà tenuta in Udine per affari di somma importanza e).

1386 — 18 gennajo, Monselice. — Filippo Cardinale e Patriarca loda la fedeltà dei Cividalesi, e inculca loro di non entrare in trattative coi Veneziani f).

1386 — 20 gennajo, Venezia. — Il Doge raccomanda a Doimio di Castello di mantenersi fedele alla lega e di adoperarsi con tutte le forze per il buon esito della medesima g). E il Codice dipl. Frangipane aggiunge anche: e gli scrive sulle cose della guerra h).

1386 — 22 gennajo, Venzona. — Questo Comune manda i suoi Deputati al congresso di Udine i).

1386 — 26 gennajo, Padova. — Francesco di Carrara eccita i Cividalesi a non perdersi di coraggio per la rotta sofferta e per la prigionia di vari distinti soggetti j).

1386 — sabbato, 3 febbrajo, Udine. — Il Castello di Tolmezzo e il Castel Moscardo sono affidati alla custodia dei Capitani della Carnia k).

1386 — 3 febbrajo. — I cinque Deputati della Terra di Udine deliberarono che la Gastaldia di Cergna sia venduta al maggior offerente l).

1386 — 5 febbrajo Monselice. — Il Patriarca d' Alanson investe A. . . . di Polcenigo dei feudi confiscati a Baldassare di Maniaco a). — (1).

a) Cod. Dipl. Frangipane, ind. nella Raccolta Firma.

1386. — 6 febbrajo, Lucca. — Il Pontefice esorta il Doge di Venezia a cooperare col di lui Legato, a queste parti inviato, a ridonar la pace al Friuli ed alle altre provincie contemine in cui ardea la guerra b). E il Codice dipl. Frangipane in data stessa dice anche: aver il Papa scritto pure al Signore di Padova insinuando pace c).

a) Dipl. ined. del Bianchi, ind. nella Raccolta Firma.

c) Cod. dipl. c. s.

1386 — 6 febbrajo, Udine. — Viene stabilito che l' esercito della lega si raccolga prima presso la Villa di Salto, indi marci verso Cividale d).

d) Diplom. c. s.

1386 — 8 febbrajo, Udine. — Questa Città manda a Venezia ad oggetto di sapere come abbia a contenersi alla venuta del Patriarca di Gerusalemme e). Anche il Fabrizio in data medesima espone: Aver il Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione dei cinque Signori *pro quinteria*, e di tutto il grande Consiglio, esborsato 16 marche di soldi, e soldi 140 a Maestro Jacobo di Pavona e Ser Francesco Missio, che vennero destinati a Venezia onde conferire col Ducale Dominio ciò che fosse da farsi alla venuta del Patriarca di Gerusalemme, e vi stettero colà 10 giorni con la provisione di 3 ducati al giorno, che formarono ducati 30 i quali in ragione di soldi 90 per cadauno fanno appunto la somma di marche e soldi suindicata f).

e) Detto.

f) Fabrizio. Ex. ad Ric. For. ec. ms. aut. nella Raccolta Firma.

1386 — 10 febbrajo, Venezia. — Il Doge Veniero loda ai Deputati all' Unione la condotta tenuta dagli Ambasciatori Udinesi A. . . . di Monticoli e N. . . . Manini alla Corte Pontificia g).

g) Diplom. c. s. — Cod. dipl. c. s.

(1) Il Diplomatario inedito del Bianchi h) sotto la data 1386, 5 febbrajo Monselice, riporta: Il Cardinale Patriarca concede in Feudo ad Esalco di Polcenigo alcuni beni in Fanna tolti a Baldassare di Maniaco.

h) Dipl. c. s.

1586 — 20 febbrajo, Buda. — Il Cardinale Demetrio Strigoniese scrive sua lettera ai carissimi suoi amici Consiglio e Deputati di Udine, chiedente la liberazione dalle carceri di Michele Rabatta a) loro prigioniere di guerra b).

a) *Man. script.*
Ms. F. v. XXV.
pag. 125.

b) *Man. script.*
Ms. F. v. I. XVI.
p. 108. Inconosci.

1586 — 21 febbrajo, Genova. — Con suo Breve di questa data il Papa Urbano VI raccomanda al Patriarca Gerosolimitano, Ferdinando, Vicario della Chiesa d'Aquileja, di interporli mediatore per pacificare le discordie del Friuli, e le guerre fra Francesco da Carrara ed Antonio della Scala c). Conobbe il Papa esser egli stato il principale motivo di questo incendio, e procurò di estinguerlo quando il male era già fatto. Ed a ciò egli si mosse per le istanze degli Ambasciatori Udinesi che erano andati colà a domandargli un altro Patriarca. Allora stimò necessario di levare dall'amministrazione del Patriarcato l'Alanson, e costituire un Vicario Apostolico nello spirituale e temporale a suo beneplacito alla Chiesa d'Aquileja, onde pacificasse il Friuli. Cade l'elezione in Ferdinando Patriarca di Gerusalemme nobile Spagnuolo, distinto per nascita, abilità e ragguardevoli doti d'animo: al quale egli diede tosto il Breve contenente l'importante incombenza di cui dissimo d).

c) *Detto*, p. 109.

d) *Detto*, p. 110 e
111 Racconto.

1586 — 21 febbrajo, Buda. — Il Vescovo di Cinque Chiese in Ungheria scrive agli Udinesi, perchè rilascino Michele di Rabatta che avevano fatto prigioniere in una battaglia e).

e) *Detto*, pag. 108
Documenti.

1586 — 22 febbrajo, Buda. — Elisabetta regina d'Ungheria domanda agli Udinesi che mettano in libertà Michele di Rabatta f). E ciò con sua lettera diretta ai Rettori e Consiglio Udinese g).

f) *Detto*, p. 109.

g) *M. Guerra c. 1.*
p. 425.

1586 — lunedì, 5 marzo, Udine. — Il Cameraro di questo Comune diede mezza marca di soldi al Nunzio (messo) che portò lettere ai Deputati in Udine della venuta in Aquileja del Patriarca di Gerusalemme e Nunzio Apostolico h).

h) *Fabrizio. Excerpta ad Historiam
Frumigianam*, ms.
pag. nella Raccolta.
Prima.

1586 — 12 marzo, Aquileja. — Ferdinando Patriarca Gerosolimitano comunica il Breve Pontificio, per il quale venne

nominato suo Vicario Generale in Friuli a) — (1) —. E il Diplomatorio inedito del Binchi Indice nella Raccolta Pirone in data medesima riporta: Missione di Ferdinando Patriarca di Gerusalemme in Friuli.

1386 — 18 marzo, Udine. — L'esercito della lega si dispone ad uscire in campo e combattere contro il nemico; e si ordina una rigorosa sorveglianza nel permettere che altri s'introducano in città b).

1386 — 18 marzo, Udine. — Federico di Savorgnano e i cinque Deputati del Consiglio e Comune di Udine scrivono loro lettere ai Nobili di Colloredo, di Gemona, di S. Daniele, di Prampergo, di Fagagna, di Tricano, di Muruzzo ed altri Collegati (a mezzo del Cavaliere del Consiglio e del Capitano) onde avvertirli: esser essi pronti per la tal ora con i loro cavalli, per accompagnare decorosamente e con sicurezza nella Terra di Udine il Patriarca Gerosolimitano c).

1386 — 22 marzo. — Il Cameraro del Comune Udinese spendette 5 marche di soldi e 151 soldo, e ciò come segue: Diede a Nicolò Baldane per 16 libbre di confezione di 4 *maneribus*, in ragione di 24 soldi la libbra; e per 10 *do-plerius* (torci) grandi di cera e 10 mazzi di candele di cera, in totale del peso di 31 libbra e 24, al prezzo di soldi 18 la libbra; le quali cose furono presentate nel giorno 19 marzo predetto al Patriarca di Gerusalemme nella sua venuta in Udine, e ciò per parte della Comunità d).

1386 — 29 marzo, dal Porto di Latisana. — Giacomuccio Conte di Porzia Capitano della lega del Friuli scrive agli

a) Codice diplom. Frangipane, Index nella Racc. Pirone.

b) Inst. med. del Bianchi Ind. nella Raccolta Pirone.

c) Mon. Guerra. Ut. hor. 1. XLVII p. 628. — Cod. dipl. C. 6.

d) Fabricio. Excerpta ad Hist. For. ecc. ma. nel. nella Racc. Pirone.

(1) Annotiamo che a questo Breve il Codice dipl. Frangipane pone la data 19 gennaio 1386, ma il Breve stesso riportato dal Verci presenta quella del 21 febbrajo anno medesimo, come fu detto. E il Liruti ci avvisa: che questo Patriarca di Gerusalemme si partì dal Friuli dopo un anno di sua dimora costà e), a cui vi aggiunge il Valvasone (nei suoi Successi della Patria): con buona somma di denari ingiustamente accumulati.

e) Liruti. Not. del Fr. vol. V p. 157 e 158.

Udinesi, come il Signore di Verona, molestato dalle armi del Carrarese, si lagna che non gli vengono osservati i patti della lega a).

a) Verri, *St. della Rep. Ven.* I, XVI, p. 116 Doc.

1386 — lunedì, 2 aprile, Udine. — Si fa invito ai Collegati di accorrere al campo di Savorgnano b).

b) Dipl. inedito del Bianchi, *Ind. nella Raccolta Pirona*.

1386 — 6 aprile, Buja. — Francesco di Pers consegna al Comune di Venzone il Castello di Buja c). Avvertiamo, che il Diplomatario Pirona nel suo Indice dice invece; essere stata fatta la detta consegna da F. . . . di Savorgnano.

c) Detto.

1386 — 9 aprile. — Tra il Duca di Baviera genero di Mainardo Conte di Gorizia ed i figli di questo, si fa divisione dei seguenti beni, cioè: di Cormons, Latisana ecc. d). Anche il Diplomatario inedito del Bianchi riporta nell'aprile di quest'anno la divisione dei beni fra il Duca e gli Eredi suddetti, ma non vi indica il giorno. Il Della Bona poi senza indicazione di mese e di giorno, però nell'anno stesso, e con maggiori dettagli espone: che Giovanni Duca di Baviera con sua moglie Caterina figlia del fu Conte Mainardo VII di Gorizia dall'una, e Giovanni Vescovo di Gurk tutore dei pupilli Enrico IV e Gian Mainardo Conte di Gorizia si convengono sulle differenze concernenti l'eredità e).

d) *Ind. dipl. Friulano*, *Ind. nella Raccolta Pirona*.

e) Della Bona. *St. Crm.* p. 146.

1386 — 11 aprile, Sacile. — Giacomuccio di Porzia Generale dell'esercito della lega chiede il danaro promesso per pagar le truppe f).

f) *Diplom. e. s.*

1386 — 11 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero accompagna a' Deputati di Udine P. . . , Quirini suo Provveditore g).

g) *Ind. dipl. e. s.*

1386 — mercoledì santo, 18 aprile, Udine. — Il Patriarca Gerosolimitano prende delle disposizioni sulle cose del Friuli in vigore del Breve di Papa Urbano VI h).

h) Detto.

1386 — 22 aprile, giorno di Pasqua. — L'esercito dello Scaligero numeroso in modo da poter tentare qualunque impresa in Friuli contro i Padovani, e al quale doveansi congiungere oltre 1500 lance che erano riunite in Mestre, con molti Ungheri ed assai pedoni e balestrieri; invece, in questo

giorno levò il campo da Sacile, e passato il Piave ed il Brenta si ridusse velocemente a Marostica, dove attendevano il Signore di Verona. Il motivo di sì rapida partenza fu al certo il grande esercito che avea approntato il Carrarese sulle frontiere del Vicentino per assaltare gli stati dello Scaligero a).

1386 — 30 aprile, Cividale. — Il Comune di Cividale scrive a Francesco di Carrara intorno alle tregue con Udine ed altro b).

1386 — martedì, 4 maggio, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme invita quei di Cividale al Parlamento che si tratta di rinnire in Fagagna c).

1386 — 6 maggio, Udine. — Il Comune attiva delle deliberazioni e discipline intorno alla moneta buona e falsa Ungherese ivi introdotta d).

1386 — 12 maggio. — Bolle Pontificie al Patriarca Gerusalemmitano perchè procuri la pace in questa Patria e).

1386 — 22 maggio, Gemona. — Il Capitano di Gemona rilascia procura onde riscuotere dai Veneziani il solito censo f).

1386 — 25 maggio, Venezia. — Il Doge Veniero scrive a Federico Savorgnano deputato di Udine e suoi Collegati in Friuli sul buon andamento della guerra contro Padova g).

1386 — venerdì, 4 giugno, Cuccagna. — Enrico di Valvasone ringrazia Corrado Bojani dell'avviso datogli h).

1386 — 2 giugno, Monselice. — Il Cardinale d'Alanson loda i Cividalesi per la loro fedeltà e gl'invia la copia di una lettera direttagli dal Nunzio Apostolico i).

1386 — 9 giugno, Cividale. — Quei di Cividale onde non mandare i loro rappresentanti al Parlamento prendon il pretesto: essere troppo breve il tempo, attendere da Padova nuove istruzioni, e quindi si mandì loro un nuovo salvacondotto j).

1386 — 10 giugno, Cividale. — Il Patriarca di Gerusalemme per pacificare il Friuli avendo ordinato sotto la pena di scomunica al Capitolo di Cividale di dargli degli ostaggi, questo si appella a Roma k).

a) Verrì. St. della
Mar. Triv. I. XVI,
p. 111 e 112 Racc.

b) Dipl. Ined. del
Bianchi. Ind. nella
Racc. Firma. — Cod.
dipl. Francigione.
Indice nella Racc.
Firma.

c) Dipl. Ined. c. s.

d) Delto.

e) Canon. cit. D.
Arc. Com. Udon.
Rep. Guerre.

f) Dipl. Ined. c. s.

g) Cod. dipl. c. s.

h) Dipl. Ined. c. s.

i) Delto.

j) Delto.

k) Delto. — Cod.
dipl. c. s.

1386 — 17 giugno, Gorizia. — Il Vicecapitano di Gorizia richiama la restituzione di 15 animali tolti da alcuni soldati Udinesi a due abitanti di Gormons a).

a) Cod. dipl. Frangisane. Cod. nella Raccolta Pirana.

1386 — Il Carrara (o pare nel giugno di quest'anno) fece venire dal Friuli le sue genti che ivi erano sotto la direzione di Ugolotto Biancardo, per indi inviarle sul Veronese a danni dello Scaligero b).

b) *Veneri* *Stor. della Marca Trev.* I, CXVI, p. 157 e 158 Racc.

1386 — 25 giugno. — Il Conte Giacomo di Porzia, fatto prigioniero sotto questa data dall'esercito del Carrarese, nella battaglia che lo Scaligero perdette contro il medesimo nei dintorni di Padova, venne riscosso e liberato, secondo la sua condizione, verso una taglia di 500 ducati d'oro c).

c) *Dotto*, p. 123 ad. 123.

1386 — 28 giugno, Cuccagna. — E. . . . di Valvasone scrive al fratello L. . . . sulla rinnovazione della tregua con i Zucco d).

d) *Cod. dipl. c. s.*

1386 — lunedì, 2 luglio, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme ispeziona i privilegi della Chiesa d'Aquileja e).

e) *Diplom. inedito del Brev. bi. inedito della Racc. Pirana.*

1386 — 12 luglio, Udine. — Nel Consiglio Udinese viene data una refezione al Patriarca di Gerusalemme f). E il Fabrizio in data medesima annota: che il Cameraro del Comune di Udine spendette soldi 48 in vino, pomi ed avellane bevuto e cibati in Consiglio dal Patriarca Gerosolimitano, nel giorno che fu pranzo in Cancelleria g).

f) *Fabrizi* *Excerpt. ad Hist. Fung. n. s. an. Julijaz. nella Raccolta Pirana.*

1386 — 15 luglio, Genova. — Il Papa Urbano VI scrive ai Friulani sulle cose espostegli dai loro ambasciatori, e dell'importanza cui egli pone agli affari del Friuli h). Avvertiamo però che il Diplomatario inedito del Bianchi ecc. pone ciò sotto la data 16 luglio dell'anno stesso.

h) *Cod. dipl. c. s.*

1386 — 16 luglio, Udine. — Federico di Polana, ed altri Capi Tedeschi, dichiarano essere stati soddisfatti dei loro stipendii militari dal Patriarca di Gerusalemme, e promettono di non impugnare le armi contro di lui i).

i) *Dotto*, c. s.

1386 — 19 luglio, Udine. — Il Comune Udinese fa dei presenti agli ambasciatori Veneti j). Anche il Fabrizio in data

j) *Dotto*.

medesima riporta: aver il Cameraro di Udine, per deliberazione dei Deputati, fatto esborso di 94 soldi a Giovannuto Boni per Malvasia, Terrano ed *Ingastargis*, presentati agli ambasciatori Veneziani Jacobo Dolfin e Michele Contarini a).

a) *Fabrizio I scarp. del Basso, Frangip. ecc. n. 55. sul. 2212. Racc. Pison.*

1386 — 27 luglio, Cividale. — Il Comune di Cividale insta per avere dal Patriarca le risposte alle lettere da esso inviategli b).

b) *Orsini. Iudicio del Bianchi, Indire nella Racc. Pison.*

1386 — sabbato, 4 agosto, Padova. — Le genti richieste dai Cividalesi verranno licenziate (risponde ad essi il loro ambasciatore) quando il Carrarese avrà effettuato il grande progetto che sta maturando; ed avranno allora le armi e munizioni che domandano: più aver il Patriarca spedite, da Monselice, al Pontefice le lettere trasmessegli e attendersi su di esse la risposta c). E il Codice dipl. Frangipane ecc. sotto la stessa data annota: che D. . . . de Gaubertis comunica ai Cividalesi le disposizioni del Signore di Padova sugli affari di cui venne egli, il Gaubertis, dal Comune di Cividale incaricato.

c) *Detto.*

1386 — 13 agosto, Udine. — Si fanno dei provvedimenti per supplire alle spese della guerra d).

d) *Detto.*

1386 — 19 agosto, S. Vito. — Il Capitano di S. Vito informa Corrado Bojani della posizione di vari corpi dell'esercito del Carrarese, e delle disposizioni degli Udinesi di mandar dei soccorsi al Signore di Verona e).

e) *Detto.*

1386 — 25 agosto, Padova. — L'Ambasciatore di Cividale dà risposta a varie domande fattegli dai suoi committenti f). Anche il Codice dipl. Frangipane *Indice* ecc. in data stessa espone: D. . . . de Gaubertis risponde al Comune di Cividale sulla tregua proposta dal Patriarca di Gerusalemme, e sulle disposizioni del Signore di Padova.

f) *Detto.*

1386 — domenica, 9 settembre, Cividale. — I Cividalesi rilintano la tregua proposta loro dal Patriarca di Gerusalemme g).

g) *Detto.*

1386 — 12 settembre, — Giovanni degli Ordelfaffi Ca-

pitano dell'armata della Scaligero passò con essa il Piave e si diresse a Sacile, unendosi a quelle milizie che erano quivi raccolte, le quali sommarono a 1500 lance a cavallo, 700 pedoni e 200 balestrieri. Per l'unione di quest'esercito quindi pareva che si dovessero sottomettere tutti i luoghi presi dal Carrarese in Friuli. Ma prima che si accingesse ad alcuna impresa, le genti Italiane e Tedesche che erano in Sacile vennero a contrasto ed a lotta fra loro; della quale, perdenti i Tedeschi, ripararonsi alla spicciolata nei Castelli di que' dintorni. Ridottisi di poi al di qua del Tagliamento verso Cividale, che mantenevasi nell'ubbidienza del Carrarese, si offrirono a questo per la guerra del Friuli. Piacque al Carrara l'offerta e l'accettò. La qual Compagnia in seguito ingrossò di molto, e fece assai danni nella nostra Patria, e fu dessa che tolse le acque che da Savorgnano scorrono alla Città di Udine. Dopo la qual lotta le genti Italiane si partirono da Sacile il dì 20 settembre, e tutte in un corpo si diressero a Marostica sul Vicentino, saccheggiando ed abbruciando i villaggi che trovarono sul cammino a).

a) Verci, St. della
Marra Tronq. tom.
XVI p. 121 alle 122
raccontò.

1386 — 13 settembre, Venezia. — Il Doge Veniero scrive a F. . . . di Savorgnano di perseverare nella felice unione o d'indurvi gli altri Feudatari b).

b) Cod. dipl. Franz.
sup. Indice nella
Raccolta Firma

1386 — 16 settembre. — Il Consiglio di Udine manda tre notabili Cittadini a Venezia onde togliere l'impressione sfavorevole che falsamente era stata insinuata a quel Governo contro Udine. I Deputati furono: D. Moschino della Torre, Ser Biaggio Lisone, Ser Nicolò Manini c).

c) Dr. Clossen, D.
C. Arch. Udinese.

1386 — 25 settembre, Venezia. — Viene rilasciata una Ducale in favore di Vincelao di Spilimbergo d).

d) Diplom. Inedito
dei Ruschi, Indice
nella Raccolta Firma.

1386 — 26 settembre, Ragogna. — Candido di Ragogna si lagna cogli Udinesi, perchè non mandano maggiori soccorsi a quei di Spilimbergo, assediati nel loro Castello; e perchè i soldati della lega stanno rinchiusi nel campo, men-

tre quelli dei nemici scorrono per le campagne e danno il sacco ai paesi a).

a) Dipl. inod. del
Bianco. Ind. nella
Raccolta Pirona.

1386 — 8 ottobre. — Il Comune di Udine manda a Venezia ambasciatori Nicolussio Bevilacqua e Nicolò de Soldonieri, chiedendo soccorsi contro la gran quantità di armati che sono venuti nella Patria, e che la danneggiano tutta enormemente b).

b) R. Cionej. cit.
D. O. L. B. Cons. di
Udine.

1386 — lunedì, 8 ottobre, Udine. — Si decreta soccorso al Capitano di Tricesimo c).

c) Diplom. c. e

1386 — 24 ottobre, Udine. — Viene dato un Salvacondotto al Capitano Pietro Suab d).

d) Detto

1386 — 25 ottobre, Cuccagna. — Succede la proroga della tregua di Enrico di Valvasone e Cristoforo di Cuccagna con Giovanni di Zucco e).

e) Detto e

1386 — 26 ottobre, Cormons. — Gli Udinesi non vogliono più tregua con Giacomo di Donna Belenda nè con Stefano Sbruglio. Rimettono poi le loro differenze all'arbitrio di 10, ovvero 4 giudici da scegliersi da cadauna delle parti f).

f) Detto.

1386 — Il Codice dipl. Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, sotto il dì 28 ottobre di quest'anno (avvertendoci però essere data incerta), accenna: che il Comune di Cividale accetta di trattar della tregua con Udine, a mezzo di tre persone Nobili per ciascuna parte.

1386 — 31 ottobre, Cividale. — I Civialesi domandano che si fissi il luogo per trattar della tregua, e che si rilasci il Salvacondotto g).

g) Detto

1386 — sabbato, 3 novembre. — Arrivarono in questo giorno a tre miglia da Sacile (mandati dal Carrarese) Facino Cane, Antonio Conte e Brunoro con le loro genti a rinforzo dell'esercito del Friuli, essendosi unito ad essi Ugolino da Ghisilieri Capitano di molte lance che stanziavano in Trivigi; e con ciò sommarono quelle truppe a 600 cavalli, tutti buoni soldati ed esperimentati nella armi. Quivi assaltarono una piccola bastia presso la porta di quella Terra, la pre-

sero a forza, l'abbruciarono, trovaronvi entro assai bestiame, e vi fecero molti prigionieri. Indi si diressero a Prata iucendiando una quantità di villaggi e posero assedio a quel Castello, che sarebbe caduto loro in mano, se que' di dentro non li avessero allontanati col danaro. Gettaronsi allora su Meduna e la presero d'assalto, mandandola a ferro e a fuoco, commettendo in quell' infelice Terra grandi iniquità e sceleratezze a).

a) Veneri. St. della
Marca Trev. tom.
XVI p. 138 Racc.

1386 — 4 novembre, Venezia. — Veniero Doge scrive ai Deputati di Udine lodando l'arresto fatto di Boninato da Jeola, imputato del tradimento di voler dare Muglia ai Triestini, e permette agli Udinesi la sorte del medesimo b).

b) Diplom. inedito
del Bianchi Indice
nella Racc. Pirone.
— Cod. dipl. Fran-
cigane. Ind. nella
Raccolta Pirone.

1386 — 8 novembre, Genova. — Il Papa Urbano VI scrive al Patriarca di Gerusalemme, Vicario Generale in Friuli, sulle cose riferitegli da Audreotti e Venuti inviati Friulani c).

c) Cod. dipl. c. n.

1386 — 9 novembre. — Il Comune di Udine determina che i Cittadini non siano obbligati a ricevere la moneta ugar, ma pessano farlo se vogliono d).

d) *Collectanea Chron.*
XVIII-4 D. C. aut.

1386 — 10 novembre, Sacile. — Quei di Sacile consultano i Cividalesi sulla risposta da darsi agli ambasciatori di Udine e).

e) Diplom. c. n.

1386 — 11 novembre, Sacile. — Si spedisce dai Veneziani un'ambasciata al Pontefice in favore degli Udinesi, e questo, il Papa, mostra avere buone disposizioni per i medesimi f).

f) Dello.

1386 — 12 novembre, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme nomina suo Vicario Andrea Monticoli g).

g) Dello.

1386 — 15 novembre, Udine. — Il Patriarca di Gerusalemme manda a Cividale l'editto per una tregua generale, ed ordina che venga pubblicato h). Anche il Codice dipl. Frangipane Indice nella Raccolta Pirone, in data medesima, riporta: che Ferdinando Patriarca di Gerusalemme Vicario generale in Friuli intima tregua a vari partiti in base a

h) Dello.

Bolla Pontificia datata 15 agosto 1386. E sotto il giorno, mese ed anno stesso, ci avvisa il Verci: che questa tregua desiderava il Papa fosse fatta onde acquietare gli animi dei Cittadini discordi: ma gli Udinesi aveano preso in sospetto il Patriarca Gerosolimitano, e pensavano essere pregiudizievole la tregua ai loro Collegati; perciò si accordarono di non volerla osseverare. Proseguirono quindi le ostilità, e mentre i Carraresi al di là del Tagliamento distruggevano ogni cosa; le altre genti a Cividale erano sollecite a levar l'acqua alla Città di Udine, con gravissimo danno di quegli abitanti a).

a) Verci, *St. della Marca Triv.* tom. XVI, p. 109 Racc.

1386 — 15 novembre. — Si affiggono alla porta del Duomo di Udine Lettere del Vicario Patriarcale per l'osservanza della tregua ordinata da Papa Urbano VI b).

b) *De. Cicogn.* cit. *D. Arch. Com. Ud.* t. 8 Ann. I. 159.

1386 — 18 novembre, Udine. — Viene rilasciato salvocondotto ad Andrea Delfin c). E nel *Diplomatario inedito* del Bianchi, *Indice* ecc. di seguito alla data 18 novembre, però senza indicazione di giorno e di mese, leggesi: Il Comune di Cividale dà istruzioni a Rodolfo suo Procuratore intorno al modo e condizioni di trattar la tregua con Udine. E così pure diede istruzioni nel novembre di quest'anno a Corrado Bojani mandato per suo conto Ambasciatore al Signore di Padova.

c) *Diplom. inedit.* del Bianchi *Indice* nella *Racc. Pirona*.

1386 — 23 novembre, Venezia. — Il Doge Veniero loda F. . . . di Savorgnano ed i Deputati di Udine sulla loro perseveranza nella lega riferitagli dal suo ambasciatore M. . . . Contarini d).

d) *Cod. dipl. Franc.* ind. nella *Raccolta Pirona*.

1386 — 26 novembre, Udine. — Viene fatta onorevole accoglienza agli Ambasciatori Veneti e). Il Fabrizio pure sotto la stessa data ci riporta: Aver il Nobile Ser Nicolò Cameraro del Comune di Udine, per deliberazione dei Deputati, esborsato soldi 8, cioè 4 per cadauno, ai due uomini che stettero sulla porta di Grazzano con due lumieri sino alla terza ora di notte, onde onorare Daniele Cornaro e Pietro Quirini Ambasciatori Veneti, che col Signore Andrea e Ni-

e) *Dipl. c. s.*

colò Candidi, nonchè Leonardo de Andriotti e Simone Giudeo di Venzone erano reduci dalla Corte a).

a) Fabrizio, *Esce-
pi* di *la* *for* *rac-
ta*, *ant* *nella* *Bar-
cola* *Prima*.

1386 — 4 dicembre, Venezia. — Antonio Veniero Doge raccomanda al Vescovo di Gurk, rappresentante i Conti di Gorizia, di confermare nel Capitanato di Latisana Venceslao di Spilimbergo b). Avvertiamo però che il Diplomatario inedito del Bianchi, Indice ecc. pone questo fatto sotto il dì 11 dicembre di quest'anno; e dice: che il Doge prega il Vescovo suddetto ad ottenere dal Conte Goriziano la conferma di cui dissimo.

b) *For*, *dipl*, *Frangipane*, *Ind*, *nella* *Barcolla* *Prima*.

1386 — sabbato, 15 dicembre, Cividale. — Questo Comune, ad istanza dei Condottieri dei soldati forestieri, assicura F. . . . di Savorgnano con 32 cavalli per un giorno a Romanzacco e suo ritorno a Udine c).

c) *Dece-*

1386 — 30 dicembre, Spilimbergo. — Venceslao di Spilimbergo al Patriarca di Gerusalemme, a Francesco Zorzi Provveditore Veneto e a cinque Deputati della felice unione della Terra di Udine, notifica genti nemiche in Motta e Portobuffolè e domanda rinforzi d).

d) *De* *Group*, *ed* *D. G. Arc*, *Edm*.

1386 — I Nobili di Spilimbergo fanno uno Statuto per la Terra di Spilimbergo, con premessa ed indice delle materie e).

e) *De* *Group*, *ed*, *di* *Arch*, *Com*, *Vol* *tom* *I*, *il* *foglio* *177*.

1386 — Il Nicoletti nell'anno presente ci riporta quanto segue: La lega che fin ora erasi tenuta piuttosto sulla difesa contro i contrari, nel febbrajo di quest'anno, accresciuta la sua milizia e le munizioni da guerra, si mise in campo e mostrò forte. Perciò la città di Cividale siccome più vicina al pericolo, si pose sollecita ad approfondire le sue fossa, fortificare le parti deboli delle mura, assicurare Gorimbergo, Rosazzo e Monfalcone; e ciò coi soldati e munizioni spedite dal Carrarese alle preghiere di Francesco di Nassinguerra Savorgnano Ambasciatore della medesima. Il Patriarca però nel frattempo se non figurava nella guerra, mentre sosteneva il da Carrara, avea agio di dignitosamente intrattenersi nella sua Corte; perchè fu in allora, che Odo-

rico di Andrea Susana suo secreterio, uomo di somma diligenza, aveagli descritto la grandezza della Signoria Patriarcale, che abbracciava: il Ducato del Friuli, la Cargua, il Cadore, il Marchesato d'Istria, gli Arcidiaconati di Carintia, Scennia, Carniola e la Marca; e in uno: che nella Nobiltà Friulana, alcuni erano Feudatarj, Conti e Liberi, alcuni Ministeriali, alcuni Abitatori, e che l'ufficio del Patriarca era di conservare il patrimonio della sua Chiesa, e le donazioni avute da Sovrani. Ma quest'ozio, nel febbrajo medesimo fu rotto dagli atti ostili della Lega, la quale avendo prima incendiato Premariacco (rinomato Villaggio, perchè luogo nativo del Patriarca Gerardo), e passato il Natisone vicino a Firmans, non offesa dalle molte punte di ferro gettate nel passo, postò gli alloggiamenti sotto Cividale dalla parte del Borgo di Ponte, ove pareano più ruinoso le sue mura. Cominciò quindi a battere la Città con un sì gran numero di Balestrieri, oltre gli altri soldati, che partitisi da colà senza aver ottenuto, attesa la viva difesa, alcun vantaggio; si raccolsero tra l'interno e l'esterno della Città ben più che 5000 saette. Volta di poi nelle strette de' monti, bagnate dal Torrente Grevò (le quali estendonsi con erte ascese al dissopra di Zucco), onde impadronirsi del Canale di Bregogna, da dove poscia scorrendo le valli del Natisone, infestare Antro, indi più oltre passare a danni dei Tolminesi. Ma Nicolò Puppi, Giovauni Autonio, Giovanni da Trieste Capitano con vari sudditi pratici di quelle rupi, chiusergli il passo in tal modo, che non potendo progredire, sostò: e con onta, e non senza grave pericolo ritocesce, ideando trarre vendetta nel piano dello scorno ricevuto nei monti. Quindi si accampò di nuovo sotto Cividale dalla parte di Borgo S. Pietro, ove da essa e da quei di dentro attivate molte scaramucce con la morte di vari, si tolse da colà e recossi di fronte a Savorgnano, che era luogo munito diggià per lo innanzi a).

Il Patriarca in allora, o perchè vedendosi mal sicuro, o

2) Nicoletti, Patriarcato di Friuli d'Almondo fasc. II, p. 62 e 64 tergo.

perchè dalle istanze fatte al Papa in Genova a mezzo degli ambasciatori Friulani, attendesse imminente la venuta d'un Commissario Apostolico; salutati i suoi, quasi presago di non più ritornare nel Patriarcato, partiva scegliendo a suo ritiro Monselice distinto Castello del Padovano, ereditario della sua Chiesa, coll'intenzione di rimanervi quivi sino acchè i suoi sudditi ritornassero all'obbedienza e la pace lo richiamasse allo Stato. Però prima della sua partenza costrinse in faccia ai suoi Nobili la città di Cividale (come avea fatto in un eguale incontro l'anno decorso) al solenne giuramento di non acconsentire giammai alla lega dei Veneziani. Partito quindi il Patriarca d'Alanson, ed il campo avendo levato l'assedio, cinse strettamente Rosazzo, il quale dopo vari assalti, colla perdita di molte persone attendeva l'ultimo eccidio, se Pietro di Lusignano, Contestabile — (1) — della milizia della città di Cividale, guidato dalla compagnia di rustici per l'insospite vie di quei colli, e per le più folte selve, di notte tempo non soccorreva gli assediati; e se altrove in tale incontro non si manifestavano indizii di futura pace, per cui si sciolse il campo, e l'odio si concentrò entro le mura. Perchè allora, nel marzo di quest'anno, ad oggetto di tranquillare le discordie, arrivò in Aquileja Ferdinando Patriarca di Gerusalemme col titolo di Nunzio, Vicario generale, Rettore, Difensore e Governatore Apostolico in tutto il Friuli. Questo per dar forza ed autorità al suo operare, pubblicò il Breve Pontificio, in cui eranvi forti parole di riprensione sui disarperi, ed altre, che dimostrando la podestà del Nunzio in-

(1) **Contestabile** era una carica militare. Questa nel 1386 avea il comando di 25 uomini. E nell'assedio di Maniago, descrittoci dall'Ailino, leggesi: che Pietro Piloni era Contestabile di 25 compagni al. Non sempre però a 25 uomini soltanto, ma alle volte anche a 50 comandava il Contestabile. Vedi Verci Storia della Marca Trivigiana tomo XVII pag. 199.

2) Ailino, Giorno-
ni. III. nella Racc.
Friuli pag. 100.

culcavanti: inducesse alla pace con dolci modi gl' obbedienti, con gli interdetti gl' inobbedienti; rimettesse i giuramenti delle leghe; annullasse le sentenze pronunciate dal Patriarca, e restituisse alla podestà della Chiesa Romana ed Aquilejese i luoghi occupati e dai Veneziani e dal Carrarese. Conosciuta con ciò la volontà del Pontefice e la podestà del Nunzio: Nicolò di Strasoldo ed Antonio di Roncone ambasciatori della Lega inchinaronsi al Gerosolimitano, in quei giorni appunto in cui Giovanni Antonio, Nicolò Anzelli de Corii, Odorico di Monastetto e Bernardo Egidii a nome della città di Cividale, come obbedienti, aveangli offerto sè medesimi e i loro averi. Della qual cosa fu data tosto notizia a suoi confidenti; perchè a tale effetto vennero spediti a Monselice ed a Padova Corrado Bojano e Dorda Guberti. Intanto il Nunzio accolto onoratamente si in Udine che in Cividale e dal Clero e da Secolari, trattò secretamente coll' Ambasciatore del Regno d' Ungheria sul modo da tenersi per pacificare il Friuli. Ma l' impresa non era di facile momento, perchè quantunque da parte de Collegati si avesse giurato obbedienza, ricusavano però di farlo i Patriarcali, adducendo: essere loro stati costantemente fedeli alla Chiesa, e alle azioni, che per conservazione ed onore di essa, aveano con giuramento attivate; e quindi non poter giurare di nuovo senza offesa della loro nobiltà e della loro fedeltà. Tale risoluta scusa indusse la perspicacia del Nunzio ad indebolire l' influenza delle cose passate onde dar forza alle occorrevoli presenti riforme: perciò egli nel dì 18 aprile nel Castello di Udine, coll' assistenza dell' Abate di Moggio, dell' Abate di Rosazzo, di Federico Savorgnano, Francesco Zane, Bernardo di Strasoldo il giovane, Erico di Tolmezzo e Francesco Tomasii di Sassoferato con solenne istrumento, in base a Pontificia autorità; assolse tutti gli scomunicati; indi nel mese d' agosto restituì ai loro possessi tutti gli spossessati Feudatarj: annullò la sentenza arbitraria del Carrara; liberò la Lega (confermando tutti gli

utti giudiziari, tutte le dignità distribuite ed ogni altro suo atto) da qual siasi pretesa per cui potesse essere astretto a soddisfare agli utili della Mensa Patriarcale. Tolti così di mezzo gli ostacoli, non dubitavasi che il giuramento d'obbedienza non avesse ad affettuarsi. Si fece quindi addì 9 maggio Parlamento in Fagagna, e fu cosa mirabile in vero, il vedere quanto nei nostri Avi avesse forza il rispetto alla dignità Pontificia; perchè quivi dopo tanti odii e tanto sangue versato, dopo tanti reciprochi mali fattisi dai due partiti in cui era divisa quest'infelice Provincia, si videro sorgere, per riverenza alla Sede Romana, unanimi i voti, che definivano: dover il Nunzio eseguire i suoi mandati, ai quali i Friulani coll'obbedienza avrebbero maisempre soddisfatto al desiderio del Papa, al comune riposo ed alla pubblica dignità a).

a) Niccolotti, *Particolarità di Filippo d'Asson* (Gen. II, p. 64 terzo stile 87 terza).

Licenziato quindi il Parlamento, fu nel dì 29 maggio che a mezzo dei Decani delle Chiese di Cividate e di Udine, dopo molte ambascierie, venne conchiusa la pace; e il dì 1 giugno si resero fervide preci a Dio per un tanto beneficio, e si proclamò: si cessasse da qualsiasi novità. E ciò diffatti avrebbe avuto effetto se questa pace prematura e senza ordine non fosse stata anzichè giovevole dannosa. Imperciocchè nel medesimo tempo i Veneziani mandarono il Cavaliere Pietro Morosini, e il Signore di Padova spedì Bernardo Scolari Fiorentino con molte lancie; questo onde tener fermi gli amici ed appoggiare le bisogna venture; quello per mantenere l'onore e la fede della Lega. E in vero si conobbo con chiarezza l'unione non essere che apparente, mentre il Nunzio, a niun modo, poté ottenere che i Patriarcali (indotti da occulte lettere de' loro confederati) licenziassero la milizia, e Cividate consegnassegli Rosazzo, contro il volere di Giacomo Abate, e si astenesse questa dal far uso delle facoltà dei Signori di Manzano, scomunicati come inobbedienti; ma che ricorsi al Papa, erano stati sciolti dall'anatema, avendo adottato: che vigendo il sospetto di parzialità tra gli armati,

non potevano essi, nè dovean disarmarsi senza manifesto pericolo. E ciò tanto più facilmente fu ottenuto, in quanto allora il Cavaliere Lodovico di Monticolo da Parma, amicissimo del Patriarca, avea informato il Papa di tutto l'agire del Nunzio e degli umori dei Friulani. In sul finire di queste cose, giunto con fresche truppe Girardo di Vars Capitano del Carrarese, accompagnato da Bortolomio da Verona Capitano in S. Vito, venne ricevuto nella città di Cividale con grande allegrezza, ed a cui la Città offrì magnifici doni onde renderselo giovevole nei continui bisogni d'allora. Mentre in quel torno, rotta la pace, i Collegati aveano dato il guasto alle biade sin quasi presso le mura di Cividale; nel tempo stesso che i Patriarcali a rincontro, postati sotto Castel Porpeto tentavano la presa; che però non ebbe effetto, e per l'opposizione del sito paludoso, e per l'aria insalubre dei dintorni: perciò di mal animo si tolsero da colà facendo ritorno parte in Torre e parte in Valvasone. Molestarono dipoi replicatamente Maniaco, a' di cui danni agiva pur anche, con occulte mene, Nicolò di Fanna. Costui fingendo di essere ben lungi dall'offendere, e parteggiare pei contrari, munito maggiormente il Castello di Micca, forte per posizione, secretamente offendeva Maniaco: ma scoperta la doppiezza, ebbe a provare, nei malanni fatti a' suoi, il risultato di quel secolo che non tardava giammai nell'attivare i tristi effetti della vendetta. E nello stesso mese i Consorti di Cuccagna e di Zucco, cui la comunanza del sangue, e non quella dei castelli, avrebbe dovuto raffermarli in un amichevole unione, erano passati a sì fiera inimicizia da minacciarsi vicendevolmente una reciproca distruzione, se la città di Cividale dopo molte ambascierie non avesse ottenute tregue fra loro: acquistando così la lode di paciera: come la colsero del pari Federico Savorgnano e Bernardo di Strasoldo, che ottennero di far dimettere le armi a Odorico e Giacobozani di Glizio di Colloredo ed i sudditi loro, assegnando ad essi la parte

a) Niccolotti, Patriarcato di Filippo d'Alanson l'anc. II, p. 64 tempo alle 64 torge.

che spettavagli dei Castelli di Mëlso e Colloredo e delle loro Masnate a).

Frottanto il Nunzio fermatosi in Udine, fece suo Maresciallo Domenico de Piccolomini da Siena, e suo Tesoriere Alvaro Grandislao; ed era esso sì ben accetto a' suoi obbedienti, ch'ebbe speranza di ascendere a maggiore dignità. Quindi, di comune consenso, Vincislao di Spilimbergo, Antonio di Roncone ed Andrea di Monticoli, presentatisi al Papa, fecero istanza: che il Patriarcato, deposto l'Alanson odiato dal popolo, fosse conferito al Gerosolimitano amato da tutti. Ma conosciuto dal Pontefice, per le voci corse, non essere questo il voto generale dei Friulani, non ottennero l'intento. Non perciò lasciarono tranquillo l'Abate di Rosazzo, che anzi gli diedero accusa di omicidio, rendendolo così a trista condizione, se la città di Cividale scrivendo ai Cardinali e al Duca di Genova; e lo stesso Abate Ugo Hemorst e Tiso di Sant'Angelo, secretari questo del Patriarca, quello del Carrara, non chiarivano la cosa in modo, che conosciuta la verità, fu assolto l'accusato, e tornò alla sua Abazia poco dopo il dì 19 luglio. Fu appunto in quei giorni che il Carrarese con sue lettere partecipò la vittoria da lui riportata contro l'esercito Veronese composto di 2000 lance e 3000 pedoni ben ordinati ed ardimentosi, i quali furono vinti da Giovanni Ubaldini suo distinto Capitano. Questo bruciati Leonico e Collogna, debellati i due forti delle valli d'Arcignano e Tresseno, erasi impadronito delle Torri di Navaglia, e tolto al nemico il mezzo d'irrompere a sua voglia a danni del Padovano; e in pari tempo deviato il corso del Bacchighione in modo che dirigevasi sotto le Torri ad utilità dei vincitori. Per questi avvenimenti promettevasi l'acquisto di Vicenza e la trasmissione di un fresco esercito in Friuli. Intanto la Lega avea a forza tratto dalla sua nuovamente Spilimbergo, ed il vessillo dei Collegati, dopo molte scaramucce, era stato inalberato sul Castello superiore di Attimis da Pietro di Be-

nedetto. Costui non senza motivo era, poco prima, caduto in sospetto presso i suoi Consorti Giovanni, Enrico, Ermanno ed altri, mentre avevano veduto recarsi nel campo della Lega ed intrattenersi a discorso col Capitano dei Veneziani allorchè con alquanti soldati fabbricava un forte sull'alveo manufatto della Torre; e nel tempo medesimo faceva prigioniero Giovanni d'Egidio, che in luogo del padre rintuzzava in parte l'ardire de' Collegati. A questo posto successe Tramontano Fondani Nobile Cividalese, esperto guerriero, che più fortunato del suo predecessore, sforzò il nemico a togliersi da colà; ed egli, rassegnato il Castello al Capitolo d'Aquileja, a cui essendo lontano il Principe, spettava il governo del Patriarcato e dei suoi fortilizii, parteggiò coi suoi le spoglie rapite a miseri contadini della Lega, poco prima che avesse principio il nuovo anno 1387 a).

a) Nicoletti, Patriarcato di Filippo d'Almon facc. II, p. 58 terzo stile 76.

1386 — In quest'anno, e mentr'era tuttora cinto d'assedio, grave incendio danneggiò una gran parte del Castello di Maniago; e ciò successe per incuria d'una venditrice di torte e rafioli, che là entro cuoceva e smerciava quei cibi b).

b) Albino Giovanni, Ma. nella Raccolta Fiesc. p. 108 e 109.

— Lodovico di Pulcinico circa il 1386 o 1387 infisgeva a suoi sudditi in Fanna Gravani o Colte — (1).

1386 — Nell'anno presente Pileo di Pata, Cardinale Arcivescovo di Ravenna, fugge da Genova, perchè caduto in sospetto a Papa Urbano VI di avere, col Cardinale Galeotto Tarlato da Pietramala, congiurato contro di lui per la liberazione dei sei Cardinali, ch'egli teneva duramente carcerati. Indi il Pileo ed il Tarlato da li a qualche tempo si unirono all'Antipapa Clemente c).

c) Muratori Ann. d'Ital. anno 1386.

(1) **Gravani o Colte.** Erano queste imposizioni di Formento, Vino, spalle di porco, Galline, Polli e danari, che i Signori imponevano ai loro sudditi d). La Colta (*Collecta*) erano pur anche denari o generi cho certi poderi (hrede, braide) dovevano contribuire alla Camera Patriarcale per solito il dì di San Giorgio o di San Michele e).

d) Albino Giovanni, L. podero di Monfalcone, ma. nella Raccolta Fiesc. p. 94 e 95.

e) P. Antonini, il Friuli Orient. vol. unico p. 314.

1386 — Il Consiglio della città di Cividale determina di confiscare tutti i beni mobili e stabili ai Consorti di Manzano per la ribellione ed enormità da loro commesse contro quel Consiglio e Comunità; e nomina due soggetti a far eseguire la deliberazione a).

a) Documenti nell'Arch. del Cons. di Manzano.

1386 — Succede in quest'anno la battaglia di Sempach favorevole agli Svizzeri contro l'Austria; e nella medesima vi muore Leopoldo Duca d'Austria, di Stiria, della Carintia, della Carniola, di Pordenone e di Trieste b).

b) *Diefs Bond* Nr. 110. *Chron.*, 128. 110.

1386 — Il Diplomatario inedito del Bianchi indice ecc., sotto l'anno segnato, ma senza indicazione di giorno e mese, riporta: Il Capitano di Sacile dichiara di non poter intervenire al Consiglio a cui era chiamato dagli Udinesi.

1387 — mercoledì, 2 gennajo, Udine. — Viene rilasciato salvacondotto per gli abitanti di Brazzano e Giassico c) e lo si accompagna con lettera diretta alle Comunità medesime di Brazzano e Giassico d).

e) *Diplom. inedito del Bianchi* indice nella *Racc. Pirona*.

d) *Ibid.*

1387 — 2 gennajo, Udine. — Si ringrazia l'Abate di Moggio pei maneggi da lui attivati per la pace, e lo si prega a procurar di perseverare in nn tale intendimento e).

e) *Ibid.*

1387 — 14 gennajo, Udine. — Si spedisce Ambasciatore a Venezia ad implorare soccorso f), atteso la compagnia venuta a danni della Patria g).

f) *Ibid.*
g) *Collezione Cicco* XVIII-1.

1387 — 15 gennajo, Venezia. — Il Doge Antonio Veniero raccomanda a Doimo di Castello alcuni mercanti Tedeschi h).

h) *Codice diplom. Francigiano* indice nella *Racc. Pirona*.

1387 — 18 gennajo, Udine. — Si fanno preparativi onde difendersi nel caso d'nn'invasione della Compagnia di S. Giorgio i).

i) *Diplomat. c. a.*

Scuole pubbliche in Friuli nel XIV secolo. Erano queste in attività in Udine, in Cividale, in San Daniele, in Portogruaro, in Pordenone. Gemona poi dal 1324 al 1586 conta otto Maestri che insegnarono pubblicamente colà. Di ciò ci avverte il Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana nel tomo V parte II pag. 94 e 95.

1387 — 24 gennajo, Udine. — Qui si regala il nuovo Provveditore Veneto a). E il Fabrizio medesimo sotto la stessa data riporta: Il Cameraro Udinese, Nobile Ser Nicolò, esborsò soldi 54 per confezioni e rabiola (rabola) onde ricevere il nuovo Provveditore Bianco de Riva quivi delegato dal Dominio Veneto b).

a) Bust. inv. del
Raccolta Ind. nella
B. della Prusa.

b) Fabrizio, Raccolla
di Racc. Ind. nella
B. della Racc. Prusa.

1387 — 28 gennajo, Venezia. — Dal Doge Veniero vengono raccomandati a F. . . . di Savorgnano ed ai Deputati Udinesi i Nunzii del Priore di S. Antonio c).

c) Cod. dipl. Fran-
cesco Ind. nella
Raccolla Prusa.

1387 — Il gennajo dell'anno presente fu alquanto più del solito rigido ed aspro. Ciò nulla meno Facino Cane fece in Friuli i più ricchi bottini che bramar si potessero. Nel territorio di Udine prese egli 137 carrette che andavano in Germania cariche di panni d'oro, e d'argento, di velluti, di sete e di spezierie per il valore di ottanta e più mila ducati. Furono fatte alcun'altre piccole imprese con grave discapito di Meduna, per cui quella Terra rimase quasi totalmente distrutta, campeggiando sempre la compagnia di Facino parte al di là e parte al di qua del Tagliamento, recando gravissimi danni d).

d) Venti si della
Mar. Ven. l. XVI,
p. 112 e 113 Racc.

1387 — 6 febbrajo, Lucca. — Il Papa Urbano VI ringrazia il Doge di Venezia per la buona accoglienza fatta al Cardinale Legato, e lo prega ad interporre la sua mediazione per la pacificazione del Friuli, e perchè cessino le ostilità tra i Signori di Padova e di Verona e).

e) Dipl. c. s.

1387 — sabbato, 9 febbrajo, Cividale. — Il Cardinale Pileo di Prata ed il Comune Cividalese fanno giudici delle loro quistioni, per la guardia di Rosazzo, Francesco di Carrara e l'Abate di S. Benedetto di Padova f).

f) Cod. dipl. c. s.

1387 — 10 febbrajo, Attems. — Pietro Bello di Portogallo, condottiere di genti d'arme, riceve da Rizzardo di Camino la paga dovutagli dal Signore di Padova g), e sotto la stessa data a nome suo e dei suoi compagni, vend'egli al Caminese suddetto, per il Signor di Padova, il luogo e for-

g) Ist. c.

tilizio del Castello d'Attimis inferiore per l'esborso di 473 ducati d'oro, e 450 lire in Carraresi a).

a) Mons. Guerra, *Op. Per. v. XXVII*, p. 439 e 440.

1387 — 20 febbrajo, Udine. — I Deputati scelti a invigilare sulla conservazione della Patria ordinano la distruzione delle Cortine d'ogni villaggio al di là del Tagliamento, per la difficoltà di presidiarle e difenderle b).

b) *Collece diplom. Frangipane*, *Indice nella Racc. Verona*.

1387 — 21 febbrajo, Udine. — Viene prestata una bombarda a quei di Attimis superiore, acciocchè si difendano da quelli di Attems inferiore c).

c) *Diplom. inedito del Bianchi*, *Indice nella Racc. Verona*.

1387 — 21 febbrajo, Venezia. — Il Doge Veniero raccomanda a Doimo di Castello un Frate che fu svaligiato dai di lui soldati di Carlino (ora Carlins) d).

d) *Cod. dipl. c. s.*

— Circa il 1387, in data di Padova addì 26 febbrajo, Francesco di Carrara scrive al Comune di Cividale sulla prigionia di M. . . . di Porzia e di Michele di Rabatta, e intorno alla resistenza da farsi a' nemici comuni e).

e) *Delto*

1387 — 28 febbrajo, Cividale. — Si procura di ottenere che il Conte di Gorizia permetta il passaggio alle vettovaglie che si vorrebbero portare a Cividale f).

f) *Diplom. c. s.*

1387 — domenica, 3 marzo, Cividale. — Questo Comune scrive a Bondi abate di Moggio, a Fantono di Gemona, ad Andreuzio di Venzona, a Mainardo di Tolmezzo e ad altri, esser egli pronto a far la pace g).

g) *Cod. dipl. c. s.*, — *Verri, Stor. della Mar. Friul.*, I, XVI p. 129.

1387 — 3 marzo, Aviano. — Quelli di Aviano domandano a quei di Sacile 20 balestrieri, per difendersi da quei di Polcenico h).

h) *Diplom. c. s.*

1387 — 12 marzo, Ferrara. — Il Vicedomino di Ferrara scrive al Doge di Venezia la nuova sparsa dal Signore di Padova di vittoria avuta contro il Signore di Verona i). Anche il Verci annota: che in Friuli pure, dal partito favorevole al Carrarese, si fecero grandi allegrezze per la vittoria riportata dall'esercito del Carrara su quello del Signore di Verona nel dì 11 marzo, verso Castelbaldo al Castagnaro: quantunque in quei giorni vi si maneggiasse a tutta possa,

i) *Cod. Dipl. c. s.*

per concludere la pace, od almeno una sospensione d'armi tra i Frinlani a).

a) Verci. St. della
Mar. Trev. I. XVI,
pag. 155 alle 169
Racconto.

1387 — 15 marzo. — Mattia di Venzon, famoso professore di Grammatica, compra per 6 ducati d'oro, da Fra Giovanni de Lonch dell'Ordine dei Frati di S. Domenico « unu: ysidor: Etimologioru: cop: coreo rubeo et continentes cartas CLVIII sibi p. eundem frat: Ihone: vendit: de expsso consensu Prioris dei: Ord: Sci Dnici ». Abitava questo Mattia in Cividale ed era figlio di Giovanni di Venzon. Nell'anno presente ricevette egli 29 ducati d'oro da Bonarsio Castrono de Bardis di Firenze, per aver ammaestrato ed alimentato suo figlio Castrono b).

b) Mon. Guerra
Ol. Fur. vol. XXV
p. 51 alle 59

1387 — 22 marzo. — Brunetto di Parma, Capitano di Savorgnano, rilascia salvacondotto a Carlo Todesco c). E nel dì 26 del mese stesso scrive al Comune di Cividale pel salvacondotto di alcuni villaggi d).

c) Diplom. Inedito
del'Abate Riva
nella Bacc. Pirona.

d) Cod. dipl. Fran-
cisco. Ined. nella
Raccolta Pirona.

1387 — 24 marzo, Udine. — E. . . . vedova di Francesco di Savorgnano fa testamento volendo andar in Terra Santa e).

e) Collazione Ci-
conp.

1387 — martedì santo, 2 aprile, Venezia. — Il Doge Veniero con sua Ducale di questa data, diretta al Savorgnano e ai Deputati, raccomanda loro la conservazione della Patria e delle sue franchigie f)

f) Diplom. c. 9

1387 — 2 aprile, Venezia. — Antonio Veniero Doge dei Veneziani, rende grazie a Viuceslao e Precone fratelli, nonché a Ubertino Consorti di Spilimbergo per la buona volontà e desiderio di conservarsi nella confederazione della Patria g).

g) Valentinelli. Ca-
lalog. Cod. manus-
de rebus for. p. 97.

1387 — 3 aprile — (1) —. Facino Cane, con la sua

(1) Il Valvasone, nei suoi Successi ecc. pone questo fatto nel dì del venerdì santo di quest'anno; ed il Palladio nel venerdì di passione; noi invece attenendoci al Verci, che si appoggia anche ad un documento esistente nel Necrologio del Capitolo d'Aquileja, abbiamo creduto di doverlo indicare sotto il giorno 3 aprile che in

compagnia, forzata mano entra in Aquileja e la pone a sacco pigliando uomini e donne, rubando le Chiese, spogliando gli altari e commettendo molte scelleratezze, con grave dispiacere del Signore di Padova, e con indignazione dei Friulani e dello stesso Patriarca Gerosolimitano. Non per tanto il zelo di questo Patriarca per accordare le discordie Friulane non smettevasi. Indusse egli i Cividalesi a dar l'assenso delle tregue, benchè con molta difficoltà, per certe condizioni poste dagli Udinesi; ed a produrre la formula del giuramento per la conservazione del buon accordo. E di ciò ne diedero essi, i Cividalesi, notizia al da Carrara, con lettera del dì 30 aprile, nella quale però pregavano a non togliere ancora le sue truppe dal Friuli, per la non molto favorevole disposizione di quei di Udine verso di loro. E questi sospetti crebbero poi tanto, che ben tosto, svanita ogni speranza di pace, la guerra ritornò più fiera che mai ad incrudelire in questa infelice Provincia a).

a) Verri. St. dell'
Mar. Triv. t. XVI
pag. 150 alle 152.
Racconta.

1387 — venerdì, 3 maggio, Cividale. — I Cividalesi danno risposta all'Abate di monaggio sulla pace proposta b).

b) Codice di Cam.
Frangipane. Inedito
nella Racc. Pirom.

1387 — 25 maggio, Padova. — Francesco di Carrara concede a Pordenone molti favori durante la guerra, per amicizia verso la Casa d'Austria, a mediazione del suo Ambasciatore c).

c) Idem.

1387 — 28 maggio, Muglia. — Si prega il Comune di Cividale di rilasciare al Pevano di Codroipo il necessario salvacondotto onde far trasportare a Muglia l'orologio da lui costruito d).

d) Diploma. Inedito
dei Visconti Italiani
nella Raccolta Pirom.

1387 — venerdì, 7 giugno. — Della nullità dell'incor-

quell'anno 1387 cadeva nel dì di mercoledì santo. Anche il Caudido, nei suoi Commentari a pag. 79 tergo, accenna: essere accaduto questo fatto nella settimana santa, ma non indica il giorno. Però il Muratori, negli Annali d'Italia, lo annota nel venerdì santo del 1378. Ciò avvertito, scelga poi il Lettore ciò che crederà meglio.

porazione dell'Abazia della Belligna al Monastero di S. Ger-
vasio in Udine a).

a) Codice diplom.
Frangorane. Inizio
nella Racc. Pirona.

1387 — giugno. — In questo mese, ma senza data di
luogo e di giorno, nel Diplomatario inedito del Bianchi indice
nella Raccolta Pirona, leggesi: Istanza al Signor di Padova
per la demolizione della Bastita di Butrio: I Cividalesi, me-
diante gli Ambasciatori del Carrara, supplicano quel Principe
per la costruzione della Bastita di Butrio. E subito dopo, e
senza indicazione pur anche del mese, riporta: Si rende conto
al Carrarese del movimento dei nemici, e si domandano soccorsi.

1387 — lunedì, 1 luglio, Udine. — Si spediscono am-
basciatori a Cordovado onde trattar la pace coi Signori di
Padova b).

b) Top. an. redatta
dal Bianchi. Inizio
nella Racc. Pirona.

1387 — 6 luglio, Venezia. — Il Doge Veniero accom-
pagna a F. . . . di Savorgnano ed ai Deputati di Udine
il nuovo Provveditore P. . . . Morosini c).

c) Cod. Dipl. r. s.

1387 — 8 luglio: Cividale. — Il Gastaldo del Comune
Cividalese scrive lettera ai Capitani di Savorgnano d).

d) Dipl. r. s.

1387 — 10 luglio, Udine. — Questa Città concede la
cittadinanza Udinese a vari Castellani del Frinli ed alle loro
Famiglie, e ne prestano il giuramento e).

e) Lett.

1387 — 13 luglio, Cividale. — Nella città di Cividale si
unisce il Consiglio di questa Comunità ad oggetto di nomi-
nare gli ambasciatori che per essa (passata intelligenza con
Francesco di Carrara) avessero trattata la pace. Perciò, con
ogni facoltà occorevole, furono eletti a tale incarico Giovanni
q.m. Pertoldo, Decano della città (cioè della Collegiata di
Cividale), Egidio q.m. Giovanni Fisico, ed Utusio di Giacomo
Sntili, tutti Cividalesi f). — (1) —. Anche il Codice Diplo-

f) Mus. Guerra
O. F. v. 333 p. 64
alle 38.

(1) Questo Consiglio fu radunato al suono della campana, e in
tre parti furono divisi i Consiglieri, tutti Cittadini, cioè: il Gastaldo,
i Provisori e i Consiglieri. Così praticando, chiamavasi solenne e
speciale Consiglio (forse per distinguerlo da altri minori, nei quali
non si avranno usate tali formalità) g).

g) Lett., p. 56

matico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, sotto la data segnata annota: che il Comune suddetto nomina «Procuratori a trattar la pace con Udine, salva approvazione del Carrarese, e il consiglio e consenso dei suoi Ambasciatori.

1587 — 13 luglio, Padova. — Il Carrarese scrive ai suoi Ambasciatori le sue intenzioni sull'accordo cogli Udinesi e Collegati a).

a) Cod. dipl. Frangipane, Ind. nella Raccolta Pirona.

1587 — 14 luglio, Padova. — Paganino Sala, in nome del Signore di Padova, scrive ai di lui Ambasciatori in Friuli per trattar accordo cogli Udinesi b).

b) Cod. Pirona e Frangipane.

1587 — 14 luglio, Padova. — Francesco di Carrara richiama i suoi Ambasciatori da Udine, dov' erano stati spediti per trattare la pace c).

c) Cod. Dipl. P. S. — Venet. St. della Marca Trev. t. XVI p. 175.

1587 — 18 luglio, Cividale. — Il Comune scrive ai Capitani di Savorgnano sulla tregua che maneggiavasi cogli Attems di sopra, Pertistagno e Zucco d).

d) Cod. Dipl. P. S.

1587 — 20 luglio, Udine. — Si ordina che Eratta venga distrutta e).

e) Protocollo del Sign. St. Ind. nella Raccolta Pirona.

1587 — Il Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella Raccolta Pirona, senza indicazione di giorno e di mese, ma prima della data 30 luglio, riporta: Gli inviati del Patriarca di Gerusalemme, Vicario generale, gli comunicano le intenzioni degli Ambasciatori di Padova sull'accordo ecc.

1587 — 30 luglio, Gemona. — Il Comune Gemonese si lagna con Cividale dei danni fattigli da Prampurgo e B. . . . da Spilimbergo, e chiede consiglio ed aiuto f).

f) Cod. Dipl. P. S.

1587 — 30 luglio, Udine. — Si risolve di porre il campo sotto Savorgnano e di tentare l'espugnazione, nonchè di costruire una Bastia sotto quel Castello g).

g) Protocollo P. S.

1587 — venerdì, 2 agosto, Venezia. — Il Doge Veniero scrive ad F. . . . di Savorgnano ed agli Udinesi di non fidarsi del Signore di Padova e dello sue proposizioni di pace h).

h) Cod. Dipl. P. S.

1587 — Il Codice Diplomatico Frangipane, Indice nella

Raccolta Pirona, senza indicare il giorno e il mese, ma di seguito alla data 2 agosto, riporta: F. . . . di Savorgnano e Deputati, scrivono al Duca di Baviera intorno alle ostilità che contro essi praticava il Signore di Padova e li chiedono ajuto.

1387 — 5 agosto, Udine. — Antonio di Vicenza, i cinque Deputati, il Consiglio ed il Comune Udinese attestano la buona condotta di alcuni militari al soldo veneto in Friuli, e sono i seguenti: Monto, Cristoforo Carissio, Andrea Boracio, Alessio, Marco Montanaro, Giovanni Novello, Pietro Stojano, Ettore Janoro, Stefano di Castelnovo, Francesco Bandela, tutti Triestini a).

a) Codice diplom.
Privilegiato, inde-
nella Raccolta Pirona
— Vercel. n. della
Missa Friul. L. XVI,
p. 118 (documenti).

1387 — 17 agosto, Venezia. — Il Doge promette agli Udinesi il richiesto soccorso b).

b) Diplom. Autografo
del Bianchi, fatto e
nella Raccolta Pirona.

1387 — 23 agosto, Udine. — Per mandato e deliberazione del Consiglio, il Cameraro di questo Comune diede 220 ducati, in ragione di 80 soldi per cadauno, equivalenti a 110 marche di soldi, ad Andrea Monticoli e a Nicolò Manini, che oltre l'assegnatogli, spesero nella loro legazione quando furono alla Corte Pontificia, onde ottenere venga dato al Friuli un buon Patriarca, e sia provveduto il reggimento della Patria di un capace Vicario, atteso che il Signore di Padova tentava impadronirsi del dominio della Chiesa Aquilejese: e vi ottennero al Vicariato il Patriarca di Gerusalemme c).

c) Autografo. Excerpt
ad Bolog. per
not. aut. nella Raccolta
Pirona.

1387 — 29 agosto, Udine. — Gli Udinesi danno soccorso a quei di Tricesimo d).

d) Aut. e v.

1387 — A congiungere e chiarire vari fatti di quest' anno, o diggià annuati, o da annuarsi, troviamo necessario di esporre col Verci quanto segue: I Friulani fino ad ora (e qui pare si alluda allo spirare d'aprile) aveano avuto speranza di un vicino accomodamento, ed il Signore di Padova avea spediti in Udine Ambasciatori onde si trattasse un accordo. Occuparonsi quindi lungo tempo le parti, ma le maggiori difficoltà erano quelle intorno a quei Castelli che nella guerra

furono presi dai Carraresi, e che a nome del loro Principe si tenevano tutt' ora. Però offriva egli di darli in custodia a persona non sospetta, onde avesse a rassegnarli a quel Patriarca, che eletto dal Papa, fosse gradito al Friuli. Con tutto ciò tali e tanti intoppi insorsero su questo, che non si poté venire ad accordo. Allora il Carrarese finse richiamare i suoi Ambasciatori (e ciò nel dì 14 luglio. Verci tomo XVI pag. 143 Documenti) onde vedere se gli Udinesi e loro Collegati modificassero le grandi pretese accampate; ma fu inutile, e sciolto il congresso, si riaccese l' incendio. Quei di Udine vedendo incominciata la guerra, scrissero nell' agosto dell' anno presente (Verci ivi pag. 149) ai Duchi di Baviera chiedendo aiuto, e trovata propensione presso loro, ne ebbero a 29 agosto (Verci come sopra pag. 149) risposta favorevole: anzi ne primi di settembre (Verci ivi pag. 150) vennero in Friuli du loro Ambasciatori, che confermarono ai Collegati sarebbe spedita da quei Duchi 1000 lance in soccorso, e che verrebbe anche uno di essi in persona se il bisogno il richiedesse. Ma queste eran lontane speranze; ed il Carrarese a rincontro, viciuo com' era, avea fatto entrare l' esercito in Friuli e ripigliate le ostilità. Non pertanto gli Udinesi rincuorati dai promessi soccorsi di Baviera, ed accresciuti di forze per quei spediti dai Veneziani, assediaron Savorgnano, fabbricando all' intorno fin presso le mura due forti Bastie, battendolo senza posa con le artiglierie e coi mangani. Non tardava il da Carrara a spedire colà Giacomo de Pii, e dietro lui Anderlino Trotto con un esercito ragguardevole. Ma i Collegati non lo attesero, e lasciate ben munite le due Bastie di genti d' armi, di bombarde e di vettovaglie, ritornarono in Udine. Giunti i Padovani, levarono le acque a questa città, s' impadronirono d' una delle Bastie e si accamparono intorno all' altra con molte bombarde. Le mire però del Carrarese erano dirette a maggiori cose, perchè egli volgeale all' acquisto di Sacile. Perciò addì 20 agosto avea fatto partire

da Trivigi assai bombarde grosse e ineziane ed altri attrezzi militari e molti carri carichi di verrettoni e di munizioni, postandole a Conegliano; e fatto generale dell'armata il valoroso Conte di Carrara, il quale nel giorno 4 di Settembre si mosse da Trivigi, passò il Piave con tutto l'esercito e si accampò sotto Sacile. — Costruito tosto con barche un ponte sulla Livenza, e giunto al campo nello stesso giorno Cermisone da Parma co' suoi e le relative cose da guerra, vi si piantarono le artiglierie, e diessi principio al bombardamento. Non resistettero i Sacilesi a quelle forze, e dopo aver veduti in pericolo i suoi borghi, li abbruciarono ritirandosi entro alla terra; la quale battuta così più da vicino da quelle enormi bombarde (che gettavano palle anche del peso di 500 libbre), coll'esterminio delle abitazioni, non potè resistere. Perciò fatto consiglio tra quei cittadini, trattarono la resa — (1) — e nel dì 12 settembre ottenuta dal Conte di Carrara a condizioni onestissime, consegnarongli le chiavi, ed egli ne prese il possesso a nome di Francesco il vecchio di Carrara, suo padre. Grave dispiacere recò questo fatto agli Udinesi (e lo comunicarono tosto ai Veneziani) per le sue conseguenze: e diffatti, il giorno dopo si rese a patti la Terra di Caneva, così del pari il Castello di Aviano e la Bastia di Mogiale col Borgo della Livenza; i quai luoghi tutti in quattro giorni furono affidati a buona guardia con custodia di Capitani e di Castellani. Il Conte di Carrara quindi a 17 settembre, dopo aver posto ordine in Sacile, levò l'esercito e piantò il campo a Mauiago: ma battutolo inutilmente per due dì, e considerato più opportuno l'acquisto di Spilimbergo, si mosse co' à e diede principio a quella presa. Non avrebbero potuto resistere quei Castellani, tant'era la furia degli attac-

(1) Avvertiamo, che Giovanni Colloredo capitaneva Sacile ed animava quei cittadini alla difesa; ma lungi dall'aderire, trattarono la resa, ed ebbe il Colloredo appena licenza di poter uscire a).

a) *Attilio Giovani.*
Ma. della Raccolta
Firenz. pag. 88.

chi, se a loro sorte la pioggia dirotta che cadde per due giorni, allagando quei siti, non costringeva i Padovani a smettere l'assedio e ritirarsi in Sacile. E tanto più volentieri lo fecero, in quanto seppero che a 2 ottobre gli Udinesi avevano rotti e fuggiti il Trotto ed il Pin, che trovavansi all'assedio della seconda Bastia di Savorgnano a).

a) *Verre St della
Matra Triv. I. XVI
par. 171 alle 172
Barracco.*

1387 — 29 agosto, Monaco. — Il Duca di Baviera diede risposta alla Comunità di Udine b).

b) *Dipl. ined. del
Bianchi. Ind. nella
Raccolta Pirone.*

1387 — 2 settembre, Cividale. — Alcuni Cividalesi essendosi fatti garanti al Carrarese della somma dovutagli da F. e G. E. d'Attems, questi promettono tenerli indenni c).

c) *Cod. dipl. friulanese,
Ind. nella
Raccolta Pirone.*

1387 — settembre. — Nel *Diplom. ined. del Bianchi*, indice nella *Racc. Pirone*, senza data di giorno, ma coll'anno e mese indicato, leggesi: Il Comune di Udine informa il Doge di Venezia dei passi da esso fatti presso il Duca di Baviera.

1387 — domenica, 8 settembre. — Il Patriarca di Gerusalemme rilascia salvacondotto a quei di Pordenone d).

d) *Diplom. e. s.*

1387 — 9 settembre, Cividale. — Per ordine del Carrarese sono banditi colle loro famiglie, da Cividale e suo distretto, Giovanni di D. Betta e Nicolò suo fratello. Bonaventura poi è posto in ceppi, e si attendono sul di lui conto ulteriori determinazioni e).

e) *Detto.*

1387 — 10 settembre, Udine. — Viene stabilito di rinforzare il presidio della Bastia (forse di Savorgnano). E tre membri del Consiglio sono incaricati di trovar modo di pacificare il paese f).

f) *Detto.*

1387 — circa il 10 settembre, Padova. — Francesco di Carrara, da Trapolino, suo famigliare, vuol sapere il vero stato della guerra per regolare le sue disposizioni in Friuli g).

g) *Cod. dipl. e. s.*

1387 — 12 settembre, Sacile. — Il Conte di Carrara notifica ai Rettori di Trivigi di aver preso possesso di Sacile a nome del Signore di Carrara h).

h) *Diplom. e. s.*

1387 — 12 settembre, Udine. — Gli Udinesi danno parte

al Doge di Venezia che il Signor di Padova avea preso Sacile a). E nel dì 16 dello stesso mese, in data di Venezia, il Doge Veniero risponde agli Udinesi sulla presa di Sacile b).

1387 — 17 settembre, Udine. — Si giura di esser fedeli alla Lega e di prestarsi in tutti i modi per la salvezza della Patria c).

1387 — martedì, 1^o ottobre, Udine. — I Veneziani e gli Udinesi riportano vittoria contro le genti del Carrarese a Godia, e doni fatti dalla Città a chi primo recò la notizia d). Anche il Fabrizio in data stessa ci riporta: aver il Cameraro del Comune di Udine per ordine del Consiglio contate 3 marche di soldi, e soldi 24, per 6 braccia di panno scarlatino donato ad Andrea da Milano, familiare del Signor Pietro Morosini, per l'annuncio della nuova cioè: quando Corrado Conte de Buskina, Capitano generale delle genti dei Veneziani e dei suoi stipendiarii, nonchè degli Udinesi, che in gran quantità pedestre ed a cavallo portaronsi seco lui al campo dei Padovani, il dì cui Capitano era Jacobo de Pii, e li diedero rotta e lo fugarono e).

1387 — 1^o ottobre. — Consiglio di cento tenuto nel refettorio dei Padri Domenicani di Udine. Si ricorda il modo di far dinaro, con imporre un tanto per stajo sulla macina che fanno i molinari sopra la Roja che si estrae dalla Torre e passa per Udine f).

1387 — 11 ottobre, Venezia. — Veniero Doge encomia V. P. ed E. di Spilimbergo per la bella difesa del Castello loro contro i nemici comuni g).

1387 — 17 ottobre. — Il Comune di Udine bandisce con pena capitale e fisco due cittadini traditori andati a Cividale h).

1387 — 18 ottobre. — Tra i Deputati di Udine e Federico di Buttrio si stabiliscono patti per l'approvvigionamento della Bastia di Savorgnano i).

1387 — 22 ottobre, Udine. — Si spediscono Ambasciatori a Venezia j) e furono Ser Andrea de Monticoli e Ser

a) Cod. dipl. franz. etc. Indice nobil. Roccetta Pirona

b) Inj. con. univ. del. Bianchi ind. nella Rac. alla Pirona

c) Idem.

d) Idem.

e) Fabrizi, Krer-gia ecc. ms. aut. nella Rac. Pirona

f) Cicconi, citando D. Arch. Com. Fa. Rep. Imperiale.

g) Cicconi, D. Arch. Patria.

h) Cicconi, etc. D. Arch. Com. Fa. Rep. Imperiale.

i) Idem, c. 2.

j) Idem.

Nicolò q.m Giorgio, a trattare sopra arduissimi affari concernenti lo stato *totius Patriæ*, e specialmente della Terra d' Udine a).

a) Caffey, *Cronol.*
Vom. XVIII-4.

1387 — 22 ottobre, Padova. — Il Signore di Padova partecipa al Comune di Cividale la presa di Verona e di Vicenza fatta dal Visconti b).

b) Cod. dipl. Francigian. Inf. nella
Biblioteca Pittoria.

1387 — 2 novembre, Cividale. — Si fa il saggio della moneta che fu coniata da Zenobio per ordine del Patriarca Alanson c) — (1).

c) Delio

1387 — 4 novembre, Udine. — Per grazia viene accordato salvacondotto ad Andreuccio di Villalta d), col quale possa andare nei luoghi della Patria collegati con Udine, sino alla prima domenica di Quadragesima e).

d) Dipl. Ined. del
Blaschi. Inf. nella
Bibl. Pittoria.

e) Caffey, *Cronol.*
Vom. XIII-2.

1387 — venerdì, 8 novembre, Genova. — Il Pontefice Urbano VI dietro le riferte fatteggi dagli Ambasciatori, promette di adoperarsi per il beue della Patria f).

f) *Diplom. c. s.*

1387 — E qui onde dare maggior cognizione dei fatti di quest' anno, continuando con il Verci, diremo: Che il Cararese non tralasciò mai di far la guerra in Friuli, e per tutto il mese di dicembre mandò quivi genti da piedi e da cavallo, che andavano da Conegliano a Sacile, e si fermavano a S. Vito, scorrendo spesso fino a Maniago e a Spilimbergo, facendo grosso bottino, e bruciando molti villaggi di quelle contrade. E tali ostilità faceansi quantunque fossero vivi i

(1) Rendiamo attento il Lettore che il Guerra nel suo *Ol. For.* vol. XXV pag. 60 e 61 pone questo saggio della moneta sotto il dì 11 novembre 1387 e ciò come segue: Per moneta stata coniata (e pare in Cividale) per ordine di Filippo d'Alanson Patriarca d'Aquileja, da un certo Zenobio monetario abitante nella città di Cividale, viene esso fabbricatore, presenti varie persone cividalesi impiegate qua officiali a soprastare alla formazione di essa moneta, licenziato, e dato il sazzo (saggio), di aver a dovere disimpegnato il suo uffizio. Ogui marca di essa moneta conteneva mani 70 e tre danari in peso, e quattro danari nuovi Aquilejesi per ogni mano; ed in fuoco ottanta grani e mezzo d'argento fino per ogni quarto d'oncia.

maneggi di pace, e Papa Urbano VI, morto in Roma il Cardinale d'Alanson — (1) —, avesse eletto un nuovo Patriarca, al qual Pontefice, conoscendo i Friulani essere per essi terribili le conseguenze della guerra in cui erano, e giovevoli solo al Carrarese, aveano, a mezzo dei loro ambasciatori, chiesto un buon Patriarca. Perciò questo Papa nel giorno 27 novembre di quest'anno — (2) — essendo in Perugia, creò Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia — (3) — La nuova di questa elezione acquistò alquanto i Friulani, e parve che le discordie inclinassero ad accomodamento. Nè cessava il Patriarca Gerosolimitano, che ancora era in Friuli nel dicembre di quest'anno, di eccitare fervorosamente alla pace, pubblicando per l'intera provincia le lettere del Papa, che ordinavangli di procurarla a tutta possa. E prima della sua partenza del Friuli, essendosi offerto mediatore di questo accordo il Marchese d'Este, deputò Egli Ottobono da Ceneda decano della Chiesa Aquilejese con le relative facoltà, a

(1) Badisi qui riguardo alla morte del Cardinale d'Alanson, mentre il Valvasone nei suoi *Successi della Patria* ce la pone nel 1388; ed il Nicoletti (come verrà detto più innanzi) la dice avvenuta molti anni dopo che egli abbandonò il Patriarcato: e quest'Autore coglie nel vero, mentre nel 1395 viveva egli ancora, come diremo. Il Palladio poi nella sua *Storia del Friuli* parte I. a pag. 436 annota la sua morte verso il principio di settembre del 1397.

(2) Anche il De Rubeis nei suoi *M. E. A. Coll.* 977 alle 980 riporta sotto questa data l'elezione di Giovanni di Moravia a Patriarca d'Aquileja, rettificando l'anno 1388 erroneamente indicato dall'Autore a quest'elezione. Vedasi anche appendice all'Opera del Rubeis suddetta pag. 55.

(3) **Giovanni di Moravia** Patriarca d'Aquileja, alcuni cenni su lui: Era egli figlio di Giovanni Arrigo Marchese della Moravia già fratello di Carlo IV Imperatore, essendo quanto riporta il De Rubeis e dietro a lui il Liruti ed altri storici di minor conto, cioè: esser egli stato figliuolo naturale dell'Imperatore Carlo IV. Venne eletto Giovanni a Patriarca d'Aquileja dal Pontefice Urbano VI in Perugia nel dì 27 novembre dell'anno 1387 (come fu detto qui sopra), trasferendolo dalla Chiesa di Leuimeritz di Boemia a quella d'Aquileja a). La sua elezione recò in Friuli pubbliche al-

a) Verel St. della
Marco Triv. I. XVII
pag. 8 e 9. Marc.

presentarsi al Marchese, acciocchè fosse fatta la restituzione delle Terre e Castello della Ohiesa di Aquileja occupate dal Signore di Padova. Anchè questo principe ne avea accettato la mediazione, ma nulla meno, dalle sue genti, non tralasciavansi le ostilità in Friuli a).

a) Vegg. stor. della War. Tit. V. XVII p. 7 alla 10 Race.

1587 — 3 dicembre. — I Gemonesi eleggono due suoi Legati da spedirli ai Marchesi d'Este a Ferrara per trattare e confermare la pace, che come arbitri eletti, dovevanò quei principi pronunziare tra il Patriarca d'Alanson, la Vetusta Repubblica e Collegati, ed il Signore di Padova e Collegati. Questi due Legati furono Fantone Pini e Cristoforo di Roberto Dati nobili Gemonesi b).

b) Liruti, Note di guerra v. unico pag. 87.

1587 — lunedì, 9 dicembre, Venezia. — Gli ambasciatori Friulani a Venezia partecipano al Patriarca di Gerusalemme ed al Comune di Udine la nomina del nuovo Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia c).

c) Cod. degli Instrum. Ind. nella Raccolta Pirna.

1587 — 11 dicembre, Udine. — Per deliberazione ed ordine dei Deputati il Cameraro del Comune Udinese diede 1 marca di soldi al Cursore che dalla Curia Romana portò la lettera contenente la nuova della creazione di Giovanni di Moravia in Patriarca d'Aquileja d).

d) Falzetta, Escerpt. ad Hist. For. v. 2. p. 201, nella Raccolta Pirna.

e) Liruti, Not. del Friul v. V. p. 138 e 139.

legrezze e fu festeggiata solennemente. Non venne egli però al Patriarcato che nell'estate del 1588 e si trasferì prima in Cividale che in Udine, la qual cosa destò mal umore negli Udinesi. Si disingannarono ben presto i Friulani delle concepite speranze, ed ebbero a provare sotto questo Principe nuove e gravi sciagure: perchè il dispotismo, l'ingiustizie e lo smodato lusso (mentre a pompa vennero da lui mantenuti eserciti di cani e di uccelli, ed assai buffoni e palzi f), resero a ben dura condizione questa nostra Provincia. E il nuovo ed aspro governo da lui attivato, la fiera sua lotta con Federico Savorgnano, la morte di questo, e la fatta vendetta della medesima con l'uccisione di esso Patriarca, avvenuta nel dì 15 ottobre dell'anno 1594, come dirassi, sono fatti che lasciarono in Friuli ben trista memoria del Patriarcato di Giovanni di Moravia, che durò 6 anni, 10 mesi e giorni 16, e venne di seguito al Cardinale Patriarca d'Alanson.

f) Valrazzone, La success. della Patria del Friul.

1387 — 20 dicembre, Udine. — Gli Udinesi rilasciano salvacondotto agli ambasciatori del Conte di Virtù, diretti al Re dei Romani a).

a) Diplomat. Ined. del Bianchi. Indice nella Racc. Pirona

1387 — 27 dicembre, Udine. — Vengono cambiati i Provveditori Veneti b). Anche il Fabrizio annota sotto la stessa data: aver il Cameraro del Comune di Udine, per ordine dei Deputati, pagato 3 marche di soldi ai due carradori, che condussero dal Castello di Udine le valigie ed altre cose dei Signori Francesco Zane e Branco da Riva Provveditori del Ducale Dominio; ed al Castello medesimo le valigie ed altre cose di Giacomo Gradenigo venuto Provveditore in Udine, a seconda di quanto i predetti Provveditori ricercarono c).

b) Ibidem

c) Fabrizio. Excerpta ad Historiam Foronjensem, n. 2 aut. nella Raccolta Pirona

1387 — 30 dicembre, Spilimbergo. — Vinceslao di Spilimbergo chiede soccorso agli Udinesi d).

d) Diplomat. c. 8

1387 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona, di seguito alla data 30 dicembre, senza però indicazione di giorno e di mese si legge: Quei di Gemona si rifiutano di far alcun compromesso, se prima non vengono loro restituite le cose tolte e messi in libertà i prigionieri: mezzo proposto da Ulvino di Canussio per sforzare gli Udinesi a far tregua con quei di Cividale. Dietro rimostrazione del Comune di Cividale, i Signori di Spilimbergo promettono di restituire le cose tolte agli Udinesi e loro alleati.

1387 — Il Nicoletti racconta nell'annata presente i fatti seguenti: Dopo successa la consegna del Castello superiore di Attems al Capitolo Aquileiese, di cui dissimulò, avvenne che gli abitanti di Monfalcone e gli stipendiarii di Moggia, onde godere degli emolumenti presi a forza dalla fazione licenziosa, scacciate dalla Rocca con alquante scaramucce le guardie Capitolari (che avendo ordine di rimanere neutrali, non avean desse preso ancora alcuna parte), si accinsero a danni dei Patriarcali; e tosto bruciati i Molini di Ulvino Canussio e le case di molti, ed ammazzati assai

innocenti assieme agli altri, macchiarono quest'annata con tante crudeltà, prigioni e rapine, di ricordarla con trista e incancellabile memoria. Perciò il Friuli nuovamente posto a soqquadro presentava un deplorabile stato, mentre nei luoghi murati eravi l'ira disordinata, e nelle campagne, spogliate di abitatori, vedesi un miserabile deserto. Di tanta infelicità mosso a compassione il Carrarese, e persuaso dallo stesso Alanson il quale con cristiana virtù cercava giovare a propri nemici; spedì in Friuli a procurar pace Francesco Dotti Cavaliere, Giacomo Turchetti, Guielmo Curtarodolo e Tisone di S. Angelo. Questi con dolcezza e basate ragioni, nelle calamità di una sì lunga guerra, impressero tale un concetto di quiete: che il Cavaliere Leonardo Dandolo, Giovanni Gradenigo, Michele Steno, Doimo di Castello, Giovanni di Coloreto, Nicolò Candidi, Ettore Mulitta e Leonardo Andreotta per la lega; e Giovanni Perotto, Egidio Egidii ed Utussio Pullizutti per i Patriarcali, erano disposti se non ad una pace duratura, almeno ad una lunga tregua. Ma nemmeno questa si effettuò: imperciocchè venendo a definire: alcuni volevano soltanto la pace, altri, e maggiori in numero, volevano e questa e la restituzione dei beni. Da una sì fatta irresoluzione emerse tosto tra principali: che con l'armi abbiasi a por fine alla cosa. Quindi immediatamente per il Carrarese Giacomo suo figlio naturale, Giacomo Pii, Andrea Trotti, Lancillotto Trapolini, Facino Cane, Bertolino Giamboni ed Antonio Camisano da una parte; e per i Veneziani Francesco Zeno e Giacomo Gradenigo dall'altra, irrupero furiosamente in Friuli, e colle accresciute forze fecero una orribile confusione. I Veneziani però onde conservare la capitale, attendendo l'occasione si chiusero in Udine. Ma dei Carraresi una parte, cioè quella capitanata da Cane, Trapolini e Trotto, scorrendo la Stradalta, abbruciò vilmente i villaggi circonvicini; e l'altra diretta da Giacomo Carrara e

de altri, ed in cui militavano ben 2000 persone, addì 5 settembre prese campo sotto Sacile a).

a) Niccolini. *Particolarità di Filippo d'Alanson* fasc. II. p. 70 e 71.

La presa di Sacile però riputavasi di non poco momento, sì per la natura del sito e per il buon numero di genti che entro vi erano, come pure perchè vi stava a capo del suo governo Giovanni di Colloredo, successore del Porzia, uomo intrepido, d'incorrotta fede ed avverso al contrario partito. Quindi gettati i ponti sulla Livenza, per comunicazione tra le milizie assedianti e quelle al di là del Fiume, e togliere così ogni speranza di soccorso al nemico: cominciossi a far giuocare, contro quella Terra, alcuni colpi colle inferiori artiglierie. Intimoriti perciò quei di dentro, e contro il volere del Capitano, che appena poté partir salvo con la sua famiglia, aprirono le porte e tornarono alla fedeltà della Chiesa nel dì 11 settembre, giorno in cui pure Caneva ed Aviano fecero egualmente. Indi posto ordine nei luoghi acquistati, il campo accresciuto di genti raccolte nei dintorni, nel dì 18 settembre s'affacciò a Maniago e quivi il Carrara e Riccardo di Valvasone vi posero l'assedio. Seguita primieramente tra le parti una reciproca fidanza, chiesero essi a nome dell'Alanson obbedienza da Bartolomio, Galvano, Oltradino e Lucclino di Maniago; ma questi diedero loro risposta: non da quei di Maniago, bensì dai Collegati, il di cui esempio erano essi per seguire, domandar si doveva l'obbedienza. Con ciò sciolta la fidanza, fu per il Rivo tra il Castello ed il Colle Grisolo che avvicinaronsi i soldati alle mura, e postate alcune artiglierie, con lunghe aste, e con fiamme artificiali coraggiosamente offendevano le guardie del Castello. Queste però animate dai valorosi suoi Nobili, e dalle avute istruzioni di Giovanni Contestabile degli Udinesi, con acque calde, sassi ed altre armi, fecero sì ardita resistenza, che ben 40 dei più notabili tra nemici rimasero feriti mortalmente; e tra i minori, più che 80 furono morti. Intimoriti gli avversarii, tralasciarono l'impresa e si recarono

all'assedio di Spilimbergo. Quivi fatto mostra di valoroso coraggio, aveano con varii assalti ridotto gli assediati a disperare della difesa, ed a piegare all'obbedianza: mantenuti fermi dall'autorità e dalla costanza del Cavaliere Vincenzao di Spilimbergo, e dal valore di alquante Lancie dei Collegati, opposero valida resistenza: mentre i nemici in altri luoghi del Friuli facevano guerra agli uomini ed a Dio. Perchè i soldati invasori della Stradalta in numero di 1000 cavalli e molti pedoni, con i quali eranvi pur anche quei della città di Cividale, aveano chiuso i passi pei quali gli Udinesi potessero soccorrere Spilimbergo. Ora una parte di queste milizie, cioè la banda di Facino Cane occupò Aquileja, fece non bassa sugli averi degli abitanti, incendiò le case, ammazzò gl'innocenti, e violò e derubò le Chiese: ma tanta barbarie ed empietà non rimase impunita; mentre (seguita il Nicoletti) tetti questi empj provarono l'ira di Dio terminando infelicamente i loro giorni in Trivigi, Padova e Friuli. Scemò intanto la fortuna dei contrarii al di là del Tagliamento, e Facino Cane si congiunse con il resto de' suoi. Questi tenendo a sinistra verso i monti, non molto lungi da Udine, si accamparono senz'ordine nei villaggi vicino alla Torre, attendendo quivi che scemassero le acque, gonfie per le dirotte cadute in quei giorni, indi passare il torrente e congiungersi con quei di Savorgnano a).

a) Nicoletti. Patriarcato di Filippo d'Alansou, libro II, p. 71 alle 73.

Ma la Lega, avvisata dai suoi esploratori e diretta ed unita dal Conte Corrado di nazione Germana, esperto Capitano, attaccata sanguinosa battaglia, vinse quelle disordinate milizie, 500 delle quali furono uccise, molte rimasero prigioniere, assai affogarono nel passaggio delle acque; e le altre, col Trotto guadato il torrente, si salvarono a Savorgnano. Questo fu la più memorabile e più gloriosa delle imprese del Patriarcato dell'Alansou, mentre con essa ebbero fine quasi tutti i disastri, non essendo per l'inseguito successo un fatto sì rimarcabile: e di cui la Lega menò un vero

trionfo, conducendo in Udine i prigionieri e le spoglie nemiche, con giubilo di tutto il popolo: rinfacciando al Carrara la rotta non pensata, giacchè fra le spoglie si scopersero alcune lettere del Carrarese dirette ai conduttori delle sue armi, nelle quali leggevasi: essere ordinata la morte di tutti i Collegati, senza riguardo all'età e al sesso. Intanto perdeva in Friuli il Carrara, ma a rincontro nei giorni medesimi vinse Verona, e di questa vittoria, ad oggetto di raffermare nella fedeltà i suoi Confederati ne scrisse lettere ai Patriarcali — (1) —, colle quali pure prometteva nuovo appoggio ai medesimi. I soldati però che assediavano Spilimbergo, udita la rotta, abbandonarono il campo fuggendo a Sacile, e lasciando gli attrezzi di guerra. Ma il Trotto, giudizioso Ca-

(1) Seguono le medesime « Perchè agli amici apporta invidia il giocondità la partecipazione delle cose prospere, et a nemici una interna tristezza, a vostra consolazione come ricerca il debito dell'amicizia nostra ci è parso avisarvi, come venerdi prossimamente passato le genti dell'Illustre, et eccelso mio fratello il S.^r Conte delle virtù con bellissimo ordine sono entrate nella città di Verona per la porta di S. Massimo et il S.^r Antonio della Scalla già Sig. di Verona impotente e nelle forze e nell'ingegno, la notte seguente e fuggito dal Castello di Verona con la moglie accompagnata da alcune gentil donne verso Venetia, dove (così si dice) è fermato. A questo modo il Conte tiene la libera potestà e della città e del castello Veronese. Dopo la qual cosa, acciocché e la prestezza e la felicità finissero l'impresa nostre, come noi habbiamo voluto, ha mandato duoi valorosi cavalieri Ottolino di Mandello, et Hugolotto Biancardo a prender il possesso di Vicenza e del Castello: et questi ancora con felicissima fortuna subito hanno ottenuto senza contrasto il dì 21 di questo mese. Dal successo adunque di tante cose, voi chiaramente comprendete, che avvenimento è per habere l'unione gonfiata de gli Udinesi e de suoi Colligati, tenendo voi per certo, che noi giamai siamo per abandonar gli amici, nostri confidenti, anzi per difenderli con maggior ardore, et a più felice, et più certa conditione promuoverli. Per la qual cosa v'esortiamo a mantener l'ottima intentione vostra, et a promettervi la vittoria de' gli emuli con le forze unite, et con la solertia vivamente commendabile. Perchè in breve, come noi speriamo, voi vedrete la potenza nostra et l'aiuto oportuno. Da Padova il dì 22 ottobre a) ».

21. Nicodemi. Partimento di Filippo d'Alfonso fasc. I. aut. p. 22 ter. e 23.

pitano, prevedendo che i vincitori, intenti al piacere del trionfo, non avrebbero atteso a chiudergli il passo, trasse silenzioso il misero avanzo delle sue truppe oltre il Tagliamento; e non molto dopo, fatta marcia da Cusano verso i monti, ed abbruciati i villaggi di Sequalso e Solimbergo (soli rimasti salvi sino allora tra tanti incendi di quei contorni), si fermò in quello di Maniago. Quivi dopo alcune sanguinose ed ineguali scaramucce, dolente ed incerto di sè medesimo, fu sforzato a malincuore a sciogliere il campo, e nel miglior modo che per lui si potea dividendolo, alloggiarlo in Caneva, Torre, Montereale, Valvasone, S. Vito e Portogruaro: e tentata la presa di Cordovado, a cui battendolo recarono grave danno; ma difeso da Ridolfo e suoi Consorti, fu egli, il Trotto, respinto in cinque battaglie che quivi diede. Perciò per tanti fatti contrarii, i Carraresi abbandonata la campagna, si ritirarono entro le mura. La Lega quindi, animata da favorevole fortuna, uscì possente in campo, e pochi di appresso, Fagagna, Tricano, Muruzzo, Cavoriaco e Melso si unirono ad essa; per la di cui unione, ed accresciuta ancora coi soldati di Bianco da Riva Capitano dei Veneti nuovamente condotti, e dagli ausiliari di Ermanno Conte di Ertimburgo, ruppe a viva forza la fedeltà e costanza di Villalta e Spilagallo, i quali dopo la pace, con grandissimo danno, aveano indefessamente tenuto la parte dell'Alanson. La qual cosa pose i contrarii in tale avvilimento, che in allora il Cardinale ed il Carrara, richiamarono le poche truppe che aveano quivi, lasciando gli obbedienti nella confusione e nel timore. E l'Alanson medesimo, in così disperato partito, cedendo al tempo ed alla ferma resistenza dei nemici, abbandonò il Patriarcato e si partì per Roma; ove avendo vissuto di poi molti anni, morì colà, e fu sepolto in S. Maria Transtevere, come fu detto. Tale quindi fu la sorte di quest'infelice Patriarca, che non poté mai conseguire il suo Patriarcato. Fu egli (dice il Ni-

coletti) ereditato nei pericoli, paziente nell'avversa fortuna, costante nell'amicizia e grato ai beneficii a).

1587 — Nella Collezione Ciconi D. Arch. Com. Udinese tomo 21 C. foglio 45 leggesi: Raccolta di carte concernente la superiorità della città di Udine alla Patria del Friuli.

— Nella Collezione Ciconi D. Arch. Com. Udinese tomo 21 C. foglio 243 si legge: 1587-1495 sommario di aggregazioni alla Nobiltà di Udine da 1587 sino 1495.

a) Nicoletti, Patriarcato di Filippo d'Alanson Inc. II. p. 23 stile 75.

Paolo Veneto — cenni su lui — Questo grand'uomo, visse negli ultimi tempi del Cardinale Patriarca d'Alanson. Fu egli ornamento della Patria e gloria singolare dell'Ordine Eremitano a cui apparteneva. Nacque dalla Famiglia de Nicoletti in Udine, e ancor fanciullo fu consacrato a Dio, o con singolare profitto ammaestrò nelle scienze nel Monastero di S. Stefano in Venezia, dalla quale Città ne prese il cognome di Veneto. Fu il primo che con stupore generale, dopo Porfirio, insegnò la logica, scienza fino allora non conosciuta; rese chiara l'oscura filosofia de Peripatetici coi commendevoli suoi Commentarj nei Predicabili di Porfirio, nei predicamenti, *Posteriora*, *Fisica*, *Metaphisica*, e nei libri della Generazione e Corruzione di Aristotele. Ridusse in una somma tutta la Filosofia; confuse coi suoi scritti le ostinate opinioni degli Ebrei; o colle sue prediche inferocì ad una viva carità ed all'amore del Cristianesimo. Morì in Padova, e sulla sua tomba furono incisi versi latini che suonano

L'ossa d'un uom divini Padova raccoglie,
Che Udine siede al mondo, il qual fanciullo
Dalla Regina d'Adria il cognome ebbe,
Omne Paolo Veneto fu detto.
Almo Dottor, che solo fra noi sciolse
I dubbiosi sensi di Aristotele
E dove ei può, riprese Egidio altero b)

Morì egli addì 15 giugno dell'anno 1429, come leggesi sulla sua lapide sepolcrale esistente nella Sacrestia dei P.P. Eremitani in Padova c)

Seppellire. — In Friuli usavasi seppellire i cadaveri involti in pelli di pecora: così in quest'anno 1587 furono sepolti Jacomuzzo o Tomasutto di Meduno, uccisi a tradimento dagli altri suoi Consorti; e vennero tumulati in tal modo nella Chiesa di S. Martino presso il Castello di Meduno d).

Utensili. — Costumavasi in Friuli (come riscontrasi sotto quest'anno 1587) i seguenti utensili: vasi, arche, tavole, botti della tenuta di 5 o 6 orno, Brente grandi e maggiori dello Botti suddette (sicché pare che servissero ad uso dei nostri tini, o fossero la cosa stessa) e).

b) Nicoletti, Patriarcato di Filippo d'Alanson Inc. V. ant. p. 53 ter. e 54.

c) Botta. Vita di Paolo Veneto. ms. orig. prom. l'istore di questi Ann.

d) Al lino Giovanni Ms. nella Raccolta Pirona p. 90 e 91.

e) Deito, pag. 105.

1387 — Nel Diplomatario inedito del Bianchi, Indice nella Raccolta Pirona, di seguito alla data 20 dicembre di questo anno, e senza indicazione di giorno e di mese, leggesi: Risposta equivoca dei Cividalesi agli ambasciatori di Udine. Articoli proposti dagli Udinesi onde venir ad un aggiustamento col Conte di Padova. Risposta data al Consiglio dal comandante delle milizie Cividalesi circa il luogo di trasportare ecc. ecc.

INDICE

del volume quinto.

A

- S. Abbondio Monastero (di), il suo Abate fu fatto Cappellano Patriarcale 7; la chiesa del Monastero (di) ottiene indulgenze 7.
- Abitanza in Friuli ven'ano date anche col mero e misto impero 49.
- Adriatico; le sue Isole vengono devastate dai Genovesi, così pure i luoghi della spiaggia di Pola 321.
- Affittanze e Locazioni; Dovansi affittanze anche verso obbligo di servizio militare 44; i Capitani dei Distretti avevano facoltà d'imbire o permettere che que' di altro Distretto riscuotessero nel loro gli affitti 366; i medesimi venivano autorizzati dal Patriarcato a dare in affitto le terre incolte dei comuni 384.
- Agordo e Zoldi Castelli; diritto di abitanza in essi col mero e misto impero a chi viene dato 49; Capitanoato (di) 151.
- Agostiniano Monache, essentate dal pagar collette 154.
- Agostino di Napoli medico condotto in Udine 259.
- Agricoltori, quelli al di là del Tagliamento fuggono a riparo in altri luoghi atteso la guerra 404; viene a questi concesso di passare ad abitare sul Trivigiano 405.
- Ajello; sua Valdaria 6; feudo del Giudice (di) 14; Matteo (di) ottiene feudo ministeriale 15; beni in Ajello dati in feudo ed a chi 15; sua Gastaldia data a Filippo (di) 113.
- Albona nell' Istria, confermasi il suo Podestà 67; a Laurica (di) fu fatta concessione dal Pat. Marquardo 300; il Comune (dei) delibera obbedire al Pat. e Duimo di Castello Marchese d' Istria, ed altro 306.
- Alvaro Grandislaw viene dal Pat. di Gerusalemme, Nunzio Pontificio e Vicario generale in Friuli, fatto tesoriere 442.
- Amaro Comune (di), a questo viene accordato il territorio di 33; si fa sentenza sulla causa tra il Decano (di) e Tommaso di Minuccio di questo luogo 126.
- Ambascierie; discipline su di esse 9.
- Ambrosio di Parma Vicario generale del Patriarcato aquileiese nello spirituale 183; le accuse fatte contro di lui tengono ritrattate 214.
- Ancoill Nicolò accompagna, con altri l' Alanson nella sua partenza per Trivigi 416; Nicolò Anzelli presta con altri obbedienza e servitù al Pat. gerosolimitano per Civileale 439.
- Andreassio Cavaliere ritorna dall' Ungheria in Friuli ove fu inviato ambasciatore dall' Alanson e a qual oggetto 353.
- Andriotti Andriotto; a questo fu dato il garito e giurisdizione del Castello e Capitanoato di Ricarotta, e la Gastaldia di Palazuolo 147; a Detalmo e Federico Andriottis si concede feudo d' Abitanza 156; a Endriotto di Endriottis fu data per un anno la Gastaldia di Palazuolo e la custodia del Castello di Ricarotta e suo Capitanoato 163; Daniele di Nicoluzio di Federico (degli) fu testamento e in esso leggonvi vari nomi d' individui della Famiglia Andriotti 181-182; si

vuol impedire che i Cividalesi diano molestie ai massari degli Andriotti 206; il nobile Endriotto e Galidesio, nonehè Detalino del fu Andriotti ricevon investitura dei loro feudi 231-292; Dietalmo mandato con altro soggetto procuratore di Udine al Patriarca 235; Galidesio viene investito di Abitanza nel Castello di Udine 292; così pure Ettore e i due fratelli Vicardo e Leonardo, nonehè Nicolo e Giovanni, e descrizione di questi feudi 293; Gallesio comanda la trappa patriarcale mossa contro Muggia 296; Elia e Dietalmo mandati dal Comune Udinese ambasciatori a Venezia 340; Dietalmo mandato a provvedere alla custodia di Trieste e di altri Castelli 361; viene dagli Udinesi fatto Capitano della milizia contro l'Atanson 368; giura, con altri, pe' Collegati a pace coi Patriarcati 391; cogli Udinesi e le truppe Venete, prende d'assalto il Castello di Villalta 409; Andriotti inviato dal Friulani al Papa 434; Leonardo Ambasciatore, con altri, è reduce dalla Corte 436.

Anna d'Austria moglie a Giovanni Enrico Conte di Gurizia, sua morte 16.

Anna moglie a Carlo IV. Imp. sua tenuta in Gemona e Sacile 125-126; alloggia in Spilimbergo 126; viene incoronata Imp. in Roma 126.

Anno, quando incominciavasi l'anno in Friuli 259.

Anno, Enrico del fu Ser Benvenuto (di) viene investito di feudi, di qual natura e in qual sito 252.

Antonio (S.) Abate, Chiesa in Udine, sua fondazione e consacrazione del suo Cimitero 124; al convento (di) vengono dati vari beni stati di Gian Francesco di Castello 151; il Monastero e Chiesa (di) da chi vengono raccomandati agli Udinesi 170; e chi cerca distrugger quella Chiesa 170; si emana sentenza nella causa tra il Priore (di) e il capitolo di Udine 214; questa differenza viene composta in via di arbitramento e da chi 217; i Nanzii del

Priore (di) vengono raccomandati dal Doge Veneto a chi 445.

Antonin (S.) Fraterna (di) in Udine, a questa viene lasciato un legato e da chi 140.

Antonio Giovanni (o degli Antoni), con altri ambasciatore dei Cividalesi al Carrarese 417; questo, con altri Cividalesi costringe l'esercito della Lega a retrocedere 437; e con altri ancora presta obbedienza e servitù, per Cividale, al Pat. Gerusalemmitano 439; Vedi anche Torre (del), e Gubrio.

Antro Gastaldia e signori (di), a questa viene unita la giurisdizione e guriato del mercato di S. Quirino sopra Cividale 13; a Giovanni (di) si dà investitura feudale 31; Antro avea il suo Conipario 132; la Gastaldia (di) a chi viene concessa per un anno 157-161; la famiglia d'Antro ricca posseditrice di molti beni 297; la giurisdizione (di) e sua entrata, a chi concessa temporariamente e perchè 375.

Appellazzini; un ricorrente ritiene non essergli a pregiudizio la prigionia del Popo a cui erasi appellato 405.

Aquileja Città (di) i suoi abitanti vengono ammessi alla cittadinanza di Cividale 33; Carlo IV. Re di Boemia viene accolto qui in magnificamente dal Patriarca 40; Aquileja commette nuove rapine e inceppa la pace in Friuli 55; rompe la cittadinanza con Cividale rimproverata da due suoi cittadini 55; il Vicariato (di) viene dato ed a chi 89; si fanno delle concessioni al Podestà e al Comune (di) 90; Matteo Mutario (di) fa giuramento e di che 95; il Comune (di) fa protestà di fedeltà al Pat. 120; per custodire Aquileja nelle solennità Pasquali, il Pat. chiede soldati alla città di Udine 121; il Comune (di) atese i suoi debiti fa la vendita del dazio del vino per quattro anni 136; li vengono concessi i dazi per un quinquennio e perchè 134; la sua Podestaria concessa a Zaccetto di Montechiaro 164; quici si tratta pace coi Triestini e da chi 198; si fa

L'incorporazione della Chiesa di s. Giar. Battista (di) con quella di s. Felice 205; si dà sussidio pel ristoro del campanile di s. Felice (di) 202; il questo Comune il Pat. Marguardo conferma privilegio dato da un suo antecessore 263-265; si emana circolare per l'escavo d'un canale per scolo d'acqua de' dintorni di Aquileja 291; il Capitano (di) chiede al Gastaldo di Ucidale stanghi spedite le truppe promesse 204; minacciata dai Veneti, chi va in suo soccorso 305; viene ordinato ai Ucidali e da chi, spedire milizia in Aquileja 305; i Cittadini di essa, principali tra le Comunità, nel Parlamento prelatendano il primo luogo presso il Pat. 305; un Vicedomino viene mandato dalla Repubblica Veneta in Aquileja 306; il Comune (di) chiede soccorso agli Udinesi 378; Aquileja viene soccheggiata da Faticino Cane 458-462.

Arauno Signori (di) R.... (di) viene privato del feudo di Muresiallo e perché 19; e di questo vengono investiti i Consorti d'Arauno e Muruzzo 19; Gioconsino (di) in controversia per pascoli con chi 258; questioni insorte pel Castello (di) tra questi signori e Moruzzo contro chi, vengono trattate in Parlamento, e per orbitamento 267-268; Giovanni, come cittadino Udinese, chiede aiuto a quella Città contro chi, e per qual motivo 311; ricusa di riconoscere per Pat. l'Alanson 347-348; Odorico viene fatto prigioniero da que' della Lega ed è duramente trattato 373; Giovanni giura, con altri, pei Collegati la pace coi Patriarcati 391; Lazzaro d'Arauno Luogotenente del Castelluto è dai Miranesi scacciato o furor di popolo 417.

Arcidiacono della Corintia, o chi fa dato incarico dello visita di esso 292; si dà monitorio al suo Clero 218.

Arcidiacono della Carniola, al suo Arcidiacono viene rilasciata quitanza 128.

Arcoloniati Fomiglia; viene abili-

tato ai feudi 59; Leonardo interviene all'Arena in Udine 84; fonda quivi la Chiesa di s. Cristoforo 162; erige e dota la cappella di s. Leonardo in Udine 203; il capitolo Udinese fa concessioni con lui 210; lascia in testamento una somma di danaro per la costruzione del Duomo di Udine 254; Fonte mandata dalla città di Udine ambasciatore, con altri, al Pat. 276; viene invitato da questo Comune a far seguita della comitiva del Pat. alle nozze della figlia del conte di Gorizia 274; si porta ad abbracciamento col Capitano d'Ungheria e in che luogo 304; Udine contiene con F.... Arcoloniati per provvedere di biscaia la flotta genovese 315-325; Fanto riceve intimazione dagli Udinesi e viene condannato 326; Francesco detto Fanto q. Giovanni 357; Pietro coopera col Corruense a pacificare il Friuli 388.

Arsenzerch Rupil (di) consegna i suoi feudi Aquilejesi 283.

Aris.... vi erano questioni su questa e tra chi 43.

Atut; si decretano pene ai portatori di esse 132; le palle da schioppo quando arrovano di già incominciato a rendersi comuni 290; schioppi quando erano diggià usati in Friuli 290; Ciridale fo quattro bombardi, quaranta balestre, e molte altre armi da guerra, fissando una bombardata per ogni porta e perché 308; Udine procede balestre e schioppi con pietre e polvere 362; e decreta che nessuno cada di notte con spontani, ranconi, molarusse ed altre armi, fuorché la spada ed il coltello 369; si fa elaborare in Udine polvere bellica e per qual oggetto 400; il portar la spada al fianco si in tempo di pace che di guerra in presenza del Principe era prerogativa militare, che veniva negata da questa Città; dai distinti Capitani si pongono in uso le bombarde (cannoni) ed oltre morderine di molto maggior grandezza di quello che usocasi per lo innanzi nelle guerre 418; nei possi de' fiumi usocasi nella guerra gettor punte

di ferro onde non si potesse effettuare il passaggio 437; e si usavano condur molti carri carichi di verrettoni e di munizioni 453.

Artegna, la Gastaldia (di) viene unita a Gemona 75; a chi fu data 151; Bartolomeo (di) fa pace col Parroco di questo luogo 165; si chiede la nota di tutti i Mansi e ruote di molino della Parrocchia d'Artegna 174; a Guarnero (di) fu data in feudo casa in Pordenone, che prima teneva a feudo castrense 208; L.... (di) fu istanza ed a chi per essere stato da alcuni condotto prigioniero in Ragogna 213-214; Tintino (di) viene investito di beni nel Castello di Sogumbergo, e a quali condizioni 211; Artegna viene danneggiata dai Pramerpergo 352.

Avolo fu preso dal Re d'Ungheria 139.

Ambidi; Giacomo, con altri, ambasciatore degli Udinesi a qual oggetto 351.

Attems, o Attimis sig. (di); si fa vendita di un manso appartenente al Marchesato (di) 16; a Pietro ed Andrea di Guarnero venne data rimunerazione dal Patriarca 73; a Brunetto e ad Ermanno si dà investitura feudale 106, 152; Nobilesano tenne feudi Aquilejensi 152; ad Ermanno e nipoti (di) fu data investitura 152; Federico di Nicotuso Abate di Sesto dà investitura di beni feudali in Versola a suoi fratelli 173; Enrico gm. Brandilisio d'Attems viene accettato per vicino (ossia abitatore) della città di Cividale 227; Andrea ottiene l'investitura dei feudi 228; questi signori fanno tregua tra loro 240; Giovanni investito di decima in quel sito 261; Aquino e Francesco vengono investiti di feudi, e descrizione di essi 295; la famiglia d'Attimis lascia il suo Castello (di), viene ad abitare in Udine ed è aggregata al nobile Consiglio di questa Città 325; Durazzo danneggia i contadini di chi è querela mossa contro di lui 352; i signori (di) giurano fedeltà al Pat. 358; a Giacomo viene ricusato dai Pramerperch

di dargli l'investitura di alcuni beni 367; i Consorti (di) giurano fedeltà all'Alonso 375; Durazzo riceve investitura feudale 370; a Durazzo di Duriago, in Cividale, alla presenza di molta Nobiltà, fu dall'Abate di Milleslat data conferma di tutti i feudi che esso riconosceva dalla chiesa di quel Abazia; e la casa d'Attimis era Nobile in allora non solo per la sua antichità, ma anche per le qualità di Federico Abate di Sesto 390; succedono dissenzioni e guerre tra i signori (di) 405; a Durazzo il Pat. Alonso fa cortesie doni per aver questo conservati a lui fedeli Aquino ed Ermanno, Francesco ed Ermanno di Nicolò, Varnesio e Pietro di Filippo, Nicolò di Andrea, Corrado e Pietro di Nicolò, Aquino di Brandilisio, Giacomo e Bartolomeo di Francesco d'Attimis suoi consorti 411; Pietro di Benedetto (di) inalbera sul Castello d'Attimis superiore il vessillo de' collegati; già caduto in sospetto di dubbia fede presso i suoi consorti, Giovanni, Enrico, Ermanno, ed altri, e perché 442-443; il luogo e fortitizio del Castello inferiore (di) viene venduto al Caminese e da chi 445-446; si presta una bombarda a que' d'Attimis superiore onde difendansi da que' d'Attimis inferiore 446; si maneggia tregua tra gli Attems disopra e con chi 450; per la somma dovuta da F.... e G. E. d'Attems al Carrarese si fanno garanti i Cividalesi 454; il Castello superiore (di) fu consegnato al Capitolo Aquilejese 459.

Austria Duchi (di); Alberio fa alleanza coi Conti di Gorizia 36; viene scelto dagli Udinesi a loro duce e protettore 84; cala in Friuli con sue genti a qual oggetto 84; trattato di fedeltà e sudditanza verso di lui fatto dagli Udinesi e Gemonesi co' loro aderenti 86; viene in Friuli e si ferma in Venzone e suoi atti quivi praticati 87; come intitolavasi, e chi investì di feudi 92; le trattative con esso vengono interrotte e da chi 133; si cerca ac-

comodamento col Duca (di) e da chi 174; luoghi da questo occupati a danno del Friuli 179; Rodolfo proroga la tregua fatta col Pat. Lodovico 183; spedisce sue genti a danni del Friuli per quai moti 193, 194; i Duchi (di) vengono innanzi a Udine, e patti tra essi e il Pat. Lodovico Torriano 194; il trattato del Duca (di) fatto col Pat. Lodovico nel tempo della cattività di questo, viene annullato e da chi 204; fa degli armamenti 204; terminata la sua tregua col l'Imperatore invia truppe sui Friulani 210; unite a quelle di chi, e danni da esse fatti 210; il Duca (di) fa apparecchi per incedere il Cadore e la Cargna 210; si richiama al Re d'Ungheria contro l'ingiusto procedere dei Duchi (di) verso il Patriarca d'Aquileja 218; Rodolfo Duca (di) muore in Milano 222; Federico continua la guerra in Friuli 223; Leopoldo fa grandi apparecchi di guerra contro i Veneziani 279; hanno disappoi con questiper le cose d'Istria 280; Leopoldo fa guerra co' Veneziani e a mezzo di chi fa tregua con essi 286; il Duca Alberto è in nuova guerra co' Veneziani 313; a Leopoldo i Veneziani danno il possesso di Trivigi e perché 336; ed egli prende il dominio di questa città 336; si pacifica con Cividale su che, e a mezzo di chi 348; finite le tregue danneggia di nuovo i mercanti Friulani 354; proroga le medesime 354; manda in Friuli ottocentu lancie dirette contro a chi 362; promette con sua lettera aiuto a Tricigiani 363; fa pace col Carrarese e condizioni di essa 379; scrive lettera a Coneglianesi e su che 379; sua morte alla battaglia di Sempach 448.

Avacelis Pietro (degli) Fiorentino, attiene molti luoghi nobili, ove e da chi 13; chi viene imputato dell'uccisione di esso 126; era Capitano di Cividale 126; vedi anche Davanzis Pietro (de).

Avasinis, gli abitanti (di) ottengono di poter costruire un Cimitero 65.

Aviano Gaschetto (di) viene investito di feudo d'abitanza nel Castello (di) così pure Zannino gm. Ser Pidrusio (di), e descrizione di essi beni 293; Biachino (di) per se e Simone suo nipote ottiene investitura di feudi, e descrizione de' medesimi 300; que' (di) chiedono a Sacile alquanti balestrieri per difendersi da que' di Polcenigo 446; Aviano si rende alle truppe Carraresi e torna all'obbedienza Aquilejese 461.

Avoscana Jacobo (de) ottiene abitanza col mero e misto impero da chi e in che luogo 40.

Avvocazio (le) avevano giurati 3.

Azzano Odorico del fu Odorico (di) ottiene investitura de' suoi feudi e descrizione di essi 231 Odorico gm. Almerico (di) ottiene investitura feudale d'abitanza di Meduna 278.

Azida (un tempo Alzida) il ponte (di) 95.

Azzo Giovanni Capitano del Carrarese mandato nella Terra della Motta con molta truppa 417; esso e il Cardinale d'Alanson s'impadroniscono del Castello di Portogruaro 418; si fortifica nel Castello di Savorgnano e da guasto ad Udine e luoghi vicini, e assedia il primo per molti giorni, ma inutilmente 420; indi pianta il campo sotto s. Daniele 420.

Azzolina Giovanni 134; a questo e ad altro soggetto venne concessa la Gastaldia d'Antro per un anno 117; così pure quella della Città di Cividale 156; quella di s. Paolo e Giorgio 164; il Pat. Lodovico della Torre gli fa delle concessioni 204.

B

Bagni; il Pat. Marquardo affitta la statua (forse la stufa) e Bagni del giardino ed a chi 260.

Baisio Guido Vescovo di Concordia cenno su lui 42.

Bajani Nicolò di Regio, offre soldati a Federico Savorgnano per la guerra da farsi in Friuli 380.

Balbiano Conte (di) di Romagna, Capitano d'armi viene con sue truppe

in Friuli a danno de' Collegati 385; fu fatto generale delle armi del Carrarese nella guerra in Friuli, ove giunta riprendendosi con rigore, i fatti di guerra 403.

Baldachinis Bernardino, ordine dato per l'esecuzione del suo testamento 70.

Bandiere; con questo nome chiamavasi anche un drappello di gente d'armi, e di quanti uomini era composto 206; le **Bandiere** (o **Vesceilli**) tolte a nemici, accostumavasi deporre nella Chiesa maggiore in segno della vittoria riportata 300.

Barbana **Filloggio nel Coglio**; Odo-rico del fu Irico (di) fu vendita di beni in Martignacco, e in Cosana nel Coglio 289.

Barbiano Conte (di) **Capitano delle truppe** del Carrarese prende Oderzo e la Motta 368; ed oltro 403.

Barbuti (le) che cosa erano 306.

Bardis Castione e Giovanni (de) 64; **Castione** (de) incoricato con altri, a presiedere alla fabbrica delle mura di Udine 277.

Bartolomei Nicotusio, quali beni gli tengono dati in feudo 114.

Baviera Duchi (di) **Ludovico** cerca aggiungere le Città d'Italia 5; contro il **Barro** fu mossa guerra da chi e perché 36-37; vince, ed occupa il **Cadore**, ma è respinto dai **Friulani** 37; sua morte 51; **Giovanni Duca** (di) si sposa a **Caterina** figlia del **Conte di Gorizia** 271; conviene cogli eredi del **Conte Guiziano** sull'eredità da questo lasciata 428; ai **Duchi** (di) si raccomandano per soccorso gli **Idinesi** e viene loro promesso 452; il **Duca** (di) da risposta ai medesimi 454.

Begliano Staine (di) 133.

Belgrado viene venduto 27-30; lo si prende dal **Pat.** armata mano 30; **Corrado Capitano** (di) in unione a chi, con una compagnia di villani ropisce ed abbrucia le sostanze e le persone de' contadini di **Cividale** e perché 380.

Belligna o Bellina Abazia (della), il suo Abate concede feudo a **Filippo de Fortis** 15; intesta allo stesso il

Castello di Firjona nel Coglio 22; monitorio agli occupatori dei beni di quest'Abazia 64; della nullità dell'incorporazione della medesima al Monastero di s. Gerovasio di Udine 438-449.

Bellonis, o Belloni; a Bellane (de) fu dato l'ufficio di Cavaliere in **Feltra** 154; a **Nicoluccio** (de) viene raccomandata indulgenza co' suoi debitori, da chi e fino a quando 259.

Belluno si assoggetta all'Imp. **Carlo IV.** 54; questo lo donoca a **Lodovico Re d'Ungheria** 182; che lo regala poi al **Carrarese** 182.

Bellranda Rocca; vedi **Chiesa la Rocca** (della).

Beltrando Patriarca d'Aquileja viene pregato dal **Papa** e su che 5; fa concessioni ed a chi 5; si nominava arbitri per aggiustamento col **Conte di Gorizia** 8; area abitazione in **Venezia** 9; con l'autorità del **Parlamento** promulga leggi suntuarie per **Friuli** 9; fa deposito di libri ed a chi 11; a chi scrive sulla condotta di **Margherita Duchessa di Corinto** per ordine del **Papa** 12; fa la traslazione delle ossa di s. **Ilario e Compagni** 12; fa varie concessioni 13, 14, 17, 18; sua compra 13, 14; approva le solemnità feudali di molti **Nobili** 14; sua approvazione di leggi 17; beneficia il **Monastero di s. Nicolò di Udine** 21; concede molti comunali a quei luoghi 22; toglie in protezione servi fatti liberi 22; concede indulgenze per la visita della **Chiesa de' Servi** in **Venezia** 25; fa procura per visita della **Chiesa in Roma** 27; si fa prestare giuramento dall'intero **Parlamento** 29; fa guerra contro i **Conti di Gorizia** 30; suo tregua con essi 33; viene fatto reclamato al **Papa** contro di lui 33; suo dono al **Duomo di Gemona** 34-35; si porta a ragionamento col **Conte di Gorizia** 35; accorda la tregua coi medesimi 36; sue gravi spese nella guerra con essi 36; si difende di acuse datele presso il **Papa** 36, 38; si pacifica coi **Conti di Tirol** 37; si fa compagno loro nella guerra,

ma costretto dalla forza nemica
ritorna in Friuli 37; ospita magnificamente in Sacile i Conti di
Tirolo 37; sua dispiacenza, suoi lagni
alla Corte Romana, e suoi delli
colà contro Cividale 38; si presenta
al Re d'Ungheria per ordine del
Papa, e che vi tratta con quel Re
39; primi motivi per cui accade di
poi la catastrofe dalla quale restò
vittima 39; suo abboccamento col
Giorziano 40; accoglie con magni-
ficenza in Aquileja Carlo IV. Re di
Boemia 40; invita ad Udine il
Conte del Tirolo e trattiene in Sa-
cile grandiosamente il fratello di
questo e il Vescovo di Trento 40;
uccorda rimunerazioni 41; fa con-
fiscare ed a chi 44, 45; assedia Civi-
dale e Castello 45; viene accusato
alla S. Sede da quei di Cividale e
Collegati 45; sue imprese guerresche
in Cadore 48; il quale gli
viene donato e da chi 48; nomina
ufficiali e fa concessioni a Pieve di
Cadore 48; fa demolire Cocolano
e perchè 53; suoi furti contro a
Trivigiani 53; appoggia con truppe
Carlo IV. Imp. indi ritorna in Pa-
tria 53, 54; tiene Parlamento in
Fagogna 54; fa rotabile la strada
del Consiglio 53; viene tramata
congiura in Cividale contro di lui
62, 64, 65; anche il Parrucio di Co-
droipo reclama contro 64; successa
la congiura, quai luoghi tenevano
pel Patriarcato 65; sua grande carità
in tempi di fame in Friuli 66; in-
terviene in Padova al Concilio te-
nuto dal Legato Apostolico 80; suo
tragico fine e qualche cenno in-
torno a lui 81, 82, 83; Ordine Pon-
tificio sui mobili ed effetti lasciati
da questo Pat. 88; viene dissotter-
rato il suo corpo e nuovamente
tumolato 101; solenne funzione
fatta al suo corpo 107; traslazione
dello stesso, ed altro 115, 138; la
spada con cui fu trafitto viene re-
galata da chi ed a chi 140; regalo
d'un gioiello che l'Imp. Carlo IV.
fece alla salma di questo Patriarca
253.

Bene da Sacile ottiene beni in feudo
15; Almerico e fratelli ricevono in-

restitura feudale, così anche Bence-
nuto e fratelli 78; ai fratelli Bene-
vengono dati beni ad affitto Aquil-
lese 78; Angelo e Nicolò di Fe-
derico Delbene intervengono al Par-
lamento in Udine 412.

Benedetto XII. Pontefice prega il
Patriarca d'Aquileja e su che 5;
sua morte e cenzi su lui 6.

Benefici Ecclesiastici, la decima di
essi è riservata al Pontefice 154.

Benvenuto di Udine Vicario gene-
rale del Patriarcato d'Aquileja
155.

Bor Giovanni (di) ambasciatore im-
periale viene in Udine, consegna
lettera dell'Imp. e rinfresco datogli
dalla Città 206, 207; presenta let-
tera dell'Imp. al Pat. Lodovico
Torriano 207; si porta in Cividale
alla presenza del Patriarca 208.

Bersaglio; viene stabilito in Udine
210; questa Città delibera di fare
un bel Bersaglio, e in qual luogo
231.

Bivilacqua Nicolussio mandato con
altro soggetto ambasciatore degli
Udinesi a Venezia e a qual oggetto
413.

Biedasca Prete Leonardo Cividalese
insultato e imprigionato da chi
201.

Bitlinussio Pietro, con altri amba-
sciatori degli Udinesi 351.

Biscollin Lodovico Sacilese, a questo
fu data la Gastaldia di Cividale
391.

Blasitz-Filla (di) viene cesa ed a chi
106.

Bjani Famiglia; o Corrado vengono
date varie Villette coll' obbligo della
militia, e il diritto di presentare
al Patriarca una spada nel suo in-
gresso 13; li fu dato feudo dai si-
gnori di Spilimbergo 15; viene so-
spita ogni sua pretensione sulla Vi-
letta di s. Giorgio (ora Sanguarzo)
presso Cividale e da chi 22; fu rin-
graziato dal Doge Dandolo e su che
26; Podestà in Buja d'Istria fu
cacciato da colà e perchè 29; lo si
richiama a quel posto 29; gli viene
dato il Castello di Castellero 30;
fa tregua con chi 34; Beatrice Ab-
dessa di s. Maria in Valle di Civi-

dale 67; Corrado e fratelli fanno pace coi de Portis 101; Federico eletto Vicedomino del Patriarcato Aquileiese 167; suoi fatti, e fatti contro di lui 167, 170; Federico figlio al Carubier Corrado promette in isposa sua sorella Venuta ed a chi 172; morte di Federico Vicedomino 174; Guglielmo era uno dei due Consoli e Praveditori della città di Cividale 183; a. G. . . . Bojano viene dal Pat. offerto il Marchesato d'Istria e rilasciata commendatizia 204; viene raccomandato dallo stesso ed a chi 205; Guglielmo raccomandato al Conte di Gorizia dal Comune Gemouse e da quello di Udine 205; to s'informa della buona disposizione dei Triestini a suo riguardo e da chi 205; il Pat. lo raccomanda al Podestà di Trieste 205; viene fatto Podestà dell'Istria 212; Marchese dell'Istria rilascia quitanza al suo Vicerconte dei redditi ed affitti del suo Marchesato 219; i minorenni, Bojano e Corrado, per privilegio di loro cosa presentano una Spada nuda ed una Croce al Pat. Marguardo nel suo primo ingresso in Cividale 234, 235; a Corrado vengono fatte riferte da Elisabetta di Sororgnano ed altro 306; Bojano Boiani con truppe Friulane riacquista valorosamente il Castello della Motta occupato dai Caminesi 349; Corrado, sua determinazione, con altri, uode si affettui la pace in Friuli 374; pacifica per conto di Cividale, con altri soggetti, il Conte di Gorizia con questa Città, e su che 386; ambasciatore de' Cividalesi al Carrarese 417, 439; ricercare istruzioni dai Cividalesi 435.

Bombardelle e Bombarde qualche cenno si d'esse 288, 289; le Bombarde quando non erano ancor usate frequentemente nelle guerre 351; bombarda grande usata in Friuli, e grande speranza che ogni terra ponera in essa nelle guerre 385, 386; le bombarde (cannoni) vengono usate dai distinti Capitani 418; sino centottantaquattro tiri con una di esse facevansi in un gior-

no 422; v' erano Bombarde che gettavano polle di cinquecento libbre di peso 453.

Bomben Franceschini, cariche a lui date dal Pat., per un anno, verso quale importo 138.

Borgognoni Guglielmo ottiene incostituta feudale 69.

Boschi; quello di Pollidivolo a chi viene dato 78; permesso di tagliar legno in quello di Cundeletto a chi concesso 96; il bosco della Valle Scereta a chi lu si dà a custodire 113; quello di Pietramata ove era situato, a chi appartenere e a chi fu investito 357.

Botinico Odarico (di) chiede sussidio a qual Comune per far suoi studi a Forigi 208.

Bolislago Castello (di) venne con inganno preso dai Collegati 413, 415.

Branlini; la festa per la cittoria di Branlini viene confermata 218.

Brazzaco; a Tommaso (di) fu dato investitura de' feudi antichi 100; i Consorti (di) ottengono di poter avere confessore con facoltà ec. ed attore portatile ec. 309.

Brazzano Villaggio (di); Alberto del fu Tommaso (di) fu consegna di mezza campo di terra alla Chiesa di s. Giorgio di Brazzano, e sito del medesimo 367; il Villaggio (di) viene danneggiato da que' della Lega 386; Giorgio (di) era Parroco della Pieve di Azzano 392; si rilascia salvacondotta agli abitanti di Brazzano e Giassico e lo si accompagna con lettera alle Comunità di Brazzano e Giassico 444.

Bragnera Morando (di) nascinto dall'Alanson, in suo luogo, all'accampamento sotto s. Daniele 420; Bragnero viene assediato dagli Udinesi, che fanno prigionieri Michele di Rabotta 423.

Brugni o Brugno Alessandro Capitano del Cadore fa giuramento e di che 95; a Giuliano era stato dato il Marchesato d'Istria 134; ad Alessandro, Giovanni e Giuliano del fu Beltrunzio fu data investitura del Castello di Buga, con obbligo di riparlo dalla sua minacciante rovina 151; e vengono a uederne

incestiti della Gastaldia di Buja ed Artega con garito e giurisdizione 151; i suddetti vengono presi particolarmente in grazia di Niccolò Pat. rimettendo loro ogni atto fatto contro di lui 165; Giustino ottiene l'investitura de' suoi feudi 228; questo giura per Gemona la lega da essa fatta con altre Comunità 327.

Brunelleschi; Bruneseo (de) di Firenze 35; cenno intorno a questa famiglia 35.

Brunetto di Parma Capitano di Savorgnano 447.

Brunno Capitano mandato dal Curatore in Friuli 433.

Buja Castello (di) si rese al Conte di Gorizia 40; la Gastaldia (di) viene unita a Gemona 75; Buja affamata presa 80; ed altro 80; questo Castello a chi fu dato in custodia 85; minaccia rovina, e a chi viene dato con obbligo di ristaurarlo 151; la sua gastaldia a chi data 151; il Castello (di) viene riparato e qualche cenno sulla sua costruzione 239; lo s'interse a Federico Sacorgnano, ed altro cenno su questo Castello 262; viene dato in pegno a Francesca Sacorgnano 282; Buja avea il suo statuto 266; il Parroco (di) istituisce un Curato in Mels 367; questo Castello fu consegnato al Comune di Fenezze e da chi 428.

Buja o Buglia nell'Istria; alcuni de' suoi abitanti cacciano da colà il Podestà Patriarcale e perché 29; sedato il tumulto, furono relegati i colpevoli in quei luoghi 29; a Cristoforo (di) fu data investitura 31; il Pat. Niccolò fa delle concessioni a' suoi abitanti 152; si dà investitura del Castello di Buglia a Michele Rabatta, o piuttosto viene donato al medesimo 407.

Butrio o Budrio luogo (di) due sedimi rovinati nella Motta (di) a chi doli 10; sua Decania 17; viene data investitura a Nicolò (di) 17; ai Signori (di) si diede ordine di restituirle le cose tutte a chi 51; Benvenuta di Butrio Priorca del Monastero della Cella (fuori di Cividale) 67; il Castello (di) occu-

pato da' Duchi d'Austria viene ripreso dalle tre collegate Città del Friuli che lo abbruciano e distruggono 128; Niccolò (di) del fu Simone ottiene investitura de' suoi feudi e tra questi il Castello (di) e la metà della Motta di Versa 251; Maria di Butrio era Abadessa del Monastero di s. Maria d'Aquilejo 283; la Bastia di Budrio venne fatta fortificare dagli Udinesi 370; fu fatta istanza perché venga demolita la medesima 377; viene da que' della Lega preso un forte costruito in Budrio, e vi uccidono molti titani che opposero resistenza 386; si fa supplica per la demolizione della Bastia suddetta 449; tra Federico (di) e i Deputati di Udine si fanno patti per approvvigionare la Bastia di Sacorgnano 455.

C

Caballi Giacomo Gioiosii (de) spogliato de' suoi beni per falsa accusa appostagli 301.

Cadore (il) viene occupato dal Bavaresco, che poscia rotta, è cacciata da colà dai Friuloni 37; feudo dato a Giovanni e fratelli dell'Ospitale (di) 47; il Pat. fa quivi delle imprese guerresche 48; il Cadore viene donato al Pat. Beltrando 48; che nomina quivi degli Ufficiali e fa concessioni agli abitanti, e alla Chiesa di s. Pietro e Vito di colà 48; si istituisce il Capitano (di) e una nuova Muta 49; il Parroco di Valle di Cadore chiamato a render conto e di che 68; viene nominato il Canipario (del) e il suo Vicario patriarcale 62, 70, 75; il Capitano (del) fa giuramento e di che 95; viene fatta donazione all'Ardiccone del Cadore e suoi fratelli 155; incorporazione delle Pieci di s. Maria e di s. Vito (di) e privilegio concessa a quei della Valle di S. Martino (di) 150; il chiericato di Pieci di Cadore viene incorporato al Benefizio Parrocchiale di colà 161; il Duca d'Austria fa apparecchi per invadere il Cadore 210; Donato viene incestito di Casa a

beni nella Pieve (di) 241; Cristoforo (di) fu investito di due monti onde fondere argento ed altro metallo 247; il passo (del) viene chiuso e perche 304; indi lo si apre 313; il territorio del Cadore si mostra volentoso di allontanarsi dall'obbedienza alla Chiesa Aquileiese 364; il Pat. manda soldati a tenerlo fermo al dovere 364; il Capitano (del) viene dato per un anno a Nicolò e fratelli di Spilimbergo con diritti, affitti e giurisdizioni 383; gli incitati del Cadore fanno accordo col loro Capitano Enrico di Spilimbergo 394; il Castello (di) fu con inganno preso dai Collegati 414, 415; Filippone della Torre suo Capitano fu preso a tradimento dai Collegati e condotto in Udine 414; Nicolò di Spilimbergo è fatto Capitano del Castello di Cadore 415.

Camino Signori (da) le giurisdizioni di Rizzardo e Guecellone vengono date a Bentrice e Rizzarda sorelle figlie di Rizzardo 19; i feudi di Rizzardo, con licenza de' Veneziani vengono investiti a Rizzardo e Gerardo fratelli e da chi 19; Nicchino ehi ebbe a moglie 32; Rizzardo fu in ostaggio Tolberto suo figlio per una somma di danaro 33; Guecellone ottiene investitura feudale 69; Gerardo, suo fatto a vantaggio dei Friuli, contro chi 303; per disca di Guecellone e Gerardo si fa guerra in Friuli 305; Gerardo occupa il Castello della Motta 349; assedia fieramente il Castello di Lorenzaga, ma viene difeso da que' Nobili 365; vien egli assediato dal Carrarese nella sua terra della Motta, si difende valorosamente, ma ferito cede a patti, ed è condotto prigioniero in Padova, si accorda però alla di lui moglie il ritiro co' figli in Lorenzaga, luogo di sue ragioni dotati 368; torna in possesso della Motta e suo sotto colà 412.

Campeggio Filla (di) che ordine viene dato a Volna di Campeggio 32.

Candido Famiglia (Udinese); Lucia Candido erige la Chiesa di S. Lucia e Convento pegli Eremitani in

Udine 197; Nicalusio e Nicolò provvedono e dispensano, con altri, il biscotto all'armata Genovese in qual lunga 325; Nicolò ambasciatore degli Udinesi, con altri, al Parlamento in Ciridale 409; Andrea e Nicolò ritornano dalla Corte con altri ambasciatori 435, 436.

Cane Facino generale mandata dal Carrarese in Friuli e suoi fatti 433, 434; ad onta della rigidità del freddo, fa quiri i più ricchi bottini, cenai su questi, e gravi danni che fu dall'una e l'altra parte del Tagliamento 445; entra in Aquileja, ehe puno a sacco e commette molte scelleratezze 447, 448.

Caneva, o Canipa, Angelo (di) ottiene investitura feudale 15; così pure Pellegrino ed Odorico 47; Caneva viene minacciata di scomunica e perche 131; la Gastaldia (di) a chi affidata 145; il Pat. approva la Statuto di Caneva, e imbuise a que' abitanti di ricever feudi suorché Aquileiesi 181; ai Signori (di) (nomi di essi) viene data investitura di feudi 278; Caneva si dà all'obbedienza dei Patriareali 419; si rende alle truppe del Carrarese e torna all'obbedienza Aquileiese 461.

Canoller Cuzlino riceve Mansi in pegno dai Conti di Gorizia 7.

Canussio Urcino (di) compra la Filla di Selza 68; era uno dei Deputati della Città di Ciridale 364; viene, con altri, eletto capo della milizia 365; giuro per la sua Città la tregua fatta in Portogruaro e tra chi 374; con altro, pacifica il Conte di Gorizia con Ciridale, e su che 386; viene fatto Capitano di Soffumbergo, e suo loderole contegno colà 420.

Caorle, si danno delle facoltà al Fescoro (di) e da chi 85; questo era Vicaria generale in Pontificatibus 131-138; fu mandata ambasciata a Venezia contro Caorle 261; que' (di) partitanti de' Veneziani, depredano il territorio di Concordia 303; viene arsa e depredata dai Genovesi, e donata dal loro generale al Patriarca Morquardo 313, 314.

Capellis Bonaventura (di) ottiene investitura feudale 129.

Capitolo d'Aquileja; i coloni (del) vengono esentati dalla giurisdizione degli Ufficiali patriarcali 19, 51; paga colletta 26; gli si promettono risarcimenti, se pregiudicato dagli Ufficiali del Patriarcato 31; appronta atto d'affiliazione di terreno per servizio militare dal Patriarca a chi dato 44; marche a lui devolute della Muta d'Aquileja 41; rilascia procura onde siano presentati alla Corte Pontificia i suoi reclami contro il Patriarca Beltranda, e dettagli dei medesimi 79; si crede essere stato anche questo Capitolo mutica al tragico fine del Patriarca suddetta 79; il suo Decano accusa aver ricercato un imperio per affitti di sua prebenda 93; al Capitolo (di) si gli denunzia interdetto 96; Guglielmo di Cremona suo Decano lodato da chi 103; ad un suo Canonico si accorda di poter assentarsi onde visitare il Santo Sepolcro 145; il Pat. Niccolò rimette in vigore il concordato di Raimondo Patriarca con questo Capitolo, perché, e contenuto del medesimo 146; a Michele Vicario Imperiale del Capitolo (di) si ordina di recarsi alla sua residenza 150; il Capitolo d'Aquileja protesta contro le tasse delle milizie imposte da chi 153; Matteo suo Canonico sospeso ne' diritti uffiziali 165; fa elezioni di Vicedomino in sede vacante, e nomi degli eletti 167, 174, 223, 328, 329; il Decano e Capitolo (di) protestano per la custodia del Mercato di S. Pellegrino contro a chi 172; dà investitura feudale 174; il Pat. Lodovico Torriano ordina a suoi Ufficiali di rispettare i diritti di questo Capitolo 199; elesse a Patriarca d'Aquileja il suo Decano Guglielmo 224; cede la Chiesa di S. Giorgio di Udine ai Cavalieri Gerosolimitani, verso un'annua contribuzione 244; fa lega col Capitolo di Cividale e perché 331; i suoi Canonici incitati in Saecile dal Procuratore dell'Alanson promettono obbedien-

za ai comandi del Papa dando così al Cardinale Alanson il possesso del Patriarcato Aquilejese in Commenda 343; Giorgio suo Decano, di che viene incaricato 349.

Capitolo di Cividale, a suoi Canonici viene inibito affittar terre senza licenza del loro Decano 11; Giovanni da Udine suo Canonico fa appello 34; Giovanni del fu Corrado Canonico (del) viene scomunicato 34; Arpolino di Parma Canonico di questo Capitolo viene spedito, con altri, alla S. Sede a detrarre del Patriarca Beltranda 45; Guido di Manzano suo Decano 45; viene denunziato l'interdetto a questo Capitolo 96; la Statuta del Capitolo (di) da quei Pontifici fu confermato 149; nell'elezione del suo Vicedecano, i Mansionieri non hanno diritto di dare il loro voto 153; protesta per le tasse delle milizie imposte 153; Revenuto suo Decano incaricato dal Pat. e di che 162; al Capitolo (di) si ordina di non ammettere ai dieci Uffizii il Preposito di S. Felice e Matteo Canonico di Aquileja 165; chi stabilisce di spedire Benvenuto suo Decano a Roma a sollecitare la nomina di nuovo Patriarca 168; vengono convocati i suoi Canonici da chi e perché 171; li fu confermata la decima di Fusco statale concessa e da chi 213; viene revocato l'ordine di non pagar le decime al Capitolo (di) 222; Matteo di Regio suo Vicedecano, per sé, Canonici e Capitolo (di) dà, nella Chiesa di Cividale, il possesso temporale del Patriarcato a Morquardo Patriarca 235; Giovanni suo Canonico e Parroco di Codroipo vende un orologio, e lo si compra pel Comune Udinese 255; Giovanni suo Decano pubblica nel Duomo di Cividale il generale interdetto 296, 297; il Capitolo (di) fa deposito di danaro e per qual oggetto 306; fa lega col Capitolo d'Aquileja e perché 331; a chi affida la custodia del Costello di S. Maria del Monte 365; G.... suo Decano per ordine dell'Alanson leva l'interdetto agli Udi-

nesi 382, 383; questo col Carrarese coopera a pacificare il Friuli 388; Giovanni Perotti suo Decano si mangeggia con altri a pacificare il Friuli 415; questo viene lasciata dall'Alanson suo Luogotenente in Patria nella di lui partenza per Trivigi 416; il Capitolo (di) si appella a Roma contro atto del Pat. di Gerusalemme 429; Giovanni qm. Pertoldo suo Decano nominato dai Cittadali loro ambasciatore a trattar la pace coi Collegati 449. Capitolo di Udine, deposito di libri fatto dal Pat. bellvando ai Canonici (del) 11; viene denunziato l'interdetto al Capitolo (di) 96; viene confermata l'unione di Fariano al medesimo 107; elezione del suo Decano 160; seguita la fusione del Capitolo di S. Odorico con quello di Udine si dà incarico di conguagliare le prebende 162; questo conguaglio viene effettuata 164; il Capitolo (di) cerca distruggere la Chiesa di S. Antonio di Udine 170; fa convenzioni e con chi 210; si pronunzia sentenza sulla sua causa col Priore di S. Antonio 214; la differenza tra esso e gli Spedalieri di S. Antonio di Vienna viene combinata a via di arbitramento e da chi 217; Udine elegge a parlamentare col Capitolo (di) e per qual oggetto 275; violenze che commette nella Chiesa di S. Giovanni di Piazza per cui viene redarguito e da chi 317; Ottobono di Ceneda suo Decano 333; la Città lera ai Canonici (del) le quotidiane oblazioni e le dà ad altri preti 354; a motivo del monitorio del Nunzio Pontificio contro Udine, questo Capitolo vuol inviare due de' suoi individui a Cittadale, ma il Capitano Udinese glielo inibisce sotto la penale della confisca dei beni 369, 370; il suo Decano coopera a pacificare il Friuli 388; esorta Federico di Sacorgnano a procedere riguardo ai mali della Patria stando in suo mano i destini di questa 403, 405; Ottobuono suo Decano mangeggia, con altri, per pacificare il Friuli 415.

Capodistria (o Giustinopoli), le Monache (di) assolve dalla scomunica 8; Capodistria si ribella a' Veneziani, ma viene da questi ricuperata 66, 67; si ribella nuovamente, e punita, perde il diritto di municipalità 119; Giovanni del fu Almerico Pepoue di Giustinopoli, ottiene investitura de' suoi feudi antichi 230; viene presa dai Genovesi e consegnata al Patriarca Marquarda che elegge suo Podestà Nicolò di Spilimbergo 321; è ripresa dai Veneti 322; sul suo Arcidiacono, tengono fatte delle deposizioni e da chi, riguardo all'attentato d'impadronirsi di Udine, commissionato su ciò dall'Alanson 349; quest'Arcidiacono viene catturato in Trivigi come traditore 349; si fanno delle rivelazioni sulla congiura ordita dal medesimo, ed altra 349, 350, 351, 357, 358, 380, 381; qual nome avea 417.

Carali Giovanni Canonico Aquileiese fatto Vicedomino del Monastero d'Aquileja 163.

Carisacco, a Nicolucio di Corrado fu dato feudo d'abitanza (in) ed a chi anche 41; Federico del fu Pichino (di) ottiene investitura di feudo d'abitanza in Carisacco 272.

Carlins, contro gli abitanti (di) si attiva condanna e per qual motivo 266.

Carlo IV. Re di Boemia giunge in Aquiteja e il Patriarca lo accoglie magnificamente 40; viene eletto e coronato a Re de' Romani 43; promette aiuto agli Udinesi 84; inculca ai Luoghi e Comunità del Friuli di prestar omaggio a Nicolò Pat. suo fratello 90; e notifica agli Udinesi l'elezione del medesimo a Patriarca 90; cala in Italia, entra in Friuli, arriva in Gemona e in Udine, poscia per Socile, Belluno e Feltrus progredisce onde farsi incoronare 122, 123; manda a Pruga i due ultimi quaderni del Vangelo di S. Marco a lui donati 124; prende la corona ferrea 125; viene coronato Imperatore in Roma 126; si attilisce

colla sua andata colà e a qual segna 126, 127; pubblica la Bolla d'ora per la Germania 148; restituisce il Contado di Crenana ed a chi 170; crea conti Palutini i Cucagna e i Sacorgnaa 198; annulla il contratto fatto dal Pat. d'Aquileja Lodovico (in tempo di sua cattività) col Duca d'Austria 204; cieta a questa Patriarca di far tregua col Duca suddetto in pregiudizio di chi, e tal diritto serice pure ai Friulani 205; sua lettera a tutti i sudditi del Patriarcato Aquilejese e su che 205; protegge il Pat. Lodovico Torriano contro il Duca d'Austria 206; scrive al Re di Polonia perché obblighi il Duca d'Austria a risarcire al Pat. d'Aquileja sui danni recati avendo rotta la tregua 211; si porta in Arignone con gran treno e concerta lega col Papa per la pacificazione d'Italia 222; amplissimo diploma di conferma di concessioni, dati ed altro da lui rilasciato al Pat. Marquardo 236; vicas in Udine, e dono da lui fatto alla salma del Pat. Beltrando 248, 249, 253; nella sua guerra contro i Veneziani invade il Friuli con sessantamille armati 252; suo ritorno dalla Lombardia e soggetti Udinesi mandatigli incontro a Marano 255; rompenso da lui accordato in Udine al Pat. Marquardo 256; sua morte e qualche cenno su lui 307.

Carla Duca di Durazzo danneggia il Friuli col passaggio delle sue milizie 314; cenno su d'esso 314; sua tenuta in Udine e con quali personaggi 314; ed altro a lui relativo 322.

Carlo Re di Sicilia e Gerusalemme scrive agli Udinesi onde sedare quivi le discordie contra l'Alanson, e lo raccomanda 359, 360.

Carnia v. Cargna Provincia (della), Ermano di Cornia attiene rimuneratione dal Pat. 41; la Gastaldia (della) a chi fu data, e senza pregiudizio di chi 64; viene tenuta per un triennio 68; Antonio (di) accompagna al Concilio in Padova il Pat. Beltrando 80; Er-

manua cavaliere interciene all'Arigno in Udine 84; si manda a riscuotere il danaro della Muta (della) 87; Ermano (di) riceve investitura feudale 99; Consegna Monfalcone a. Pat. Nicolò 100; i Castelli (della) vengono distrutti da Nicolò Pat. e perché 102; Ermano v. Ermano, il suo fratello 2 il figlio d'Ermano vengono incarcerati dal Pat. 103; Ermano fu decapitato 104; si stabilisce di chieder grazia per Mattiuzzio figlio di Ermano 131; questo viene rilasciato 132; si dà ordine al Gastaldo (della) di recuperare tutti i beni feudati esistenti in quella Gastaldia 151; Franceschino Bomben fatto Gastaldo (della) per un anno 153; si istituisce l'Arcidiacono del medesimo il di cui Vicario risiede in Tolmezzo 184; il Duca d'Austria fu apparecchiato per invadere questa provincia 210; ai suoi gastaldi fu dato ordine di non molestare i Massari che pagano la decima di Fusa 214; gli abitanti della Cargna sono esonerati di lavorare alle fortificazioni di Tolmezzo, e i loro privilegi vengono confermati dal Pat. Marquardo 244, 271; Giustino da Felis nella Carnia attiene investitura di feudi 272; i Deputati Udinesi deliberano che la Gastaldia di Cargna vendasi al più offerente 324.

Carniola gli Ecclesiastici (della) vengono invitati al Sinodo generale, quando e da chi 151, 152.

Carpentario Stefano viene investito di feudo del Ministero del Sacro 291.

Carrara Francesco (di) suocero del Conte di Gorizia 81; Jacopino (di) fatta cavaliere 123; Francesco mediatore di pace, tru chi ed altro 130; fa lega col Pat. Lodovico Torriano e col Consiglio del Parlamento Friulano 215; si unisce col Patriarca suddetto contro il Duca d'Austria, e vittoria che ne riporta 218, 219; fa preparativi di guerra contro i Veneti 206; a comparire le differenze tra questi, manda il Papa un suo Legato 208; fa tregua per far fronte a Veneziani,

ma è costretto a vergognosa pace 275; sua lega col Re d'Ungheria e col Patriarca d'Aquileja 286; Francesca II. (di) si sposa a Taddea d'Este 297; assedi di nuovo Trivigi 322; manda a prender possesso di Castelranco 324; scrive suo lettera al feudatario di Cividale 329; compra dal Pat. il Castello di S. Paolo 362; lo Regina d'Ungheria gli raccomanda di pacificare il Friuli, ed egli si offre mediatore per ciò, e tra chi 371; propone al Patriarca gli desse libere l'ingresso e l'uscita in Sacile, ed egli colle armi avrebbe domato gli inobbedienti, e risposta che ne riceve 373; il Patriarca lo chiede di appoggio, ma nulla ottiene e perché 376; gli Udinesi ricusano le proposte di pace da lui fatte sulle vertenze de' partiti in Friuli 378, 379; sua pace con Leopoldo d'Austria, e condizioni di essa 379; assicura la Regina d'Ungheria di non condur genti a danni del Friuli 380; scrive al Comune Cividalese e su che 381; promette sentenza sulle suddette vertenze dei Friulani 382; contenuto della medesima 390; manda soldati e Capitani per la guerra contra i Collegati in Friuli, ed altro su ciò 385, 397, 399, 430, 433, 441, 442; fu guerra in Friuli in appoggio dell'Alanson 406, 453, 454, 456, 462, 463, 464; suoi fatti collo Scatigero 400, 407, 408, 420, 432, 442, 446, 447, 456; viene fatta lega in Grado contro il Carrarese 394; si spediscono ambasciatori al Papa onde tergiversar nel Carrarese i disegni d'impadronirsi del Friuli 396; scrive egli all'Alanson in Friuli e a qual oggetto 408; viene eletto Accocoto dello Chiesa Aquilejese e lo s'investe di Portogruaro e dei Castelli di S. Vito e di Satorgnone con tutti i beni di Federico Satorgnone 408; il Carrarese agisce sul Friuli quasi da Patriarca stanziando in Udine molti dei suoi consiglieri 412; dall'Alanson e dagli ambasciatori dei Cividalesi viene tratto il loro partito col rogardevole titolo di di-

fensore della Chiesa Aquilejese 417; incoraggia que' di Cividale sulla rotta che riceveranno 424; la sua sentenza arbitraria sui partiti in Friuli, venne annullata e da chi 439; scrive o' Cividalesi sulla prigionia del Porcia e del Rabatta, e sulla resistenza da farsi ai nemici 446; suoi fatti per accordarsi coi Collegati 450, 460; i Friulani gli rinfoccano la rotta ricevuta dai Putriorcoli, e sue lettere ciò comprovante 463; aiuta la peggior ritirata del Friuli le poche truppe che erangli rimaste 464.

Cattoria Nicolusso (di) viene spedito ambasciatore al Papa dal Portamento per le Comunità, e a qual oggetto 334, 340; così pure per la Città di Cividale al Re d'Ungheria, e suo ritorno in Friuli 353; giura con altri per Cividale la tregua fatta in Portogruaro e tra chi 374; viene fatto prigioniero dai collegati nel fatto di Nimis 376; appella al Papa per i Putriorcoli riguardo alla scamione fulminata su di essi, e ottiene l'assoluzione 387.

Casarsa il Benefizio di S. Giovanni (di) viene unito allo mensa vescovile di Concordia 70.

Cavatico, Vedi Imposizioni.

Cassacco, la pingue scollata di Federico (di) u chi viene ceduta per danaro 14.

Cassanu (S.) del Mesco, estinzione di uno de' suoi dne Chiericotti 41; la sua Pietà a chi data 141.

Castellani del Friuli, questi vengono esclusi dalla Cittadinanza di Udine 52; Udine depnta persone al Consiglio de' Castellani a S. Odoario e in Compoformo 129, 130; il Veneto Vicedomino in Portogruaro accerte la Repubblica delle discordie avvenute fra vari Castellani del Friuli 165; alcuni di essi battono i nemici della Chiesa Aquilejese 219; approvano essi la lega fatta dal Patriarca cogli Scatigieri 228; i Castellani si separono dalle Comunità del Friuli e perché, e giurano d'essere fedeli o chi 329; fanno lega colle Comunità e

a quale oggetto 331, 335; molti di essi si ritirano ne' luoghi murati non vedendo fine alle discordie 351, quindi tra loro non riconoscono l'Alanson per legittimo Patriarca 347, 348, 358; i Castellani più che per lo innanzi ingiuriano que' del partito contrario 375.

Castelli del Friuli, tutti soffrono orribilmente per un terremoto 56; il Parlamento emana ordine che i Castelli atterrati non debbano rifabbricarsi 221; per la quantità dei Castelli esistenti in Friuli vedasi la pag. 124 del Vol. II di questi Annali, e in questo Vol. V. a pag. 221.

Castello Signori (di), Odorico si riconcilia e con chi 25; Francesco fa protesta contro Federico perché diede in pegno il Castello di Tarcento 27; Gian Francesco fiero nemico del Patriarca difende i Torriani 44, 45; Castello viene assediato, ma si difende 45; Gian Francesco rilascia liberi alcuni prigionieri 46; si fa protesta in suo favore 47; F..... sua contesa e con chi 66; Gian Francesco è fatto prigioniero e decapitato 103; Porpeto suo figlio imprigionato 103; Vedi anche Propeto. Viene vietato in Parlamento l'assistenza ai figli di Gian Francesco 105; i beni confiscati al medesimo, a chi vengono dati in feudo 114; a R.... (di) dichiara il Conte di Garizia non conferire investitura per allora 126; i figli di Gian Francesco vengono rimessi in grazia della Chiesa Aquileiese 136; vari beni del loro padre a chi vengono dati 151; N... R.... ed M.... (di) vogliono restaurare il Castello di Tarcento 152; Manfredi di Gian Francesco fa ucciso, dove e da chi 154; Rizzardo fratello a Manfredi vendica la di lui morte, e fa tregua con chi 154; code in disgrazia della Chiesa Aquileiese, per quale azione 155; ai Signori (di) resta la metà di quai villaggi 156; il Comune di Udine si collega con R.... (di) e a qual motivo 173; gli è data investitura feudale dal Ca-

piloto Aquileiese 174; F..... del fu Giovanni ed R.... gm. Gian Francesco nominano arbitro a giudicare loro questioni 178; il Pat. chiede uiltizia a Rizzardo e perché 182; tregua tra questo ed F.... di Sacorgnano fatta a mezzo del Pat. pel Castello di Tarcento superiore 182; disfida di Giovanni (di) col Gastaldo di Cividale 203; Udine si dispone a por fine ai dissidii dei Signori (di) e F..... di Sacorgnano 204; Rizzardo conclude convenzione con F.... di Sacorgnano 205; i Signori (di) fanno divisione di Serri di Malsnata e con chi 208; Rizzardo ottiene l'investitura dei suoi feudi 228; muore contesa contro il Sacorgnano per la demolizione di Tarcento 242; Giovanni il vecchio (di) viene incaricato a porre al possesso di feudi chi 265; Doimo ricusa di riconoscere per Patriarca l'Alanson 347, 348; imprigiona in Porpeto Nicolò di Castellutto e a che patti gli accorda la libertà 355; viene fatto uno degli arbitri pe' Collegati onde stabilir pace tra i partiti in Friuli 374; i Signori (di) fanno tregua insieme ad altri feudatari col Comune di Cividale 377; n. Doimo viene investito dell'Alanson il Marchesato d'Istria 383, 391; si porta in Grado per se e per Odarico e Nicolumio suoi Consorti, a stabilir la tregua tra i Collegati ed i Veneziani e contro a chi 394; e per tale oggetto ebbe procura anche da altri Castellani, e quali furono 394; viene fatto Capitano di tutte le truppe de' Collegati in Friuli 395; esso e tutti i Consorti di sua Casa vengono accettati in Cittadini di Udine 403; si muore con Francesco Zane contro Portogruaro e chiedono sia loro dato in mano questo luogo 417, 418; che cosa viene a lui raccomandata dal Doge di Venezia 424, 444, 446.

Castello del Monte di S. Michele ceneroso in feudo a chi 98.

Castellutto, Vedi Flambro.

Castelnovo il Signore (di), si ordina

a questo di restituire le cose da lui tolte a quei luoghi 24; il Castello (di) viene dato in feudo ai Formo 113.

Castelpagano, si dà investitura di esso 60; viene preso dagli Udinesi 92; lo si vende a chi 121; Fantino qm. Giglardi di Castelpagano viene investito di mezza abitanza nel Castello di Tricesimo e in quella pertinenze 273; succedono i potti dotati di Maria Bella (di) con Michele da Rabatta 383; questo Castello viene demolito per ordine degli Udinesi, e fu adoperata polvere bellica nella demolizione 400; alla distruzione del medesimo, il Comune di Udine destinò apposite persone 410; Maria Bella Signora di Castelpagano, e moglie di Rabatta, viene scarziata da questo Castello insieme a Gilarza e Fantino suoi Consorti 413.

Castelraimondo i Signori (di) vengono condannati 27; Hendrico ottiene investitura feudale 60; F.... (di) sua contesa e con chi 66; i feudi del defunto Federico vengono restituiti a' suoi parenti 72; il Castello suddetto fu espugnato da chi e perché 76, 77; viene distrutto 76, 77; ove sorgeva esso 77.

Castelvenero, si dà feudo di abitanza in esso 47, 250; in questo Castello vengono spedite truppe dai Coneglianesi contro ai Triestini 251.

Castellierlo Signori (di), Ropretto e Giocanni danno il Castello (di) ed a chi 30; a Simone fu accordata investitura degli antichi feudi di questa Famiglia 90; il Castello (di) viene distrutto e perché 102; Simone fu decapitato, e le pietre del distrutto Castello (di) sono condotte in Udine a vantaggio della Città 106; Bernardo era Vicedominio del Patriarcato 132; Giovanni mandato dagli Udinesi al duca d'Austria, e a qual oggetto 302; egli succede nella guardia del Castello di Tricesimo, ed a chi 335; Leonardo viene fatto dagli Udinesi Capitano della milizia contro l'Alanson 368.

Castellino Ottone (di) Picario generale nel temporale del Patriarcato d'Aquileja 212.

Cataldini Benvenuto del fu Pietro di Udine ottiene investitura feudale 291.

Caudale Odorico ottiene investitura feudale 135.

Cavalcate in Friuli, Cividale deputa alcuni suoi cittadini a far le cavalcate a danno de' nemici, e proibisce agli altri di far queste senza licenza 392.

Cavalieri Rizzardo da Comelico 78.

Cavolano, le questioni pel feudo (di) sono rimesse ad arbitri 6; Caealono viene in mano de' Veneziani 24; intorno al dominio (di) si fa procura per compromesso e da chi 25; per la causa di Cavolano chi fu fatto procuratore invece del Vescevo di Concordia 26, 27; il Papa avvococa a sé questa causa 32, 34; si nomina nuovo procuratore per la stessa 33; vi si fanno altre pratiche su ciò, da chi e per qual ordine 49; il Castello (di) viene demolito, e le sue macerie s'impiegano a restaurare le mura di Sacile 53; tengono dati beni alla Chiesa di S. Lorenzo (di); e da chi 131.

Cavoriacco o Caporiacco Signori (di) Francesco e Rambaldo di Lodovico vendono la giurisdizione e il garito del mercato di S. Quirino sopra Cividale ed a chi 14; Caterina (di) era Prioressa del Monastero della Cella 44; Nicolò con altri due Nobili viene fatto Governatore della Provincia in assenza del Patriarca Nicolò 116; i Nobili (di) danno il loro Castello di Uruspergo sotto la protezione dei Duchi d'Austria e perché 215.

Celestini Convento dei Padri Celestini in Udine. Vedi Convento dei Padri Celestini.

Celina torrente (della), si muove causa sulle legna trasportate dalle acque su' territori vicini e tra chi 11.

Cella Monastero (della) fuori della Città di Cividale, Caterina di Cavariacco sua Prioressa 44; così pure Benvenuta di Budrio 67; e

Tommasina di Cividale 125; Pirina di Cuccogna si fa Suora di questo Monastero 197; Caterina sua Prioressa 203.

Celso Lorenzo eletto Doge di Venezia 193; accetta l'offerta fatta da Spilimbergo di scrivere la Repubblica con cento Barbute 206; muore 222.

Ceneda, Francesco suo Vescovo concede investitura di Costilli ed a chi 19; il Papa partecipa al Patriarca l'elezione del vescovo (di) e glielo raccomanda 78; privilegio concesso dal Re Carlo IV. a Giberto vescovo (di) 124; viene presa da Lodovico Re d'Ungheria 139; Ot.... da Ceneda fu nominato Vicario generale in spiritualibus 250; la Repubblica Veneta accetta l'esibizione fatta dai Cenedesi di porsi sotto la sua protezione 279; Oliviero Vescovo (di) viene accompagnato con Ducale per esser posto in possesso del Vescovato 280; Ottobono (di) Decano del Capitolo Uldense Vicario generale nella spirituale del Patriarcato d'Aquileja 333; viene mandato ambasciatore a Torino e a qual oggetto 334.

Censo (il) in Friuli, si chiede la nota di tutti i Monsi e ruole di motinodella Parrocchia d'Artegna 178.

Cergneo o Cergnò, Pietro di Dietalmo (di) diede la giurisdizione della Filletta di Savagna ed a chi 14; Zanutto del gm. Pietro venne preso da chi e perchè 109; i Signori (di) in causa col Comune di Udine 125; il Gastoldo di Tricesimo riconosce di non aver diritto di arrestare alcuno che appartenga alla giurisdizione dei Signori (di) 178; a Francesco del fu Pietro vengono intestati feudi statati fu Costantino suo Zio, e ove situati 204; Giovanni di Corrado di Cergnò era tutore del fanciullo Filippo di Lorenzaga 412; fu giuramento di vicinà, con cui si obbliga di abitare in Cividale per dieci anni ecc. 422, 423.

Cernigrado, il Capitano (di) giura fedeltà al Patriarca 25.

Cernomel Manziglio del fu Ottone

(di) viene investito di villaggio nell'Istria 264.

Cesana Conti (di) a questi fu confermato feudo imperiale 123.

Chiesa d'Aquileja, suo rito 47; rovinata dal terremoto 57; Carlo IV. Imp. conferma i privilegi della medesima 120; si dà incarico di estrarre la nota dei privilegi di questa Chiesa dati in pegno dal Pat. Ottobono 161; da chi viene dotata l'allare di S. Paolo in essa 172; il Papa scrive a vari potentati per la restituzione de' luoghi da loro tolti alla Chiesa (di) 170; si ordinano elemosine per la riparazione de' guasti fattigli dal terremoto 212; si fa questua per la riedificazione della medesima 218; il Papa nomina il Pat. di Grado a Vicario della Chiesa (di) 381; Ottobono di Ceneda suo Decano incaricato e di che dal Pat. Gerusalemmitano 457, 458.

Chiesa di Cividale, i due ultimi quinderni del Vangelo di S. Marco donati da Nicolò Pat. ed a chi, vengono spediti in qual luogo 134, 154; si fa la visita di essa e si assegna il trattamento da farsi al Vicario visitatore 204, 209; la testa di S. Donato viene fatta in argento (tull' ora esistente) e cenno su questo lavoro 378; il Decano della Chiesa (di) coopera col Carrarese a pacificare il Friuli 389; Giovanni Perotti suo Decano si maneggia, con altri, allo stesso oggetto 415.

Chiesa di Udine (il Duomo), si fa la sua visita 44, 46; si emana la sua costituzione e cenni sul contenuto della medesima 46, quale il suo rito 46, 47; da chi viene dotato il suo Altare maggiore 68; si tratta accordo per la fabbrica di essa 88; le viene unita la Chiesa di Muruzzo e a qual oggetto 102, 103; si stabilisce che le statue della Vergine e dell'Angelo ch'erano nella Casa del Consiglio siano portate nella Chiesa (di) 128; nel Consiglio d'Arengo di Udine si delibera d'ajutare la fabbrica di questa Chiesa 173; i muratori che

lavoravano in essa vengono devoti dal lavoro da chi e perché 203; il Comune Udinese propone intorno al campanile di essa perché cadente 211; e chiama da Venezia un Protomastro per la fabbrica della Chiesa (di) il Duomo 246; e cenni su ciò 246; somma di danaro lasciato in testamento pel Duomo di Udine e da chi 251; si fa accordo per edificare tutta la erociera di questa Chiesa maggiore da chi e con chi 253; viene gettata la volta del suo presbiterio, e tre annidopo fondansi le Cappelle minori 262; si fabbrica la sua sacristia 265; si costruiscono i suoi organi 290; il Campanile viene incendiato da un fulmine 311; si stabilisce di erigerne un nuovo 317; e di far venire un artista ad aggiustare i suoi organi 317; si costruiscono le sue Capelle 373; il Decano della medesima coopera col Carrarese a pacificare il Friuli 388; così pure coopera con altri soggetti 415; si affige alla porta di questa Chiesa le lettere che ordinano l'osservanza della tregua da chi comandata 435. Chloggia ripresa dai Veneti 324. Chlopris Villa (di) viene saccheggiata 107.

Chiusa la Rocca (della) da chi dice fabbricata, e come chiamata 22, 23; il convenuto su d'essa rieuato da confermarsi da chi 99; il Pat. ordina agli abitanti (della) di riconoscer lui, e non l'Abate di Moggio per loro Signore 106; trovasi in mano del Duca d'Austria 179; si stabilisce d'impedire i lavori che facevansi quivi dal Capitano del Conte di Gorizia 182; il Pat. scrive al Duca d'Austria sulla rieuera della Chiusa 205; era questa occupata a danno della Chiesa d'Aquileja 212; Odorlico (della) fu cagione della rivolta dei contadini di Moggio al Patriarca 352; la contrada della Chiusa si stringe in amicizia con la contrada di Resia e Resiutta 386, 387; viene vinta, saccheggiata e privata del Capitano dai Collegati 414.

Chrapp Conte (di) Dionisio e Paolo a questi fu dato in pegno il Castello Schwarzenegg, e da chi 21. Cilla Conte (di), la Chiesa nuovamente eretta da questo, viene consacrata 62; Caterina (di) moglie ad Alberto IV. Conte di Gorizia fa rinunzia a' suoi fratelli Ulrico ed Ermanno con quali condizioni 119; il Conte (di) ambasciatore del Re d'Ungheria viene in Udine 328; trovasi pure al seguito di Leopoldo duca d'Austria, e in che circostanza 336; manda ambasciatore al congresso in Cividale 336; Ermanno conte (di) riceve investitura feudale 258.

Cinque Chiesa, il Vescovo (di) affretta il soccorso degli Udinesi 319; ambasciatore del Re d'Ungheria viene in Udine 328; scrive ai Belunesi lagnandosi del loro tetto-vagliare i Veneziani 329; con sediziose calunnie avvelisce il Patriarcato 375; chiede con sua lettera la liberazione di Michele Rabatta 426.

Ciotto degli Abati scrive al Comune di Udine e su che 170.

Città d'Italia (le), il Papa prega il Patriarca d'Aquileja a concordarle onde si sottraggano al giogo di Lodovico di Baviera 5.

Cittanova Giovanni Vescovo (di) 114.

Cividale città (di), Quonzio (di) ottiene investitura 5; il Padre Inquisitore (in), suoi fatti ed altro su tale oggetto 7, 183; Cividale nomina suoi procuratori, a qual oggetto 7; cerca avere uno studio generale (Università) e fatti su ciò 7, 17, 23, 24, 117; vengono concesse indulgenze a chi visita la sua Chiesa di S. Donato 18; il suo Provisore ricusa la consegna d'un reo al Patriarca 19; soffre incendio 20; suoi Dazii 24, 46, 48; trova danaro e restituzione di esso 25, 30, 47, 392, 420; sue milizie, discipline, movimenti ed altro su di esse 25, 46, 76, 93, 183, 198, 215, 331, 363, 365, 392; rovine, erezioni, fortificazioni, ripari ed altro delle sue mura, ponti,

torri e fosse 26, 30, 55, 63, 211, 216, 269, 355, 357, 422, 436; fa aggregazioni alla sua Cittadinanza ed altro su questo 33, 55, 184, 386; sue trattative e proposte di pace, e paci fatte tra essa e con altri, e tra altri 33, 158, 348, 351, 352, 353, 386, 397, 440, 446, 448; si attenta di prenderla furtivamente 38; viene infamata dal Patriarca presso la Corte di Roma, e suoi fatti per ciò 38, 39, 45, 72; nomi di vari suoi deputati ed altro su di essi 38, 39, 289, 343, 352, 353, 400; sua disfida 43; confisca fatale 45; viene assediata 45; fa imprigionamenti 45; è involta in sciagure 45; i Nobili di Manzano la danneggiano 45, 46; suoi fatti contro le sostanze di questi 440, 444; fa provvista di grani, armi, soldati ed altro 47, 198, 289, 398; pronuncia sentenza di morte 49, 50; sue discordie, fatti di guerra ed altro cogli Udinesi 50, 284, 358, 397, 402, 403, 429; suo Ospitale e Chiesa di S. Spirito ampliata e eretti su d'esso 55; nella sua Chiesa di S. Giov. Battista si unisce Capitolo di Canonici quivi ruggiti per la peste 209; Pedruccio (di) ottiene investitura feudale 61; congiura quivi tramata contro il Pat. Beltrando 62, 63, 64; scomuniche fulminate contro di essa 65, 282; fa convenzione cogli Ebrei 70; fa istituzione di legge 77; aggiunge Consiglieri ed a chi 79; chi viene imputato dell'uccisione del suo Capitano Pietro d'Arancia 126; movimento popolare in essa 129; sue Leghe od approvazioni di esse 130, 197, 228, 355, 402; avea il suo Cantapario 132; sua Gastaldia a chi data 156; sua Muta ed Arcocrazia affittata 157; suo governo caduto a mano de' Popolari 183; espugnazione da essa effettuata 183, 184; discordie civili nella medesima 196; sue guerre 197, 437; fa presa di Castelli 198; suoi atti verso il Conte e la Contessa di Gorizia 79, 199, 202, 231, 386, 446; a' Cicaldesi si proibisce di porsi

al servizio di quai Feudatari 201; suoi Gastaldi 203, 283, 285, 313; Tristano (di) informa G. Bojano e su che 205; Cicaldesi incitati a che Consiglio 210; sue tregue o trattative di esse 215, 429, 435, 448; distruzione da essa praticata 215, 216; ingresso del Pat. Marguardo (in) e possesso a lui dato del Patriarcato 234, 235; Giovanni Notato (di) ottiene investitura di feudi 240; così pure Filippo Draperio 241; Giostra annuale (in) 253; suoi Consigli, nomi de' Consiglieri e cenno sul Consiglio (di) 269, 357, 449; suo Medico condotto 269; Odorico del fu Gregorio (di) ottiene investitura 273; a Cicaldale apparteneva la temporale direzione di Rosazzo, ed altro relativo a quest'Abazia 276, 282, 309, 386, 392, 440, 442, 445; proibisce le sortite a danno di chi che stasi 286; le viene fatto ringraziamento dal Comune di Firenze 305; decreta onori da farsi ed a chi 307; qual torre viene venduta (in) 308; le rendite del Distretto di Tolmino le vengono affittate 312; congresso quivi tenuto 336; suoi fatti riguardo all'Alanson 336, 348, 353, 358, 403, 420, 424, 429, 431; depredato il suo territorio da truppe nemiche 339; magistratura nuova da essa introdotta 342, 343; Zecca Aquilejese quivi istituita 348; Contadini che conduce in essa perché e come li ordina 351; assegna guardia alle sue mura 351; qual luogo presidia 355; suoi ambasciatori ed alti loro 357, 367, 435, 436, 449; scrive al Cardinale di Prata ed altro 368, 445; ricetta gli Ungheri e di che li dissuade 375; suoi fatti col Carrarese e di questo con essa 381, 417, 418, 424, 429, 435, 436, 440, 454; il Patriarca di Grado e il Vescovo di Bregama, Nunzii del Papa alla città (di), fatti di essi verso la medesima e di questa ver' d'essi 381, 389; cavalcate da essa ordinate 392; i Cicaldesi si arrogano un credito di chi 398; esortamento fattogli dal Doge veneto 404; non

- manda essa deputati al Parlamento e perché 429; suoi atti verso il Pat. Gerosolimitano Nunzio del Papa 439, 440; bandisce individui 434.
- Claricini** *Giacoma* di Germ. tutore dei minori *Bojani* a conservazione dei diritti di questi attica il privilegio che essi avevano nel primo ingresso dei Patriarchi d'Aquileja in Cividale 234; *Nicolò* (di) mandato dai Cividalesi, cogli ambasciatori dei Friulani, in che luogo e a qual oggetto 340.
- Clemente VI.** Papa, sua elezione 6; notifica a *Belirando* Patriarca l'elezione di qual Vescovo, e glielo raccomanda 78; cerca indurre il Doge di Venezia a pagare alla Camera Apostolica il censo dovuto al Patriarcato d'Aquileja 88, 102; nomina *Nicolò* di Lussemburgo a Patriarca Aquilejese 88; sua morte e cenno su lui 112.
- Clemente VII.** Antipapa 301; crociata predicata contra di lui 320.
- Clero** in Friuli, sua condotta ed altro ad esso relativo 148, 157, 159, 163, 165, 245, 268, 323, 416.
- Coculuzza** *Francesco* a questo viene fatto un dono dal Pat. 135.
- Coda** *Leonardo* investito di *Manso* a diritto di feudo del Marchesato 295.
- Codroipo**, la *Cortina* (di) a chi viene concessa 17; ed investita in abitanza con garito 25; i suoi abitanti in lotta con chi e perché 29; reclamation del Parroco (di), *Corrado Fondana* contro il Patriarca e su che 64; *Dietrico* (di) viene ammesso alla cittadinanza di Udine 80; *Giovanni* suo Parroco e Canonico di Cividale riceve danaro per orologio che il Comune di Udine comprò da lui 255.
- Calundi** di lavori, usavansi pure in Friuli 239.
- Collalta** *Gilda* (di) si sposa ed a chi 74; a *Carlo* (di) viene vietato il duello e con chi 370.
- Collegati** (i) (ossia la Lega) in Friuli contro il Pat. *Alanson*, loro fotti, fanno pratiche al di là del Tagliamento onde unire que' Nobili alla Lega contraria all'*Alanson* 345; questo agisce colla forza contro di essi 350, 351, 355; passano ad atti di violenza reendosi attaccati 355; ascrivono nuoci soldati e tentano, dopo le tante volte, di disunire le Comunità, ma indarno 365; assediavano *Gemonia* che è costretta a cedere, e si dà al loro partito 370; il loro generale chiede al Comune d'Udinese lacoranti ed utensili per guastare il paese nemico 370; quale intimazione fa agli ai Cividalesi 371; quai luoghi del Friuli dopo la morte del Re d'Ungheria si uniscono ad essi contro l'*Alanson* 372; così accresciuti di forza si collegano col Veneziani, e dove fu confermata questa lega 373; e della quale principale motore fu *Federico Savorgnano* 373; i Collegati danneggiavano i Patriarchi e fanno prigione *Odorico d'Arcono* 373; loro mal contegno e per cui cessa la speranza di pace in Friuli 375; *Portogruaro* la *Meduna* si danno al loro partito e searamucie che ne succedono per ciò, particolarmente in *Nimis* 376; chiedono al Re d'Ungheria sia escluso dal Patriarcato l'*Alanson* 377; il Comune di S. Daniele si collega con essi 379; Udine, nerbo dei collegati, risente di continuar la guerra contro i Cividalesi 380; si nominano i generali e si stabilisce di piantar il campo, e in qual luogo 380; sentenza pronunciata dal *Carraresi* sulle vertenze tra questi e l'*Alanson* 382; contenuto della medesima 380; in vigore di questa giurano essi obbedienza e fedeltà all'*Alanson* 382; fanno armamento e danno disposizioni relative 383; compagnia di soldati spedito contro di loro, e danni che vi arreca 385; così pure *Giovanni Balbiano* con altre truppe 385; vengono battuti in *Ruvignacco* dai Patriarchi appoggiati da chi 385; s'impossessano d'un forte in *Budrio*, uccidendo molti villani, e danneggiano *Brazzano* 386; gravemente pure *Romanzacco*, ed incendiano

il forte d'Orsaria 387; i Collegati piegatisi alquanto a dipendenza, nulla meno quelli domande fanno all'Alanson 388; e risposta data loro 388; mandano soggetti a giurare la sentenza emanata dal Carrarese e furono fatte allegrezze e pace co' Patriarcali 391; il Savorgnano con altri Collegati sono contrari alla restituzione de' beni spogliati nel tempo della guerra 392; mondani ambasciatori in Grado a trattar lega co' Veneziani 393; la si effettua, e nomi di quelli che intercennero a conchiuderla, e condizioni della medesima 394, 395; assoldano soldati a cavallo e fanno capitano delle truppe in Friuli Domo di Castello 395; mandano ambasciatori per far alleanza col signor di Verona 399; Gemona si unisce a questa lega, chiamato della felice unione e cenno sulla medesima 401, 404, 405; anche i Sirasoldo fanno confederazione co' Veneziani 409; nella lega suddetta entrano pure i Cividalesi 402; gli Udinesi non paghi della sentenza del Carrarese stringono alleanza con varie Comunità 405; e quali furono 405; a cui si uniscono anche i Conti di Porcia ed altri 405, 413; i loro generali chiedono danoro per pagar le truppe 407; il loro esercito si ingrossa per l'unione di molti Giurisdicenti del Friuli, e di quei luoghi che aderirono per l'innanzi al partito dell'Alanson 408; si associano ad essi i Signori di Tricano 410; parole di l'incislaio di Spilimbergo ai Collegati contro il Carrarese e l'Alanson 412, 413; effetti prodotti dalla nuova alleanza fatta co' Veneziani, dai Collegati contro il dominio dell'Alanson 413; tengono da questo pubblicati per infami e spregiuri e segregati dai fedeli della Patria 413; loro fatti praticati contro di lui 413, 414; in qual modo voleano essi attivare accordo coll'Alanson, ma furono il loro disegno 415, 416; occupano rapacemente i proventi Patriarcali, e incarcerano molti con-

ladini 416; Guarnerio di Monzano si confedera cogli Udinesi 417; i Colloredo donneggiano l'esercito Patriarcale a vantaggi de' Collegati 421; i loro capi incitati a conferenze d'importanza in Udine 424; si stabilisce ove abbia a raccogliersi il loro esercito per poscia marciare su Cividale 425; si dispongono ad uscire in campo e combattersi il nemico 427; approntano decorosa scorta per l'ingresso in Udine del Patriarca di Gerusalemme 427; si lagna lo Scaltigero con essi per l'inosservanza dei patti stabiliti seco lui 428; Giacomino di Porcia Capitano de' Collegati in Friuli 427; chiede il danaro promessogli per pagare le truppe 428; tengono incitati ad accorrere al campo di Savorgnano 428; lagni con essi sul tener chiusi i loro soldati in campo, mentre il nemico malmena il paese, e da chi fatti 432, 433; incendiano Premaricco, assiedono Cividale, che si difende, s'inoltrano nelle Valli dei monti e da' Cividalesi tengono fatti retrocedere; assolgono di nuovo quella città ma inutilmente, si volgono a Savorgnano, indi assalgono Rozazzo 437, 438; a tener fermi nell'onore e nella fede i Collegati alla lega, i Veneziani mandano in Friuli il Morusini 440; guastano essi le mura di Cividale 441; traggono a forza dalla loro Spilimbergo, e piantano il loro Vascillo sul Castello superiore d'Attimis 442; danno rotta e fuggano i generali Trotto e Pii 454, 462; giuramento che essi fanno in Udine 455; loro vittoria contro le genti del Carrarese 455; quali furono di essi che trattarono la pace cogli incitati del Carrarese 460; guidati dal Capitano Corrado Germano danno grande rotta all'esercito del Carrara 462, 463; il loro esercito esce possente in campo accresciuto da quei soldati e da quei luoghi, vince Villalta e Spitagallo, perciò i loro nemici ritirano le poche truppe che

erano loro rimaste ancora in Friuli 464.

Caliceoni Francardina riceve investitura feudale 106.

Calicello o Tusse. Viene ordinato da pagorsi la colletta al Legato Ponteficio 78; la s'impone al Clero della Carintia 152; casi pure per pagare al Legato la prurazione 154.

Colloredo Signori (di), Bernardo e Vicardo comprano una parte del Castello di Snsana 11; Francesca in unione ad uno di Melso fa compra d'una parte del detto Castello 26; i Signori (di) fanno tregua e con chi 63; Francesco ha in custodia la torre del Castello di Melso 67; i Colloredo fanno divisione di Serici di Masnata e con chi 208; Francesco viene investito dei feudi di sua casa 231; Vicardo è nominata Podestà di Padova dal Carrarese 239; contro Paolo, e a favore di quel luogo viene emanata sentenza e su che 244; alla Famiglia (di) fu data in pegno l'altissima e sua territorio, e da chi viene recuperata 246; Federico ha controverbia per pascoli 258; i Signori (di) in questioni pel Castello d'Arcana e con chi, e in Parlamento si tratta su delle 267; convenziane tra esso ed i Melso 283; Paola somministra oltre cento staja di frumento per pravigionare di biscotto la Flotta Genovese 325; Giovanni Padovano di Colloredo mandato ambasciatore pe' Castellani del Friuli ed a chi 340; ricusa di ricanoscere l'Alanson per Patriarca 348; Simone e Giovanni ricusano egualmente, e rifiutano di far restituzione di Castelli dati loro in custodia 358; a Simone e Consorti il Comune di Udine raccomanda spedirgli alcune milizie 359; Simone è sotto Capitano generale di tutto l'esercito d'Aquileja 369; chiede al Comune di Udine guastatori can zappe e monnoje per guastare il paese nemico 370; Federico danneggia i Patriarcali e imprigiona Odorica d'Arcano 373; Simone

Cavaliere coopera col Carrarese a pacificare il Friuli 388; Francesco, Odorico, Giacomo, Giovanni, Gio. Nicolò e Simone Cavalieri, danno procura ed a chi, per firmar la lega dei Collegati co' Veneziani in Grado e contro a chi 394; un credito di Colloredo viene arrogato dai Ciridalesi 398; Simone e suoi discendenti, ed Odorico qm. Glizajo e successori, Asquino e discendenti, ed Enrico suo fratello e sua discendenza vengono accettati Cittadini di Udine 403; Giovanni Padovano, Pidrusio di Durngo, Odorico e Giacomo Zani tutti di Colloredo con bande de' loro soldati e di que' della lega offendono sovente i Patriarcali all'accampamento sotto S. Daniele 421; Odorico e Gioacaba Zani di Glizajo, in armi tra loro, da chi vengono pacificati 441; e furono ad essi assegnate le Masnate a loro spettanti, e la parte dei Castelli di Melso e Colloredo 441. Collassi Nicolò giura, con altri, per Clivale la tregua fatta in Parlagruara e tra chi 374.

Calovaco Tibaldo del fu Gioranni (di) ottiene investitura feudale 273. Calte o Gravami che casa erano 443. Commercio in Friuli. Si danno assicurazioni ai Mercanti austriaci 7; ed altra 17; si rilasciano salvacondotti a mercadanti 32, 108, 304; stato del Commercio sotto il Pat. Beltrando 75; si fa proclama di tregua pel libero commercio sino alla venuta di nuovo Patriarca 87; statuto per l'erazione di pubblica sacoma delle bolli in Udine 112; si vieta lo estrar grani dal Friuli per proibizione fatta dal Parlamento 116; i lavori di ferro fatti in Terraferma sono proibiti dai Veneziani e perchè 121; si restituisce ai mercanti Veneziani legname sequestrato durante la guerra 151; in Aquileja Margherito de' l'ugia cittadino di cold, rendera panni, sete e pelli 163; Udine determina che i mercanti eseguiscano ciò che prescrivin i statuti Veneti sopra le arti 203;

venne proibita la vendita di vino, pane ed altri comestibili in *chs* luoghi 242; lagnasi il Patriarca col Doge Veneto sui dazii per condur l'entrato de' suoi sudditi 245; l'idine chiede al Patriarca di confermarsi la fiera di S. Caterina, cioè di tener mercato presso quella chiesa 245; il Doge Veneto inibisce il trasporto ed introduzione di biade in Friuli 251; una fabbrica di panni lana viene introdotta in Udine 252; attivasi condanna per fatta esportazione di frumento 266; viene proibito di estrar vettovaglie dal Friuli 304; ai mercanti non si accorda il passaggio senza *chs* sian muniti di salvocondotto 304; venne tolto vino a mercanti veneto 307; il mercato dell'Appollinetto viene cangiato di giornata s a quel di fu stabilito 308; l'idine esenta del dazio de' panni Gregorio fabbricatore di essi in quella città 317; mercato franco di S. Caterina sul Cormore, sua istituzione quando accordata s da chi 324; alcuni mercanti Friulani vengono uccisi dagli abitanti di Muglia in Istria 329; inibizione di recar biade dal Friuli a Belluno 329; il Duca d'Austria permette ai mercanti di Cividade libero traffico ne' suoi stati 333; in Friuli trovasi inceppato il commercio cogli ateri 339; i mercanti Friulani vengono danneggiati da Leopoldo Duca d'Austria 354; si fanno grandi trasmissioni di grani e vini dal Friuli per l'approvvigionamento di Trevigi 367; i Cividatani assicurano il commercio di Pordenone a quali condizioni 380; a cagione delle guerre era inceppato il commercio in Friuli 386; il Doge Veneto raccomanda alcuni mercanti tedeschi 441; venivano spediti per il Friuli diretti a Germania panni d'oro e d'argento, velluti, sete ed oggetti di spezierie per grandiose somme 445.

Comunità (le) del Friuli, cenni su delle 168; queste fanno lega coi Castellani e perché 331, 335; i Co-

muni, ossia le Comunità, erano liberi 343; loro procedere cauta nel muovere la guerra civile in Friuli 355; i cittadini d'Aquileja erano i principali tra le Comunità nel Parlamento 365.

Concordia, Guido de Guisi suo Vescovo 42; Guido Baio Vescovo (di) 42; viene restituito il Castello di Cusano a Costantino Savorgnano Vescovo di Concordia ed altro 67, 60; Pietro Vescovo (di) viene investito della regalia 106; consulta la Curia de' suoi Feudatari; e su *chs* 110, 121; dà in feudo il Castello di Castinovo 113; il Vescovo (di) pubblica prescrizioni di polizia e in quei luoghi 117; Aiuto di Ragogna Vescovo (di) 119, 120; Vedasi anche l'Errata Corrige di questo Volume; alla Chiesa (di), apparteneva il Castello di Cusano 139; il suo Vescovo Pietro fa querela in Parlamento contro a chi 138, 145; il Vescovo (di) fa protesta per l'occupazione del Castello di Cusano ed insta per la restituzione 162; il Patriarca chiede al Vescovo la prova del diritto su molte proprietà della Chiesa Aquilejese da questo trattemente 166; sentenza emanata sulla causa del Vescovo (di) e con chi 179; il Vescovo Pietro concede indulgenza plenaria alla Chiesa di S. Maria di Spilimbergo 179; al Vescovo (di) si dà facoltà di consacrare la Chiesa di Meduna 205; Guido suo Vescovo (e qui perché ommesso nel Testo alla pag. 238 avvertiamo; che questo Vescovo era Guido Baio, tenuto in sede dopo la morte del Patriarca Baltrando, come fu detto nella nota alla pag. 52 di questo volume) dà in feudo d'abitanza il Castello di Cordocada 238; il Vescovo (di) aveva palazzo in l'idine e ove situata 252; a questo Vescovo gli viene aggiudicato il Castello di Cusano verso compenso in danaro a chi lo teneva 267; Guidone Vescovo (di) concede di non tener Placito d'Avvocazia in Portogruaro e perché 276; per muta il Castello di Cusano, e ri-

cete in cambio beni vicini a Portogruaro 283; il territorio di Concordia viene donneggiato da que' di Carle parteggianti de' Veneziani 303; il Vescovo (di) riconcilia le Chiese del Friuli 307; chi elegge o Gastaldione generale dello stato Concordiese; e cenni intorno a questa carica 309, 310; Ambrosio Vescovo (di) creato Vicario nello Spirituale del Patriarcato Aquileiese e da chi 348, 303; giura esso la tregua fatta in Portogruaro tra i portiti discordi in Friuli 374; viene mandato dall'Alanson a chieder oppoggio al Cararese 376; desso coopera col da Carara a pacificare il Friuli 380; il Vescovo ed il Decano (di) mandati dall'Alanson ambasciatori a Venezia 415.

Condanna nel Secolo XII: Udine condanna una donna ad essere abbruciata 45; altro ad essere trascinato per la Città con un amo alla lingua 199; supplizio del de Portis 445; condanna di Odorico Cludesto 211; si dà ordine di condanna contro donna che permettesse di esercitar la medicina abusivamente 276;

Conegliano (o Corugliano) Enrico (di), a questo viene affittata la Gastaldia di S. Paolo 41; Artusino (di) delega ond'essere rappresentato presso il Patriarca e perché 50; il Doge Veneto ricerca a Conegliano un uomo per Filla 253; i Coneglianesi mandano soldati in Istria contro i Triestini 254; ricevere ordine di spedire due guastatori d'ogni villo per dar guasto a' Triestini 254; lettera di Leopoldo d'Austria ai Coneglianesi con cui li avverte abbiano a riconoscere per loro Signore il Cararese 379; Calcino Tornicelli podestà (di) ordine a lui dato dal Cararese 383.

Confraternite: si concedono indulgenze a quella di Paria 209; e a quella di S. Lucia 209; Udine fa la lista delle confraternite da requisirsi 211; a quella de Battuti di Cividale quel busco appar-

tenerale, e a chi lo investì 357. Contadini molti di essi vengono condotti nella città di Cividale e perché, e si fa loro la rassegna con ordine militare 351; molti vengono incarcerati, e liberati da chi 416.

Contareno Andrea fatto Doge di Venezia 242; imbiare il condur biade in Friuli 251; ordina al podestà di Trivigi di trattare onerevolmente il Patriarca d'Aquileja e riceverlo in città, ma con un dato numero di persone 254; sua ducale al podestà suddetto in cui ordina i mezzi per appianare differenze per confini ed altro col Pat. d'Aquileja 255; dà notizia dell'acquisto di Trieste a' Tricigioni 256; chi accompagna con sua ducale per esser posto al possesso di Vescovato 280; prega Gualtierperoldo di Spilimbergo e di che 330; sua morte 360.

Contestabile, era questa una carica militare, e a quanti uomini comandava 438.

Convento di S. Francesco in Cividale; ai Frati Minori (del) viene fatto lascito con obbligo d'anniversario 60.

Convento di S. Pietro Martire in Udine. Vedi S. Pietro Martire.

Convento dei Padri Celestini in Udine. Viene accordata la sua fondazione, e sotto quali obblighi 74; Omobuono Priore provinciale dei Padri Celestini 74.

Convento dei Padri di S. Domenico in Cividale; Uivino suo Priore 425.

Caputatico, cenni su desso 441; l'Ufficio (del) a chi viene dato 441.

Corbaria o Corbania, Conte (di) viene accolto in Udine onerevolmente, come ambasciatore della Regina d'Ungheria 377, 384; occupatosi senza frutto onde conservare i prenti patriarcali, tener fermo la tregua e ottivar la pace in Friuli, se ne parte 387; viene nuovamente in Udine in compagnia di chi, ed è qui regalato 409.

Cordovado il Castello (di) viene dato in feudo d'abitanza a Colusio

abitatore di questo luogo 238; vengono spediti ambasciatori (in) onde trattar la pace col Carrarese 449; assalito dalle truppe del Carrara viene difeso da Ridolfo (di) e da suoi Consorti 465.

Cormons, l'Altare di S. Nicolò nella chiesa di S. Alberto (di) du chi edificato 14; Nicolò (di) sua promessa 24; Cormons assediato dal Patriarca 30; donazione d'un Altare alla Vergine nella Chiesa (di) 50; Mattiussio (di) fa giuramento 51; viene lasciato in libertà 68; Rainondo Pierano della Pices di Cormons 172; Busino figlio del Cavaliere Giacomo (di) presente a promessa di matrimonio di Odorico (di) 179; Bartolomeo qm. Gebardo (di) fa vendita di Moni feudali col consenso di chi 178; il Castello (di) viene assediato dalle tre colligate Città del Friuli, le quali ritiratesi, incendiano il Borgo di Cormons 198; Beatrice (di) Abbessa di qual Monastero 246; Corrado qm. Rodolfo (di) ottiene incettatura di feudale del transito sull'acqua dell'Isonzo nel luogo di Fogliano 264; Bartolomeo qm. de . . . abitante (in) viene intestito di feudi 269; Stefano (di) era Capitano del Castelletto 280; Simone il giovane (di) del fu Mainardo di Castelnuovo compra beni in Martignacco e in Cosana nel Cuglio 289; conferenza tenuta in Cormons per comporre le differenze tra il Conte di Gorizia e la Patria del Friuli 305; abitavano quièi Artico del fu Ser Ossaleo (di), Odorico detto Volizza figlio di Corrado di Ungerspach e Folchierio del fu Guglielmo di Ungerspach Cavaliere 308; Leonardo di Castelnuovo abitante (in) 317; Enrico di Fantasio di Quirino sotto Rosazzo, era Parroco di Cormons 325; Simone di Meinardo di Castelnuovo Nobile (di) cede la sua giurisdizione nella Gastaldia di Nòbola ed a chi 417; vengono tolti animali a due abitanti (di) degli Udinesi soldati 430; gli Udinesi non vogliono tregua con Ste-

fano Sbraglio di Cormons e con Giacomo di donna Belenda, e a chi rennero rimessi le loro differenze 433.

Cornaro Marco Doge di Venezia 222; sua ducale a Trivigi accetoché ricecano e regalino il Patriarca d'Aquila, nel suo passaggio colà 226; raccomanda al Comune di Gemona un suo concittadino 231; sua morte 242.

Corso di cavalli in Udine, ossia correr al Patis, quando venne quivi deliberato di attivarle 79; quando furono istituite, e quando regolate 94; cenni su dessi 94, 95.

Cortine al di là del Tagliamento, ordine dato di distruggerle e perché 446.

Costa Giovanni (detto) ottiene incettatura feudale di beni siti in quel luogo 284.

S. Cristoforo Chiesa (di) in Udine, sua fondazione 162; il Comune Udinese procura ottenere dal Capitolo della Città, che il Parroco della chiesa (di) possa, in caso di necessità, portare il Venerabile 275.

Croazia Conte (di), viene in Udine e accogliemento fattagli 219; viene regalato da questa città 282; si reca nuovamente in Udine, con chi, e regali che riceve 409.

Cruciata predicata in Udine, in quale Chiesa e contro a chi 137; chi viene delegato a predicarla contro l'Antipapa Clemente VII 320.

Cucagna Signori (di), il Cavalier Girardo ottiene due sedimi nella Molta di Budrio 10; affitta, in unione ad altro, la Gastaldia di S. Paolo 11; i Consorti (di) fanno convenzione co' Beccaj di Fiedis 15; Gerardo chi ebbe a moglie 18; ambasciatore del Patriarca ottiene soldati da chi 30; Giovanni riceve remunerazioni dal Patriarca 41; Giovanni qm. Adalpreto, suo loscito con obbligo di anniversario 60; Guglielmo Parroco della Chiesa di Radmansdorf 62; a Gerardo fu fatta concessione dal Patriarca 62; l'Imperatore Carlo IV. fu assegno di una somma a

F... (di) e perche 67; Gerarda e Francesco accompagnano, con altri, al Concilio in Padova il Pat. Beltrando 80; Armanna figlio a Gerardo 83; Gerardo fatto Cavaliere dall' Imp. Carlo IV, in Roma 127; i Signori (di) in alleanza con ehi e a favore di ehi 130; O... (di) ottiene dal Papa licenza di visitare Terrasanta con dieci compogni 164; paga la dote di Monaca per Pirina figlia del Cavaliere Schinella (di) 197; per privilegio dell' Imp. suddetto i Signori (di) legittimano parreechitus; la Famiglia (di) viene innalzata al grado di Conti Patatini, ossia Conti del Sacro Palazzo, da Carlo IV. Imp. 198; si vuol impedire che si rechi molestie da Cividalesi ai massari dei Signori (di) 206; Odorico Cavaliere, con altri, accompagna l' ambasciatore dell' Imp. alla presenza del Patriarca in Cividale 207; Schinella ed Erredi (di) vengono ricevuti sotto speciale protezione dai Duchi d' Austria 211; Simone riceve investitura de' feudi di sua Famiglia e dettaggio di essi 228; vari nomi d' indiciui di questa Famiglia. Vedi Zucca. S. ... (di) aveva lite con F.... di Randech 260; viene ordinato dall' Imperatore che a Schinella (di) venga consegnata dal Comune di Firenze il dinaro sequestrato 268; Francesca, Giavanni, Enrico, Mattiasso e Nicolò figli del fu Guarnera, promettono dote alla loro nipote Nida promessa sposa ed a chi 278; Giovanni e fratelli (di) investiti di beni in Pozzuolo dal Conte di Gorizia 301; Schinella comandante dell' esercito patriarcale, suo ordine a Cividalesi e di che 305; il Patriarca gli si confessa debitore e di qual somma 325; i Cuagna vengono donneggiati da Giovannino Longo, ma dalla città di Cividale fu obbligato a farne l' ammenda 364, 365; Cristoforo (di) fa proroga di tregua e con ehi 433; i Signori (di) consanguinei dei di Zucco erano in latta tra loro, e

minacciavano distrugersi; ma Cividale attenne tregua fra questi 441.

Curtarodolo Guglielmo fatta Vicario nel temporale dall' Atanson 391.

Cusano Nobili (di), gli abitanti (di) ottengono concessione di privilegio dal Patriarca e molti tuoghi comuniati 18, 22; il Castello (di) viene restituito ed a ehi 67; gli abitanti (di) giurano vassallaggio e fedeltà al Vescovo di Concordia 105; il Castello (di) appartenente alla Chiesa di Concordia veniva tenuto abusivamente e da chi 138; viene richiesta la restituzione del Castello di Cusana 162; viene tolto ai Pramperga e aggiudicato al Vescovo di Concordia verso grosso importo di danara 267; questo Castello fu dato in permuta ai fratelli Gubertini dal Vescovo suddetto 263.

D

Danaro; per aver danaro costumarsi in Friuli dare il pegno 176.

Dandolo Andrea fatta Doge di Venezia 14; ringrazia C..... Bojani, e su che 26; sua morte e piccolo cenno su lui 122.

S. Daniele Signari (di) fanno compromessa per aggiustamento tra loro 16; fanno tregua e con chi 63; Corrado e Licio attengono da Alberto Duca d' Austria investitura feudale 78; e il Castello di 92; C.... fa pace coi Savorgnana 102; F.... fa richiamo per i suoi beni di Ragogna sequestrati pel Duca d' Austria; essi pure Zanetto 117; ai Nobili (di) etoe Caradella qm. Tommaso e Zunuto, Mattiussa, Tammasuto, Nicolò, Francesco ed Artuico fratelli figli del Cavaliere Bartolomeo, viene investita una porzione del Castello di Varmo 137; il Castello di Varmo fu incettito a questi Signari e da chi 141; fanno tregua con Sinibaldo de Bardis 155; e coi Signori di Spilimberga 155; ai Signori (di) fu tolto il Castello

- di Fermo inferiore e perché 189, 190; Guglielmo ottiene investitura dei feudi 228; Galcano fa battino presso Prata 325; L.... folto Capitano di Udine dal Patriarca di Grado Vicario generale, che rinuncia, ma non è accettata la rinuncia fatta 382.
- S. Daniele luogo (di), il suo Consiglio decreta pene sui ladri ed approva lo Statuto sui medesimi 17; che viene opproccato pur anche dal Patriarca 17; viene preso dal Conte di Gorizia 36; si dà a patti al medesimo 40; insorsero questioni fra il Gastaldo ed i Feudatari ministeriali (di) 141; sentenza in favore del privilegio concesso al luogo (di) e contro chi 244; Morquardo Patriarca concede privilegio agli abitanti (di) 258, 259; questo Comune si collega cogli Udinesi 379; nomina procuratori onde far alleanza co' Veneziani e cogli Udinesi 386; viene esortato dal Doge Veneto a rimaner fermo alla lega contro il Patriarca 404; il Campo de' Patriarcati si pianta sotto S. Daniele 420; viene battuto dai medesimi, ma le acque e la fame vengono in suo soccorso 420, 421; nomi di alcuni dei più distinti suoi abitanti 421.
- Dati Cristoforo di Roberto nobile Gemonese eletto Legato, con altro, ai Moreghi d'Este, orbitri per la pace del Friuli 458.
- Davancils Pietro (de) la Gastaldia della Cargna viene a lui concessa 68.
- Decano del Capitolo di Udine, cenni sull'elezione del 160.
- Decima (la) con Bolla pontificia viene ordinata da pagarsi dagli Ecclesiastici per soccorso di chi 26.
- Delfino Giovanni, eletto Doge di Venezia 140; citta B..... di Spilimbergo ed a che 174; provvede pel ristauro di Oderzo 180; muore di peste 193.
- Derrate prezzo di esse 54. Fedi anche prezzi o paghe ecc.
- Dinismanni, Desmanni o Gismanni cenni su d'essi 368.

- Diverfimenti, Vedi Feste e Solennità.
- Dolcebone Bartolomeo (di) imputato di tradimento 381.
- Donati Giacomo ed Albertuzio 418.
- Doni, Mancie, Regali ecc. fatti 51, 128, 134, 147, 175, 177; vengono sussidiati le spese di Nozze di Federico Savorgnano dal Comune di Udine 193; rinfresco dato dalla città di Udine all'ambasciatore Imperiale 206; doni fatti al Conte di Croazia e al Conte di Gorizia 219; al Pat. Marguardu nel suo primo ingresso in Udine 226, 227; e quando celebrò la sua Messa nuova 231, 232; a Federico Savorgnano pel suo Spotalizio 234; all'Imp. Carlo IV. 247, 248, 249; regali o rinfresco fatto al Duca di Buriera in Udine 250; questa città fa dono d'una cintura d'argento dorato a chi, e per qual motivo 253, 254; e di coppe d'argento in qual incontro 265; generi dati in dono dalla città di Udine a chi 271; e gioiello da essa regalato in che circostanza 273; regala pure il Conte di Croazia 282; mancia data a tre suonatori da chi e per qual motivo 311; dono fatto dagli Udinesi al Patriarca di Gerusalemme nella prima sua venuta in Udine 315; compenso ad un Oste in Udine per alloggio dato a personaggio e sua corte 323.
- Dorimbergh Signori (di), Nicolò ottiene investitura feudale 31; Arnolfo giura fedeltà al Patriarca per i feudi della Giapidia 44; è feudatario urbariale di chi 50; Giorgio rettore di Muglia, e Giorgio di Stefano (di) Vicedomino di Gorizia sotto il Conte Gian Mainardo 326; Nichillo di Francesco, ambasciatore con altro, del Vescovo di Gurk all'Alanson 420.
- Dote per Monaca. Quanto si diede, e da chi per la dote di Pirina di Cucagna che si fe' Monaca 197.
- Ducato d'oro Veneziano. Vedi Zecchino.
- Duella di Nicolò Tedesco con Nicolò de Bardis; a tale oggetto vi si fa uno steccato in Udine in Mercato

nuovo 254, 255; viene vietato il duello a Francesco di Los con Carlo di Colloalto 379.

Dulno Signori (di), il feudo di questi Signori nel Castello di Rogogna a chi viene investito 15; Rodolfo ottiene investitura feudale 15; Giorgio fa vendita di alcune Ville 20; fu data sicurezza ad Ugone 26; Rodolfo ottiene conferma del Castello di Duino e Prem dal Patriarca d'Aquileja 26; Giorgio assillito dai Conti di Gorizia, fa tregua con essi 30; Ugone viene imprigionato 31; presta sicurezza 31; i Signori (di) cercano di protrarre la loro tregua coi Triestini 63; Rodolfo riceve rassegna di beni da chi, e a chi gl'investe 121; Ugone sua risposta agli ambasciatori del Pat. Marquardo e su che 235; il Signore (di) riconosce par allo padrone il Duca d'Austria 238; il Conte (di) è di seguito di Leopoldo Duca d'Austria in che circostanza 336; Ugone di Valsa era appunto il detto Conte o Signore di Duino 339; per di lui commissione il Castello di Morzano viene investito a chi 361; Ugone credendosi scomunicato ottiene l'assoluzione dal Pontefice 394; a mezzo di chi 417; matrimonio Monfalcone e perché 419.

E

E... Gentio de Papia Canonico di Padova Vicario generale nello Spirituale sotto il Pat. Marquardo 238.

Eberardo Preposito ed Arcidiacono di Salisburgo fa dono della Spada con cui fu trafitto il Pat. Beltrando ed a chi 140.

Eberardo Preposito Austriense era Vicedomino del Patriarca Marquardo 238.

Eberlayn Eberardo (di) Cavaliere morto senza eredi legittimi, il suo feudo Aquilejense in Istria a chi fu investito 264.

Ebret in Friuli, a Gerstillo Ebreo ed a' suoi, fu concesso abitare in Friuli ed erigerli Sinogoga 157;

Geroletto e sua famiglia ottiene molti privilegi 157; loro posizione in Friuli dopo la metà del Secolo XIV. 172; si concede indulgenze a chi darà elemosina ad un Ebreo convertito al Cristianesimo 209.

Egidii Famiglia, Egidio Egidii Cividalese era in questa città uno de' Deputati sulla guerra 353; commissione datagli dalla sua città 353; è Deputato della medesima 364; giura, con altri, per Cividale, la tregua fatta in Portogruaro e tra chi 374; con altri, pacifica il Conte di Gorizia verso la sua città 386; Pagano ed Egidio cooperano pel Carrarese onde ottenere tregua tra i partiti in Friuli 388; Bernardo accompagna con altri l'Alanson nella sua partenza per Tririgi 416; Egidio Capitano di Monfalcone viene vestito e da chi 419; Bernardo, con altri, presta obbedienza e servitù per Cividale al Pat. Gerosolimitano 439; Giovanni d'Egidio fu fatto prigioniero 443; Egidio gm. Giovanni Fisico nominato dal Cividalese, con altri, a trattar la pace in Udine 449.

Egidio, Vescovo Sabinense Legato Pontificio chiede la paga della sua procurazione 170;

Elettori degl'Imperatori di Germania 148.

Emona, il Vescovo Emonense che cosa ottiene dal Patriarca Beltrando 13; Giovanni Vescovo (di) viene nominato Vicario Patriarcale in Cadore 70; è incaricato di riscuotere decime nell'Istria 70; Gerardo suo Vescovo esorta a soccorrere la Chiesa di Aquileja 76; era desso Vicario Patriarcale 76; si emanò l'editto dell'elezione del Vescovo (di) 202.

Equiti e Pediti cenno su questa milizia 342.

Eremitaggi, chi vi entra nell'Eremitaggio di S. Giovanni 120.

Eremitani Contento (degli) in Udine da chi eretto 197.

SS. Ermacora e Fortunato, a chi fu dato e da chi l'ordine di ricuperare i corpi di questi Martiri,

se è vero che fossero stati incolati da Grodo e altrove trasportati 180.
Ernst Decano di Colonio procuratore dell'Alanson viene mandalo a Saete, e suoi fatti colà a vantaggio del Cardinale predetto 343.
Esposti, Udine areo l'ospedale di S. Maria Maddalena per gli esposti 308.

Este il Marchese (d') si fa mediatore di pace in Friuli, nulla meno le sue genti continuano le ostilità nel medesimo 457; i Marchesi d'Este come arbitri, spettava loro trattare e pronunciare la pace tra il Pnt. Alanson, la Veneta Repubblica e Collegati, ed il Signore di Padora e Collegati 458.

Everardo di Cividale. Fu data investitura a Francesco del fu Everardo predetto 71.

F.

Fabiani Fabiano (de) massajo e questore di Gemona coopera alla riforma dello Statuto di quella città 319.

Fabil Bernardo riceve concessioni e da chi 14.

Fandin, i beccai di questa Villaggio fanno convenzione coi Consorti di Cuccagna 15; **Francesco** (di) Canonico di Cividale fa deposito di danaro in mano di chi, e perchè 306; a **Giacomo** (di) ambasciatore del Patriarca a Cividale, si rilascia credenziale 309; era desso Cancelliere patriarcale, e fece la nota delle giurisdizioni, luoghi e rendite pubbliche dei Triestini 323; **Pertoldo di Pretto di Fagede** viene risarcito dei beni stitigli confiscati dai Monfalconesi 420.

Fagnagn Signori e tuogo (di), Salscondotto rilasciato a Guargengo (di) 17; è proibita ogni relazione con Plagisio e Blarisio (di) 20; **Blarisio** fa promessa al Patriarca 20; **Fagnagna** si dà a patti ed a chi 40; **Engelpretto** ottiene feudo d'abitanza 41; vi si tiene Parlamento (in) 54; **Carlevario** (di) nipote di Uccello 83; il Castello (di) viene assediato dal Conte di Go-

rizia 93; a **Finosio** viene data investitura feudale 106; cospirare a **Pietro** 128; il garito in S. Vito (di) da chi fu confermato 133; a **Leonardo** fu dato feudo d'abitanza 135; ottiene investitura feudale 150; destituzione dei due Vicarii di Fagnagn 193; viene assediata dai Duchi d'Austria 194; sotto **Fagnagna** si viene a compire bottaglia e tra chi 224; **Guccillo**, **Filippo**, **Tommaso detto Toter**, **Uleino**, **Mattiussio**, **Meinordo**, **Blarisio**, **Nicolò**, **Stazzirino**, **Endriolto**, **Zannino**, **Pidruccio** e **Federico** tutti (di) ottengono investitura de' loro beni feudati ed abitanze 230; vari Consorti (di) (loro nomi) hanno controcessia per pascoli, con chi, e sentenza emanata su ciò 258; **Ermacora** incorciato con sentenza a dar il possesso di feudi ed a chi 265; **Totero** viene investito di feudi e in qual luogo 292; **Fitippo** del fu **Nicolò Casetti** (di) ottiene investitura feudale e orno su questi feudi 292; **Mainardo** qm. **Finosio** di per sé e **Rizzardo** suo Nipote riceve investitura di feudi e descrizione dei medesimi 292; **Blarisio** abitatore del Castello (di) ottiene investitura feudale e di che 293; così pure la ottennero **Tommasino** qm. **Nicolò**, **Antonio** qm. **Driossio**, **Guccillo**, **Francesco** qm. **Ser Nicolò**, **Niccolò** del fu **Engelpretto**, tutti di **Fagnagna** e descrizione de' feudi investiti loro 294; **Rodolfo Vidoli** eletto Gastaldione generale dello Stato Ceneordiese 309, 310; **Enrico** (di) distinto soggetto lasciato dall'Alanson per suo Maresciallo in Friuli 376; come tale, onzi ch'è difendere, infesta le pubbliche vie 389; **Giovanni** di **Fagnagna** faceva vendita di panni in Udine 410.

Faledro Pietro Veneziano, viene investito dal Patriarca **Marquardo** della cosa di diritto di esso Pat. in Venezia, e con che condizioni 240.

Faltero Marino sotto Doge di Venezia 122; viene decapitato, e perchè 127.

Fame in Friuli, quando fu grande,
e quanto durò 66.

Fauna Andrea (di) cosa consiglia ai
Consoli di Spilimbergo 419; **Ni-**
colò di Andrea (di) si dà al par-
tito dei Patriarcati 419; con oc-
culte mene agisce a danno di **Mu-**
niaco 441; munisce maggiormente
il suo Castello di **Micu** 441.

Farla Nicolò attiene investitura feu-
dale 15.

Fagnacco Fabio Bernardo (di) ot-
tiene concessioni e da chi 14.

Fela il ponte (della) 52.

Felolan viene venduto ed a
chi 121.

S. Feltr Prepositura (di), Guidone
suo Preposito sospeso ne' divini
Uffici 165.

Feltre, tengono confermati privilegi
al suo Vescovo e da chi 49; **Fel-**
tre si assoggetta all' Imp. **Carlo**
IV. 54; **Giacomo Vescovo (di)** dà
investitura ed a chi 128; **Provi-**
cario (in) 145; l'ufficio di **Caca-**
tiere in **Feltre** a chi dato 154; il
suo Vescovo viene sostenuto dal
Patriarca, e prolungata l'assenza
della sua residenza 159; la carica
di **Massaro** od **Ufficiale** della sua
Comunità a chi viene data 164;
a **Jacaba** suo Vescovo fu restituito
il Contado di **Cesana** dall' Impe-
ratore 170; la città (di) viene do-
nata al **Re d'Ungheria** 182; e que-
sto la regola al **Carrarese** 182;
decreto ch'essa fa, con cui con-
ferma al di **Carrara** il dominio
di sé e del suo distretto 204.

Feltrone in Carnia, Gerardo Si-
gnore (di) accompagnò, con altri,
il **Re Carlo IV.** 123; **Nicolò, Paolo**
e **Francesco** del **fn Dialezanci** ot-
tengono investitura e di che 230.

Ferrara, la sorella del Marchese (di)
viene in **Udine**, e scorta s'ricevi-
mento fattole 216.

Feste e Solennità in Friuli. Le si
fanno al corpo del **Pat. Beltran-**
do 107; pel l'ingresso o prima **Messa**
cantata patriarcale di **Marquardo**
di **Randerh** 231, 232; in **Udine** si
solennizza l'incoronazione di **Carlo**
IV. 127; viene solennizza-
to il ritorno del **Pat. dall'I-**

stria 241, 242; si fanno magnifi-
che feste in **Udine** nella circostan-
za che l' Imp. **Carlo IV.** fu in
questa città 248, 249; e giostra
in tale incontro 249; si stabilisce
premio al vincitore della giostra
che teneasi annualmente in **Ciri-**
dale, in quei giorni, e in che con-
sisteva 253; si fanno feste in **Udine**
per l'elezione del nuovo **Re de'**
Romani 282; così pure allegrezze
dai Patriarcati, e giostre per la
sentenza arbitraria pubblicata dal
Carrarese 390; i Collegati fanno
pubbliche feste per la presa del
Castello di **Villalta** 410.

Feudatarij Friulani (i) tengono re-
stituiti ai loro possessori dal **Pat.**
di **Gerusalemme**, **Nunzio** e **Vicario**
generale in **Friuli** 439.

Feudi tori e loro qualità, ed altro;
della **Lacandaja** 5, 25; del giudice
di **Ajello** 14; feudo livellario 47;
feudi urbariali 50; come fu chie-
sta investitura feudale da **Adal-**
geria di **Pirana** 176; in assenza
del Patriarca si chiedeva anche
investitura de' feudi ingiunochiati
sui gradini della **Sedia Patriar-**
cale 176; feudo castrense mutato
in altra feudo 208; feudo del mi-
nistero del sacco suo abligo 229;
e quella del cavallo del sacco 240;
feudo del ministero delle macchine
259; feudo del ministero del forno
e della pistoria 264; davasi anche
investitura di feudi di un' attara
parte di **Mansa** per mezzo piede
di cavallo 291; chi aveva mano
nei feudi veniva incaricato, con
sentenza, a porre al possesso del
feudo chi ne era investito 265; vi
esistevano degli usi sull'alienazione
dei feudi 270; davasi investitura
anche della decima di fitto di mansi
soggetti alla medesima 272; si dava
investitura anche di mezza ubi-
tanza 272; fu sospeso l'edilizia circa
i feudi e diritti della Chiesa di
Aquila 286; investivansi mansi
a diritto di feudo del **Marchesato**
295; doi Signori **Friulani** inve-
stivansi feudi anche per flumbrum
sue claudis 308.

Fiere o Mercati. Vedi Commercio.

Filippo d'Alanson Cardinale, a nome del Papa fa concessioni ai Consorti di Zucco e Brozzacca 308, 309; prime notizie di sua elezione a Patriarca d'Aquileja 324; viene creato amministratore del Patriarcato Aquilejese, ossia Commendatario del medesimo 329, 330; cenni su lui 330; s'invia alla volta del Friuli 333; si vuol accogliere in Socite come ceto Signore 341; prima di ciò, scrisse lettera agli Udinesi 333; il Capitolo d'Aquileja, ubbidendo ai comandi del Papa, gli dà il possesso del Patriarcato in Commenda, non così però i Friulani 343, 344; induce la Porcia a rinunciare al Vicedominolo, e lo crea suo Vicario 344; quali furono i Nobili ed i Luoghi che prestarongli obbedienza 346, 347, 372; come doveva egli intitolarsi 346; il Re d'Ungheria gli promette appoggio onde possa prendere il possesso del Patriarcato 347; conferma da lui fatte 348; da Sacré si reca in Cividale 348; crea suo Vicario 348, 349; ora fissa la Zecca Aquilejese, ed ove gli Uffici del Patriarcato 348; pacifica il Duca d'Austria 348; si riduce a Soffumbergo 349; riunisce il Parlamento 349; suoi fatti contro i Collegati a lui avversarii 350, 351, 355, 375, 376; ordina guardie alle torri dei villaggi 350; da' suoi si fa giuratore fedeltà in iscritto 351; suoi traslochi 350, 359, 364, 376, 420; fa cessione di luoghi per danaro 362; spedisce soldati a tener obbediente il Cadore 364; sue trattative di paci o adesione alle medesime 366, 415; suoi rioggi e partenze 376, 416, 437, 438, 464; giura tregua 374; è necessitato a giustificarsi col Papa per calunnie appostegli 375; chi lascio al governo dello Stato 370, 416; è accolto magnificamente in Udine 382, 391; trovasi quivi 406; sua insegna portata in Udine e senza chiestagli 406; procede al governo 391; suoi atti verso i Cividalesi 392, 403, 405, 421, 429, 438; viene fatta lega contro di lui 395, 396; paga grossa

somma di danaro al Porcia e perché 399; suoi atti verso il Carrarese di lui Collegato 399, 403, 404, 417; si occupa con azioni di buon principe 411, 412; la sua Corte era composta di soggetti Padovani in maggior parte 412; come pubblica gli insorgenti 413; chi lascia in sua ecce all'accampamento 420; il Goriziano gli promette soccorsi 420; gli viene tolta dal Papa l'amministrazione del Patriarcato 426; incerta notizia della sua morte 437; quale fu la più gloriosa impresa del suo Patriarcato 462; nuore in Roma, e qualche cenno su lui 457, 464, 465.

Florentini comunicati da Papa Gregorio XI. 262.

Fiorino d'oro in Friuli. Vedi Ducato d'oro Veneziano ossia Zecchina.

Firenze il Comune (di) scrive a quello di Udine, e su che 319.

Fiume Doimo (di), investitura accordatogli 5; Giovanni di Doimo ottiene investitura 13; fa rassegna di feudi nobili al Patriarca e ossi situati 29; riceve investitura feudale di che e a qual condizione 241; Doimo (di) viene investito di feudi stati di Corrado di Cernegrado suo zio e ove situati 279.

Flagonia o Flagogna, cenni intorno al Castello e Famiglia (di) 56; quello viene rovinato dal terremoto 56; Benvenuto di Enrico ottiene investitura feudale 61; Giacomo del fu Fulchero cede il Castello di Sonembergo 64; Antonio fa donazione al Patriarca d'Aquileja 112; Nicolò e Benvenuto gm. Simone tengono investiti e di che 264; Giacomo di Geromorando giura, con altri, pe' Collegati lo pare col Patriarcato 391.

Flambro ossia Castellutto Castello, metà di esso, con le ville annesse viene investito ed a chi 22; fu venduto, e da chi comproto 27; questioni su questo e tra chi 43; assalito dagli Udinesi e dal Saravignano, lo si difende bravamente dai Torriani 44; viene preso e spianato dal Patriarca 44; i suoi ri-

mansugli vengono rovinati dal terremoto 56; Ser Ettore Capitano della Cortina (di) riceve ordine di far distruggere la medesima, e lo fa 80; a que' di Castelltutto che cosa fu ordinato 101; gli abitanti (di) giurano obbedienza e fedeltà ai Conti di Gorizia 121; si fa l'incantodei dazj di Castelltutto 274; Stefano di Cormons suo Capitano 280; a Nicolò di Castelltutto viene data commissione dalla Città di Cividate e di che 353; fu imprigionato in Porpetto da Doiuno di Castello e quando ottenne la libertà 355; col Castellano di Castelltutto fu fatta convenzione e da chi 359; a Nicolò suddetto viene data la podesteria di Marano 391; tagni del Capitano (di) agli Udinesi e su che 399.

Flojana o Fiejana, Castello nel Cogtio, inestito a Filippo de Portis e da chi 22; era feudo che fu avuto per lo innanzi dalla casa di Minigliano 22.

Fogliano il passo, o transitò sull'acqua dell' Isonzo a Fogliano, a chi viene inestito a retto feudo 264.

Folcherini Enrico accompagna, con altri, l'Alanson nella sua partenza per Trivigi 416.

Fondani Tramontano nobile Cividalese esperto guerriero 443.

Fontanabona Federico (di) fa promessa di consegnare due suoi servi ed a chi 16, 17.

Foran Castello nel Carso, fu investito a Nicolò nobile (di) 203.

Formenlul, Signori di Cusano, Formentino viene ascripto alla Nobiltà di Cividate 12; cenni su questa Famiglia 12; Formentino Leonardo e Nicolò di Simone ebbero la conferma della Villa di Savona da essi avuta, e da chi 14; reclamo contro di loro da chi fatto 26; a Leonardo e fratelli (di) fu data investitura feudale 118; a Giovanni, Nicolò e Leonardo fratelli fu concesso diploma di Nobiltà per loro e discendenti, da Carlo IV. Imperatore 155; Nodingo del fu Nicolò di Zuges, per sé e fratelli

Tommaso ed Adamo viene investito di feudi e in quali luoghi 269; Filippo Formentini Cancelliere di Gemona, uomo di prudenza e singolare abilità, coopera alla riforma dello Statuto Gemonese 319; Ermanno è condannato a presentare il resoconto dell'esazione del Casatico fatto da Giacomo suo padre 319; Nedone e Tommaso (di) principali della Compagnia di Totmino raddoppiano le guardie e undi frenare le rappresaglie da quelle parti 355; Formentini Ermanno era in Cividate uno dei Deputati sulla guerra 353; Tommaso mandato dai Potriarcati, con altro, ambasciatore al Conte di Gorizia 374; per buona somma di danaro gli viene data, a tempo, l'entrata e la giurisdizione d'Antro dal Patriarca 375.

Forni Saroggnano, il feudo (di) a chi viene investito 262.

Fornicier Giovanni ottiene investitura feudale 25.

Fossalta, la decima della Villa (di) a chi fu data in feudo 152.

Franceschini Pagano 83; Nicolò e Luigi giurano, per Gemona, la tregua fatta in Portogruaro 374.

Francesco di Piacenza ottiene grazia dal Patriarca 210.

Francesco Fescoco Litterense fatto Vicario nello Spirituale dall'Alanson 391.

Franchenberg Potrico Conte (di) Capitano in Friuli e per chi, convoca il Parlamento in Udine 88.

Frala, si dà ordine che questa venga distrutta.

Fraternali, o Confraternite. Vedi S. Antonio Fraternali (di) in Udine, e Confraternite.

Fratelli in Friuli, Udine statuisce che essi non possano aver case o terreni entro le vecchie mura della Città 16; quasi tutti gli Ordini Religiosi, in Italia, si trovano in deprivamento, e qualche cenno su ciò 277.

Fratismo. Vedi Monacismo.

Fratilina (della), Nicolò ottiene per centinove anni il Castello di S. Steno 22; dà la libertà ai suoi

seri 64; sua prolesta 66; era Capitano di Udine e nobile e potente Caratiere 66; viene nominato Comandante della Meduna 67; Ermanno fu lasciato libero 101; Niccolò fu compromesso per aggiustamento e con chi 134; Giacomo, con due compagnie a cavallo si pone al servizio di Bernabò Visconti 159; Leonardo e Nicolò consorti (della) vengono con la famiglia ad abitare in Udine, e sono ammessi alla Cittadinanza 325; Squara e Tatiro ricusano di riconoscere per Patriarca l'Alanson 348; Tutirop coopera col Carrarese a pacificare il Friuli 388; maneggia, con altri, a tale oggetto 415; Ateigi ed Anastasio (della) 418.

Frisinga, fu rilasciata credenziale al segretario del Vescovo (di) 276.

Friulani. Questi cacciano dal Cadore i Bavaresi 37; in sede vacante sotto chi rimangono dipendenti 87; concorrono in Udine in gran quantità e a qual oggetto 107; non aderiscono di ricevere l'Alanson in Patriarca col titolo di Commendatario 344; si riscuotono per la rinuncia del Vicedominato fatto dal Porcia 344; e ricusano di riconoscerlo come Vicario Patriarcale 344; molti Nobili Friulani prestano obbedienza all'Alanson, e perciò trovano contrari ai Collegati e quali furono 346, 347; con ambasciatori al Papa cercano tergiversare al Carrarese il disegno d'impadronirsi del Friuli 396; il Papa scrive ad essi sulle cose dettategli dai loro ambasciatori 430; la nomina di Giovanni di Moravia a Patriarca, acquieta alquanto i Friulani 457.

Friuli (il), mortalità di molte donne in esso a tutto che questa vi reca 37; quale fu il Rito delle sue Chiese lungamente seguito 46, 47; lo stato (del) viene assicurato alquanto a da chi 54; danneggiato da eserciti e dal passaggio di truppe 64, 158, 170, 184, 193, 210, 302, 314, 362, 375, 404, 432, 433; tirato da chi 112, 210, 252; vi passa per esso Lodovico Re d'Ungheria 139;

suo stato alla venuta del Patriarca Lodovico Torriano 179; e sotto il Patriarca Marquardo 312; guerra e tumulti nel medesimo 257, 305, 376, 389, 399, 404, 413, 421, 422; manda deputati al Papa e a qual oggetto 259; danneggiato dai lupi 260; minacciato d'invasione dalla Compagnia di S. Giorgio 262; manda ambasciatori in quei luoghi e a qual oggetto 267, 353; quivi si ordina armamento generale 270; gode tranquillità per alcuni anni 281; comunica pubblicata (in) e quali delle sue Città incorrono in essa 282; frequenti corrieri dell'Ungheria possono quivi 301; l'elezione dell'Alanson a Commendatario del Patriarcato fu nascere gravi malanni al Friuli, e cenni intorno alle cause che li produssero 330, 331, 332; tutte le sue Città e Terre assegnano le bande de' soldati propri alle porte e perché 341, 342; era difficile introdurre nuove usanze in Friuli, per qual motivo 344; dopo le tre leghe seguite si decide di nuovo in partiti riguardo all'Alanson 346; non cessando le discordie quali misure prendonsi quivi 351; ambasciatori giunti in Friuli 353; vicino a suoi monti continuano le rappresaglie 355; nel piano di esso da chi vi si maneggia a danno del Patriarca 355; farsi quivi preparativi di difesa da vari luoghi e Castelli e perché 365; si tagliano i passi dei fiumi 365; quali furono i suoi luoghi che ricendo il Re d'Ungheria accettarono l'Alanson in Pat. 372; partito il Patriarca chi è lasciato al governo del Friuli 376; le sue terre trovansi abbandonate ed incolte e perché 389, 460; quivi spogliantensi del loro aver le persone anche su false accuse a cagione del suo mal governo 391; l'ambizione e la licenza del vivere quando era quivi connaturalizzata 411; il Papa, chi esorta a pacificare il Friuli 425; la riverenza alla Sede Romana a qual segno era quivi in questi tempi 440; la Patria del Friuli e le sue fran-

chiglie a chi vengono raccomandate e da chi 447; il Friuli nuovamente posto a saggiandro, quale deplorabile stato presenta 460.
 Funerali nella Terra di Udine. Statuto sui medesimi 61; ed altro 283.
 Fuochi vengono tutti in Friuli pubblici in segno di allegrezza, e per qual oggetto 390.
 Fusco Pietro, Maresciallo del Patriarca, pone l'assedio a quei luoghi 15; partecipa la presa di Buja e del Castello, e chiama a Collalto la gente di colà 80.

G

Gabravizza Villa (di) comprata e da chi 8.
 Gabriele Nicolò (di) Udinese, giura, con altri, la lega fatta dalla sua Città con altre Comunità 327; viene particolarmente chiesto dall'Albanesi per deputato di Udine al Parlamento 384; ambasciatore degli Udinesi, con altri, al Parlamento in Cividale 409.
 Gabrio di Cividale si sposa ed a chi 35; a questo fu data investitura feudale 106; a Ser Giovanni Antonio gm. Gabrio viene data investitura feudale di molti muni con garito, e in qual luogo 291; giura, con altro soggetto, per la sua Città, la Lega da essa fatta con altre Comunità 327; commissione datagli da Cividale 353; sua determinazione, con altri, onde si effettui la pace in Friuli 374.
 Gajo Villaggio, viene abbruciato e da chi 173, 192.
 Galanti Galante ambasciatore degli Udinesi, con altri, al Parlamento in Cividale 409.
 Gallo Antonio del fu Gallo di Cividale viene investito de' suoi feudi 230; a Filippo del Signor Gallo gli fu inestito un basco e da chi 357; Antonio, sua determinazione, con altri, onde effettuar la pace in Friuli 374.
 Galuzio Baldo comandante per i Veneti in Conegliano, si muore a

danni del Friuli, ma viene rotto ed ucciso, e da chi 303.
 Gardina Pietro si fa cittadino di Udine 15.
 Gasaldini e Gasaldie, cenno intorno agli obblighi di questa carica 148; la Gasaldia della Corgna come viene data per un anno, ed a chi 158.
 Gasaldionato generale dello Stato Concordiense, l'ufficio (del) cenno sulle sue incombenze 309, 310.
 Gemona, propone che le sue mura vengano allargate 18; dono fatto gli dal Patriarca Beltrando 33, 35; assedi a cui fu soggetta 33, 40, 370, 413, 414; suoi fabbricati rovinati, riparati, eretti, ricostruiti ecc. 56, 257; soffre forte scossa di terremoto 56; resoconto del suo Massaro viene approvato 71; le Monache del suo Convento di S. Giorgio sono esonerate e di che 71; suo Capitanato e Capitani 71, 163, 164, 383; liastadie che le vennero unite ed altro su ciò 75, 77, 132, 274, 320, 349; sua protesta riguardo al Niderlech 88, 97; suo Castello 87, 182, 383, 400; permesso accordatogli di fondare altra Città o Terra 97; assolu del giuramento di fedeltà verso di chi 98; Sorrani e soggetti illustri giunti (in) 122, 125, 360; ordine dato al Canonico di Gemona 115; è presa in grazia del Patriarca 165; appello fatto da suoi abitanti 170; promette assistenza 173; sue colleganze o leyhe 197, 401, 421; sua guerra contro a chi 197; ambasciatori quivi mandati 206, 398; incorre in interdetto 208, 282; suo Consiglio ed altro relativo 219, 270, 337; persona raccomandata al suo Comune dal Doge Veneto 237; perdono ottenuto dai suoi abitanti 252; sua milizia ed altro su questa 257, 280, 394, 324, 359; Placito di Cristianità quivi tenuto 258; suo Ospitale dello Spirito Santo ricevere privilegi apostolici ed altro 261, 359; Sagra di S. Agnese 265; perdono accordatogli 289; multa infussale 290; prestito che viene incitato a versare 306;

- ringraziamenti che riceve e da chi 305; sue questioni col Frampergo 310; riforma le sue leggi, e cenni sul suo Statuto 318, 319, 333; spedisce ambasciatori ed a chi 336; vengono confermati i suoi privilegi 348; si occupa a pacificare il Friuli ed oltre 351, 386; esterna ai Cividalesi esser pronta a murirne 352; che soggetti le chiede il Patriarca e a qual oggetto 361; le sue differenze con Venzon vengono sedate 364; raddoppia le sue guardie e perché 365; sue famiglie principali 414; suoi laggi co Cividalesi 450; elegge due legati a qual oggetto 458.
- S. Geminiano F....(di), sullo insegna ed arma di esso, chi fu deputato a giudicare 458.
- Guesio Arnolfo e Guglielmo da (San) 71, 72.
- Genuovesi in guerra co' Veneziani 313; loro fatti 313, 314; Udine procede d'apparigionamento la loro flotta nell'Adriatica 315; attaccano la flotta de' Veneti e le danno rotta in qual luogo 318; deestano le Isole dell'Adriatico, prendono Capodistria e saccheggiano Pola e la sua spiaggia 321; approdano ai lidi di Marano, e da chi vengono provigionati 325.
- Gerbini Nicolò ambasciatore degli Udinesi, con altri, a qual oggetto 351.
- Gerusalemme, il Patriarca (di), suo ingresso in Udine, dona fattogli ed altro 315, 426, 427, 430, 442; suoi atti onde pacificare il Friuli 397, 426, 427, 429, 431, 434, 438, 448, 454, 457, 458; eletto Vicario Apostolico nel temporale e spirituale della Chiesa d'Aquileja 426, 451; invita Cividale al Parlamento 429; Bolle e lettere Papali che gli incalcano di procurar pace al Friuli 429, 435; ispeziona i privilegi della Chiesa d'Aquileja 430; nomina il suo Vicario 434; assolve tutti gli scommunicati in Friuli 439; nomina il suo Maresciallo, e il suo Tesoriere 442; vi s'imprendono moneggi perché venga fatto Patriarca Aquilejese 442; li viene partecipata la nomina del nuovo Pat. d'Aquileja 458.
- S. Gervasio Chiesa in Udine, vi si dà danaro per la sua consacrazione 51; della nullità dell'incorporazione dell'Abazia della Belligna al Monastero (di) 448, 449.
- Ghisilieri Ugolino, Capitano d'armi viene in Friuli 433.
- Glassico, o Jassich, Villetta (di), a Giacomo e Nicolò di Giussico viene offitato un molino sul Judri 153; Saltracondotto rilasciato agli abidanti dei Comuni di Brozzano e Giussico, con lettera che lo accompagna alle Comunità medesime 444.
- Giberto Vicario del Patriarca Beltrondo 23.
- S. Giorgio Chiesa (di) in Udine, da chi eretta 173; si fa concezione riguardo ad essa tra il Capitolo di Udine e l'Ordine Gerosolimitano 193; viene ceduta da quel Capitolo ai Cavalieri dell'Ordine suddetto verso annua contribuzione 245.
- S. Giorgiu Compagnia (di), questa minaccia d'incedere il Friuli 262; si fanno preparativi dagli Udinesi pel caso di attacco della medesima 444.
- Giostre in Friuli. Fedè Feste e Solennità ecc.
- S. Giovanni di Piazza, Chiesa in Udine, viene deliberato di fabbricarla 281.
- Giovanni Cardinale Vescovo d'Ostia, che cosa raccomanda agli Udinesi 170.
- S. Giovanni Gerosolimitano Ospitale (di) in Udine, chi fu il suo fondatore 320; i Cavalieri di S. Giovanni vengono trasferiti da Ronchi a Udine 320.
- Giovanni di Maravia viene creato Patriarca d'Aquileja, cenni su lui 457.
- Giubileo (il) viene ridotto a cinquantanni e da chi 77; e quando fu ridotto a venticinque anni 284.
- Guiditta nipote del Patriarca Nicolò, doni fatti da che Comune in occasione di suo matrimonio 157.
- Giunchi in Friuli, vi si fa patto fra

tre fratelli di non giocare 17; è vietata il giocare sotto la loggia di Udine 53; giochi cavallereschi in Friuli nel XIV. e XV. secolo, cenni 95, 96; il gioco de' Tasselli viene vietato 119; dono fatto ad uno onde non giochi 173.

Giuramenti, usarsi anche i così detti Giuramenti in anima 149.

Giusti Marcellino Massaro del Comune di Gemona, approvazione del suo rescritto 71.

Justinopoli. Vedi **Capodistria**.

Glewem Ottocaro (di) ottiene investitura feudale 150.

Glowitz Castello (di), si fa nuova Cappella in esso 33.

Gomwitz, con la volontà di Enrico e Leopoldo nobili (de), il Patriarca investe la decima di quel luogo ed a chi 277.

Gordino Giacomo 105.

Gorizia Conti (di), Alberto ed Enrico danno pegno ed a chi 6, 7; Alberto IV., Mainardo VII. ed Enrico III. fanno nuova divisione dei loro possedimenti 8; si nominano arbitri per aggiustamento tra Alberto ed il Patriarca d'Aquileja 8; Alberto riceve beni in Carintia dallo stesso, e sua promessa al medesimo 18; a Giovanni Enrico muore la moglie Anna d'Austria 16; Enrico III. dà il Castello di Scherzenegg a pegno 21; Mainardo VII. investe metà del Castello di Flambro coi villaggi annessi ed a chi 22; Alberto IV. chi aveva a moglie 9; fa guerra ai Veneziani, ma si pacifica con essi 23; i Conti (di) vengono minacciati di guerra 24; confessione dei massari del Conte (di) 24; Mainardo vende Belgrado e Flambro 27; Alberto IV. domo dai Veneziani 28; questi Conti sono in lotta e con chi 29; Enrico e Mainardo fanno vendita ed infeudazione di che 29, 30; assalgono il Signor di Duino, indi il Patriarcato 30; battuti chiedono tregua e fu fatta 31, 33; il Conte (di) ad abboccamento col Patriarca Beltrando 33, 40; assedia Gemona e suoi fatti colà 35; prende S. Daniele 36; Mainardo ed Enrico loro

nuova alleanza col Duca d'Austria, e loro tregua col Patriarca 36; Enrico di Gorizia ultimo Duca della Carintia 36; il Conte (di) prende Savorgnano 40; e gli si danno a patti Fagnagna, S. Daniele, Bujà e Tricesimo, recasi sotto Udine e suoi fatti 40; si accampa sotto Gemona indi parte da colà e perché 40; le questioni dei Conti (di) con F... di Savorgnano sono rimesse ed a chi 49; Enrico fu fatto Capitano di Cividale e capo della congiura contro il Patriarca Beltrando 64, 65; viene scomunicato 65; Mainardo VII. fu assegnò a sua moglie Caterina 66; il Conte (di) appoggia la guerra civile in Friuli 72; Enrico e Mainardo, con essi fanno tregua gli Udinesi 73; Lodovico Marchese di Brandemburgo Conte di Gorizia della linea Tirolese 73; Mainardo per sé e fratelli Alberto ed Enrico fa tregua col Patriarca 73; Eufemia vedova di Alberto III. a cosa acconsente 77; Mainardo VII. consegna in contradote il Castello di Lyat 77; il Conte (di) fa tregua col Patriarca 76; aveva a suocero Francesco di Carrara 81; manda ambasciatori al Consiglio Udinese 84; cerca d'acere il governo del Patriarcato in sede vacante 85; Enrico scrive intorno all'appartenergli in sede vacante, per la morte del Patriarca il governo dello Stato 86; contro il Conte (di) si muove Nicolò Pat. e lo costringe a ritirarsi 101, 102; ad Alberto e suoi fratelli fu concessa investitura feudale 106; Anna figlia di Mainardo VII. a chi si sposa 110; Enrico ricorre al Papa contro chi 113; Mainardo VII. fa guerra al Friuli 112; Alberto IV. chi ebbe a moglie 119; loro pace col Patriarca Nicolò 130; a Mainardo ed Enrico fu donato a tempo il Castello inferiore di Pipacco e da chi 131; Mainardo collegato col Re d'Ungheria contro i Veneziani 138; investe il Castello di Varmo ed a chi 141; li vengono ceduti per metà i villaggi di La-

tisana, Dultz, S. Moaro, Folla e S. Michele 156; il Conte (di) è scelto ed approvato Podestà di Mugla 161; si approntan milizie per impedire il passaggio nella Carintia al Conte (di) 167; Mainardo convoca il Parlamento generale del Friuli, onde in arde tacente gli si presti obbedienza come Arcivescovo e Capitano della Chiesa Aquileiese 169; gli ambasciatori del Conte (di) presentano domanda agli Udinesi 171; si cerca accomodamento con esso e do chi 174; Mainardo occupa Tolmino e la sua valle a danno del Patriarcato 179; Giovanni manda ambasciatori a Gemonesi 180; Caterina figlia di Mainardo a chi si sposa 195; Caterina Contessa (di) per sé e Conte Mainardo conferma la tregua cogli Udinesi, e su che risponde al Comune di Cividale 199; assicura il medesimo sull'osservanza delle tregue, e gli invia il richiesto passaporto 202; Caterino di Phannenberg moglie a Mainardo VII. fa procura al marito e a qual oggetto 202; prolunga tregua col Patriarca 203; Alberto IV. e Mainardo VII. in Vienna, e quanto vi rimangono 204; Caterina coniens sulle decime col Capitolo di Cividale, e paga quello di Tolmino al Comune Cividalese 211; i Conti (di) fanno trattato di pace col Patriarca Ludovico Torriano 214; Alberto IV. e Mainardo VII. si dividono l'eredità del defunto fratello Enrico III., che morì in qual anno 213, 216; la Contessa (di) quoti contribuzione recluso 217; Alberto dispone della Contea (di) e di altri possedimenti a favore dei Duchi d'Austria 218; Mainardo fa vantaggiosa pace col Patriarca d'Aquileja e patti di esso 220, 221; il Conte (di) ajutato dai Cividalesi contro i Signori di Raiffenberg 221; annuncio datogli della morte di Lodovico della Torre Pat. 223; gli si comunica l'elezione del nuovo Patriarca d'Aquileja 225; Alberto IV. conferma privilegi ed a chi 227;

sua moglie Caterina fondo Cappella in Gorizia 227; Alberto dà investitura di beni ai Strassoldo 237; Mainardo VII. scrive al Comune di Latisana sulla ricupera da lui fatta di quel luogo 246; in Aquileja si troua per comporre le discordie tra il Conte (di) ed il Pat. Marguardo 266; Mainardo concede immunità al Clero della Contea (di) 269, 266; sua figlia Caterina si sposa, e solenni nozze che vennero fatte 271, 311; si annota la morte di Alberto IV. 279; Mainardo proferisce sentenza e tra chi 293; investe di feudi i Cucagna 301; il Conte (di) manda ambasciatori al Congresso in Cividale 336; si reca in Gemoni con chi e a qual oggetto 360; al suo primogenito era fidanzata Elisabetta di Leopoldo Duca d'Austria 363; si prepara a respingere l'invasione dei Friulani nella Contea 376; ottiene dai Veneziani di poter scavare un canale in che luogo e a qual oggetto 380; l'Atanson chi invita a mandar deputato per trattative col Conte (di) 384; danneggiati alcuni suoi mercanti e contadini dallo spagio fattogli da che soldati, viene loro restituito il tolto 386; appoggia energicamente il Pat. Aquileiese, e accoglie con magnificenza in Gorizia il Legato Apostolico 386; muore Mainardo VII., e li succede Enrico IV. e Giovanni Mainardo, sotto la tutela del Vescovo di Gurck perché minori 399, 400; questi contengono sulla divisione dell'eredità paterna con Giovanni duca di Baviera loro cognato 423; richiesta di Cividale al Conte (di) 446.

Gorizia Città e Contea (di), ad Alberto di Gorizia fu dal Patriarca data licenza di erigere un Altare a beneficio della Chiesa di S. Etlaro 9; ad Enrico ed Ulfino (di) si manda un monitorio 16; Niccolò (di) fa compromesso e con chi 48; fu rilasciato senza condotto dagli Udinesi allo scrittore di Simone Borgrario (di) 87; chi fa ri-

corso al Papa contro il Piccano scudoloso di Gorizia 113; Tommasino figlia di Janzilo Jud. (di) viene incastito di deni 121; Corrado (di) ottiene investitura feudale 128; viene in Gorizia il Re d'Ungheria diretto a far guerra ai Veneziani 138; nel Castello (di) da chi si fa costruire la Chiesa di S. Spirito e perché 173; Enrico di Salcano, detto il giovane, governa col titolo di Burgravio la Contea (di) 184; Governo della Contea (di) cenni su desso 184 a 189; un Giovanni col titolo di Picedamino governa la medesima per i fratelli Conti di Gorizia 212; la Contea (di) viene disposta a favore dei Duchi d'Austria e da chi 218; vengono confermati privilegi agli abitanti di Gorizia 227; Cappella di S. Anna e S. Leonardo (in) da chi fondata 227; si concede immunità al Clero della Contea (di) nel raggio di quante miglia dalla Città 288; alla Chiesa di S. Francesco (di) fu lasciato legato di reddito annuale, e alla Chiesa di S. Maria del Monte di Gorizia un calice e da chi 287, 288; al Burgravio (di) vengono concesse alcune immunità in Salcano 299, 300; quei della Contea (di) sono molestati dai Tolunensi 352; legati lasciati a Chiesa di Gorizia da uno de' Signori di Gramoglian 362; i sudditi della Contea (di) malmenati dalle milizie Friulane 365; Gleincero Capitano di Gorizia minaccia rappresaglie maggiori verso le medesime 365; suoi Capitani e Vicecapitani serie dei medesimi 189 a 192; al Clero della Contea (di) si concede diritto di testare, mentre per lo innanzi ne era privo 366; alcuni terreni soggetti alla Contea (di) vengono guastati dai Friulani, che poi soddisfano il danno 376; il Vescovo di Bergamo Legato Apostolico viene (in) ed è accolta, e magnificamente trattato dal Conte (di) 386; pubblica quesi i processi fulminatorii contro gl'innobbedienti all'Alanson 386; il Vescovo di Gurck Vi-

cedomino di Gorizia 406; Mattia (di) prestò danaro ai Cividalesi 420; richiamo agli Udinesi fatto dal Vicecapitano di Gorizia, e su che 430.

S. Gottardo Romitorio (di) vicino ad Udine, chi chiede di fabbricarlo 319; istituzione di quest'Oratoria per Eremitani di Camaldoli, e cenni su ciò 337.

Governo del Friuli, suo stato alla venuta del Pat. Marquardo, cenni 233 e 234; Urbano V. scrive al Patriarca sugli abusi introdotti in Friuli nel giudicare le cause per Astanti 245; abolisce con sua Bolla i giudizi per Astanti 245; v'erano diritti di giurisdizione in Friuli, che accordavano poter proteggere chi saltarasi o rifugiarsi in che luogo 274; il Parlamento quai numero di soggetti stabilisce a reggere la Patria, e distribuire l'imposta 317; l'Alanson procede al governo del Friuli 391; vengono vilipesi i tribunali dell'Alanson, bandita la sua moneta, e togliali l'obbedienza e da chi 413; il Patriarca Gerosolimitano Nunzio Pontificio e Vicario generale in Friuli, nomina il suo Maresciallo, e il suo Tesoriere 442.

Gradenigo Giovanni eletto Doge di Venezia 127; sua morte 140; Gradenigo Bartolomeo Doge di Venezia, sua morte 146.

Grado, muore Andrea Patriarca (di) 104; Fortunero Fasselli viene fatto suo Patriarca, qualche cenno su lui 104; al Pat. (di) che cosa viene ordinato dal Pontefice 114; Nicolò Pat. d'Aquileja entra in Grado e trasporta da calà i Corpi dei Santi Ermacura e Fortunato 132; Fortunero Pat. (di) rinuncia, e venne promosso a questa sede Orso III. 133; i corpi dei Ss. Ermacura e Fortunato erano quivi conservati, e si suppone essere stati involati da Grado e da chi, e ordine del Papa per la loro ricupera 180; Grado saccheggiato ed abbruciata dai Genovesi 238; viene notificata la presa (di) da Marquardo Pat. d'Aquileja ed a chi 242; muore

Orso Pat. di Grado e gli succede Francesco Quirini 252; Grado viene abbruciato da Marquardo Patriarca d'Aquileja 262; cessa di vivere Francesco Patriarca (di) e gli succede Tommaso Firignana, che fu poi Cardinale 277; quando fu egli creata a questa dignità 304; sua morte 306; Grado preso e depredato da' Genovesi ed a Doria loro generale donato al Pat. d'Aquileja Marquardo 313, 314; Urbano viene sotto Patr. (di). Vedi Urbano Patr. di Grado; venne quindi confermata la Lega fatta tra i Veneziani ed i Collegati contro il Pat. Alanson 375, 394.

Gramogliano Signori (di), Ottilio di Roulo viene imprigionato e da chi 45; i Signori (di) promettono fedeltà al Patriarca 62; Leonardo figlio ad Odorico di Engelpretto, ed a Francesca di Manzano, lascia due pupilli sotto la tutela di Peroldo di Manzano loro avo materno 112; investitura feudale degli antichi loro feudi, accordata da Nicolò Patriarca ai pupilli di Leonardo (di), 113; il Castello (di) venne atterrata dal Patriarca suddetto 118; la Cappella (in) di rogione di questi signori, chi ha per suo Cappellano 153; Fuolrico gm. Raronio affitta un molino sul Judri ed a chi 153; Frizio gm. Bonone (di) compra mansi feudali da chi 178; Giocannuto gm. Pagoi (di) per sentenza viene spossessato di un manzo feudale aquileiese da lui comprato nella Villa di Soplatiska 236; Giovanni gm. Bernardo fidanzato a Nidda di Cucagna 278; Urie, ossia Polrico (di) fa il suo testamento e qualche dettaglio su quest'atto 287, 288; alla chiesa di S. Leonardo di Gramogliano viene lasciato un calice d'argento, e da chi 288; si proferisce sentenza tra Eva e Pandolfo Peschlein (di) dall'una, e dall'altra con chi 293; Pandolfo del fu Erico (di) nella sua abitazione in Gorizia fa testamento, e legati da lui lasciati 362. Gtani, intorno alla loro esportazione dal Friuli. Vedi Commercio.

Gravami o Colte. Vedi Colte.

Gregorio XI. Pontefice, cenno su lui 261; spedisce legato a comporre differenze tra Veneziani e Carraresi 268; da Avignone ritorna a Roma e restituisce la Sede Papale in questa Città dopo settantadue anni che i Papi non facevano residenza in Roma 290; sua morte 300.

Grisignano Castello (di) a chi dato a custodire 15; si fa atto di procura per darlo in pegno a' Veneziani e da chi 407; viene venduto ed a chi 173.

Grocumbergo o Gronumbergo Castello, viene munito sollecitamente dai de Portis e perché 353; nuovamente fornito di istrumenti guerreschi da Rodolfo de Portis 365; la Città di Cividale assicura con munizioni e soldati Gronumbergo e perché 436.

Guariso Signori (di), da chi vengono decise le differenze che aveva Enrico e con chi 30.

Grupignano Villaggio (di), si dà ordine che un tale venga rimesso alla vicinanza (di) 25; in questo villaggio avea giurisdizione il Patriarca 26.

Gualtiero, al Prete Gualtiero, in pena del suo tradimento, da chi viene confiscato il suo deposito 374.

S. Guarzo, Villaggio presso Cividale, i suoi abitanti negano di aver obbligo di condurre il legname per costruzione della forca, come pretendeva il Gastaldo di Cividale 257.

Gubertini Paola 83; Azzolino e fratelli Gubertini vengono fatti Conti Palatini e Cavalieri auroi, per loro ed eredi, e cenni intorno a questa famiglia 256; Azzolino dottore in legge, mandato con altri, ambasciatore nel seguito dell'Imperatore e del Patriarca e a qual oggetto 256, 257; giudice arbitro, con altri, pronunzia sentenza e su che 258; mandato ambasciatore in Aquileja a trattar componimento sulle discordie tra il Patriarca ed il Conte di Gorizia 266; Elia spe-

dito ambasciatore al Patriarca, con altri, per la Città di Udine a qual oggetto 270; il Cavaliere e Dottore Azzolino mandato dalla città di Udine al seguito del Patriarca alle nozze della figlia del Conte di Gorizia 271; spedito a Cividale a conferire sulla custodia della Patria 274; incaricato a presiedere alla fabbrica delle mura di Udine 277; i fratelli Gubertini riceverono in permuta il Castello di Casano dal Vescovo di Concordia, e danno beni ad esso in che luogo 283; Assolina si reca in Sacile col Patriarca a trattar tregua con chi 288; Elia assume di provvedere il frumento per il bisogno da somministrarsi ai Genovesi 315; e ne è malteadore per la Città di Udine a qual oggetto 325; giura, con altri, per la sua Città la lega da essa fatta con altre Comunità 327; dà danari a mutuo al Comune di Udine 340; Dardo de Gubertini o Gubertis giura, con altri, per Cividale la tregua fatta in Portogruaro e tra chi 374; accompagna il Patriarca Alanson nella sua partenza per Trivigi 416; ambasciatore de' Cividalesi presso il Carrarese, che essa risponde ai medesimi 431, 439.

Guerra, si fa guerra civile in Friuli contro i ribelli del Patriarca Retrando 72; viene fatta guerra dalle milizie Patriarcali contro il Conte di Gorizia ed i Trivigiani 112; tra il Re d'Ungheria e suoi collegati contro ai Veneziani 147, 302; tra i Veneti e il Patriarcato Aquileiese 143; tra il Patriarca Lodovico della Torre ed il Carrarese contro Leopoldo duca d'Austria 218, 219, 288; tra Federico duca d'Austria e i Patriarcati 223, 224; i debiti per riscatto di prigionia (di) doveansi pagare, o altrimenti si veniva citati 246; si fa guerra tra Cividale ed Udine 284; la si fa pure per difesa dei Caminesi 305; e tra il duca d'Austria e i Veneziani 313; tra questi e i Genovesi 313, 314, 321; consiglio d'Aringo sulla guerra lo si aveva in Udine, e qualche

suo atto 338, 339; Deputati alla guerra furono istituiti anche in Cividale, e cenni su questi 342, 343; timori di guerra in Friuli si perchè 350; Rostreire genovesi compransi in gran numero, perchè molto usate nelle guerre d'alloro, e per qual motivo 351; la guerra tra il Patriarca e la Comunità di Udine si fa giornalmente maggiore ed altro 369, 380, 403, 404; succede guerra tra i Signori di Altimis 405; quando ebbero principio di nuove le ostilità in Friuli contro l'Alanson 405; lentezza delle genti Padovane nell'atticare la guerra in Friuli 408; i gravi pesi di essa atteso le esorbitanti spese pubbliche eran sostenute dal danaro de' particolari dato a prestanza alle Comunità 420; procedimenti per supplire alle spese (della) 431; essa prosegue in Friuli tanto al di qua che al di là del Tagliamento 435; torna a farsi gueri più fiera che mai 447, 448; fatti di guerra in Friuli tra i Collegati ed i Patriarcati. Vedi Collegati e Patriarcati sotto gli articoli riportati nell'indice presente.

Guido de Guisi Vescovo di Concordia, a questo viene data la giurisdizione temporale del Castello di Cordorodo e di Ricolto 36; era Vicario generale del Patriarcato 42; cenna su lui 42; visita e dà costituzioni alla Chiesa di Udine 46; sua morte 48.

Guido da Reggio è nominato Vicario nello spirituale da Nicolò Patriarca d'Aquileja 89.

Guido Cardinale di S. Cecilia Legato Apostolico 71; era egli Guido di Monfort, ed ottenne, mentre travasasi in Padova, tregua alla guerra civile in Friuli 72, 73; approva l'unione della Gastaldia d'Artegna e di Buja a Gemono 77; dichiara invalidi e perite le leghe tra feudatari Friulani ordite contro il Patriarca d'Aquileja 80; fa la traslazione del corpo del Taumaturgo di Padova, e tiene Concilio in quella Città, e a qual oggetto 79; con sua Bolla diretta ed a chi,

assolve dello spergiuro chiunque avesse impedita l'obbedienza al Patriarca Beltrando e Chiesa Aquilejese 93.

Guigla Lazzaro di Enrico (de) viene investito di feudo d'abitanza di Meduna, e descrizione dei fondi alla medesima spettanti 281.

Guisi (de) Guido. Fedi Guido di Guisi.

Gurck, il Vescovo (di) è posto alla tutela dei figli di Mainardo VII. Conte di Gorizia perché minorenni 400; questo Giovanni Vescovo di Gurck, come regente del Goriziano, manda ambasciatori all'Atanson promettendogli tutto l'appoggio possibile 420.

II

Helmslayng L.... (di) raccomandato ai Friulani per Patriarca e da chi 336; gli ambasciatori Ungheresi fanno proposizione al Parlamento dei Friuli per parte del Signore (d') 340.

Hemurat Ugo, Abate, segretario del Carraresc 442.

I

S. Ilario e Compagni, viene fatta la traslazione delle loro ossa 12.

Ildebrandino Vescovo di Padova, sua morte, e cenno su lui 119.

Imposizioni in Friuli, la s'impongono dal Legato Pontificio ed a chi 12; con Bolla del Papa viene ordinato agli Ecclesiastici di pagare la decima a soccorso dei Cristiani contro i Turchi 26; si pubblica circolare per esigere le procurazioni del Legato 208; Udine decreta esenti i Medici dalle stesse 211; prestito ordinato dal Parlamento 306; si attica un'imposizione per le spese degli ambasciatori della Patria in Padova 316; in Friuli si pagava il Casatico 319; vi si impone nuova imposizione di danaro e perché 349; un'imposta viene stabilita in Udine sulla macina 455.

Incendiarli in Friuli, questi venivano puniti 34.

Industria, si stabilisce fabbrica di panni-lana in Udine e chi la introduce 252; arte dei vetri in Udine, il Comune prende determinazione su d'essa, e regola anche i maestri dell'arte della lana 259; insorgono quindi differenze fra l'arte della lana e dei tintori 289; Udine esenta dal dazio di pannina un fabbricatore di panni in essa 317.

Innocenzo VI Pontefice 112; dà ordine al Pat. di Grado e su che 114; concede la Prepositura di S. Pietro in Carnia ed a chi 137; nomina Lodovico della Torre a Patriarca d'Aquileja 175; scrive a vari potentati per la restituzione di luoghi tolti alla Chiesa Aquilejese 176; ordina la ricuperu dei corpi di S. Ermacora e Fortunato se incolati da Grado dal Pat. Niccolò 186; sua morte e cenno su lui 201.

Inquisizione, il Sant'Uffizio (dell') in Friuli; Cividale ordina che l'Inquisitore possa esercitare il suo ufficio anche coll'aiuto dei Deputati della Città 183.

Interdetto in Friuli ai Fiorentini 282, 297; si mandano ambasciatori al Papa a tale oggetto 286; quali Comunità del Friuli sono sottoposte all'interdetto 296; viene pubblicato nel Duomo di Cividale 297; fu levato in Friuli ai Fiorentini, e privilegio recato da Firenze quici su ciò e da chi 306; i Nunzi dell'Atanson sospendono l'interdetto agli Udinesi e Collagati sino a che giorno 354; monitorio scagliato dal Nunzio Apostolico contro gli Udinesi 369; viene a questi levato per ordine dell'Atanson 382, 383.

Investitura feudali 5, 14, 15, 25, 31, 47, 60, 61, 69, 77, 105, 120, 135, 150, 156; formalità con cui si richiama investitura da Adalgeria di Pirano de' suoi beni feudali 176; seguono l'investiture 228 a 231, 240 a 242, 264, 269, 272, 273, 277, 278, 281, 285, 291 a 295, 300.

Inviolino Castello, questo viene demolito 115.

Istria, Pola con altre Città (dell')

presa da' Genovesi 125; i Veneziani fanno guerra contro il Conte Alberto d'Istria 133; il Marchesato d'Istria a chi viene dato 134; F.... Savorgnano Marchese (dell') 138; vi si muove guerra in Istria da chi e contro a chi 147; Simone di Falcasone riceve l'ufficio di Marchese (d') 184; viene afflitta da orribile peste 184; Stefano de Virgittis nobile Cividalese ottiene la carica di Marchese (d') 197; il Pat. Lodovico della Torre scrive agli abitanti dei due Castelli d'Istria 199; G.... Bojani viene fatto suo Marchese 203; e Podestà della medesima 212; ai suoi abitanti vengono confermati privilegi dal Conte di Gorizia 227; il Patriarca Marquardo si porta in Istria per affari di questo Marchesato 239; la linea dei Conti d'Istria si estingue, e la Contea d'Istria passa alla Casa d'Austria 280, 281; quali delle sue Città vennero prese dai Genovesi ai Veneziani e date al Pat. Marquardo 313, 314; il Vicedomino Aquileiese invia a vari Comuni (dell') un Capitano che li governi 329; Federico Savorgnano si concita l'odio degli Istriani e particolarmente dell'Arcidiacono di Capodistria e perché 335; si mandano milizie dal Friuli in Istria contro a' Veneziani 338; lagni del Doge Veneto col Marchese d'Istria per le vessazioni di que' di Pietrapelosa e di Pedemonte 398.

J

Janise, Nicolò e Tommaso, contro essi ordina il Parlamento si formi processo per delitti di lesa maestà 339.

Jassich. Vedi Giasslecco.

Judri, i Castellani (di) quando vennero aggregati alla Nobile Cittadinanza di Udine 326; dubbio su questo cognome 326.

Junn S. Michele (di), vi si dà ordine di restituire ai massori (di) le cose tolte loro e da chi 159.

L

Latisana viene presa dal Patriarca 30, 31; riserva che essa fa ai Conti di Gorizia suoi Signori circa la ricupera di diritti dati in pegno ed a chi 53; Pisone (di), a chi fu dato ordine di restituire gli animali a lui tolti 89; metà di essa viene ceduta, e l'altra metà a chi resta 156; viene recuperata, col suo territorio da Mainardo VII. Conte di Gorizia dalle mani a cui era stata data in pegno, e chiede il giuramento di fedeltà a' suoi abitanti 246, 253; i Capi del Comune (di) rassegnano l'amministrazione e la Gastaldia a Mainardo Conte di Gorizia 262; questo Conte ottiene da' Veneziani di poter far escavo d'un canale per accorciare la strada da Latisana a Venezia, ed è aiutato di lavoranti 300; Veneslao di Spilimbergo suo Capitano 436.

Lavazzola Bertoldo spedito in Friuli dal Pontefice e a qual oggetto 358.

Ledra Fiume, si scava fossa da que' di Gemona, che di poi fu interrato, e pare stato fatto per incanalare il Ledra 208.

Leggi in Friuli, promulgazione di esse intorno al lusso di vestiti ed ornamenti preziosi 9; sul restituire a tutto nella morte delle proprie consorti e su d'altro 23; Udine stabilisce che i suoi Statuti raccolgansi in un libro e siano conservati in Comune 67; Statuto di Castel Porpetto 93; Statuto sull'erazione d'un pubblico sacco delle botti in Udine 112; questa Città destina la riforma de' suoi Statuti 119; Polcenigo avea il suo Statuto 147; quello di Udine viene scritto in carta pecora 172; e lo si pubblica 233; qualche cenno sulla Statuto della Patria del Friuli 233; Statuto patrio Marquardino quando ebbe la sanzione patriarcale 237; quale era lo Statuto che serviva di norma nel giudicare se inorgeva opposizione tra gli Statuti particolari e lo Statuto della Patria 237; singolare

formula di fine remissione tra due fratelli, per sentenza arbitraria 250; il Parlamento abolisce la costituzione che priva le figlie dell'eredità del padre morto ab intestato; ma dipoi riforma tale abolizione e in qual modo 265; Buja avea il suo Statuto 266; era votata la testimonianza delle donne anche durante il loro puerperio 278; vengono approvati le riforme dello Statuto anteriormente proposte 278; chi si appellava contro le leggi alla protezione del Pat. era condannato 292; le cause per usure erano decolte alla Curia Patriarcale 310; lo Statuto di Gemona viene riformato, e cenni su d'esso 318, 319; quello di Monfalcone che data porta 320; il riformato Statuto di Gemona viene approvato 333; i giudizi spirituali e temporali dello Stato Aquileiese vengono stabiliti in Cividale 348; gli Statuti di Porcia quando vennero formati e confermati, e loro contenuto 423; dai Nobili di Spilimbergo si fa uno Statuto per la Terra di colà con premessa, ed indice delle materie 436.

Leghe in Friuli, la si fa tra Udine e Cividale a favore di chi 24, 130; tra vari Signori e Comunità 168; tra Aquileja, Udine, Cividale e Gemona 170; tra il Patriarca e i Duehi d'Austria contro a' Veneziani 257; tra il Re d'Ungheria, il Pat. e Francesco di Carrara, e cenni su d'essa 286; si uniscono a questa anche i Scaligeri, ed altro sulla medesima 301, 302, 303, 313, 314; tra Cividale, L'Idina, Gemona e Venzon a qual oggetto, e vi si unisce ad essa anche il Patriarca Marguardo 327; tra i due Capitoli di Aquileja e Cividale a motivo che il Patriarcato venne dato in commendata all'Alansin 331; tra i Castellani e le Comunità per lo stesso oggetto 331; una terza Lega fa fatta per il motivo medesimo fra vari Nobili e varie Comunità, e dalla quale ebbero veramente origine i gravi mali che afflissero il Friuli per quasi sett'anni 331,

332; Leghe ossia alleanze usate in Friuli, cenni su d'esse 345, 346; viene fatta Lega in Grado tra chi e contro chi 394.

Legio Ermanno (di) Capitano di Monfalcone, sue parole ai Maranesi sul delitto della rivolta 24.

Leonarduccio di Porta Bressana in Cividale, a questo e ad altro soggetto fu concessa, per un anno, la Gastaldia d'Antro 147.

Lestizza, i soldati degli Udinesi danneggiano gli abitanti (di) 399.

Letterati che fiorirono in Friuli nel XV. secolo 91 alle 94.

Letterato, Ordine (del) in Friuli 65.

Libri, deposito (di) fatto in Udine 41; tengono tascati dei libri da chi ed a chi 75; elenco di libri e di registri esistenti nell'Archivio Comunale di Udine 218; libri comprati da chi 447.

Lido S. Nicolò (de), R.... suo Abate, a questo fu rilasciata procura da chi e perché 132.

Liembergher Ecardo (di) sua disfida e con chi 286.

Lint, vi si dota in Lint una nuova Chiesa 50.

Lisono, Giovannolo e Raimondolo fratelli (di) vengono fatti prigionieri e da chi 121; quai Castelli essi prendono 121; Biasio di Lisono mandato dagli Udinesi, con altri, ambasciatore in Grado a negoziar lega coi Veneziani 393, 394.

Loch o Los, promessa del Patriarca di dotare un Monastero di S. Chiara (in) 158; Giacobino cittadino di Loch viene investito di decima in che luogo 241; a Francesco (di) si vieta il duello con chi 379.

Locusto loro passaggio su Friuli 215.

Ludovico della Torre Pat. d'Aquileja, viene nominato Patriarca Aquileiese, qualche cenno su lui 175; partecipa alla Città di Udine la sua elezione 175; vengono spediti ambasciatori in Venezia ad incontrarlo 177; suo primo ingresso in Aquileja 177; fa contratto per coniare nuova moneta e con chi 178; si reca dal Duca d'Austria e procura componimento col Conte di

Gorizia 179; va presso Rodolfo Duca d'Austria in Carintia per la restituzione di luoghi Aquilejesi che quello teneva, ma nulla ottiene 180; fa accomodamento col Strassoldo e su che 181; chiede milizio a Rizzardo di Castella per punire i Strassoldo 182; ottiene tregua tra il da Castello ed il Savorgnano 182; la tregua da esso fatta col Duca d'Austria viene prorogata 183; istituisce l'Arcidiaconato della Carintia 184; concede oggetto d'oro al Comune di Udine 187; suoi fatti col Duca d'Austria, ed altro relativo 193, 194, 195, 200, 201, 205, 209, 210, 211, 213, 216, 217, 219; manda genti contro i Signori di Spilimbergo, ma sono battute, e uce si ritirano 193; le rose derubate al Patriarca presso Laibaco si cerca ottenerle in via di grazia 195; dà conto di sé e del suo viaggio alla Corte Imperiale 196; dalla Germania fa ritorno in Udine 199; ordina a' suoi Ufficiali di rispettare i diritti del Capitolo d'Aquileja 199; sua lettera agli abitanti dei due Castelli d'Istria ed al Legato Pontificio e su che 199; distribuisce diversi impieghi 200; fu egli detenuto in Vienna e cenni su ciò 200; sua lettera agli abitanti di Portul 202; dà incarico della visita dell'Arcidiaconato di Carintia ed a chi 202; dà investitura del Castello di Foran 203; raccomanda il Bojoni ed a chi 205; sue concessioni agli abitanti della Meduna, e a chi dà facoltà di consacrare la loro Chiesa 205; viene protetto dall'Imperatore Carlo IV. contro a chi 204, 205, 206; invita al Sinodo il Clero Aquilejese, il Vescovo di Padova, e quel Capitolo 209; ordina limosine pel riparo della Chiesa d'Aquileja 212; pronunzia sentenza nella causa e tra chi 214; fa violenza all'Abate di Rosazzo onde dia accusa ed a chi 214; fa pace coi Conti di Gorizia 214; il Doge Veneto gli scrive e su che 214; chiede milizie al Comune di Udine 214; fa lega con Francesco da Carrara 215;

commette ad Artusino di Cividale di levar un corpo di duecento soldati a cavallo 215; dichiara feloni e rei di morte Vatterperindo ed Enrico di Spilimbergo 216; implora protezione dal Pontefice per travagli in cui ritrovacasi 216; compagne la differenza tra il Capitolo di Udine ed i Spedatieri di S. Antonio di Vienna 217; sua pace col Conte di Gorizia, e condizioni suntuose della medesima 220, 221; sua morte 222, 223.

Lodovica Re d'Ungheria fa guerra coi Veneziani 138, 147, 150; sua pace coi medesimi e condizioni di essa 159; regala a Francesco di Carrara la città di Feltre e Belluno 182; si fa reclama ad esso contro il procedere dei Duchi d'Austria verso il Patriarca d'Aquileja 218; si fa mediatore di tregua tra il Duca d'Austria e i Veneziani 286; fa lega col Pat. d'Aquileja e col Carrarese 286; manda disfida di guerra alla Repubblica Veneta 302; risponde all'Alanson sulla di lui nomina a Pat. 335; chi raccomanda per Patriarca ai Friulani ed al Papa 336; promette appoggio all'Alanson perchè possa entrare al possesso del Patriarcato Aquilejese 347; e lo raccomanda al du Carrara 350; spedisce ambasciatore in Friuli con lettere agli Udinesi onde pacificare quivi le discordie insorte per l'elezione dell'Alanson 350; l'Alanson e la Città d'Austria gli raccomandano la comune causa della Patria 353; sua morte e suo elogio 361; conseguenze che reca in Friuli la di lui morte 372.

Lodovico Morchese di Brandemburgo Conte di Gorizia della linea Tirolese 73; si concilia con Carlo IV., e viene riconosciuto il suo matrimonio con Margherita Mantasche 76; si reca in Gorizia e fa quiet il suo testamento 118, 119.

Lonch Giorgio (di) incestito di manzo a censo perpetuo in qual luogo, e verso che contribuzione 261.

Longo Famiglia, nelle giurisdizioni

- di Nicolò, chi fu introdotto 22; Nicolò viene mandato, con altro, alla S. Sede a detrarre del Pat. Belirando e da chi 45; Filippo vende la Villa di Selza 68; Nicolò dà informazione di pratiche usate contro il Patriarca suddetto 72; a Giovannino viene dato in custodia il Castello di Soffumbergo 364; abusando egli del potere, danneggia i Cuenaga, ma d'ordine di Cividale, ne fa la dovuta ammenda 364, 365, 420.
- Lorenzaga, Niculussio (di) dichiara di mantener la pace e con chi 102; a questo vengono renduti Feletan e Castelpogano 121; ottiene investitura de' suoi feudi 229; Gioranni di Enrico e Tolberto di Filippo soccorsi con balestrieri e da chi, difendendo il Castello (di) dal fiero assalto del Caminese 365; alla moglie di Gerardo da Camino, fu accordato si ritirasse co' figli a Lorenzaga, lungo di sue ragioni dotati 368; il fanciullo, Filippo (di) viene imprigionato dal Caminese che gli confisca i beni a pro del da Carrara, ma vennero restituiti al tutore di Filippo 412; Tolberto (di) presta obbedienza ai Patriarcati 419.
- S. Lorenzo in Istria, i confini del suo territorio rinnovati e tra chi 22.
- Los Castello (di) a chi dato 10.
- S. Lucia Chiesa (di) in Udine da chi eretta 197; quando venne fondata 243.
- Luineis, o Luineins, Castello (di) viene distrutto e perché 102; alla Cosa (di) fu confermato il diritto di Dinastmanni 368.
- Luminarie, ri si fa in Udine ottigrezzi e Pagnarotti, ossia illuminazione per la resa di Gemona 401.
- Lupl in Friuli, e provvedimenti onde prenderli e liberarsi da loro 260.
- Lusso in Friuli, leggi a freno di questo 9; nel tutto erano esorbitanti le spese con rovina della famiglia 37.

- Maddalena, Chiesa di S. Maria Maddalena in Udine da chi fu fatta erigere 173.
- Madnune, Nicolò (delle), giura con altri, per Collegati la pace coi Padovani 391.
- Madrisin, Casa incastellata presso Modrisio da chi fatta costruire e da chi investita 264; il Castello (di) viene venduto feudalmente e da chi 278.
- Malapressa Pietro mandato governatore della Gastaldia di Udine 89; viene decapitato 129.
- Mancinico Castello, a chi reso 22.
- Maniaco, o Maniogo Signori (di). Viene approvata la convenzione fatta tra questi e da chi 15; Francesco ebbe investitura feudale 31; fuggito di via rilasciato a Galvano e da chi 57; Giocomo gen Silvestro ottiene investitura feudale 60, 61; a Galvano fu accordata una somma di danaro e perché 72; il Pat. Nicolò dà pegno allo stesso 114; Galvano accorda, per grazia, di poter tagliar fieno a chi, e in qual luogo 122; fu chiamato ad esaminare cose da pubblicarsi dai Vicari Patriarcati 126; Bartolomeo attiene investitura feudale 150; Nichilo accompagna, con altri, l'ambasciatore dell'Imperatore alla presenza del Patriarca in Cividale 208; persuade Morquardo di Randeck ad accettare il Patriarcato, mandato a lui come ambasciatore dalla Provincia a tale oggetto 224, 225; tratta la pace tra l'ordnone e il Pat. Morquarda 226; Otuardino ottiene investitura de' feudi 228; Nicolò di Mattiussio, detto Utiano (di), abitanti in Spillumbergo viene investito di feudi, e descrizione di essi 231; Nicolò del fu Scr Galvano fu investito di un monso in qual luogo 285; Nichilo per sé e fratelli viene investito di feudi e descrizione dei medesimi, nonché nomi di vari individui di questa Famiglia 294; Luchino ed Odorico di Nicolò ricusano di riconoscerli per Patriarca l'Alonso

348; Lucchino ed Odorico giurano pe' Collegati la pace coi Patriarcali 391; Baldassare, Bartolomeo di Odorico, Odorico, Lucchino, Bartolomeo di Nichilo, Oluordino, Gerardo, Brandisio, Zutto e Galvano danno procura ed a chi per far lega in Grado tra chi e contro chi 391; que' (di) da chi vengano danneggiati, però rimangono vincitori 421, 422; attaccati dalla cavalleria Padovana, respinsero la medesima mercé la bravura di Lucchino ed Odorico di Nichilo e di altri suoi Nobili, ma Maniace libero rimase do essa incendiato, fu attaccato e difeso anche il Castello (di) 421, 422; alcune donne di Basoldella aiutono la difesa del Castello suddetto 422; a Baldassare furono confiscati i feudi e a chi tennero investiti 425.

Maniace (di), il suo Comune in causa con chi e su che 11; una parte della sua campagna viene posta al bando 152; è maltrattato dai Patriarcali 441; e da Nicolò di Fonna secretamente 441; il Castello (di) mentre era stretto d'assedio, grace incendia lo donneggia, e quale ne fu la causa 443; Montiac assalito dal Carrarese e battuto per due di, vi resiste, e l'esercito nemico si dirige altrove 453.

Manino (Manini Famiglia), Manino Toscano mutua danaro al Comune di Udine 200; Manino medico e cittadino Udinese 289; Nicolò Manini presta danaro alla Città di Udine 303; con altri, viene mandato dalla stessa in Grado a maneggiar lega co' Veneziani 394; ambasciatori degli Udinesi, con altri, al Parlamento in Cividale 409; e alla Corte Pontificia 425; ricorre rimborso di danaro dal Comune di Udine e perchè 431.

Manumissioni di Servi 97; la si fa piena e dichiarata 153; venne fatta manumissione di essi e da chi 226, 366.

Manzano Signori (di), Francesco ottiene investitura 5; i fratelli di Taddeo si danno in ostaggio per

lui ed a chi 11; Fanta ed Utusio fratelli Canonici di Cividale 35; Francesco Capitano di Sacile, accampa il Conte del Tirol per ordine del Patriarca sino a qual luogo 40, 41; Taddeo figlio di Francesco 42; Guido Decano del Capitolo di Cividale, e Francesco fratelli, Pertoldo, Dietmaro, e Valeans sollevonsi contro la Città a vendetta di Taddeo per la da lui fatta uccisione della propria moglie 45, 46; il Patriarca fa proseguire il processo contra il Manzano ed altri ribelli di Cividale 63; Taddeo rilascia procura e a qual oggetto 69; a Pertoldo viene permesso dal Patriarca il rientrare nel suo Castello 71; Taddeo interviene all'arengo in Udine 84; sua dichiarazione a Cividale 89; Pertoldo è confermato dal Patriarca tutore di chi 112; Francesca figlia a Pertoldo e moglie ad Odorico di Gramogliano 112, 113; a Leonardo fu concessa investitura feudale 135; Taddeo qm. Francesco e Valeans qm. Enrico fanno tregua tra loro in mano del Vicedomino 136; a Taddeo fu vietato dal Patriarca di dare beni in garanzia ed a chi 143; S.... (di) teneva prigioniero G... di Venezane, che liberato dal Patriarca ordina esame su ciò 160; il Castello (di) riedificata, viene assalito e preso dai Duchi d'Austria 197; viene ripreso dalle tre collegate Città del Friuli e distrutto ed abbruciato 198; il Pat. ordina la sospensione del processo contro Siurido di Cividale (che noi riteniamo Siurido di Monzano) 209; Taddeo interviene al generale Parlamento tenuto in Udine 220; i Nobili Consorti (di) fanno composizione su difference per un molino in Manzano 262; Varnerio, Pantolone e Federico Consorti (di) vengono investiti dei feudi stolti di Pertoldo (di), e descrizione di questi 269; Federico e Pregna di Detemario, Gabriels del fu Falcone e Varnerio di Francesco vivevano contemporaneamente 287; a Leonardo qm. Taddeo fu venduta dal

Patriarca la Gastaldia di Manzano con la giurisdizione, garito e redditi e per quel somma 324; i Nobili (di) offrono piena obbedienza in Parlamento al Pat. Alanson 346; Francesco nno de' Deputati della città di Cividale al taglio degli alberi intorno ad essa 357; Stefano gm. Marcuto (di) era Frate di S. Francesco in Cividale 357; questa città esterna a Leonardo; averlo per iacuto dell'infamia appostagli falsamente di aver voluto tradire Husazza alla Lega 364; a Guarnerio fu dal Capitolo di Cividale affidata la custodia del Castello di S. Maria del Monte 365; Guarnerio giura fedeltà all'Alanson 375; Franceschino fu uno de' deputati, per Cividale, incaricato a provvedere di vettovaglie l'esercito del Carrarese 393; Cividale a chi chiede com'abbia a contenersi acciocché Varnerio Guarnerio (di) permetta alle genti del Patriarca e della Città l'entrata (in) per custodia di quel luogo 400; la linea maschie della stirpe Finossia (ramo dei di Manzano) si estingue, e la giurisdizione di Villanova ad essa spettante, a chi fu investita 411; Guarnerio dà la libertà a prigionieri fatti al Collegati, ed in scambio ottiene da questi, a molti contadini, la liberazione dalle carceri in cui avevano rinchiusi 416; questo fedele fin ora al suo Principe si confederò egli Udinesi, ad onta delle preghiere di Franceschino (di) e di altri pubblici ombasciatori 417; le facoltà dei Signori (di), tenute dalla Città di Cividale, e perché; rifiuta questa di restituire, benché il Nanzio Ponteficio il richiedesse 440; Cividale determina la confisca di queste, e nomina individui ad eseguirle 444.

Manzano Luogo (di), vi si tiene (in) abboccamento tra il Patriarca ed il Conte di Gorizia 40; viene saccheggiato 107; chi fu fatto Gastaldo della Gastaldia (di) 143; questa viene renduta ed a chi 324; il Capitano (di) fa delle operazioni

militari 374; i soldati (di), corsi al di là dell'Isonzo, spogliano molti mercanti e contadini del Goriziano 386; il Comune di Cividale determina si provveda di Capitano e di soldati per la custodia del Castello (di) ed altro 392.

Marano, Pietro Gardina (di) si fa cittadino di Udine 15; i suoi abitanti uccidono Catino di Artuico Vicepodestà, e perché 29; vari nomi dei principati di Marano 29; il Podestà (di) entra quivi con armati, frena ed obbliga que' popolani ed a che 29; si dà licenza per costruzione di nuovo molino (in) 134; lo Podestaria (di) data a Missio di Romanzacco 148; data a Giovanni Dosse (di) 165; lagnasi delle pretese del Vicedomino, O... di Strasoldo e dell'ingiuria ricevuta dal di lui fratello 174; cerca di pacificare il Patriarca coi Maranesi 176; insiste che le truppe Cividalesi rimangano alla difesa (di) 304; si accenna la presa (di) fatta dai Veneti 305; si dà ordine di presidiario 324; Udine spedisce stipendiarii a sua difesa 325; ai suoi lidi approda l'armata Genovese 325; infelice combattimento de' Veneti a Marano, e discorso del loro generale al Senato per dissuaderlo da quella conquista 326; doi partiti per l'Alanson in Friuli speravasi egualmente aver Moruno, non essendosi questo pronunziato ancora a nissun di essi 365; quei (di) fanno loro scusa con Udine e su che 381, 397; Giacomo Fuata e Cristoforo Moschino per Marano intercengono in Grado a far la lega de' Collegati coi Veneti 394; Marano, uno de' luoghi principati tra gl'inobbedienti, scaccia il Luogotenente del Castelletto, e cogli utili ecclesiastici si rinforza di molti soldati 417.

Marca Slava (la). Ai suoi abitanti vengono confermati privilegi e da chi 227.

Margherita Duchessa di Corintia, sulla sua scandalosa condotta viene scritto da chi, ed a chi 12; dicevne madre 14; di chi era figlia 36;

quale il suo cognome, e viene riconosciuto il suo matrimonio con chi 76; sua morte 258.

S. Maria Maddalena Chiesa in Udine, sua erezione da chi fatta 173.

S. Maria di Monte (sopra Cividale) Castello (di) viene dato in custodia ed a chi 365.

S. Maria la Longa, verso questa si accia l'esercito Patriarcale 217.

Marini Nicolò Cittadino d'Aquileja 355.

Mavrol Jacobo maresciallo del Pat. Nicolò 107; viene acciso dagli Udinesi 139.

Marquardo di Randerh Patriarca d'Aquileja viene eletto a questa sede, e cenni su lui 224, 225; fa il suo primo ingresso in Friuli e prende possesso del Patriarcato 226; incontro e doni fattigli dal Comane di Udine 226, 227; investiture da lui concesse 228 a 231, 240 a 242, 261, 269, 272, 273, 277, 278, 281, 283, 291 a 295, 300; sua lega coi Scaligeri approvata 228; canta in Aquileja la sua prima Messa sul trono Patriarcale e cenni su ciò 231, 232; fa tregua coi Duchi d'Austria 234; alcune sue ingressi in Cividale e dettagli sul medesimo 234, 235; si reca all'Imperatore Carlo IV. e a qual oggetto 235; manda ambasciata ad Ugone di Duino e risposta avuta 235; con sentenza viene posto a possesso e di che 236; sue conferenze col l'Imperatore Carlo IV. sullo stato Aquilejese, promessa e amplissimo diploma avuto 236; ritorna da Germania 236; fa tregua col Capitano di Podenone 238; tiene Sinodo Aquilejese 239; passa in Istria per affari di quel Marchesato 239; a chi incette in Venezia la casa colà del Patriarca e Chiesa Aquilejese 240; ritorna dall'Istria in Friuli 241, 242; si reca in Lombardia 247; suo ritorno da colà s'incontro fattogli in Sacile dalla Città di Udine 254; trovati in Rozzano e condoglianza quivi fattagli per la morte del fratello 255; compenso ottenuto da Carlo IV. Imperatore 256; con esso passa a Villarco, e a qual oggetto 257; fa

lega co' Duchi d'Austria contro a Veneti 257; mediatore di pace tra i Duchi suddetti ed i Veneziani 258; come arbitro, con altri, emana sentenza su pascoli e tra chi 258; si porta a Roma 260; si colloca col l'Imperatore e Genovesi contro ai Veneti ed abbraccia Grado 262; chiede soccorso contro a chi 262; a suo figlio che celebra la prima sua Messa, vengono fatti doni e da chi 265; le sue discordie col Conte di Gorizia, si tratta campeggio in Aquileja 266; come Commissario Imperiale pubblica sentenza contro a chi 270; ordina armamento generale 270; con scelta Corte recasi alle nozze della figlia del Goriziano 271; pubblica in Friuli la scomunica del Papa contro a Fiorentini 282; fa lega col Re d'Ungheria e col Carrarese 286; si reca in Sacile per trattar tregua e tra chi 288; fu egli che ordinò la compilazione del *Theaurus Ecc. Aquil.* ed u chi 288; sua vittoria e preci pubbli-*he* perpetue ordinate da farsi in un tal giorno 294; fa disfida di guerra a' Veneziani 302; abbonda di genti e di danaro 303; sue lettere all'Imperatore Veneziano, e ad altri, e su che 309; migliora il Castello e le mura di S. Vito, e lo accresce di abitanti 311, 312; grandi spese da lui fatte, e dettagli di esse 312; passa in Istria, si abbocca con Pietro Doria generale de' Genovesi, e dono di Città da lui ricevuto 313; Trieste li giura fedeltà 323; vende la Gastaldia di Mazzano 324; a Schinella di Caragnu, suo Capitano, si confessa debitore di qual somma 325; manda grosso corpo di truppe Friulane al Carrarese sotto Treviso 325; congiunge in lega Cividale, Udine, Gemona e Venzone 327; sua morte, suo elogio, e sua tumulazione 327.

Marsilio Medico Podoccano, è regalato dalla Città di Udine e perché 254.

Massari, viene esborato danaro da' loro padroni per ruberie da quelli folte 8.

Matrimoni, era segno di singolare nobiltà, ed onore de' più segnalati, quando oltre la dote darasi alla sposa un serco ed una serca di masnata 35; risarcimenti ottenuti e da chi per essersi maritata ad uno non creduto sacerdote 70, 71; alla promessa di matrimonio tra persone di conto interveniva un riguardevole numero di nobili soggetti 297.

Malliusin Giovanni malmena le persone del Patriarcato, non badando a sesso, età e condizione 375.

Medaglie coniate in Friuli per qualche circostanza, l'ordine ne fa coniar uno in qual incontro e per qual oggetto 195.

Medici condotti in Friuli, **Pietro** di S. Geminiano era condotto in Udine 20, 21; questa Città esenta dalla guardia i Medici solorinati 112; e chi conduce un medico e a qual stipendio 259; **Salacinto Pietro** gm. **Michele** era medico condotto in Cividale 269; **Udine** aveva il suo chirurgo 271; questa Città proibisce ad una donna l'abusiva esercizio della medicina assoggettandola a condanna in caso contrario 276; a **Maestro Jacopo Piccolo Fisico** di Udine fu dato sussidio per studii 285.

Meduna, il Patriarca fa concessioni agli abitanti (dalla) onde salvarla da inondazioni, e dà facoltà di consacrare la loro Chiesa ed a chi 205; cari abitatori (di) cioè **Artico** di **Panigai** e **Maestro Mategna** ottengono investitura feudale e di rche 240; **Meduna** riceve il feudo d'abitanza della Cavalleria (di) 240; il **Notajo** (di) **Giovanni Costa**, viene investito e di che 241; **Francesco Bonicorsi** di Firenze abitatore (di) fu investito di abitanza in **Meduna** stata di **Giovanni** gm. **Moretti** (di) 253; **Nicolasio** del fu **Ermacora** di **Prata** viene investito d'abitanza (in) colla comminatoria di dimorarvi, o di perdere la medesima 253; i Signori (di) danno la notizia dei loro usi sull'alienazione del loro feudo ed a chi 270; i **Castellani** (della) ven-

gono in soccorso de' **Padovani** contro la **Motta** 368; **Meduna** si dà al partito degli **Udinesi** 376; **Giovanni Leone** e **Vermilino**, per la **Meduna**, si danno all'obbedienza dei Patriareali 419; viene presa d'assalto dalle truppe **Carroresi**, e mali che queste commettono colà 434.

Meduno, a **Gregorio** (di) fu data investitura feudale 151; **G.....** (di) viene incestito dall'**Alansun** di due mansi feudali in **Orcenico** 361; **Gineanni** piccolo di **Odorico** di **Meduno** presta obbedienza ai Patriareali 419; il **Castello** (di) viene attoccato dall'esercito **Padovano**, e perchè **Giovanni** grande di **Francesco**, e **Giovanni** piccolo suo nipote negatano assentire alla resa, vennero caerati da colà da **Giacobuzio** di **Nicolasio** e **Tommaso** di **Filippo** loro consorti, e da que' villani 422; **Jacomuzzo** e **Tommaso** (di) uccisi a tradimento dai loro consorti 465.

Meloreto, ora **Mereto**. Il **Monastero** di S. **Pietro** (di) era per **Monache** di S. **Agostino** 366.

Melso, o **Mels**, Signori (di), **Ridolfo** investe feudi ed a chi 5; **Durigo** fa cendita di beni in **Flasbano** 12; **Guglielmo**, in unione u chi, compra la metà del **Castello** di **Suzun** 26; **Moltia Canonico** di **Cividale** rche cosa ordina con suo testamento 62; la torre del **Castello** (di) a chi fu data in custodia 67; viene distrutto il **Castello** (di) e perchè 102; ad **Ossalro** fu data investitura feudale 106; al **Castello** (di) appartenente a **Daringo**, **Rosso** e loro fratelli, fu rotta la porta nonché una parte di esso e da chi 106; i Signori (di) avevano giurisdizione su vari villaggi 151; fu fatta convenzione tra questi Signori ed i **Collaretto** 283; **Durigo** del fu **Moltia** fa testamento 320; **Nicolò** (di) viene spedito ambasciatore al **Papa** dal **Parlamento**, per il celo dei **Castellani**, e a qual oggetto 334, 340; **Pietro** del fu **Silinato** d'**Areglaco** di **Mels** fa testamento 359; e nel **Borgo** (di) **Mome**

gm. Morassi di S. Salvatore lo fa egualmente 353; il Porroco di Buja istituisce un curato in Mels 367.

Mercati o fiere. Vedi Commercio.

Metrata che cosa era 207.

Melsch Enfemia (di) moglie di Alberto III. Conte di Gorizia a cosa acconsente 77.

Mica Castello dei Signori di Fauna, viene munito da Nicolò, questo era forte per posizione 431.

Milizia, Cividale stabilisce paga a soldati 93; si dà ordine di comporre alla mostra 103; taglie militari sotto il Pat. Nicolò 108 a 111; arruolamento di soldati e loro paga 118; altre paghe a soldati 125; tasse imposte per le milizie e da chi 153; il Patriarca ordina le taglie militari a qual oggetto 156; si approntano milizie per spedirle in qual luogo 167; se ne mandano al Patriarca 176; si pagano le mandate dai Cividalesi contro che luogo 176; imposizione (della) 184; alcune vengono stipendiate e da chi 210; si chiede sussidio di milizie ed a chi 210; si ordina si raccolgano in S. Vito 210; Taglia militare sotto il Pat. Lodovico della Torre 212, 213; il Patriarca chiede milizie a che Comune 214; a chi ordina la leva di un corpo di duecent' uomini a cavallo 215; si manda milizia al Patriarca 216; e si dà ordine di spedirne, e in qual luogo 217; si stabilisce quella da mandarsi al Vicedomino 226; alcuni soldati chiedono paga e per qual motivo 235, 236; si fa la nuova imposizione (della) 243, 244; si fa conti con uno stipendiario pel servizio prestato in qual incontro 251; ordine a Gemona di spedire il contingente (della) ed a chi 280, 320; chi ne somministra al Patriarca e per quale spedizione 280; nuovo stipendio stabilito a quali milizie 280; Taglia (della) 288; ordine dato a' soldati di che luogo di riunirsi a che segno dato 289; parimenti di spedir milizie in che luoghi 305; e si fa taglia di essa da che Città e a qual oggetto 308;

le milizie del Friuli contro chi vengono guidate 320; a chi si ordina di spedirne 324; mandansi stipendiarii in qual luogo 325; grosso corpo di truppe Friulane a chi dirette sotto Triviggi 325; pongonsi soldati alle porte delle città e terre del Friuli, e perché 342, 343; Equiti e Pediti, eenni su questi 342; si fa doppia taglia della milizia 349; chi dà ordine a suoi cittadini d'esser pronti a seguire armati l'insegna Aquilejese 359; si propongono premi a Balestrieri 361; si fa la rassegna militare 363; la milizia delle Comunità era indisciplinata, e quai sudditi danneggiata 365; qual Città elegge a Capi (della) individui propri, anziché mercenari 365; si raccomandano due militi chiedono servizio 366; qual Comune fa accordo con due Capitani di milizie 367; i Patriarcali licenziano le loro milizie 374, 375; ma dipoi ordinano nuovi soldati e perché 375; a chi si fa esibizione (di) per guerra in Friuli 380; si attiva imposizione della milizia 381; la Compagnia distruggitiva da chi mandata in Friuli 385; si rimunerano quai soldati 387; i Collegati assoldano soldati a cavallo, e fanno il Capitano delle loro truppe 395; il Carrarese manda truppe in Friuli 400; da chi si chiedono lance e fanti ed a chi 404; situazione delle truppe Patriarcali e Padovane per cagione delle acque 406; a' stipendiarii in qual luogo, che ordine viene dato 409; vari Capi di milizie dichiarano essere stati pagati da chi, e cosa promettono 430; milizie dello Scaligero dirette in Friuli e loro fatto in Sacile 432; ed altro su di esse 432; generali mandati in Friuli dal Carrarese 433; genti armati vengono alla Motta e in Portobuffolé 436; molte lance mandate in Friuli e da chi 440; si fa attestato sulla condotta di vari militari venuti al soldo Veneto in Friuli 451.

Millestat S. Salvatore (in), Giovanni

suo Abate viene in Cividale, e chi la alloggia abitualmente 390; fa conferma di feudi della sua Chiesa ed a chi 390.

Mimigliano Signori (di), questi avevano avuto in feudo il Castello di Flojuna nel Coglio 22; Francesco (di) giura fedeltà al Patriarca 97.

Minolli Pasquino 6.

Miuliti Ettore accompagna, con altri, al Concilio in Padova il Pat. Beltrando 80; a Francesco di Odorico furono dal Patriarca dati in custodia i protocolli di varii Notaj 163; Ettore del fu Francesco viene investito di parte di manso del feudo della Pistoria 264; fu mandato, con altro soggetto, in Aquileja a trattar componimento su discordie tra il Patriarca e il Conte di Gorizia 266; spedito alle conferenze in Cormons tenute a quel oggetto 305; giura con altri per l'ine la lega fatta da questa città con altre Comunità 327.

Maggio Abaziz (di), il suo Abate fa pace coi Prampengo 15; Alberto Abate (di) decide differenze e tra chi 30; Giberto suo Abate procura la pace in Friuli 55; l'Abate (di) promette la restituzione delle cose a chi e da chi tolle 67; nozioni intorno a Giberto suo Abate 68, 69; il Papa comanda all'Abate (di) la ricupera dei beni di questo Monastero 74; vi si pone il confine tra Maggio e Venzone 117; Guido suo Abate fu investito solennemente d'ogni giurisdizione ed altro spettante all'Abazia (di) e da chi 124; viene confermato il privilegio rilasciato a favore di quest'Abazia 124; Raimondo suo Abate mandato dal Patriarca suo procuratore in Roma a qual oggetto 157; tregua tra l'Abate (di) e i Venzonesti ordinata da prolungarsi 165; il suo Abate voleva esser Signore della Chiesa, ma il Patriarca qual ordine emana a que' abitanti 166; il Patriarca Ludovico Torriano fa conferma dei privilegi e concessioni fatte all'Abate e Convento (di) 179; e investitura data

a Guido suo Abate 179; l'Abate (di) protesta contro a chi 221; Rondu Oliari suo Abate ottiene dal Pat. Marguardo la conferma dei privilegi concessi dai Patriarchi all'Abate e Monastero (di), e qualche cenno su questo Abate 237; egli fa concenzione col Conte di Umberbergh 275; i montanari dell'Abazia (di) si ribellano al Patriarca 351, 352; il suo Abate oppresso da' nemici chiede aiuto a' Cividatesi 372; fa tregua con Artico di Pramperegh 378; Bondio Abate (di) maneggia, con altri, per la pace del Friuli 415; e viene ringroziato per questo, e lo si prega a perseverare nel proposito 444; Bondi suo Abate 446.

Moimacron, in questo villaggio avea giurisdizione il Patriarca 26.

Molochlate (l'Abate) approva concenzione e tra chi 15.

Momparesi E.... (de), beni in Windisgratz lui incestiti e da chi 158.

Monachismo e Fratismo, suo stato verso la metà del XIV. secolo 9.

Monastero di S. Giorgio vicino alla città di Cividale, si ordina la visita di esso 11.

Monastero maggiore, o di S. Maria in Valle di Cividale, Margherita sua Abadessa 13; Alzubetta de Portia occupa questa dignità 21; il Patriarca prescrive la visita del medesimo 71; il Convento suddetto protesta contro le tasse della milizia imposte e da chi 153; Beatrice di Cormons sua Abadessa 246; erezione della sua nuova Chiesa sotto Margherita della Torre sua Abadessa 267.

Monastero di S. Maria fuori delle mura d'Aquileja, Collette pagate dalle sue Monache 26; si commette di vigilare per la concenzione dei beni del Monastero (di) ed a chi 42, 43; Mobilia di Prata sua Abadessa 67, 203; alle sue Monache viene accordato di poter vendere le loro derrate da chi e perché 71; Giovanni Carati Vicedomino di questo Monastero 163; fu data proibizione alle sue Suore di uscire dal Monastero 181; Illicu-

ria sua Abadessa 239; viene pronunciata tra questa Monastero e Stefano qm Bonquisti già Vicedominio del medesimo 250; Maria di Rudrio sua Abadessa 283; Imilia di Stravoldo parimente 393.

Monastero delle Pinzochire in Udine, sua fondazione e da chi fatta 133.

Monastero di Frati Agostiniani in Udine sua fondazione 335, 336.

Monastello Odarico di Pietro giura la lega fatta dalla città di Cividale con altre Comunità 327; e così la tregua fatta in Partogruaro e tra chi 374; Odortico, con altri, presta obbedienza e servitù per Cividale al Patriarca Gerosolimitano 439.

Mondo Nicolò (di) viene incestito di decima feudale in qual luogo 284.

Moneta in Friuli, fiorino d'oro suo valore 42; atto del Patriarca per la moneta 19; si dà permesso di coniarne di nuova 60; ordine parimente di coniarne che quantità e di qual pesa 102; viene scelto il custode della nuova moneta da battersi 133; fu approvata la nuova moneta 142; si estendono i patti per coniarne di nuova, tra chi e cenno su questa 142 a 144; viene approvata la medesima 142; Nicolò Patriarca obbliga i suoi diritti sulla moneta per somma da lui dovuta ed a chi 163; il Pat. Lodovico della Torre fa contratto per coniarne di nuova 178; estendesi il contratto per la fabbricazione (della) 201; chi manda soggetti a veder il zazzo (della) 211; valore del Ducato d'oro ossia zecchino 230, 231, 237; si fa saggio della moneta 262; invito a che Comune d'intervenire al saggio (della) 399; viene fatto il medesimo 407; la moneta del Patr. Alanson da chi è bandita 413; discipline attivate dagli Udinesi sulla moneta Ungherese ici introdotta 429, 434; in Cividale vi si fa il saggio della moneta coniato per ordine dell'Alanson e cenno su ciò 456.

Monfalcone, da chi viene consegnato

al Pat. Nicolò 100; il suo Capitano, Muta e Castella a chi dati a godere e per qual motivo 143; fu fatta donazione a Giovanni (di) 164; il Comune (di) stabilisce di far lega e con chi 170; i suoi abitanti con chi sono in discordie, e chi cerca sopirle 202; la lega si dichiara in suo favore 202; Bartolomeo suo Parrico viene sottoposto alla tortura e da chi 203; il Capitano (di) a chi inibisce il riscuotere gli affitti nel suo distretto, e a chi lo permette 366; Monfalcone malmenate persone del partito contrario 375; Egidio Egidii Capitano (di), è danneggiato terribilmente da Ugo di Duino, che incendia e spoglia il borgo del Castello e le Ville vicine e perchè 419; Monfalcone viene assicurata con soldati e munizioni dai Cividalesi e perchè 436; i suoi abitanti, a chi uccisi, si danno a donni de' Patriarcali, e loro atti rapaci e crudeli 459, 460.

Monseice Castella di ragione della Chiesa Aquileiese, in esso si ritira il Patriarca Alanson 438.

Montegnaco Giovanni (di) somministra quantità di frumento per provvedere di biscotto la Flotta Genovese 325.

Montemaggiore, la giurisdizione del villaggio (di) a chi viene concessa 125.

Monteuars Villaggio (di), elezione del suo Capitano, e si stabiliscono varie leggi 274; Montenars acea i suoi Statuti 274.

Monterente Signori (di), vi si appropria la concezione da essi fatta e con chi 15; Cozzatino viene condannato 19; Odorigello fu incestito e di che 32; giura fedeltà al Patriarca pel feudo del Castello (di) 41; questo Castello è preso e saccheggiato 43; a Francesco viene accordato di poter tagliar fieno da chi e in qual luogo 122; Corradino qm. L..... (di) fa vendita a Biado (di) e di che 245.

Monterente Luogo e Comune (di) in causa con chi e su che 11.

Monte Santo, Chiesa della Madonna del Santuario sopra Gorizia 362, 363.

Monticoli Famiglia, Cresimbene Capitano di Udine 41; cenni intorno alla medesima 41; Giovanni Capitano di Udine 100; Cresimbene nominato governatore di Belluno 132; Giovanni giurisperito Vicario generale sotto che Patriarchi 179, 238; A.... di Monticoli, con altro soggetto, fu mandato ambasciatore alla Corte Pontificia 423; Andrea viene dal Patriarca di Gerusalemme nominato suo Vicario 434; il Caroliere Ladorica di Monticolo da Parma, amicissimo di questo Patriarca, sua informazione al Papa e su che 434; maneggia, con altri, onde esso Patriarca ottenga il Patriarcato Aquilejese 442; fu rimborsato dal Comune di Udine con somma di danaro e perché 451

Montona nell'Istria, si dà ordine di scomunicare verso i suoi abitanti quando non desistessero e di che 12.

Marandi Nicolò mandato dagli Udinesi, con altro soggetto, a provvedere alla custodia di Tricesimo e d'altri Castelli 361; presta danaro a mutuo alla città di Udine 393.

Moroni Cicchino giura per Portogruaro la tregua ivi fatta e tra chi 374.

Murosino Michiele fatto Doge di Venezia 360; sua morte 360.

Morsano Custella (di) viene intestito al Cardinale di Prata per commissione di chi 361.

Motieglano, si fa pace fra gli abitanti (di) 48; quando fu costruito il suo Altare del SS. Sacramento 48; il Pierana (di) ricusa seppellire una fanciulla e perché 361.

Moscarda Castello, viene affatto rovinato e da chi 22; fu affidato alla custodia dei Capitani della Cornia 424.

Mussa Rosenteppa (di) ottiene investitura feudale 60; Angelo gm. Angeli (di) la ottiene parimente e di che, per sé e Giovanni suo Consorte 295.

Motta Castello e Terra (della), il Castello, occupata da Gerardo da Ca-

mina viene riacquisita dai Friulani 349; la Terra (della) è difesa dal da Camino siccome sua stanza, ma ferito la cede a patti 368; l'Alauston cede i suoi diritti su d'essa al Carraese con pregiudizio del Patriarcato 412; ritorna a mano di Girardo da Camino 412; vengono genti armate alla Motta 436.

Muggia o Muglia nell'Istria, Firmapace e Steno (di) fanno giuramento di non allontanarsi da che luogo 15; si conferma l'elezione del suo Podestà 34; la sua torre aveva custodia 34; conferma del suo Podestà 70, 78, 150; sceglie per Podestà il Conte di Gorizia 161; viene approvato dal Patriarca il Podestà (di) 209; si riduce all'obbedienza del Patriarcato Aquilejese, e si obbliga a contribuirgli certa quantità di vino 226, 292; spedizione contro essa 280; si ribella al Patriarca, e questo si muove a recuperarla 296; Alessio (di) fa rivelazioni su congiura ordita e da chi 350; fu fatto arresto di Binato d'Isola che voleva tradire Muglia ai Triestini, e a chi è lasciato per la condanna 434; i stipendiari (di) uniti ai Monfalconesi fanno atti rapaci e crudeli contro a chi 459, 460.

Muratori forestieri venivano chiamati in Friuli, Udine ricompensa Maestro Giacomo di Venezia per qual lavoro 370.

Murulini, Eredità Murulini 149.

Murazzo Signori (di) fanno tregua e con chi 16; ai Consorti (di) e a quelli d'Arcano fu dato il feudo del Marescialla 19; la Fiere (di) viene unita alla Chiesa maggiore di Udine 102; Pietro e Bertoldo sono ammessi alla lega fatta tra Udine e Cividale 130; Bertoldo e Peleo ottengono l'investitura dei loro feudi 228; loro controverzie per pascoli e con chi 258; le questioni pel Castello d'Arcano tra questi Signori e i d'Arcano contro Colloredo vengono trattate in Parlamento 267, 268; arbitramento per diritti feudali e prerogative tra gli eredi Murazzo e Tricano,

e cenni su loro feudi dai quali ritirarai i seguenti nomi d'individui: Giovanni del fu Rodolfo, il fu Stefano, il fu Tommaso qm. Nicolo del fu Reinaldo 268, 274, sentenza tra i Signori (di) e le donne di Tricano 274; Pietro (di) ricusa di riconoscere per Patriarca l'Alanson 347.

Musatino Nicolo duce delle milizie della Chiesa Aquilejese per la parte dell' Alanson, prende Tricesimo 352; e muore l'ci 353.

Muscardo. Vedi Moscardo Castello.

N

Nebola, qual prerogativa fu accordata a giurisdicenti dello Gastaldia (di) 311; Simone di Meinardo di Castelnovo nobile di Cormona, cede la sua giurisdizione in questa Gastaldia a Nassingarra di Enrico, Francesco, Giovanni e Bartolomeo di Soergnanno 317.

Neumburg Corrado (di), si ordina siangli restituite le cose toltegli 50.

Nicoletti Famiglia, Stefano qm. Nicoletti di Venezia dimorava in Cividale 283; Giovanni di Nicoletti alloggia nobilmente nella sua casa in Cividale Giovanni Abate di S. Salvatore di Millesal 390.

Nicolo di Lussemburgo viene fatto Patriarca d'Aquileja 88; cenni su lui 88; a chi dà il Vicariato d'Aquileja 89; a chi partecipa la sua elezione e che inculca 89; fa nomina del suo Vicario spirituale 89; manda a governare la Gastaldia di Udine 89; fa concessioni e accorda permesso a Gemona e di che 97; sua conferma a Saetile 97; suo primo ingresso in Friuli indi in Aquileja 98; fa convenzione riguardo alla Chiesa col Duca d'Austria 99; convoca il Rengo generale in Udine, e riceve il giuramento di fedeltà 100; gli viene consegnato Monsalcone e da chi 100; fa disotterrare il corpo del Pat. Beltrando 101; va contro il Conte di Gorizia e lo costringe a ritirarsi 101; si dà a vendicare la morte

del Pat. Beltrando, e suoi fatti per ciò 102, 103, 104, 105, 107, 113, 115; a chi ordina di coniare moneta 102; viene chiamato dall'Imperatore Carlo IV. suo fratello, a qual oggetto 107; fa grande funzione al corpo del Pat. Beltrando 107; stabilisce in Parlamento vi si possa avanzargli reclusi contro a suoi Ministri 113; sua richiesta al Papa pel trasporto delle Reliquie d'Aquileja in Udine 114; nomina commissione per la rivendica di feudi del Patriarcato 116; in Parlamento espone lo sua andata presso l'Imperatore e crea reggenza al governo dello stato in sua assenza 116; viene in Udine 124; fa dono dei due ultimi quaderni del Vangelo di S. Marco a suo fratello Imperatore 124; è nominato Vicario Imperiale per Trieste 125; fa ritorno da Roma ove accompagnò Carlo IV. per l'incoronazione 124; fu anteriormente creato Vicario Imperiale in Toscana, ma venne deposto e raziato 128; dall'Imperatore fu fatto Vicario generale in Feltre e Belluno 128; fa pace col Conti di Gorizia e Comune di Trieste 130; dona il Castello inferiore di Vipacco ed a chi 131; dà saltaron-dotto 131; entra in Grado e trasporta do colà i corpi dei Ss. Ermacora e Fortunato 132; ritorna in Udine dopo l'assenza d'un anno 134; sua promessa riguardo ai banditi dui Conti di Gorizia 134; sua colloquenza col Re d'Ungheria contro ai Veneziani 138; regalo fustogli della spada con cui fu trafitto il Pat. Beltrando 140; estende i patti per coniare nuova moneta 142; sua scaruezza di danaro, e pegno fatto per averne 143; rimette in rigore il concordato di Raimondo Patriarca fatto col Capitolo d'Aquileja perche, e suo contenuto 146; irrita gli ambasciatori di Feltre e Belluno a dichiarare e che cosa 150; nomina procuratori ad ottenere assoluzione delle pene canoniche in cui fosse incorso 151; invita gli Ecclesiastici della

Carniola al Sinodo generale 151, 152; fa pubblica dichiarazione del dono fatto dei due quaderni del Vangelo di S. Marco 154; congrega Parlamento 156; ed ordina toglie militari 156; in che qualità nomina egli il Capitano di Zoldo 159; fa compra di panni-lana, seta e pelli, e mancante di danaro, a chi ordina il pagamento 163; sua morte 166; ordine, da chi dato di consegnare effetti preziosi da lui lasciati 174, 175; nota e stima di questi, e consegna fatta al Nunzio Pontificio 178; il Papa ordina di riempere i Ss. Corpi di Erma-cora e Fortunato se era vero che Nicolò Patriarca gli avesse incollati da Grado 180.

S. Nicolò Monastero in Udine viene accresciuto di rendite e di beni s da chi 21; vi si fa deposito a suo beneficio 26.

Nicolustro da Moimaco, Frate, cenno su lui 390.

Nimis Francesco (di) accompagna, con altri, al Conclito in Padova il Patriarca Beltrando 80; a Venuto (di), abitante in Udine, cenno concesso, per un anno, la Gastaldia d'Antro, per quel somma 163; Francesco incaricato, con altri, a presiedere allo fabbrica delle mura di Udine 277; con suo testamento dispone per la fabbrica della Chiesa di S. Giovanni di Piazza in Udine 281; nel luogo di Nimis successe fatto d'armi tra i partiti pro e contro l'Alanson e gli Ungheri 376.

Nobili del Friuli, molti di essi accompagnano il Patriarca che va ad incontrare Carlo IV 122, 123; alcuni di essi vengono fatti Cavalieri in Roma dall'Imperatore suddetto 126, 127; quali furono quelli che prestarono obbedienza al Patriarca Alanson 346, 347; quelli della sinistra del Tagliamento mandano deputati a quei della destra onde conoscere la loro intenzione sul Patriarcato in Commenda 347; quali furono quelli che negarono di riconoscere l'Alanson per Patriarca e loro principe 347, 348.

Nobiltà Equestre, sua elevatezza e sua decadenza, cenni 342.

Nonta, nuova Chiesa vi si erige (in) e si istituisce una Confraternità 5; Vattero di Nicolò del Castello (di) avea le armanie e regalie di alcune Ville della Carnia 13.

Nota) (i) fu determinato dover essi esaminare quel Notojo a cui vengono date le carte di altro Notojo 92; i Protocolli di vari Notoj vengono dal Patriarca dati in custodia ed a chi 162.

Novati, in Maniaco, obbligo di pagar la decima (dei) 150.

Nozze di Nobili in Friuli, Udine sussidia quelle di Federico di Savorgnano 193; dà sovrigno allo stesso per le sue nozze con una Spilimbergo 234; Udine è invitata alle nozze di Francesco di Savorgnano 354; questa Città fu regalo ad F.... di Savorgnano in occasione delle di lui nozze 380.

Nunci Pontificii mandati in Friuli, a questi fu lasciata l'impresa di trattar pace tra i Collegati e l'Alanson 351; il Vescovo di Bergamo Nuncio Apostolico, suo monitorio contro gli Udinesi 369; gli vengono usate violenze dai Friulani, onde scomunicarli gli Udinesi 370; i Nunci suddetti ricorrono al braccio secolare non potendo altrimenti indurre gli Udinesi a sottomettersi all'Alanson 372.

O

Obrumburch Monastero (di), a questo, pel diritto che il Patriarca aveva su ogni Monastero, Nicolò invia un Monaco 100; il Patriarca dà risposta agli ambasciatori dell'Abate (di) 112; l'Abate e Convento (di) ottiene da Nicolò Patriarca la conferma della donazione fattagli, e da chi 159.

Odizzo, provvedimento preso dal Doge Veneto per ristorazione del Borgo (di) abbruciato nella guerra degli Ungheri 180; viene preso dal Carrorese 368.

S. Odacico la sua decima a chi viene aggiudicata 18; le presiede

- de' suoi Canonici con quali vengono conguagliate 64.
S. Odorico di Piazza, Cappella in Udine 356.
Olenstatu Castello (di), vi si dà licenza di fabbricare in esso una nuova Cappella 11.
Opreno Fanfano (di) ottiene feudo ministeriale 31.
Oppignorazioni. Vedi Sequestri.
Orbili Nicolussio 83; Nicolo erige in Udine la Chiesa di S. Maria Maddalena 173; Nicolussio accompagna, con altri, l'ambasciatore Imperiale alla presenza del Patriarca in Cividale 207; viene incestito de' suoi feudi ed abitanze 231; fa il suo testamento e ordina d'essere seppellito in che luogo e secondo il costume della Nobiltà 263.
Ordine del Letterato. Vedi Letterato ordine del.
Organo S. Maria (in), al Monastero (di) si pagava contribuzioni ogni qual volta il Patriarca d'Aquileja giungeva in Verono 218.
Orologi, primo orologio pubblico in Trieste 157; Udine fa compra d'un orologio per il Comune, e a qual prezzo 253; questa Città determina intorno al solaro del pubblico orologio 262; stabilisce pur anche che l'uomo che suona le ore sia restito 326; il Piccano di Codroipo manda a Muglia l'orologio da lui costruito 418.
Ornisiano Monastero (d') atterrato dal terremoto 56.
Orsaria Villa (di), il forte d'Orsaria viene abbruciato dai Collegati 347.
Otlemburg Conti (di) investitura a loro concessa 47; a Federico Conte (di) fu data investitura feudale, e descrizione de' beni incestitigli 293; i sudditi del Conte (di) molestano con rappresaglie i Tolminesi 352.
Orzone Erico di Francesco (d') ambasciatore, con altri, del Vescovo di Gurck all'Attonson 420.
Ospitale di S. Giovanni Gerosolimitano in Udine. Vedi S. Giovanni Gerosolimitano Ospitale (di) in Udine.
Ospitalieri di Venezia, a questi vengono confermati privilegi 42.

- Ostrewitz Runicri (de)** ottiene investitura 5.
Ottarini Federico 83.
Ottobuoni Ottobon, commissione datagli dalla città di Cividale 353.
Oveustau Federico e Corrado (di) Capitano dell'esercito del Duca Alberto d'Austria 83; Corrado viene incaricato e di che 103; si ordina sia intimato ai Signori (di) che ritornino ciò che tolsero ed a chi 159.

P

- Paci, si fa pace tra i Comuni di Udine e Cividale** 53; tra il Patr. Nicolò dall'una ed il Conte di Gorizia ed il Comune di Trieste dall'altra 130; tra gli abitanti di porta Bressona e que' di Borgn di Ponte di Cividale 158; tra il Re d'Ungheria e suoi Collegati, e la Repubblica Veneta, e condizioni di esso 158; le Paci come facevansi in Friuli, cenno 158; gli Udinesi mandano ambasciatori in Aquileja onde trattar pace co' Triestini 198; si fa trattato (di) tra il Patriarca Lodovico della Torre e i Conti di Gorizia 214; viene effettuata e sue condizioni 220, 221; si fa pace tra Udine e Venzone 227; viene trattata tra il Patriarca Marguardo e Pordenone 226; si destinano deputati a trattarla tra il Patriarca e la Repubblica Veneta 254; si cerca trattarla tra il Patriarca e il Duca d'Austria 257; e tra i Duchi d'Austria e la Repubblica Veneto a mezzo del Patriarca Aquilejese 258; tra questo e la medesima 267; tra il Carrarese e la Repubblica suddetta 275; si fa pace tra il Pontefice e i Fiorentini 305; la si tratta tra i Collegati ed i Veneti 315, 321, 330, 331; Amedeo Conte di Savoia si fa mediatore della medesima 334, 335; viene stipulata e condizioni di essa riguardo al Patriarca d'Aquileja 344, 345; viene trattata tra i Collegati e l'Attonson 351, 360, 367, 374; si pubblica la pace fatta tra Leopoldo d'Austria e il Carrarese e sue condi-

zioni 379; il Popa vuole si tratti la pace in Friuli 382; viene fatta tra i partiti insorti in Friuli per l'Alanson 391; si fanno quivi maneggi di pace 415, 426, 429, 439; si conchiude la pace tra i Friulani 440; ma non ha effetto, e farsi altri maneggi per ottenerla 440, 446, 447; chi manda ambasciatori per trattar pace con Udine e coi Collegati 449, 450; e cenni su ciò 451; chi si offre mediatore di pace tra i Friulani 457; muoversi per cui la pace non si effettuò in Friuli ad onta delle trattative tra il Corraese, la lega, ed i Patriarcali 460.

Padova, muore Hebrandino suo vescovo, qualche cenno su lui 119; il Vescovo (di) viene onorato e trattato in Udine 192.

Pagnuoli che essa erano 252.

Palazzolo o Paluzuello, al Castaldo (di) viene ordinato di impedire l'esportazione dei grani 51; la Gastaldia (di) fu data per un anno ed a chi 147, 163.

Palù. Vedi Corse.

Panigai Signori (di). Artico gm. Leonardo abitatore di Meduna ottiene investitura e di che 240; Federico di Corrado 418.

Panlino Cancelliere del Patriarca Nicolò incurante e di che 161; rinnovazione di privilegio accordatogli 162.

S. Paolo e Giorgio, la Gastaldia (di) viene affittata a Giovanni Azzolino di Firenze 164; a Giovanni di Benvenuto (di) fu data investitura di feudo ministeriale 230; Marcone gm. Odorico, e Gabriele di Paolo di Remont (di) riceverono investitura dei loro diritti colà 230; il Castello di S. Paolo viene venduto dal Patriarca al Corraese 362; S. Paolo si dà all'obbedienza dei Patriarcali 419.

Paolo Veneto cenni su lui 465.

Papato (il), a qual segno era in Friuli il rispetto alla dignità pontificia, e la riverenza allo Sede Romana 440.

Paranzo il Vescovo (di) è nominato Vicario generale in Pontificalibus

31; i figli ed eredi di Ottone (di) sono chiamati a render conto e di che 32.

Pariso F. Domenicano, che facoltà sugli data dal Patriarca 136.

Parlamento generale, viene tenuto in Cividale e su che trattò 8, 9; in Fagagna 23, 54; fu tenuto parlamento, e che venne proposto dal Patriarca sulle appellazioni interposte al parlamento 67; fu riunito in Udine e su che si trattò 88, 105, 108, 116, 145, 174, 220, 267, 287, 305, 323, 340, 412; si tiene parlamento 113, 136, 138, 156, 270, 278; lo si proroga 136; da chi fu riunito in Codroipo 169; inciti al Parlamento o al suo Consiglio 174, 254, 279, 287, 382, 384, 398, 429; pare sia stato tenuto Parlamento 200, 213; Decreti, dichiarazioni, approvazioni, definizioni emanate dal parlamento ed altro 113, 126, 215, 216, 221, 228, 256, 273, 307, 317, 319, 324; fatti del Consiglio (del) ed altro 215, 351, 396; suggeriti intervenuti (di) 220; fu tenuto in Aciano 248; in Aquileja 265, 273; in Portogruaro 288; i Depalati (del) a Trivigi e a Padua e a qual oggetto 315; lo si riunisce in Susele 331, 334; viene convocato in Cividale 310, 357, 409; fu riunito in Gemona 345, 353; viene unito in Soffambergo parziale Parlamento e che trattò 349; si incita al Parlamento generale in Tricesimo 382; si trattò di riunirlo in Fagagna 429; e viene riunito 450.

Pascoli in Friuli, con sentenza vengono determinati quelli di S. Vito e S. Giovanni 75; insorgono questioni per pascoli tra Trivignano, Merlona e Menarolo 107; lotta per quelli sul Carmore tra alcuni Borghi di Udine e Torreano 112; in quelli della Gastaldia della Medana tenevano diritto di pascolare i sudditi dell'Abazia di Sesto 114; controcensura per pascoli tra Aciano e Porcia 136; questioni insorte per oggetto (di) tra Fagagna e Zucconico dall'una e Flascenzia dall'altra 138; fu fatta determinazione sui pascoli tra il Comune di Cra-

vars e Miara 139; insorsero differenze (per) tra il Conte di Gorizia ed il Comune di Civid dall'una ed i Signori di Villalta ed il Comune di Binasagliapenta dall'altra 141; Fiumicino, Azzano e Bania avevano i pascoli comuni 151; si sentenzia che il Comune di Chiavris e quello di Prachiuso possono possedere in che luogo 179; i Comuni di S. Vito e di Meduna avevano comuni i pascoli 214; sentenza arbitraria emanata da chi sui pascoli del territorio di Fagnana per questioni e tra chi 258.

Patriarcali ossia que' del partito dell'Alanson in Friuli, loro fatti, mandano ambasciatori al Conte di Gorizia e a qual oggetto 374; licenziano le loro milizie e perché 375; ordinano nuovi soldati 375; sono in ristrettezze di numerario 375; vengono appoggiati dal Carrarese con la Compagnia distruggitiva, e da Giovanni Balbiano con altre milizie 385; sostenuti e da chi, danno rotta a' Collegati nella Villa di Rucignacco 385; abbruciano alcuni mulini ne' dintorni di Udine 386; risolvono di nulla definire sino al ritorno dell'Alanson sui maneggi di pace quivi attesi dai Commissari della Regina d'Ungheria 387; il Nunzio Apostolico fulmina scomunica contro di essi 387; incatenano in Rosazzo molti Collegati, ed in Segnaco e sotto Tarcento abbruciano le biade ne' campi, e rapiscono animali a' Cantadini 387; loro congegno sul principio dei partiti per l'Alanson 387; ricorsi al Papa, vengono assolti dalla scomunica 387; allegrezze e giostre da loro fatte per la sentenza emanata dal Carrarese sui partiti in Friuli per l'Alanson 390; fanno la pace coi Collegati 391; l'esercito Carrarese si appoggia, e luoghi che si rendono od essi 403, 404; si sottopongono al medesimo, meno Sacile e Maniago, tutti i luoghi al di là del Tagliamento 404; sofferenze di quest'esercito per alloggiamento in cui ritrovosi 406, 421; rotta che riceve,

e in qual luogo 406; i Patriarcali s'impadroniscono di Portogruaro e si danno a maggiori imprese 418; si accampano sotto S. Vito, prendono quel Costello e Spilimbergo si rende loro 418; Feudatieri e luoghi che al di là del Tagliamento si danno al loro partito 419; ciò successo, si portano sotto Socerynano che gli si rende, e ranaggi che ne traggono 420; assediano Udine ma intano, e si accampano sotto S. Daniele 420; l'esercito Patriarcale viene soccorso di vittovaglie e di consiglio, e da chi 421; effettua il passaggio del Tagliamento e ove si porta 421; attacca Maniago, che si difende, gli si rende il Costello di Meduna, dopo che vide incendiato quel villaggio, e quello di Arba 421, 422; scorre le compagnie e dà il socco al paese 432, 433; generali e capitani mandati in Friuli dal Carrarese con loro genti, s'anni che essi fanno colla guerra al di qua, e al di là del Tagliamento 433, 434, 435; i Patriarcali ricusano di giurar obbedienza al Nunzio e Vicario generale in Friuli e perché 439; il Carrarese manda un suo Capitano con molte lance a qual oggetto 440; i Patriarcali portati sotto Castel Porpetto tentano la presa, ma inutilmente e perché 441; fanno ritorno in Torre e in Valvasone 441; danneggiano Maniago 441; luoghi che si resero all'esercito Carrarese Collegati dei Patriarcali 453; quali furono i soggetti, che per essi trattarono, cogli inviati del Carrarese, la pace in Friuli 460; e che non ebbe effetto 460.

Patriarcale Aquilejese, ordine del suo Luogotenente e del Vicario Patriarcale riguardo alle rendite del medesimo 90; questo fa concessioni al Podestà e Comune d'Aquileja 90; lega fatta a sua difesa e tra chi 130; il Legato Pontificio fa rapporti sullo stato (del) 201; attese le turbolenze che lo agitarono, Marguardo ricusa accettare la dignità di suo Patriarca 224;

si nomina commissario per la ricupera dei beni (del) 270; co' suoi sudditi fanno tregua gli abitanti di Stayn 285; il Patriarcato, dopo la morte di Marquardo, viene da Urbano Papa ritenuto a sua mano 329; viene dato in Commenda al Cardinale Filippo d'Alanson 329, 330; mali che avvennero al medesimo per ciò e cenni sulle cause che li produssero 330 a 332; partito l'Alanson per l'Ungheria lascia luogotenente del Patriarcato il Vescovo di Concordia 376.

Patriarchi d'Aquileja, avevano questi il diritto di moniare nella loro Diocesi un Monaco in ogni Monastero di Benedettini 160; quando s'intitolavano *Maresi dell'Istria e dello Carniola* 149; orrevano casa in Venezia, che Marquardo Patr. investì a Pietro Paolo Frenziano, e con quali condizioni 240; grandezza della Signoria Patriarcale 437.

Pavia, si concedono indulgenze alla Confraternita dei Battuti (in) 209.

Pavona, Jacobo Fisico (di) mandato dagli Udinesi, con altri, ambasciatore in Grado, a qual oggetto 393; Enrico (di), mandato egualmente al Parlamento in Cividale 409; Maestro Jacobo (di) inviato, con altro soggetto, ambasciatore degli Udinesi alla Repubblica Veneta, e su che 525.

Pedtti ed Equiti, cenno su questa milizia 342.

Pegni, venne stabilito intorno ad essi 101; per trovar danaro daransi pegni, cenno su alcuni di questi 176; si leva da pegno oggetto d'oro del Comune di Udine concessogli da chi 187, 188.

Pelsach Corrado (di) ottiene investitura feudale 156; Weydlini di Preyschaek qm. Weydlini ottiene investitura feudale di decime, diritti, onori, giudizi e giurisdizioni di Vipacco e Giabrich ed altrove 242; Fidelino di Preyschaek riceve investitura di feudi 295.

Pellegrini Santo (de) di Giustinopoli Vicario generale nello Spirituale del Patr. Alanson 384.

Pellizen Guorgento malmenato e da chi 20; Corrado ottiene l'investitura de' suoi feudi 229.

Pesento, a Nicolsio (di) fu dato il garito su varie ville a lui concesse 118; Leonarduccio (di) fatto Gastaldo della Gastaldia di Manzano 143; i Percoto ottengono mansi in Blanzco per un quinquennio 148, 149; questa Famiglia quando risiedeva in Udine 149; Ermanno (di) Nunzio di Udine, muove guerra contro chi e perché 332; era Cameraro del Comune Udinese 410.

Percoto Fillaggio (di) Comuzio suo Derano ed Ostasio di lui nipote vengono investiti del feudo del Ministero del Sacco e del Psirino 291.

Pers Castello e Signori (di), il Castello viene preso da chi e perché 36; a Gualtierpoldo e Dietalmo fratelli fu conferita investitura feudale 105; Balardino fa manumissione di serri di Mainota 226; Leonardo (di) vicecapitano di Gemona, coopera alla riforma dello Statuto di quella città 319; Siricio Misino (di) fa testamento nella villa di Farla 357; i Signori (di) aderiscono alla tregua di Cividale e di Udine 378; Francesco per sé, consorti e discendenti viene accettato Cittadino di Udine 403; consegna al Comune di Venzone il Castello di Buja (altri accennano altrimenti) 428.

Pertinstayn Nicoluzzio (di) ottiene investitura 5; Cono e Fasina vengono compensati dal Patriarca e perché 73; Conone dà in obbligo la decima di Raspano per quale somma 157; questi Signori sono in lotta con Federico di Savorgnano 219; si rendono alla Chiesa d'Aquileja 224; Brunello è fatto prigioniero degli Udinesi nel fatto di Nimis 376; e a che mezzo viene liberato 376; si maneggia tregua tra i Pertinstayn e chi 450.

Pescatori, Udine ordina che i pescatori tendendo il pesce non tengano la beretta in testa 328.

Pesi e Misure, Udine determina che tutti i pesi di bilancie e stader

si riducano ai pesi di Venezia 300; come pure di mandare in quella Città onde accre le giuste misure dell' olio a regola delle proprie 384.

Peste in Friuli 59, 66; dello spato sanguigno 93; peste orribile nell' Istria 184; in Venezia e in gran parte d' Italia 193; affligge la Lombordia 282; e terribilmente il Friuli 356, 360.

Petrarca, questo gran Poeta viene in Udine ed ore allaggia 252; sua morte e suoi funerali onorati da copiosa Nobiltà 279.

Penschedorf Giovanni Susans (di) fa cessione di villaggi ed a chi, e loro denominazioni 156.

Phanemberg Ulcino Conte (di) a questo fu dato per tre anni il Castello e distretto di Windisgratz 7, 13; Caterina (di) moglie di Maurizio VII. Conte di Gorizia, fu procura al marito e a qual oggetto 202.

Piamont, il Nobile Janzilino gm. Leonardo (di) viene investito di feudi, e in quei luoghi 231; Cunigonda vedova del fu Giovanni (di), per i propri figli, ottiene investitura feudale di villaggi e in che luogo 277.

Piccolomini Domenico (de) Siense fatto Maresciallo del Patriarca di Gerusalemme Nunzio Pontificio e Vicario generale in Friuli 442.

Picossi Guglielmo di Aquileja 55; a Guidone fu dato ordine da chi e su che 117, 118; Nicolò e Picossio del fu Jannotto Picossi vengono incestiti e di che 264.

Pietramala. Vedi Boschi.

Pietrseplosa, a Nicolò (di) fu data investitura feudale 106.

Pietro Bello di Portogallo, conduttore di genti d'armi, da chi riceve la paga dovutagli dal Carravese 445.

Pietro di Lucca Vicario generale del Patriarca, che cosa dichiara agli aderenti del Duca d' Austria 96.

S. Pietro Martire Chiesa (di) in Udine, vengono fatte delle concessioni alla stessa e da chi 156; si costruisce il Pozzo di S. Pietro

Martire 326; l' dine delibera di ordinare ai Padri (di) che dicano Messa, o partano dalla Città 362.

Pit (di) Generale contro i Collegati in Friuli, viene rotto e fugato dagli Udinesi in qual luogo 452, 454.

Piligratz Enrico (di) ottiene investitura feudale 61.

Pinguento Ermacora (di) investito di feudi 69.

Paul Fantane nobile Genovese, con altro soggetto, fu nominato Legato ai Marchesi d' Este arbitri per la pace del Friuli 458.

Pinzano Signori (di), Asquino e Manfredi cedono il Castello di Mancinico ed a chi 22; Pinzano fu dato in feudo a vari Nobili 25; milizie inviategli contro, e da chi 25; Manfredi dei Consorti (di) uccide Francesco e Pinzanotto 27, 30; viene assediato il Castello (di), da chi e perché 27, 28; Manfredi è punito, ed il Castello a chi fu dato 28.

Piozza in Friuli ed allagamenti 14; il Torre straripa ed allaga i Borghi inferiori di Udine 272, 295, 300, 406, 421.

Pirano aeca il Ricevitore Patriarcale 12; investitura data ad Amerigo (di) 47; Adalgerio (di) sua formalità usata nel chiedere l'investitura dei suoi feudi 176; Giovanni del fu Almerico di Detemario (di) ottiene investitura del diritto della Chiesa di S. Odorico (di), eodenti in qual distretto 240, 241; la decima Aquilejese nella contrada di Vignole, distretto di Pirano, già occupata n danno del Patriarcato, da chi si ordina la sua esazione 245.

Peruzzo Dominigrisio (di) era uno de' principali di Portogruaro 418.

Pisino chiamacasi Piserz 264.

Plaico d' Arcocazia, per la tenuta di esso quali effetti temevano in Portogruaro 276.

Playburch Chiesa di S. Paolo (di) dotazione di essa 43.

Plovia Giovanni (di) riceve conferma de' suoi feudi 17.

Podestà, cenai intorno alla mansione

ed obbtighi di questa corica in Friuli sotto i Patriarchi 148.
Pola (de la) Carnocario viene investito di feudi, e descrizione di essi 229
Polta presa dai Genovesi 125; e saccheggiata dai medesimi 321.
Polcenigo o **Polcinico**, **Simone** (di), avendosi da portare a Roma, fu testamento 75, 76; a questi Signori fu rinnovata l'investitura de' feudi del Vescovato Cenedrac da quel Vescovo 99; i Conti (di) vengono investiti del Castello e giurisdizione di Polcenigo 128; **Viriano** (di) Canonico di Udine, giurispetto Vicario generale in Spiritualibus 140; Polcenigo avea il suo Stolto 147; i Conti (di) fanno tregua tra loro 155; **Rizzardo** del fu **Odorico**, per se, **Stefano** e **Barolomeo** ottengono investitura dei loro feudi ed abitonza 230; **Pellegrius** qm. **Aldione** avea a moglie **Indruda** del fu **Enrico** di Cuccagna 251; **Andrea** (di) giudice arbitro, con altri, pronunzia sentenza e su che 258; **Girardo** fu fatto prigioniero dagli Ungheresi nel fatto di **Nimis** 376; **Nicolò** giura, con altri, pe' Collegati la pace co' Patriareati 391; A..... (o **Esaleo** di) viene investito di feudi onificati ed a chi 425; **Lodovico** infge a suoi sudditi in **Fanna** grucani o colle 443.
Pulvis **Giacomo** ottiene amnistia dal Patriarca 211.
Pulmeto **S. Pietro** (del), il mereto che qui facevasi, viene mutato nella giornata, e a qual di lo si stabilisce 308.
Ponte di pietra in **Cividale**, detto **Ponte** maggiore cennt su desso 298, 299.
Popaita **Francesco**, a questo e suoi discendenti fu concesso un privilegio da **Carlo IV.** Imperatore 155.
Porco (il) volgarmente detto di **S. Antonio**, Udine determina intorno a questo 20.
Pordenone, quando venne occupato il campanile della sua Chiesa di **S. Marco** 48; il Re d'Ungheria passa per Pordenone 52; **Bianchino**

di **Poreia** **Capitano** (di) ca incontro ad esso Re 52; il campanile (di) rovinato dal terremoto 57; il Legato del Re di Francia passa quici, e come fu trrottata da **Bianchino** suo Capitano e dai **Poreia** 70; da chi si nega di render **Pordenone** agl' inviati del Duca d'Austria e perché 103; viene dato al detto Duca 107; si cerca tradire **Pordenone**, ma agilo colla forza rimane sotto il dominio del Duca d'Austria 109; **Pordilino** e suo figlio vengono presi e perché 109; **Pordenone** è eredito per ordine del Duca medesimo ed a chi 178; al Comune (di) si comunico la fatta rendita 196; lo si dà in pegno ai fratelli **Lisca** 196; que' (di) sono per essere ridotti all' obbedienza con la forza e da chi 224; tratta pace col Patriarca **Marquardo** a mezzo di chi 226; giunge quici **Leopoldo** d'Austria coll' esercito e con esso il Conte di **Cilla**, e il Conte di **Quino**, ece diretto 336; **Pordenone** presta a **Lodovico** d'Austria in tanto veltoraglie un vistoso importo 367; i **Cicidalesi** assicurano il suo commercio a che condizione 380; permesso dato ai suoi abitanti di poter estrarre le loro entrate dal **Tricigiano**, e da chi 403; il **Curraese** concede loro molti favori durante la guerra 448; ed ottengono salvocondotto dal Patriarca **Gerosolimitano** 454.
Porta (della), **Giacomo** fatto Vicario a **Belluno** e **Feltre** da chi e cenno su lui 135; fu primo Vicario generale del Patriarca 136; Vicario generale nel temporale pel Patriarca d'Aquileja 250, 251; **Nicoloto** (della) ricere a cenno perpetuo una tigna incolta ove e da chi 260.
Portirolis **J. . .** Canonico d'Aquileja, raccomandato dal Doge Veneto ai Deputati all'Unione 366.
Portis Signori (de), **Filippo** fa compra della Villa di **Gabravizza** 8; ottiene feudo dall' Abate della **Belligna** 15; **Alzubetta** **Abadessa** del Monastero Maggiore di **Cividale** 21; tra **Filippo** ed altro soggetto viene sopita ogni pretensione sulla

Villetta di S. Giorgio (ora Sanguarzo) presso Cividale 22; viene investitura del Castello di Flejana nel Coglio, e fa rinunzia della Villa di Drenizza 22; sua promessa 24; fa procura onde giustificarsi di violenze da lui praticate verso chi 34; suo compromesso e con chi 48; il Patriarca fa proseguire il processo contro Portis, ed altri di Cividale 63; Giovanni e Rodolfo nominano procuratori ad oggetto d'ottenere investitura de' loro feudi 72; fanno pace coi Socorgnano e coi Buiano 101; Federico venne fatto decapitare 104; vedasi anche a pag. 115 ove leggesi Filippo anziché Federico, e cenni sul suo supplizio 116; a Nicolò fu concessa investitura feudale 135; Filippo era uno de' due Consoli, o Provveditori della città di Cividale 183; Rodolfo Cavaliere di grande estimazione maneggiò la pace tra il Patriarca Murquardo e la Repubblica Veneta 267; viene mandato dai Cividalesi ad assistere alle nozze di Francesco da Carrara 297; Filippo viene fatto Deputato ai bisogni della Patria 349; Nicolò ed i figli di Rodolfo muniscono il Castello di Gorumbergo sollecitati da chi e perché 353; Rodolfo (de) fornì nuovamente di attrezzi guerreschi questo Castello 365; Giovanni ambasciatore, con altri, de' Cividalesi al Carrarese 417.

Portobuffolè, vengano in esso genti armate 436.

Portogruaro, al Comune (di) fu scritta lettera dal Senato Veneto con cui gli chiede consegna e di che 121; Giovanni (di) mandato Vicario in Feltrè dal Patriarca 135; in Portogruaro erasi un Vicedominio del Veneta Dominio 165; il Senato Veneziano ritirò (da) un suo segretario, per qual motivo 170; il Senato nedesino inibisce che Veneziani fuggiaschi sieno ricettati (in) 180; il Comune (di) fa procura per ricevere danari a mutuo dai Veneziani verso la mallevoria di chi 204; il Cavaliere Biachino di Prata fatto sua Podestà

e confermato dal Patriarca 251; a favore (di), e contro Carlo, da chi venne spedita ambasciata a Venezia 261; viene liberato da Murquardo Patriarca a cui giura fedeltà e fa cessione de' suoi diritti, e questo gli riconcede parte de' suoi introiti 263; il Vescovo di Concordia concede di non venire a tener Placito d'Actocazia (in), quando e perché 276; quies si giura una tregua tra i partiti contrari in Friuli, e chi la giurò per Portogruaro 374; si dà al partito degli Udinesi 376; dal Falcassone viene consegnato alle armi Carraresi 403, 418; da chi e a chi viene notificata la presa (di) 405; con Veneto decreta si permette che (da) si vada a Venezia, e si inibisce che da Venezia, senza licenza, si vada a Portogruaro 405, 406; viene investito al Carrarese 408; nomi de' soggetti principali di Portogruaro 418; il Castello (di) viene preso dall'Alanson e da Azzo Capitano del Carrara 418.

Porzia o Porcia Conti (di), Articono ha in custodia il Castello di Grissignano 15; loro tregua e con chi 16; Biagino chi uccide e da chi viene ucciso 18; a Nicolò ed Ardenmano di Almerico fu ceduto il Castello di Mancinico 22; Nicolò fa istanza a chi e perché 32; Biagino mallevadore per danaro, per chi 33, era Capitano di Pordenone, sua morte 47, 48; Biachino occupa quella curia, e incontro da lui fatto al Re d'Ungheria 52; Biachino, Artico e Uccello, loro incontro e rinfresco dato al Legato del Re de' Francesi, e in quant'lungo 70; Lodovico di Biachino Capitano di Pordenone si sposa ed a chi 71; prende Torre con l'appoggio di chi 80; a Morando e fratelli fu data investitura feudale 99; Biagino nega di rendere Pordenone agli incassati del Duca d'Austria 103; lascia lo dà 107; viene cacciato da colà, e da chi 109; i Porzia vengono investiti della Villa di Banis 125; a Guazzella furono dati in feudo sette mansi, ran la decima

di qual luogo 152; Biachino e Lodovico fanno procura ond' esigere una somma di danaro da Tolberto da Camino 161; il trattato di pace tra essi e Tolberto viene approvato 202; nuova proroga di loro tregua coi Signori di Prata 204; Giordanni Furlano di Porcia qm. Vecellone li cede investitura feudale 242; R.... (di) da chi viene ucciso 279; Titacomo Conte (di) colle genti Friulane e Curraresi si unisce agli Ingheiri, e passa a danni de' Veneziani sul Trivigiano 302, 303; mandato dal Curraresi, con molta milizia a prender possesso di Castel Franco 324; Federico Conte (di) Decano di Concordia, viene eletto Vicodomo del Patriarcato, in sede vacante, cenno su lui 329; suoi fatti 329, 332, 333, 334, 335, 336, 337; rinuncia il Vicodominato ed è creato Vicario nel lin spirituale e temporale del Patriarcato dell'Alanson, ma i Friulani ricusano di riconoscerlo 344; Morando fu promosso al Capitanato di Sacile 383, 391; agli eredi di Federico paga l'Alanson grossa somma di danaro e perché 399, 411; Morando, Artico e Guicello si uniscono al Curraresi a favore dell'Alanson 405; Giacobaccio (di) fa procura per dar in pegno a' Veneziani il Castello di Iurisignano 407; Giacomina (di) prende ucciso e scacciata colà Morando (di) 415; li.... (di) Capitano di Sacile dà orgoglio agli Udinesi delle mosse nemiche e sul modo di danneggiarli 424; Giacomuccio Conte (di) Capitano della Lega del Friuli fa noto a que' di Udine i togni dello Scaligero sul non osservargli i patti della Lega 427, 428; chiede il danaro promesso per pagar le truppe 428; viene fatto prigioniero il Conte Giacomo (di) dall'esercito Curraresi, e quale taglia fu esborzata per la sua liberazione 430. Pozzulo Nicolò (di) fa tregua e con chi 12. Prampengo Signori (di), fanno pace col' Abate di Moggio 15; Enrico ottiene remunerazione dal Patriar-

ca 41; restituisce il Castello di Casano ed a chi 67; a questi Signori fu dato in custodia il Castello di Buja 85; Francesco qm. Rizzardo, Nicolò, Vicardo qm. Fanfano tenevano il Castello di Casano, e reclamo fatto in Parlamento contro ciò 138, 145; sentenza emanata nella causa di questi Signori col Vescovo di Concordia 179; si dà ordine di consegnar loro il Castello di Gemona 182; gli viene tolto il Castello di Casano verso rifusione in danaro da esser loro fatta, e a chi fu aggiudicato 267; Nicolò del fu Fonfano, per sé e Consorti ottiene investitura feudale, e descrizione di essi feudi e diritti annessi 295; Gemona fu cilota dal Patriarca onde pongo fine alle questioni coi Signori (di) 310; il Cavaliere Simone (di) difende con valore Capodistria dall'attacco de' Veneziani, ma preso, fu fatto prigioniero e condotto a Venezia 322; questi Signori appoggiano la rivolta dei montanari di Moggio contro il Patriarca 352; loro fatti verso la Gastoldia d'Artegno 352; ricusano dare l'investitura di alcuni beni a Giacomo d'Attems 367; danneggiano, con molti della Lega, i Patriarcali, e imprigionano Odorico d'Arcano 373; Artico fa tregua col' Abate di Moggio 378; Mattusio a chi fa procura onde far la Lega de' Collegati e Veneziani in Grado, contro a chi 394; i Praalpergo recarono danni al Comune di Gemona 450.

Prata Conti (di), Tolberto condannato e perché 20; Gabriele per sé e fratelli fa istanza a chi e perché 32; chi doveva loro una somma di danaro 33; Mobilia (di) era Abadessa del Monastero d'Aquileja 67; ai Signori (di) viene data investitura feudale con vessillo 89; Rinquino marito ad una sorella di Jacopino da Carrara, venne da questo fatto Cavaliere 127; Nicoluccio ottiene investitura feudale 150; si fa nuova proroga della tregua tra essi ed i Porzia 204; Ni-

coluccio (di) viene condannato 224; Nicolassio qm. Guglielmino ottiene incastellatura feudale e di che beni 228; il Cavaliere Biachina fatto Podestà di Portogruaro 251; Nicolassio del fu Ermacora fu investito di abitanza in Meduna col l'obbligo di abitarla, a di perder la medesima 253; Zannino (di), giurisperito era Capitano di Udine 261; Nicolassio del fu Ermacora fu posto al possesso di feudi e da chi 263; il Patriarca ricerca ai Signori (di) la cessione di quella parte di Prata che a lui si compete 270; Guezzelletto, Artico e Rizzardo fratelli Conti (di) figli del fu D.... e Nicolassio qm. D.... cingono investiti della parte del Contado (di) già tenuto da Manfreda Conte di Prata, e dettaglia su ciò 272; Pilco Conte (di) Arcivescovo di Rucena viene creato Cardinale 304; Cividale decreta di fargli onori 307; viene in Udine ed è onorevolmente accolto 307; Gherardo (di) fu abilitato dal Re de' Romani a poter ricevere ed investire feudi 344; il Cardinale Pilco si reca in Gemona sul Conte di Gorizia onde scior le discordie in Friuli 360; dona egli la libertà a tutti i suoi schiavi 361; R.... (di) investe il Cardinale predetto del Castello di Morsano, per commissione di chi 361; a Guglielmino Conte (di) nipote del Cardinale, Arcidiacono d'Aquileja, gli fu ordinato dal Papa di rinunziare al Canonico Aquileiese 363; il Cardinale Pilco venuto in Friuli per pacificare le discordie, ottiene tregua tra i partiti contrarii 374; fu fatto uno degli arbitri, per i Collegati, onde stabilire intorno alla pace tra i partiti in Friuli 374; Guglielmo (di) si oppone agli Ungheri quivi venuti, ma è battuto da questi e appena può soccorsi 375; il Contado (di) viene scosso dagli Ungheri 375; Pagano e Paolo (di) Canonici di Cividale 389; le truppe nemiche dirigenzi verso Prata e incendiano quantità di villaggi, ma con danaro furono

allontanate 434; il Cardinale Felice caduto in sospetto presso il Papa, se ne fugge, e dippiù si unisce all'Antipapa Clemente 443; rimette le sue questioni col Cicerdulesi per la guardia di Rosazzo a che soggetti 445.

Prebarina, Ruperto del fu Guglielmo (di) rinunzia ai Reiffemburg alcune colonie 182, 183.

Prebende, i frutti di un uno di quella d'un Canonico morto, si stabilisce come debban impiegarli 51.

Prematiacen Villaggio (di) viene incendiato da que della Lega 437.

Prepositura di S. Felice d'Aquileja, il suo Preposito viene arrestato 17; Guidone Preposito della sopra nei vicini Uffizi 165.

Prepositura della Chiesa di Cividale, la torre di questa aveva il suo custode 27.

Prepositura di S. Pietro in Cornia (la) viene concessa dal Papa a L.... Manini, e da chi era illegalmente tenuta 137; fu fatta contenzione tra il Preposito e Canonici della medesima 296; il suo Preposito viene chiamato a render conto delle ingiurie dette dal pulpito a Bortolomeo Canonico di questa Chiesa 323; a Filippo Preposito (di); fu data la Canipa di Udine 391.

Presbitero, il Prucineiate dei Frati (di) ebbe la Villa di Blasitz e da chi 106.

Prestito, Udine fu un mandato per un prestito 407.

Prezzi, paghe, mancie ed altro, prezzi dello stajo d'Annona 122, 123, 227, 271; dei buoi 122, 227; della bracciatura del panno 175, 217, 410; della cera alla libbra 219, 271, 410, 427; della confettura alla libbra 219, 271, 377, 410; delle legna al carro 220; dell'orna e buccia della Stabolla 227, 247, 250, 311, 377, 410; del Pignocato alla libbra 247; della buccia di Malvasia 250; del frumento alla staja 325; della libbra di sevo 322; del conto di vino 193; le carni del cistello e castrato a qual prezzo furono limitate dal Comune di Udine

78; a quale i formaggi 112; e le carni porcine 125; tre monsi fendoli venduti a qual prezzo 178; paghe date per nolo di cavalli 181; e spese di mantenimento di vari personaggi 207, 226; a commesso di lettere 223, 225; valore di coppe d'argento a diverso prezzo l'oncia 230, 231, 265; moncia data a monari che precedettero il Patriarca in quale incontro 236; Udine determinati attenersi al peso e lega dell'oro e argento di Venezia 229; a qual prezzo doricani vendere in Udine le pernici, gli uccelletti, le allodole, i fagiani, le lepore, le quaglie, i tordi e le uora 275; prezzo della selvagina 383; valore di casa di legno coperta di paglia con corte ed area 265.

Prigionieri (i), daransi questi in sicurezza ad alcuni Nobili verso l'obbligo di grande somma di danaro 369, vi si dà ordine di non maltrattare i tre prigionieri reclamati e da chi 378.

Privano, Mottiusio (di) che cosa rifiuta 5; Privano aveva la sua Avvenezia 5.

Procuratori del Vicedomino del Patriarca d'Aquileja, cenni su d'essi 119.

Prodolone Nicolò (di) ottiene investitura feudale 285; Vinsero giura la tregua fatta in Portogruaro tra chi 374.

Propeto o Porpetto Castello (di) viene atterrato 102; Giovanni Francesco e suo figlio Porpetto vengono arrestati, ed il primo è decapitato 103; ad R.... di Tarcento e Porpetto fu promessa assistenza e da chi e su che 173; il Castello (di) assalito dai Patriarcati, ma inutilmente 441.

S. Prospero di Reggio, l'Abate (di) creato Vicario generale in Spiritualibus 100, 113.

Polizutti Ulussio deputato della città di Cividale 364; giura, con altri, per Cividale la tregua fatta in Portogruaro e tra chi 374; viene posto nel Consorzio di Tolmino, in luogo di chi, e giura per ciò fedeltà alla Città di Cividale 375.

Puppi Famiglia (de), Giacomo, Nicotò e Paldussio vengono introdotti nelle giurisdizioni di chi 22; Puppo che cosa chiede al Consiglio di Cividale 86; Giacomo detto Pup, era Senatore della città di Cividale 181; e Consigliere della medesima 196; fu figlio del qm. Amadeo 196; venne scelto a comporre le discordie tra Udine e la sua Città 218; Leopoldo era in Cividale uno dei deputati sulla guerra 353; Guglielmino de' Poppi imprigionato da' Veneziani 417; Nicolò, con altri Cividalesi, costringe l'esercito della Lega a retrocedere da qual luogo 437.

Purgavio Enrico, Vedi Salzano.

Purriani Giovanni Capitano di Cernigrado, giura fedeltà al Patriarcu 95.

Q

S. Quirino sopra Cividale, la giurisdizione e garito del suo mercato viene acquistato dal Patriarca Beltrando 13, 14.

S. Quirino, mezzo il mercato, ossia Borgo di S. Quirino, viene acquistato dal Patriarca Marquardo 289.

Quirino sotto Rosazzo, Enrico del Signor Fantusio (di) era Parroco della Pieve di Cormons 325.

R

Rabanelli Francesco mandato dall'Alanson, con molti soldati a tener in obbedienza il Cadore 364.

Rabatta Signori (di), Michiele e Giovanni fanno costruire la Chiesa di S. Spirito nel Castello di Gorizia e perche 173; ad Antonio e suoi eredi si concede da Carlo IV. Imperatore il privilegio di accettare feudi da ogni principe, e questi anche investire ad altri 183; fu investito di alcune colonie da Volrico di Reiffenberg 182, 183; il Conte di Gorizia proferisce sentenza tra Antonio Rabatta e sua figlia Margherita e la nipote Cesarina dall'una, e dall'altra con

chi 293; succedono i patti dotati di Maria Bella di Castelpagano col Maresciallo Michèle da Rabbatta 383; a questo viene data investitura del Castello di Buglia, o più tosto ti viene donato 407; fu fatto Maresciallo del Patriarcato e da chi 412; suo cavaliere 412; fu lottato dall'Alanson, in suo luogo, all'accompagnamento sotto S. Daniele 420; viene fatto prigioniero dagli Udinesi, ed essendo egli Capitano generale delle truppe Padovane, quai personaggi impetrano la sua liberazione 423, 426. Radmundsdorf, al Parroco (di) fanno concessioni dal Patriarca d'Aquileja 202.

Ragogna Signori (di), Nicolò fa tregua con chi 9; feudo de' Signori di Duino nel Castello di Ragogna investito a questi Signori 15; Nicolò piccolo fa tregua e con chi 16; il Patriarca Beltrando si accorda coi Signori (di) 73; gli abitanti (di) vengono esentati da quale tassa e perché 116; Ainzuto de' Nobili (di) qualche cenno intorno a lui 119, 120; a Guglielmo e Leonardo furono concesse remunerazioni e da chi 129; i Signori (di) si rendono alla Chiesa d'Aquileja 224; ei si accordano col Vicedominio della Chiesa d'Aquileja, e rinunziano alla dipendenza del Duca d'Austria 225; Candido del fu Ancio investito di casa fatta costruire da suo padre presso Madrisio 264; vende feudalmente il Castello di Modrisio ai Savorgnan 278; Ettore sua disfida con chi e perché 286; Niccoluccio del fu Lanzio (di) Maresciallo del Patriarca Marquardo 297; i Signori (di) mandano a giurrore fedeltà al generale del Carrarese ed al Patriarca 404; lettera di Odorico, a chi diretta 406; Candido d'Antonio, Antonio e Guglielmo favoriscono l'esercito Patriarcale contro la Lega ad onta che Giovanni di Niccoluccio (di) li riprendesse fortemente su tale oggetto 421; Candido, suoi laggi verso gli Udinesi e su che 432.

Randech, il nobile Cavaliere Federico (di) in unione al venerabile Ezerardo fu mandato in ambasceria ad Ugone di Duino, da chi e a quale oggetto 235; F.... (di) fa provera nella lite che aveva, e con chi 260; cedasi anche a pag. 264; era Maresciallo del Patriarca Marquardo 269; Enrico (di) come tutore dei figli del Cavaliere Marquardo nipote del Patriarca, viene investito del Castello di Stayn 284; Marquardo (di) era Pierano di Grumona e Canonico di Udine 357.

Rasch, il Parroco (di) fu incaricato della visita dell'Arcidiacono 210 di Carinzia 202.

Raspano, la decima (di) data in obbligo da chi e per qual somma 157.

Raspone o Raspos Eurico, ambasciatore del Duca Alberto d'Austria 98.

Rausser Dietrico (di) ottiene abitanza nel Castello di Udine 5; è addetto al servizio del Patriarca 7.

Raulenbergh Ertito (di) per sé e suo fratello Martino, ottiene investitura feudale, e descrizione di essi beni 285.

Ravanis Giovanni (de) interviene al Consiglio d'Arengo in Udine 84;

Rolandino (de) era Gastaldione di Cividale 283.

Raychemburgh Filatmino (di) viene investito di decima e in qual luogo 264.

Reana, a Pietro (di) viene dato salvocondotto 33.

Reggio, S. Prospero (di). Vedi S. Prospero di ecc.

Reilimberg o Raiffimberg Signori (di), Ulrico chi avea a feudatario urbanale 50; i Signori (di) vendono Grisignano ed a chi 173; a Volrico (di) vengono rinunziate alcune colonie in Prebarina e in Veriach, ed egli le investe ad Antonio Rabatta 182, 183; contro i Signori (di) Cittadini aiuta il Conte Goriziano 221; Volrico investe un Gindeo di una corte e vigna in Gorizia 259; ad esso la città di Udine era obbligata con gran somma di denaro 392.

S. Reliquie, Nicolò Patriarca chiede al Papa di poterle trasportare da

Aquileja in Udine 114; vi si trasportano quelle della Chiesa di S. Felice 134.

Ribisint Famiglia, Giacomo Ribisino era uno de' deputati della città di Cividale 304; giura, con altri, per la sua città la tregua fatta in Portogruaro e tra chi 374; sua determinazione, con altri, onde effettuare la pace in Friuli 374.

Rinoldini (Rinoldi di Udine), questi Signori per privilegio dell'Imperatore Carlo IV. vengono abilitati a ricevere ed ereditare feudi 209.

Risse, succede rissa fra vari Canonici 63.

Rito della Chiesa Aquileiese 46, 47; quale fu quello che tennero lungamente le Chiese del Friuli 47.

Rivarolla Nobili (di) furono venditi di mano appartenente al Marchesato d'Attems ed a chi 18; il Castello (di) è dato in custodia ed a chi 101; questo, e il suo Capitano, con garito e giurisdizione a chi venne dato 147, 163; Tommaso (di) fu punito perché ribelle 209.

Rivosa, Stefano decano (di) fu interdetto di abitanza a vita in Tricesimo 210.

Rochinburg Enrico (di), qual decima gli viene data in feudo 133.

Rnja di Udine, chi aveva diritto su l' d'essa 274; questa Città cerca ripararla dall'introduzione della Torre in essa 317.

Romanzacco, Misio (di) fa reclamo contro chi 33; viene fatto Podestà di Marano 148; con altro soggetto, fu dal Consiglio di Udine spedito a Cividale a conferire sulla custodia della Patria 274; la Villa (di) viene gravemente danneggiata dai Collegati 387; Misio (di) appellatosi al Papa, non intende aver pregiudizio per la prigionia di questo 405; Francesco di Misio alla testa degli Udinesi, prende d'assalto il Castello di Villalta 409; Ermanno Misio ambasciatore degli Udinesi, con altri, al Parlamento in Cividale 409; Fran-

cesco Misio mandato ambasciatore da que' di Udine a Venezia, a qual oggetto 425.

Ronchis, in questo villaggio cransi dei Cavalieri Gerusalemmitani, e quando vennero traslocati e in che luogo 320.

Ronconi Nicolò, violenze praticate e da chi 34; parecchi dei Ronconi vengono legittimati e da chi 198; Antonio ambasciatore della Lega s'inchina al Patriarca di Gerusalemme vicario generale Pontificio in Friuli 439; maneggia presso il Papa perché l'anzidetto Patriarca venga fatto Patriarca Aquileiese, ma inutilmente 442.

Rosazzo Abazia (di), Giovanni d'Altimis suo Abate fa nuove rapine e inceppa la pace procurata in Friuli e da chi 55; vi si estende contratto per la formazione di tubi da condur acqua nella fossa di Rosazzo 63; Galardo o Gagliardo suo Abate nomina procuratore e a qual oggetto 71, 72, 104; nelle cause del suo Abate si determina non esser giudice competente il Vicedomino 137; Decaduto suo Abate 149; viene fatta l'elezione dell'Abate (di) e chiesta la conferma di esso 150; a Raimondo suo Abate si concedono gli apparecchi pontificali nella Messa solenne, e di poter dare la benedizione episcopale 162; gli Abati (di) arcuno il loro ospizio in Cividale 173; sul tradimento di Raimondo Abate (di) dà informazione il Patriarca 199; L.... Abate (di) ritratta accuse da lui fatte, violentato e contro a chi 214; questo ed i suoi Monaci recuperano il Monastero di Rosazzo per grossa somma di danaro da N.... gm. Francesco di Strasoldo 214, 215; ordina il Patriarca vengano a lui consegnati i cavalli tolti all'Abate (di) 216; il Patriarca Marquardo in Rosazzo e condoglianza quivi fattagli 255; Rosazzo quando apparteneva diggià alla temporale direzione della Comunità di Cividale 270; questa città ricorre al Patriarca ond'impedisca la fortifi-

cazione di questo Monastero al suo Abate 282; Rosazzo viene provisto d'armi e di soldati dal Comune Cividalese 308; Carlo suo Abate, per le discordie che ci erano, si ritira tra suoi concittadini in Cividale 351; l'Abate (di) rifiuta di ritornare in questa Città se prima non vengono licenziati coloro che tentarono, di notte tempo, d'impadronirsi di Rosazzo 364; il Gastaldo di Cividale reclama in favore dei Munici (di) i frutti delle terre di questo Convento site nel Goriziano 383; i soldati di Rosazzo corsi al di là dell'Isonza, spogliano molti mercanti e contadini del Conte di Gorizia 386; l'Abate (di) raccia i patti di Cittadinanza con Cividale 386; in Rosazzo vengono incatenati dai Patriarcati molti dei Collegati 387; Cividale determina che i Deputati debbono procedere di capitano e soldati per custodia del Monastero (di) 392; a Carlo suo Abate successe in quella dignità Giacomo di Perusa, e fatti riproverati che avvennero tra essi per ciò 416, 417; il Monastero (di) viene preso ornata mano e spogliato e da chi 416; Rosazzo fu assicurato con munizioni e soldati dalla città di Cividale e perchè 436; l'esercito della Lega lo assedia, ma è soccorso e da chi 438; l'Abate (di) assiste il Nunzio Pontificio nel pascificare il Friuli 439; il suo Abate accusato d'omicidio, viene fatto conoscere innocente a mezzo di chi 442.

Rusth Moresiallo del Patriarca Niccolò 154.

Rova Lorenzo (di) ottiene investitura feudale 150.

Rovencberch Artico (di) 71.

Ruvero Nicolò viene fatto Podestà in che tuoga 53.

Rubien Nicolò (di), a questo fu concessa in feudo la Villa di Madrisio e sue pertinenze, con altri beni in vari luoghi situati 73.

Ruth teutonico, Villeggio (di), ai Contadini di questo fu data affettanza di terreni, verso l'ob-

bligo di servizio militare 44. Ruvignese Villa (di), in essa i Patriarcati danno rotta ai Collegati 385.

S

Sabinis (de), Fecellino ottiene investitura feudale 47; così pure Giovanni (de) 185.

Sabraviza Villa (di) viene venduta 60.

Sacile, concessioni e conferme fattegli 5, 75, 115, 348; luoghi che furongli dati o confermati 22, 97; potentati quivi venuti 37, 52, 126, 138; sue mura e suo Castello riparati 53, 284; Benvenuto (di) ottiene investitura feudale 61; feudo d'abitanza (in) a chi datò 69; Niccolò e Bernardo di Vendramino investiti di feudi 78; Ettore di Bernordo, Feriando e Giovanni gm. Odorico del fu Apolonio, Pietro e Bardi, nonché Olificherio (di) ottengono investiture feudali 229; sue gabelle 75; si stabilisce di non imporgli nuove grazie 76; suoi Capitani ed altro relativo 76, 197, 371, 372, 399, 410, 424, 444, 453; Sacile viene comprato e da chi 81; esenzione accordata a' suoi abitanti 81; accetta tregua 97; le sue chiavi a chi date, e da chi presidiato 158, 159; Patriarchi d'Aquileja tenuti in esso 139, 254, 304; sua propensione a darsi all'Alansson 341; si dà al partito de' Collegati 372; danneggiato da milizie in uno al suo Contado 383; manda a far Lega co' Veneziani in Grado 394; Giacomino di Porcia s'impossessa (di) e lo governa da padrone 416; fatto quici successo tra le truppe dello Sealigero 432; bastia presa da' nemici presso la porta (di) 433; gli si chiedono dalestieri e da chi 446; attaccato dal Carrarese, è costretto alla resa 452, 453, 461; si dà notizia della presa (di) ed a chi 454.

Sacileto Odolrico (di) era in Cividale uno dei deputati sulla guerra 352.

Salcano Castella (di), questa fu re-

calo in dote, con molte altre Ville, di Caterina di Enrico Burgrario di Gorizia, a Febo Torriano 22; Enrico (di) detto il giovane, governa la Contea di Gorizia col titolo di Burgrario 185; gli vengono accordate alcune immunità in Salcano e da chi 300; Capitano di Giovanni Maruardo Conte di Gorizia, gli vengono fatti iugni da chi e contro a chi 352; Francesco gm. Nicolussio di Udine era Parroco della Pieve di Salzano e Canonico di Cividale 356; alla Chiesa di S. Maria sopra Salcano fu lasciato un pio legato da uno de' Signori di Gramogliano 362; Erico di Simone Purgaffio di Gorizia, ambasciatore del Vescovo di Gurck all'Alanson 420.

Salignac Guglielmo 72.

Salvacondotti rilasciati da chi ed a chi 17, 171, 209, 333, 369, 433, 435, 441, 447, 448, 454, 456, 459.

Salvatico, Fedi Rosazzo Abazia ecc. ove dieci di Gualardo o Gugliardo suo Abate.

Salvarolo, Tommaso di Plasanterio (di) coopera col Carrarese a pacificare il Friuli 308.

Saraceni, molti Udinesi, assolti dai loro peccati, vanno per ordine del Papa contro ai Saraceni 36.

Saunin, si fa l'elezione dell'Arcidiacono (di) 228.

Savin, o Suci Mainardo, viene fatto Vicario Patriarcale in Genova 136.

Savoja Amedeo Conte (di) mediatore di pace tra la Lega ed i Veneziani 335.

Savorgnano Signori (di), Nicolò è investito di feudi 5, Federico, per molto danaro ebbe la facoltà di Federico di Cassacco 14; a F.... si concede la Cortina di Codroipo 17, 25; e gli s'investe il Castello di Pinzano 28; ha lotta cogli abitanti di Codroipo e coi Conti di Gorizia 29; Ettore ambasciatore del Patriarca ottiene soldati e da chi 30; F.... fa pace con Cividale 33; Castrono fa tregua con chi 34; Federico cerca prendere e punire Cividale 38; il Castello (di) preso e da chi 40;

Francesco fatto prigioniero 40; Ettore in questioni per Artia e Castelluto 43; a Federico si dà purgazione del Colle di Udine 43, 44; Ettore giura fedeltà pel feudo di Forgaria 44; il Sacorgnano con chi ossale il Castelluto 44; Francesco sue questioni coi Conti di Gorizia rimesse dall'Imperatore ed a chi 49; a Fulchero vengono prestate le corde de' pozzi di Udine 53; Ettore destinato ad incontrarsi il Re d'Ungheria 54; Francesco nominato Vicario generale ove, e da chi 60; Costantino Vescovo di Concordia 60; F.... ha in feudo il Cimitero di Codroipo 64; Ettore sua contesa e con chi 66; Federico Capitano di Sacile 76; accompagna al Concilio in Padova il Patri. Beltrando 80; Francesco Capitano di Udine 83; presiede ici l'Arengo 84; a Bello e Federico si dà ordine intorno all'acqua del Torre 87; Pietro è riscattato 88; a Fulchero si dà la custodia del Castello di Tarcento 93, 108; Francescuccio gm. Francesco accetta tregua con Sacile 97; Pagano è riscattato 97; i Signori (di) fanno pace coi de Portia, e con C.... da S. Daniele 101; Francesco cede la Villa di Blasitz 106; Pagano e Francesco fatti Cavalieri in Roma dall'Imperatore 127; che ordine fu dato a Francesco 137; F.... Marchese dell'Istria viene consultato 138; Francesco ambasciatore al Re d'Ungheria 139; Lancelotto Poacstà di Muglia 140; a Rodolfo si concedono feudi ministeriali 150; questi Signori ove avevano loro sepoltura in Udine 153; F.... fa tregua e con chi 154; E.... veduca di F.... è raccomandata da chi ed a chi 156; F.... Marchese dell'Istria su che viene deputato a giudicare 158; a F.... fu accordato perdono dell'uccisione di chi 162; Francesco si muove per Udine col l'Imperatore e su che 171; scrive al Vicario Imperiale in che luoghi e a qual oggetto 171; Udine arma a favore di Fulchero 174; questa rinuncia la custodia di Tarcento 177;

assediato ivi viene soccorso 181; F.... sua tregua e con chi pel Castello superiore di Tarcento 182; Udine sussidia le spese delle nozze di Federico 193; Francesco è del seguito del Patriarca in Vienna, e giura non allontanarsi da colà 194, 195; i Signori (di) sono fatti Conti Palatini dall'Imperatore 198; sono esortati a far pace coi Conti di Gorizia 204; i dissidii di Fulchero coi Signori di Castello chi cerca sedars 204; Zimello viene ucciso 205; Fulchero viene sussidiato 205; conclude convenzione con chi 205; Francesco invita i Cittadini al Consiglio per ordine di chi 210; le chiavi della parte di Udine sono consegnate a Francesco (di) Cavaliere, come fu fatto per lo innanzi co' suoi antenati 213; Tristano bandito dai confini di Udine 214; Federico e Giovanni battono i nemici della Chiesa Aquileiese 219; a Federico si decreta soccorso contro a chi 219; il Cavaliere Francesco eletto Vicedomino in sede vacante, e suoi fatti 223, 224, 245; Pagano eletto Capitano di Udine 224; Bello, Castrono Francesco e Federico sono investiti de' loro feudi e descrizione di questi 228; così pure a Duinesio 230; Federico spaza una Spilimbergo, e Udine dà sovrano per le nozze 234; va incontro al Patriarca reduce da che luogo 237; Francesco, il Cavaliere, lasciato dal Patriarca Vicerente del Friuli 239; contesa col Savorgnano per la demolizione di Tarcento 242; Federico è mandato col Patriarca in Lombardia a servizio dell'Imperatore, e danaro d'allogio per ciò 247; Francesco come Vicedomino investe feudi ed a chi 252; Udine regala un Medico che lo visitò nella sua malattia 254; Federico mandato in Sacile incontro al Patriarca reduce da che luogo 254; Francesco e Pagano vengono spediti incontro all'Imperatore e all'Imperatrice in Morano 255; Solone ambasciatore inviato a far seguito dell'Imperatore e del Pa-

triarca a qual oggetto 257; F.... per deliberazione di Udine accompagna a Roma il Patriarca 260; Federico inrestito del Castello di Buja, e Pagano del feudo di Forni Savorgnano 262; Francesco mandato in Aquileja a trattar compimento sulle discondie tra il Patriarca e il Conte di Gorizia 266; Francesco (di), il giovane, si reca col Patriarca alle nozze della figlia del Goriziano 271; Assalona mandato alle medesime dal Comune Udinese 271; il Dominio Veneto manda due Medici a curare il Savorgnano, e Udine li rimunerà 273; diritti del Savorgnano sulla Roja di Udine 274; incerto notizia della morte di Francesco (di) 276, 277; Federico Cavaliere incaricato a presiedere alla fabbrica delle mura di Udine 277; a Federico e fratelli, detti Belli (di), fu venduto il Castello di Madrisio 278; Francesco (di) Vicedomino invita al Parlamento 279; a chi dà oroscio degli armamenti del Duca d'Austria 279; Solone e Federico vengono sovvenuti dagli Udinesi onde possano sostenere, anche con le armi, le loro roganti contro chi 280, 282; a Francesco fu dato in pegno il Castello di Buja 282; Giovanni Gastaldo di Cividale 285; Francesco recasi col Patriarca in Sacile a trattar tregua tra chi 288; la Repubblica di Firenze scrive lettera di ringraziamento a Francesco, e su che 301; Elisabetta su che informa il Rojani ed altro 306; Federico assume di provvedere di frumento la flotta Genovese 315; Elisabetta vedova di Francesco da chi roccamandata ed a chi 319; Federico con milizie Friulane verso Chioggia a favore de' Genovesi e contro a' Veneti 320; F.... fu decretato un sussidio da chi e perchè 323; Federico molteradore per Udine sul provvigionamento per la flotta Genovese 325; Federico di Francesco (di) giura per Udine la lega con altre Comunità 327; Federico era il più illustre e raguardevole Cavaliere

fro i Castellani dal suo tempo 331; è fatto Capitano di Udine 332; spedito ambasciatore a trattare la pace tra i Collegati e Veneziani in Torino, cenni su ciò 335; si canesta l'odio degli Istriani e perché 335; Salone di Bielo e Francesco di Francesco, mandati ambasciatori in Venezia a qual oggetto 340; Tintino mandati dagli Udinesi presso que' Friulani che non erano della Lega, e a qual fine 341; Federico sovrastante alle pubbliche entrate della Carnia, rifiuta di riconoscere per Patriarca l'Alanson 348; Francesco invita a sue nozze la città di Udine ed è regolato da questa 354; Enrico di Nassinguerro Capitano del Castello superiore di Tolmina 355; Salone mandato ambasciatore al Popo a qual oggetto 359; Ettore qm. F.... fa testamento 359; Francesco e Giovanni di Nassinguerro tengono dai Cividalesi eletti Capi della milizia 365; F.... (di) era una dei Deputati all'Unione, chi gli viene raccomandato dal Duce Veneto 366; a Francesco venne fatto un regalo dal Comune di Udine in occasione delle sue nozze 366; Odorico prigioniero del Patriarca, è affidato ad alcuni Nobili sotto scorta di mille marche 369; è fatto Capitano generale delle armi Udinesi 369; Federico, suo ordine al Capitolo di Udine 378; è il principato motore della Lega de' Collegati co' Veneziani contro l'Alanson 373; malmena la persona del partito contrario 375; Odorico è fatto prigioniero dagli Ungheri nel fatto di Nimis, e a che mezzo viene liberato 376; Folchero prigioniero de' Cividalesi sua promessa 377; a Federico vengono esibiti soldati per la guerra do farci in Friuli e da chi 380; la Repubblica Veneto gli decreta una mensile pensione 381; il Duce Veneto chi gli raccomanda 383; Federico (di), con altri Collegati, è contrario alla restituzione dei beni spogliati in tempo di guerra 392; Federico qm. Bello presta mutuo

alla città di Udine 393; a Federico partecipa il Duce Veneto esser egli e suoi eredi aggregato al maggior Consiglio di Venezia, e per qual materia 394; Federico trasmette a Cividale copia di lettere a lui dirette dall'Alanson, e di che avverte i Cividalesi 403; influenza di Federico Savorgnano in Friuli 404, 405; esso è nominato Capitano di Udine 407; l'Alanson investe il Castello (di) e tutti i beni di Federico Savorgnano al Carrarese in vendetta d'esser, esso Federico, Capitano generale dell'esercito Udinese, e suo capitale nemica 408; Federico (di) e Federico il bello (di) ambasciatori degli Udinesi al Parlamento in Cividale 409; Francesco di Nassinguerro investito della giurisdizione di Villanova presso Brozzano, e prerogativa accordatogli 411; a Nassinguerro di Enrico, Francesco, Giovanni e Bartolomeo fu ceduta la giurisdizione della Gastaldia di Nebuta e da chi 417; il Castello (di) si rende ai Patriarcati e conseguenze di ciò 420; la Stalla del Savorgnano in Udine reputavasi quasi pel Comune Udinese 423; a Federico scrive il Duce Veneto di perseverare nella fedeltà Unione, e d'indurre gli altri feudatari 432; tutto questo e i Deputati di Udine e su che 435; Federico viene assicurato per un giorno, con un dato numero di cocalli, in che luogo e da chi 436; Francesco di Nassinguerro ambasciatore di Cividale presso il Carrarese 436; Federico si fa paciere tra i Callaristi 441; il Duce Veneto raccomanda al Savorgnano e ai Deputati, la Patria e la sue franchigie 447; E.... esordiva di Francesco fa testamento per la sua andata in terrasanta 447; a F.... Savorgnano, il Duce Veneto accompagna il nuovo Proveditor Veneziano in Udine 449. Sbroglinverca, Francesco (di) ottiene investitura feudale 59; così pure Pregamia 229; Sindrico (di) del fu Giovanni di Rodeglano riceve investitura d'un manso incolto a di-

- rillo di censo perpetuo e ove situato 285; Proгна fatto Deputato, con altri, ai bisogni della Patria 349; Francesco giura, con altri, coi Collegati la pace coi Patriarcati 391; Ermacora e Proгна (di) 418.
- Sbrugglio, Francesco ottiene investitura feudale 47; a Stefano fu ordinato pagare i dovuti risarcimenti al Vescovo di Burg 354; Stefano druggio di Cormons, per il Conte di Gorizia, ed altre persone per Cividale, riconcilia le parti per danni recati da soldati di questa Città ai sudditi del Goriziano 386; gli Udinesi non vogliono più tregua con esso Stefano e con chi; e le loro differenze a chi vengono rimesse 433.
- Scaligeri (i), Mastino della Scala aiuta Carlo IV. Imperatore 54; G.... ed F.... figli di Can grande vengono confermati da Nicolò Patriarca a Canonici di Verona 166; fanno lega col Patriarca Marquardo, e da chi è approvata 229; muore Can Signore della Scala e vengono eletti a quella Sinto Bartolomeo ed Antonio fratelli 283; si uniscono alla Lega contro a Veneziani 301; loro patti col Vescovo di Trento per la reciproca consegna de' malfattori 311; gli Udinesi gli spediscono ambasciatori onde far seco loro alleanza 399; Antonio entra nella Lega de' Veneziani ed Udinesi 401; manda in Udine i suoi ambasciatori 402; sua risposta al Carrarese 408; le truppe Padovane danneggiano il Vicentino e il Veronese 408; suoi laggi per la mancanza verso di lui dei patti conclusi colla Lega del Friuli 428; il suo esercito diretto verso il Friuli ritorna a Marostica e perché 428, 429.
- Scalisels Roimondo (de) 101.
- Scandaloni Zocchetto batte la nuova moneta 133.
- Schioppi, Schioppo del Patriarca Beltrando 119. Vedi anche armi, quando erano già usati in Friuli 290.
- Schwarzenegg Castello (di) dato in pegno dal Conte di Gorizia ed a chi 21.
- Scisma grande occidentale quando cominciò e quanto durò 301; esso continua, e suoi effetti 304; gravi disordini che produce 317.
- Scalari Bernardo Capitano mandata dal Carrarese in Friuli con molte lance 440.
- Scomuniche, come praticavansi contro gli inobbedienti soggetti a un Monastero ed Abazia 166; fu lanciata scomunica contro a chi 206; vengono scomunicati gli Udinesi e loro aderenti e da chi 405; chi si appella al Papa contro scomunica lanciata dall'Amonon 406, 407; il Patriarca Gerolimiliano assolve in Friuli tutti i scomunicati 439.
- Schools, Salatino maestro di grammatica in Udine 120; Scuole pubbliche in Friuli 444.
- Sede Pontificia quando da Avignone tornò a stabilirsi in Roma 290.
- Sedegliano (in) viene tenuto Parlamento generale 138; il resoconto del suo Gastaldo viene approvato 141; la Gastaldia (di) a chi fu affidata 145.
- Segnaen, sotto Tarcento, quivi i Patriarcati abbruciano le biade de' campi e rapiscono gli animali ai contadini 387.
- Selza Villa (di) viene venduta ed a chi 68.
- Sempach Battaglia (di) quando successe 444.
- Seppellire, come usavasi in Friuli tra la Nobiltà nel secolo XIV. 61, 62, 263, 465.
- Sequestri, oppignorazioni, che si stabilisce su dessi 101.
- Servi o Schiari in Friuli, qu' di Falterpertoldo di Spillimberg, da lui fatti liberi, vengono tolti in protezione dal Patriarca Beltrando 22; Nicolò della Fratina fa liberi i suoi 64; si fa divisione di servi di Masnala e tra chi 208; il Cardinale di Prato dona la libertà a tutti i suoi Schiavi 361.
- Serravalle viene preso dagli Ungheresi 130.
- Sesto Abazia (di), P.... suo Abate 13; Lodovico Abate (di) le sue dif-

ferenze, e con chi, da chi tengono decisi 30; Guglielmo suo Abate 66; Michiele Abate (di) ottiene investitura feudale 69; era egli Michiele da Erro 104; i sudditi di quest'Abazia ne tenevano diritto di pascolo 114; il suo Abate è presente a solenne investitura data da chi e a che soggetto 124; questo conferma il garlito di S. Vito di Fagagna 133; viene delegato a giudicare su questioni di chi 145; concede feudi ministeriali od un Sovorgnono 150; Michiele Abate (di) suo garlito di far pascolare animali in S. Vito presso Fagagna 227; Federico di Nicolussio d'Altimis era Abate (di), e soggetto di singolari qualità 390.

Seytzer Ernesto (di) ottiene in feudo la decima di Vishelberg 134.

Sern Villa in Carnia, Micuto figlio di Jacobo di Gal di essa Villa, ottiene affittanza perpetua e di che 270.

Sibillini Stefano di Nicolò 418.

Sigilli usati in Friuli, cenni su d'essi 21; quello del Patriarca era in cera rossa, quello del Capitolo d'Aquileja in cera nera 44.

Sinai Stefano, i suoi eredi tengono scomunicati 17.

Sinodo generale, invito fatto dal Patriarca Nicolò agli Ecclesiastici della Carniola onde intervengano al medesimo 151, 152; e a tutti della Diocesi d'Aquileja 152; viene tenuto in Aquileja, in quale chiesa, e che vi confermò 152; invito al Sinodo 184; altro invito per il Sinodo da tenersi in Aquileja stabilito dal Patriarca Lodovico della Torre per qual di 209; viene tenuto Sinodo dal Patriarca Morquardo 239.

Sillich Abazia (di), il suo Abate viene autorizzato a ricever la benedizione 68; all'Abate e Convento (di) tengono confermati i privilegi concessi da chi 155; l'Abate viene eletto Cappellano domestico e comensale del Patriarca Nicolò 155; si dà ordine di scomunicare gl'inobbedienti sudditi del Monastero (di) 166; si permette di riedificare

la Chiesa di S. Michele presso Sittich 204.

Sorlievo Castello (di) viene distrutto e perché 102; la Chiesa (di) quando venne fondata 328.

Soffumbergo Signori (di), Enrico fa una sua protesta 10; nomina procuratori e perché 33; il Castello (di) ceduto da questi Signori al Patriarca Nicolò 101; viene preso dallo stesso e se lo appropria 107; i Consorti (di) sono scacciati dal Castello e da chi, ed Enrico (di) viene fatto appiccare 107; vari nomi dei Consorti (di) 107; a Leonardo fu concessa permula dal Patriarca 121; Beatrice del fu Nicolò (di) 182; Francesco qm. Odorico ottiene investitura dei feudi stati di Giovanni (di) e dove situati 272; Walrico qm. Biacino e Francesco del fu Odorico ottengono investitura de' loro feudi, eccettuato però il Castello di Soffumbergo 278; questo viene rassegnato dai Civedalesi all'Alanson 348; Soffumbergo fu dal Patriarca dato alla custodia di Giovanni Longo 364; il quale per sua mala condotta fu rimesso, e succede nel Capitano (di) Ulcino Canuscio 420.

Soldunieri Nicolò (de) mandato ambasciatore a Venezia dagli Udinesi a quale oggetto 433.

Sonembergo Castello (di) viene venduto ed a chi, e qualche cenno su lui 64.

Speladi Giovanni (de) da Pordenone, suo armamento a pro dei Feneziani 305; cenni sulla famiglia Speladi 305, 306.

Spilimbergo Signori (di), Bartolomeo, sua sentenza arbitriale e tra chi 11; affitta la Gastaldia di S. Paolo 11; questi Signori danno feudo a Corrado Bojoni 15; Bartolomeo viene ucciso e da chi 16; Nicolò uccide l'uccisore di questo 18; Vallerpertoldo fa liberazione di Serri 22; compra Belgrado e Flambro 27, 30; e a qual condizione promette restituirli 27; V... compra il Castello di Sonembergo 64; i Signori (di) sono investiti di feudi dal Vescovo di Cons

cardia 69; Bertoldo scrive a suo fratello e su che 104; nascita di Venceslao figlio a Peroldo, e suo battesimo 111; battesimo di Antonio figlio ad Endrico 114, 115; e Nicolossio di Endrico venne fatto chericò 115; Volterpertoldo del fu Bartolomeo accompagna il Re Carlo IV. 123; la Regina Anno moglie al predetto Re alloggia nel palazzo dei Signori (di) in Spilimbergo 126; Volterpertoldo fatto Cavaliere in Roma dall'Imperatore Carlo IV. 127; Lodovico Re d'Ungheria a colloquio con Pertoldo (di) in quel luogo 139; il Conte di Gorizia pernotta in Spilimbergo presso Enrico e Pertoldo (di) 139; i Signori (di) fanno tregua co' Signori di S. Daniele 155; abbruciano i Villaggi di Vacile e Gajo a Detolino di Varmo loro parente 172; B.... eccitato del Doge Veneto a recarsi colà e a qual oggetto 174; cede Pordenone per ordine di chi 178; Volterpertoldo ed Enrico, loro ira col Patriarca perché, e loro vendetta 192; i Signori (di) attaccati dalle genti del Patriarca, se fuggano 193; Dosolino di Giovanni (di) fu legittimato 198; Volterpertoldo Cavaliere ed Enrico vengono ricercati per sollevatori di che e per chi 201; viene accettato dal Doge Veneto la loro offerta di servire con quattro Bandiere di Borbute la Repubblica 208; uccidono le loro truppe alle Austriache e danneggiano il Friuli 210; Volterpertoldo ed Enrico sono dichiarati felloni e rei di morte 216; Guallierpertoldo (di) Capitano delle genti del Duca d'Austria guerreggia in Friuli contra il Patriarcato, una rotta, si saleva colla fuga 223, 224; i Signori (di) prendono i Castelli di Zuccola e di Trussio, e devono rendersi col loro Castello (di) allo Chiesa Aquilese 224; Volterpertoldo viene inestito de' suoi feudi antichi 231; Maltiusia di Tomba (di) inestito di beni 300; Guallierpertoldo ringraziato dai Veneziani, e di che 304; Alderlino Capitano di Gemana coopera alla

riforma dello Statuto di calà 319; il Cavaliere Nicolò (di) Podesta di Cupodistria 321; difende valorosamente la medesima contra i Veneti, mo preso da questi, è tratto prigioniero in Venezia 322; Guallierpertoldo pregato dal Doge Veneto, e di che 330; Nicolò con soldati friulani rinequista il Castello della Motta occupato dal Caminese 349; Pertoldo spedito ambasciatore in Ungheria da chi, e che ottenne 354; Nicolò giura la tregua fatto in Portogruaro e tra chi 374; scelto arbitro pel Patriarca onde stabilir pace tra i partiti in Friuli 374; lasciata dall'Alanson Maresciallo in Friuli 376; a cui, come suo diletto, concede per un anno il Capitanato del Cadore, e a' suoi fratelli, con ogni diritto ecc. 383; e gli fu pure affidato la custodia del Castello di Gemona e fatto Capitano di quella Città 383; come Maresciallo anziché difendere infesta le pubbliche vie 389; Enrico (di) Capitano del Cadore 394; Vincislao Cavaliere, per sé e Progne suo fratello interviene in Grodo a stabilir la Lega e tra chi 394; Progne ed Ubertino (di), loro avvertimento agli Udinesi, e chiedono soccorso 399; Tammuso riceve in custodia il Castello di Gemona 400; Venceslao chiede soccorso agli Udinesi 410; suo discorso ai Collegati contro il Carrarese e l'Alanson 412, 413; Nicolò trodisce ai Collegati i Castelli di Cadore e Bolistogno ed è fatto Capitano del medesimo 414, 415; egli e suoi Consorti cede il Castello di Spilimbergo al Patriarcato 419; suo trogico fine 419; que' di Spilimbergo, con altri, danneggiano que' di Maniaeo 419; si rilascia Ducale in favore di Venceslao 432; chi fa lagni perché non si soccorra questi Signori assediati nel Castello (di) 432; il Doge Veneto chi di essi raccomanda onde sia confermato nel Capitanato di Latisana 436; i Nobili (di) fanno uno Statuto per la Terra di Spilimbergo 436; Ven-

- ceslao a chi notifica la venuta de' nemici, e chiede soccorso 436; si maneggia per chi, onde sia fatto Patriarca d'Aquileja 442; Spilimbergo è nuocamente tratto al partito della Lega colla forza 442; il Doge Veneto ringrazia Vincislao e Pracone fratelli, nonché Uberto Consorti (di), per desiderio di conciliarsi nella federazione della Patria 447; B...., reca danni al Comune di Gemona 450; Spilimbergo attaccato dal Carrarese, da chi è salato 453, 454; V... P.... ed E.... todati dal Doge Veneto per la fatta difesa di Spilimbergo 455; Vincislao chiede soccorso agli Udinesi 459; i Signori (di) promettono restituire le cose tolte o que' di Udine e loro alleati 459.
- Spilimbergo riane rinto da que' della Lega dopo d'aver a questa fatti molti mali, essendo del partito dell'Atanson 464.
- Spilimbergo luogo (di), in esso vengono ospitati gli ambasciatori di varie Città d'Italia, diretti, ed a chi 107; compito l'Altar maggiore della sua Chiesa di S. Maria, che celebra su d'esso 171; indulgenza plenaria concessa a questa sua Chiesa 179; grave incendio quiivi avvenuto 192.
- S. Spirito Ospita e Chiesa (di) in Cividale da chi fu ampliato, e cen- ni su d'essi 55.
- Squara Alberico 418.
- Statuti. Fedi Leggi in Friuli.
- Stayerberch Royplino Nobile (di) ottiene investitura feudale 249.
- Stayn, o Staine, Giovanni (di) ot- tiene feudo d'abitanza 31; a G.... fu data il Marchesato dell'Istria 134; Indoco (di) riceve investitura feudale 150; Gallono (di) por- tamente 241; a chi viene investito il Castello (di) 264; gli abitanti (di) fanno tregua e con chi 265.
- S. Steno Castello (di) concesso per ventinove anni ed a chi 22; il forte (di) si ordina di consegnarlo ed a chi 333; Gincabo Ugolini, per S. Steno, si dà all'obbedienza de' Patriarcati 419.

Steno Michele ambasciatore Veneto in Friuli 307.

Strade in Friuli (Fedi anche Com- mercio), fu resa ruotabile quella del Consiglio 53; si confermano le convenzioni riguardo a quella che conduce dal Friuli in Alpiago, e si accorda a questa maggiori privilegi 129; le strade erano tutte lungo di rapine e di terrore e per qual motiva 309.

Strasoldo Signori (di), Cono ottiene feudi dal Patriarca, e da chi ras- segnati 13; Giovanni fa compra di alcune Ville 20; Enrico compra una parte di Daino 30; a questo (detta da altri Odorico) fu data remunerazione e da chi 71, 73; Odorico interviene al Consiglio d'Arengo in Udine 84; giura fedeltà a Nicolò Patriarca 90; ad Enrico fu concessa investitura degli antichi suoi feudi 99; F.... fa tregua e con chi 137; i Signori (di) ottengono investitura feudale 150; Odorico eletto Vicedomino in Sede vacante Patriarcale 174; si cerca so- pire le discordie tra questi Signori 174; il Vicedomino Odorico invita Ciceriale al Parlamento 174; lagnan- si di lui i Maranesi, e per l'ingiuria fatta loro dal di lui fratello 174; Odorico mandato ambasciatore ai Gemonesi dal Conte di Gorizia 180; dà cauzione per la resa di conto del Vicedominato 181; di chi era figlio 181, i Strasoldo fan- no accomodamento col Patriarca riguardo al Vicedominato, con patti contro T.... loro fra.... ri- belle, a mezzo del Carraro 181; il Patriarca stabilisce di punire ar- mata mano i reati dei Signori (di) 182; Odorico chiamato a render conto di supercherie usate ed a chi 192, 193; N.... gm. Francesco versa grassa somma restituisce il Monastero di Rosazzo all'Abate e Monari di essa 215; i Signori (di) si rendono alla Chiesa d'Aquileja 224; Pietro investito di beni te- nuti da' Nobili suoi, di ragione della Casa Goriziana da Alberto Conte di Gorizia 237, 238; Pietro e Rizzarda figli del fu Enrico, Ga-

briale lara nipote figlia del fu Odorico, Adolgerio e Simone figli del gm. Paolo fratello a Gabriele, e Nicolò, Ancelotto e Giovanni figli del fu Giovanni, tutti Consorti (di), deliberano di riparare il loro Castello di Stravoldo 238; Nicolò di Francesco investito de' feudi Aquilejesi tenuti da' suoi antenati e ciò con bandiera rossa in mano 260; Pietro ottiene investitura feudale, per sé e Casa sua, di Villaggi e feudi, e descrizione di essi 285, 291; i Signori (di) ricusano consegnare al Moresciallo Patriarcale un traditore presso loro rifugiato 292; i Consorti (di) chiedono sussidio a Cividale per presidiare Aquileja 302; Pietro di Enrico (di), siccome il maggiore de' suoi Consorti, dà investiture di feudi per sùmbriam sur clamidia 308; Ugo (di) oddeito a Pordenone per il Ducu d'Austria, e Francesco (di) Pretore di colà 326; Giacomino usurpatore del Capitanoato di Monfalcone 347; Ossalco fatto Deputato, con altri, ai bisogni della Patria 349; Giacomino Capitano di Monfalcone si maneggia a danno del Patriarca 355; sua dichiarazione al Capitolo Aquilejese riguardo a Monfalcone 363; Bernarda il vecchio e Pietro, con una compagnia di Villani, danneggiano orribilmente i contadini della città di Cividale 389; Nicolò che uccise, nell'ira, un servo del Patriarca, alla di lui presenza, nel palazzo Patriarcale in Cividale viene rimesso nella grazia di questa 391; Imilia (di) Abadesa del Monastero d'Aquileja 393; i Signori (di) fanno procura ond'essere compresi nell'alleanza de' Veneziani ed Udinesi 400; Bernardo (di) fu egli che trattò questa confederazione 400; Bernarda e Jacupino, per loro e discendenti vengono accettati in cittadini di Udine 403; Lancilotta maneggia per pacificare il Friuli 415; Nicolò ambasciatore della Lega, s'inchina per essa al Patriarca Gerosolimitano 439; Bernardo il giovane aiuta il Nunzio

Pontificio a pacificare il Friuli 439; e si fa paciere tra i Collareto 441.

Strigoniense, il Cardinale Demetrio chiede la liberazione di Michela Rodatta in iscritto, ed a chi 426. Studii, Udine esborsa un imparto a sorvegno d'un Frate perché possa fare i studii 42; a qual Comune fu fatta ricerca di sussidio per studii e da chi 208; vengono dati sussidii per studii 270, 285, 320. Sunb Pietro Capitano, salcondotto a lui rilasciata 433.

Susana Odorico cancelliere Patriarcale compila il Thesaurus Eccl. Aquil. per ordine di chi 288; privilegio concessogli dal Patriarca 296; e confermato dal Vicedomino 335; riceve intimazione dagli Udinesi ed è condannato 350; Odorico di Andrea Susana segretaria dell'Alanson descrive a questo la grandezza della Signoria Patriarcale Aquilejese, e cenno su ciò 436, 437.

Susans Castello e Signori (di) Nicolò (di) vende una parte di essa 11; Pertoldo parimente vende metà della parte del medesimo a lui spettante, ed a chi 26; Nicolò Guatterpertoldo e Simone, lora adestono alla vendita di parte del Castello (di) fatta da Asquino loro frotello 49; così pure Nicolò e Pertoldo approssima la vendita fatta da Silane loro frotello 50, 51; il Castello (di) viene distrutto dagli Udinesi 79; si emana sentenza contro il Signore (di) a favore del privilegio di che luogo 241.

Sulili Utasio di Giacomino, nominato dai Cividalesi ambasciatore, con altri, a trattar la pace in Udine 449.

Syach di Carnia, Guglielmo di Jacoba (di) viene investita di decima in qual luogo 230.

T

Tapogliano Stefano (di) investita di feuda ministeriale, e con quali obblighi 113.

Tarcento Castella (di) fu data in pegno 27; Udine delibera di darlo

in consegna a Fulcherio Savorgnano 93; il Castello inferiore (di) viene distrutto e perché 102, 105; il Castello superiore (di) fu fatto atterrare da chi e perché 103; vi si vuole restaurarlo 152; viene assediato 107; è dato in custodia a Fulcherio Savorgnano 168; a R... (di) e Porpetto, su promessa assistenza nel Castello (di) e sue pertinenze, e da chi 173; il Savorgnano rinuncia la custodia di Tureto 177; assediato lei, viene soccorso 181; pel Castello superiore (di) si fa tregua, e tra chi 182; con chi succede contesa per la demolizione del Castello (di) 242.

Tazzotto Giovanni di Francesco Cavaliere, uno de' principali di Portogruaro 418.

Templari Ordine dei Cavalieri ecc. ove era in Friuli una mansione di Cavalieri Templari 289.

Terremoto in Friuli, quando fu terribile, e descrizione de' danni fatti quivi ed altrove 55, 56, 57; vi si prova nuova scossa 120.

Testamenti, il Patriarca concedend un Mansionario d'Aquileja il permesso di far testamento 11; da chi lo si fa per raggio che avea a fare a Roma 73, 76; e da altra persona per sua andata in Terrasanta 447.

Tirino Conti (di), Mainardo Conte (del) di chi fu figlio 14; Enrico e Bartolomeo, del ramo Goriziani, fanno guerra al Bavaro e perché 36; sono appoggiati dal Patriarca d'Aquileja che fa pace con essi e conferma loro i feudi 37; vengono da questo trattati splendidamente in Sacile 37; e in Udine 40; Giovanni venne in Sacile trattato grandiosamente dal Patriarca mentre fu a ricevere l'investitura de' feudi Aquilejesi 40; il Contado del Tirolo da chi venne affittato 54; Caterina Contessa di Gorizia e del Tirolo conferma con sua lettera la tregua fatta tra il Conte di Gorizia e gli Udinesi 198, 199.

Tiso di S. Angelo segretario del Patriarca 442.

Todeschini Famiglia, Leonarduccio ottiene feudo d'abitanza in Cari-

sacco 41; cenni intorno a questa Famiglia 41.

Tolette, vi si fanno delle Tolette agli abitanti di Udine 87.

Tolmezzo, si riscuote il danaro della sua muta 87; viene risolto di fortificarlo da chi e perché 104; alla Comunità (di) sono concessi, per vent'anni, quali utili 104; costruzione della sua Rocca e di parte delle sue mura 104; ha la giurisdizione ch'ebbero i Castelli della Carnia, il suo Statuto e il suo Gastaldo 104; Nicolò Patriarca gli concede un privilegio 133; la sua Comunità viene eretto in feudo, dichiarata Capitale della Carnia da chi, e con che obblighi 149; Franceschino Bomben governatore del Castello (di) per un anno 158; Giorgio (di) mandato ambasciatore dal Conte di Gorizia ai Germanesi 180; in Tolmezzo ha residenza il Vicario dell'Arcidiocesi della Carnia 184; si lavora intorno alle sue fortificazioni 244; il Patriarca col consenso del Capitolo di Aquileja, cede la Gastaldia (di) a chi e per qual prezzo 311; Tolmezzo malmenata gralemente le persone dei Patriarcati 315; Cambio (di) giura, con altri, pei Collegati, la pace coi Patriarcati 391; Tolmezzo consigliato da vari de' suoi (nomi di questi), si dà all'esercito de' Collegati che lo avea assalito, e si unisce alla Lega contro l'Alanson 414; il suo Castello viene affidato alla custodia dei Capitani della Carnia 424; Mainardo (di) 446.

Tolmino, il Capitano (di) fa scorreria a danno dei Filibita per ordine di chi 27; gli fu ordinato di restituire le cose a chi tolse 50; Tolmino viene rovinato dal terremoto 56; occupato con tutta la sua Valle da Mainardo Conte di Gorizia 179; la decima della Pieve (di) viene pagata al Comune di Cividale e da chi 211; Filippo del fu Ser Francesco (di) e Filippo e Nicolò di Lizzari (di) vengono investiti degli antichi loro feudi 230; la custodia del suo Castello

superiore a chi venne affidata 261; la rendita del suo Distretto fu affidata per sei anni al Comune di Cividale dal Patriarca, e per qual somma 313; le convenzioni di Tolmino tengono confermate dal Patriarca Alanson 348; i Tolminesi fanno rappresaglie a que' della Tarrisa, e agli abitanti del Contado di Gorizia 352; e da chi tengono essi egualmente danneggiati 352; tra i Consorti venne posto Ulusio Pulizutti in luogo di Bartolomeo Potchi 375; intorno ai Consorti, vedi Vol. II. a pag 331; la Contrada di Tolmino stringe amicizia coa quella di Piezzo 386, 387.

Tummasino, a Giovanni Tummasino si dà feudo d'abitanza 31.

Topalini Guglielmo (di), fu ordinato di consegnare ad essa il fante di S. Steno 333.

Toppi Signori di, Brisino ottiene beni feudali in Ajello 15; a Candido viene aggiudicata la decima di S. Odorico 18; a Bertoldo fu affidata la Custodia di Cavena 145; per prestati servizi militari venne confermato a B... il possesso di manso donatogli e da chi 163, 164; Leonardo del qm. Brisino fu investito di beni 164; presta mutuo alla città di Udine 393; Bartolomeo, Antonio e Giovanni di Federico (di) prestano obbedienza ai Patriarcati 419.

Torre (della), Giovanni Francesco compra un manso del marchesato d'Attems 18; Periao (della) fu testamento 18; Febo ottiene investitura di metà del Castello di Flambro e Ville annesse e da chi 22; chi avea in moglie, e beni da questa recatigli in dote 22; a Bartolomeo di Fulco fu rinunziata la Villa di Dresini sotto Tolmino e da chi 22; Febusino, Giovanni, Guitifredo e Pontera della Torre di Castellutto si uniscono a Cividalesi e perché 39; E... sue questioni per Ariis e Castellutto, e con chi 43; i Della Torre difendono bravamente Castellutto contro a chi 44; il Patriarca confisca l'in-

tera facoltà dei Torriani 44; abbandonano Castellutto che viene spianato, e da chi 44; tengono difesi 44; Lodovico eletto di Trieste appoggia con danaro i Collegati contro il Patriarca 45; a questo eletto Vescovo fu fatta promessa di restituzione di danaro e da chi 47; a chi succede nel Vescovato di Trieste 52; Giovanni Furlano aveva in pegno certi diritti dei Conti di Gorizia in Lalisona 53, 54; a Febo fu concessa investitura feudale 106; e la giurisdizione del Villaggio di Montemaggiore 125; Elena fonda in Udine la Chiesa delle Pinzocchere 133; Ladurlo Vescovo Coronense, suo luogo col Comune di Udine e su che 173; Lodovico viene nominato Patriarca d'Aquileja. Vedi Lodovico della Torre; Manfredino accettato dalla città di Cividale per suo vicino (abitatore) 184; Giovanni Canonico d'Aquileja e consigliere del Patriarca suo morte 184; Ambrogio Canonico Aquileiese era tesoriere del Patriarcato 184; Federeghino Capitano di Sacile viene scacciato da colà e perché 197; Carlevario Vicario del Patriarcato Aquileiese 197; Punciera in discordia con chi, e chi cerca sopirle 202; Lodovico Vicario nel temporale del Patriarca Lodovico 212; Zanfrida e Filippino vengono fatti cittadini Udinesi 262; Nicolino e Capo investiti di manso in qual luogo 291; Russina abitante in Manfaluone ottiene investitura di feudo d'abitanza in Sacile 291; contro le cose di Nicolò e Napo, come più intesi tra i Collegati, l'Alanson agisce con la forza 350; Febo fa convenzione col Castellano del Castellutto 359; Antonio presta mutuo alla città di Udine 393; Filippone Capitano dei Castelli del Cadore e Bolislagoo viene preso dai Collegati e tradotto in Udine 414; Ricorda di Voleto ambasciatore del Vescovo di Gurck all'Alanson 420; Febo di Giovanni Farlano presta danaro ai Cividalesi 420.

Torre (del) Famiglia *Cirialeste*, vedi anche *Gabrio*. *Carosimo* Podestà di *Morono*, frena con le milizie la rivolta de' *Maronesi*, e a che li obbliga 29; *Gabrio* si sposa ed a chi, e segno di singolare nobiltà recatogli dalla sposa 35.

Torre Castello (di) viene preso 80; è restaurato dal *Patriarca* *Marquardo* 281; que' (di) in unione ad altri danneggiano que' di *Montiaco* 421.

Torre (il), questo torrente attinga i *Borgi* di *Udine* 272; minaccia colle sue inondazioni la Città medesima 281.

Torri, o companili de' *Villaggi*; viene ordinato si tengano le guardie alle mura di chi e perchè 350; cenni intorno a queste torri in tempo di guerra 351.

Torrada, o *Turrida*, il forte (di) viene difeso valorosamente e da chi 387.

Torso (del) Famiglia, qualche cenno su d'esso 225; viene creata Nobile da *Carlo IV*. Imperatore ed a che abilitata 225, 226; *Giacomo* (del) *Dottore* fisico, fu inviato dalla città di *Udine* in *Grodo* a trattar *Lega* coi *Veneziani* 394.

Tortis *Giorgio* (de) *Vicario* generale nello *Spirituale* del *Patriarcato Aquilejse* 298.

Trasaghis *Ermonno* (di) ottiene investitura feudale 61.

Trento si assoggetta all'Imperatore *Carlo IV*. 54; *Giovanni* suo *Vescovo* impegna terre o chi e perchè 76; il *Vescovo* (di) estende patti con i *Sealtigeri* sulla reciproca consegna dei malfattori 311.

Traven *Nicolò* (di) ottiene investitura 31; così pure *Giorgio* (di) 156.

Triccano Signori (di) fanno tregua e con chi 16; a *P...* ed *R...* (di) viene inhibito di trattare con que' di *Spilimbergo* 162; arbitramento tra gli eredi (di) e *Muruzzo*, su diritti e prerogative feudali dei Signori di *Triccano* 267; e tra questi e le Signore (di) viene emanata sentenza 274; fu fatta cessione d'una parte del *Castello* (di) 354;

i Signori (di) instano ai loro alleati ond'aver soccorso 405; chiedono di essere soccorsi, e dichiarano di non potersi sostenere 406; questi Signori si associano alla *Lega* 410.

Tricesimo, si dà a patti al Conte di *Gortzio* 40, il *Chiericato* (di) viene unito al *Pievanato* di *Tricesimo* 71; *Minicuti* *Francesco* fa minaccia di accusa contro il *Gastoldo* (di) 176; il *Castello* (di) stretto dai *Patriarcati*, si rende 352; per la morte di *Nicolò* *Musatini* di *Villalto*, quivi accaduta, questo *Castello*, poco munito, passa sotto il comando di *Ortacco* figlio del predetto 352, 353; indi a quello di *Giovanni* di *Castilleiro* 355; il *Patriarca* raccomanda si spediscan soldati per la custodia del *Castello* (di) 359; *Udine* manda *Detolmo* *Andreotti*, e *Nicolò* *Morandi* a provvedere alla custodia (di) 361; le ragioni ed affitti di *Tricesimo* furono usurpati dai *Collegati* 363; viene soccorso con donoro dall'*Alanson* 364; il *Parruco* (di) richiama tre prigionieri 378; *Parlamento* annunziato da tenersi (in) e a qual oggetto 382; *Udine* decreta soccorso al *Capitano* (di) 433; e lo effettua 451.

Trieste, *Lodovico* *Torriano* eletto (di) 45; *Francesco* *Vescovo* (di) manda soldati a presidio di *Ciriale* 56; a *Francesco* d' *Emelia*, suo *Vescovo*, succede *Lodovico* *Turriano* 52; *Trieste* viene colpita da scomunica ed interdetto 67; il *Vicario* del suo *Vescovo* chiamato a render conto del perchè abbia scomunicato questa Città 68; i *Veneti* di nuovo in *Trieste* 92; giura fedeltà ai *Veneziani* 104; i *Triestini* a chi si associano, ed invadono il *Friuli* 112; *Trieste* si dà all'Imperatore *Carlo IV*. 125; *Nicolò* *Patriarca* d' *Aquileja* fatto *Vicario* Imperiale di *Trieste* da *Carlo IV*. Imperatore 125; questo *Monarca* concede privilegio ad *Antunio* *Vescovo* (di) 125; il *Comune* (di) fa pace col *Patriarca* *Nicolò*

130; Antonio suo Vescovo Vicario generale nello spirituale del Patriarcato, o qual luogo minaccia scomunica 131; Trieste quando ebbe il primo orologio pubblico 147; i Triestini trattano pace in Aquileja, e con chi 198; si riduce all'ubbidienza del Patriarcato Aquilejese, e si obbliga a contribirgli una data quantità di vino 225, 226; dolasi ai Veneziani, ritorna sotto il Patriarca d'Aquileja e spiana i due forti stretti dai Veneti 238; Accursio gm. Pietro dal fu Francesco (di) riceve investitura di feudo d'obblanza in Costelvenera 250; Angelo Canapen suo Vescovo 252; il Doge di Venezia a chi ordina tengono spediti soldati sotto Trieste 253; anche i Coneglianesi ve ne spediscono 254; Trieste presa dai Veneti 258; i Triestini cacciano questi e si danno al Patriarca Morquardo, e concedongli fabbricare Castello nella parte più elevata della Città 271; Trieste viene circondata da possedimenti Austriaci 280; ricade in potere dei Veneti 300; Aciarsio (di) riceve investitura feudale 300; questa Città viene soccorra da quello di Udine con frumento e bomborde 317; fu obbligato allora resa dalla Flotta Genovese 321; si ribella a' Veneziani e si sottomette al Patriarca d'Aquileja 321; la prao (di) viene pubblicata e da chi 323; contenzione tra il Comune (di) e il Patriarca Morquardo a qualche cenno su ciò 323; quei soggetti Friuloni furono presenti a quest'atto 323; giuramento di fedeltà prestato al Patriarca dalla Città (di), suoi abitanti e dal suo Vescovo Angelo 323; chiede soccorso perché combattuta dal Carrarese e dal Conte di Feglia, ed è costretta a darsi ai Veneziani 327; aiutata nuovamente di balistre dagli Udinesi 334; chi si maneggia onde liberarla da gravi pesi impostigli dalla pace tra i Veneziani ed il Patriarca Morquardo 340; questa Città si dà volontariamente a Leopoldo Duca d'Au-

stria 362; cessa in essa la carica di Podestà e rimane unica quella di Capitano, e per conto Austriaco il primo di questi fu Ugene di Duino 362; quando serbava tuttora grave imposizione verso i Veneti 364; si unisce alla Lega contro l'Alonso 372; Ainrico Vescovo (di) quando, e a qual oggetto, dimora in Cividale, e vuole abitozione vi comprò 417; assolve colà Ugo di Duino dalla scomunica 417; Giovanni di Trieste Capitano, costringe, coi Cividalesi, l'esercito della Lega in Friuli o retrocedere da che luogo 437; militari Triestini possono al soldo veneto in Friuli 431.

Trivigiani vengono battuti dal Patriarca Beltrando e perché 53; Trivigi assediato dal Re d'Ungheria 130; i Fanesioni chiedono all'Imperatore l'investitura di Trivigi 179; ordine agli abitanti del Distretto di Trivigi di trasportare la loro biade nella Città, e perché 194; una incursione di Ungari passa a danni del territorio Trivigione 302, 303; il Carrarese assedia di nuovo Trivigi, ma vi rollenta e perché 322; questa Città viene data dai Veneziani al Duca d'Austria, e ne prende il dominio 336; lettera di Leopoldo d'Austria ai Trivigioni con cui gli promette aiuto 363; Trivigi viene abbondantemente provveduto di viveri per lo guarro contro il Carrarese 367.

Troilo (il) generoso contro i Colleghi in Friuli, battuto e fugato dagli Udinesi in che luogo 454; giudizioso Capitano, coglie il momento, e ritira le rimastigli sue truppe al di là dal Togliamento, e suoi fatti colà 463, 464.

Truppe Friulane vengono condotte a socorre di Carlo IV. Imperatore in che luogo, e da chi 53, 54.

Trussio Castello (di) viene perduto dai Signori di Spilimbergo 224; vennero in esso incarcerati molti contadini dai Colleghi, che ottennero poscia la libertà, e mezzo di chi 416.

Turiaco, Biado (di) ottiene l'investitura de' Feudi 229.
 Turrini Isacco fa promessa onde divenire Marchese d'Istria 132; beni nell'Istria a lui concessi e da chi 133.

U

Uberti Uberto (degli) Fiorentino, amplia in Cicalate l'Ospitale e chiesa di S. Spirito 55.
 Udine Città (di), s'impongono obblighi ai Toscani abitanti in essa 10; suoi Burghi denominati Ville 13; che cosa stabilisce sui Frati 16; lavori intorno le sue mura, fosse, pozzi, gorgi, lago, e torri 16, 53, 73, 121, 131, 197, 201, 203, 218, 267, 276, 277, 283, 284, 307, 490; norme sulla sua cittadinanza o vicinanza, e aggregazioni alla medesima 20, 52, 198, 202, 403, 465; molti Udinesi per ordine del Papa vanno contra a Saraceni 36; suoi Medici e Chirurghi condotti 20, 21, 92, 112, 255; attacchi o assedi a cui è soggetta, e sue difese ed armamenti 40, 169, 174, 176, 209, 211, 420; preparati ed incontri da essa fatti a Potentati, a Personaggi distinti, e a suoi Patriarchi 40, 120, 241, 242, 247, 249, 250, 255, 307; Potentati ed illustri soggetti quivi passati, o tenuti, e trattamenti loro fatti 40, 54, 55, 123, 124, 192, 216, 219, 249, 250, 252, 253, 314, 323, 382, 423, 427, 439, 443; suoi Capitani, Vicecapitani, Capitanato (di) ed altro ad essi concernente 41, 60, 66, 70, 93, 94, 100, 103, 214, 224, 256, 261, 303, 332, 369, 382, 402, 407; sue Chiese e Monasteri, fondazioni, lasciti, lavori ed altro delle medesime 51, 69, 99, 133, 153, 162, 173, 197, 210, 281, 307, 317, 354; sue confraternite 51, 311; doni e regali da essa fatti 52, 127, 134, 157, 271, 273, 315, 354, 409, 427, 430, 445; e commette atti di rapacità 55; suoi provvedimenti sulle rendite di carni, vino, pane, dazj, sordomi, mercanti, osterie, misure ed altro

in essa 50, 51, 60, 70, 103, 108, 112, 104, 203, 215, 304; suoi giuristi 53; delibera intorno alle cause civili 53; determina sulle mercetrici 53; sugli utili dei capitali 57; industria quivi attivata 60, 67, 252, 259; Funerali, regolamenti su d'essi ed altro 81, 166; Lavori, custodia ed altro intorno alle sue Porte e Ponti 66, 72, 76, 104, 118, 119, 171, 197, 211, 252, 262, 276, 289, 317; suoi Statuti, ordine intorno a questi, ed altro 67, 119, 172, 233; delibera difendere il Patriarca Beltrando, ed altri, e chi soccorrete 72, 171, 320; brolio del Patriarca in essa 73; suo organista 77; suo Consiglio, consigli quivi tenuti, ed Arenghi, ed altro relativo 71, 72, 76, 84, 116, 274, 275, 338, 351; confisca da essa fatta ed a chi 76; Canonicato e prebenda quivi istituita 77; Prestiti o mutui da essa incontrati e riscatti 79, 92, 218, 310, 392, 393; delibera intorno ai Patti, o corse dei coralli 79; so governo provvisorio 93; chi sceglie a suo Duca 84; aiuti promessigli 84; spedisce e riceve ambasciatori e deputati, assegni ad essi, ed altro 84, 129, 166, 196, 199, 200, 202, 251, 270, 288, 328, 340, 341, 347, 359, 359, 371, 377, 384, 394, 396, 397, 399, 402, 425, 435; riceve ed invia lettere e su che 95, 334, 363, 410; provvede intorno le sue milizie ed altro 96, 219, 214, 368; suoi passi contro gli osannati di Beltrando Patriarca 96; suo trattato col Duca d'Austria 96; grazie da essa ricevute, e rese, e scuse fatte 97, 139, 171, 305, 325, 370; gli Udinesi giurano fedeltà a Nicolò Patriarca 100; grandi solennità quivi fatte 107, 127, 409, 410; aveva i suoi Maestri di Scuola 112; privilegio concesso agli Udinesi 117; sue fortificazioni e munizioni 119, 406; delibera far compra di cosa per erigere il suo Palazzo pubblico, o loggia ed altro 119, 281, 354; incorre in interdittio, scomunica e monitorio, ed altro relativo 125,

982, 354, 369, 382, 383; suo movimento popolare, e lotta civile in essa 139, 338; sue leghe od alleanze, appropiazioni e trattative di esse 130, 197, 224, 394, 399, 400, 401, 405; convenzioni fatte dagli Udinesi 131; questa Città viene incitata a nozze 354; sue ireguez 198, 199, 433, 434, 435; dà notizia di pace, e tregua e fa paci ed altro 132, 196, 198, 227; il P. Inquisitore predica quivi la Crociata contro a chi 137; sua Muta 164; suoi laghi con chi a su che 171; sussidia le nozze di chi 193, soffre incendio 197; sue guerre e procedimenti di guerra 197, 211, 362, 369, 423, 450, 452; si occupa sulla detenzione del Patriore in Vienna 200; confini del territorio di Udine 202; che cosa essa ricerca al Vicedomino intorno ai Tribunali 203; sua campana del fuoco 204; procedimenti sulla rosta de' Calligari, ossia sull'acqua occorrevole per le concie 410; si dispone a por fine a dissidi e fra chi 204; prerogative ed uffizii ad essa accordate dall'Alanson 413; suo bersaglio 210; tradimento quivi scoperto, e punizione effettuata 211; viene ad essa comunicata la morte del Patriarca Lodovico Torriano 223; questa Città avea il titolo di Comunità 238; sua Roja 274; suo Ospital degli esposti 308; vettocaglia la Flotta Genovese nell'Adriatico 315, 325; le giunge notizia che il Patriarcato è dato in Commenda all'Alanson, ed altro relativo alla sua gran lotta sull'argomento 333, 334, 335, 337, 341, 345, 347, 358, 359, 370, 376, 383, 408, 409; congresso tenuto in essa 424; suo decreto sul portar armi 389; atto relativo ai suoi Canonici 389, 370; suoi atti coi Veneziani e di questi con essa 370, 373, 377, 383, 404, 425, 428, 433, 435, 444, 445, 449, 457, 458, 459; effettua la demolizione di Castelpegano 400; nomina la reggenza 407; riguardo alle ostilità del Carrarese scrive al Duca di Baviera, e cosa al Carrarese 454;

nomina soggetti a pacificarsi il paese 454; stabilisce imposta onde far danaro 455; condanna due suoi Cittadini 455; al suo Comune rieme partecipata la nomina di Giovanni a Patriarca d'Aquila 458; superiorità della Città di Udine alla Patria del Friuli 455.

Udine Castello (di), Rausser Dietrico ottiene abitanza in esso 3; così Giozanni Tommasino 31; porzione del suo Colle viene data a Federico di Suvorgnono 43, 44; questo Castello viene rovinato dal terremoto 56; Gioachino qm. Ropreto fa ucciso e da chi 162; si proibisce di rangere la riva del Castello (di) e di locorarta per orti 206; Bernardo Notofo del fu Joachino del Castello (di) viene investito di feudo di abitanza in esso e descrizione de' beni della medesima 291.

Uncis Arnaldone (di) ottiene feudo ministeriale 14, 15.

Ungheria, Lodovico Re (di) arriva in Friuli, giunge in Udine, e progredisce a Italia 52; motivi di questa sua mossa 54; la Regina d'Ungheria che cosa dichiara prima di dar udienza agli ambasciatori Udinesi 358; Elisabetta Regina (di) chiede agli Udinesi il passaggio di Leopoldo d'Austria sul loro territorio 370; buone disposizioni di essa verso l'Alanson ed i Cividalesi 371; raccomanda al Carrarese di pacificare il Friuli 371; manda quivi i suoi Commissari a sedarsi i disordini 384; e loro fatti 384, 385; domanda agli Udinesi sia posto in libertà Michele Robalto 426.

Ungheri, Truppe Ungheresi vengono verso il Friuli 170; settemila di essi attraversano il Friuli diretti nel Bolognese 183; altri mandati quivi dalla Regina d'Ungheria a sollecitazione di chi, e perchè 375; loro fatti 375, 376; chi dà loro ricetto e li disuade di danneggiare maggiormente il territorio di Prata 375, 376.

Ungrispacco Signori (di) Federico

ottiene facoltà di edificare l'Altare di S. Nicolò nella Chiesa di Cormons 14; Nicolassio riceve investitura feudale 42; Bernardo dà consenso per vendita di mansi feudali, ed a chi 178; Fulchino di Corrado di Guglielmo 263.

Università in Friuli, viene concessa a Cividate, e da chi 117.

Urbano V. Pontefice 201; cenni sul sorprendente suo corteggio 222; elegge Marquardo di Randeeh a Patriarca d'Aquileja 224; fu egli il precursore della restituzione della Sedes Pontificale in Roma 245; sua venuta in Italia, e arrivo in Roma 245, 246; ritornato in Avignone muore 261; suo elogiio 261.

Urbano VI. Pontefice 300; qualche cenno su lui 301; fu pace coi Fiorentini 305; morì Marquardo Patriarca ritiene a sua mano il Patriarcato Aquileiese 329; crea Commendatorio, ossia Amministratore di esso l'Alonso 329, 330; a chi scrive su questa nomina da lui fatta, e raccomanda l'eletto Patriarca 333; prega Cividate e, su che 337; che cosa risponde agli ambasciatori Friulani, che gli chiesero la revocazione della Commenda 338; scrive ai Nobili e ai Comuni del Friuli e su che 339, 340; comanda all'Arcidiacono d'Aquileja di rinunziare al Canonico Aquileiese 363; sua lettera credenziale a due suoi Prelati ambasciatori alla Città di Cividate 382; a che esorta il Doge Veneto e il Carrarese 425; conobbe essere egli stato il principale motivo dei mali del Friuli, e procura estinguerli 426; a chi scrive riguardo al riferirgli dagli ambasciatori Friulani 434; mostra buone intenzioni pegli Udinesi 434; ringrazia il Doge Veneto, e di che, e lo prega interporli a pacificare il Friuli 445; promette adoprarsi per il bene della Patria (Friulana) 456; elegge a Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia 457.

Urbano Patriarca di Grado 386;

il Papa lo nomina Vicario della Chiesa d'Aquileja 381; come tale incita al Parlamento in Tricesimo 382; ma indarno 389; nomina il Capitano di Udine 382; riceve lettera credenziale dal Papa Urbano VI. come suo ambasciatore alla città di Cividate 382; sua venuta in Udine come Legato Apostolico, e suoi aspri modi verso i Patriarcali 387; manda suo ambasciatore all'Alonso in Cividate a dar ordine allo stesso e su che 389; soggetti che furono presenti all'intimazione di quel ordine 389; comincia a reggere, in qual modo, ed effetti che ne ottiene 389.

Urbini o Forbizi Nicolassio ottiene investitura 43. Fedi Forbizi.

Urcinico, gli abitanti (di) vengono graziati e di che 157.

Uruspergo o Wruspergo, contro que' (di) si determinò di sostenere il Viltalto 171; Cividate manda ad espugnare il Castello (di) 183, 184; il Capitano (di) fa tregua con Cividate 215; il Castello (di) fu preso e distrutto, e cenni su questa presa, e sul medesimo 215, 216; i Signori (di) vengono condannati 217; i beni di questo Castello vengono dai Cividatesi posti in Communa 227.

Usure in Friuli, cenni su d'esse 58; Udine prende danaro a prestita a quanto per cento 92, 206, 218; le cause per Usura a chi vengono devolute 310; mutuo preso dagli Udinesi a qual interesse all'anno 335.

Utensili usati in Friuli nel secolo XIX. 465.



Vacile Villaggio viene abbruciato e da chi 173, 192.

Valdarin d'Asello 6.

Valentinis Leonardo (de) ottiene feudo d'abitanza in Meduna 77; N.... Valentinis erige la Chiesa di S. Valentino in Udine 133; Nicolò ed Enrico qm. Valentinis ricevono in godimento il Castello, Capitano e Mula di Monfalcone per

summa prestata al Patriarca Nicolò 143; Nicolò qm. Valentini accompagna l'ambasciatore imperiale alla presenza del Patriarca in Cividale 207; cenni su questa Famiglia 207.

Walsa Ulrico (di) Maresciallo dell'esercito di Alberto Duca d'Austria 84; Enrico (di) incaricato e di che 103.

Walsperch Toma del fu Carrado (di) ottiene investitura di feudi in che luogo 240.

Walvasone Signori (di), Simone viene condannato 19; la si fa prigione e da chi 40; D... e Simone (di) ospitati in che luoghi, e da chi 103; Simone ottiene investitura feudale 156; ha l'ufficio di Marchese d'Istria verso quale summa 183; seguita il Patriarca a Vienna e giura non allontanarsi da colà 193; le cose del cavalier Simone (di) tengono intestate, e con esse tutto il Borgo (di) e da chi 210; Stefano qm. Janis ottiene l'investitura de' suoi feudi e descrizione di essi 229; muore Simone (di) stimabilissimo soggetto e il suo funerale è onorato dagli ambasciatori di tutte le Comunità della Patria 283; ai Signori (di) viene dato dal Patriarca un rigagnolo d'acqua da derivarsi dal Tagliamento 302; Riccardo coopera col Carraresi a pacificare il Friuli 388; si unisce al partito del Patriarca, e consegna Portogruaro alle armi Carraresi 403; Capitano di soldo, suo contegno nello richiesta di quel luogo fattagli dai generali della Lega 418; dall'Altanzone fu mandato ambasciatore in Venezia 415; que' di Valvasone, con altri, danneggiano que' di Monfalcone 421; Enrico ringrazia il Bojani dell'acciso datogli 429; E... (di) scrive a suo fratello L... sulla rinnovazione della tregua coi Zucco 430; proroga della medesima 435.

Varbili Niculussio, a questo fu affidata la Gastaldia di Sedegliano 145; Fedi Urbili.

Varmo Signori (di), Asquino fu ire-

gua e con chi 9, 12; altra e con chi 16; smentisce accuse da lui date ed altra 27; a questi Signori viene restituito Varmo 44; Asquino giura fedeltà al Patriarca 95; ordine ai Nobili (di) data dal Patriarca Nicolò 101; Rizzardo è fatto decapitare 104; Asquino condannato a far risarcimento ed a chi 105; Elisa moglie a Durisso qm. Nicolò (di) acconsente alla cancellazione di cauzioni press sul Castello (di) per la sua dote, e verso qual compenso 106; i Signori (di) ottengono in feudo il Castello di Costelnovo 113; Asquino e Tristano processati e condannati 122; il Castello (di) consegnato al Piedomino del Patriarca e da chi 136; la porzione superiore del Castello (di) tradita da alcuni di questi Signori (cioè da Asquino del fu Artuico, e suo figlio Tristano, e da Rizzardo, fratello ad Asquino) fu loro tolta ed investita ai Signori di S. Daniele 137; il Castello (di) fu investito ed a chi 141; a Delatma vengono abbruciati i villaggi di Facile e di Gajo dai Spilimbergo suoi parenti 173; il Castello inferiore (di) fu tolto ai Signori di S. Daniels da chi e perché 189, 190; Asquino chiamato a giustificarsi dei delitti appostigli 316.

Varmo Luogo (di) il Monastero (di) 8; le sue Monache vendono beni per ristaurare il loro Monastero rovinato da incendio 35; Varmo viene occupato dai Cividalesi e perché 39; è restituita a' suoi padroni 44.

Vato Girardo Capitano del Carraresi viene in Cividale ed è ricevuto con esultanza ed onorato con doni 441.

Waynsbach Enrica (di) ottiene investitura feudale 60.

Vedronne Castella (di) atterrato dal terremoto 58.

Veglia a Modrusch, Gian Stefano Conte (di) a chi si sposa 110; G... Conte (di) chi raccomanda agli Udinesi per Patriarca 336.

Venceslao re di Germania suocero

all'Imperatore Carlo IV. suo padre, e soprannome a lui dato 387.

Vendetta in Friuli, era dessa il risultato di questi tempi, che non tardavano mai i triesti effetti della medesima 441.

Vendogliu, a triotanni (di) fu data investitura feudale 105.

Veneziani, questi pagavano censo al Patriarcato Aquileiese per luoghi e giurisdizioni cedute loro nell'Istria 10, 31, 49, 51, 70, 71, 73, 78, 100, 132, 429; ed altro su questo censo 88; il Doge di Venezia ringrazia C. Rojani e su che 26; ai Veneziani fu data licenza di tagliar legna nei boschi del Patriarcato 35; provvedono di maggior difesa Oderzo ed Asola 60; sono nuovamente in Trieste 92; proibiscono i lavori di ferro fatti in terraferma e perchè 121; loro guerra col Conte Alberto d'Istria 133; contro di essi muove guerra il Re d'Ungheria e suoi Collegati 138; fanno guerra col Patriarcato Aquileiese 143; effettuano pace col Re d'Ungheria e suoi Collegati 158; condizioni della medesima 159; comprono Grisignano 173; chiedono all'Imperatore l'investitura di Trivigi 179; il loro Senato inibisce che i fuggiaschi Cittadini di Venezia siano ricettati in Portogruaro 180; riportano vittorie in Candia, e il Doge (di) le partecipa al Patriarca d'Aquileja 214; sono battuti in morte dai Genovesi 238; hanno guerra coll'Imperatore Carlo IV. 252; il loro Doge ricerca uomini ai Coniglianesi e a qual oggetto 253; contro di essi fanno Lega il Patriarca e i Duchi d'Austria 257; prendono Trieste 258; loro aperta dissensione col Carrarese, e fanno preparativi di guerra 266; chi cerca sopire le loro differenze col Carrarese 268; fanno pace col medesimo 275; loro disappor coi Duchi d'Austria per le cose d'Istria 280; sono in guerra con Leopoldo d'Austria, e a mezzo di chi concludono tregua con

esso 286; il Re d'Ungheria, il Patriarca d'Aquileja ed il Carrarese li disfidano ad aperta guerra 302; loro procedimenti in Trivigi contro la Lega 303; di che ringraziano Guallierperlo di Spilimbergo 304; preso Marano, minacciano Aquileja 305; hanno nuova guerra col Duca d'Austria 319; in guerra coi Genovesi 313, 314; la loro Flotta viene rotta dai medesimi 318; hanno vittorie presso Chioggia 319; riprendono questa 321; e Capodistria 322; loro infelice combattimento a Marano, e discorso del loro generale al Senato onde dimetta il pensiero di quella conquista 326; danno Trivigi in possesso del Duca d'Austria non potendo difenderlo 326; mandano un loro Vicedomino in Aquileja 366; esortano gli Udinesi a tener fermo alla Lega 371; fanno Lega coi Collegati contro l'Alanson 373; e perciò mandano in Udine un loro Nobile e a qual oggetto 373; loro Lega in Grado coi Collegati contro l'Alanson e il Carrarese 394; e procuratori mandati colà a tale oggetto 394; spediscono ambasciatori al Patriarca Alanson 401; e al Papa in favore degli Udinesi 434.

Veniero Antonio fatto Doge di Venezia 380; scrive ai Deputati di Udine 363; raccomanda ai Deputati all'Unione un Cononico d'Aquileja 366; scelto arbitro per la sua Repubblica onde stabilir pace tra i partiti in Friuli 374; raccomanda ai Deputati Udinesi il procuratore di chi 383; suoi lagni col Marchese d'Istria sulle vessazioni di quei abitanti di colà 398; scrive al Capitano e Deputati di Udine e su che 404; che con raccomanda al Vescovo di Gurck rappresentante il Goriziano 436; con sue ltuati raccomanda ed a chi la conservazione della Patria (Friulana) e delle sue franchigie 447; promette agli Udinesi il richiesto soccorso 451.

Venustis Gian Giacomo (de) 21; Antonio Venusti mandato ambascia-

tore dai Patriarcali al Conte di Gorizia 374.
 Venuti inviato dai Friulani al Papa 434.
 Venzanne, custodia della sua Chiesa 24; istituzione del Capellano dell'Ospitale (di) 6; Galaito (di) 27; Alberto Duca d'Austria vi si ferma e risiede (in) e suoi fatti 87; Nicolò Patriarca dà in feudo Venzone al predetto Duca e suoi figli ed eredi 98; fu posto il segno di confine tra Venzone e Moggi 117; si si prende possesso (di) a nome del Duca d'Austria 131; risposta del Patriarca al Capitano di esso Duca (in) 132; alla sua Chiesa di S. Andrea vengono concesse indulgenze da vari Vescovi 141, 142; G.... (di) prigioniero di S.... di Manzano fu posto in libertà dal Patriarca 160; i suoi abitanti fanno tregua coll' Abate di Moggi, la quale vi si ordina di prolungare 163; le mura (di) vengono atterrate da Rodolfo Duca d'Austria 197; i Venzonesi ridotti all'estremo abbandonano il Duca d'Austria e ritornano sotto il dominio Aquileiese 224; fu pace con Udine mentre prima era stato ripreso colle armi 225, 227; assolve Nicolussa di Ser Candido (di) e di che 293; fa lega con altre Comunità, e Romano di Francesco presta per esso il giuramento 327; Simone (di) ottiene salvocondotto 333; gli Udinesi gli mandano ambasciatori e a qual oggetto 340; tra esso e Gemona insorsero gravi dispiaceri per confini ma furono sedati 364; nomina procuratori per la sua sommissione all'Alanson 382; Simone Venuto per Venzone interviene in Groda a far la lega de' Collegati cui Veneziani 394; il Comune (di) nomina procuratori per la ratifica del trattato coi Veneziani 396; e per far alleanza quinquennale colle Comunità di Gemona e di Tolmezzo 405; il Comune Udinese che cosa gli partecipa 408; i suoi Camerari che notizia recano in Udine, e come vengono regalati 409; im-

prigiona Guglielmino de Puppi e molti altri 417; manda deputati al Congresso in Udine 424; al suo Comune venne consegnato il Castello di Ruja 428; Simone Giudeo (di) con altri ambasciatori è reduce dalla Corte 436; Andreuzio (di) 446; Mattia (di) famoso professore di grammatica fa compra di libri, di chi fu egli maestro, e che stipendio riceverete dal padre dello scolare 447.

Verdenslayn Signori (di), il Patriarca Beltrando dà ad essi il Castello di Los, sua vita durante 10.

Vergerio Domenico ottiene investitura feudale 69.

Verona, Visita della Chiesa e Capitolo (di) 7; Gambino Vicario Patriarcale emana sentenza contro il Vescovo e Capitolo (di) 26; immunità concessa al suo Monastero di Campo Mauro 35.

Versa, Versia, Nicolò (di) fa rassegna di beni ed a chi 121.

Vestì, ornamenti di lusso ed utensili in Friuli, leggi a freno delle vesti ed ornamenti 9, 10; viene proibito il vestir a tuffo nella morte delle proprie mogli 23; cenno sugli utensili quivi usati 94; Nicolò Patriarca compra panni di lano e di seta, e varie pelli, per quale importo e da chi 163.

Vicario in Spiritualibus del Patriarca di Aquileja, cenno sulle mansioni di questa carica 140; cenno intorno alle esortazioni del Vicario generale del Patriarca d'Aquileja 155; questo Vicario generale (che noi riteniamo fosse quello nel temporale) alle volte ordinava ai Gastaldi consegnassero a lui gli individui da loro curati 173.

Vicodominu del Patriarcato (il), questo prestava cauzione per la resa di conto della sua amministrazione 181; tenca tribunale in Civile, e gli Udinesi gli fanno ricerca onde lo tenga in Udine 203.

Vicinanza, o vicinità, anche le Ville ammetteranno individui alla loro vicinanza 25; si rinunziava alla

medesima 49; che obblighi portava il giuramento di vicinanza 423.

Villacco, ai mercanti (di) fu dato salvacondotto 32; si dà ordine riguardo ai mobili di Giacomo Pellegrini Parroco (di) 33; Villacco viene rovinato dal terremoto 56; quale la sua denominazione antica 56; quivi si tratta pace tra il Patriarca Marquardo e il Duca d'Austria 257.

Villanova, Villa presso Brazzana, l'investitura della sua giurisdizione fu data a Francesco di Nassingueria Savorgnano, essendo mancata lo linee maschile della stirpe Finosia (ossia di Manzano) 411.

Villalta Signori (di), lettera di Giovanni 8; questo esborsa danaro per le ruberie de' suoi massari 8; sull'eredità da lui lasciata sono nominati procuratori a prendersi il possesso pel Patriarca 26; si fa scorreria a loro danno 27; Francesco scaccia Sofia sua madre dal Castello, e fuggito dalle carceri si rinforza in Uruspergo, e assalito dal Patriarca, si sostiene, ed altro 37, 38; Enrico il vecchio difese Villalta contro a' Trivigiani 38; denigra la fama del Patriarca Beltrando 38; Francesco imprigionato da que' del Contado di Gorizia 45; Nicolò assume di servire con tre cavalli il Conte Goriziano 80; viene distrutto il Castello (di) e perchè 402, 417; la cosa di Francesco (di) in Udine, viene rovinata dagli Udinesi, e perchè 117; Nicolussio gm. Federico fa donazione del suo aver al Patriarca, sotto che condizioni 108; Udine ricusa di far la vendita del Cartello (di) 118; Francesco fa tregua a con chi 139; sulle sue questioni per private inimicizie, chi fu delegato a giudicare 145; Federico (di) servo di masnata del Monastero di Cividale 152; Mainardo (di), riguardo a questo fu determinato sostenerlo contro que' di Uruspergo 171; Udine delibera di non assentire alla rico-

struzione del Castello (di) 203; i Nobili (di) danno il loro Castello di Uruspergo sotto la protezione dei Duchi d'Austria e perchè 215; i Signori (di) vengono condannati 217; perdono il Castello di Uruspergo, e si rendono alla Chiesa Aquileiese 224; Nicolussio e Mainardo ottengono investitura de' loro feudi 228; la Famiglia (di) passa ad abitare in Udine, e fu ascritta a quella Cittadinanza 326; Nicolò Musatino di Villalta. Vedi Musatino Nicolò ecc. muore in Tricesimo 353; Ottacco Musatino, suo figlio, subentra nel comando di quel Castello 353; Andreuccio (di) per sé e discendenti, e certo di lui nipote, vengono accettati in Cittadini di Udine 403; Andreuccio fu condannato 407; il Castello di Villalta preso d'assalto dai Veneti e Udinesi, fu poscia incendiato e distrutto 409; Indriusio (di) fu condotto prigioniero nel Castello di Udine 409; ad Andriuccio fu dato salvacondotto, per grazia, e cenno su ciò 458; Villalta viene vinta dalla Lega, dopo che avea fatto ad essa gravissimi mali parteggiando per l'Alanson 464.

Winchinbergh Mainardo (di) riceve investitura feudale 129.

Windisgratz Castello e Distretto (di), a Corrado (di) fu data investitura feudale 5; il Castello e Distretto (di) dato ed a chi 7, 13; ad Ottone (di) fu concesso il giudizio di sangue 78; il Duca d'Austria promette restituire al Patriarca il Castello (di) 149; beni in Windisgratz investiti ad E.... di Momparsis e da chi 158; Nicolò Gollo del fu Nicolò di Gallo (di) viene investito del Castello di Polenzstagn, nonché vengono investiti tutti i Nobili e Purgravi del loro Castello di Windisgratz, e d'ogni loro feudo 284; Corrado (di) preso sotto la protezione del Patriarca Beltrando 6.

Vino grazia (del), si fa la vendita di questa grazia 34, 50.

Vipacco, feudo d'abitanza (in) 5; il Castello (di) dato per due anni al Conte di Gorizia 9; fu concessa

investitura feudale a Beatrice (di) 15; il Castello superiore (di) dato in feudo da Nicolò Patriarca ad Alberto Duca d'Austria, e suoi figli ed eredi 98; il Castello inferiore (di) a chi fu donato 131; a chi viene dato in feudo la decima, i diritti ed onori, i giudizi e giurisdizione di Vipacco 242; Corrado del fu Corrado (di) incestito de' feudi rifiutati da Andrea (di) 309.

Virgiliis Stefano (de), consigliere del ceto dei Nobili di Cividale 196; ebbe la carica di Marchese d'Istria, verso qual esborso 197; Tristano nipote del fu Stefano era consigliere del ceto suddetto in Cividale 196.

Visacco Enrico, zartore, del fu Ottone (di), ottiene investitura di feudi 272.

Visconti (i), Lucchino aiuta Carlo IV. Imperatore 54; Giordani, sua morte 122; Matteo, Galeazzo e Bernabò, suoi nipoti, si dividono lo stato lasciato dallo zio 122.

Vismicio Antonio (di) era uno dei Deputati di Cividale, sulla guerra 352; Giordani di Guglielmo ed Antonio, loro determinazione, con altri, ond'effettuare la pace in Friuli 374; ambasciatore dei Cividalesi al Carrarese 417.

S. Vito (al Tagliamento) a Domenico e Giovanni Decani (di) fu dato feudo ministeriale 25; feudo d'abitanza (in) dato a Giovanni Galli 31; sua Cappella di S. Maria 60; i suoi abitanti chi risarciscono delle rappresaglie fattele 67; Giangiacomo (di) viene tasciato libero 191; ad Ermanno (di) fu data investitura feudale 135; vi si dà permesso di costruzione di un pergolo (in) 137; Lodovico Re d'Ungheria con gran commistia alloggia in S. Vito 139; il resoconto del suo ciastaldo viene approvato 141; il Patriarca Lodovico Torriano erasi ritirato quici con le sue truppe e perchè 210; vi si ordina di raccogliere (in) le militiz 210; Engelpreto abitatore (di) viene incestito d'una brada pustata e in che luogo 211; anche Colletto abitatore

e giurato (di) ottiene investitura d'un manso, e confini di esso 241; il Castello (di) viene rifornito dal Patriarca Marquardo, e migliorate le mura del luogo (di) nonchè aumentato di abitanti 311, 312; la terra (di) fu tratta al partito degli Udinesi, e cominciò in allora la sua era di libertà col l'assoldar milizie e ricevere guarnigione confederata 357; si dà alle armi Carraresi, che eransi dirette per espugnarla 404; il Castello (di) viene incestito al Carrarese 408; ben nunito dai Collegati fu assalito e preso dai Patriarcali 418, 419; nomi de' principali de' suoi abitanti 418; contegno dei Patriarcali verso questo luogo 419; il Capitano (di) dà informazione di che, ed a chi 431; Bartolotto da Verona Capitano in S. Vito 431.

Z

Zecca (la) Aquilese venne trasferita nella città di Cividale 348

Zecchino Veneto cenni su d'esso 315, 316.

Zegliarco, a Nicolò (di) tengono confermati i feudi 135.

Zerbini Nicolò Udinese, mandato ambasciatore a Torino e a qual oggetto 335.

Zoldi Castello, Fedi Agordo.

Zoldo, il Capitano (di) viene nominato e da chi 159.

Zompicchia, a chi viene concesso il suo territorio 32.

Zoppola, Marusio (di) vende il Girone di Zoppola ed a chi 34; Nardino e Francesco fratelli Zoppola, da Porto passati in Udine, furono aggregati alla Nobiltà di questa Città 326; Nicolò (di) fatto deputato, con altri, ai bisogni della Patria 349; questo si dà all'obbedienza de' Patriarcali 419.

Zucco, Francesco gm. Fernero di Zucco di Cucagna, Giovanni Mattiasso ed altri fratelli e nipoti gm. Adalpreto suo fratello, come eredi di Enrico di Cucagna loro zio, pagano la dote ad Indruda

del fu Enrico suddetto, moglie ed a chi 251; i Consorti (di) ottengono d'aver confessore con facoltà ecc., e Altare portabile ecc. 308, 309; Enrico e Fornerio, malmenano le persone (de' Patriarcati), non badando a sesso, età e condizione 375; a mezzo di Giovanni (di) ottengono la libertà alcuni Nobili fotti prigionieri dagli Ungheri nel fotto di Nimis 376; Simone di Zucco giura, con altri, pe' Collegati, la puce coi Patriarcati 391; Giovanni (di) moneggia, con altri, per pacificare il Friuli

415; i Signori (di) rinnovano le tregue coi Signori di Valrasone 430; proroga delle medesime 433; i Signori (di) in lotta contro i Cucagno, loro consanguinei, minacciaronsi reciproca distruzione, se Cividale non ottenera tregue tra loro 441; si maneggia tregua tra i Zucco e con chi 450.

Zuccola, il Castello (di) viene distrutto per ordine del Patriareo, e da chi 218; viene perduto dai Spilimbergo 224.

Zulanetto P. Nicolò scomunicato 73.

Fine del quinto volume.

VOLUME V. DEGLI ANNALI DEL FRIULI

Errata corrige

<i>Pag.</i>	<i>Lin.</i>	<i>Errori</i>	<i>Correzioni</i>
20	25	Successo	Successes
22	20	l'Abate Bellunense	l'Abate Bellinense
22	25	di Folco della Torre	di Folco del Torre
50	7	Luinsio	Luincio
55	2	pergamena	pergamena
57	12	non 700	con 700
41	34 (1)	Todeschini	(2) Todeschini
65	11	ubbidire	obbedire
91	4	nel 1356	nel 1366
120			Alla Nota (1) della pag. 120 aggiungi: confessiamo di non poter concordare quanto qui viene riportato dal documento del Conte di Toppo, cioè: che Ainzutto sia stato Vescovo di Concordia nel 1354 al 1356, con quanto ci dicono il Codice diplomatico Frangipane, il Diplomatario del Bianchi, e il Chronicon Spillimbergense, i quali ci avvertono: che nel 1352 - 1356 al 1359 era Vescovo di Concordia Pietro, che noi riteniamo Pietro di Clauseto, come ce lo indica pure il Della Bona nella sua Strenna Cronologica a pag. 78.
124	3	Fiorentini	Fiorentino
126	8	in Silimbergo	in Spilimbergo
137	23-24	di Varmo suo figlio	di Varmo e suo figlio
142	27	La Libbra di denari 20	La Lira di denari 20
169	59	La Comune	Le Comuni

175	10	1558 —	Garicann	1558 —	Garicann
176	25	il pegno che (allora		il pegno (che allora	
185	34	di persone		di persone	
189	34	alle 529 e 515		alle 529 e 415	
198	25	legittimano Rosolino		legittimano Rosolino	
229	58	Ollicherio notajo di Maniaco		Ollicherio notajo di Montereale	
250	25-26	del Monte di Mornano		del Monte di Mornano	
256	536			256	
240	8	Nel giorno stesso		Nel giorno seguente	
240	14	2. in monte Gosel		1. in monte Gosel	
240	53-54	Lo stesso giorno		Il giorno 25 marzo	
241	56	Nel dì 24 ottobre		Nel dì 14 ottobre	
245	51-52	cbe, Consiglio		, che il Consiglio	
272	52-55	certi campi de Bocio		certi campi de Rocio	
284	11	Nel dì 12 gennaio		Nel dì 22 gennaio	
285	17-18	Vedi la data qui di faccia		Vedi la data nella pagina che segue	
287	15	ossia Volrico		ossia Volrico	
287	20	conto il Papa		contro il Papa	
298	50	X cangia vini		X Congia vini	
504	5	e Porcia Frialano		e Porcia Friulano	
508	50	ne modo		nel modo	
511	2	e venne investito		venne investito	
514	114			514	
515	19	secondo il Kandler: il primo zecchino veneto d'oro sarebbe stato coniato nel 1585 (Vedi Raccolta del Dott. Ciconj)		(secondo il Kandler: il primo zecchino veneto d'oro sarebbe stato coniato nel 1585. Vedi Raccolta del Dott. Ciconj)	
516	16	vale soltanto		vale soltanto	
518	10	dello Sfatuto		dello Statuto	
538	28	è di non		e di non	
545	1	(2)		(1)	
545	56	alcuni Potriarchi		alcuni Patriarchi	
555	26	un Palamento		un Parlamento	
564	8	Francesco Rabanilli		Francesco Rabanelli	
564	16	col Consiglio, danaro e Soldati		col consiglio, danaro e soldati	
575	16	Giovanni, Mattiussio,		Giovanni Mattiussio,	
587	28	Nicolussio di Carrara		Nicolussio di Carrara	
595	27	a Jacobo Fisics di Pavona		a Jacobo Fisico di Pavona	
411	16	prezzo Brazzano		presso Brazzano	
416	1	osclusivamente		esclusivamente	
445	22	Pileo di Pata		Pileo di Prata	
450	4	e censensao		e consenso	
452	16	du loro		due loro	
456	27	stata coniatà		stata coniato	
457	22	mentre nel 1595		mentre nel 1595	

<i>Pag</i>	<i>Lin.</i>	<i>Errori</i>	<i>Correzioni</i>
467	1	Col. II (dai)	(d')
467	2	• • e Doimo	e a Doimo
468	25	• • a pace	la pace
468	48	• • e Chiese	e Chiesa
477	46	• Il suo Decana	suo Decano
481	39	• • e per tale	e per tale
487	54	• • Spitagallo	Spilagallo
490	32	• I (o Corugliano)	(o Conegliano)
495	48	• • e Blarisio	e Blarizio
499	51	• • fatto	fatta
507	1	• • dello spergiuro	dallo spergiuro
507	15	• • minoreau	minorenni
509	51	• • fa fatta	fu fatta
512	44	• • ambasciatori	ambasciatore
518	1-2	• • viene pronunciata	viene pronunciata sentenza
525	46	• • dal Patriarco	dal Patriarca
525	39	• Il e Fasina	e Facina
525	47	• • degli Udinesi	dagli Ungheri
544	¹⁵⁻¹⁶ 27-28	• I a Bartolomeo di Folco fu rinunciata la villa di Dresnizza sotto Tolmiao e da chi	<i>NB.</i> ommettasi qui questo fatto, per- ché non appartenente all'articolo <i>Torre</i> (della); ma a quello di <i>Torre</i> (del) illustre famiglia Ci- vidalese, nel quale va inserito
547	51	• • e commette atti di	commette atti di



